ROMA
DALLA REDAZIONE

Un eventuale intervento della Nato nel Kosovo «deve essere discusso e approvato dal Consiglio di sicurezza dell'Onu» ha detto ieri Romano Prodi, in visita a Corfù, al capo del governo greco, Costas Simitis. In realtà il presidente del Consiglio si stava rivolgendo alle orecchie italiane di Fausto Bertinotti, per segnalargli che sul cammino della «verifica» l'ostacolo dell'intervento della Nato nel Kosovo (Rifondazione comunista si oppone ad una decisione autonoma della Nato) non dovrebbe esserci.

Ma il problema della «verifica» della tenuta della maggioranza, ancora una volta, «inoltre i singoli problemi che dividono Rifondazione dall'Ulivo». In ballo ci sono umori, rancori e voglia di rivalsa, specie a sinistra, che potrebbero spingere alla rottura. Per questo è intervenuto ieri, a Torino, Armando Cossutta, che ha condannato le elezioni anticipate come una eventualità molto grave. Lo ha fatto contraddicendo platealmente Bertinotti che, nel braccio di ferro con D'Alema, gli dice che non ha paura delle elezioni.

La appassionata perorazione di Armando Cossutta a favore di un accordo con la maggioranza indica che Bertinotti potrebbe avere, realmente, messo in conto una rottura. Dalla

Nuovi no allo scioglimento delle Camere mentre il Polo si divide sull'ipotesi di «governissimo» «Missione in Kosovo? Deciderà l'Onu» Prodi a Bertinotti: un problema in meno per la verifica

quale si potrebbe uscire o con le elezioni entro ottobre, di cui si va parlando, o con qualche governo acrobatico non più guidato da Prodi.

E siccome le elezioni sembrano uno sbocco non molto realistico sia perché tocca deciderle al presidente della Repubblica (che è da sempre contrario), sia perché l'Ulivo non si trova nel momento migliore per affrontarle, ecco che fioriscono altre ipotesi.

Una «nuova», eppure vecchissima, è quella di un governo con tutti dentro, ovvero di «grande coalizione», suggerita sul Corriere della Sera da Marcello Pera, di Forza Italia. Neppure le elezioni anticipate potrebbero sbloccare la situazione.

**Il presidente di Rifondazione
«Accordo a sinistra o vincono Polo e Lega»**



delle destre.

E' quanto teme il presidente di Rc. In contrasto (almeno da quanto appare) con le affermazioni del segretario Fausto Bertinotti che sabato, pur dicendo che Rifondazione cerca l'accordo, aveva aggiunto di non aver paura delle elezioni. Ma, appunto, la previsione di Cossutta è diversa.

«Se si va a una rottura - ribatte - o si forma una maggioranza senza di noi, con il centro-destra, o ci vorrebbe dire non risolvere i problemi delle masse popolari, oppure si ritornerà alle urne. E in questo caso è sufficiente controllare i dati, vedere le previsioni, per capire

ne paralizzante attuale, sostiene Pera. Si darebbe solo spazio a iniziative contrarie al bipolarismo, come quella di Cossiga, «che non rappresentano un problema solo per D'Alema, ma anche per noi».

Ma il lungo lancio in avanti di Pera viene bloccato dagli uomini di manovra di Berlusconi con l'argomento che, in questo momento, al Polo potrebbe convenire affrontare le elezioni perché arrivano segnali incoraggianti dai sondaggi. Questo sostiene, per esempio, il capogruppo dei deputati di Fi, Giuseppe Pisano. Che respinge gli appelli alla ripresa del dialogo e indica la via dell'«opposizione generalizzata che già ha raccolto tanti con-

sensi alle ultime elezioni amministrative».

Anche Giorgio Rebuffa respinge («non ci sono oggi le condizioni») la proposta di un governo Polo-Ulivo per affrontare la situazione e fare le riforme. Ma fa un rilancio sul problema che sta più a cuore a Berlusconi, la giustizia.

«Sì, è un venticello che c'è questo della grande coalizione», ammette Follini, del ccd, ma non è auspicabile.

Ma, in fondo, i piccoli partiti alle elezioni anticipate non ci tengono affatto. I verdi, che stanno nell'Ulivo, per esempio, da giorni fanno esorcismi per cacciare via il rischio di elezioni anticipate. «Le si agita a sproposito, come un corpo contun-

dente e come modo di condizionare un dibattito che ha bisogno di riflessione» dice il coordinatore dei Verdi, Luigi Manconi.

Ma Francesco Cossiga, che è una delle cause dell'agitazione del momento, alle elezioni non ci crede e neanche alla grande coalizione. Piuttosto, se cade Prodi vedrebbe un «governo tecnico a maggioranza variabile». E suggerisce il nome di Ciampi come presidente.

Ma la chiave di volta resta Scalfaro, sostiene Umberto Bossi: «D'Alema è quel che deve fare e sa anche quello che non gli riesce di fare. Secondo me, qui tutti hanno capito che se arriva il semestre bianco, D'Alema è morto».

**«Nella maggioranza
bisogna discutere
Siamo disponibili
a trovare soluzioni»**

Nella foto a sinistra
il presidente di Rifondazione
Armando Cossutta.
Qui accanto il premier
Romano Prodi

«Con le elezioni anticipate l'Ulivo perderebbe 100 seggi»

**«Il Papa e i vescovi
stanno esercitando
una pressione indebita
sui cattolici»**

che, di fronte ad una divisione della sinistra, l'Ulivo perderebbe almeno 100 seggi. Ovviamente a favore della destra: Polo e Lega Nord, come detto. «Avremmo così di nuovo un Paese con la destra trionfante: bisogna evitarlo».

Per questo Cossutta afferma che Rc è «disponibile» alla verifica e all'accordo con l'Ulivo. «Intendiamo» - precisa - tra noi e gli altri partiti o movimenti della maggioranza ci sono analisi e proposte diverse. Esistono differenze reali, difficili da superare. E', quindi, necessario discutere, confrontarci, disponibili a trovare soluzioni, malgrado le differenze».

Sul rischio elezioni anticipate Cossutta afferma tuttavia di non avere la «sfera di cristallo» del veggente: «Né io, né Cossiga - spiega - possiamo oggi sapere se ci saranno o no. Ciò che tuttavia conta è che si avvii una politica innovativa da parte del governo. E se Prodi e i suoi ministri apriranno una fase nuova nella loro attività politica, economica e sociale, sicuramente l'esecutivo potrà procedere sulla sua strada. Senza elezioni».

Per Cossutta, il esalto di qualità del governo è un'esigenza oggettiva di tutte le componenti che lo appoggiano, non è un'esigenza di Rifondazione comunista, soltanto. Su questi temi deve avvenire la svolta? Su tutte le questioni che determinano sofferenza al Paese: l'occupazione, il Mezzogiorno, la scuola, i trasporti, le 35 ore.

Se non si trovano soluzioni, secondo il presidente di Rc, il governo aggraverà il proprio distacco dall'opinione pubblica, vi sarà un crescere continuo del malcontento, il disagio sarà ancora più forte. Non lo possiamo

condividere. Quindi andiamo alla verifica, nella speranza di trovare un accordo che ci riporti a contatto con il Paese reale della gente del Nord e del Sud che vuole lavoro, pari dignità salariale, pari opportunità».

A chi gli ricorda che i vertici della Chiesa hanno invitato i partiti e i movimenti cattolici che appoggiano il governo Prodi a fare un passo indietro rispetto a quegli alleati di sinistra e dell'Ulivo che hanno dato via libera alle coppie «di fatto», formate fuori dal matrimonio, Cossutta risponde secco: «Papa e vescovi stanno esercitando una pressione indebita nei confronti del governo e di alcuni settori del mondo cattolico impegnato in politica». Ancora: «Rispetto il Pontefice sotto il profilo religioso, tuttavia non condivido la sue prese di posizione e, soprattutto, sono convinto che non possono e non devono interferire con la vita politica della Repubblica italiana».

Giuseppe Sangiorgio

IL CASO LA SFIDA DI COSSUTTA

PRODI «svegliato», dice Armando Cossutta, presidente di Rifondazione comunista, da Torino, durante il comizio conclusivo della Festa in rosso subalpina. E aggiunge: «Occorre una svolta, una politica nuova da parte di questo governo. Così, se siamo convinti tutti, non si può andare avanti. Anche perché l'accordo è possibile e noi siamo pronti a sottoscriverlo. Ma, attenzione, senza accordo, o ci sarà un governo appoggiato dalla destra o si andrà a nuove elezioni. Un ricorso alle urne che potrebbe aggravare molto il presente e il futuro del nostro Paese, delle genti del Nord, e soprattutto di quelle del Sud. Perché una consultazione elettorale a breve scadenza, senza accordi a sinistra e fra le forze progressiste che oggi appoggiano l'attuale esecutivo, potrebbe determinare una perdita secca di almeno cento seggi per il centrosinistra, ovviamente a favore del Polo e, a Nord, della Lega di Bossi». Insomma, un «trionfo

«E' D'Alema che vuole il voto»

Bossi: meglio Craxi dei politici attuali

CHIGNOLO PO (Pavia)
DAL NOSTRO INVIATO

«E' tutto il contrario di quello che fanno apparire: c'è Berlusconi che sostiene il governo e D'Alema che vuole le elezioni, perché ha capito che se finisce nel semestre bianco è finito», parola di Umberto Bossi, inossidabile anche ai 35 gradi che battono sulla spianata del castello di Chignolo Po, affollato dai membri del Parlamento della Padania e dai supporter della Lega in camicia verde, che snobbano i mondiali degli Azzurri. Anzi, tifano contro.

Quindi onorevole Bossi, sono tutte storie quelle sulla verifica per tenere in piedi il governo. C'è chi pensa alle elezioni anche nella maggioranza?

«D'Alema sa quel che deve fare e quel che non gli riesce di fare, perché è il Presidente che decide se sciogliere le Camere e indire le elezioni, è lui la chiave di volta. Come sempre. Del resto questi della sinistra si sono venduti l'anima».

In che senso?

«Si sono fatti prendere dalla follia di

essere accolti dagli americani, basta vedere come hanno fatto con la Nato. Si sono fatti mettere le redini da Agnelli e dal Vaticano, a Napoli hanno persino mandato in piazza la polizia a caricare gli operai. D'Alema ha solo cercato di riciclare una classe politica di vecchi comunisti una già venuta male. Quella di D'Alema sarà la fine di un uomo cinico e senza amore. Il fatto è che io vedo una classe politica di uomini senza cuore e senza coglioni».

Adrittura?

«Meglio Craxi. Di lui hanno detto il peggio, ma in realtà il psi ha preso meno tangenti di dc e pci messi insieme. Anche se era un grande ladro, Craxi aveva i coglioni. Guardiamo quello che ha fatto a Sigonella, quando ha detto no agli americani che volevano la base. E guardiamo invece cosa fa Berlusconi».

Cosa fa?

«Berlusconi non saprebbe mai opporsi ai poteri forti. Guardiamo ai problemi che ha avuto l'altro giorno alla Camera, quando in piccolina c'erano gli americani. Los Americanos, si sa, certe cose non le perdona-

no.

Tutta colpa degli americani? «Massi», sono loro che utilizzano la Banca Mondiale e il Fondo monetario per spianare le altre culture. Sono loro che cercano di far sì che tutto il mondo diventi uguale all'America. Ci mandano anche gli immigrati. E poi guardiamo a cosa hanno fatto con Mani pulite».

Che entrano i magistrati di Milano?

«C'erano loro, dietro. Quando hanno capito che stavano saltando tutti gli schemi, che il popolo non ne poteva più, hanno mandato avanti i magistrati. Il pool fu l'inizio della restaurazione. Cercarono anche di tirarci in mezzo con quella storia dei 200 milioni che nessuno di noi ne sapeva niente. Poi, dopo Di Pietro, ci hanno mandato contro il Papalini di Verona».

Non si oppone nessuno, agli americani?

«Ma chi? La sinistra che fa di tutto per essere accettata dagli americani? O Berlusconi, il mafioso che non si sa opporre ai poteri forti e sulle sue tv manda solo cultura americana».



Il leader
Lega
Nord
Umberto
Bossi

na? Se non ci sarà una presa di posizione popolare forte, finiremo di diventare un mondo caotico come sono gli Usa. Allora era meglio Craxi: almeno era un politico puro».

Tornando ai magistrati: hanno chiesto un anno di condanna per lei e altri della Lega, per i fatti di via Belierio. Replica?

«Dovevano assolverci, è meglio così. Il popolo deve capire, la Lega ha bisogno di martiri».

E a Fini, che chiede di esporre più tricolori per sostenere la nazionale, cosa risponde?

«Ma quello è un fascista che ha solo cambiato nome. Poi noi non siamo per la nazionale italiana, siamo per la nazionale padana. Il tricolore non esiste più. Se tiferei per la Francia? Ma no, è anche quello uno Stato nazionalista».

Fabio Poletti

LETTERA DEL GARANTE

Alla signora Susanna Agnelli, come risulta da un'intervista rilasciata ieri a La Stampa, «pare che in Italia ci si balocchi troppo chiedendosi se costituisca o no violazione della privacy copiare il compito del compagno di banco e si lasci in ombra il fatto che in questo Paese un cittadino sia nelle mani di un'informazione giudiziaria irresponsabile e irrispettosa dei diritti dei singoli».

Della copiatura dei compiti si sarà occupato a sproposito qualcun altro, non certo il Garante che, invece, si è sempre preoccupato con lo stesso impegno della tutela della dignità di qualsiasi cittadino, come dimostra la ricca casistica di più di un anno di lavoro. In particolare, il Garante è già altre volte intervenuto proprio per tutelare i diritti dei cittadini di fronte ad un'informazione giudiziaria poco rispettosa, censurando la pubblicazione di notizie prima che l'interessato ne avesse conoscenza dalla magistratura e segnalando la fuga di notizie alla procura della Repubblica. Anche il caso della signora Agnelli, come è avvenuto per tutti gli altri, sarà esaminato una volta raccolte direttamente le relative informazioni ed effettuati i necessari accertamenti.

Autorità Garante per la protezione dei dati personali

IL PALAZZO

Il Cavaliere con la pancia



EBBENE sì. Il Cavaliere ha la pancia. Rivelazione che potrà accogliere con gioia feroce o con serena partecipazione, astiosa indifferenza o rassegnatissima ironia.

Ma la pancetta c'è, inequivocabilmente, visibile grazie all'onnipotenza fulminante delle immagini. Fuoriesce, oltretutto, da una camicia azzurrina a maniche lunghe che il sadismo estivo dei teleobiettivi rivela sbottonnata fin sotto l'ombelico. Del tutto ignaro di essere finito nel mirino dei fotoreporter, Silvio Berlusconi appare straordinariamente incongruo sulla sua barca, a Portofino. Calzoni lunghi da città e piedi nudi, di fronte allo sguardo dei lettori di Sette e Novella 2000, si gratta e si straccia, pure accarezzando il ventre con una mano pericolosamente vicina all'ascella.

Fa anche lui, insomma, quello che fanno tutti, ma che il Cavaliere dal supposto non fare. Nel caso di Berlusconi, anzi, per la prima volta nella storia della politica italiana, la più evoluta (e severa) strategia dell'immagine arrivava a prescrivere il ritiro dal mercato di tutte le istantanee che potessero danneggiarlo. Oltre all'impiego di un rutilante cast di truccatori, preparatori atletici e capi-elettrici cui era affidata l'inedita gestione di accorgimenti tecnici ed estetici.

Il risultato di tanti sforzi mirabilmente si realizzava nell'affermazione di quel «corpo televisivo» di cui parla Regis Debray ne *Lo Stato seduttore* come luogo di benessere e di successo. Quindi tonico, mai sudato, ludico, bio-energetico, ottimista, abbronzato e sexy (senza provocare).

Quel genere di «tele-corpo», per intendersi, che proprio a Berlusconi toccò di concedere in visione in un'altra celebre foto rubata (alle Bermuda, nell'estate del 1995), quando in maglietta, pantaloncini bianchi e concentrata andatura atletica, compariva alla testa di un gruppo di

collaboratori, prima di dare inizio al jogging rituale.

Nulla, di quella storica immagine, appare più lontano dalla pancia commendatizia di oggi. «Una vera stiva di ciccias» esagera la didascalia di *Novella 2000*, invitando anche a notare come «la protuberanza» disegni «una curva sull'addome».

Ora, anche senza perdersi nelle misurazione adipose, o nelle dinamiche della mediologia applicate ai corpi nell'era del video-Stato, tra la politica e la pancia esiste senz'altra una relazione. Dal disprezzo protofascista per il «panciafichismo» all'indimenticabile cartolina che ritrae il cassiere della sinistra ferroviaria Rocco Trane con la camicia aperta; da certe foto «vecchie e nuovi fusti» del *Borghese* al botta e risposta comparso sull'*Avanti!* a proposito del ventre di De Michelis (che pure venne appellato da un giornalista inglese con l'equivalente di «trippone»), ecco, esiste un'ampia letteratura.

Qui si vorrebbe cogliere l'occasione minima della pancia del Cavaliere per accennare semmai a un'inversione iconografica che magari preannuncia anche un beffardo scambio di ruoli. Per cui mentre D'Alema si dissolve, telegiornale e laccatissimo, nella galleria di foto su Internet, per un attimo Berlusconi butta a mare la cosmesi e riacquista un'autentica dimensione umana. «Come un comune mortale» nota infatti *Novella 2000*, con l'orgogliosa consapevolezza di essere il parametro vincente in una politica e per una politica ormai tutta da guardare.

Filippo Ceccarelli

LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1867

DIRETTORE RESPONSABILE

Carlo Rossella

CONDIRETTORE

Luigi La Spina

VICECONDIRETTORE

Vittorio Sabadini, Paolo Passarini, Dario Cresto-Dina

REDAZIONE CAPO ROMA

Ugo Magri

REDAZIONE CAPO MILANO

Chiara Beria di Argentine

REDAZIONE CAPO NAPOLI

Antonio Spadaro

REDAZIONE CAPO PALERMO

Antonio Spadaro

REDAZIONE CAPO TORINO

Antonio Spadaro

REDAZIONE CAPO VENEZIA

Antonio Spadaro

REDAZIONE CAPO BARI

Antonio Spadaro

REDAZIONE CAPO CATANIA

Antonio Spadaro

REDAZIONE CAPO CAGLIARI

Antonio Spadaro

REDAZIONE CAPO CROTONE

Antonio Spadaro

REDAZIONE CAPO FROSINONE

Antonio Spadaro

REDAZIONE CAPO GROSSETO

Antonio Spadaro



Il presidente Rcs: l'arretratezza del Mezzogiorno fa male a tutti, cittadini e casse pubbliche

Romiti-Ciampi, duello sull'occupazione

«Il governo fa poco». «No, crederemo 600 mila nuovi posti»

ROMA. Una «Maastricht per il lavoro» come suggerisce Carlo Azeglio Ciampi? Lodevole prospettiva, ma non dimentichiamo che, per ora, in questo campo l'Italia sembra più vicina a Caporetto: Cesare Romiti guarda al dramma sociale ed economico della disoccupazione che al Sud, in particolare, tocca punte del 26% e considera velleitario certo ottimismo del governo. «Negli ultimi tre anni non è cambiato nulla», sbotta intervenendo, a Palermo, al seminario sulla Questione Meridionale promosso dalla Fondazione «Giovanni e Francesca Falcone». La valutazione, dritta come una stocata, raggiunge il superministro dell'economia che in una recente intervista ha raccomandato di leggere i dati sull'andamento dell'occupazione «senza indulgere al disfattismo». L'affondo di Romiti prosegue: è vero che lo Stato ha perseguito lodevolmente il nostro ingresso in Europa, «ma, di fatto, ha sottovalutato il problema della disoccupazione». In altre parole: Maastricht non basta. E' stata una ricetta carente: «Bisognava, almeno, gettare i semi di provvedimenti che, al momento opportuno, facessero crescere in modo più robusto la pianta dell'economia».

Il presidente della Rcs apre un'analisi a tutto campo partendo proprio da quel Mezzogiorno «la cui arretratezza fa male a tutti»: sia a chi vede frustrato le proprie legittime aspirazioni, sia alle casse pubbliche perché se lo sviluppo del Sud seguisse il ritmo di altre regioni potremmo controllare il deficit e rientrare dei debiti. Proprio «i no-

stri partners ci chiedono.

Romiti-Ciampi, il duello è anche sulle percentuali. O, meglio, sulla loro interpretazione. L'ex presidente della Fiat ammette che anche le regioni del Sud risentono della modesta ripresa dell'economia: riflessi deboli, però. «Ci vuol altro per dare slancio a zone nelle quali la disoccupazione è ai livelli dell'aprile '97 e, in particolare, a regioni come Campania, Calabria e Sicilia dove una persona su quattro è senza lavoro. E' vero, si stanno realizzando contratti d'area, ma tutto ciò è solo una «boccata d'ossigeno». Evangelici

co, Romiti, ma non indulgente: a sostegno delle critiche cita la parabola del buon seminatore, per sottolineare implicitamente che, nel nostro Paese, i seminatori non sono, poi, così capaci: «Parte dei semi è caduta sulla strada, altra parte dove c'è molta terra e, quindi, il germoglio è subito avvizzito, altra parte tra i rovi ed è stata soffocata: per fare un buon raccolto bisogna seminare bene su un terreno fertile». E ci può un'economia essere fertile? Intanto se non è appesantita da un eccessivo prelievo fiscale, quindi, se può contare su condizioni di

flessibilità strutturali. Due condizioni non certo presenti, secondo il presidente della Rcs, in un'Italia che subisce la pressione fiscale più forte d'Europa dopo la Francia e in cui, negli Anni Novanta, gli investimenti pubblici sono calati di due punti percentuali rispetto al Pil: «Il che equivale a 140 mila miliardi di mancati investimenti».

Come replica il Seminatore sotto accusa? Anche Carlo Azeglio Ciampi rinuncia a diplomatici giri di parole. Freddo: «Non condivido le affermazioni di Romiti. Non è vero che questo governo non abbia fatto nulla. Il

risanamento dell'economia e del bilancio dello Stato sono una realtà di questi tre anni. Poi espone la sua verità. Un reiterato annuncio: «Sul versante occupazione nel '97 ci sono state 115 mila unità inserite nel mercato del lavoro». Una rinnovata promessa: «Nei prossimi 4 anni saranno creati 600 mila nuovi posti». Prende fiato e va all'attacco: una risposta ai problemi endemic del Mezzogiorno viene dalla creazione di infrastrutture anche grazie ai fondi europei. Ma non è stato, forse, questo governo ad aver fatto crescere tale utilizzo «dall'8% del '96 al

55% previsto per la fine dell'anno, sino a raggiungere il 100% nel 1999? E, poi, nessuno tocchi Maastricht ed il suo taumaturgico effetto grazie al quale il Paese ha riacquisito fiducia in se stesso e credibilità. Quanto al Sud, «il problema del Mezzogiorno e dell'occupazione sono tutt'uno con l'Europa. La Sicilia è al centro dell'Europa perché è al centro del Mediterraneo, è cruciale per l'economia nei prossimi anni. E la credibilità dell'Italia? Davvero fragile come sembra lamentare Romiti? «Speravamo che la Bicamerale portasse un consolida-

mento di quella tendenza stabilizzata dei governi richiama soprattutto all'estero. Ma anche senza la Commissione certi temi restano nella nostra agenda». Ritiene che la nascita di un'Agenzia per il Mezzogiorno potrebbe fungere da volano per l'occupazione? «Sì, se servirà a coordinare il lavoro di agenzie che già operano come la Ig, destinata all'imprenditoria giovanile, e l'ex Gepi. Sono contrario se, invece, si tratta di creare un organismo che dia uno stipendio a 100 mila disoccupati. Non possiamo permettercelo».

[r. i.]

I GIOVANI DEL POLO «MENO STATO»

FIRENZE. Per i giovani del Polo la parola d'ordine emersa dai tre giorni di lavori a Vallombrosa (Firenze) è quella di «desindustrializzare e destatalizzare il mercato del lavoro, non perdendo di vista la solidarietà sociale e la partecipazione dei lavoratori all'impresa». E' necessario - affermano in una nota congiunta Di Teodoro, Catanoso, Barbato e Tufarelli, rispettivamente responsabili nazionali dei movimenti giovanili di Fi, An, Ccd e Cdu - passare dall'attuale sistema delle garanzie a favore degli insider (lavoratori e garantiti) ad un sistema di opportunità che si indirizzi verso gli outsider (giovani in cerca di prima occupazione e disoccupati). Questo passaggio dovrà avvenire attraverso la rottura di meccanismi assistenziali fallimentari come i lavori socialmente utili, e attraverso la revisione del ruolo e della rappresentanza sindacale.

Questo governo - affermano i promotori - ha portato l'Italia in Europa «con misure congiunturali e il scarso respiro. E' opportuno passare ad interventi strutturali che consolidino la posizione del Paese».

Ai lavori sono intervenuti oltre 200 giovani dirigenti provenienti da tutta Italia che si sono confrontati sui temi della flessibilità nel lavoro, nel credito, nella formazione, nella previdenza e sulle problematiche della famiglia sulla base dei valori comuni della persona umana. Dai documenti illustrati è anche emersa la consapevolezza dei giovani del Polo «di far parte del nuovo ceto escluso».

[Ansa]



L'imprenditore
«Bisognava
gettare i semi di
provvedimenti
che facessero
crescere in
modo robusto
l'economia»

Il presidente
della Rcs
Cesare Romiti



Il ministro
«Il Paese ha
riacquisito
fiducia
Il problema del
Sud e del lavoro
sono tutt'uno
con l'Europa»

Il ministro
dell'Economia
Carlo Azeglio Ciampi

INTERVISTA

IL SEGRETARIO DELLA UIL

ROMA. L'ORA Larizza, dal suo punto d'osservazione di leader della Uil, è vero, come afferma Cesare Romiti, che negli ultimi tre anni non è cambiato nulla, oppure ha ragione il ministro Ciampi quando replica che il governo ha risanato in questo periodo l'economia e il bilancio dello Stato?

«Romiti esagera perché di cose ne sono cambiate. Ma non le condizioni di base. Il risanamento è stato compiuto, come dice Ciampi, ma solo attraverso il controllo dei cordoni della borsa, ossia della spesa. Però compiuto il risanamento, il governo ha mancato la scelta riformatrice dello sviluppo. E qui Romiti ha davvero ragione nel denunciare l'arretratezza e la disoccupazione del Sud».

Non sono un po' gli stessi argomenti che agitate voi dei sindacati contro il governo di Romano Prodi perché non fa abbastanza per risolvere i problemi del Sud?

«Guardi, l'obiettivo di Maastricht è stato totalizzante per il governo. Ci ha obbligati a essere virtuosi nel controllo di cassa. E sono arrivati puntualmente lodevoli risultati, come la bassa inflazione, il deficit sotto il tre per cento, il taglio dei tassi di interesse. Ma...».

Appunto, che cosa è mancato allora a questo governo?

«Nessuno ha pensato, ha progettato il dopo-Maastricht. Questo è stato il grande errore, la grande lacuna di questo governo. Nessuno ha pensato per tempo a predisporre un progetto per il Duemila, nessuno ha studiato in quali condizioni dovevo muoversi l'azienda italiana».

In concreto, Larizza, Romiti denuncia la disoccupazione record al 25 per cento in Campania, Calabria e Sicilia, lamenta l'eccessivo prelievo fiscale e il crollo degli investimenti pubblici, invoca condizioni di flessibilità strutturali. Lei condivide questi giudizi?

«Sulla flessibilità mi preme osservare che oggi in Italia ce n'è quanta se ne vuole. Il costo del lavoro nelle regioni meridionali è competitivo verso tutti. Ma con altrettan-



Il segretario
della Uil
Pietro Larizza

«Nel Sud l'autogol di Prodi»

Larizza: è vero, non si è fatto abbastanza

«Per entrare in Europa siamo stati costretti ad essere virtuosi nei controlli di cassa ma l'errore è che non si è provveduto a progettare il dopo Maastricht»

della lotta alla criminalità che non è debellata, che limita lo sviluppo basandosi sulla miseria».

Mi pare che sia altrettanto critico con il governo di Romiti...

«Non è il caso di far paragoni, ma devo dire che stiamo assistendo a cose non belle. Guardiamo ad esempio quest'agenzia di sviluppo per il Sud, considerata dal governo una struttura importante. Ebbene, non può diventare materia di mercato, di braccio di ferro politico all'interno del governo e della sua maggioranza parlamentare. Non è un segnale rassicurante, perché non fa emergere la volontà del governo di creare nel Sud una cultura d'impresa e di abolire l'assistenzialismo. Come è vergognoso il modo con cui il governo e la maggioranza trattano il ponte sullo Stretto. Questa è politica levantina, è la legge del non fare. Ma è così che si vuol migliorare il futuro del Mezzogiorno?».

Paolo Patrucco

Un lavoro? Fra sessant'anni

Solo 57 mila neo-occupati nel biennio

Chi va piano va sano e non arriva mai. Consideriamo la progressione dei posti di lavoro in Italia: avanza al ritmo di 57 mila nuovi impieghi nel biennio 1997-98, e questo passo, prima che tocchi il traguardo di assorbire tre milioni e passa disoccupati, ci metterà trent'anni (a meno che la caduta delle nascite non dia una mano). Il dato, sconcertante, dei 56.798 nuovi impieghi in un biennio di crescita economica più che accettabile, come quello che stiamo vivendo, viene da un osservatorio dei più autorevoli, il sistema informativo «Excelsior» che raccoglie la domanda di lavoro espressa dalle imprese, realizzato dall'Unioncamere, dal ministero del Lavoro e dall'Ue.

Si parla, precisiamo, di lavoro dipendente; dunque chi si cerca e non risulterà entro la fine dell'anno fra quei 57 mila fortunati nel mirino di un'impresa, potrà contare ancora sulla valvola di sfogo del lavoro autonomo. Tanto fra le due

tipologie c'è sempre una differenza, perché anche chi verrà assunto non godrà, se non in piccola percentuale, del caro, vecchio posto fisso di una volta: il 36,5% delle assunzioni fatte o da formalizzare sarà a termine o con contratti di formazione lavoro, e per il 4,5% part-time. Una tendenza, buona o cattiva che sia, tipica di tutto il mondo occidentale.

I dipendenti sono attualmente in Italia 8.797.810, cifra non alta per un Paese di 58 milioni di abitanti, e gli imprenditori prevedono di far uscire nel biennio dalle loro aziende 461.736 lavoratori e di assumere 518.534. Da cui il saldo di 57 mila. In totale gli occupati crescerebbero dello 0,65 per cento. Ricercati soprattutto gli operai, che avranno una crescita sopra la media (+0,8%) mentre per i dirigenti si prevede una limitata del -0,1% nel biennio. Le imprese prevedono inoltre che per circa un terzo dei posti di lavoro che verranno offerti sarà difficile, come si è veri-

Con questa crescita è impensabile poter assorbire in tempi brevi i disoccupati

ficato nella porzione di biennio già trascorsa, trovare candidati nella provincia in cui si trova l'azienda. Le maggiori difficoltà a riempire gli organici riguarderanno l'area del Nord-Est. Il comunque si prevede che il 60 per cento dei neo-assunti avrà bisogno di formazione preliminare in azienda.

Ad ogni modo le imprese sembrano aver bisogno di personale qualificato, ma non di altissimo livello: fra le figure professionali richieste c'è un 7,7% di laureati e un



Il ministro
del Lavoro Treu

POCHI POSTI, MENO LAUREATI

LE PREVISIONI. Alla fine del biennio 97/98 in Italia saranno stati creati solo 56.798 nuovi posti di lavoro. Ovvero, se si considera la popolazione italiana, un solo nuovo occupato in più per ogni mille cittadini.

CHI ASSUME, CHI NO. I settori che denunciano prospettive di occupazione peggiori sono le industrie tessili e dell'abbigliamento (-0,9%), quelle dei minerali non metalliferi (-0,4%) e le alimentari. Meglio invece l'industria del legno (+2,4%), della gomma e delle materie plastiche (+1,7%), dei metalli e quelle meccaniche e dei mezzi di trasporto rispettivamente con un più 1,5% e un +1,1%.

SERVONO OPERAI. Altro dato di grosso rilievo è che le imprese richiedono soprattutto operai (+0,6% il saldo alla fine del biennio), quindi impiegati e quadri (+0,4%). Per i dirigenti si registra una sostanziale stabilità con un 4,0% di entrate ed un 4,1% di uscite ed un saldo, quindi, lievemente negativo.

POSTO FISSO ADDIO. Il posto di lavoro a tempo indeterminato incomincia a non essere più la norma. Il 36,5% delle assunzioni saranno fatte con contratti a termine o di formazione lavoro, (con punte del 48,6% nelle imprese con più di 200 addetti) e per il 4,5% si tratterà di contratti part time.

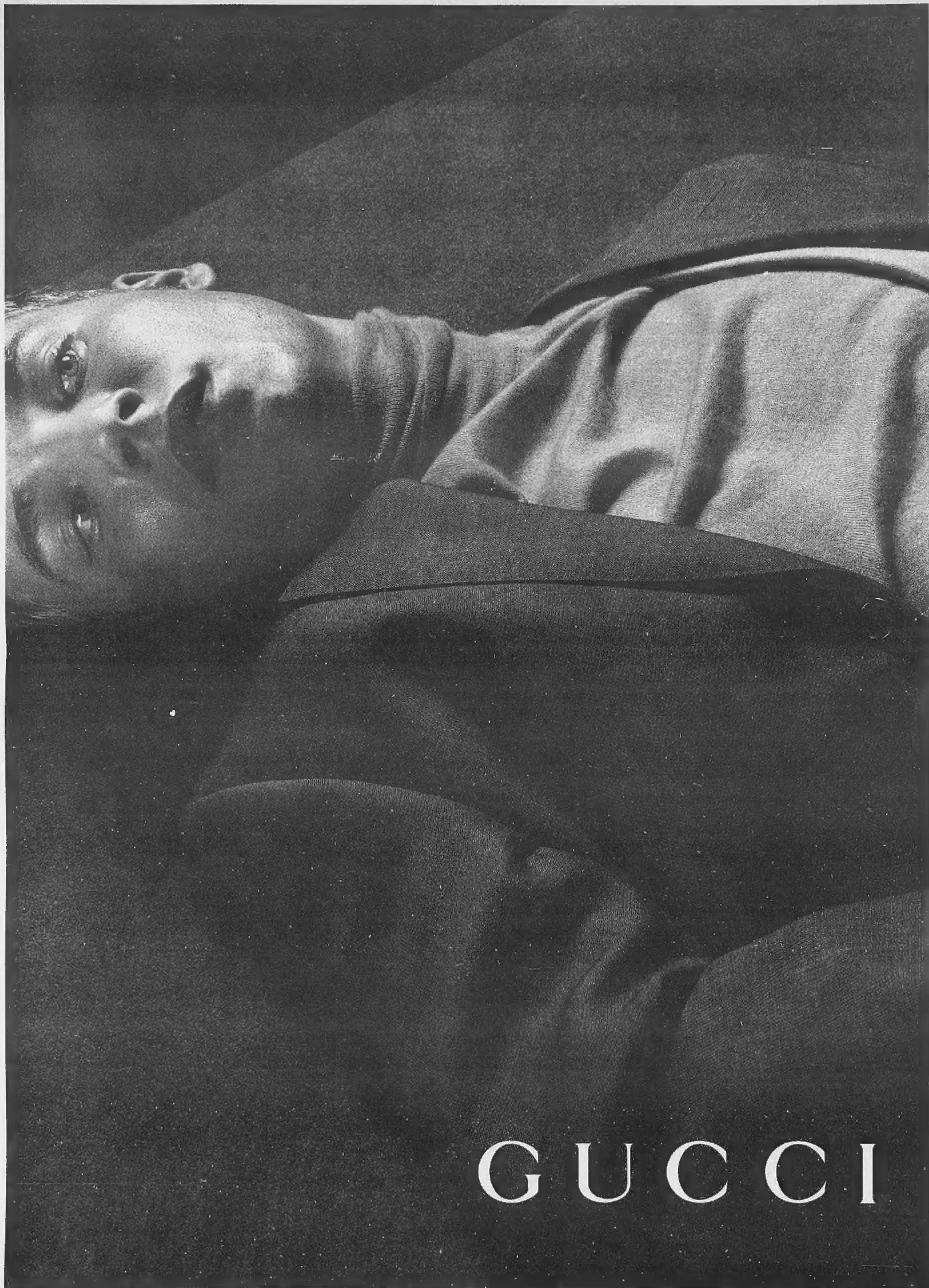
[*] previsioni di Camera di commercio, Univas Lavoro e Comunità europea riferite al biennio '97-98.

31,7 di diplomati, per gli altri il «pezzo di carta» non conta. Sempre in tema di lavoro, un altro importante studio, condotto dall'Ires su commissione del Cnel, ha conteggiato più di 25 mila aziende, già «sommerse», che sono tornate a galla in poco meno di due anni grazie ai contratti di emergenza (in scadenza a fine mese) per la lotta al lavoro nero. In tutto sono stati regolarizzati 147 mila lavoratori: 16 mila nel settore tessile e oltre 131 mila, in gran parte stagio-

nali, in quello agricolo. Il successo è stato notevole, nell'ordine, soprattutto in Puglia, Campania, Abruzzo, Lazio e Basilicata. Lo stesso Ires critica però gli ispettori del Lavoro e l'Inps, affermando che avrebbero ottenuto risultati migliori se non fossero stati più occupati a verificare il rispetto delle regole nelle imprese già emerse che non in quelle che operano tuttora in nero. L'Ires nota inoltre che in un discreto numero di casi le aziende che emergono dall'illega-

lità in seguito ci si rituffano, perché tornano a preferire l'assunzione irregolare e a basso costo di pensionati (che hanno già un reddito garantito) anziché offrire un posto regolare a disoccupati; e del resto sono spesso questi ultimi, specialmente quelli di lunga durata, che pur di trovare lavoro si offrono in nero di loro iniziativa. E l'occasione, si sa, può rendere l'imprenditore disonesto.

Luigi Grassano



GUCCI



Il richiamo di Giovanni Paolo II sulla famiglia accende le polemiche. L'Arcigay: un ritorno al Papa-monarca

I cattolici dell'Ulivo nel mirino dei vescovi

Mons. Maggiolini: devono lasciare questo governo

ROMA. Non c'è pace fra la Chiesa e i cattolici in politica, in particolare naturalmente quelli al governo. Adesso che non c'è più la Democrazia cristiana le autorità ecclesiastiche usano toni forti. E il vescovo di Como, Alessandro Maggiolini, una volta giudicato vicino alle sensibilità leghiste (ma ha sempre negato) chiede addirittura ai cattolici di uscire dal governo. Ieri era stata la polemica fra il segretario del Ppi, Marini, e i due organi di stampa ufficiali della Chiesa, «Avvenire» e «L'Osservatore Romano», accusati di tirare troppo esplicitamente la volata a Cossiga. Oggi è l'attacco del Pontefice alla politica familiare del governo Prodi. Criticato con parole forti.

Troppo forti, secondo, alcuni. Valdo Spini, per esempio, che ricorda che quando parla ai legislatori, e non ai fedeli, la Chiesa entra in una sfera laica. Ma questo «non è stato mai ben compreso» in Italia. Valdo Spini fa parte dell'ufficio politico dei Democratici di sinistra, e fa un elogio della libertà di coscienza dei cattolici del Ppi: «I legislatori e uomini di governo. Bisogna tener presente un punto fondamentale. La Chiesa, tutte le Chiese, parlano alle coscienze dei fedeli, i quali naturalmente si devono porre il problema se aderiscono a questo insegnamento. Diverso è quando si vuole parlare ai legislatori o agli uomini politici,

perché si entra in una sfera per definizione laica. In Italia questo non si è mai ben compreso e sarebbe il momento di farlo».

Naturalmente di opinione ben diversa sono gli esponenti dell'Udr. Il loro capo gruppo alla Camera, Salvatore Cardinale, dice di non poter non condividere le critiche e le analisi fatte dal Papa sulla politica del governo in merito alla famiglia. Di fronte alla legge sull'aborto, alla fecondazione medicalmente assistita, alla tutela degli embrioni, al riconoscimento delle unioni di fatto, il governo Prodi non riesce a far prevalere, cosa che invece è accaduta nel passato, l'idea che la famiglia sia il reale tessuto connettivo della società.

Risponde Valerio Zanone, evidenziando la «matrice liberalcavouriana»: «E' certamente legittimo che il Papa esprima la posizione della Chiesa sui problemi che riguardano la bioetica e la dottrina sociale. Ma il punto è che la sfera morale e la sfera politica e normativa non sono eguali, nel senso che la legge, e quindi l'ordinamento normativo, ha dimensioni che sono meno ampie della sfera morale. Una cosa sono le convinzioni morali di cui ciascuno è giudice altra cosa è l'azione del legislatore che deve tener conto di una legittima tolleranza fra posizioni diverse». E' l'antica tesi - difesa in questi giorni anche da alcuni vescovi - della necessità, per i cat-



Papa Giovanni Paolo II: più volte nelle ultime settimane la Chiesa ha «alzato la voce» per richiamare i politici cattolici al loro impegno

tolici in politica, di giungere a forme di compromesso «ma chi porta posizioni diverse, una teoria e una prassi consolidate da decenni di regime democristiano».

Oggi respinte con sdegno. Il vescovo di Como ha esortato i

cattolici italiani ad «avere un sussulto di dignità» e ad essere pronti a lasciare il governo quando questo propone «politiche dissennate» contro la famiglia. «Spero - ha detto il presule - che il discorso pronunciato ieri dal Papa, sulle minacce all'isti-

tuzione familiare in Italia, servano a scuotere innanzitutto il cattolicesimo italiano. Non è scritto da nessuna parte, tanto meno nelle tavole del Sinai, che i cattolici debbano stare sempre e comunque al governo. Essi possono anche andare all'opposizione. Il motivo: «Non si può rinunciare sempre ai propri principi in nome di delicati equilibri politici. L'esortazione di Giovanni Paolo II implica dunque decisioni forti da parte dei cattolici italiani. Mi aspetto quanto meno che non ci siano più firme cattoliche sotto provvedimenti che minacciano la famiglia. E' il momento di dire: noi non ci stiamo».

All'ironia storica fa ricorso l'Arcigay, ricordando Innocenzo III, di cui ricorre quest'anno l'ottavo centenario dell'elezione al soglio pontificio. «E' forse a questo suo illustre predecessore che guarda papa Wojtyla quando lancia i suoi anatemi contro le politiche familiari dell'Ulivo, ribadendo il diritto papale ad «interventire autoritariamente nella sfera dell'ordine temporale». Il presidente nazionale dell'Arcigay, Sergio Lo Giudice, accusa il Papa di sostenere la teoria della supremazia temporale del papato sul potere civile «per intervenire pesantemente sulla verifica che si sta aprendo nella maggioranza di governo».

Marco Tosatti

«L'Italia è un caso grave»

L'ex ministro Guidi: il centrosinistra sta facendo qualcosa, ma non basta

ROMA. «Su certi temi quando si è al governo è più difficile realizzare quello che si grida quando si è all'opposizione». Antonio Guidi, ex ministro della famiglia nell'esecutivo Berlusconi, segue con grande preoccupazione la situazione della famiglia, «perché è indubbio senza nessuna ideologizzazione che oggi in questo governo che è in mano ai postcomunisti qualcosa di positivo si è fatto, in base alla logica dei diritti, ma c'è un problema mondiale delle famiglie. E se il matrone fondamentalista degli Stati sono le famiglie, l'Italia è un caso di particolare gravità».

L'ex titolare del ministero della Famiglia ricorda «il crollo demografico, la prevalenza della politica dei consumi, lo sfascio delle famiglie nel nostro Paese».

Nega che le parole del Papa siano «oggetto di strumentalizzazione politica locale; sarebbe una cosa illegittima e di

cattivo gusto. In questo caso l'accento preciso al governo italiano è vero, non ci si può nascondere dietro un dito. Il santo padre esprime una preoccupazione di quello che si sta facendo, del non fatto e di quello che si farà».

L'allarme di Antonio Guidi, è diretto soprattutto verso l'esecutivo Prodi: «La famiglia è anche una piccola ma fondamentale impresa» con questo governo rischia la rottamazione. Sino molto l'onorevole Livia Turco, ma ha sempre come responsabile delle donne comuniste, enunciato valori diversi dalla famiglia in favore totalmente dell'aborto. Ma l'allarme dell'ex ministro è rivolto oltre che al governo all'intero Parlamento, che non mostra sufficientemente sensibilità al tema della famiglia. «L'opposizione, dopo aver creato il ministero della famiglia, non ha portato avanti questo problema fondamentale».

[m. tos.]

«E' vero, il welfare non va è questa l'eredità della dc»

L. Papa accusa l'Italia di aver abbandonato a se stessa la famiglia. Cosa ne pensa il ministro della Solidarietà Sociale Livia Turco?

«Il Papa ha ragione. Nel contesto dei welfare europei, quello italiano è quello più punitivo nei confronti della famiglia. Come il debito pubblico, anche questa è una pesante eredità del passato».

Cos'ha l'Italia meno degli altri?

«Ha una buona legge sulla maternità, che peraltro riguarda solo le lavoratrici familiari, e basta. L'assegno al nucleo familiare, che riguardava solo i lavoratori dipendenti, era via via diventato una cosa irrisoria, e le risorse che i lavoratori pagano all'Inps erano state usate per ripianare il debito sulle pensioni».

Gli altri Paesi invece?

«Francia, Germania, Paesi scandinavi hanno consistenti sgravi fiscali per i figli, e sono un vero aiuto».

Eppure il presidente del Ppi Bianco ha detto il contrario, che al tempo della dc la famiglia era davvero tutelata.

«La dc ha sempre molto osannato la famiglia ma di concreto ha fatto poco. La natalità italiana è anche frutto di questa anomalia».

E' un tema che preoccupa il Papa.

«Preoccupa anche i laici, le famiglie italiane, le donne, che farebbero molti più figli se fossero aiutate».

Il governo cerca di rimediare?

«Abbiamo invertito la tendenza, ponendoci il problema di una politica per la famiglia. Con provvedimenti, risorse e, prima di tutto, un indirizzo culturale».

In pratica?

«Sono stati stanziati 1800 miliardi per aumentare gli assegni al nucleo familiare, che hanno riguardato famiglie con più figli a carico e donne sole con figli, ed è la prima volta che avviene. Poi sono stati stanziati 1500 miliardi per detrazioni fiscali per figli a carico».

Infatti sono già aumentate. C'è altro?

«Sono state fatte varie leggi a sostegno dell'infanzia: coi 900 miliardi per questo triennio molti comuni stanno già attivando asili nido e altre strutture. E c'è la legge per favorire l'acquisto della casa per i giovani, all'esame del Senato».

Ma questa legge favorisce le coppie di fatto...

«Noi avevamo previsto che si favorissero le persone che contraggono matrimonio, ma è scoppiato il finimondo. In ogni caso è una legge importante: l'Italia è il Paese



Il ministro Livia Turco

se in cui i giovani stanno più a lungo con i genitori, senza potersi formare una famiglia».

Anche gli alti affitti pesano.

«Martedì alla Camera si vota una legge che aiuta le locazioni delle famiglie più deboli. E c'è la legge sui congedi parentali, un provvedimento cardine per le politiche familiari. E queste sono le cose già fatte. Quanto alle famiglie di fatto...».

Dica.

«Il governo ha discusso molto sui principi alla base della famiglia. C'è una cultura, alla quale appartengo, secondo cui non si può non riconoscere le famiglie di fatto. Abbiamo trovato un punto di mediazione: per quanto riguarda la

concezione di famiglia, il governo si attiene alla Costituzione e al diritto di famiglia. E' il Parlamento che deve decidere, in libertà di coscienza, se vuole modificare la legge vigente».

E nel concreto?

«Il governo fa le politiche sociali. Ma queste non possono discriminare nessuno. Non possono non prendere atto che ci sono vari tipi di famiglie. Non posso non aiutare i bambini delle famiglie basate sul matrimonio, ma non quelle delle famiglie di fatto. Sarebbe una grave discriminazione».

Resta la questione, delicatissima, della procreazione assistita, che preoccupa particolarmente il Pontefice.

«E' una legge di iniziativa parlamentare, sulla quale il governo ha deciso di non prendere posizione: si pronunceranno le coscienze dei parlamentari».

Il Papa ribadisce che la Santa sede ha tutto il diritto di intervenire nella sfera dell'ordine temporale. Secondo lei, diessina cattolica, è giusto?

«Gli interventi del Papa si pongono sul piano del magistero e vanno accettati tutti. Diversa è l'iniziativa politica più diretta della gerarchia ecclesiastica nei confronti della vita politica italiana».

Maria Grazia Bruzzone

INTERVISTE

IL DUELLO CON I LAICI

IL MINISTRO TURCO

«Lo scudocrociato ha sempre osannato questi problemi ma ha fatto poco per risolverli. E la denatalità ne è conseguenza»

FORMIGONI

«Stiamo tornando ai tempi in cui i laici con il pci fermavano la dc Marini presenti qualche legge: noi la voteremo»

«Hanno dato sussidi a tutti Ma snobbano chi ha figli»

ONOREVOLE Formigoni, la formazione politica che ha inventato, il Cdl, da poco è confluita in Forza Italia. Voi pensate davvero che la famiglia rischi la «rottamazione»?

«Temo proprio di sì. Nel senso che l'Italia da diversi anni è il Paese al mondo con il più basso tasso di natalità. E questo grazie a molti fattori, anche culturali, ma pure per carenze legislative. In molti altri Paesi, invece, ci sono leggi che favoriscono le famiglie che mettono al mondo un numero di figli superiore ad uno. In Italia, poi, non c'è aiuto per la scuola, non c'è aiuto per i ragazzi. Mi passi il paragone: abbiamo sussidi per qualunque tipo di allevamento... tranne che per i figli. E così ci ritroviamo ad essere il Paese col più basso tasso di natalità».

Il ministro Turco sostiene che in questi due anni il governo Prodi ha fatto per la famiglia più di quanto non abbia fatto in 50 anni la Dc. Lei è stato democristiano. Condivide?

«Che la Democrazia cristiana abbia fatto poco, è senz'altro vero».

Scusi, ma non era il partito dei cattolici?

«Certo, ma subiva i veti costanti che gli alleati laici di allora ponevano. Quei partiti che, nel caso della famiglia, con la scusa della cul-



Roberto Formigoni (Forza Italia)

tura laicista si saldavano col pci a bloccavano qualunque riforma».

E anche quel che succede ora?

«Esattamente. Non capisco come la Turco possa dire che in questi due anni c'è stata più attenzione alla famiglia. Non c'è stato assolutamente nulla. C'è invece quel blocco, quel pregiudizio - laicista anti-cattolico - che paralizza tutto. Sgonfiamo il campo dagli equivoci: la famiglia non è solo un valore per i cattolici. E' la cellula di ogni società, e forse è l'ora che cultura cattolica e autentica cultura laica si diano la mano per produrre una legislazione familiare chiara, positiva, concreta».

Sta dicendo che è possibile, in futuro, che su temi tipo l'a-

borto, la fecondazione, la tutela dell'embrione, le unioni di fatto, il Ppi si schiererà con voi e con l'Udr contro l'Ulivo?

«Dico che questi temi sono nei programmi del Ppi. E Marini sa bene che Rifondazione - e anche il Pds - sono contrari. Il Ppi vive una contraddizione pesantissima, e lo sa. E Marini sa anche che se il suo partito presentasse proposte di legge su fecondazione assistita, famiglia, aborto e altro, passerebbero col voto del Polo mandando in minoranza le sinistre. Io chiedo al Ppi di avere il coraggio di portare in Parlamento delle leggi serie su questi temi: passerebbero. Ma questo procurerà un grave problema politico nell'Ulivo, e quindi temo che Marini non farà questa scelta».

Parliamo di progetti concreti: se Forza Italia fosse al governo, che cosa farebbe?

«Andiamo per argomenti. La scuola: vogliamo aiutare le scuole libere, quelle ingiustamente chiamate private. In realtà sono scuole che svolgono un servizio pubblico ma che nascono per iniziativa di agenzie private. Introduciamo il buono scuola, da spendere a negli istituti pubblici o in quelli privati. La legge 194: va modificata. Come? Per esempio non legando più la concessione dell'aborto alla sola richiesta della donna. Bisognerebbe introdurre un ruolo effettivo del maschio, una sua responsabilizzazione. E infine, per il fisco, serve una politica fiscale diversa per i nuclei familiari con tante persone. Oggi, di fatto, gli assegni familiari riconosciuti per ogni figlio oltre il primo sono ridicoli. Bisognerebbe alzarli».

Ma lei non è presidente di una grande Regione? Perché la Lombardia ha già deciso, all'interno di quanto previsto dalla Bassanini-quer, l'istituzione del buono scuola. Abbiamo approfittato del decentramento amministrativo».

Quando? Dal prossimo anno scolastico?

«Non lo posso promettere».

E chi glielo vieta? Lei è il presidente...

«Sì, ma non ci sono ancora i fondi che lo Stato ha promesso. Appena arrivano i soldi, stia certo che il buono scuola in Lombardia partirà. E' anche per questo che il Cdi è confluito in Forza Italia, perché queste sono le nostre battaglie da sempre, e si combatte meglio lottando in un grosso partito. Un piccolo partitino cattolico non basta più».

Flavio Corazza

I conti dei partiti: la Lega sceglie l'Unità per pubblicarli

I bilanci post-Tangentopoli

ROMA. Dopo Tangentopoli e le «crisi» sul finanziamento pubblico, il partito del tempo dei bilanci «strappati» per i partiti. La legge prevede che siano resi pubblici attraverso le pagine dei giornali. Ed è quanto sta avvenendo in questi giorni. Con scelte, a volte, anche curiose.

La Lega Nord, ad esempio, ha deciso di rendere noti i propri conti pubblicandoli sull'Unità. Forse per dare maggiore evidenza alle «difficoltà patrimoniali» tra il Carroccio e la Quercia (che pubblica il proprio bilancio a poche pagine di distanza, in base alle cifre fornite sull'Unità, è decisamente buona. L'esercizio 1997 espone un risultato attivo di oltre 7 miliardi e mezzo e il patrimonio netto sale a quasi 15 miliardi di lire; i dipendenti del partito sono 51. Positive le previsioni finanziarie per il 1998: con l'approvazione del nuovo provvedimento sul fi-

nanziamento pubblico, la Lega si aspetta infatti un incasso di 10 miliardi.

Ben diversa, invece la situazione patrimoniale del Pds, il cui bilancio appare decisamente «in rosso». Nel 1997, infatti, il partito ha registrato un disavanzo di 93,4 miliardi il che porta ad un patrimonio netto complessivo negativo per 365 miliardi. Effetto di oneri finanziari e svalutazioni di partecipazioni, perché la gestione specifica del partito ha segnato l'anno scorso un attivo di 23 miliardi. La relazione pubblicata sull'Unità sottolinea il peso rappresentato dalle perdite per le attività editoriali: un dato che da quest'anno dovrebbe attenuarsi.

Dal meccanismo del 4 per mille il partito si attende un introito annuo di circa 20 miliardi. La relazione però sottolinea anche l'importanza della voce di entrata rappresentata dai contributi versati dai parlamentari aderenti: circa 8,7 miliardi. I

dipendenti del partito sono 139.

Un altro bilancio comparso ieri sui giornali è quello di Rifondazione comunista. Il Prc ha per il 1997 un avanzo di 3,5 miliardi circa e il patrimonio netto è salito a 15,2 miliardi. Ma la relazione di bilancio invita a non abbassare la guardia. Nel '97 infatti Rifondazione ha ricevuto oltre 12 miliardi dal finanziamento pubblico mentre l'entrata dal 4 per mille nel 1998 è prevista in soli 9 miliardi di lire. Anche nel caso di Rifondazione la relazione sottolinea gli oneri legati all'attività editoriale e i positivi effetti attesi dal recente piano di riorganizzazione di Liberazione. I dipendenti del partito sono in tutto 16.

Bilancio decisamente più piccolo e in pareggio, infine, per il Partito Socialista - Federazione dei partiti socialisti regionali, anch'esso pubblicato ieri. Le entrate (e le uscite) ammontano a circa 700 milioni.

Intervista al «Sunday»

Craxi: potrei raccontare tutta la verità

LONDRA. «Craxi avverte di essere pronto a rivelare tutti i dettagli - scrive il Sunday Times - se i magistrati di Milano che indagano su di lui continuano a cercare di porre fine al suo esilio». «Molta gente non ha raccontato la verità sugli avvenimenti recenti - ha dichiarato al giornale - e io intendo dire come sono andati realmente i fatti».

Al giornalista inglese che lo ha intervistato, Craxi ha detto che i magistrati hanno lanciato una «caccia alle streghe» contro di lui perché «essi sono collegati con gli ex comunisti suoi rivali».

Craxi, capo del governo italiano dal 1983 al 1987, ammette poi nell'intervista di trovare difficile il suo «confinamento» in Tunisia.

Toghe sporche

Oggi l'udienza per Squillante e Pacifico

MILANO. A due anni e tre mesi dall'arresto dell'ex capo del Gip di Roma Renato Squillante e dell'avvocato romano Attilio Pacifico, oggi comincerà l'udienza preliminare per le presunte corruzioni dei giudici romani. Oltre a Squillante e Pacifico, sono imputati di concorso in corruzione in atti giudiziari gli onorevoli Silvio Berlusconi e Cesare Previti, per il quale il pool «Mani pulite» chiese, senza ottenerlo, l'arresto alla Camera. Berlusconi è accusato anche di falso in bilancio.

Secondo l'accusa, Squillante era «stabilmente retribuito» dalla Fininvest per «aggiustare» processi. Di favoreggiamento reale nei confronti di Squillante dovranno rispondere davanti al Gip Alessandro Rossato i suoi due figli, Mario e Fabio, e la moglie di quest'ultimo.

Dopo il no del Parlamento la parola torna al Cipe, il dossier ora sfiora le 15 mila pagine

Il Ponte dei desideri può attendere

Reggio-Messina, 50 anni di rinvii



REGGIO CALABRIA
DAL NOSTRO INVIATO

Scrivete Ivo Andric, autore molto citato in questi anni, che i ponti esistono per essere attraversati e non per fermarsi a parlare.

Intendeva dire che una passerella, un cavalcavia, uno straordinario viadotto valgono davvero quando non si trasformano in monumenti, vuoi alla stacata vuoi alle ambizioni di chi li ha fatti costruire, ma invece uniscono, collegano, migliorano la vita, producono contatti e sviluppo.

Qui a Reggio o lì di fronte, a Messina, nelle due parti della città incompiute, scrittori ed artisti non si sono ancora esercitati con eguale slancio. E dire che per cinquant'anni (anzi, più di un secolo) si parte dalla formulazione dell'idea la sola prospettiva in grado di superare le miserie del quotidiano è stata quella del Ponte, il più grande ed ardito ponte del mondo.

Sarà dipeso dal fatto che quell'immagine appariva molto vicina al sogno, almeno fino a qualche tempo fa. Forse adesso è giunto il momento di cambiare opinione, di rendersi conto che mai un sogno s'è più impegnato in concreto, cemento, metalli e bulloni. E cominciare a considerarlo con occhi diversi.

E' una storia tormentata questa, complessa, continuamente influenzata non solo dagli interessi, ma dall'emozione. Anche oggi, dopo aver consultato studi, progetti, relazioni, carte (il dossier-ponte ammonta quasi 15 mila pagine) chiunque segua un simile progetto difficilmente sfugge alla forza delle suggestioni. Quelle che spingono verso un luminoso futuro come quelle che invece tengono ancorati alle diffidenze ed alle paure di una terra devastata. Ecco dunque un suggerimento per chi è più propenso a credere alle suggestioni della speranza.

Se ti collochi, come mi hanno consigliato di fare, sulla rupe di Scilla e tieni davanti a te una delle foto ricavate dai plastici, puoi quasi vedere l'idea che si materializza. Due torri alle estremità, un'unica straordinaria campata lunga più di tre chilometri, settantamila tonnellate d'acciaio che riescono a produrre una straordinaria leggerezza architettonica.

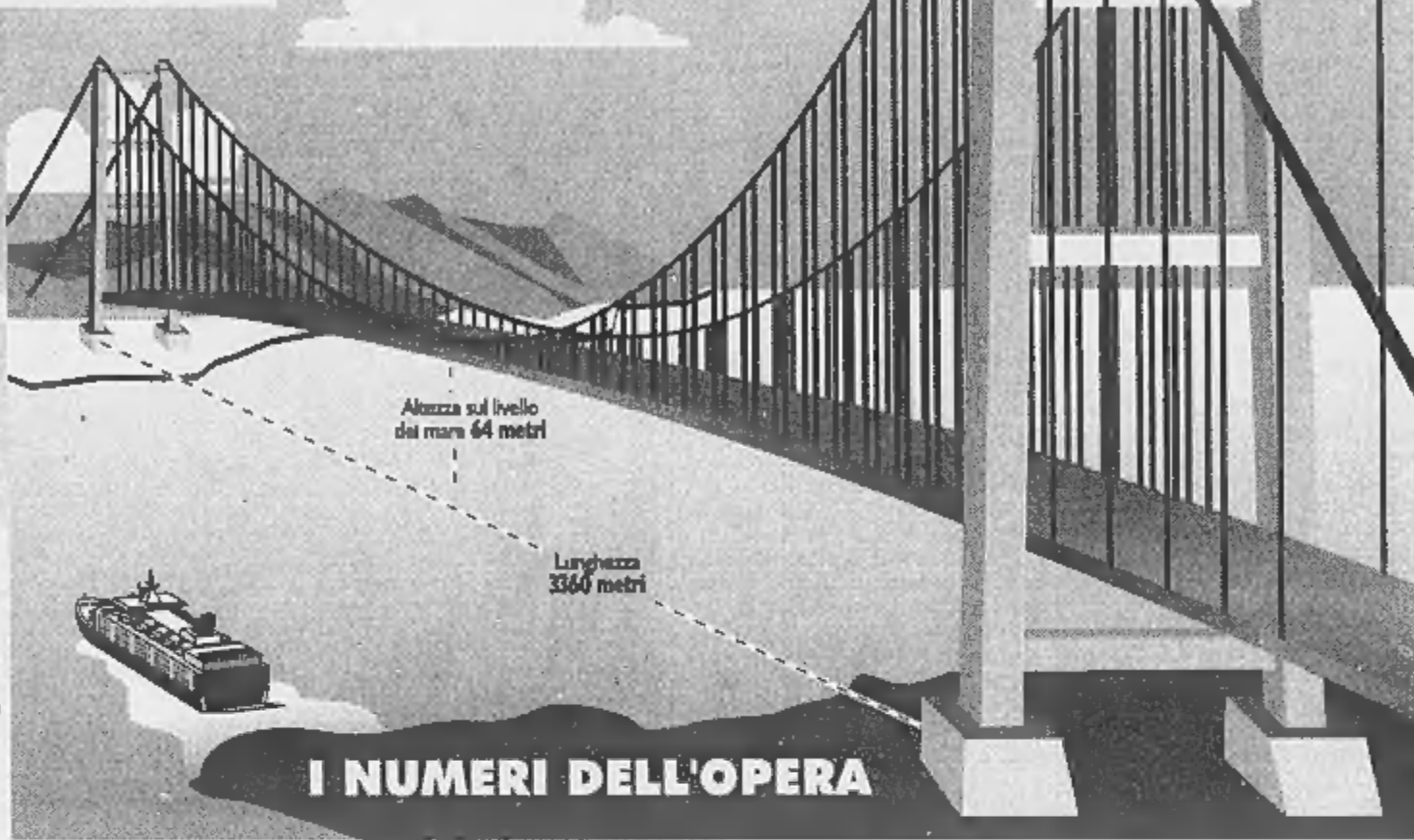
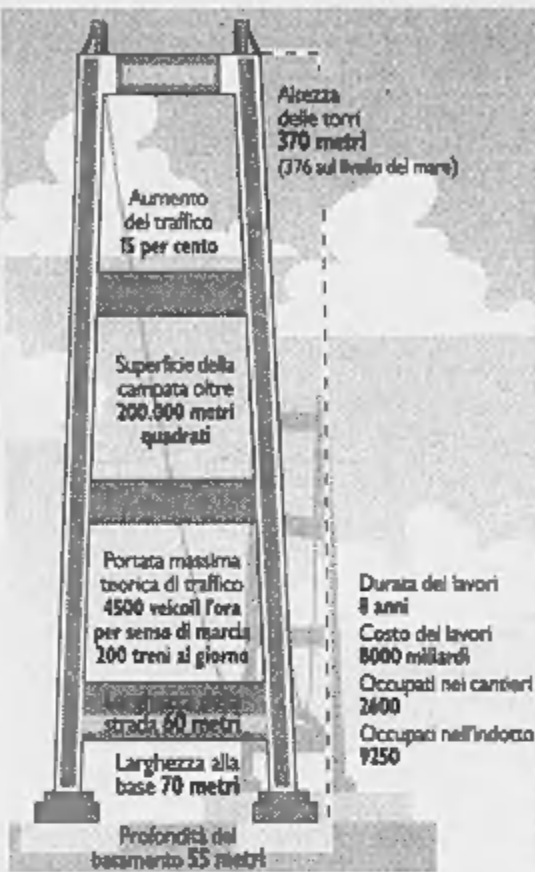
Eppure proprio in questi giorni un altro genere di leggerezza, quella dei ragionamenti, rimette tutto in discussione quando la dirittura d'arrivo pareva imminente. Appena giovedì scorso, il governo ha sfiorato la crisi sulla vicenda del ponte. Rifondazione e Verdi hanno votato contro, l'ultima parola sulla fattibilità si è trasformata in penultima, adesso riesaminerà il progetto toccherà al Cipe ed alla Conferenza dei trasporti.

In apparenza, è stato solo uno dei mille inciampi che hanno segnato la storia di questo progetto. Ma rispetto al prima molte cose sono cambiate, anche un compito signore come Enzo Bianco, sindaco di Catania e presidente dell'associazione fra i Comuni d'Italia, oggi si schiera fra i tanti siciliani che sciamano «perdere la pazienza».

Catania è a settanta chilometri d'autostrada da Messina, per la città il ponte potrebbe rivelarsi ancora più importante che per i due centri dello Stretto. Tutti aspettano, insomma. Eppure secondo Bianco «siamo sprofondata in una situazione ridicola. Un'opera così importante, così decisiva per lo sviluppo viene discussa in un contesto ideologico, coi partiti del «sì» e del «no» che si scontrano in base a interessi o pregiudizi».

Dice Bianco che giovedì scorso

I Verdi: «Inutile unire due regioni prive di strade». Le ragioni del sì: «E' un'opera di alto valore simbolico e turistico»



I NUMERI DELL'OPERA



Il sindaco di Catania: ormai il dibattito è ideologico
Non accetteremo un altro rifiuto

Previsti 7200 miliardi di spesa ma due privati sono pronti a sostenere tutti i costi

In Parlamento il voto per il ponte dello Stretto sembrava quello di pochi giorni prima sull'allargamento della Nato. Nessuno a discutere sul merito, sull'utilità, sulla necessità del progetto, tutti pronti a schierarsi in base a spinte dei generi più diversi.

«Le valutazioni dovevano essere di tre tipi: tecniche, di impatto ambientale, di fattibilità finanziaria. Si è parlato di tutto l'altro: ed a questo punto an-

che io, che non sono mai stato un fanatico del ponte, comincio a nutrire sospetti».

Il ponte come la Tour Eiffel: nel partito del «no» sono ancora molti quelli che immaginano l'opera come fatto simbolico, per una utile, come una faraonica esibizione «che dovrebbe condurre dal nulla al nulla, dalla devastazione calabrese alla devastazione siciliana».

Questa per esempio è l'opinione di Maurizio Pironi, senatore

dei Verdi e fiero oppositore del progetto. Unire con quell'opera due regioni prive di strade «infrastruttura è assolutamente inutile, dice. Nell'immagine della torre c'è però anche chi coglie un elemento positivo. Mario Centorrino, docente d'economia a Messina, è di quelli che pensano che «alla grande utilità nei collegamenti anche l'«effetto-tor»», il richiamo simbolico e turistico dell'opera potrebbe rivelarsi di grande impatto.

Nel grafico, le caratteristiche del ponte che unirebbe Calabria e Sicilia. A fianco, una lunga coda di auto a Villa San Giovanni in attesa di imbarcarsi per la Sicilia. In basso, il tunnel sotto la Manica



E' proprio vero, siamo ormai alla discussione ideologica, simbolica, mai concreta. Per lunghi anni del ponte si era discusso sul piano tecnico: meglio un'opera ad una sola campata, meglio una a più luci, meglio addirittura un tunnel sottomarino come quello della Manica? Scelto il progetto attuale, si era litigato sulla sua realizzabilità. Infine sui costi. Nel '97 erano stati valutati in 7200 miliardi: «Lo Stato - era ed è opinione generale -

non può permettersi di spendere tanto per inseguire un sogno».

Se le parole spese a commentare il progetto fossero mattoni, oggi il Ponte delle paure e dei desideri sarebbe già il più lungo del mondo. C'è ancora gente che si domanda se mai un'opera del genere potrebbe resistere ad un maremoto, quasi che nella medesima circostanza chi si trovasse su un traghetto se la passerebbe meglio. La Società dello Stretto di Messina risponde esi-

bendo calcoli e prove in base ai quali la struttura sarebbe in grado di resistere ad un terremoto pari al 7° grado della scala Richter, più forte ancora di quello che agli inizi del secolo devastò lo Stretto.

Ma il punto centrale non è ancora questo. L'ultima, forse decisiva spinta alla realizzazione dell'opera arriva da uno studio che poche settimane fa il Mediocredito centrale ha svolto per conto della Società Stretto di Messina. E' un progetto di fattibilità finanziaria da cui si ricava che il ponte può essere interamente finanziato da privati. La Mitsubishi e la Société Générale des Eaux sono in prima fila: i giapponesi hanno firmato una lettera d'intenti.

Lo Stato sarebbe chiamato in causa solo nel caso di contemporaneo aumento dei costi di costruzione, di quelli operativi e delle condizioni di mercato. Al massimo, afferma lo studio, per 435 miliardi che potrebbero essere distribuiti negli anni, come contributo ai pedaggi che i privati ovviamente riscuoterebbero.

«Dinanzi a questo studio - continua Bianco - adesso sento obiettare che le valutazioni dei flussi di traffico sono troppo ottimistiche...». Insomma, i pedaggi attraverso cui i privati pensano di ripagarsi l'investimento conterebbero sul transito di troppe automobili. «Ma non dovrebbe essere proprio questa - continua il sindaco di Catania - la garanzia di una valutazione affidabile? Chi meglio degli investitori privati può garantire i propri capitali in base a previsioni accurate? Insomma, a questo punto credo che occorra piantarla con le discussioni di principio, verificare meglio gli studi sull'impatto ambientale ma poi giungere a una decisione. Valutate tutte le garanzie, un altro «no» avrebbe il sapore di stupido pregiudizio razziale: ed a quel punto sono pronto a mettermi alla testa di un movimento di protesta».

Questo momento non sembra troppo lontano. Come non lontano appare il giorno in cui, con i primi cantieri, riprenderanno inchieste e reportages sulle infiltrazioni della mafia. Mario Centorrino, che di mafia si occupa da anni, non si nasconde il rischio ma avverte anche che «a questo punto bisogna rendersi conto che il non decidere ha un costo altissimo». E quanto al rischio che il miglior di Salvatore Boemi, procuratore aggiunto a Reggio, può valutarlo?

Il magistrato evita di prendere posizione sul dibattito-ponte, parla invece di mafia ed opere pubbliche. «Che il pericolo esista è perfino ovvio. Come assolutamente ovvio è il fatto che nessun governo può pensare di delegare ai giudici controlli e repressione. Ma nello stesso tempo mi chiedo che senso ha osteggiare questo o quell'intervento pubblico con l'argomento «tanto c'è la mafia». Questo deve imporre regole più severe degli appalti, controlli più accurati ma nient'altro. Visto che la mafia esiste, vogliamo lasciare intere regioni nelle sue mani impedendo ogni sviluppo?».

Ritardi burocratici e soldi negati, così solo un progetto ogni 20 vede la luce

Grandi Opere, ricominciamo dalle città

PERCHE' in Italia le grandi opere pubbliche stentano a decollare, contrariamente a quanto avviene in Europa? In Inghilterra va in porto un progetto su tre, da noi la media è di uno su venti. Luciano Gallino, stanco di sentir parlare di grandi opere in un clima di paralisi decisionale e di incapacità realizzatrice, suggerisce provocatoriamente il silenzio stampa e radiotelevisivo su questo tema («Silenzio, qui non si lavora», La Stampa 26/6) fino a quando verrà inaugurata una sola, nemmeno troppo grande, Grande Opera Pubblica.

Dovremmo dunque tacere. Ma l'esperienza insegna che il silenzio e l'interessamento discontinuo dei mezzi di informazione hanno contribuito a far scivolare nel libro dei sogni opere indispensabili, urgenti, volute da tutti, mentre si finanziavano cattedrali nel deserto, porti e aeroporti inutili (Gioia Tauro vive dopo decenni e per uso ben diversi da quelli di progetto), pezzi di autostrade che

finivano nel nulla (Irpina) o in un cimitero (Liguria).

Tra le grandi opere pubbliche rimaste sulla carta è in attesa di completamento sono quelle per la protezione di Firenze dalle piene dell'Arno e di Venezia dall'acqua alta, a 32 anni dal disastro (nel frattempo gli inglesi hanno ripulito il Tamigi e messo in ordine il bacino). Se ce ne fossimo occupati con maggiore insistenza, mobilitando l'opinione pubblica e costringendo i politici ad avvertire la gravità del problema, forse oggi Firenze e il bacino dell'Arno sarebbero al sicuro. Quanto alle dighe mobili che dovrebbero sbarrare gli ingressi della Laguna di Venezia nel caso di acqua alta l'indocenza è dovuta ai contrasti di vedute scienziati e tecnici, mentre si rinvia scandalosamente persino il progetto (esistente da anni e non troppo costoso) di spostamento del canale petroli.

Perché in Italia si stenta tanto a trovare i finanziamenti per opere già approvate che avrebbero il consenso generale, per



Il ministro dei Lavori Pubblici Costa

opere ritenute da tutti indispensabili, mentre fiumi di denaro pubblico vanno a «operette» di dubbia utilità? Se in un anno si spendono più di 30 mila miliardi per lavori pubblici, come mai non si trovano i quattrini per le reti di metrò progettate da decenni (Torino zero, Genova poco più di 2 km dopo il gran clamore delle Colombiane), per i tronchi autostradali e ferroviari fuori discussione? Se ne parla troppo?

Ma nei Paesi europei citati da Gallino le grandi opere pubbliche vengono affrettate realizzate nel silenzio. In Inghilterra, dove la galleria sotto la Manica fu discussa piuttosto a lungo (e lo è tuttora) ogni piano e progetto di interesse pubblico deve avere larga pubblicità preventiva per favorire la partecipazione dei cittadini. A Barcellona fu ottenuto il largo consenso della popolazione informando, facendo mostrare dei progetti, modificandoli via via, stimolando la discussione prima e non a cose fatte. In Francia il Code de l'Urbanisme fa obbligo di udienze pubbliche nel caso di progetti di ferrovie, strade, porti ecc., con affissione di manifesti e pubblicazione su quotidiani a diffusione nazionale. Caso paragonabile recente: la Biblioteca Nazionale è stata preceduta e seguita da accessi dibattiti (il progetto è stato parzialmente modificato).

Più del silenzio avremmo bisogno di informazioni chiare e documentate sui grandi progetti. Avremmo anche bisogno di

una maggiore attenzione per i problemi delle grandi città verso cui dirottare risorse male impiegate altrove. Gallino cita i successi francesi il Nuovo Louvre: negli anni delle «Grandi Opere» mitterrandiane Parigi ebbe dallo Stato una quantità di denaro dieci volte superiore a quella del decantato progetto «Roma capitale». Se un'altra città europea avesse gli Uffici, il progetto «Grandi Uffici» non tarderebbe tanto. Infine, non trascuriamo la litigiosità cronica che si aggiunge agli intralci burocratici: se i lavori per la ricostruzione della «Fenice» ebbero mesi fa una battuta d'arresto non lo dobbiamo a diatribe sul come intervenire, ma a scontri di appalti. Per cambiare qualcosa parliamo di più, con apertura al confronto delle idee sulla base di documentazioni certe e convincenti, non di sole opinioni o di soli pregiudizi, si tratti del Ponte sullo Stretto di Messina o delle opere per il Giubileo.

Mario Fazio

Giuseppe Zaccaria



«Cinesi e americani sono fratelli in quanto figli di Dio. Plaudo all'aumento dei fedeli»

Una predica di Clinton a Pechino

A messa per esaltare il rispetto della libertà religiosa

PECHINO
DAL NOSTRO INVIATO

«Cinesi e americani sono fratelli e sorelle in quanto figli di Dio. Ed è in questo spirito che vengo qui oggi, grato della vostra accoglienza».

E' domenica mattina e il presidente Clinton, recandosi a messa nella bollente e gremmitissima chiesa protestante di Chongwenmen, solleva a modo suo la questione della libertà religiosa in Cina - forse l'aspetto più spinoso del complesso rapporto tra questo Paese e gli Stati Uniti.

Non c'è alcun accenno polemico nelle parole che Clinton pronuncia nel suo saluto alla congregazione. Ma poco lontano, nella chiesa di Gangwashi, il segretario di Stato Madeleine Albright, parla in maniera più incisiva e politica: «Chi prega Dio non è mai solo», dice ai fedeli. E loda le comunità religiose che crescono e i milioni di cinesi che si raccolgono in preghiera nelle chiese, nei templi, nelle moschee, nei monasteri e nelle case».

«La gente che va a messa in Cina è in costante aumento», conferma Padre Shi, l'anziano pastore della chiesa di Chongwenmen. «I protestanti sono almeno dieci milioni. I cattolici sono anch'essi più o meno dieci milioni (ma le stime ufficiali parlano di soli quattro milioni)».

E la scena di ieri mattina alla Chongwenmen, una semplice chiesa metodista-episcopale costruita nel 1870, è stata una palese

dimostrazione del forte richiamo della religione: centinaia di fedeli, stipati e sudati, pregavano e cantavano assieme al Presidente e alla sua famiglia.

La folla non era lì per Clinton: lo stesso succede ogni domenica. La chiesa di padre Shi ha posto per sole tre-quattrocento persone. Ma una serie di televisioni a circuito chiuso sistemate nel seminterrato, nei corridoi esterni e nel cortile fanno sì che la domenica vengano a messa fino a 2500 fedeli.

Le autorità cinesi faticano a contenere la rapida espansione della fede, del bisogno di pregare. Ma continuano ad arrestare, ad incarcerare o isolare preti e vescovi. La legge cinese prevede la libertà di culto - le autorità cinesi non smettono di ripeterlo - ma limita a tal punto l'autonomia delle varie chiese che i leader religiosi si trovano spesso in violazione della legge».

Questa repressione indiretta della religione rimane - forse più

Una anziana donna di fede protestante è riuscita a parlare al Presidente, poi è stata malmenata dai poliziotti

ancora della violazione dei diritti umani - l'arma principale di coloro che osteggiano l'apertura alla Cina di Clinton, a cominciare dalla destra del partito repubblicano. Non a caso il Presidente si è fatto precedere qui in Cina da una delegazione di tre personalità religiose americane per esaminare con la leadership cinese i modi migliori per facilitare la libertà di culto.

La giornata di Clinton dedicata alla religione ha ricevuto dai media cinesi una copertura molto

stringata. Niente di paragonabile ai giorni scorsi. Jiang Zemin si è tenuto ovviamente lontano dalle varie messe di ieri. Il Presidente cinese aveva ricordato a tutti durante la conferenza stampa dell'altro ieri di essere un comunista convinto e dunque di non avere la fede. «Sono ateo», aveva detto, cercando di spiegare la difficoltà che prova nel capire la fede altrui.

Dopo la messa Clinton si è dedicato al turismo, con una visita alla Città proibita e un'altra alla Gran-

de muraglia. Ma prima di lasciare la chiesa di Chongwenmen il Presidente è stato al centro di un episodio curioso.

Chen Anbi, una piccola signora di fede protestante, è corsa verso Clinton, che pregava in prima fila, arrivando a meno di due metri dal Presidente. Voleva parlargli, ringraziarlo di essere venuto. Alcuni nella congregazione erano dell'avviso che non fosse del tutto equilibrata. Comunque, è stata allontanata dal servizio di sicurezza cinese.

A quel punto sono intervenuti gli uomini della Casa Bianca. E una volta accertato che la donna non avesse intenzioni ostili, hanno organizzato un breve incontro tra lei e il Presidente per cercare di smussare la situazione, evitare un incidente. Con l'aiuto di un interprete, la donna ha ringraziato Clinton di essere venuto in Cina e ha auspicato «che i capi della Cina diventino più cristiani».

I cinesi hanno lasciato fare, ma appena finito il colloquio, la signora Chen Anbi è stata di nuovo maltrattata e allontanata. E a quel punto il portavoce della Casa Bianca Mike McCurry ha chiesto ai giornalisti di non agitarsi. «Manteniamo un po' di prospettiva. Se una persona non del tutto normale fosse corsa dal Presidente nella chiesa metodista di Washington sarebbe successa una scena molto simile».

Andrea di Robilant



Agli arresti domiciliari si batte per la revisione storica e politica dei fatti dell'89

Bill Clinton con Hillary in chiesa a Pechino e con la figlia Chelsea sulla Grande Muraglia. Nella foto piccola Zhao Ziyang

RETROSCENA
LA VITTIMA DI TIENANMEN

Zhao, il prigioniero scomodo

Gli Usa: liberate l'ex premier moderato

L'arrivo di Clinton quale portatore di principi di libertà non è stata delusa. Non solo la corteese ma forma condanna della repressione dell'89 sulla Tienanmen nel dibattito con Jiang Zemin in diretta tv; ma anche, nei colloqui con lui, interventi a favore di Zhao Ziyang, vittima simbolo dell'89, allora deposto dal vertice, e di vari dissidenti.

Lo ha reso noto in una intervista alla Cnn il consigliere per la sicurezza nazionale, Sandy Berger. Riferendosi a una lettera di recente inviata da Zhao al vertice del partito perché ammetta che la repressione fu un errore, e il cui testo è trapelato alla vigilia dell'arrivo di Clinton, Berger ha sottolineato che il giudizio del deposto leader e del presidente Usa sull'89 concidono. Ha quindi aggiunto che il presidente ha sollevato con Jiang Zemin la questione di Zhao, chiedendo che gli venga restituita piena libertà, o che siano liberati dei dissidenti ancora in carcere. Ha escluso, invece, che Clinton incontri l'ex leader, declinando la richiesta fatta in una lettera alla Casa Bianca da 16 dissidenti.

Il presidente ha onorato l'impegno americano per i diritti umani, ma tiene anche conto di una singolare realtà: è cioè che i fattori di cambiamento in Cina, avvenuto in misura impensabile dall'89, sono nobili figure di dissidenti, come avveniva in Unione Sovietica, imprenditori, tecnocrati, manager, contadini cui è stata restituita la terra, settori dello stesso partito ansiosi di modernizzazione e efficienza economica.

Nel grandioso sviluppo, Tienanmen resta una ferita aperta nello spirito nazionale. Zhao Ziyang è il fantasma che tormenta la cattiva coscienza di un sistema traente le-

gittimità del successo economico, ma con crescente erosione della sua base ideologica e morale. Capo del governo nella prima fase delle riforme dall'80 all'87 e poi capo del partito, Zhao è apparso per l'ultima volta in pubblico il 19 maggio 1989, quando all'alba sulla Tienanmen tentò invano piangendo di convincere i manifestanti a interrompere

lo sciopero della fame. Poco dopo fu proclamato lo stato d'assedio, ma lui era contrario, cui seguì la repressione. A fine giugno fu deposto e sostituito da Jiang Zemin. Il suo capo di gabinetto, Bao Tong, fu arrestato poco dopo la dichiarazione dello stato d'assedio, ed è rimasto in carcere fino a qualche settimana fa.

Zhao fu messo agli arresti domiciliari, nella sua casa in un vicolo della vecchia Pechino, e sottoposto a un'inchiesta per attività antipartito che era in realtà uno scontro su fin dove dovesse arrivare la repressione nel Paese e le purghe nel partito. Nel '92, dopo che Deng Xiaoping, l'anziano monarca iniziatore delle riforme, ebbe la me-

glio nella lotta con l'ala dura, l'inchiesta fu chiusa. L'annuncio venne alla vigilia del congresso nell'ottobre '92, non venivano precisate sanzioni su di lui, ma lo si definiva «compagno», segno che rimaneva membro del partito: un segnale di pacificazione interna.

Restava comunque una «non persona» a libertà vigilata. Alcune volte gli è stato permesso di recarsi a giocare a golf, in un club alle porte della capitale, quasi più per far vedere agli stranieri che era vivo che per permettergli libera attività sportiva. Nel settembre dell'anno scorso, alla vigilia del congresso del partito, trapelò una sua lettera al comitato centrale, in cui chiedeva che si cambiasse il giudizio sulla Tienanmen, ma il documento non sembrava avere il timbro dell'autenticità. Alla vigilia dell'arrivo di Clinton, il nuovo appello, che molti ritengono autentico. In esso Zhao afferma che si deve rivedere la questione della Tienanmen perché la Cina possa migliorare internamente e nei suoi rapporti col mondo.

«Gli Stati Uniti e l'Occidente hanno più volte sollevato il problema del 4 giugno 1989 e la questione dei diritti umani. E' il maggior problema nel campo dei diritti umani in questo secolo. Piuttosto che farlo diventare un ostacolo nei rapporti internazionali, meglio risolverlo da noi, eliminando i fattori che restringono la Cina economicamente, politicamente e culturalmente. Perché respingere la volontà del popolo e bloccare il nostro cammino verso la democrazia?». Riferendosi al proprio ruolo nella tragedia, afferma che risolvere la questione, «non è un problema individuale», concludendo: «Il tempo è maturo per un giudizio onesto su quegli eventi. Non dobbiamo trascinarlo nel prossimo secolo un peso storico».

La collaboratrice di Clinton ha infine reso noto che il suo vice con delega ai diritti umani, John Shattuck, ha incontrato la controparte cinese per discutere delle libertà religiose nel Paese.

Fernando Mezzetti

Un appello

«Bill aiuta un dissidente»

PECHINO. Uno dei padri del dissenso cinese, Xu Wenli, ha inviato una lettera al presidente americano Bill Clinton ed al suo collega cinese Jiang Zemin perché intervengano a favore del «detenuto politico numero uno» della Cina.

Sun Weibang, 47 anni, ex operaio di una fabbrica di prodotti d'artigianato di Qingdao (Cina nordorientale), sta scontando 12 anni di carcere per aver partecipato alle dimostrazioni democratiche violentemente repressi nel 1989. Sun aveva già passato tre anni in carcere dal 1981 al 1984, per aver preso parte al movimento democratico conosciuto come la «Primavera di Pechino», di cui Xu Wenli fu uno dei protagonisti.

Sun, scrive la sorella in una lettera allegata all'appello di Xu Wenli, è molto malato, in carcere ha perso 30 chili, ma tutti gli appelli per un suo rilascio per cure sono rimasti inascoltati.

[Ansa]

La moneta

Rubin: lo yuan è affidabile

PECHINO. Il ministro del Tesoro americano James Rubin ha lodato la Cina per la stabilità della sua moneta e ha confermato che il governo di Pechino è un interlocutore indispensabile per il controllo della crisi finanziaria attualmente in corso in Asia. «Continuo a essere colpito - ha detto Rubin - dalla visione espressa da dirigenti cinesi e dalla loro comprensione dei problemi».

Rubin ha incontrato l'altro ieri il primo ministro cinese Zhu Rongji e il ministro delle Finanze Xian Huaicheng. Ieri è partito da Pechino per Kuala Lumpur, prima tappa di un giro delle capitali asiatiche. L'esponente dell'Amministrazione Usa intende esporre ai governi della regione il risultato dei colloqui a Pechino. Prima di partire ha avuto assicurazioni «non ambigue» che non vi sarà nessuna svalutazione dello yuan, la moneta cinese. E questo, ha detto, è importante per ritrovare la stabilità dell'Asia.

[Ansa]

Diritti umani

Albright: molta strada da fare

PECHINO. «C'è ancora molta strada da fare» nel campo dei diritti umani in Cina, ha detto il segretario di Stato americano Madeleine Albright. Tra Usa e Cina «vi sono ovviamente divergenze sui diritti umani e su come la libertà di espressione vada usata nella società», ha notato la Albright, «ha aggiunto di credere che il presidente Clinton abbia segnalato molto chiaramente l'importanza che le persone abbiano ovunque la possibilità di esprimere le loro opinioni. Ha portato i valori americani al popolo cinese. Il messaggio, ha poi aggiunto il segretario di Stato, è che «la stabilità viene quando la gente è libera e in condizione di usare le proprie idee per far progredire la società».

La collaboratrice di Clinton ha infine reso noto che il suo vice con delega ai diritti umani, John Shattuck, ha incontrato la controparte cinese per discutere delle libertà religiose nel Paese.

[Agi-AP]

OSSERVATORIO

Un nuovo strappo nella Città Proibita

I giornali cinesi di ieri non hanno dato alcun rilievo al grande, straordinario dibattito svolto il giorno prima, in diretta tv, tra Bill Clinton e Jiang Zemin. Quelli di oggi certamente non dicono che è stato rilasciato il dissidente Li Zhiying, o che Clinton ha chiesto la liberazione di altri detenuti politici, fra i quali va compreso in qualche misura l'ex premier Zhao Ziyang. La democratizzazione della Cina, se di questo si tratta, procede tra mille cautele e richiederà chissà quanto tempo. Ma ciò che è avvenuto sabato davanti a centinaia di milioni di telespettatori, anche cinesi, soprattutto cinesi, non può essere eliminato o ridimensionato più che tanto dalla reticenza dei giornali di regime. C'è stato comunque uno «strappo» e il merito va a Bill Clinton, per averlo sostanzialmente imposto ai leader di Pechino.

Torna in mente un altro, straordinario viaggio di un presidente degli Stati Uniti. Quando Richard Nixon sbarcò in Cina, il 21 febbraio 1972, e la sua stretta di mano con Zhou Enlai, in attesa di Mao Zedong, fu ripresa in diretta dalle telecamere, si disse che era «il più grande spettacolo del mondo dopo l'arrivo dell'uomo sulla Luna». Infatti fu poco meno emozionante del piede di Neil Armstrong che toccava il suolo lunare, il 21 luglio 1969; per dire quanto grande fosse la novità politica, dopo anni di «rivoluzione culturale», come venne chiamata quell'ondata di sanguinoso furore maoista, che voleva «trapporre il comunismo cinese» a ogni altra società del mondo, compresa quella sovietica.

E a proposito di Unione Sovietica, clamoroso fu un altro viaggio, quello di Mikhail Gorbaciov nell'ormai mitico 1989. Quando il leader della «perestrojka» arrivò a Pechino, il 15 maggio, trovò la piazza Tienanmen occupata dagli studenti, che lo acclamavano come esempio di libertà per la Cina. Lui, Gorbaciov, voleva normalizzare i rapporti tra quelle che erano ancora le due potenze comuniste e non ebbe la volontà, il coraggio, o semplicemente la possibilità di lanciare ai giovani un segnale di solidarietà. Finì col massacro degli studenti, venti giorni dopo, mentre il comunismo stava per crollare in tutta l'Europa



dell'Est, minando irrimediabilmente la stessa Urss. Quanto alla Cina, guidata da Deng Xiaoping, avrebbe proseguito una radicale riforma economica, ma senza implicazioni politiche (come si diceva in quegli anni, la «perestrojka», ma non la «glasnost»).

Rispetto a questi due storici precedenti, il viaggio di Clinton, tenendo conto anche del tempo che è passato, rappresenta un indubbio salto di qualità. Se Nixon e il «grande suggeritore Kissinger avevano in mente uno spericolato esercizio di Realpolitik, in chiave antisovietica, Gorbaciov, a sua volta, pensava di alleggerire a Est oltre che a Ovest il contenimento internazionale che gravava sull'Urss, Clinton ha ritenuto, non senza coraggio, di poter conciliare finalmente la politica degli interessi (politico-strategici ed economico-commerciali) con la politica dei principi. Naturalmente trovando per la prima volta una sponda, come si dice, nella dirigenza ultrapragmatica e solo residualmente e tatticamente ideologica del dopo-Deng.

Che questa sponda si definisca e si allarghi fino a diventare la controparte di un «alleanza strategica», capace di assicurare stabilità e progresso a un'Asia in tumulto, tra fattori incrociati di sviluppo e di crisi economica, e nervosi di potenza militare, è per ora una speranza. Oltre tutto, per grande e determinante che sia la presenza della Cina, non si può dimenticare il ruolo del Giappone, la cui cinquantennale amicizia con l'America non può certo essere sacrificata da Clinton nel quadro asiatico e mondiale. E infine bisogna vedere come evolverà realmente la prospettiva di una democrazia cinese. Comunque uno strappo c'è stato, in positivo, e Clinton ne porta il merito principale.

Aldo Rizzo

RETROSCENA

LA GUERRA BIOLOGICA AI NARCOS

Un ragazzo raccoglie papaveri da oppio in un villaggio del Triangolo d'Oro

LONDRA
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Un fungo contro l'eroina. E' guerra biologica, ormai, contro la più pericolosa delle droghe: scatenata da un laboratorio dell'Uzbekistan ma finanziata dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti, due dei Paesi più colpiti. Consisterà - in tempi molto brevi, probabilmente già l'anno prossimo - in un massiccio attacco alle piantagioni di papaveri, che saranno irrorati con gli aerei di un liquido contenente il fungo geneticamente modificato e i cui primi esperimenti avrebbero dato lusinghieri risultati. Poi la natura prenderà il sopravvento: il fungo, che non danneggia alcuna pianta, si moltiplicherà da solo, fino a quando - «ma la distruzione di tutti i papaveri da oppio - gli mancherà quel nutrimento essenziale.

Il fungo si chiama pleospora papaveracea: è diffuso, in una forma benigna che non crea gravi problemi alle coltivazioni legali di papaveri, in tutta l'Europa meridionale, in Asia e persino in Tasmania. Ha un aspetto simile alla muffa del pane, una polverina nera e verdastria che si attacca ai fiori del papavero e che si diffonde affidando le spore al vento. Ma all'Istituto di Genetica di Tashkent, la capitale dell'Uzbekistan ex-sovietico, già negli Anni Ottanta - secondo quanto rivela il «Sunday Times» - si erano svolti esperimenti volti a modificarne le caratteristiche. Ed ecco uscire, dalle provette di quell'istituto che negli anni

Creato in un laboratorio dell'Uzbekistan, attacca selettivamente le coltivazioni di papaveri



Fungo killer contro l'eroina

La nuova arma di Londra e Washington

della guerra fredda produceva armi batteriologiche per il Cremlino, la pleospora che uccide il papavero: con i primi sintomi entro tre giorni, le lesioni al gambo e alle foglie entro 10, la morte della pianta nel giro di poche settimane.

Alcune coltivazioni nello stesso Uzbekistan sono state irrorate e distrutte. Ma obiettivo primario di Londra e Washington, che hanno investito mezzo milione di dollari nelle ricerche, è anzitutto la «Mezzaluna d'oro» dell'Asia centra-

le - la zona fra Afghanistan e Pakistan che fornisce circa il 90% dell'eroina destinata all'Inghilterra - e successivamente il più noto «Triangolo d'oro» del Sud-Est asiatico, che con il Sud America è la maggior fonte di droga destinata agli Stati Uniti. I ricercatori sono talmente sicuri di quanto stanno facendo da prevedere addirittura la possibilità di ulteriori modifiche alla pleospora, creandone per esempio una versione «col trucco». Un fungo, cioè, che consente al papa-

vero di svilupparsi normalmente, ma privo di oppio: in questo modo i coltivatori impegnano tempo e denaro per un raccolto privo di qualsiasi utilità.

Rustam Makhmudovich, vicedirettore dell'istituto di Tashkent, afferma che la creatura dei suoi ricercatori - con i fondi occidentali hanno ripreso gli esperimenti abbandonati dai sovietici quando l'Uzbekistan diventò repubblica indipendente nel 1991 - è perfettamente sicura. «Non ci sono effetti

collaterali dannosi. A differenza degli erbicidi chimici si diffonde da solo e non danneggia altre piante. Inoltre bastano dosi minime per ottenere una grande efficacia».

L'unico vero timore è che l'uso in Paesi come l'Afghanistan e il Pakistan possa servire da pretesto ai fondamentalisti islamici per accusare l'Occidente di voler scatenare una guerra biologica. Si tratta, insomma, di non urtare la suscettibilità di Paesi dove la tensione è già grande; e per questo

Gli esperimenti ora finanziati dai Paesi occidentali facevano parte del programma di ricerca militare batteriologica dell'Unione Sovietica

Il direttore dell'istituto di ricerca: non ci sono effetti collaterali, a differenza degli erbicidi chimici non danneggia le altre piante



anche i servizi segreti di Londra e di Washington, secondo i giornali inglesi, sono coinvolti nell'operazione. Ma soprattutto è stato coinvolto il dipartimento delle Nazioni Unite responsabile per il controllo della droga (Undcp), che ha curato le trattative con il governo uzbeko proprio per evitare le accuse di interferenza occidentale.

Non bisogna dimenticare che sovente esiste una connivenza fra governi e produttori. In Afghanistan, per esempio, ci sono circa 60 mila ettari colti-

vati a papavero: abbastanza per produrre ogni anno 300 tonnellate dell'eroina più pura. I talebani chiudono un occhio, affermando che i contadini hanno bisogno di quegli introiti per ricostruire i loro villaggi distrutti dalla guerra. La verità è che dei 300 miliardi di lire guadagnati in questo modo dai contadini afgani, secondo il «Sunday Times», i talebani hanno preteso una tangente del 10 per cento.

Fabio Galvano

In migliaia da tutta l'Algeria per l'addio al cantante berbero



Una donna accende una candela sotto il ritratto del cantante berbero Matoub Khoukhi in un attentato giovedì scorso

Matoub sepolto da eroe sotto il ciliegio di casa

ALGERI. Sepolto sotto il ciliegio del giardino di casa nel suo villaggio natale, il cantante berbero Lounes Matoub ha ricevuto ieri gli onori riservati agli eroi.

Davanti alle decine di migliaia di persone che a Taourirt Moussa (Nord-Est dell'Algeria) hanno assistito in silenzio ai funerali, la madre Aldjia ha esploso due colpi di fucile in aria quando il corpo è stato calato nella fossa. Gruppi di abitanti del luogo l'hanno imitata subito dopo sparando a loro volta numerose salve verso il cielo.

«Oggi la nostra gioia è alle stelle - ha detto la sorella Marika alla folla commossa e irata - Lounes Matoub è rinato». A rendere omaggio alla salma del cantante berbero nel suo sperduto villaggio tra le montagne della Cabilia, la gente è venuta da ogni parte e non ogni mezzo, anche a piedi, percorrendo nella notte, per sfuggire alla calura cocente, i 20 chilometri che separano Taourirt Moussa dal capoluogo della regione Tizi Ouzou.

Con Matoub, è stato sepolto il simbolo della causa berbera, della difesa della democrazia e dei diritti umani e della resistenza contro il terrorismo islamico. Ieri, dalla folla, le grida erano contro i

fondamentalisti ma soprattutto contro il governo, reo di non aver protetto il cantante e di condurre una politica di arabizzazione dell'Algeria. Quando un elicottero dell'esercito ha sorvolato la folla, la gente ha scandito slogan contro il presidente e il capo del governo, urlando «Liamine Zeroual assassino» e «Ouyahia traditore». In alcuni cartelli si poteva leggere «Noi non siamo arabi».

«Matoub non morirà mai - dice Khira, una ragazza che è venuta fin quassù insieme ad un gruppo di amiche, pigiate dentro un'auto scassata - le sue canzoni sono poesia per i nostri cuori». Durante il funerale, che si è svolto verso mezzogiorno, la folla si è comportata con calma e dignità e tre ore dopo la fine della cerimonia, quando sulla strada verso Tizi Ouzou vi era una fila di dieci chilometri di auto, la gente stava ancora arrivando a Taourirt Moussa.

E dopo tre giorni di silenzio, solo ieri il primo ministro algerino ha espresso l'indignazione del governo per l'assassinio del cantante berbero. In un discorso pronunciato ad un convegno sull'istruzione, Ahmed Uyahia ha definito «vile» l'uccisione di Matoub affermando che tutti gli alge-

rini hanno appreso con dolore e costernazione la notizia della sua morte. Tuttavia non ha mancato di segnalare che «la rabbia ha dato luogo ad atti di distruzione provocando una situazione di anarchia», in riferimento alle violente manifestazioni di protesta che si sono verificate a Tizi Ouzou e in altre località della Cabilia, con un bilancio di almeno due morti e un centinaio di feriti.

Dopo gli scontri, i saccheggi, le devastazioni, la morte di due giovani dimostranti, avvenuti venerdì e sabato a Tizi Ouzou e a Bejaia, ieri le unità antisommossa della polizia e dell'esercito, temendo il ripetersi delle violenze, hanno preso massicciamente il controllo dei due grossi centri. A breve termine, le prospettive non sembrano comunque le migliori per calmare gli animi e lo spirito autonomista berbero.

Tra una settimana, in Algeria entrerà in vigore una legge che farà dell'arabo l'unica lingua ufficiale e la sola insegnata nelle scuole. Una decisione che ha frustrato le richieste del movimento berbero che da anni si batte per l'uso del «tamazigh», un idioma diffusamente scritto e parlato in Cabilia, in piena dignità, accanto all'arabo. (Ansa)

Lit. 772.000.
Una settimana in Tunisia,
volo compreso.*



Qui al Club, di giorno
ne combinate di tutti i colori,
la notte invece
la passate in bianco.

Club Med

02-7735

o presso la vostra agenzia di viaggi

* Prezzi a partire da Lit. 772.000 volo compreso.
Partenza da Milano/Malpensa per il Villaggio di Djirba la Rdella.

Islamabad: uccisi 11 civili al confine, fra loro un'intera famiglia. Gli indiani negano

India-Pakistan: la parola ai cannoni

Kashmir, duello d'artiglieria

ISLAMABAD. L'artiglieria indiana ha bombardato ieri diversi villaggi del Pakistan, lungo il confine del Kashmir, la regione contesa dai due Paesi che per questo in passato hanno combattuto tre guerre. Sotto gli obici dell'India sono morti undici civili pakistani, hanno riferito fonti militari di Muzaffarabad. Un'intera famiglia, composta da padre, madre e cinque figli, è rimasta schiacciata sotto le macerie della sua abitazione colpita da una cannonata a Chakoti. Tre donne sono rimaste uccise e altrettante ferite a Balasatho, un uomo è deceduto a Khalana.

Il governo di Islamabad sostiene che nell'ultima settimana i militari di New Delhi hanno intensificato i tiri di artiglieria contro il Kashmir pakistano e che le vittime sono finora in totale 15. Il ministro degli Esteri pakistano, Gohar Ayub, ha sollecitato una mediazione dell'Onu per risolvere la controversia sul Kashmir, così da evitare una pericolosa escalation bellica tra i due Paesi, entrambi rivelatisi potenze nucleari il mese scorso con una serie di test atomici. «C'è il pericolo di raid oltre confine, a cui risponderemo aggressivamente», ha avvertito il ministro.

Da Srinagar, capitale dello Stato indiano del Jammu-Kashmir, il comandante militare locale, Arun Chopra, ha smentito le notizie diffuse dal Pakistan. «Ci sono stati combattimenti, ma non

Un giornale inglese: scienziati fuggiti da Karachi denunciano: il nostro governo sta pianificando un attacco atomico preventivo ai danni di Delhi



A sinistra il premier indiano Atal Bihari Vajpayee con i due senatori americani Sam Brownback e Charles Robb. Nella foto grande truppe indiane nel Kashmir (FOTO AP-ANSA)

abbiamo colpito alcun villaggio e certamente non ci sono morti tra i civili», ha dichiarato Chopra, che ha a sua volta accusato l'esercito pakistano di aver bersagliato villaggi indiani, causando due morti e due feriti.

Secondo l'ufficiale indiano, gli obici di New Delhi hanno sparato solo per reazione al fuoco pakistano, «dando una risposta contenuta e rivolta alle loro postazioni di artiglieria».

Sempre ieri il Pakistan ha condizionato la firma del trattato per la messa al bando degli espe-

rimenti nucleari (Ctbt) a un accordo con l'India sulla contestata frontiera del Kashmir. Una volta che si risolve il problema del Kashmir, la necessità di disporre di un grande esercito, di ordigni nucleari o di sistemi di lancio non ci sarà più, in quanto tutto ciò di cui dispone l'India è indirizzato al Pakistan», ha dichiarato il ministro Ayub.

E' ancora di ieri una notizia, riportata dall'«Observer» di Londra, che rende ancora più preoccupante il rischio di un'escalation militare: cinque scienziati

nucleari pakistani fuggiti all'estero avrebbero rivelato che gli alti gradi militari di Islamabad hanno discusso un attacco nucleare preventivo contro l'India in caso di crisi grave, per prevenire un'eventuale analogo mossa dell'avversario. I generali hanno chiesto agli esperti nucleari pakistani di preparare il necessario per colpire una serie di bersagli in India.

Islamabad è preoccupata che New Delhi, con il suo arsenale più sviluppato, possa bombardare le installazioni nucleari pakis-

tane togliendole di mezzo in un solo colpo. Da qui l'idea di prevenire una possibile mossa indiana. La politica dell'attacco preventivo, però, rischia di trasformare qualunque crisi fra i due Paesi in una corsa a cui schiaccia il bottone per primo. Uno degli scienziati pakistani fuggiaschi, che era fra i principali responsabili del progetto, ha spiegato di aver lasciato il suo Paese per protestare contro queste intenzioni di Islamabad e denunciarle al mondo.

Quanto al Pakistan, ha negato che fra i loro scienziati nucleari

ci siano state delle diserzioni: «Sono tutti al lavoro qui», ha detto un funzionario, che ha aggiunto: «Non abbiamo mai considerato l'impiego di armi nucleari contro l'India. Non avremmo nemmeno voluto sperimentare le nostre armi atomiche, ma siamo stati costretti a farlo dai test nucleari indiani».

I cinque esperti nucleari sono fra i 2 mila che hanno lavorato in questi anni al programma pakistano. Hanno chiesto asilo politico a un non meglio specificato Paese occidentale. (e. st.)

A Timor Est

Gli inviati Ue assediati dalla folla

DILI. Sono stati accolti da migliaia di indipendentisti, scesi in piazza a Dili per chiedere un referendum sull'autodeterminazione, i tre inviati dell'Unione Europea in missione a Timor Est, gli ambasciatori di Gran Bretagna, Austria e Olanda, incaricati di avere una serie di colloqui con i rappresentanti della chiesa locale, del governo e degli studenti. La protesta, sotto il controllo di un ingente schieramento di militari indonesiani, si è svolta senza incidenti.

«La vostra voce è stata udita. Tutti noi abbiamo ricevuto il vostro messaggio. Ci complimentiamo per la compostezza della manifestazione, franca e pacifica, e noi vogliamo che il futuro di Timor Est sia pacifico», ha detto ai dimostranti anti-indonesiani che si erano radunati davanti all'albergo dei diplomatici l'ambasciatore britannico Robin Christopher, che ha parlato con un megafono da una finestra dell'albergo.

«Siamo qui per aiutarvi - ha continuato - a trovare una soluzione che possa essere accettabile per tutte le parti». E ha aggiunto: «Ora vi prego di andarsene senza incidenti. Abbiamo registrato la vostra protesta. Lasciateci fare ciò per cui siamo venuti». La folla ha gridato un «evviva» in risposta all'improvvisato discorso dell'ambasciatore.

I manifestanti, che recano cartelli per sollecitare la convocazione di un referendum sull'indipendenza del territorio e per la liberazione del leader indipendentista Xanana Gusmao, sono sempre stati controllati a vista, ma a distanza, da un nutrito gruppo di agenti in assetto anti-sommossa.

Nell'ex colonia portoghese invasa dall'Indonesia nel 1975 e annessa l'anno dopo, la situazione rimane molto tesa. L'altro giorno centinaia di persone avevano percorso le strade di Dili chiedendo l'indipendenza dall'Indonesia al seguito di un'autoambulanza con a bordo il corpo di un giovane dimostrandone che affermavano essere stato ucciso dai militari indonesiani. Scontri erano avvenuti nei pressi del parlamento tra indipendentisti e fautori dell'integrazione dell'isola con l'Indonesia. Il giovane, Manuel Soares di 21 anni, sarebbe invece morto durante degli incidenti avvenuti a Manatuto, un centinaio di chilometri a Est di Dili, sempre tra manifestanti pro e contro l'indipendenza di Timor Est. Quattro persone erano rimaste ferite.

La settimana scorsa il presidente indonesiano Habibie aveva incontrato per la prima volta il vescovo di Dili, monsignor Ximenes Belo, premio Nobel per la pace nel '86 assieme con l'indipendentista José Ramos Horta, e gli aveva offerto la disponibilità a un graduale ritiro delle truppe e alla concessione di un'ampia autonomia a Timor Est, ma non l'indipendenza. (Agi-Ansa)

Il presidente portoghese Jorge Sampaio. Quello di ieri era il primo referendum dopo il ritorno alla democrazia



MADRID
NOSTRO SERVIZIO

Nel polemicissimo referendum sull'aborto libero nelle prime dieci settimane di gravidanza, tenutosi ieri in Portogallo, il primo del ritorno alla democrazia dopo la «Rivoluzione dei Garofani» del '74, ha vinto per un soffio il no: 50,9 per cento, contro il 49,1 dei sì. Ma l'imprevista astensione di massa, superiore al 70 per cento, non rende vincente il risultato, che lo sarebbe stato solo se la partecipazione fosse stata almeno del 50 per cento più uno.

Questi i risultati del referendum, cui avevano diritto al voto 8.488.457 votanti, secondo i dati ufficiali forniti quando mancavano 20 circoscrizioni su 4000 del «Segretariato tecnico dos assuntos para o Processo Eleitoral». La gigantesca astensione, che supera persino quella delle europee del '94 (che fu del 64 per cento) ributta in alto mare la legge più polemica mai approvata dalla unicamerale «Assemblea da República». Anche perché i due maggiori partiti, i socialisti del psp ed i socialdemo-

cratici del psd, avevano lasciato libertà di voto. E perché il premier socialista Antonio Guterres, cattolico, ha fatto campagna a favore del no.

In Portogallo, dall'84, è in vigore la depenalizzazione dell'aborto in tre casi: malformazione del feto, fino alle prime 16 settimane di gravidanza, stupro e grave pericolo per la salute psicologica della madre nei primi tre mesi. Ma è il medico che decide se ricorrere o no ai casi. E nel cattolicissimo Portogallo

la maggioranza dei medici si dichiara obiettore di coscienza. «L'attuale legislazione costringe almeno ventimila donne all'aborto clandestino (punito con tre anni di galera, ndr) rischiando la vita o ad andare ad abortire in Spagna», denunciavano durante la campagna elettorale le femministe a favore del sì «Movimento Democrático das Mulheres».

Nel '97, i comunisti di Carlos Carvalho e la fortissima Gioventù Socialista del partito di Guterres

(al governo dal '95 con 112 deputati sui 230 della «Assemblea»), a seguito di un intervento pubblico a favore della vita fatto dal premier, avevano perso per un solo voto, pur godendo sulla carta di una comoda maggioranza di 127 voti, una proposta di aborto libero nelle prime dieci settimane. Ma la Gioventù Socialista non si è data per vinta ed ha riproposto la liberalizzazione.

Lo scorso 4 febbraio, l'«Assemblea» approva la liberalizzazione.

117 sì, 107 no, 6 astenuti. Ma l'11 febbraio, a sorpresa, il portavoce socialista Francisco Assis annuncia che appoggia la convocazione di un referendum promosso dal spd di Rebelo de Sousa, dai movimenti pro vita e dal leader dei popolari Paulo Portas (destra antieuropeista). Comunisti, Gioventù Socialista e femministe gridano allo scandalo.

Guterres, 49 anni, militante della Gioventù Universitaria Cattolica fino alla «Rivoluzione dei Garofani», e segretario generale del ps, aveva ribadito la sua posizione favorevole alla vita. Il suo apporto al fronte del no è stato così palese che il movimento «Insieme per la vita» aveva diffuso lo slogan: «Vota no con Guterres, de Sousa e Portas».

La Conferenza Episcopale lusitana, curiosamente, non ha partecipato alla campagna elettorale, pur ribadendo la sua posizione a favore della vita. Ma tutti hanno accettato questa posizione. Antonio José Rafael, vescovo di Braganza, ha dichiarato: «Se vince il sì i portoghesi dovranno vergognarsi. La legge sull'aborto è peggiora dell'Olocausto».

I socialdemocratici e i popolari, subito dopo i risultati hanno sostenuto che la legge approvata dalla «Assemblea» è ormai morta. Comunisti e socialisti, invece, hanno sottolineato che la legge deve essere approvata definitivamente in quanto il risultato del referendum non è vincente. Si apre quindi un grosso problema costituzionale: deve valere la democrazia rappresentativa o la democrazia diretta?

Gian Antonio Orighi

Vince di un soffio il no, ma manca il quorum del cinquanta per cento

Aborto, alle urne l'assenteismo

Nel referendum in Portogallo astensione al 79%

TERREMOTO IN TURCHIA

Si scava tra le macerie: 112 morti

ANKARA. Continua a salire il bilancio delle vittime del terremoto che ha colpito la Turchia sudorientale: l'ultimo bilancio fornito dalle autorità parla di 112 morti. Le popolazioni di Adana e Ceyhan hanno cominciato ieri a seppellire 109 morti, vittime del sisma che ha colpito per la terza volta in 90 anni la provincia e decine di volte la regione sudorientale curda ucci-

dendo decine di migliaia di persone. Il presidente Suleyman Demirel e il premier Mesut Yilmaz si sono recati ad Adana, quarta città turca con oltre un milione di abitanti, dove il numero dei morti potrebbe salire ancora (si contano 1517 feriti e migliaia di senzatetto) promettendo una rapida ricostruzione ad una popolazione che ha trascorso la notte in strada. (Ansa)

GERMANIA

Acquistati i diritti del best seller nero di Hitler, che resta proibito in patria

Mein Kampf, il copyright torna a casa

La tedesca Bertelsmann se l'aggiudica a Londra

BONN
NOSTRO SERVIZIO

Per un fortuito concorso di circostanze il famigerato «Mein Kampf», il libro in cui Adolf Hitler espone le sue teorie razziste e antisemite, si appresta a passare, seppur solo nella sua versione inglese, sotto il controllo di un grande editore tedesco, il gruppo multimediale «Bertelsmann».

Proibito in Germania, il «Mein Kampf» viene invece ancora pubblicato in Gran Bretagna nella traduzione inglese, in piccole tirature riservate agli studiosi, con l'etichetta «Femico dell'editore Hutchinson».

Quest'ultimo è affiliato alla «Random House», una delle maggiori case editrici degli Stati Uniti, acquistata dalla Bertelsmann mesi or sono con un colpo che fece clamo-

re, soprattutto negli Stati Uniti.

Ed è stato proprio il «New York Times», con il suo supplemento libri, a notare, forse con malizia, il titolo nel catalogo dell'editore inglese destinato a passare sotto controllo tedesco.

Un portavoce della «Bertelsmann», citato dal settimanale di Amburgo «Spiegel», ha fatto osservare che l'impero editoriale della Random House si estende su migliaia di titoli e che l'attenzione degli acquirenti tedeschi si era concentrata sui premi Nobel e sugli altri grandi nomi di cui si fregia l'editore americano.

Come ricorda lo «Spiegel», nel 1933, l'anno dell'arrivo dei nazisti al potere, l'agenzia letteraria britannica «Curtis Brown» s'era assicurata i diritti del libro scritto nove anni prima da Hitler e

destinato dalla propaganda nazista a raggiungere tirature di molti milioni di esemplari.

Dopo la guerra e dopo il naufragio del Terzo Reich tutte le proprietà del «Führer» nazista, ivi compresi i diritti d'autore, vennero trasferite alla regione Baviera che si è sempre rifiutata di consentire la ristampa integrale del libro, tanto in Germania come all'estero, intervenendo se del caso presso i tribunali, come è accaduto ad esempio di recente in Svezia.

Ma poiché in Gran Bretagna i diritti sono controllati dalla «Curtis Brown», le autorità bavaresi non hanno evidentemente strumenti per impedire a «Bertelsmann» l'ulteriore pubblicazione del «Mein Kampf» versione inglese.

La decisione spetterà dun-



Il Führer tedesco Adolf Hitler

que alla stessa «Bertelsmann» e, come ha detto il portavoce del gruppo, sarà una decisione che dovrà tener conto di due principi fondamentali: l'indipendenza editoriale della casa editrice e il dovere di non pubblicare libri che istigano all'odio e sono nemici della democrazia, intolleranti e discriminatori.

Alberto Gini

GRAN BRETAGNA

La pillola dell'amore aiuterà panda, tigri e rinoceronti a riprodursi

Il Viagra entra al giardino zoologico

Somministrato alle specie che rischiano l'estinzione

LONDRA
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Dopo avere salvato qualche matrimoni il Viagra potrebbe salvare anche qualche specie animale. Veterinari e zoologi ritengono infatti che quella straordinaria cura per l'impotenza dell'uomo possa anche creare nuovi interessi in certi animali piuttosto sordi ai richiami sessuali e che, proprio per questo motivo, rischiano l'estinzione. Si pensa immediatamente ai panda, alle tigri, al rinoceronte nero dell'Africa settentrionale e all'orice sahariano; ma c'è chi assicura che il Viagra diventerà d'uso comune anche per cani e cavalli, per tori e montoni, insomma per certi animali di razza sopraffina ma poco interessati ai piaceri della riproduzione.

Pare che ci siano già stati alcuni esperimenti; anche se l'ingresso ufficiale del Viagra nei

giardini zoologici non può ufficialmente avvenire - dicono alla Pfizer, la casa del miracolo farmaceutico - «fino a quando non siano completate le rigorose ricerche di sicurezza ed efficacia necessarie per l'approvazione dei farmaci ad uso veterinario». Ma è chiaro che la strada ormai è segnata: sempre meglio il Viagra, dicono gli esperti di conservazione animale, che certi sistemi di fecondazione artificiale che comportano, per esempio, l'estrazione di seme con scari che elettriche.

C'è un solo rischio, secondo quanto ha dichiarato al «Sunday Times» il dottor Peter Jackson, della scuola veterinaria dell'università di Cambridge: che il Viagra renda produttivi animali che per natura non lo sono, e quindi perpetui nella razza certe caratteristiche d'impotenza che si esaurirebbero altrimenti con l'animale in questione. Ma non basta questo a scoraggiare

chi vede nel nuovo farmaco un'ancora di salvezza per molte specie.

Grazia al Viagra uno stallone potrebbe facilmente superare gli 80 accoppiamenti annuali che sono oggi il suo limite. Il farmaco, poi, potrebbe risolvere il problema di quei levrieri che vengono addestrati a ignorare il gentil sesso affinché pensino solo a correre: quando poi cessano la loro attività sportiva sovente è difficile abituarli al loro nuovo ruolo di procreatori. Tori e montoni - i nomi stessi sinonimo di efficienza sessuale - potrebbero anch'essi ricorrere al Viagra: perché è inutile essere dei campioni di razza se poi si ignorano - come accade - certe regole fondamentali della vita. La fantasia non ha limite, di fronte alle nuove frontiere aperte dal Viagra. Ma forse, finalmente, non saremo più perseguitati dai panda e dai loro problemi. (f. gal.)

a e festivi 18,30-21

Lunedì/Venerdì 8,30-21 (apertura continua)
Sabato ore 8,30-12,30; 14-21
Domenica e festivi 18,30-21

Venezia: aveva una tanica di benzina e alcuni stracci. E' un barbone, soffre di disturbi psichici

Piromane tenta il bis a S. Geremia

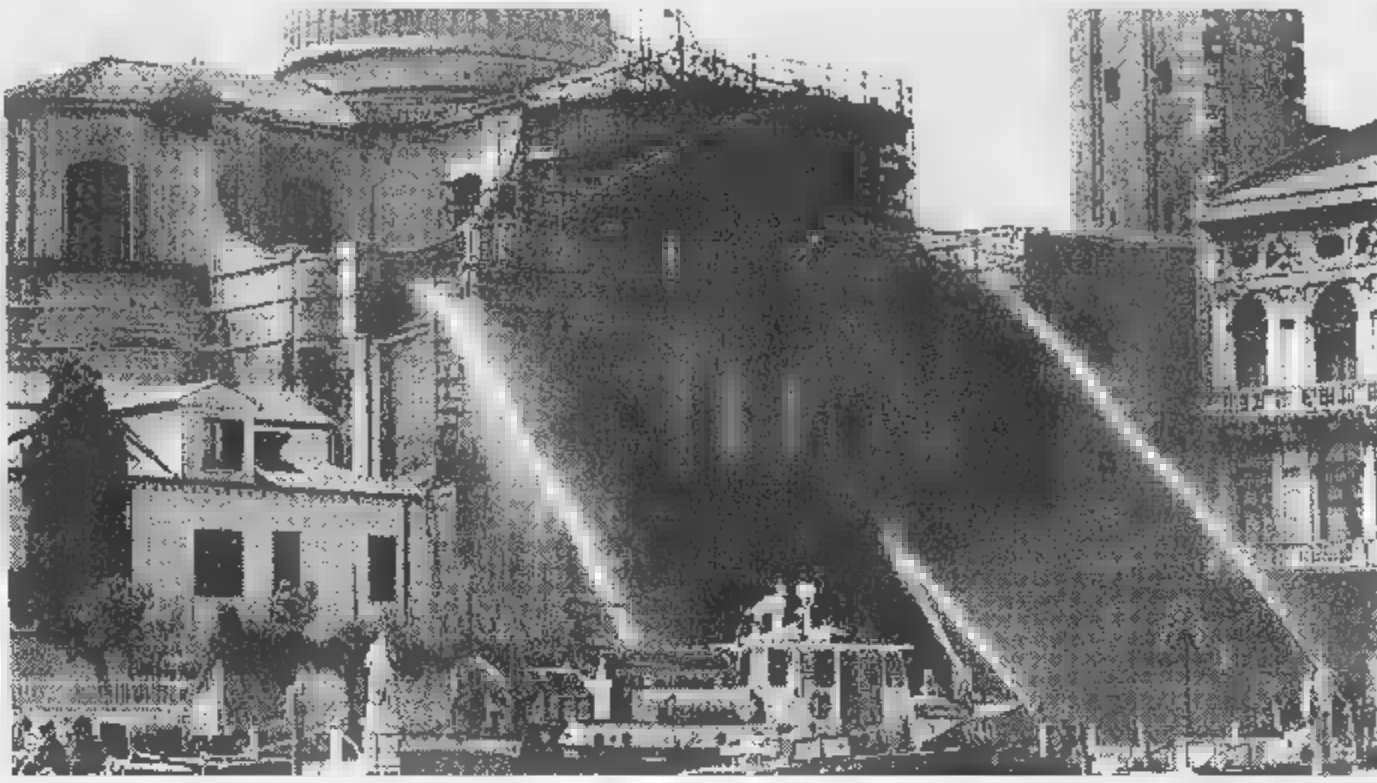
In manette, è sospettato per il primo rogo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Passata la grande paura, l'incendio alle impalcature della chiesa di San Geremia ha adesso indiziato. Un uomo di mezza età è stato fermato ieri dai carabinieri, intorno alle 15, con una tanica di benzina e alcuni stracci, mentre tentava di incendiare un portoncino attiguo alla chiesa che sabato è stata salvata per miracolo dalla devastazione delle fiamme. L'uomo, afflitto da problemi psichiatrici, prima di essere bloccato da alcuni carabinieri in borghese, era riuscito ad appiccare il fuoco alla porta di una cabina elettrica, ricavata in un piccolo edificio che fa da collegamento fra la chiesa di San Geremia e la sede Rai di Palazzo Labia.

Si chiama Corrado Fabretti, indossava abiti dimessi e sarebbe un barbone, in cura nel centro di salute mentale di Palazzo Boldù, che sorge poco distante dalla chiesa. Aveva in tasca quasi 1 milione in contanti e alcuni medicinali. «Perché l'hai fatto?», gli hanno chiesto i carabinieri. «Così...», è stata la laconica risposta. Il parroco di San Geremia don Renzo Scarpa esclude che quell'uomo possa avercela con lui: «Forse voleva solo richiamare su di sé l'attenzione degli altri. E' possibile che, saputo dell'incendio grosso di sabato, abbia deciso di emulare quel gesto».

Per tutto il pomeriggio Francesco Savario Pavone, il magistrato che indaga sul rogo alle impalcature della chiesa, ha cercato di dare concretezza all'ipotesi che gli incendi siano opera della stessa mano.



La chiesa di San Geremia e, nell'altra foto, il sindaco di Venezia Massimo Cacciari

Ma l'uomo, in stato confusionale, non ha fornito elementi utili. In serata è stato trasferito nelle carceri di Santa Maria Maggiore con l'accusa di incendio doloso: per ora soltanto quello sventato ieri pomeriggio. Nei prossimi giorni sarà forse possibile stabilire se il barbone sia responsabile anche dell'incendio alla chiesa e di quello di due notti prima al portone d'acqua della sede Rai.

L'arresto è avvenuto in pieno giorno. L'uomo stava seduto sui gradini esterni della chiesa e poco dopo i carabinieri

ri in borghese che presidiavano la chiesa si sono accorti che stava arneggiando con la tanica e gli stracci. Mentre i militari si avvicinavano, lui ha fatto in tempo ad appiccare il fuoco al portoncino della cabina elettrica. Non ha opposto resistenza quando lo hanno bloccato e lo hanno portato nell'androne di Palazzo Labia per una prima identificazione. La scena del fermo è stata ripresa da un operatore della redazione Rai del Veneto, che come già sabato si è trovata «a contatto» diretto con il fatto di cronaca.

Quanto al rogo della chiesa di San Geremia, attesa della perizia disposta dalla procura, sia stato o no Fabretti l'autore dell'atto incendiario, le indagini puntano comunque decisamente sulla pista dell'incendio doloso. Scartata, dunque, l'ipotesi dell'accidentalità. Una testimone sarà interrogata dallo stesso dal pubblico ministero: ha già raccontato alla polizia di avere visto una persona fuggire, dopo aver depistato un pacco ai piedi delle impalcature che avvolgevano la facciata della chiesa. Se la descrizione dovesse coincidere

re con la fisionomia del barbone arrestato ieri, il caso sarebbe vicino alla soluzione.

E intanto non sembra esserci pace per Venezia. A poche ore di distanza da quello che ha danneggiato la facciata della chiesa, l'altro ieri un nuovo incendio si era sviluppato nel centro storico del capoluogo lagunare. Coinvolto, questa volta, i giardini del Museo veneto di Murano; anche in questo caso, comunque, grazie a una segnalazione immediata, i vigili del fuoco hanno potuto circoscrivere rapidamente il focolaio e limitare i danni.

Ancora sconosciute le cause di quell'episodio: sul posto, per le prime indagini, si è recata ad operare la polizia scientifica.

Il Museo di Murano raccoglie i tesori della produzione dell'isola del vetro e testimonia la lavorazione dal centro storico del capoluogo lagunare. Coinvolto, questa volta, i giardini del Museo veneto di Murano; anche in questo caso, comunque, grazie a una segnalazione immediata, i vigili del fuoco hanno potuto circoscrivere rapidamente il focolaio e limitare i danni.

Mario Lollo

A Caserta

«Sono due truffatori» e li uccide

CASERTA. Sembrava l'ennesimo omicidio di camorra. Questa volta, però, la malavita non c'entra. È trattato di una messinscena: a uccidere Costantino Scirocco, 74 anni, commerciante, è la moglie del nipote, Maria Assunta Pepe, 54 anni, è stato il socio. L'uomo, Pasquale Fusco, è stato arrestato poche ore dopo il delitto. «Ho ucciso perché Costantino aveva spillato centinaia di milioni senza restituirmi il soldo», ha spiegato. E la donna? «Anche lei mi ha truffato, era mia e di Scirocco».

I due corpi sono stati scoperti da un contadino in una strada sterrata a Castel di Stabia, un borgo vicino a Caserta. Erano riversi sui sedili anteriori di un'auto, crivellati dai pallottolieri sparati con un fucile a canna liscia. Le gambe di Costantino Scirocco sporgevano dalla macchina: aveva fatto tempo ad aprire lo sportello in un disperato, inutile tentativo di fuga. Un delitto «firmato» dalla camorra che spesso la lupara per uccidere: così hanno pensato in un primo momento i carabinieri. La vita di Scirocco è stata passata al setaccio, ma il passato era senza macchia. Per giunta, nel borgo dove tutti si conoscono, la gente pensava un gran bene di lui e della donna.

I sospetti degli investigatori sono concentrati su una serie di affari conclusi dal commerciante: l'acquisto di alcuni suoli edificabili, che avrebbero potuto far gola ad una delle bande che prosperano nella provincia casertana. Poi, i carabinieri sono imbattuti in un terzo personaggio: Pasquale Fusco, amico e socio della vittima. Fra i documenti sequestrati durante una perquisizione c'erano anche le matrici di alcuni assegni a Scirocco, e le voci che giravano in paese sui litigi sempre più frequenti fra i due soci hanno alimentato i sospetti. Interrogato, Fusco è sembrato cadere dalle nuvole, poi è crollato. [f.m.]

Mentre stava per essere catturato è riuscito a incendiare la cabina elettrica accanto alla chiesa

Ai carabinieri ha confessato:

«Perché l'ho fatto? Così...»

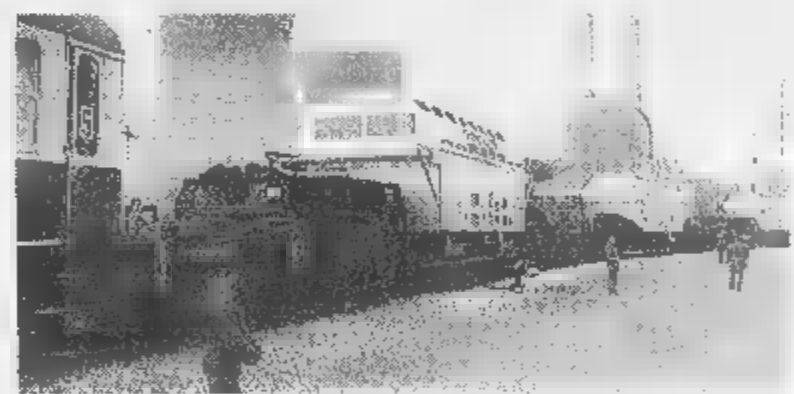
Un teste per le fiamme di sabato

IL CASO

AMBIENTE A RISCHIO

L'Europa dell'Est è il principale fornitore di rottami e di metalli contaminati, ma le spedizioni avvengono solitamente attraverso triangolazioni con altri Paesi

L'Italia: «Ora tocca ai partners europei»



«Mai più nuvole al cesio»

«Detector» contro i rottami radioattivi

ARRIVANO i «metal detector» per i treni transfrontalieri, capaci di individuare la contaminazione radioattiva di rottami di ferro in arrivo dall'estero. Arrivano, anzi, cominciano ad arrivare in Italia, dopo che uno stanziamento di 5 miliardi ha permesso al ministero dell'Industria di dar luogo a una gara non ancora completata. Ma all'Anpa, l'Agenzia di protezione dell'ambiente, si guarda già oltre. «Ora tocca all'Europa dotarsi di norme comuni», questa materia - avvisa il presidente Walter Ganapini - «frontiera da proteggere» quella della Comunità. O incidenti come quello della nuvola di cesio, pur lieve, rischiano di ripetersi.

Strano a dirsi, l'Italia nel campo della protezione radioattiva è all'avanguardia. Sarà perché ha al suo attivo una battaglia contro il nucleare e non possiede più centrali, sarà perché, al contrario, detiene il primato del riciclo dei materiali ferrosi, che alimentano una cospicua produzione di acciai speciali (i cosiddetti «tondini», che non fabbricano solo i tondini del cemento armato), e protesse com'è nel Mediterraneo, è un Paese a rischio di importazioni clandestine. Fatto sta che, edotta dall'incidente capitato nel '90 alla Premoli di Saronno, ha incrementato i controlli, dotandosi di norme adatte.

Racconta Roberto Mezzanotte, responsabile del settore all'Anpa: «Quella volta ci si accorse casualmente che le acque del Po erano contaminate dal cesio e, risalendo a monte a valle con i controlli, si scoprì che una sorgente di cesio

era finita tra i rottami alluminici arrivati dall'Est Europa attraverso una triangolazione in Austria. Si arrivò alla Premoli, che chiuse subito quel forno e, a valle, ai prodotti - ruote di cassonetti della nettezza urbana - che nel frattempo erano stati costruiti con l'alluminio contaminato, che vennero ritirati».

Il rischio, in questi casi, non è solo la nube che si sprigiona dall'altiforno, com'è accaduto in Spagna, sia pure con livelli di nocività che possono essere più gravi per gli operai dell'acciaieria che per la popolazione: la contaminazione infatti viene trasmessa ai prodotti, alle leghe metalliche dai mille usi, industriali e domestici. Specialmente se, invece del cesio, si tratta di cobalto.

Qual caso fece capire come i controlli alle frontiere - che si fanno a mano - sono necessari ma non sufficienti. E le norme italiane oggi prevedono un secondo livello di controlli, nelle fonderie. A rischio sono i porti: un caso è stato sventato a La Spezia, dove un carico di piombo, proveniente dall'Est, è stato rispedito indietro. L'Europa ex comunista è il principale fornitore di rottami, e di metalli contaminati, ma le spedizioni avvengono solitamente attraverso triangolazioni con altri Paesi. «Per questo è l'Europa tutta a dover vigilare», spiega Ganapini.

«Per questo abbiamo messo un direttore dell'Anpa in tutti gli organi europei - aggiunge il presidente - E due anni fa siamo riusciti a far organizzare una conferenza a livello europeo per discutere del problema. Ci consideravano

degli scocciatori. Per fortuna, le cose si stanno muovendo. Nel porto di Rotterdam i ritrovamenti sono settimanali. «L'Olanda è preoccupata e adesso è lei a farsi promotrice di una conferenza per tirar fuori dalle norme europee comuni. E noi premeremo per imporre il duplice livello di controlli».

Il recente incidente spagnolo è la dimostrazione della leggerezza, in questo campo, dei partners europei, anche nell'informare i vicini. Se non fosse stato per la rete di rilevamento italiana - attiva da sei mesi e sensibile solo per i livelli di «allarme» e non per quelli, infimi, riscontrabili nei laboratori - forse nessuno avrebbe saputo niente. Accusato di reticenza dai suoi stessi amici verdi, Ganapini, documentati alla mano, ricostruisce le tappe dell'incidente. Dalle prime rilevazioni della Usl di Milano - segnalate il 2 giugno - alle verifiche negative nei giorni successivi che facevano ipotizzare un fenomeno locale. Fino alle conferme riscontrate «per accumulo» nei filtri, alle segnalazioni arrivate a quel punto anche in Svizzera e Germania, quando l'Anpa avvisava i ministeri competenti (8 giugno), mentre la Francia taceva. E l'Anpa spagnola aspettava il 12 giugno per avvisare l'agenzia europea, l'Ispra. «Il problema è gestire le informazioni nei casi di non emergenza, per evitare falsi allarmi nella popolazione che sulla radioattività ha una soglia di preoccupazione più bassa che per altri fenomeni», dice Ganapini. «Un problema che porterà anche ai partners europei».

Maria Grazia Bruzzone

Per acquistare Viaggi Nostop non devi andare lontano. Prendi il telefono.

pronto polizza

Verde 167-443322



Viaggi Nostop comprende*:
 ■ assistenza 24 ore su 24, 365 giorni all'anno
 ■ consulenza medica
 ■ invio di un medico o autoambulanza in Italia
 ■ rientro sanitario
 ■ invio medicinali all'estero
 ■ intervento interprete
 ■ anticipo spese... e molte altre prestazioni ancora.

Un esempio: Viaggi Nostop per 9 giorni in Europa con rimborso spese mediche fino a 8 milioni e rimborso bagaglio fino a 1 milione costa solo £. 58.000.

*Possibilità di integrazioni assicurative.

europ assistance

Non sarai mai solo.

Ginevra, inaugurata nel segno della speranza la 12ª conferenza mondiale contro l'Hiv

Aids, l'ultima arma in due superpillole

Una blocca il virus, l'altra riattiva le difese immunitarie

GINEVRA

DAL NOSTRO INVIATO

L'Aids, alla 12ª conferenza mondiale, non è più quello che fu. Anche se il virus Hiv continua a diffondersi a passo di carica: erano 20 milioni i casi denunciati alla conferenza di Vancouver due anni fa, sono trenta milioni oggi. Ogni giorno, 16 mila persone contraggono il virus. Eppure non si respira più l'emozione né di disperazione. Perfino i formidabili attivisti americani, quei volontari di Act Up che si batterono come leoni prima per un rapido accesso ai farmaci, poi per i finanziamenti delle cure, negoziano con il potere le loro performance. Così ieri pomeriggio, in una cerimonia d'apertura molto sottotono, hanno finito di sorprendere le autorità denunciando l'imminente espulsione dalla Svizzera di due congolesi malati di Aids e portando sul palco un giovane sieropositivo della Costa d'Avorio.

Già, perché la stranezza di questa conferenza cui partecipano 12 mila addetti ai lavori nasce dal contrasto tra l'esercito di scienziati occidentali che qui portano le loro ricerche ottimistiche e la spaurita rappresentanza di africani e asiatici che a quelle cure non potranno mai accedere. Ancora a Vancouver la loro disperazione era esposta agli occhi occidentali, che invece brillavano per la speranza delle nuovissime cure. Qui a Ginevra il Sud non c'è proprio. A che pro affrontare un viaggio costosissimo per vedersi passare le medicine sotto al naso? Tanto vale affidarsi ai programmi dell'Onu e dell'Onms alle promesse della casa farmaceutica di ridurre i costi delle cure immediatamente 18 milioni l'anno.

Non a caso il tema di questa 12ª conferenza è «bridging the gaps», colmare la lacuna tra Nord e Sud: nell'Europa occidentale il numero di nuovi casi è sceso del 38%, nel Botswana, Paese del record negativo assieme allo Zimbabwe, un adulto su quattro è infettato. In Italia, dopo il picco del 1995, oltre 1500 nuovi casi ogni tre mesi, si è scesi a 500 al trimestre. L'ineguaglianza sociale era già stato il tema dell'ottava conferenza, quella del '94 ad Amsterdam: la comparsa dei primi farmaci antivirali, sarebbe stata la disponibilità economica a fare la differenza. Allungare la vita oggi a parità di Aids come malattia cronica - è diventata una questione di soldi. Dal punto di vista scientifico ci si è raggiunti risultati impossibili nel '90, alla conferenza di

In Europa i contagi diminuiti del 38%
In Botswana malato un adulto su quattro

E i Paesi poveri protestano: a noi negate le nuove costose terapie

San Francisco, si parlava di dieci anni per trovare una cura, ma già nel '96, a Vancouver, si celebrava la nascita della terapia triplice che quasi azzerava la carica virale. Oggi a Ginevra si parla di aggiustamenti per migliorare l'aderenza alla cura: non più un orologio-sveglia al polso per ricordare che cosa prendere e quando, ma due somministrazioni di farmaci al giorno. E, forse molto presto, 2 pillole anziché le canoniche 3. Solo il vaccino appare ancora lontano: oggi si parla di dieci anni, sperando segretamente che possano essere di meno.

Sul fronte scientifico, Ginevra potrebbe essere la rinascita degli immunologi sui virologi. Le scuole di pensiero sull'Aids sono sempre state due: bombardare il virus oppure alzare le difese. I virologi hanno messo a punto ottime bombe, accorgendosi però che c'è sempre una certa quantità di virus che riesce a nascondersi - nei linfonodi, nell'intestino, nel cervello - e balza fuori replicandosi alla prima occasione. E' così arrivato il tempo degli immunologi, che non negano l'importanza del colpo forte iniziale, ma suggeriscono una strada alternativa al sogno impossibile della totale eradicazione del virus. Giuseppe Pantaleo, che all'Università di Losanna dirige un centro antiAids, porta i risultati di 48 settimane di sperimentazione di una nuova terapia duplice, che lavora sui due fronti: da un lato blocca la riproduzione del virus, dall'altro rialza le difese in modo che siano poi loro a contrastare la quantità residua di virus. «La macchina immunitaria non è irrimediabilmente compromessa dall'Hiv», ha spiegato: «il virus la disattiva ma non la danneggia e quindi la si può rimettere in moto. Con le nuove combinazioni di farmaci le difese tornano ai livelli normali, al punto che nei test di laboratorio i valori immunologici di un sieropositivo non si distinguono da quelli di un individuo sano».

A guardare Eric Sawyer, un atleta americano di 44 anni che è infettato nell'81, nemmeno i valori estetici differiscono. Il suo proble-

ma, oggi, è che ha programmato una vita troppo corta rispetto a quella che poi ha avuto. E dunque ha speso molti dei suoi quattrini - guadagnati come consulente finanziario - per sostenere le attività di Act Up. A lui, veterano dell'Aids, la terapia triplice non basta: deve ricorrere a sei farmaci, per un totale di 40 pillole al giorno perché deve curare anche gli effetti collaterali. Ma è un privilegiato e lo sa. Per questo, manifesta davanti al palazzo delle Nazioni Unite, gridando con gli altri: «La verità uccide, accesso alla terapia per tutti».

Marina Verna



BATTAGLIA PER LA NASCITA'

LONDRA
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

«Sì, è vero: aspetto un bambino». Ma l'ammissione di Diane Blood, anni, va ben oltre il consueto avvio di una gravidanza: perché questa è la donna che ha sfidato lo Stato e le sue leggi, indebitandosi fino al collo e ipotecando persino la casa per una battaglia legale - vinta - che le consentisse di avere un figlio dal marito morto, usando le fiale di sperma surgelato che erano conservate in un laboratorio. Questo le era impedito non perché precedenti analoghi nella giurisprudenza britannica, ma per un cavillo giuridico. Il donatore di sperma, infatti, deve dare per iscritto il suo assenso; che Stephen Blood, morendo, non era stato in grado di fare.

E' stata una Diane Blood raggiunta



Una delle bancarelle che espongono materiale sull'Aids all'ingresso della conferenza a Ginevra

Pratica vietata in Inghilterra, lei vince la battaglia legale

Incinta del marito morto

Londra, espatria per essere inseminata

te a leggere, davanti alle telecamere, una breve dichiarazione: «Sono felicissima - ha detto -. Desidero confermare la mia novella, anche se avrò forse preferito tenerla sotto silenzio un po' più a lungo». Resta abbottinata; i motivi sono fin troppo evidenti. Ma non ci vorrà molto per scoprire a quale tabloid abbia venduto in esclusiva la sua storia. «Voglio ringraziare tutti coloro che mi hanno assistito: i miei parenti, i medici, gli avvocati, il pubblico e i media. Mi dispiace di non poter aggiungere altro a questo momento, ma ancora agli inizi devo badare soprattutto alle salutari naja e del nascituro».

Il suo caso, in Inghilterra, aveva infiammato gli animi. I Blood si erano sposati nel 1991. Prima che lei potesse concepire un figlio, il marito si era ammalato di meningite, nel febbraio 1995. Quando era

ormai in coma e i medici disperavano di salvarlo, Diane Blood chiese che gli fossero fatti due prelievi di sperma. La richiesta fu soddisfatta; ma nelle condizioni - non riprese più conoscenza - Stephen Blood non fu in grado di dare l'autorizzazione scritta all'uso di quelle fiale, come invece prevede per tali casi una legge del 1990.

Nel febbraio dell'anno scorso, rovesciando una decisione della Hfea - l'Autorità per la fertilità umana, che è proposta in Inghilterra a tutte le questioni in quel campo - e la sentenza cui l'Alta Corte poi confermò quella prima istanza, la Corte d'Appello aveva aperto le porte del paradiso alla signora Blood. Aveva infatti chiesto alla Hfea di riesaminare il caso entro tre settimane: non per consentire quell'intervento - ormai di ordinaria amministrazione con i pro-

gressi delle tecniche di fecondazione - ma per autorizzare il rilascio delle fiale, affinché la signora Blood potesse portarle all'estero in Belgio, nella fattispecie, anche se ieri non c'è stata alcuna conferma che l'intervento sia avvenuto. Una clinica di Bruxelles ha ottenuto quello che in Inghilterra le era stato fino ad allora negato. Ma tutte le difficoltà erano finite. Dopo la decisione - il dietro-front della Hfea, sono stati i medici belgi a frenare, preoccupati di eventuali altre trappole giuridiche. Anche perché la Hfea aveva ribadito la validità delle leggi vigenti, precisando che di fronte a un caso analogo si sarebbe comportata, in futuro, allo stesso modo. «Ma alla fine - ha commentato Diane Blood - hanno vinto il buon senso e la giustizia».

Fabio Galvano

IN BREVE

Ricerca, Bill Gates devolve 2,6 miliardi

Un milione e mezzo di dollari, oltre due miliardi e 600 milioni. E' la cifra che Bill Gates ha devoluto allo Iavi, un'organizzazione internazionale che ha l'obiettivo l'avvio di un nuovo piano d'azione per la messa a punto di un vaccino contro l'Aids. «Mia moglie Melinda e io - ha detto Gates - secondo una dichiarazione diffusa dallo Iavi - siamo votati alla costruzione di un mondo in cui l'Aids farà parte del passato. Abbiamo fede in scienza e tecnologia e facciamo questa donazione nella speranza che il mondo sia un posto un po' più sicuro e accessibile».

[Ansa]

Sieropositivi sul Kilimanjaro

Sul monte Kilimanjaro, a 5895 metri di altezza, mercoledì potrebbe «svoltare la bandiera» della Conferenza internazionale sull'Aids. Otto sieropositivi (tre europei e cinque africani) si collegheranno ogni giorno durante la scalata in videoconferenza con gli scienziati riuniti a Ginevra. L'iniziativa ha un obiettivo: «Bridging the gaps», «colmare la lacuna» che l'Aids ha creato tra Nord e Sud del mondo.

[Ansa]

Una promessa I cerotti antivirali

«Non ne ho mai sentito parlare né mi risulta che le grandi aziende farmaceutiche stiano sviluppando una modalità di rilascio dei farmaci antiAids attraverso i cerotti». Così l'immunologo Giuseppe Pantaleo dell'Università di Losanna, dai collaboratori di Anthony Fauci, ha commentato la notizia di un cerotto contenente molecole antivirali. «E' già difficile ora somministrare i farmaci per mantenere una concentrazione costante nel sangue, figuriamoci - ha continuato - farlo con un cerotto. Anche se fosse possibile, occorrerebbe tappezzare l'intero corpo di cerotti».

[Ansa]

Chiesta la modifica della legge Basaglia. «Ma non torniamo ai manicomi»

Malati di mente, l'Sos dei parenti

«Più cure e assistenza o impazziremo anche noi»

ROMA. Non ce la fanno più. E chiedono attenzione, ora con un sit-in davanti al Senato, ora con un comunicato stampa che sperano non finisca nel cestino. Sono le famiglie dei malati di mente. «Quelli della 180». Quelli sopravvissuti al manicomio e quelli che il manicomio non l'hanno mai visto. Quelli per i quali lo psichiatra Basaglia spese una vita, ottenendo la legge che chiude, finalmente, i ricinti della vergogna.

Ma, dopo quegli anni di euforia per la vittoria della solidarietà umana contro la logica della reclusione, i malati psichici sono, a poco a poco, finiti nel dimenticatoio. In Parlamento giacciono, da anni, cinque proposte di modifica della legge 180. E i malati - tanti. I soli schizofrenici sono 600 mila nel nostro Paese. In quasi tutte le regioni, la famiglia si trova sola a dover gestire il proprio, o i propri malati.

Le loro famiglie si sono riunite nell'Arap, l'Associazione per la riforma dell'assistenza psichiatrica, la cui presidente, Maria Luisa Zardini, dipinge un quadro desolante: «Ci sono i centri di salute mentale e i servizi psichiatrici di diagnosi e cura - poi i trattamenti sanitari obbligatori. Ma tutto questo ha poco senso, perché il malato di mente non riconosce il suo malato di mente e, quasi sempre, rifiuta le cure».

Al Tso, ovvero alla cura per forza, ricorre, ovviamente, quando non si può fare a meno. Ma per quanto riguarda le poche strutture sul territorio? «Quando un familiare

Gli schizofrenici sono 600 mila e in quasi tutte le regioni la famiglia viene lasciata sola

espone il caso del proprio malato - spiega la presidente dell'Arap - gli operatori lo invitano a presentarsi. Ma il malato non ammette di essere tale, quindi - si presenta».

Come si vive a contatto con questo tipo di sofferenza? «Non capisce se lo si prova - risponde Maria Luisa Zardini -. Quando insorge una crisi, il malato può mettersi a parlare da solo. Urla, soffre di allucinazioni. A volte scambia la notte per il giorno e tiene il televisore ad altissimo volume».

I racconti, tra gli associati dell'Arap, sono tanti e dolorosi. C'è la signora Maria che l'altro giorno implorava il Tso per suo fratello e gliel'hanno negato, salvo poi dover far correre vigili del fuoco e ambulanze perché lui si era sdraiato sul parapetto, al sesto piano della sua casa. Oppure quella madre che, fra mille stenti, «si occupa di due figli adulti, entrambi ossessionati all'idea di uscire di casa». O, ancora, le rimostranze di un intero casaleggiato del quartiere romano di Monteverde dove «gli inquilini, che pure vogliono bene a un uomo, co-

nosciuto quand'era bambino, non ne possono più di lui - le porte bruciate da lui - e subire le sue esplosioni d'ira». E' un uomo malato, di quarant'anni, che vive da solo perché suo padre, stanco di prendersi le botte, n'è andato. E torna alla mente, uno per tutti, quel pensionato che, poco tempo fa, a Roma, uccise il portiere di un palazzo.

Ma una dev'esser chiara: l'Arap non vuole, assolutamente, la riapertura dei manicomi. «Chiediamo la revisione della 180 perché pensiamo che sia possibile migliorarla - conclude la presidente -. Magari prevedendo strutture dove, periodicamente, questi malati possano rimanere sotto osservazione. E, riconosciamolo pure, le famiglie potrebbero avere dei periodi di riposo. Quanti familiari, dopo crisi periodiche del malato di casa, rischiano loro stessi di "dare i numeri"? E poi non è neppure giusto quello che si fa negli attuali servizi psichiatrici: i malati vengono sedati a vista. Subito "messi a dormire", mentre dovrebbero essere osservati, capiti, studiati per offrire loro la miglior cura possibile. Chiediamo che ci sia l'assistenza a domicilio».

Ma si può tornare all'orrore dei manicomi. «Si può e si deve, invece, trovare la migliore - conclude Maria Luisa Zardini -. Sono sicura che se Basaglia fosse ancora vivo, lo chiederebbe anche lui. Non ci lascerebbe soli».

Daniela Daniele

COMUNE DI CASORIA

PROVINCIA DI NAPOLI
Avviso di gara

Oggetto: acquisto libri scolastici per gli alunni scuole elementari. IL DIRIGENTE 5° SETTORE rende noto che il giorno 11 luglio alle ore 10,00 in Casoria e nella Residenza Comunale sarà tenuto un pubblico incanto per l'affidamento della fornitura in oggetto, in esecuzione della delibera G.C. n. 603 del 27.5.98 per l'importo presunto L. 398.000.000 compreso IVA. L'asta sarà tenuta con il metodo di cui all'art. 73 lett. c) ed art. 76 R.D. 23.5.24 n. 827. Esclusione delle offerte in aumento. Il bando integrale sarà affisso all'Albo Pretorio del Comune e sul B.U.R.C. del 29 giugno 1998.

Casa Comunale, 15.6.98

IL DIRIGENTE 5° SETTORE Albano Vincenzo

CITTA' DI TORINO

DIVISIONE SERVIZI CIVICI
Estratto esito di gara

Con deliberazione della Giunta Comunale del 23 giugno 1998 mecc. 9805486/16 le arcate del Murazzo del Po, di cui al bando di gara pubblicato su questo giornale il 30 aprile 1998, sono state aggiudicate:

Lotto 1, arcata n. 21, aggiudicatario Cutroni Michele;

Lotto 2, arcate n. 31-33, aggiudicatario Soc. TRABAR di Cravero Domenico e C;

Lotto 3, arcata 35, aggiudicatario Castellani Giuseppe;

Lotto 4, arcate n. 37-39-41, aggiudicatario Tomasi Gaby Brasserie Art Café - Chez Gaby;

Lotto 5, arcate n. 51-53, aggiudicatario Vadori Firmo.

Torino, 23 giugno 1998

IL DIRETTORE dr. Felice Callesano

E VOI, COSA AVETE FATTO DI ENTUSIASMANTE QUEST'ANNO?



Collezione TAZIO NUVOLARI

Modello Grande Tizio - Ref. 31036 - 43 mm.

E ragionevole pensare che di voi abbia mai visto i Mille Miglia, come fece Ma esistono emozioni - slasmani più a portata di mano, come scegliere uno cronografo automatico Tazio Nuvoletti della Maison Eberhard & Co. La Collezione Tazio Nuvoletti è ispirata alla strumentazione di orologi da corsa e di fascino meccanico in un design visionario, quella da tasca a quella da polso, impermeabili, la corona a vite, il rettilineo zaffiro, l'incisione della firma di Nuvoletti e la riproduzione stilizzata della bandiera portafortuna donatagli da D'Annunzio. Univevi ad Eberhard & Co. dal 1887 un punto fermo dell'orologeria, per celebrare il più grande mito dell'automobilismo sportivo. Tutti i tempi. Univevi a più di cento anni di tradizione.

EBERHARD & CO.

Manufacture Suisse d'Horlogerie depuis 1887

167-230387

24 24

EBERHARD ITALIA S.p.A. - Corso Italia, 15 - 20122 Milano - Telefono: 02 72002820 r.a.

Giornata da incubo anche per chi ha scelto il treno: due guasti e ore di attesa

Una tortura la fuga verso il mare

Code e incidenti, il traffico va in tilt

ROMA. Tutti in fuga verso il mare, via dalle città torride e dal traffico, soprattutto via dalle grandi metropoli, diventate di colpo roventi. Non si è trattato ieri di «prove di esodo» di chi ha scelto di andare in ferie a luglio, ma anche dell'assalto dei turisti della domenica alle spiagge più vicine e relativo rientro. Tutte le città infatti, specialmente quelle del Centro-Nord, hanno «sofferito» di alte temperature, ben 34 sopra dei 30 gradi (a Bologna ad esempio si sono registrati 34 gradi). Molto nutrito, come prevedibile, il «bollettino di guerra» del traffico festivo con le strade intorno a Roma, Genova, Milano, Bologna, Firenze particolarmente difficoltose fin dal mattino. Incolonnamenti e traffico intenso si sono così avuti sull'Aurelia e sulla Cristoforo Colombo, vicino Roma, verso le spiagge preferite dai romani, Ostia e Fregene.

Due persone sono morte e una terza è rimasta gravemente ferita in un incidente stradale avvenuto nel pomeriggio sull'autostrada dei Fiori tra Genova e Savona, all'altezza dello svincolo per Arenzano. Un'auto diretta Ponente ha sbadato sfrecciando sulla corsia opposta dove si trovavano numerose vetture in colonna per un rallentamento. Un elicottero con équipe medica è atterrato sull'autostrada mentre la polizia stradale ha chiuso il traffico in entrambi i sensi di marcia. Non sono ancora noti i nomi delle vittime. Di conseguenza le registrate gravi difficoltà al traffico del rientro sia in autostrada sia sull'Aurelia con code chilometriche. Sull'A10 si sono avute altre code a Varazze, e sull'A12, da Rapallo a Recco, sempre in direzione Genova. Una situazione critica si è registrata già nella mattinata intorno a Genova: per

altri incidenti e traffico la coda aveva raggiunto la lunghezza record di 18 chilometri nei pressi di Genova-Voltri.

Code e traffico semiparalizzato anche nelle strade del Veneto che portano alle spiagge e alle località marine: sulla statale jesi-lana il «serpente» di auto ha raggiunto i 20 chilometri. E traffico in «tilt» anche sulla Romea, verso Chioggia e Sottomarina, a circolazione particolarmente intensa sulla «A1» e «A14», da Reggio Emilia fino a Rimini. Ma tutta l'«A14», l'autostrada Adriatica fa diretto contatto con le spiagge, è stata interdetta da un traffico molto sostenuto. Tra Ravenna e Cesena si sono registrate code; probabilmente dei milanesi che rientravano in città. Tutti

in doppia fila e a passo d'uomo anche sulla Firenze-Mare, in direzione Firenze, e altri rallentamenti per traffico intorno a Montecatini e Pistoia dove si è registrata una fila di 4 chilometri per tamponamenti. Non sono mancati purtroppo gli incidenti: nel week end sono state infatti 18 le persone che hanno perso la vita sulle strade. Molte vittime erano giovani al rientro dalla discoteca da una serata fuori sabato.

Sempre sul fronte rientro da segnalare ieri anche due treni in ritardo. Uno il Bergamo-Roma 9319. Il convoglio è stato fermo circa mezz'ora, in mattinata, alla stazione di Bologna, per una serie di controlli tecnici. La fermata è stata decisa dai macchi-

nisti che, come ha confermato l'ufficio relazioni esterne del Compartimento di Bologna, hanno voluto fare una verifica. Arrivato in ritardo nella stazione emiliana, alle 9,38, il treno è poi ripartito alle 10,07, accumulando una cinquantina di minuti di ritardo.

Nel pomeriggio nuovi ritardi per i viaggiatori. Per un guasto alla motrice, si è infatti fermato poco dopo la stazione di Reggio Emilia l'intercity Partenope, Milano-Napoli. Il treno è rimasto fermo per quasi due ore sulla massicciata, in una giornata di caldo torrido, poi è stato riportato alla stazione di Reggio dove è avvenuta la manovra di cambio della motrice fatta arrivare da Bologna. (r. cri.)

«Motivi di sicurezza»

Il sindaco ordina trasferimento
dei morti di Moltrasio

COMO. Per motivi di «sicurezza e ordine pubblico», l'urna che contiene le ceneri di Gianni Versace è stata trasferita dal cimitero di Moltrasio (Como), in cui era stata deposta quasi un anno fa dopo i funerali, a Villa Pontanella, la dimora sul lago dello stilista. Il trasferimento è già avvenuto un paio di settimane fa, ma la notizia si è appresa solo in queste ore a margine del Consiglio comunale di Moltrasio. Lo spostamento dell'urna è stato disposto dall'ordinanza del sindaco di Moltrasio, Celestino Villa, che, da quanto è appreso, ha addotto motivi di «sicurezza e ordine pubblico». (m. m.)

Impigliato in un relitto

Chiusa martellata nel lago d'Iseo
per un subacqueo

BERGAMO. Un sub bresciano è annegato nello specchio d'acqua antistante l'abitato di Lovere lungo la sponda bergamasca del Lago d'Iseo. La vittima è Daniele Guerini, 29 anni, abitante a Marone (Brescia). Con alcuni amici sub, Guerini, nella tarda mattinata aveva raggiunto la località Cornasola di Lovere. Volevano ispezionare un barcone affondato. Secondo quanto riferito dagli amici di Guerini, al momento di tornare in superficie il sub si sarebbe accorto di essere rimasto impigliato in una corda. E nel tentativo di liberarsi avrebbe tagliato con il coltello il respiratore. (s. s.)

In tribunale a Trieste

Soldato in ufficio
il responsabile della giudiziaria

TRIESTE. Si è ucciso ieri mattina, con un colpo di pistola a una tempia, nella sua stanza del commissariato presso il Tribunale di Trieste, lasciando un biglietto ai collaboratori dove diceva di avere bisogno di un lungo riposo e lasciando un altro, a casa, ai familiari, per chiedere scusa del suo gesto. La vittima è Annibale Martino, 49 anni, vicequestore aggiunto e responsabile della sezione polizia giudiziaria presso la Procura della Repubblica di Trieste. Martino è arrivato verso le 9 al commissariato dove c'era solo il piantone o si è chiuso nel suo ufficio e 20 minuti più tardi si è sparato. (Ansa)

I vincitori della lotteria

Un nuovo Paperone a Padova grazie ai bolli di Monza

MONZA. Se l'Emilia Romagna esulta per essere diventata la patria della vincita più grossa mai in Italia nel gioco, il Veneto si consola con due miliardi. Sono quelli andati al possessore del biglietto che si è aggiudicato il primo premio della lotteria nazionale abbinata al Gran premio di Formula 3 di Monza grazie al successo nella competizione motoristica di Maurizio Mediani. Il tagliando fortunato è stato venduto a una ricevitoria di Padova. Piccola cosa, due miliardi, se paragonati ai sedici assegnati dal Superenalotto al fortunato Forlì, ma sempre capaci di cambiare una vita. Ma la lotteria - che raccoglieva anche fondi per la ricostruzione della cappella del Guarini del Duomo di Torino, distrutta un anno fa da un incendio - ha dispensato altri milioni: 500 - il secondo premio - sono finiti a Milano. In Piemonte tre premi, distribuiti in due province: Novara - che ha fatto la parte del leone assicurandosi due premi, uno da cinquantina, l'altro da trenta - e Alessandria (un premio di consolazione da trenta). Il montepremi è stato di 3 miliardi e 217 milioni e lire per un totale di 16 premi. Sono stati venduti complessivamente 1.679.624 biglietti.

VINCI DI MILIARDI		
SERIE	NUMERO	VENDUTO A
0	99485	PADOVA
MILIONI DA MILIARDI		
6	68999	MILANO
MILIONI DA MILIARDI		
AD AM	05502	AVELLINO
	03199	ROMA
MILIONI DA MILIARDI		
AE Q	26966	GENOVA
	53729	NOVARA
MILIONI DA MILIARDI		
AB	05887	ROMA
AB	23085	VENEZIA
AB	37975	BOLOGNA
	39747	FORLÌ
AI	38490	NOVARA
	75066	ALESSANDRIA
AM	76211	SAVONA
	72121	FROSINONE
I	25332	ANCONA
	73225	ROMA

Forlì: record al Superenalotto

Il supermiliardario chiama il telefonino
«Sarà riconoscente»



La ricevitoria di Forlì dove c'è stata la vincita record

FORLÌ. Una processione di amici e di abitanti della zona, ma non solo, per brindare a Erro Rondoni e festeggiare il record della vincita più alta mai registrata in Italia: la ricevitoria di viale Apennino 104, alla periferia di Forlì, è stata meta ieri molti clienti. Anche di forestieri, qualcuno diretto al mare per trascorrere l'ultima calda domenica di giugno, che hanno deciso di fare una deviazione per recarsi di persona a vedere la tabaccheria dove è stato sbancato, un 5+1, il Superenalotto, e complimentarsi con il gestore. Davanti agli oltre 16 miliardi di Forlì sfumano, uno dopo l'altro, i precedenti primati. tutti comunque più che rispettabili, della giovane classifica del gioco: i 14 miliardi e 583 milioni di Cagliari, vinti il 4 aprile, i 12 miliardi 904 milioni di Poncarale (Brescia) che il 17 gennaio rappresentarono il primo colpo grosso nell'albo d'oro del concorrente, i 12 miliardi e mezzo circa vinti a Roma il 18 aprile.

Che si prova ad aver preparato una schedina da 16 miliardi? chiedono tutti a Rondoni, 55 anni, ex dirigente della Cna che da quattro anni, con la moglie Katu Giunchi e il figlio Stefano, si dedica alla ricevitoria (detta finora le vincite più importanti erano fermate ad una manciata di milioni). «Una grande gioia», risponde il gestore, frastornato da una notte in bianco, dalle telecamere che fanno improvvisamente diventare un volto amico a tutta Italia dalle continue telefonate di conoscenti e cronisti. Ma non rimpiange di aver avuto tra le mani quella schedina (2, 16, il numero jolly 28, 38, 44, 57) e di non averla tenuta per sé? «Beh, col mio di poi... Ma io sono contento così. Del resto ieri sera mia moglie ha ricevuto la telefonata di un uomo che ha ringraziato, ha detto che passerà nel mio locale, ma senza farsi individuare, e saprà essere riconoscente». (Ansa)

La libertà non conosce limiti.



L'unica che offre a te e alla tua Azienda un sistema integrato di servizi di pagamento e di viaggio, con tutti i vantaggi esclusivi Diners Club, Alitalia e Italtel. Per darti la massima libertà anche quando viaggi.



- priorità in lista d'attesa
- accesso alle sale Club Ulisse
- check-in rapido
- Hertz #1 Club Gold per noleggiare in tre minuti
- nessun limite di spesa prefissato
- e ogni volta che usi la Carta, aumenti il tuo punteggio MilleMiglia

Chiedi la carta Diners Alitalia alla tua banca. Oppure chiama il Numero Verde 167.662.299.

Probabilmente il nascondiglio è stato usato come prigione per l'imprenditrice milanese: ma lei non si trova

Un covo l'unica traccia in Aspromonte

Scoperto vicino al paese dei rapitori della Sgarrella

PALMI
NOSTRO SERVIZIO

Una specie di capanna, coperta con teloni in plastica e frasche, a ridosso di un costone roccioso, in un posto che per arrivarci bisogna camminare a piedi, tra radici e folci, per almeno un'ora e mezza partendo dalla strada asfaltata più vicina. Potrebbe essere uno dei rifugi in cui è stata tenuta segregata Alessandra Sgarrella, la giovane donna rapita a Milano nel dicembre dello scorso anno e che l'Aspromonte non ha ancora restituito all'abbraccio dei suoi cari. Non è stata ancora liberata, Alessandra Sgarrella, nonostante l'ottimismo che aveva accompagnato tre giorni fa, in Aspromonte, centinaia di uomini di polizia e carabinieri, sguinzagliati alla ricerca della prigioniera dopo l'arresto di sette presunti componenti della banda che ha organizzato e gestito il sequestro.

Torzo giorno di ricerche, ieri, concentrate nelle montagne sopra Oppido Mamertina. Ricerche vane. E l'unica novità è proprio quella del ritrovamento di una delle possibili prigioni della Sgarrella in località "Serrapepe", un pezzo di montagna che nessuno saprebbe dire con certezza se sia nel territorio comunale di Molochio o di Varapodio. Tutti e due Comuni vicini, almeno in linea d'aria, con Oppido Mamertina e con la sua frazione montana, Piumaro, già passata al setaccio l'altruismo.

Una dei rifugi della Sgarrella, un covo utilizzato più o meno di recente da qualche latitante, o che altro? Gli investigatori ci vanno cauti. Nella capanna hanno trovato degli indumenti, qualche bottiglia, altra roba. Segno che qualcuno là dentro comunque c'è stato. Qualche certezza in più forse la darà nei prossimi giorni la Polizia Scientifica che nella capanna ha rovistato in ogni più piccolo buco, in ogni angolo di un locale ricavato con l'aiuto della natura selvaggia di questa parte e che avrebbe consentito ad almeno sei persone di dormire. Con le comodità che, camminando per le radure inviolate dell'Aspromonte, si riesce ad immaginare. Per arrivare al rifugio, i poliziotti di una squadriglia arri-

E tra gli investigatori affiorano polemiche. Un ufficiale dell'Arma: «Bisognava aspettare ancora un po' prima di compiere il blitz»

A destra: continuano le battute in Aspromonte. A sinistra: il grafico della zona perimetrata



In località Serrapepe, tra i Comuni di Molochio e Varapodio è stato trovato, a ridosso di un costone roccioso, un piccolo locale, fatto con frasche coperte con teli in plastica: probabilmente un covo utilizzato per la segregazione della Sgarrella.

A Oppido Mamertina, nella frazione Castellone, si trova il fronte dove si è svolto il blitz tra i rapitori della Sgarrella. Sempre a Oppido - paese originario di tutti i sette arrestati - abitano cinque dei presunti rapitori.

vata apposta dalla Sardegna, abituati dunque a questo tipo di rastrellamenti, passati per un ovile. Il pastore che ne è proprietario, sostengono gli investigatori, difficilmente avrebbe potuto accorgersi di quella capanna. La sua posizione è adesso valutata con l'attenzione che la vicenda merita.

E il del sequestro, e soprattutto dell'auspicata mancata liberazione immediata di Alessandra Sgarrella, dopo il blitz ordinato tre giorni fa dalla Procura di Milano, per molti versi va complicandosi. Lo si percepisce qualche dissenso espresso a mezza bocca da qualcuno degli uomini impegnati a setacciare l'Aspromonte appena sopra Oppido Mamertina, su per i costoni che portano sul dorso, tra i versanti tirrenico e jonico. Bisognava aspettare ancora un po' prima di fare il blitz, si fa scappare un ufficiale dei carabinieri, forse un po' falso dei rapitori avrebbe reso il tutto molto più facile. E qualche sospettava che l'arresto della banda, che sarebbe inchiodata senza via di scampo dalle intercettazioni ambientali fatte dalla polizia, avesse indotto chi ha in mano Alessandra Sgarrella a liberarla, per evitare rogne, ormai l'evidenza dice che le cose non sono andate così.

Torna in ballo la convinzione che una «tranquilla» famiglia di Oppido Mamertina, in parte residente al Nord, non

abbia potuto fare tutto da sola, senza almeno l'assenso della 'ndrangheta. Salvatore Boemi, procuratore antimafia di Reggio Calabria, ieri si è detto convinto che non si possa parlare di «cani sciolti» in un fenomeno quello dei sequestri di persona: «In Calabria sarebbe la negazione di decenni di lavoro investigativo». Lo ha detto a Locri, alla

presentazione di un libro sui rapimenti («Sequestri» scritto da un giornalista, Filippo Veltri. Al di là della vicenda Sgarrella, sulla quale indaga la Procura di Milano, Boemi ha sottolineato che l'interrogativo più delicato è se si stia aprendo in Calabria una nuova stagione dei sequestri».

Rocco Valenti

Uno dei sequestratori individuato grazie alla saliva sul francobollo. Il presunto capoclan fa scena muta dai giudici

«Le gambe non mi reggono più»

In una lettera lo scontro di Alessandra



Alessandra Sgarrella

MILANO. Mi avvalgo della facoltà di «rispondere», fa mettere a verbale Vincenzo Lombardo, 68 anni, il capo del clan di Oppido Mamertina che dall'11 dicembre dell'anno scorso tiene in ostaggio Alessandra Sgarrella.

«Mi avvalgo», dice solo davanti al pm Alberto Nobili e Alfredo Robledo e il giudice Salvini. Senza aggiungere altro, lui che era sicuramente alla riunione nel frantoio di Oppido il 24 maggio, quando disse di Sgarrella prigioniera...».

«Prove granitiche», scrive il giudice Salvini nella sua ordinanza di sequestro. Prova che si scontrano contro un muro, quello degli imputati che non dicono

questo, e Domenico Russo, chiamato l'«esaurito», anche lui tra gli arrestati nel blitz di venerdì scorso. Vanno avanti fino a sera, Anghelone tenta una difesa disperata. La stessa sua moglie, Domenica Currò, finita agli arresti domiciliari solo per il suo ruolo marginale.

Anghelone è anche postino, del gruppo. Quello che ha il compito di imbucare le lettere da fare arrivare alla famiglia Sgarrella ai suoi emissari. Lettere autografe della sequestrata, ma non solo. Quando i sette erano già stati individuati, pochi giorni prima del blitz, costrinsero Alessandra Sgarrella a registrare un messaggio.

Poche frasi di incoraggiamento: «Sto bene. Mi trattano bene.

Spero di rivedervi presto». Parole diverse, da quelle scritte da Alessandra Sgarrella in altre occasioni. Quando si lamentava «non farcela più, di avere le gambe che mi reggono». Quando giurava che era «pagare, solo una volta. Per evitare di sottostare al ricatto dei sequestratori che già pensa a prolungare all'infinito il rapimento».

«A primavera, la liberiamo», erano detti nel frantoio, sognando incassare il riscatto a rate. Magari cedendo l'ostaggio a qualche altro clan, con uno stillicidio infinito di richieste di soldi, magari per mesi, per un altro anno, sembra far capire quell'indicazione alla primavera del '99.

Quattro lettere e un messaggio registrato, sono nelle mani degli inquirenti. La prima lettera risale al 18 febbraio. È indirizzata a un conoscente degli Sgarrella. Dentro c'è frammento del «Corriere della Sera», con la data del 6 febbraio. Sopra al pezzo di giornale, la firma «Alessandra», accompagnata da due lettere autografe con l'indirizzo per il pagamento del riscatto.

Analizzando la saliva di chi ha chiuso la busta e incollato il francobollo, gli inquirenti sono riusciti a risalire al Dna di uno sconosciuto. «Sesso maschile», il risultato delle analisi. Troppo poco, allora, per individuare il gruppo che aveva sequestrato la giovane imprenditrice. [f. pol.]

L'Osservatorio: perché in odore di criminalità

Immigrati: in 50 mila fuori dalla sanatoria

ROMA. Sono 150.000 su 200.000 gli immigrati che potrebbero essere regolarizzati: sarà dato seguito alle proposte contenute nel «documento programmatico» sui flussi migratori. I restanti sono irregolarizzabili in quanto inseriti nell'area della microcriminalità ed in particolare dedicati allo spaccio di droga e alla prostituzione. Questa la stima compiuta dall'Osservatorio di Milano dopo la proposta contenuta nel «documento» di regolarizzare chi è in Italia da prima del 1° marzo, a patto che abbia un lavoro, un'offerta di assunzione, o lavoro autonomo, parenti in Italia o trovi uno sponsor che lo garantisca. La città che potrebbe avere il numero più alto di regolarizzazioni è Roma: 25.000 nuovi permessi di soggiorno, seguita da Milano con 15.000. «Non sarà facile arrivare alla cifra di 150 mila», dice Massimo Todisco, presidente dell'Osservatorio - in quanto non tutti gli immigrati troveranno «datore di lavoro pronto a presentare un'offerta. Ma ci si potrà avvicinare a questa cifra se potranno regolarizzare i lavoratori autonomi che non solo i piccoli venditori ambulanti, ma chi si dedica all'artigianato o fa il pony express». Secondo Todisco le cifre non devono spaventare in quanto si arriverebbe in Italia a 1.400.000 lavoratori stranieri, il 2% dell'intera popolazione contro il 7% della Germania e il 5% della Francia.

Chi già presuppone un ricorso contro il provvedimento di sanatoria di An. Maurizio Gaspari, esponente della commissione europea - spiega - per denunciare il comportamento del governo italiano. In materia

immigrazione è in pieno e palese contrasto con il regolamento dell'Unione europea. Si è infatti evitato di inserire la sanatoria nella legge varata a marzo. Si sapeva che l'Europa non avrebbe accettato così si è preferito approvare un ordine del giorno al Senato che invitava il governo ad attuare non con legge ma in via amministrativa questa sanatoria ribattezzata regolarizzazione.

Enrico Loggia, presidente dei senatori di Forza Italia, si dice preoccupato per la nuova normativa: «per il rischio di una nuova sanatoria generalizzata, quei rigorosi controlli che consentano di distinguere tra chi ha dei diritti e chi invece non li ha. A farne le spese saranno gli immigrati e tutti coloro, dalle associazioni cattoliche e di volontariato fino alle parrocchie, si occupano con grande dedizione del loro inserimento in Italia».

Mentre si discute di regolarizzazione proseguono intanto, senza sosta, gli arrivi di irregolari in Sicilia. Gli ultimi 107 «dannati» dell'immigrazione clandestina sono sbarcati da due barconi da pesca, nel primo pomeriggio di ieri, su un tratto di costa nera e accidentata dell'isola di Pantelleria. Gente che per la maggior parte fuggiva dalla guerra civile in Sierra Leone, anche dalla miseria e dalla disoccupazione del Marocco e della Tunisia. Tra loro anche sette donne.

Su un barcone che stava allontanandosi è stato fermato un tunisino: è lui che aveva portato il «carico umano» in Italia. Dall'altro barcone tre uomini si sono gettati in acqua dopo aver visto le unità della marina e hanno fatto perdere le proprie tracce. [Ansa]

Specchio
DE LA STAMPA

**Abbonamento 1998:
ecco i fortunati vincitori.**

Vince una Fiat Panda 4x4
CARMELO PERCIPALLE Enna

Vincono una crociera Costa
(per 2 persone per 7 giorni nel Mediterraneo)
MADDALENA GASPARI Castelfrangente (VI)
STELVIO MACCIANTI Campodarsego (PD)
GIULIANA SCOMERSI Silarzano (GO)
MARIO VENTIMIGLIA Bologna
PROSPER WOURGOU Sassari

Vincono un Ciclomotore Piaggio
(Ciao Mix Variatore)
GIUSEPPE FALLA Firenze
ALDO FAYRE Ayax (AO)
GIOVANNI LANZA Rivoli (TO)
GIOVANNI PUPILLA Bari
SALVATORE STOCCORO Sassari

Vincono un Telefonino Cellulare GSM
(PV-150-TELITAL - esclusa attivazione)
PAOLO DEBERNARDI Torino
MASSIMO PETRONI Perugia
ANTONIO SERRA Brescia
GIANFRANCO SILLANI Firenze
ROBERTA TARSÌ Senigallia (AN)

200 abbonati vincono la segreteria telefonica e 400 vincono la radiosveglia.

Tutti i vincitori saranno contattati personalmente e per ogni necessità possono rivolgersi al

Specchio. Prima riflette, poi parla.

Numero Verde 011959

Catania: è a casa il bimbo ferito dai mafiosi

«Tenteremo ogni cura Nico vedrà di nuovo»

CATANIA. Nico Querulo, il bambino di cinque anni ferito agli occhi durante un agguato di mafia a Catania, è tornato a casa. I propri genitori. Nico ha trascorso la giornata dai nonni e poi è andato a casa con i genitori, al mare. A San Cristoforo ha giocato con il suo pony. «Non ho addiritura il salto a casa per per mangiare», ha detto la madre.

Con Mario Querulo e Grazia Castiglia, i genitori di Nico, è tornata anche la consapevolezza che il piccolo Nico resterà cieco. A questa consapevolezza, però, non sembra accompagnarsi la rassegnazione. Anche se il professor Gerard Stiegler, che in Austria ha tentato in tutti i modi di ridare al bambino, ha detto che i danni alla retina sono irreparabili e le operazioni effettuate «hanno sortito effetto, i parenti di Nico cercheranno nelle innovazioni della scienza una soluzione al dramma».

Grazia Castiglia, ieri, nel corso di un'intervista ad un'emittente catanese, ha ricordato che lo stesso professor Stiegler ha parlato di un microchip che potrebbe essere presto pronto e che si potrebbe inserire tra l'occhio e il bulbo oculare per tentare di ridare la vista a Nico. Al-

funzionare come l'occhio di una microtelecamera e potrebbe consentire al figlio di ripercorrere parte della vista. Grazia Castiglia ha anche detto di non aver ancora rivelato al bambino che non potrà tornare a vedere. «Ma il ritorno a Catania di Nico rappresenta solo una resa momentanea». Sono sempre parole della madre del piccolo. Che torna a ribadire: «Non credo né posso rassegnarmi al fatto che Nico non potrà vedere più. Non fosse altro per ribadire nuovamente la sua grande speranza. Quella che il figlio possa davvero tornare a vedere con l'aiuto di un microchip di cui tanto si è parlato in questi ultimi giorni. Un ritrovato tecnologico da porsi tra il bulbo oculare e il nervo ottico. Ho letto di questa possibilità in una rivista nei giorni scorsi - afferma Grazia Castiglia - ed ho già chiesto a Stiegler se fosse possibile impiantarla sull'occhio di Nico. Lui mi ha risposto che si tratta di una tecnica in fase di sperimentazione e che non si sa ancora quando sarà possibile servirsene».

Comunque è certo che tra un mese Nico e i suoi genitori torneranno a Vigan. «Perché il professor Stiegler vuole visitare di nuovo il bambino e mantenere nel contempo l'occhio "pulito". Nell'attesa trascorreremo questo mese in maniera tranquilla. Cercheremo di condurre la vita che facevamo prima. Anche se noi ben sappiamo che non sarà più la stessa». [n. sa.]

UNIONE INDUSTRIALE TORINO



Ripensare lo sviluppo di Torino



Francesco Devalle

La recente iniziativa promossa dall'Ufficio Pastorale del Lavoro di Torino, "Per una città capace di futuro", costituisce un'occasione importante per riflettere sulle possibilità di crescita della nostra città.

Nel documento introduttivo preparato dalla Pagine torinesi ho tracciato molti punti di contatto con le posizioni espresse dal mondo imprenditoriale. A partire dalla necessità di ripensare allo sviluppo del futuro di Torino facendo leva sulle sue solide radici industriali.

La nostra città, come del resto tutte le altre di consolidata tradizione industriale, deve affrontare il modo positivo il problema della transizione ad un nuovo assetto produttivo. Torino rimane una città dalla forte vocazione manifatturiera ed è da questo patrimonio umano e tecnologico che deve attingere le risorse per progettare il proprio futuro.

Di certo l'importanza e la necessità di profondi cambiamenti nel piano culturale, economico e sociale pone Torino di fronte ad una sfida impegnativa, che deve essere accettata con serenità, ma con piena fiducia nelle proprie capacità.

In questo contesto, la Chiesa è chiamata a svolgere un duplice compito.

In primo luogo, sensibilizzare al cambiamento i lavoratori di oggi e di domani: un'azione necessaria e fondamentale, soprattutto nei confronti dei giovani, i quali ancora troppo spesso inseguono la chimera di un "posto fisso", proprio quando la possibilità di una carriera sicura e garantita sta inesorabilmente scomparendo, in Italia e in tutto il mondo.

In secondo luogo, è indispensabile un radicale ripensamento del concetto di solidarietà, umana e sociale. Di solidarietà c'è bisogno anche oggi: anzi, forse più oggi, nel mondo "globalizzato", che ieri.

Ma le istituzioni della solidarietà sono indebitamente ridotte, per il loro evidente fallimento, che deriva da interpretazioni distorte. Bisogna ripercorrere la storia originaria: fornire aiuto a chi ne ha veramente bisogno.

Per raggiungere tali obiettivi, è fondamentale partire dal dialogo tra tutti i soggetti cittadini per giungere a forme di collaborazione più strette. L'iniziativa della Pastorale è certamente un'ottima occasione: alla Diocesi torinese ed alle forze economiche, sociali e culturali della città, l'Unione Industriale di Torino conferma il proprio fermo impegno per un'azione unitaria e coordinata.

Prime emissioni di certificati di investimento

Nuovi strumenti per finanziare le imprese a medio termine

PROGRAMMA

Martedì 7 luglio 1998, ore 11
Centro Congressi Unione Industriale - Via Fanti 17 - Torino

«Il ruolo dell'Unione Industriale torinese nella promozione della finanza innovativa»

Enrico TABELLINI

Presidente Gruppo Giovani Imprenditori Unione Industriale Torino

«I mutamenti strutturali del mercato finanziario e le nuove opportunità di diritto al mercato per le imprese»

Antonio COLA

Direttore Area Finanza e Diritto d'Impresa di Confindustria

«Il ruolo delle Istituzioni finanziarie per favorire le operazioni di emissione dei Certificati di investimento delle PMI»

Guido BIGGIORDI

Direttore Centrale Gruppo Banca Sella

Paolo LUARDI

Responsabile Sviluppo Affari Non Finanziari Mediocredito Centrale

«Caratteristiche ed aspetti delle emissioni dei Certificati di investimento»

Luciano CHIAPPALONE

Responsabile Ufficio Economico Unione Industriale Torino

«L'impatto degli strumenti di finanza innovativa in azienda: testimonianze»

Ruggero Lenti

Direttore Generale Ruggero SpA

Enrico Marchetti

Vice-Presidente Gruppo Formula SpA

COLLEGIO COSTRUTTORI EDILI TORINO

ASSEMBLEA GENERALE

Anno I

Interventore

Vico VALASSI

Presidente Associazione Nazionale Costruttori Edili

Francesco DEVALLE

Presidente Unione Industriale Torino

Martedì 30 giugno ore 17,30

Via S. Francesco da Paola, 39

(Tel. 011/571.491)

Progetto l'apprendistato

Metalmeccanica

Il termine per la presentazione delle candidature per lo svolgimento delle attività formative, già fissato per il 1° luglio, è stato prorogato dal Ministero del Lavoro e dal Comitato di Pilotaggio al 15 luglio p.v. L'elenco dei soggetti idonei sarà predisposto dalla Commissione Territoriale entro il 15 settembre p.v.

La gestione aziendale per le imprese del settore legno-arredo

Sono aperte fino al 2 ottobre 1998 le iscrizioni al corso di formazione "Elementi di gestione aziendale per le imprese del settore legno-arredo", aperto ad imprenditori, loro familiari maggiorenni, operatori del settore, dottorandi, laureati e laureandi in Scienze Forestali e borsisti laureati.

Il Corso è promosso dall'Associazione Industriali del Legno dell'Unione Industriale di Torino, Federlegno-Arredo, Federcomlegno (Federazione Nazionale dei Commercialisti del legno e del sughero), ACIMALL (Associazione Costruttori Macchine e Accessori Lavorazione Legno), Consulta Nazionale per le Foreste, con il contributo della Camera di Commercio di Torino.

L'iniziativa che giunge quest'anno alla 16ª edizione, è realizzata dalla Scuola di Amministrazione Aziendale e dal Corso in Scienze Forestali e Ambientali dell'Università di Torino.

Il Corso si terrà dal 19 al 24 ottobre 1998 con orari a tempo pieno, presso la Scuola di Amministrazione Aziendale (via Ventimiglia, 115 - Torino). Per informazioni: Tel. (011) 6399.210/211/232; Fax (011) 675575.

PICCOLINDUSTRIA UNIONE INDUSTRIALE TORINO

I PERCORSI DI INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE PMI TORINESI

Martedì 30 giugno 1998
ore 15.30 - 18.30

Centro Congressi - Unione Industriale Torino
Via Fanti, 17

L'intensità e le modalità che caratterizzano i processi di internazionalizzazione delle PMI torinesi indicano una rilevante modernizzazione del sistema produttivo locale.

La presenza all'estero è infatti vissuta come un elemento di una strategia espansiva che riguarda tutta l'impresa la cui principale motivazione, a fianco di una naturale ricerca di minori costi di produzione, è il conseguimento di una diversificazione ed un ampliamento della clientela. La presenza delle imprese torinesi è infatti diffusa a tutti i settori ed i mercati emergenti del mondo: dal Sud America all'India, all'Europa Orientale, alla Russia, sino alla Cina. Inoltre, le aziende che si espandono all'estero si rafforzano anche nei luoghi d'origine, ove spesso si sviluppano, raggiungendo una dimensione ed un insieme di competenze che ne accrescono la loro identità e ne consolidano il loro ruolo economico.

Per adesioni ed informazioni: tel. 011/5718.248 - fax 011/5718.331

PROGRAMMA

Apertura dei lavori
Francesco DEVALLE
Presidente Unione Industriale Torino

I risultati di un'indagine fra le PMI torinesi
Carla SILVA UBERTALLI
Presidente Piccolindustria Unione Industriale Torino

PMI: leader di nicchia in Italia e all'estero
Domenico SINISCALCO
Università di Torino
Direttore Fondazione ENI Enrico Mattei

Politica Industriale ed Enti Locali
Giberto PICCHETTO
Assessore all'Industria Regione Piemonte

Globalizzazione e competitività
Paolo CANTARELLA
Amministratore Delegato Fiat SpA

Il futuro delle piccole imprese
Maria CASONI
Presidente Piccola Industria
Vice Presidente Confindustria

Il nuovo documento di trasporto - D.P.R. 14 agosto 1996, n. 472

2 luglio - ore 9/17

(tel. 011/5718.372)

Corso AMMA

Il controllo di gestione nelle aziende di servizi professionali

7 luglio - ore 9/17

(tel. 011/5718.372)

Corso AMMA

Parlare in pubblico

9 luglio - ore 9/17

(tel. 011/5718.372)

Corso AMMA

La qualità negli approvvigionamenti

9 luglio - ore 9/17

(tel. 011/5718.372)

Corso AMMA

Come ridurre i costi di struttura applicando la tecnica dell'A.B.C. del K.P.R. e del Benchmarking

10 luglio - ore 9/17

(tel. 011/5718.372)

Corso AMMA

Concorrenza e strategie: come competere in modo efficace

13 luglio - ore 9/17

(tel. 011/5718.372)

Corso AMMA

La deducibilità dei costi auto, fringe benefit e rimborsi spese

17 settembre - ore 9/17

(tel. 011/5718.426)

Corso PF3

Analisi del valore e analisi funzionale

18 - 25 settembre - ore 9/17

(tel. 011/5718.426)

Corso PF3

Alfabetizzazione e Internet

21 settembre - ore 9/17

(tel. 011/5718.426)

Corso PF3

Il contesto europeo e il ruolo della segreteria

Seminario per segretarie Junior

22 e 23 settembre - ore 9/17

(tel. 011/5718.426)

Corso PF3

Piemonte Economico Sociale® 1997

I dati e i commenti sulla nostra regione

Relazione annuale sulla situazione economico sociale territoriale del Piemonte nel 1997

L'IRES Piemonte è fondata nel 1958. Quarant'anni da testimone della realtà economica sociale del Piemonte. Una continuità ricerca per fornire la maggiore quantità di dati, informazioni e prospettive, indispensabili ai decisori pubblici, agli operatori dell'economia e del mercato del lavoro.

Anche quest'anno, l'ispirazione che ha dato origine all'Istituto si conferma i fatti, i fenomeni e le tendenze che hanno interessato la nostra regione. ECONOMICO SOCIALE® RELAZIONE ANNUALE IRES 1997.

Invito all'inaugurazione venerdì 3 luglio 1998

Lingotto, Sala Berlino via Nizza 280 - Torino

ore 10,30 RELAZIONE SULL'ANNO 1997 IN PIEMONTE
Dott.ssa Nicoletta Casiraghi
Presidente IRES Piemonte

ore 11,20 COMMENTO ALLA RELAZIONE ANNUALE 1997
Prof. Arnaldo Bagnasco
Presidente Comitato Scientifico IRES Piemonte

ore 11,40 DAL "PIEMONTE ECONOMICO SOCIALE" AL GOVERNO DELLA REGIONE
On. Enzo Ghigo
Presidente della Giunta Regionale

ore 12,00 RINFRESCO

Confermare la partecipazione alla Segreteria Organizzativa:
Tel. +39 11 8805229/225 - Fax: +39 11 8123723 - E-mail: segreteria@ires.csi.it

Club Comunicazione d'Impresa



Nuove Professioni

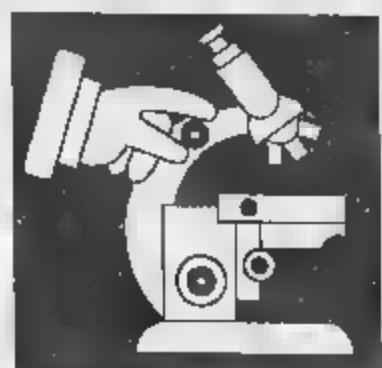
Impariamo a

Comunicare

In collaborazione con ANMA, LA STAMPA, RAI

Si è concluso il ciclo di conferenze "Impariamo a comunicare", riservato a giovani neodiplomati, laureandi e neolaureati che intendono operare nell'ambito della comunicazione d'impresa.

Le aziende interessate ad avere i curricula dei partecipanti potranno richiederli alla Segreteria del Centro Congressi Unione Industriale di Torino - Tel. 011/5718.389



Allo studio anche
carni con basso
livello di grassi
Ma gli ecologisti
«Rischi per la salute»

ROMA. Niente sarà più come prima. Anche se l'occhio che vaga nei supermercati percepisce variazioni, anche se uno pensa che merendine, margarine, gelati, biscotti, piatti pronti in attesa di ingolfarlo siano quelli di sempre. Almeno 10 ogni 100, probabilmente 20 ogni 100, forse 100 ogni 100 portano dentro di sé un folletto del mondo degli organismi, il mondo degli organismi geneticamente manipolati. Diventerà presto familiare, come non può non esserlo chi ci piomba in tavola, ed è un folletto che lo ami o lo odi, senza mezza misura. Quelle merendine, e tutto il resto, contengono infatti soia transgenica o i suoi derivati, come la lecitina, la sostanza che impedisce ai grassi e all'acqua della margarina di separarsi, addomesticandola e rendendola irresistibilmente spalmabile, come marmellata per le famiglie degli spot.

Non ce ne siamo accorti, eppure gli alimenti transgenici sono tra noi. Per quanto abbiano lo stesso look dei fratelli naturali, i bianchi li hanno ingegnerizzati per produrre difese che li rendono invulnerabili a parassiti e virus, per resistere agli erbicidi, per aumentare le qualità nutritive, per conservarsi oltre il normale. E le trasmissioni alla frontiera dell'artificiale stanno per andare oltre e sconvolgere i palati. Per esempio, con la melanzana senza semi, più dolce e tenera di quanto abbiamo mai sperimentato da quando è spuntata sulla Terra, allo studio in alcuni dei centri dell'Istituto sperimentale per l'orticoltura di Montanasio (Lombardia, vicino a Lodi). «E' così perché contiene un gene chimico, costruito a partire da una pianta - la bocca di leone - e da un batterio, che induce una maturazione uniforme senza dover spruzzare ormoni», si è costretti a fare adesso», spiega uno dei ricercatori, Giuseppe Rotino. La testano in Sicilia e si preparano agli esami allergologici e tossicologici necessari per la messa in vendita. E, comunque, l'ho già assaggiata e sto benissimo.

Manipolazioni simili sono previste per altre verdure e piante da frutto: peperoni e pomodori e poi uva, pere e mele. Prendiamo il pomodoro del futuro prossimo: sarà un prodotto super e per averne un'idea bisogna andare a scoprirlo all'Istituto di patologia vegetale del ministero delle Risorse Agricole, a Roma. «Dopo le gravi epidemie scoppiate una decina di anni fa in Campania, volevamo creare una specie migliore, capace di battere il virus del mosaico del cetriolo», racconta Marina Barba. Per evinciarlo gli è stato inserito un nuovo gene, ricavato dal virus stesso. La pianta sopravvive, il coltivatore non perde il raccolto e noi lo mangiamo (lo mangeremo) di gusto. Assicurano che questo alchemico San Marzano è sicuro e sano, e intanto, si sta pensando ad altri prodotti ancora più potenti, dotati di multiresistenze, in grado di cancellare per sempre lo spettro delle carestie.

Se il pomodoro è l'eroe del settore (negli Usa ne è stato messo in commercio uno che marcisce), le multinazionali hanno puntato i microcopi in tutte le direzioni, dalle patate che, volta fritte, avranno pochissimi grassi al meglio capa-

Dopo soia e mais manipolati, la verdura che non marcisce e la frutta più dolce



Lo chef è un ingegnere del Dna

Sulla tavola del Duemila i cibi transgenici

ce di sopravvivere a siccità prolungate. Per servire i ricchi di tutto, anche di colesterolo, del Primo Mondo e i poveri di tutto, anche di acqua, del Terzo e del Quarto Mondo. Il trucco è sempre lo stesso: violare il Dna di una specie vivente e alterarlo, in modo da trasmettere alle generazioni future caratteristiche inedite, imposte dagli apprendisti stregoni del momento.

L'Italia, che non è certo tra i primi in questa rivoluzione, è corsa ai ripari ideando un Piano nazionale sulle biotecnologie vegetali, in cui impegnati 150 scienziati su 45 progetti, e lo sta progressivamente allargando, come ha annunciato in Parlamento il sottosegretario all'Università e alla Ricerca Scientifica Giuseppe Tognon. Frumento, fagioli e peschi modificati sono alcuni degli obiettivi, a cui si aggiungeranno in un secondo tempo carni di bovini e maiali «trattati», a basso contenuto di grassi. La fantasia degli scienziati si sbizzarrisce, ha elencato «BioTeca», la prima rivista italiana di biotecnologie: mele inattaccabili dagli insetti, banane esenti da

malattie, fragole invulnerabili alle gelate, broccoli che stanno in casa per settimane senza decomporsi e poi - a chi smania il nuovo - caffè depurato dalla caffeina, patate adolcite e ammorbidite, uve dai sapori alterati.

«L'unica soluzione durevole è dare a ogni nazione i mezzi per nutrire meglio la propria popolazione», filosofeggia dai giornali francesi una pubblicità della Monsanto, gigante delle biotecnologie. Non è solo l'azienda, i drappelli di esperti, a sostenere l'impossibilità di aumentare all'infinito le terre coltivabili e, quindi, l'inevitabilità dei cibi transgenici, destinati a riporsi per necessità prima ancora che per moda o marketing. Ma i consumatori restano perplessi. Dopo lo scandalo della mucca pazza molti temono di dover addentare la mela avvelenata che ci cacerà dall'Eden dell'alimentazione naturale. Se l'Italia non c'è, è un pronunciamiento dell'opinione pubblica, la Francia ha organizzato una settimana fa una «Conferenza dei cittadini», chiedendo maggiori controlli

■ trasparenza, mentre in Gran Bretagna gli eco-attivisti boicottano i campi dove crescono le piante manipolate e il principe Carlo ha fatto notizia dicendo che non ne nutrirà mai: «Si stanno superando confini che appartengono a Dio e a Dio soltanto».

Qualcuno teme che il Dna allargato di piante e animali si vendichi e ci colpisca. «E' il caso del mais manipolato, che codifica una resistenza all'ampicillina, un antibiotico a largo spettro: chi può escludere con certezza che quel gene passi nella flora batterica dell'uomo e muti le reazioni ai farmaci?», accusa Greenpeace. Nessuna ricerca ha ancora sondato le reazioni di un essere umano dopo 10 anni di cibi chimici e - riconosce l'Assobiotec, l'Associazione per le biotecnologie - siamo entrati in una miniera largamente inesplorata. Se è vero che si mangia prima di tutto con il cervello, il cervello brulica interrogativi e avverte una placida mastica.

Gabriele Beccaria

Raspelli: un abominio

«Si riduce la varietà di alimenti e sapori»



Edoardo Raspelli

«Dal punto di vista del gusto, la manipolazione genetica dei cibi mi sembra un abominio».

Edoardo Raspelli, perché è così categorico? «In un Paese dalle tradizioni dell'Italia assistiamo alla globalizzazione dei sapori e l'arrivo dei cibi transgenici non potrà non contribuire all'omologazione definitiva. Già oggi non c'è differenza tra la spesa fatta a Vipiteno e a Palermo, diventeremo ancora più uguali. E questa non sarà democrazia, una noia mortale».

Il giorno in cui le porteranno in tavola un pomodoro o una melanzana manipolati come reagirà?

«Mah... assaggerò, confrontiamo e stabiliamo. Ma - ripeto - mi spaventa la possibilità che tutto diventi uguale».

Anche sarà buono, magari il meglio di quello che si può ricavare da un pomodoro?

«E' un problema culturale: tutto si trasforma in oro, niente sarà più oro. Quando avremo il buono assoluto, si banalizzeranno i palati. Non ci saranno più sorprese né meraviglie».

lg. Bec.

COSTUME

LE COLLEZIONI DI MILANO

DAL NOSTRO INVIATO

Spazzini chic in divisa grigio antracite o miliardari eccentrici col frac punteggiato da lattiginose paillettes? La moda maschile esplora nuove soluzioni. E, se Dolce e Gabbana studiano i disegni di Leonardo per ricostruire anatomicamente il nuovo guardaroba, ispirato a garzoni, macellai e netturbini, Donatella Versace pensa a nababbi trasgressivi. Giovani cresi che incedono su ghaia di perline e mostrano, attraverso i tagli alla Fontana dei pantaloni, scampoli di polpaccio velati di jais. Dal proscenio lilla, allettato nel giardino di casa Versace, esce il sexy man. Sigillato nell'abito nero, percorso da sottili frange, si muove come rettili in movimento (Donatella ha battezzato «snake fit» questa linea allusiva, un serpente s'indossa la sua pelle).

Naomi accompagna il «million dollar boy» ancheggiando nella tunica nera, i fianchi scoperti, solcati da stringhe in pvc.

Lui sceglie frac che sono un velo



Un modello di Versace

di leggerezza, giacconi di pelle bianca morbidi come guanti, punteggiati da suture di metallo. La sera, sotto le giacche dalle cuciture percorse da micropaillettes, cede il brulio di magliette con inserti tra-

Dalle «divise» dei mestieri più umili agli abiti neri «snake fit», aderenti come pelli di serpente

Spazzini e nababbi, purché griffati

Dolce e Gabbana e Versace reinventano l'uomo sexy

sparenti. Mentre il vezzo di una bretella a moschettone diventa puro decoro, spalla, draghi e ricami arricchiscono i classici vestiti grigi perla, rosa e celeste polverosi che fasciano il petto torrito dei ragazzi accolti da uno scroscio di battimanti.

Dai bagliori del jet set alla strada. Ma con eleganza e modernità. E' un lusso snob, sofisticato e nascosto quello di Dolce e Gabbana, applauditi anche da Isabella Rossellini. I due sfilano nel loro palazzetto e trasformano i netturbini nel massimo dello chic. «Abbiamo preso la stessa tela usata per le loro divise. L'abbiamo resa duttile e elastica», dicono. Ma il bello di questi abiti è nello studio dei tagli, quasi origami, dove ogni capo ha pochissime cuciture. Il risultato? Forme sagomate, vestiti dinamici, che abbandonano i costi di produzione. Il nuovo oggetto del desiderio saranno i pantaloni movimento, indossati da ragazzi mediterranei. Calzoni larghi, con pinces che segnano i fianchi muscolari, scavati sul retro. Un capolavoro di inge-

gnieria che slancia anche i più tarbiati. C'è la giacca bianca gelata, col dorso sbieco per assecondare i movimenti. Lo spolverino da magazziniere, da portare scarponcini da rocciatore. Bravi, urla il pubblico. I due ne hanno combinata un'altra delle loro. Nella linea D&G presentano la maglietta inno al Viagra, scarabocchio alla Pollock. Si coordina a vestiti in cui confuiscono un mare di mestieri: dall'idraulico al carpentiere.

Miyako lancia il suo pupillo Naoki Takizawa, un mago nel restringere i blazer con procedimenti da piccolo chimico. Il tuffo di pesce investe la platea di Vivienne Westwood quando un indosso esce con un polipo. Lo show è una carellata di macrodrappaggi e collari di paglia. Gran finale in fuso di strass con tanto di giarrettiere. Stasera, alla festa di Emporio Armani, ci saranno Nek, Ornella Muti e i ballerini Roberto Bolle e Massimo Murru. Domani, Versus attende Whitney Houston.

Antonella Amapane

UN SINDACO IN GIABATTE



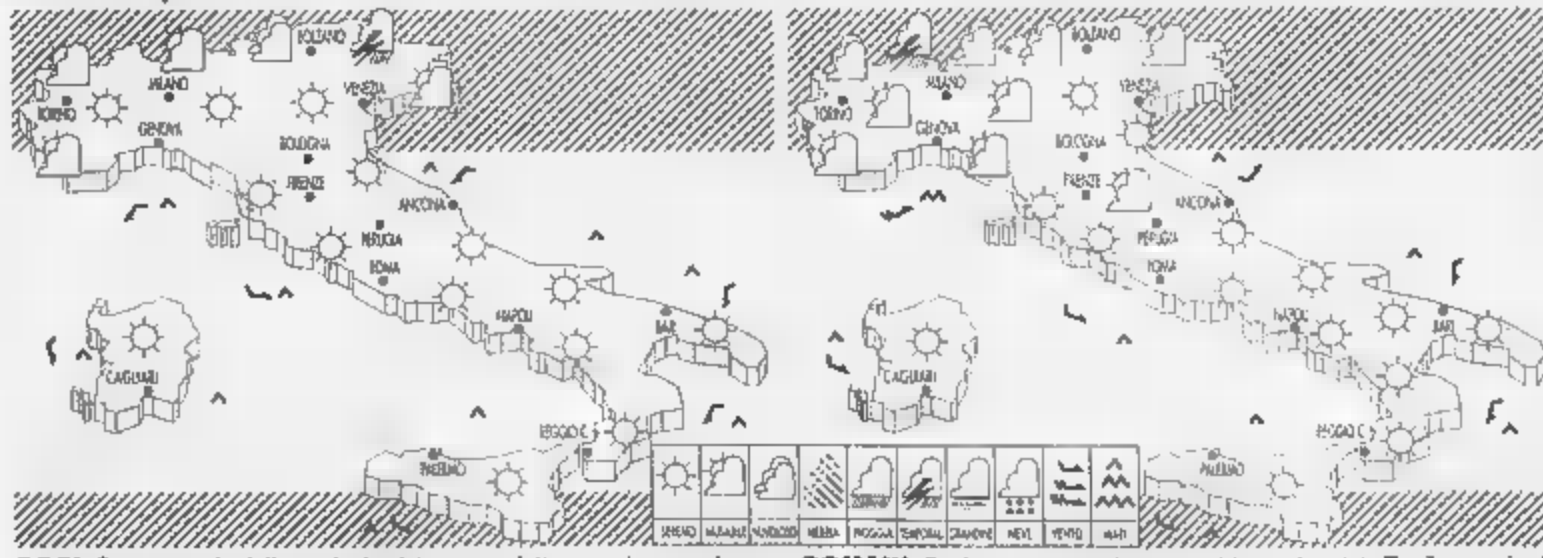
Persino il sindaco del Polo, il partito dell'abito di Caraceni con cravatta a pois, mette le giacche di Dolce e Gabbana. Gabriele Albertini, spiritoso, accetta di posare con i sandali in plastica distribuiti alla sfilata, agli spazzini. Toccherà a D&G disegnare le divise degli operatori ecologici? «Potrebbe un po' per farli lavorare di più», dice Albertini.

IL TEMPO

IL CALDO HA I GIORNI CONTATI. La prima ondata di caldo estivo è prossima a subire una riduzione. Mentre è in via di esaurimento l'instabilità atmosferica, tuttora presente sulle regioni alpine, dalle Isole più settentrionali del continente ha preso il via una corrente di aria fredda diretta verso la parte più occidentale del continente ed il Mediterraneo.

I suoi primi riflessi entro la giornata di mercoledì 2 quella di giovedì saranno avvertiti anche sulle nostre regioni settentrionali e parte di quelle centrali ma il smorzare il caldo è un'ondata temporale destinata a spazzare gran parte della penisola tra sabato e domenica prossima.

In questa circostanza le regioni più esposte al rischio di intensi episodi di maltempo saranno quelle alpine e prealpine orientali, la Toscana e quelle appenniniche del versante adriatico. Per inciso questo episodio, destinato a risolversi nell'arco di un paio di giorni, è piuttosto ricorrente nei primi giorni di luglio. Niente di anormale, dunque. L'8 poi, ripartirà, con vigore, anche il termometro tornerà a salire, con esso anche la percentuale di umidità, proprio questo 8 è quello che crea i maggiori problemi questi giorni.



DOMANI. Sarà una giornata calda e soleggiata tra il pomeriggio e la sera per le regioni di Nord Ovest e presenteranno i primi annuvvolamenti, destinati ad intensificarsi durante la notte, seguiti da piogge locali. Altrove: sereno e afa in aumento.

CITTA' ITALIANE

	min	max		min	max		min	max
Aosta	11	19	Bologna	21	34	Bari	21	35
Bolzano	22	30	Firenze	19	34	Napoli	18	32
Brescia	20	31	Genova	19	31	Palermo	19	30
Como	24	30	Ancona	11	30	S.M. Lucia	23	30
Cremona	21	31	Perugia	22	31	S. Maria	19	30
Ferrara	22	32	Pescara	19	35	Trapani	23	32
Forlì	21	30	L'Aquila	13	30	Verona	17	32
Frosinone	20	25	Roma Urb.	17	30	Messina	23	34
Genova	22	26	Roma Camp.	19	33	Alghero	18	36
Imperia	20	27	Campobasso	21	32	Cagliari	19	32

CITTA' ESTERE

	min	max		min	max
Amsterdam	11	19	Lisbona	16	27
Atene	21	34	Los Angeles	12	20
Bangkok	25	33	Madrid	17	28
Berlino	13	25	Montréal	15	25
Buenos Aires	10	21	Mosca	9	19
Budapest	14	22	New York	18	29
Buenos Aires	18	32	Nizza	20	29
Copenaghen	13	20	Parigi	13	21
Dubino	9	18	Pechino	14	20
Frankfurt	15	25	Praga	15	27
Gerusalemme	17	29	Rio de Janeiro	17	24
Ginevra	13	24	Sofia	16	30
Helsinki	10	23	Sydney	8	19
Johannesburg	1	20	Tokyo	26	31
Il Cairo	22	35	Varsavia	16	25
Istanbul	22	32	Vienna	18	29

a cura di Marcello Loffredo

Borsa e rublo nella bufera. Mosca lancia un appello alle imprese italiane

La Russia nel ciclone della crisi

«Aiutateci a privatizzare»

MOSCA
DAL NOSTRO INVIATO

E' un po' orgoglioso Yuri Luzhkov, sindaco di Mosca. Gira verso l'alto la cravatta che indossa. Ed esclama, mostrando l'etichetta: «E' made in Italy». Luzhkov, possibile candidato alle elezioni presidenziali del 2000 in Russia per la successione a Boris Eltsin, vuole dimostrare così di apprezzare il regalo appena ricevuto dal ministro del Commercio estero Augusto Fantozzi: una cravatta firmata Marinella.

Ma il sindaco di Mosca non si mostra interessato solo al gusto italiano. Chiede alle imprese italiane di farsi avanti per offrire il loro lavoro, per le opere pubbliche così che il recupero di edifici storici. Adesso ha forse qualche speranza in più per i suoi affari la Breda, che insieme ad altre trenta aziende accompagna Fantozzi in una missione in Russia (che comprende anche le visite a San Pietroburgo ed Ekaterinburg). La Breda è impegnata nello sprint finale con la Mercedes per vincere la gara del Comune di Mosca per 1600 autobus del valore di oltre seicento miliardi. A San Pietroburgo è già impegnata con la Severniz Zavod a costruire mille bus.

Tutti i dirigenti russi

CITTA'

Hong Kong è la più cara

GINEVRA. Se il costo della vita vi sembra troppo alto, non trasferitevi a Hong Kong. L'ex colonia britannica è infatti il posto più caro del mondo, secondo il Corporate Resources Group, che ha reso noti i risultati di una ricerca annuale sul costo della vita in 120 città. Milano, la città italiana più cara, si è classificata al 53° posto, a grande distanza da Londra, che è il suo decimo posto si aggira al primo di capitale più cara dell'Unione europea. Tokyo scende al secondo posto nella graduatoria, che a sorpresa include altre cinque città asiatiche - Pechino, Shanghai, Osaka, Guangzhou e Dalian - tra le dieci più care nel mondo.

tesa a cancellare qualsiasi timore sugli investimenti nel loro Paese. «Siamo riusciti a superare, anzi a bloccare la crisi di maggio», scandisce il ministro dell'Industria Giorgio Gabunia. Per rimediare alle difficoltà finanziarie, le tensioni sul rublo e la caduta della Borsa, il governo di Nikolai Kirilenko ha predisposto un piano d'emergenza per ridurre le uscite e aumentare il debito estero rispetto a quello interno. «E vogliamo raccogliere meglio le tasse riducendo però alle piccole imprese con l'applicazione di un'imposta fissa», spiega Gabunia.

«Ora siamo meno preoccupati per l'economia russa perché si respira un'aria di determinazione, sembra prevalga una concretezza e una

ragionevolezza che finora ci sono state». Fantozzi, il ministro fa le riflessioni subito dopo il colloquio con il vice primo ministro Boris Nemzov.

Per incontrarlo alla Casa Bianca, sede del governo russo, è passato davanti ai ministri che, senza stipendio da sei mesi, si sono accampati per protestare giorno e notte. «Il popolo russo andrà fino in fondo», legge su uno striscione. Fantozzi pensa che l'Italia possa aiutare la difficile transizione. Un Paese che, per la prima volta negli anni Novanta, vede il prodotto interno, anche solo dello 0,4%. «E Nemzov», racconta il ministro del Commercio estero, «ha apprezzato che la nostra visita si svolga

proprio in questi giorni: gli amici vedono nel momento del bisogno». Numerose grandi aziende sono già presenti, dalla Fiat, che sta costruendo con la Gazprom uno stabilimento a Nizhny, alla Merloni che produrrà cucine. L'Aermacchi, la Fata, l'Impregilo, la Cadest e la Siet sono in movimento.

Nemzov ha indicato a Fantozzi l'elenco delle iniziative economiche considerate prioritarie alle quali possono partecipare le imprese italiane. Innanzitutto ha sollecitato il coinvolgimento nel processo di privatizzazione che si sta realizzando, dopo che circa il 60% delle aziende è già uscito dalla proprietà pubblica (15 mila nel 1996, 3100 nel 1997). In particolare, Nemzov ha

sollecitato candidature italiane per l'acquisizione delle società petrolifere Rosneft e Slavneft, dell'attività di raffinazione della Sibur e della Narsi o del 25% del gruppo di telecomunicazioni Sviazynvest messo sul mercato entro l'autunno (dopo il collocamento di un altro 25% non conquistato per un soffio dalla Stet, diventata Telecom Italia). «Faremo l'interesse dell'Eni e della Telecom». Può allora essere conveniente investire oggi in Russia? «Ricordo», dice il ministro Gabunia, «l'esperienza positiva di tante imprese occidentali. Molte, parliamoci chiaro, guadagnano non male».

Roberto Ippolito

Da sinistra
Yuri
Luzhkov
sindaco
di Mosca
e (a fianco)
Augusto
Fantozzi
ministro
del
Commercio
estero
che ha
guidato
la missione
di aziende
italiane
in Russia



Augusto Fantozzi

ministro del Commercio estero

che ha guidato la missione di aziende italiane in Russia

Augusto Fantozzi

ministro del Commercio estero

che ha guidato la missione di aziende italiane in Russia

Augusto Fantozzi

ministro del Commercio estero

che ha guidato la missione di aziende italiane in Russia

Augusto Fantozzi

ministro del Commercio estero

che ha guidato la missione di aziende italiane in Russia

Augusto Fantozzi

ministro del Commercio estero

che ha guidato la missione di aziende italiane in Russia

Augusto Fantozzi

ministro del Commercio estero

che ha guidato la missione di aziende italiane in Russia

Augusto Fantozzi

ministro del Commercio estero

che ha guidato la missione di aziende italiane in Russia

Augusto Fantozzi

ministro del Commercio estero

che ha guidato la missione di aziende italiane in Russia

Augusto Fantozzi

ministro del Commercio estero

che ha guidato la missione di aziende italiane in Russia

Augusto Fantozzi

ministro del Commercio estero

che ha guidato la missione di aziende italiane in Russia

Augusto Fantozzi

ministro del Commercio estero

che ha guidato la missione di aziende italiane in Russia

Augusto Fantozzi

ministro del Commercio estero

che ha guidato la missione di aziende italiane in Russia

Augusto Fantozzi

ministro del Commercio estero

che ha guidato la missione di aziende italiane in Russia

Augusto Fantozzi

ministro del Commercio estero

che ha guidato la missione di aziende italiane in Russia

Augusto Fantozzi

ministro del Commercio estero

che ha guidato la missione di aziende italiane in Russia

Augusto Fantozzi

ministro del Commercio estero

che ha guidato la missione di aziende italiane in Russia

Augusto Fantozzi

ministro del Commercio estero

che ha guidato la missione di aziende italiane in Russia

Augusto Fantozzi

ministro del Commercio estero

che ha guidato la missione di aziende italiane in Russia

Augusto Fantozzi

ministro del Commercio estero

che ha guidato la missione di aziende italiane in Russia

Augusto Fantozzi

ministro del Commercio estero

che ha guidato la missione di aziende italiane in Russia

Augusto Fantozzi

ministro del Commercio estero

che ha guidato la missione di aziende italiane in Russia

Augusto Fantozzi

ministro del Commercio estero

che ha guidato la missione di aziende italiane in Russia

Augusto Fantozzi

ministro del Commercio estero

che ha guidato la missione di aziende italiane in Russia

Augusto Fantozzi

ministro del Commercio estero

che ha guidato la missione di aziende italiane in Russia

Augusto Fantozzi

ministro del Commercio estero

Ma nell'alta tecnologia ci batte anche la Spagna

ENEA ha pubblicato il secondo rapporto su «L'Italia nella competizione tecnologica internazionale» fornendo dati dei quali si parla assai poco pur essendo assai più preoccupanti di quelli sui quali si è soliti insistere a proposito del futuro della nostra

Che la produttività manifatturiera italiana fosse mediamente a bassa tecnologia lo si sapeva. Sapeva meno, però, che la quota sul mercato mondiale dei prodotti ad alta tecnologia andasse diminuendo. Il confronto con gli altri Paesi è fortemente negativo non solo ci si riferisce a sistemi economici notoriamente orientati all'hi-tech, ma anche nel confronto con la Svezia o con la Spagna. Insomma, sulla scena mondiale nella quale i Paesi si vanno dividendo tra produttori e compratori di prodotti ad alta tecnologia, l'Italia si situa sempre più nettamente tra i secondi.

Cosa comporta questo confinamento del nostro sistema produttivo nelle attività a bassa tecnologia è di immediata comprensione. Le produzioni prive di qualificazione tecnologica, e quindi di qualità e innovazione, sono alla portata di tutti, anche i Paesi nei quali i costi di inasprimento, di protezione ambientale, di tutela sanitaria oltre che della vera e propria prestazione lavorativa - fortemente inferiori dei nostri. Sono, quindi, produzioni che offrono un margine di redditività e, come se ciò non bastasse, continuamente insidiato da Paesi il cui grado di civiltà e paragonabile, più, a quello esistente nell'Europa occidentale dell'inizio del secolo. Ne consegue che la difesa del livello di civiltà, oltre che di benessere, raggiunto nell'Europa occidentale può avvenire solo alla condizione di competere con produzioni ad elevato contenuto di tecnologia, di qualità e di innovazione che consentano maggiore redditività e siano meno esposte alla concorrenza dei Paesi meno progrediti. La realtà dei fatti dimostra che ciò è stato compreso da tempo in Paesi come la Germania, l'Olanda, la Francia; altri Paesi come la Spagna stanno recuperando; l'Italia, almeno in termini relativi, continua ad arretrare.

La situazione dell'Italia è figlia della instabilità monetaria e del disordine finanziario dei decenni passati. Nelle condizioni degli Anni 70 ed 80 l'industria era orientata a strutturarsi per cogliere opportunità contingenti; strategie di lungo periodo non potevano essere definite e seguite perché mancavano le condizioni di certezza che queste postulano. Il risultato è un sistema industriale basato su imprese di piccola dimensione (elastica e manovrabile), orientato alla competitività di prezzo, poco o per nulla disposto ad impegnarsi su investimenti a lungo ritorno come

quelli sulla tecnologia, sulla qualità, sull'innovazione di prodotto. Non mancano grandi imprese che, nonostante tutto, hanno perseguito una linea strategica di sviluppo a lungo termine, pagando la loro scelta con l'attraversamento di periodi di grande difficoltà, ma sono state sempre poche, e quelle felicemente sopravvissute costituiscono quasi delle eccezioni.

Le condizioni per le quali l'Italia ha un sistema industriale così strutturato è così orientato, però, sono superate; anzi, sono diventate di segno opposto. La maggior parte del commercio estero sta diventando commercio interno in quanto regolata dalla stessa moneta che avrà corso in Italia. Il cambio di questa ta avrà, quindi, scarsa rilevanza, ed in ogni caso potrà più ripristinare una competitività di prezzo che fosse stata persa. Per altro verso, la partecipazione alla moneta unica assicura condizioni di stabilità finanziaria come l'Italia non ha mai avuto le quali rimuovono le ragioni che finora hanno trattenuto le imprese da ogni scommessa di medio e lungo periodo. Il valore della partecipazione alla moneta unica sta anche - forse soprattutto - nella opportunità che direttamente e indirettamente offre al sistema produttivo di darsi strutture e strategie che gli consentano di uscire dalla competizione a basso valore aggiunto per ampliare la propria presenza nel mercato mondiale dei beni più qualificati sotto il profilo qualitativo, innovativo, tecnologico.

Sono questi i beni manifatturieri attraverso i quali i Paesi più avanzati sotto il profilo del benessere civile ed economico possono rimanere tali anche in tempi di globalizzazione dell'economia e della finanza. Le necessarie condizioni monetarie, valutarie e finanziarie sono state ripristinate al livello di quelle dei Paesi - la Germania, per esempio - che hanno potuto avvalersene da decenni per conquistarsi una posizione ampia e solida sul mercato mondiale. Beni ad alto valore aggiunto. Ora sta all'economia produttiva rovesciare la tendenza messa in evidenza dall'Enea, abbandonando logiche e strategie del passato per fare la sua scommessa imprenditoriale sul tavolo dove si gioca per il piatto più ricco.

Alfredo Recanatoli

A ciascuno degli 1.720.000 sottoscrittori andrà un solo lotto

L'Eni 4 al grande riparto

Per «sognare» in Borsa 5,7 milioni

Da luglio si fanno in due

ROMA. Cade un altro monopolio: da mercoledì 1° luglio scatta infatti la liberalizzazione del trasporto ferroviario, che porterà come prima novità la divisione in due delle Ferrovie dello Stato, da una parte la rete e dall'altra i servizi di trasporto. Al momento per i passeggeri avrà ripercussioni, solo nel 2000, infatti, si potranno cominciare a vedere treni non Fs sui binari italiani. Dal 1° luglio, intanto, le Ferrovie divideranno a livello contabile rete e servizi, per arrivare al massimo nel giro di un anno a avere una vera e propria «societarizzazione», con aree ben definite per il servizio, da una parte, e l'infrastruttura pubblica dall'altra. Una vera e propria rivoluzione che per interessarsi solo le Fs e che porterà gradualmente la società a misurarsi con la concorrenza, così come è stato imposto dalle regole comunitarie.

un investimento mai superiore a 10 milioni e nell'ipotesi che abbiano conservato a tutti i titoli.

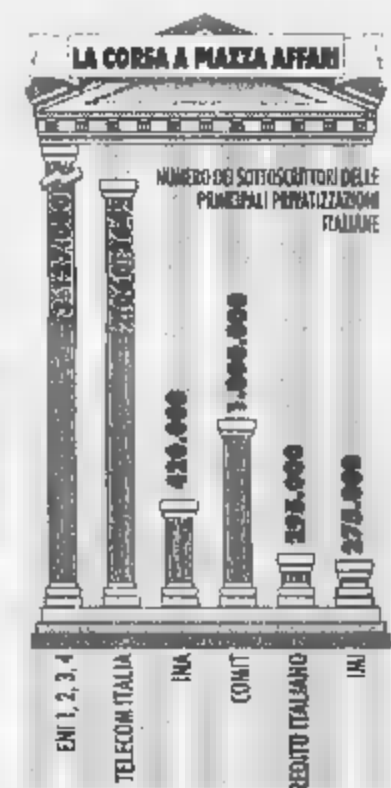
I pacchetti Eni ceduti nelle prime tre tranches, infatti, non tanto sono cresciuti di valore se si considera la differenza tra il prezzo di emissione e quello di Borsa dell'ultima tranche. Naturalmente a guadagnare di più sono stati i quasi 11 mila sottoscrittori della prima tranche,

quella del novembre '95: prezzo d'offerta, 5250 lire, il che vuol dire, se avessero venduto le azioni al prezzo di 11.430 fatto segnare l'altro ieri dalle Borse, un guadagno netto di 6,1 milioni di lire sul lotto minimo di 1000 titoli (una plusvalenza del 117%).

Non è, anche il rialzo raggiunto dalla seconda e dalla terza ondata di Eni-people: rispettiva-



Franco Bernabè
delegato
dell'Eni



mila lire (+23%).

Una girandola di milioni che, secondo gli esperti, non dovrebbe interrompersi: un investimento di certo più sicuro che la lotteria. Ma i neo-azionisti dell'Eni non devono effettuare il pagamento delle azioni assegnate. Si consolidano: senza spese aggiuntive a loro carico.

(fr. bu.)

I NOMI E GLI AFFARI

Rondelli guarda al Trentino, la Sai «corteggia» Novara

Dopo Giorgio Zanotto, presidente della Popolare di Verona, che vuole continuare a crescere ma per linee interne, anche il presidente della Popolare vicentina Gianni Zonin dichiara orgogliosamente di comprare, non di alleare. E questo si afferma nello stesso giorno in cui Angelo Scotti, presidente di FriulAdria, dice di «un'altra popolare, l'Antonveneta». Dino Marchioro, e sceglie Giovanni Bazzoli e il polo Intesa.

Ma Marchioro non è demoralizzato e rilancia l'offerta per conquistare l'Agricola Etnea, istituto catanese commissariato dall'ottobre scorso. Mentre il presidente del Credit, Lucio Rondelli, non contento di aver sedotto Unicredit, vuole mettere un piede nella Cassa di Trento e Rovereto. In Germania il

presidente di Commerzbank è importante azionista di Comit, Martin Kohlhausen, vorrebbe far sua la privatizzando Postbank Persone. Il presidente di Commerzbank è retrocesso dal terzo al quinto posto.

Quinto posto. Nei soli primi sei mesi del '98, le banche americane hanno annunciato fusioni del valore di 345 mila miliardi di lire, l'occhio benevolo del presidente della Federal Reserve Alan Greenspan, convinto che non corra il rischio di nuovi monopoli. In Giappone il presidente di Sumitomo Trust, Atsushi Takahashi, studia il dossier della disastrosa Lich. Una fusione gli consenti-

rebbe di dar vita alla seconda banca del Paese. Insomma il febbre da fusione contagia l'intero mondo e non conosce frontiere. Anche se, sulla linea di Zanotto e Zonin, troviamo un importante francese: il presidente delle Generali Antoine Bernheim. Il quale, parlando di Comit-Bancaroma dopo l'assente della compagnia, a stitolo personale ha osservato di non essere sicuro che il gigantismo sia sempre la scelta migliore.

Intanto, sullo scacchiere in movimento c'è nostra, si fa avanti la Sai, dove i direttori generali Luciano Roasio e Pierluigi Bovone, non solo si dicono pronti a partecipare alla futura privatizzazione del Monte dei Paschi di Siena, ma anche a dare una mano alla Popo-

lare di Novara presieduta da Siro Lombardini di cui sono già alleati nei servizi di bancassurance. Popolare che, secondo Roasio, annuncerà nei prossimi mesi un accordo importante. Si conferma che il gruppo Ligresti volta pagina con la seconda generazione, Paolo Ligresti (consigliere Sai) la vicepresidente di Atahotel, di cui da tempo si occupa attivamente.

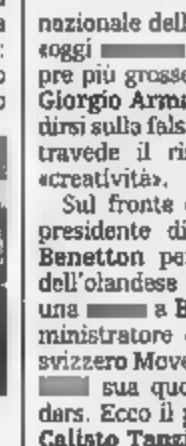
Ma la temperatura più alta la segna il settore delle telecomunicazioni. Michel Armstrong, presidente dell'americana AT&T, socio mancato della Telecom di Giampaolo Rossignolo, acquista il maggior operatore Usa della tv via cavo, la Telecommunications di John Malone, per entrare nella telefonia locale. E qualcuno sostiene che sia pure in trattativa con Peter Bon-

field, presidente di British Telecom. Nel frattempo Mannesmann, partner di Olivetti, sale al 75% in Arcor, secondo operatore tedesco nella telefonia fissa dopo Deutsche Telekom.

Perfino nella moda spirano venti di concentrazione. Mentre Patrizio Bertelli e Minocchia Prada, forti del loro 10% di Gucci, continuano a sperare nell'intesa con il gran capo del gruppo fiorentino, Domenico De Sole, la tedesca Escada si dà una nuova struttura societaria per un fine ben preciso: andare in Borsa e diventare entro sette mesi il numero uno al mondo nella moda femminile di lusso. Ma anche nelle griffe come nelle banche il fedimento si divide in protettori. Santo Versace, presidente di Camera



Giorgio Armani



Santo Versace

nazionale della moda, afferma che «oggi» masse critiche sempre più grosse. Di parere opposto Giorgio Armani che, nell'ingrandirsi sulla falsariga dei francesi intravede il rischio di perdere la «creatività».

Sul fronte delle società, ecco il presidente di Autogrill Gilberto Benetton perfezionare l'acquisto dell'olandese AC Holding, e dare una mano a Bruno Schipper, amministratore delegato del partner svizzero Movenpick, a cedere parte della sua quota all'inglese Schroders. Ecco il padrone di Parmalat, Calisto Tanzi, rilanciare sulla au-

straliana Pauls Foods, alla conquista della corona di re del latte mondo. Ecco Alberto Falck uscire dal silenzio per darsi pronto a giocare un ruolo da protagonista sullo scacchiere energetico.

Su Milano si addensa l'inimicizia. Alla Fiera, il presidente Guido Artom lascia dopo l'ennesima frattura con la giunta, e dopo una lunga battaglia contro il segretario Marcello Merin. Le sorti del Piccolo Teatro spaccano il consiglio dell'Ente e la giunta comunale, dove arrivano ai ferri corti l'assessore alla Cultura, il laico Salvatore Carruba, e quello all'Urbanistica, il cristiano Maurizio Lupi. Mentre il sindaco Gabriele Albertini tenta di convincere il presidente del Piccolo (e rettore della Bocconi) Roberto Ruosi a ritirare le dimissioni annunciate. Il commissario Cee, Neil Kinnock, invita il ministro Claudio Burlando a rinviare la partenza di Malpensa 2000.

Valeria Sacchi

Alberto Falck

«Tranquilli, gente, non sto morendo: lo ha detto l'ex Beatle George Harrison. I medici gli hanno rimosso un nodulo canceroso al collo e dopo settimane di dolorosa radioterapia tutto è di nuovo in ordine».



SOCIETÀ & CULTURA SPETTACOLI

LA STAMPA



Stewart Lane, il produttore di Broadway che prepara un musical sulla vita di Frank Sinatra, ha dovuto cambiare numero di telefono: centinaia di attori lo hanno bombardato telefonate, lettere, video.

LUNEDÌ 29 GIUGNO 1998

Maggio '43: mentre gli americani preparano lo sbarco, nel liceo dello scrittore, a Agrigento, il preside prende un'inattesa decisione

APPENA sono stati fatti conoscere, la settimana passata, i temi degli esami di maturità, sono stato subito da telefonate che giravano tutte attorno alle stesse due domande: che ne pensava, l'egregio autore, di questi temi? Lui personalmente come li avrebbe svolti? E l'egregio autore eccolo lì, con la sua faccia stagnata, a fornire autorevoli risposte, scialandose come un pazzo, rivivendo lo stesso gioioso stato d'animo di quando, al liceo, un bidello comunicò che non ci sarebbe stata la lezione di trigonometria in quanto la professoressa si era rotta una gamba.

Perché in realtà, io scrivo in corsivo come usava nel d'appendice, l'egregio autore non ha mai sostenuto l'esame di maturità. E' dei pochi sopravvissuti che sono in grado di raccontare come hanno fatto a scansare l'esame-incubo. Non è stato merito nostro, il fatto è che nel giugno del 1943 le forze armate alleate, occupata Pantelleria, si preparavano a sbarcare in Sicilia. Ad Agrigento, dove frequentavo il liceo, e a Porto Empedocle, dove abitavo, non si campava più, si chiudeva occhio, era un continuo di bombardamenti e mitragliamenti con l'infernale coro delle batterie contraeree. Vista la



A sinistra Andrea Camilleri. Sopra una celebre fotografia di Robert Capa, scattata in Sicilia nel '43. Sotto un momento dello sbarco alleato

CAMILLERI il mio non esame di maturità

mosso i gemelli. E sul nostro stupore ci mise il carico da undici: «Voi siete così incoscienti da non capire che state cadendo dalla padella degli esami nella brace della guerra vera. Non me la sento d'infierire».

Fu buon profeta. Finita la scuola, ci disperdemmo sotto una ininterrotta pioggia di bombe. Il grosso della mia famiglia sfollò in un paesino dell'interno, Serradifalco; mio padre restò a Porto Empedocle per necessità d'ufficio; io, per ragioni militari, venni spedito alla base navale d'Augusta. Lì feci conoscenza anche del bombardamento navale, che non te lo scordi mai più. La notte tra il 9 e il 10 luglio, un mio compagno mi svegliò e mi disse semplicemente: «Stanno sbarcando tra Licata e Gela». Tempo cinque minuti eravamo fuori dal rifugio, ognuno diretto a casa sua. Il magazzino militare

con le divise era andato a fuoco il giorno avanti del nostro arrivo, non fecero in tempo a vestirci da marinai. Io intrapresi una sorta di periplo dell'isola a piedi su camion tedeschi e italiani. Ci mitragliavano a ogni chilometro, bisognava gettarsi a terra, sporcarsi di polvere, di sangue, di paura. Raggiunsi Serradifalco dove però i tedeschi della divisione Goering avevano stabilito una linea di difesa. Dopo una settimana i tedeschi si ritirarono e il paese venne occupato dalle truppe alleate. Subito i muri



vennero tappezzati da manifesti che iniziavano con «I, Harold Alexander» e spiegavano quello che potevamo o non potevamo fare. Tra l'altro, era proibito allontanarsi dal paese per più di venti chilometri senza uno speciale permesso rilasciato dal-

l'Amgot, il comando militare dei territori occupati. Io volcai raggiungerlo Porto Empedocle per conoscere la sorte di mio padre. Mi ricevette un tenente che parlava in divisa americana i quali, parlandomi in dialetto, brandivano bottiglie di vino, scatolette di ham and eggs e pacchetti di Camel. Dopo tre ore di pedalamento sotto un sole che spaccava, mezzo sbronzo, imbottito di una trazzera laterale per riposarmi tanticchia. Arrivai in cima a una collinetta e mi si presentò un paesaggio che avevo in parte già visto: qualche disegno di Doré, Alberi bruciati, piante di velve, casozze mangiate dal fuoco, una decina di carri armati

Partii in bicicletta, a torso nudo, un fazzoletto alla nuotatore in testa. In senso inverso al mio, migliaia di carri armati, autoblu, jeep, camion, interminabili colonne di marines con corone di bombe attorno al collo, come fanno gli hawaiani con i fiori. Ogni tanto mi buttavano brutalmente fuori strada, ogni tanto venivo rinfoccolato a forza da militari in divisa americana i quali, parlandomi in dialetto, brandivano bottiglie di vino, scatolette di ham and eggs e pacchetti di Camel. Dopo tre ore di pedalamento sotto un sole che spaccava, mezzo sbronzo, imbottito di una trazzera laterale per riposarmi tanticchia. Arrivai in cima a una collinetta e mi si presentò un paesaggio che avevo in parte già visto: qualche disegno di Doré, Alberi bruciati, piante di velve, casozze mangiate dal fuoco, una decina di carri armati

italiani sparsi qua e là, rovesciati, sventrati, arsi. Tutto il paesaggio era virato in marrone, c'era un silenzio agghiacciante. Poi cominciai a distinguere i corpi dei caduti. Il vento leggero legge-ro di colpo giro e giunse un odore spaventoso. La sbronza mi passò immediatamente, inforcai la bicicletta, scappai. Arrivai ad Agrigento non come, miracolosamente non avevo mai fatto, e dire che la strada era un tappeto di chiodi e pezzi di ferro. La prima persona che incontrai ad Agrigento era un mio cugino. Appena mi vide, mi disse che mio padre stava bene, si erano parlati il giorno avanti. Ripartii, da Agrigento a Porto Empedocle che non ci mancò sei chilometri, ma ci misi due ore, avevo le gambe di ricotta, persa ogni energia. Due o tre volte smontai e mi misi a piangere. Al mio paese andai subito al porto, il lavoro mio padre lo svolgeva lì. C'era, aveva una fascia al braccio sulla quale c'era scritto «master of harbor». Il traffico di mare era una visione incredibile, centinaia e centinaia di mezzi anfibi andavano e venivano dalle grandi navi liberty ancorate al largo: in piedi su un trabucco che era stato piantato sul fondo del mare stava una della Military Police con una bandiera per mano e regolava il flusso,

come un vigile, un'ora di punta. Enormi cataste d'armi, di bombe, proiettili s'ergero sulla banchina. I mezzi da sbarco, stracarichi di soldati, andavano ad arenarsi sulla spiaggia vicina. Mio padre si mise a discutere animatamente, in siciliano, con un ufficiale della marina statunitense. Mi allontanai. In bicicletta si poteva andare, l'acqua che fuoriusciva dagli anfibi quando procedevano a terra aveva trasformato le vie del paese in un'unica fangosa palude. Sulla piazza principale, alto quanto una casa, avevano eretto un cartello. Diceva: Chi trova bombi / od altri oggetti / inesplosivi / Non toccare lei! / Ma portare lei / al Comando!

Pochi i siciliani perplessi davanti a quel cartello, intesi a consultarsi tra loro sul come risolvere il rebus. La maggioranza non aveva pigliato in esame il problema e si era portato a casa tutto il residuo bellico tedesco e italiano che aveva potuto arraffare. Un amico mi regalò una cassetta di bombe a mano «Babilas», rosse e nere. Erano bombe definite, in tutta serietà, «effetto morale» in quanto facevano un botto tremendo che avrebbe dovuto atterrire il nemico. La consumai, per divertimento, in campagna. E questo fu la mia non vacanza estiva dopo il non esame di maturità.

Andrea Camilleri

Un'équipe inglese ha ritrovato il sito che sfuggì allo scopritore di Tutankhamon Riemerge la città perduta dei faraoni Nel delta del Nilo splendide tombe e un tempio gigantesco

soprattutto perché travolge una delle convinzioni radicate fra gli studiosi dell'antico Egitto, cioè che il delta del Nilo - dove la meraviglia architettonica è stata trovata - fosse popolato unicamente da disparate comunità rurali.

Sette anni sono durati gli scavi e le analisi di Tell el-Balamun, sulla base delle mappe tracciate da Carter nel 1913 ma che non avevano portato allora ad alcun risultato concreto per la difficoltà di scavare fra gli acquitrini; e ora Spencer, che sta scrivendo un libro sulla sua scoperta, ritiene di avere sufficiente documentazione per annunciare il ritrovamento della città perduta. «A ogni passo - dice - abbiamo scoperto piccoli frammenti di storia che hanno ridefinito le nostre conoscenze dell'antico Egitto».

Fra le rovine del complesso, che risale a circa 2800 anni fa, è stata trovata una perfetta conser-



Howard Carter

vazione la mummia di Iken, sacerdote o burocrate di rango, con metalli preziosi e gemme. Ma non è stata che una delle scoperte. A cominciare dalle possenti mura perimetrali - 20 metri di spessore - lunghe 500 metri - che racchiudevano il complesso, cui si accedeva attraverso una porta larga 75 metri. All'interno tre templi: il più grande, alto 30 metri ed eretto circa 450 anni dopo il regno di Tutankhamon, dedicato al dio Amon. Gli altri sono più piccoli: costruiti durante il regno dei faraoni Psamtik e Nectanebo, rispettivamente nel 650 e

nel 370 avanti Cristo. All'interno del tempio principale - ma qui occorre anche immaginazione per arricchire i reperti - dovevano esserci corridoi fiancheggiati da sfingi, cortili, colonne, obelischi decorati dipinti e sculture di idoli. In fondo al tempio l'altare dei sacrifici. E nelle fondamenta i rituali doni di metalli preziosi e gioielli. In una tomba sono stati trovati un sarcofago dorato, una maschera funeraria e una quantità di shabti, le statuette dei servitori che venivano sepolte con il corpo del padrone. Tutto sotto uno strato di non più di 15

centimetri, ma rimasto miracolosamente intatto attraverso due millenni di ruberie tombali. Carter aveva iniziato gli scavi incuriosito da quella montagna di terra, fra gli acquitrini, di quasi un chilometro quadrato, sotto cui gli archeologi hanno anche ritrovato - all'esterno delle mura - i resti delle casupole usate dalla popolazione: poco più che capanne, con il tetto piatto, raccolte a grappolo attorno ai pozzi. Quasi in superficie gli aveva trovato tracce di un edificio la cui pianta ricordava quella dei templi già scoperti nell'Egitto meridionale. Eppure aveva dovuto rinunciare: per mancanza di fondi, ma soprattutto per la difficoltà di lavorare fra gli acquitrini. «Con dispiacere - scrisse all'epoca - perché un po' più avanti nella stagione e con equipaggiamento più completo avremmo sicuramente ottenuto risultati interessanti». Altri li hanno ottenuti per lui.

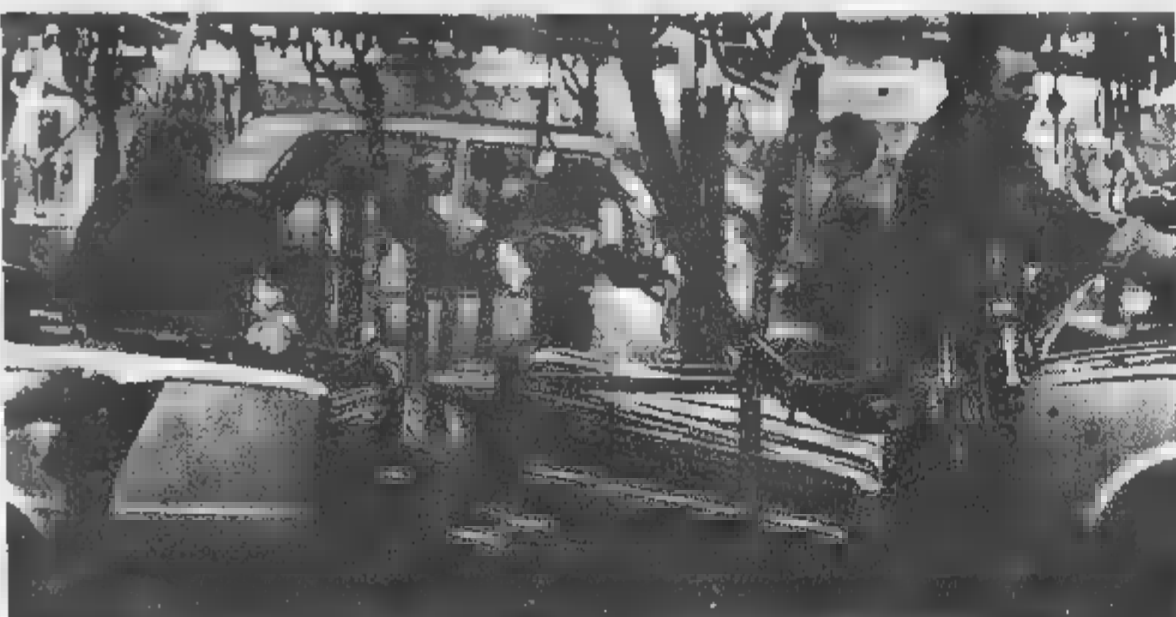
Fabio Galvano

DAI NOSTRI CORRISPONDENTI

Howard Carter l'aveva individuata, pochi anni prima scoppiò la tomba di Tutankhamon; sono stati gli archeologi del British Museum, guidati dal vicecuratore del dipartimento di egittologia Jeffrey Spencer, a riportare alla luce dopo un sonno di duemila anni la straordinaria città di Tell el-Balamun. Straordinaria perché dentro le sue poderose mura sono state trovate le fondamenta di un tempio inferiore per dimensioni soltanto a quelli di Menfi e di Tebe, ma

LA MEMORIA. Un libro ripercorre le vicende della fabbrica simbolo dell'industrialesimo

Operai al lavoro nel reparto Carrozzeria ■ Mirafiori in un'immagine di fine Anni 60. Fra il 1961 e il 1963 entrarono nella fabbrica 22 mila nuovi lavoratori, in gran parte giovani ■ meridionali



Inaugurata nel '39, è arrivata a occupare fino a 60 mila addetti e ne ospita ancora 25 mila: dagli anni della ricostruzione al boom, dall'autunno caldo al terrorismo operaio dell'ottobre '80

Mirafiori laboratorio dell'Italia

Tra auto e lotte, la nascita della società d'oggi

TORINO Il prossimo maggio avrà sessant'anni esatti: è stata il simbolo dello sforzo compiuto dalla grande industria privata italiana, tra il fascismo e la concertazione, per raggiungere dimensioni di livello mondiale. Perciò fotografata, nella sua complessa storia, i caratteri originali del nostro modello di sviluppo: il miracolo economico, la guerra fredda, l'immigrazione, la contestazione, la violenza terroristica. Per i comunisti era il graticcio del deserto, titolo d'un pamphlet di Adalberto Minucci e Savio Vertone negli Anni 50. Per i manager della Fiat era il luogo dove «fare come Ford», avviando una motorizzazione di massa, sull'esempio del sistema americano.

Parliamo di Mirafiori, la più grande fabbrica italiana, che Mussolini inaugurò alla periferia di Torino il 15 maggio 1939, alla quale lo storico Giuseppe Berta dedica un volume della collana «Mulino. L'identità italiana». Dalle sue officine sono uscite la Seicento nel 1958 e la Cinquecento nel 1958, che raggiunsero rispettivamente 2.700.000 e 3.700.000 esemplari prodotti. Dietro le due minuscule utilitarie, progettate dall'ingegner Dante Giacosa, «la Fiat perseguì la politica di dare un'auto a tutti, facendo dei consumi interni un indispensabile volano di crescita». La prospettiva americanista produsse il boom, un periodo che per Berta non ha equivalenti nella storia economica italiana.

Ma è un'epoca finita: siamo nel postfordismo. La gigantesca fabbrica, che arrivò a occupare 60 mila addetti, oggi ne ospita ancora 25 mila, a chi visita la sua organizzazione produttiva può sfuggire la differenza col passato. E' cambiato il modo di lavorare, è cambiato l'universo della fabbrica, «a cominciare dagli operai, spesso uomini e donne di mezza età, disposti lungo un ciclo produttivo che non ha più nulla dell'assembly line affollata e rumorosa, quella imperniata sulla catena di montaggio, quella che esemplificava la parcellizzazione tayloristica».

Le 124 pagine di *Mirafiori* raccontano le trasformazioni attraverso le quali la fabbrica per antonomasia ha abdicato al ruolo di protagonista assoluta della scena industriale, anche «depositaria di un'imponente eredità produttiva». Nella filigrana di queste trasformazioni si rileggono vicende capitali attraverso le quali si è formata la società italiana d'oggi, a partire dallo scontro «che oppose Valletta alla sinistra di fabbrica», fase acuta del più onnipotente conflitto che nell'Italia della ricostruzione vide opposti capitale e lavoro, americanismo e comunismo. In tale contesto, da un lato «Fiat faceva della disciplina, quindi della gerarchia, il problema che sovrastava ogni altra priorità aziendale», dall'altro la Cgil non chiedeva ai militanti di comprendere i mutamenti che attraversavano la fabbrica, bensì di rendere visibili i simboli di una politica di classe nel luogo di lavoro.

In questa realtà venne catapultato un processo «inadatto dimensioni sociali»: l'immigrazione

operaia. Un fenomeno che riempie quasi un ventennio (dal 1961 al 1971) e che ebbe un picco fra il 1961 e il 1963, quando entrarono a Mirafiori 22 mila nuovi lavoratori, pressoché tutti giovani e meridionali. In quegli anni «paga oraria di manovale specializzato era di 381 lire alla Fiat, di 371 alla Olivetti, di 361 alla Lancia. Un operaio qualificato prendeva 419 lire alla Fiat, 391 alla Olivetti, 317 alla Lancia». Il salario differenziato, rispetto al resto della forza lavoro, era un punto «attrazione decisivo», con Berta, unito a un welfare

fatto soprattutto di mutua aziendale e integrazione della pensione. Il risultato è una spaccatura dell'universo della fabbrica: due mondi, quello degli immigrati e quello dei capi, che finiscono col fare di Mirafiori la «fabbrica del conflitto permanente». La contestazione operaia, l'autunno caldo, l'ingresso dei delegati, non più tecnici della contrattazione, secondo Berta, ma organizzatori di lotte, gli scioperi con occupazione, i cortei violenti, sino al tragico delle infiltrazioni terroristiche, sono stati il percorso di uno scontro che, sullo sfondo di un mercato

più in espansione, si concluse con la sconfitta operaia e sindacale, simbolicamente segnata, nell'ottobre 1980, dalla marcia dei quarantamila. La tesi di Berta è che il management volle ri-avvicinare a sé il governo dell'azienda, mentre gli operai, dopo la sconfitta, si ritirarono in una sorta di «monocromatismo d'una Torino ingabbiata nella marginalità operaia», denunciata da Arpino in *Una nuvola d'ira*, al populismo didascalico dell'impossibile alleanza fra operai e studenti. A Berta piace il nome di Novelli. A Berta piace il nome di Novelli. A Berta piace il nome di Novelli. A Berta piace il nome di Novelli.

monocromatismo d'una Torino ingabbiata nella marginalità operaia, denunciata da Arpino in *Una nuvola d'ira*, al populismo didascalico dell'impossibile alleanza fra operai e studenti. A Berta piace il nome di Novelli. A Berta piace il nome di Novelli. A Berta piace il nome di Novelli. A Berta piace il nome di Novelli.

di Papuzzi

Un romanzo-diario di De Rienzo sotto mentite spoglie

Pronipote di De Amicis nella scuola senza cuore

TORINO I anonimi e pseudonimi pullulano nelle patrie lettere. E dunque niente stupori a leggere l'avviso con cui Giorgio De Rienzo, critico letterario, giornalista, narratore, professore dell'Università torinese, introduce il romanzo *Senza cuore* appena pubblicato da Avagliano attribuendolo a «professor Armando Deamicis non meglio identificato che come pronipote per discendenza materna del capitano Edmondo, uomo di bontà pubblica ma anche di private (e documentate) malvagità».

La narrazione di Deamicis-De Rienzo mantiene formalmente la struttura del diario quasi giornaliero, a cui combina il contrappunto di una voce casalinga (la moglie maestra che registra anche lei i punti di vista) e a cui alterna mese dopo mese - da settembre a giugno - dieci racconti di ordinaria follia scolastica: andando dalle astuzie del ragioniere Dutto che finisce col mandare il figlio a scuola «dei Salesiani», all'acuto della professoressa Romagnolo che diventa la supplente di se stessa, allo stu-

mato sublime di un pallonetto tennistico capace di chiudere romanzo e partita.

Il professor Armando Deamicis scrive per un giornale commentando di volta in volta le gincane convulsive di un mondo che tira a cuoio. Se comico c'è, fa presto a convertirsi in grottesco. Il Deamicis denuncia le patologie della scuola d'oggi malata di tutto un po': di precariato, di insufficienza mentale, di zelo consuetudine, di vanità ministeriale, di banalità sperimentale, di sapere minimale, di autonomia virtuale, di vuoto morale. Pagine amare e acide di un moralista malinconico che sentenza ispirato a beneficio dei suoi studenti: «Non date ascolto a chi vi fa intravedere scorciatoie per arrivare più in fretta al fondo».

Se mai c'è troppa universalità in un romanzo che sembrerebbe soprattutto mirare alla scuola media. E questo, pur avendo la sua giustificazione, insinua un bel sospetto. Non può bastare il comando universitario ottenuto dal professore-giornalista a dargli una così agguza e calzante capacità di guardare al



Edmondo De Amicis

nuovo ambiente. Il professor Fajoni, ad esempio, e la sua pronuncia blesca che pare fatta apposta per romanzare a chiave o il seminario su Cenu o la vigna di Renzo o il giotto dei richiami non possono che indirizzare al vero autore.

Perché restare alle fragili ragioni con cui il professor Deamicis amerebbe confondere il suo patronimico se fosse una vergogna? Come impedirsi di leggere nella breve *Preziosa* il più esposto degli indizi? Il giallo alla fin fine non lascia molti dubbi. Dei due nomi in copertina, il «colpevole» sta rintanato - con candida astuzia - nel carattere minore.

Giovanni Tesio

A fine agosto i vincitori

Premio Viareggio le cinque dei finalisti

VIAREGGIO A giuria del 69° premio Viareggio-Republi, presieduta da Cesare Garboli, ha scelto le cinque dei finalisti. Per la narrativa si tratta in realtà di sei: perché *Ballata per un'estate calda* di Athos Bigonzi (Giunti) e *Il talento di Cesare* di Marchi (Feltrinelli) si sono classificati a pari merito; la vedranno *Le parole, la notte* di Francesco Belmonti (Einaudi), *Avventure in Africa* di Gianni Celati (Feltrinelli), *La neve e la colpa* di Giorgio Pressburger (Einaudi), *Tutte stelle di Aurelio Picca*. Per la poesia: *Nella grande pianura* di Umberto Bellintani (Mondadori), *L'attesa di Adolfo Frigessi* (Scheiwiller), *La cattura della splendore* di Emilio Jona (Scheiwiller), *Pare che il Paradiso* di Tiziano Rossi (Garzanti), *Cumae* di Michele Solente (Marsilio). Per la saggistica: *L'eroe che pensa* di Alfonso Berardinelli (Einaudi), *Ri-scritture* di Piero Boitani (Il Mulino), *L'icona* di Gian Piero Brunetta (Marsilio), *Gli affreschi di Pontormo a San Lorenzo* di Massimo Firpo (Einaudi), *Occhiacci di legno* di Carlo Ginzburg (Feltrinelli). Gran finale il 6 agosto.

PAROLAIO

VISTI E RIVISTI. Riferisce Repubblica che Maria Antonietta Macciocchi, perseguitata cui non è permesso apparire sui giornali italiani, chiede asilo politico a El País vi che in Italia «la censura ha fatto la sua comparsa sui grandi giornali che oggi avanzano sui percorsi revisionisti». Per fortuna c'è l'angolo del mondo dove viene accolta la caustica prosa di un'intellettuale cui hanno imposto il bavaglio. Per fortuna, potendo scrivere in Spagna contro i «percorsi revisionisti» di Sergio Romano, Maria Antonietta Macciocchi può coerentemente esercitare la sua ininterrotta militanza antirevisionista. Memorabili, in questo senso, le battaglie contro il revisionismo su Avvenire, Avvenire non attacca De Luca come quando De Luca scrive sul Manifesto, ma se De Luca scrive sul Manifesto il corsivista di Avvenire dimentica che Luca scritto sul Manifesto. Giusto?



Maria Antonietta Macciocchi

semblea di gente infida e fedifraga. Un appello per salvare Francesco Alberoni.

A VENIRE. Sul Manifesto Francesco Malgaroli osserva che Avvenire Rosso Malpelo si scatenò contro il testo pubblicato in prima pagina sul Manifesto di martedì: «pareva un delirio». L'articolo era di Erri Luca, che per un intero anno ha scritto sulla pagina di Avvenire, allora, evidentemente, il quotidiano dei «scrittori». Effettivamente colpisce il «doppio pesismo» del corsivista di Avvenire di Rosso Malpelo per spiegare come mai, come ha notato il Manifesto, De Luca sovietico condotte da una Macciocchi entusiasticamente maoista ed estaticamente disposta a descrivere «tinte rosse e fasti della Rivoluzione culturale. Memorabile anche la genesi della battaglia della Macciocchi in casacca craxiana per contrastare il pericoloso revisionismo demitiano. Oppure no. Occorre revisione di giudizio.

CI UN AMICO. cosa ha fatto Francesco Alberoni per meritare amici così poco amichevoli, anzi, per più precisi, amici carogne che sembrano nemici? Si domanda infatti non senza una certa ansietà Francesco Alberoni sul Corriere della Sera: «Quanti sono i veri amici fra le persone che frequento?». Primo tentativo: «Mi viene in mente uno che conosco da moltissimi anni, che ho aiutato». Ebbene? Ebbene: «L'unica volta in cui ho avuto veramente bisogno, quando tutto dipendeva da lui e solo da lui, è sparito, non si è fatto trovare, poi mi ha danneggiato». E che diamine. Secondo tentativo: «Ce n'è uno che mi sta sempre vicino, con cui sono in confidenza». Eppure non manca mai di fare una battuta quando sono assente, perde occasione per diminuire, punzecchiare, ferire le persone che mi sono vicine». E che diamine può stavolta. Terzo tentativo: un altro «è controllato, abile. Si dichiara amico ma non mi vuole bene». Inoltre «se fossi in difficoltà potrebbe venirmi in aiuto per convenienza, ma potrebbe con altrettanta facilità tradirmi». E che diamine per la terza volta. Poi ci «quelli che mi sopportano a fatica». E che diamine. E' una congiura, un raduno di finti amici, un'as-

MONETA DI SCAMBIO. Giulio Nascimbeni, cui non sfuggono errori e strafalcioni, nota su Sette che i giornalisti che scrivono «Roberto Benigni ne hanno combinata una grossa. Sul Messaggero si legge: «Benigni racconta un aneddoto capitato a Kafka in America. Era ospite del padre dei fratelli Marx. Di notte sbaglia porta, finisce nella stanza del signor Marx e dice: «Scusi, non volevo disturbarla». Consideri un «gno». Benigni è incolpevole. Peccato che, osserva Nascimbeni, il giornalista ha scambiato Max Brod, amico di Kafka, per i Marx Brothers. Poi: Kafka, autore di *Amerigo*, è mai stato in America. Viva Marx.



Franz

DOPPIAZZA. E' proposito di errori. Su Repubblica storico Pietro Scoppola affonda il collo nella piaga e fa notare «Massimo D'Alema (sul conto del quale Francesco Cossiga fa girare perfidamente la storia che non avrebbe «studiato all'università Lumbumba di Mosca») che dei più colti politici italiani che «ha alle spalle, e che, altro, i buoni studi alla Normale di Pisa non può commettere uno sbaglio così marchiano asserendo che i tempi di Giolitti viveva la maggioranza a turno («era il doppio turno»). Pazienza.

Pierluigi Masta

LETTERE AL GIORNALE: IL LAVORO DI D.B.

Ma nessun segnale arriva da Roma

Appello della scuola elementare

Gentile Signor Del Buono, sono insegnante di una scuola elementare a Torino, la «Sibilla Aleramo» sita in zona Madonna di Campagna. Le scrivo per segnalare un piccolo episodio che sta svolgendo a margine della politica scolastica del Governo.

Il riordino cicli

Lo scorso anno il ministro della Pubblica Istruzione Berlusconi propose - com'è noto - un progetto di «Riordini dei cicli» riguardante le scuole elementari e medie. La lettera che accompagnava la proposta e le stesse dichiarazioni del ministro relative a «confronto e a capillare consultazione» di coinvolgere, come corpo docente, ad approfondire lo studio del documento ministeriale inviato a tutti i circoli didattici. Dopo qualche mese di periodici estesi anche ai colleghi di altre scuole, ci trovammo nettamente disaccordo con il contenuto della proposta per una serie di ragioni pedagogiche, didattiche e filosofiche

alla base di una diversa concezione di scuola. A quel punto i presenti, sembre, 57 insegnanti di 22 scuole di Torino e provincia, decisero di sintetizzare in un «Appello in difesa della scuola elementare» i sei punti giudicati irrinunciabili per la difesa della scuola e il suo sviluppo, al di là delle diverse matrici sindacali di ognuno. Su questa «si iniziò una raccolta» firme.

Le possibilità d'appello

Nel giugno '97 venne da noi organizzata una Conferenza nazionale per aprire, sia pure secondo le modeste possibilità di un gruppo autofinanziato, un confronto con realtà diverse: «colleghi alcuni dei quali provenivano da Milano, Asti, Latina, Avellino, Bari e Lecce. In quell'assemblea - tra l'altro documentata da una televisione locale (Telesubalpina) - il costituto Comitato formato da insegnanti di diverse città con l'incarico di esporre al ministro - e un suo collaboratore le preoccupazioni che avevano portato

alla nascita dell'Appello, poi emerse la forza del corso della Conferenza, e sottoscritto da quelli che intanto non divennero un migliaio di docenti.

A scopo venne spedita una richiesta ufficiale raccomandata a/r che però non ebbe risposta. A questo punto, pensando al solito disservizio burocratico, tutti i giorni dal 22 settembre al 15 ottobre, decine di scuole di Torino, Milano, Lecce, Latina, Avellino inviarono alla sede del ministero lettere raccomandate a/r «per richiedere un breve colloquio». Il 10 novembre il ministro prese visione personalmente delle numerose richieste pervenute. «fece comunicare nulla. Per concludere, segretaria rispose alla nostra ennesima dicendo che la delegazione «sarebbe stata ricevuta» stile troppo duro a cui liquidò le possibilità di appello!

Un discorso di principio

Sul momento volevamo lasciar perdere, tanto più che capivamo (e francamente lo comprendiamo e neppure oggi) quale fosse il proble-

ma. Decidemmo dunque rivolgerci esponenti del mondo della cultura, dell'informazione, della solidarietà, affinché fossimo sostenuti in questa piccola battaglia per la democrazia, convinti che su un argomento delicato quale la riforma della scuola fosse utile, oltre a quello dei «saggi», anche il nostro parere che opera quotidianamente in questa difficile realtà. Tanto più che quando il ministero si è rivolto ai docenti (come è accaduto a sta di nuovo accadendo) ha usato strumenti che, secondo il nostro parere, si rivelati inadeguati e (un po') demagogici.

Con grande sforzo, nell'arco di qualche mese, raccogliemmo un certo numero di adesioni di personalità note a livello nazionale che ci convissero per il fenomeno della fondazione, quanto andavamo chiedendo. Ma, nonostante, oggi nessun segnale arriva da Roma.

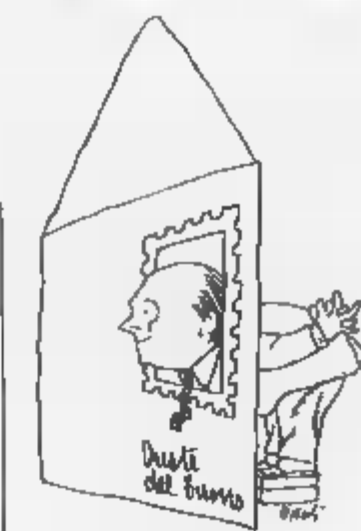
E' mai possibile?

E' mai possibile - ci chiediamo - che il nostro Paese non si riesca ad assumere mentalità democratica in senso

pieno, dove lo Stato (ma non siamo noi stessi?) sia attento ai cittadini e con essi dialoghi? O forse «sbagliando tutto nell'istituzionalizzare a chiedere la parola per qualche minuto (tra l'altro a nostre complete spese)? Possibile che l'opinione di 2400 insegnanti di tutta Italia «2000 genitori, raccolta in modo spontaneo e autorganizzato, interessi e una così poco rappresentata neppure dal segretario di sottosegretario, mentre poi si dichiara ai quattro venti di voler avviare «va-sto confronto e una capillare consultazione»?

Siamo francamente un po' disorientati, ma non al punto di non capire che c'è qualcosa che non va. Forse le nostre idee? Mi rendo conto solo ora che più che una lettera le ho scritto uno sfogo, ma è troppo cocente la delusione di constatare quanto sia ancora lunga in questo nostro Paese la strada dell'emancipazione da sudditi a cittadini. Le chiedo scusa per il disturbo che ho arrecato e la ringrazio per aver letto questa mia. Con i migliori saluti.

Nicola Adduci, Torino Scuola elementare «Sibilla Aleramo»



Gentile Signor Adduci, la ringrazio per avere allegato al suo sfogo gli elenchi dei firmatari e il testo dell'Appello.

Ripetiamo questo

«... Noi difendiamo l'assegnazione degli insegnanti a classi precise (nelle elementari 2 per ogni tempo pieno e 3 ogni modulo) e la loro titolarità sui plessi. Riteneremo infatti che questo principio sia la base della responsabilità dei docenti, della libertà di insegnamento e del funzionamento della scuola».

Il documento ministeriale parla «di gruppi di lavoro flessibili e di spostamento «i plessi»; la nostra esperienza questi anni ci porta a conclusioni esattamente opposte: che cosa, infatti, ha funzionato peggio? la riforma, se non i moduli flessibili di 4 insegnanti? I class? Sul piano didattico rileviamo una contraddizione tra la necessità di una effettiva formazione qualificata, più volte ribadita «vari progetti, e l'impossibilità «una attuazione in un assetto organizzato secondo modelli così dispersivi. In questo caso, a fronte della tanto proclamata unitarietà del sapere e della centralità dell'alunno, nella realtà si procede nel «di una maggiore frammentazione degli interventi con una conseguente destrutturazione della personalità del bambino, del quale non vengono rispettate le tappe evolutive sia in senso emotivo che cognitivo. Noi «d'accordo con il ministro che ha dichiarato di voler potenziare il tempo pieno: perché dunque non emanare subito un decreto che limiti ogni «tetto» senza stravolgere l'organizzazione della scuola...».

E così, di seguito... [o. d. b.]

Raffinata mostra sui rapporti del «Magister Optimus» col Surrealismo nella Basilica Palladiana di Vicenza

I bagni di De Chirico

Memorie metafisiche in comune col fratello

VICENZA I piccoli formati delle incisioni, disegni, olii dei *Bagni misteriosi* di De Chirico 1934-1973, in un'acqua è il «parquet» delle stanze borghesi della vita sua e di Savinio dalla Grecia dell'ultimo alla Parigi e New York della Grande Crisi, recuperati con l'abitudine filologica degli enigmi. Maurizio Fagiolo dell'Arco, acquistano un sovrappiù di aura surreale nel Laboratorio per l'Arte Moderna e Contemporanea Amedeo Porro. I cinquantotto pezzi di questa mostra assai raffinata, anche se Fagiolo ha posto su di essa e sul catalogo Skira il sigillo del titolo *Metafisica dei Bagni misteriosi*, ripropongono il rapporto «Magister Optimus» con il Surrealismo.

Non sarà un caso che al momento della prima proposizione del nuovo tema alla Quadriennale di Roma nel 1935 (ma il maestro rimase a Parigi) incaricò l'amico Nino Bertolotti di curare la grande sala personale, (talo Cremona, amicissimo di Savinio), che nei quadri dei bagni misteriosi elementi metafisici e surreali trovano un'intesa; e che, in occasione della personale «New York del 1936 nella Galleria di Julien Levy che seguì quella di Magritte, Tanguy e Ernst, Martha Davidson in *Art News* tracciò una netta distinzione fra la nostalgia romantica del passato classico nella serie epica dei *Cavalli sulla spiaggia* e la «surrealistica» dei *Bagni misteriosi*.

Fa poi parte della psicologia di De Chirico, neanche troppo complicata, tutt'altro che enigmatica, del suo fanalico gioco delle parti in commedia (finanzi tutto di mercato) la lettera da New York a Magnelli nello stesso anno, in cui si scaglia contro «les surrealistes» (mentre si trattava di Barr, il primo direttore del Museo d'Arte Moderna) per la presentazione di *quelques tableaux anciens de moi* - in realtà ben fra *Piazze d'Italia* capolavori metafisici - alla grande mostra del MoMa «*Fantastic Art Dada Surrealism*»: un vero sputo nel piatto, dal momento che proprio da quella mostra data la fortuna statunitense di cui godettero anche gli originari *Bagni misteriosi*. Infatti, dei 12 olii del 1934-37 identificati da Fagiolo, due rimasti nella fondazione Barnes di Filadelfia e, dei due esposti, *La visita ai bagni misteriosi* era nella collezione Chrysler di Detroit, mentre la variante seriale *La visita ai bagni misteriosi I* proviene dalla collezione della segretaria di Barnes, Violette de Mazia, una di quelle ninfe egerie di cui è intessuta la storia del grande collezionismo contemporaneo in Usa fra le due guerre.

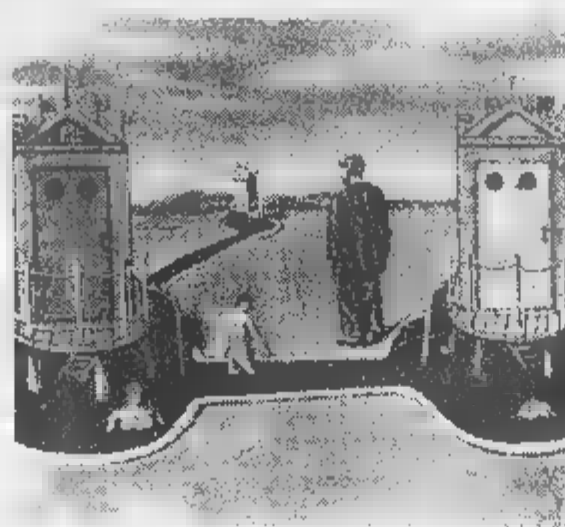
I tre olii e le tre tempere originarie, a cui si aggiunge il *Crepuscolo sulle vasche misteriose* pervenuto alla Galleria d'Arte Moderna di Ca' Pesaro a Venezia per donazione di Lidia Usigli di Lisi, tempera su cartone datata da Fagiolo 1936-37, solo vagamente affini alla serie e comunque di indicibile bruttezza nel carattere

re di sogno incubico metafisico infantile, sono ovviamente il punto di forza della mostra e il concreto punto di riferimento pittorico con la cultura surrealista da un lato e con il fratello Savinio dall'altro. Il seguito, con olii del secondo dopoguerra, ripropone, nelle vesti replicate di altri *Bagni*, lo stanco stracco discorso del maestro neometafisico.

Le stupende acquaforti di Klinger offrono invece validissimo appoggio al discorso di Fagiolo sull'impulso evocativo fondamentale sull'elemento iconico più coinvolgente e spiazzante, le palificazioni alquanto falliche reggenti le cabine e - sai - emergenti o piantate nell'ambiguità dell'acqua-parquet, fra cui nuotano ed emergono le altre presenze bivalenti, i nudi atletici classici «doppi» del borghese vestito contemplante e meditante.

Questi aspetti, in cui la memoria metafisica in comune con il fratello si riveste di surreale a pieno titolo, emergono con assoluta evidenza e, ciò che più conta, con alta qualità formale, perentoria, senza sbavature, nella serie delle litografie *Mythologie*, pubblicata a Parigi nel 1934, e relativi affini disegni, che costituiscono l'origine prima dei *Bagni*, secondo la ricostruzione di Fagiolo. Questa è un ennesimo «fondamentale» apporto al rigore cronologico e concettuale dello straordinario laboratorio di De Chirico, memoriale a Chirico prima che

A fianco «La vasca con i bagni» e nella fotografia più grande «Cabine misteriose con tre bagnanti» due olii su tela di De Chirico che fanno parte del «ciclo idrografico» così significativo per il surrealismo presentato alla bella mostra vicentina



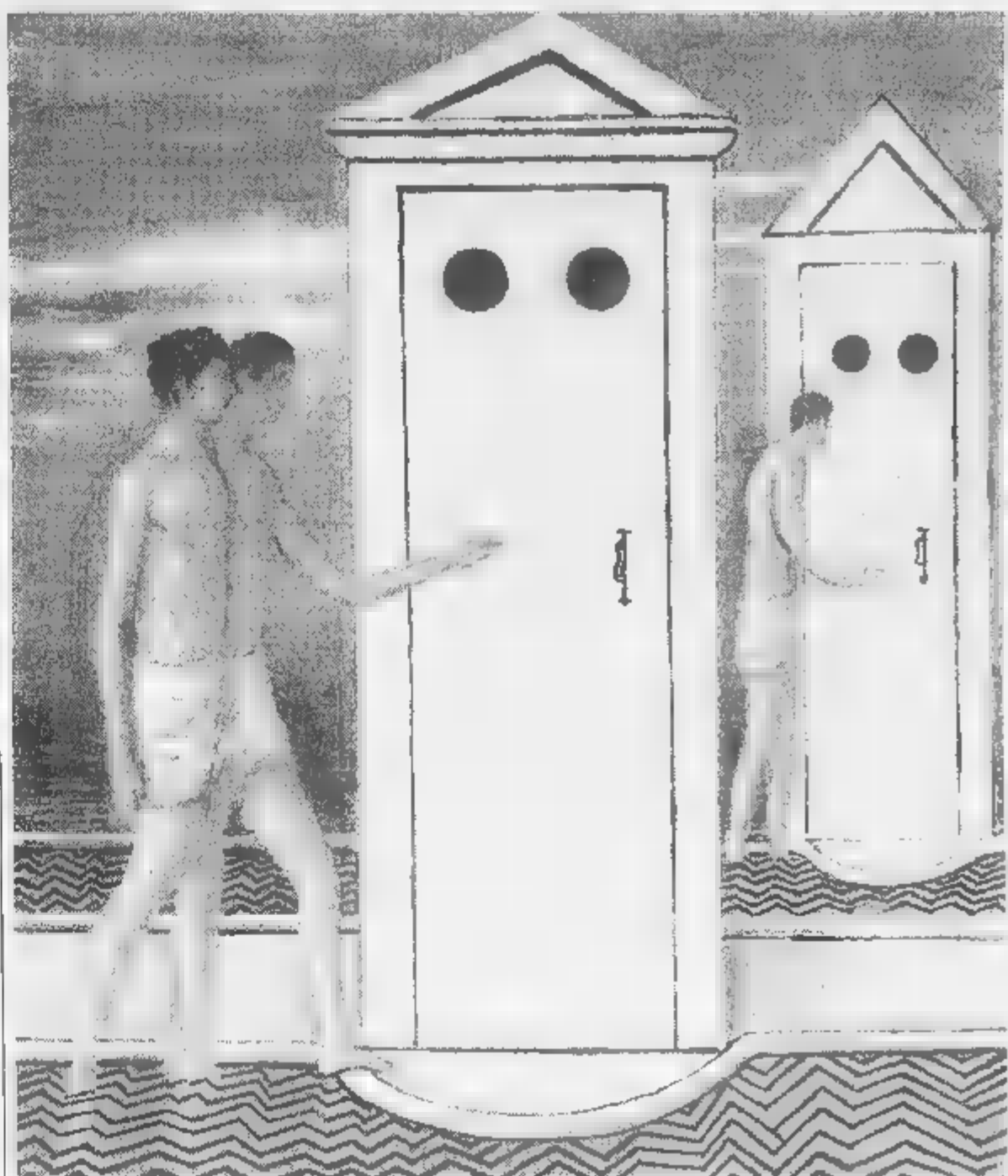
formale. Sono soprattutto queste incisioni, la prima in un'«ospite misteriosa», cioè De Chirico stesso, apre la porta della cabina invitandoci ad entrare, e i disegni, come quello in cui nella cabina intravede un busto classico colossale, a imporre il confronto, di per sé assai ricco di enigmi, l'immaginario ormai fiorentissimo del fratello, meno contrario di lui a fondere memoria mitica classica e surrealità quotidiana.

Un catalogo, un bel saggio di Luca Massimo Barbero sul rapporto nel tempo fra i due fratelli ricorda che la prima comparsa dell'acqua sul parquet della stanza borghese, spazio visivo memoriale assai più frequentato da

Savinio, risale a due disegni di Savinio del 1927. Cocteau, autore dei versi che accompagnano la cartella *Mythologie*, scriveva: «Un amateur naïf se demanderait quel des deux frères inspire l'autre et pourquoi ils s'influencent. Or ils s'autantiphient».

Rosci

Giorgio de Chirico
«I Bagni misteriosi»
Vicenza, Basilica Palladiana
Fino al 13 settembre
da martedì a domenica 10,30-12,30
14,30-19,30. Catalogo Skira



«Sonja Knips» di Gustav Klimt delle opere che testimoniano il gusto pittorico della cultura viennese alla quale è dedicata l'eccezionale in programma al Palais des Beaux Arts di Bruxelles affollata di oggetti curiosi dall'ombrello di Sissi agli stivali di Von Stroheim



BRUXELLES NOVECENTO pezzi, si legge all'entrata e viene lo sgomento. Ma non che un'impressione passeggera: il genio visionario dell'organizzatore metafisico Harald Szeeman, ancora una volta, si travolge in una correllata folle e suggestiva dedicata all'Austria Visionaria. Ci sono tutti: Schnitzler, Lehar, Paul Celan, Kupka, Hollein l'architetto, ma anche Neutra, Otto Wagner, Berg e Broch, Gombrich, Oskar Werner l'attore suicida, Jules et Jim, Rilke, Stifter, Popper, Werfel, Bösendorfer quello dei pianoforti, Paracelso, Buber, Sacher Masoch, Koller lo scenografo di Mahler, Krenk che di Mahler sposò la figlia, insieme a Korngold, specializzato a Hollywood colonne sonore, e Tauber il magnifico tenore e Semmelweis lo scopritore della febbre puerperale studiato da Céline, poi Karajan, Zweig, Mesmer, Wiesenthal e l'Internazionale Adelpheina, con Kraus, Roth, Altenberg, insomma, una legione di geni da imbestialire qualsiasi Hitler.

L'idea fu inculcata a Szeeman dal ministro federale austriaco, che si era esaltato per la precedente *Suisse Visionnaire* e per l'anno-anniversario di Sissi, riuscito a coinvolgere questo geniale artista della mostra, convinto che solo la Svizzera, il Belgio, l'Austria (non la Francia né la Germania) possano meritarsi la medaglia d'oro alla visione. Szeeman, noto per le sue geniali mostre sulle *Macchine celibi*, sul *Museo delle ossessioni*, sul *Monte Verità*, studioso della metafisica come scienza delle soluzioni immaginarie, racconta, nel divertente catalogo-atlante, finalmente leggibile anche dai francofoni (si segnala, tra l'altro in edizione bilingue e non francese, presso *La Lettre Volée*,

la prima traduzione del suo prezioso *Ecrire les expositions*, che raccoglie appunto i testi illuminanti dei suoi cataloghi) Szeeman racconta della sua idiosincrasia per l'Impero Austroungarico, la Kakanian di Musil, inculcatagli da un nonno, chissà reale.

La mostra è fatta così, di oggetti strani più che di capolavori: certo, ci sono benissimo rappresentati Schiele e Kubin, naturalmente Klimt e Kokoschka e Gersl, il geniale pittore che rubò la moglie di Schoenberg e si suicidò scenograficamente nel suo salotto. Ma ci sono anche dei pittori da scoprire, come Paul von Rittinger, una sorta di Piranesi in salsa Beardsley, che traduce in archi-

Follie, visioni e personaggi della Felix Austria a Bruxelles

Pesci volanti e alberi blu

Da Klimt a Kubin, da Rilke a Mahler

tettura le follie alla Cardinal Pirelli di Pirelli e suggestionato da E.T.A. Hoffmann si costruisce mondi immaginari dove i pesci volano e gli alberi sono blu e camere «alpaniche» in cui esplora il suo nomadismo da «enciclopedia ambulante».

Ma ci sono soprattutto gli stivali di Von Stroheim (annegati in una foresta di divani accatastati come per una battaglia mondiale) si possono visionare spezzoni di Von Sternberg e di Stroheim, trasformati da Beethoven in un film di Guitry, *automate* strampalati, una ruota del Prater costruita da Szeeman, rigorosamente usati, *maquette* del Vittoriale di D'Annunzio folle sorvolatore di Vienna e l'imponente carro funebre con cui Francesco Ferdinando fu trasportato da Sarajevo, dopo l'attentato. E ovviamente l'ombrello di Szeeman, Sissi nascondeva la sua bellezza anoressica, dopo ore di sforzi soffocanti per incrinare il vitino da vespa.

Un paese singolare, in effetti, so può dilettarsi spensieratamente di cartoline di *freaks*, con

la donna-cannone turturata come un campanile e tra le gambe la contadina più piccola d'Austria, che sembra una scimmia, vestita proprio come lei, in miniatura. Oppure le gemelle-siamesi Josef e Rosa, così fiere di mostrare il loro deretano nudo, con il sussiegoso sfintere in condominio.

E in fondo ha ragione Szeeman: se non ci fosse stato l'austro-inventore della macchina da cucire del becco Auer, che sarebbe stato della poetica paradossale di Lautréamont e Duchamp, che da quelle macchine fanno partire le loro provocazioni? Per esempio è molto curioso il capitolo del Dadaismo Tirolo, con Ernst e Eward in visita a Tzara e Arp, tra *jodel* e dispetti e Breton.

Oppure Hans Gross, il criminologo padre di Otto, l'allievo di Freud, che papà fa subito interdire, con la sua morbosa passione della biocriminologia, e gira quella sua micidiale cassetta, dove tutto è previsto: le forbici, il crocifisso, i bon bon per i malati, la cerniacca, il gesso

per le impronte dei piedi, è una sua fissazione quasi feticistica con cui s'illude di circoscrivere il mondo dei delitti.

Szeeman ama soprattutto questi artisti del vuoto. Hans Horbiger, che dopo aver inventato la valvola universale passò le notti a scrutare il cielo su cuscini impermeabili ma si meritò anche di dare il suo nome ad un cratere della Luna, o Gsellmann il folle che bruciò la esistenza nel costruire una immensa macchina inutile, fatta di spolette, sveglie, bielle, marcheggiate alla Léger che non portano da nessuna parte ma che hanno sfrenatamente ispirato Tinguely.

Marco Vallora

L'Austriaca Visionnaire

Bruxelles
Palais des Beaux Arts
Sino al 15 luglio
La mostra è aperta tutti i giorni
dalle 10 alle 19

Da Grenoble a Torino il fascino della montagna

I grandi pittori sulle vette del sublime

TORINO Le seduzioni della Montagna. Da Delacroix a Depero. La montagna è stata per i poeti e per gli artisti, ed è tuttora per registi e romanzieri, uno spazio non solo fisico, geografico, ma un luogo simbolico. Infatti dalla seconda metà del Settecento, diventa metafora del Sentimento Sublime, teorizzato da Kant.

Si tratta di una mostra della primavera al Museo di Grenoble, con una sessantina di artisti europei, che tra la seconda metà del Settecento e i primi anni del Novecento interpretò il paesaggio montano, con stili diversi: neoclassico David, romantico Friedrich, realista Courbet, astrattista Kandinskij.

Col titolo «Le seduzioni della montagna», da Delacroix a Depero, quella vasta rassegna, riveduta e corretta, arriva adesso in Italia e viene presentata al Palazzo Bricherasio dal 1° luglio al 27 settembre. Nel valicare le Alpi qualche dipinto

pur troppo è andato perduto, perché il prestito non è stato rinnovato.

Per compensare questa lacuna, la curatrice Marisa Vescovo ha integrato la mostra con opere di artisti italiani che, eccezione di Segantini, un po' sciovinisticamente erano stati esclusi a Grenoble. E in campo Gigante, d'Azzoglio, Fontanesi, Delleani, Reyceand, Maggi, Morbelli, Boetto, Olivero, Foggia, Moretti, Sobrile e Depero.

Gli italiani non costituiscono sezione a parte, ma sono stati eretti all'interno del percorso espositivo che, mantenendo l'originario impianto cronologico, si avvia con opere datate tra 1763 e 1790, di autori definiti «Classici» ma di fatto preromantici come Joseph Vernet, Wolf, König, Chatelet.

Segue la sezione dei Romantici con i dipinti dell'inglese Cozens, dei tedeschi Carus, Dahl, dei nordici Fearnley, Rasmussen e Normand, di Theodore Rousseau precocemente naturalista, di Gigante, Fon-



«Contrafforti» di Heckel, suggestiva opera sul sentimento della montagna

tesani, Massimo d'Azzoglio, tra tutti sventa il *Paesaggio dei Pirenei* di Delacroix.

Tra i Realisti e Visionari vengono collocati i fautori del Gothic revival Ruskin e Viollet Duc, l'illustratore Doré, i piemontesi Delleani, Reyceand, Olivero e Morbelli, più neoromantici che realisti.

La mostra si chiude «Moderni»: con l'espressionismo ormai antinaturalistico di Kirchner, Heckel,

Jawlensky, e con l'*Autoritratto Diabolus* di Depero.

Guido Curto

Le seduzioni della montagna
Torino, Palazzo Bricherasio
Dal 1° luglio al 27 settembre
Orario 10-19 (lunedì dalle 14)

SCEGLIENDO TRA LE MOSTRE

Filippo Juvarra in cento disegni
Marino Marini in diciotto sculture

Palazzo Reale. «Filippo Juvarra e l'architettura europea» (fino al 19 settembre). Questa mostra propone, circa 100 disegni, l'opera grafica del grande architetto urbanista (1678-1736) dagli anni dell'apprendistato alla maturità artistica presso Casa Savoia (1714-1735), fino alla sua ultima tappa a Madrid (1735-36); saranno presenti inoltre studi di opere napoletane e progetti per architettura da realizzarsi a Napoli, elaborati durante il breve soggiorno di Juvarra nella città partenopea, e anche una rassegna dei grandi architetti del '700.

Biblioteca di via Senato. «Marino Marini. Le opere, i libri» (fino al 13 settembre). Questo straordinario maestro ha affrontato, con pari dignità tutte le pratiche: la scultura soprattutto, ma anche la pittura, il disegno, la grafica, l'illustrazione. La mostra documentata, specificamente, attraverso eccellenti di ciascuna

disciplina, la complessità, ma pure l'unicità inventiva di Marino Marini. Sono esposte 18 sculture di vari periodi e soggetti - dalle «Pomone» ai «Cavalieri» - alcuni esempi importanti dell'opera pittorica, grafica, nonché 25 disegni inediti, per un totale di 100 opere. A cura di Flaminio Gualdoni, catalogo Electa.

MODENA. Galleria Civica d'Arte Moderna «Bob Wilson, la logica dell'immagine nell'Arte» (fino al 23 agosto). La mostra pensata e realizzata appositamente dall'artista statunitense per lo spazio modenese, si configura come un autentico viaggio dentro la poetica di Wilson, attraverso la storia delle immagini. L'esposizione si apre con uno spettacolare intervento nei giardini antistanti il Museo, per poi proseguire all'interno dell'edificio con una serie di carte inedite poste in relazione con materiali provenienti da vari musei modenese, in un allestimento dove l'artista, come sua consuetudi-

ne, è anche regista degli eventi. Testo: Achille Bonito Oliva. Fondazione Querini Stampalia. «Tibet oltre la leggenda. Civiltà e arte dal XII al XX secolo» (fino al 20 settembre). Sono esposti un centinaio di oggetti rituali, di uso quotidiano, strumenti musicali - dai timpani alle antiche conchiglie, ai tamburi - copertine dipinte di libri, maschere, tavolette per scrittura e una cinquantina di opere pittoriche di rara qualità illustranti l'iconografia religiosa.

Galleria Blu. «Il sogno dei grandi» (fino al 1° luglio). Sono raccolte circa cinquanta opere di artisti che hanno lasciato un forte segno nella storia dell'arte: questo secolo: Balla, Bissier, Braque, Brauner, Burri, Chagall, Delvaux, Depero, Fautrier, Fontana, Giacometti, Kandinskij, Klee, Léger, Magnelli, Manzoni, Matisse, Miró, Picasso, Morandi, ecc.

Marisa Vescovo

Al Festival di Spoleto l'opera mozartiana della discordia convince il pubblico

«Ratto», salvagente per Menotti

Applaudita la «Volpe» nuda

SPOLETO. Cala il sipario sul «Ratto dal serraglio» mozartiano con applausi per tutti, ma Ivo Guerra e Marion Weiss che hanno sostituito all'ultimo la coppia Giulio Chasallet e Ulisse Santicchi, non si presentano a ringraziare quasi a sottolineare l'opera di soccorso prestata. I costumi però della discordia sono apparsi nella convenzione (ma perché farli fare a Londra?), appena un po' troppo squallidi, da corretto siciliano per i giannizzeri e poco intonato la nobiltà del pascià; qualcosa di più sostanziale è invece mancato nella regia, un ultimo tocco di rifinitura; buona impressione il giovane direttore Federico Cortese.

Invece altro che nudi e scandali annessi, non si poteva davvero mancare l'appuntamento «La volpe astuta» di Leos Janacek che ha inaugurato al Teatro Nuovo il 41° Festival di Spoleto: l'opera infatti, dopo la leggendaria edizione di Felsenstein a Berlino Est nel 1956 e la rappresentazione alla Scala due anni dopo, era stata esaltata dalla critica, Milla e d'Amico in testa, con tali attributi da restare avvolta in una luce di mitica perfezione. «Questa pura, di fusione unica di favola e realtà; ma nessuno in Italia, e pochi fuori, l'avevano più in cartellone. Altre...» («Jenufa» spesso, e poi «Katia Kabanov», «Makropulos», «Da una casa di morti», ma non la «Volpe», che restava inattuabile, circostanza che ancora accresceva il valore dell'ipotesi accesa quarant'anni fa. Quindi bisogna essere molto grati a Menotti e al suo Festival per aver aperto lo scrigno e portato l'opera alla realtà: superando spinose difficoltà, dovute al numero dei per-

sonaggi (molti cantati da voci infantili) e al tipo di recitazione fiabesco e animalistico.

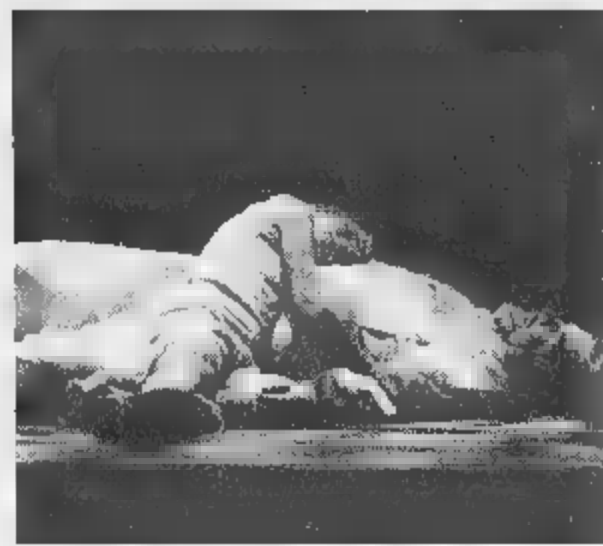
Purtroppo, anche le aureole si ossidano se non vengono lucidate e convalidate da pubbliche esecuzioni. L'opera non è parsa, almeno a me, all'altezza della sua fama: è vero che sulla impressione grava la prova corretta ma piuttosto scialba, uniforme dell'orchestra diretta da Richard Hickox: quell'orchestra che impersona la foresta, primo personaggio dell'opera, che avvolge e rimescola la vita degli animali e degli uomini. E' questo respiro universale, calato nel sinfonismo della partitura, che manca in uno spettacolo per altro molto felice sul piano della regia di Roman Tureckij, delle scene e costumi di David Hughes, e della spigliatezza dei numerosissimi protagonisti: la volpe Rebecca Craine, brava e simpatica, il guardacaccia l'eccezionale Alan Opie che la cattura e cerca di educarla, forse ravvisandola come un quissimile, un suo amore giovanile, e poi l'infinita varietà degli animali del bosco, le figure secondarie del villaggio, tutti con le loro storie, i loro patemi e i loro sogni. Ma, appunto, in assenza di un collegamento come quello sinfonico, l'opera sembra vivere un bozzettismo di scene singole, di ideologie etniche molto particolari, difficili per un pubblico che non abbia familiare il romanzo Teschnick da cui deriva.

Restano i particolari particolari, alcuni di qualità sovrastante. Uno è proprio la scena del nudo: chi uccide la volpe vuole la pelliccia, l'animale-donna appare in una inerme, purissima nudità, rigorosamente nella parte; un'altra la tenera conclusio-

ne, con il guardacaccia che si addormenta nel bosco abbracciato da una nuova volpicina; e poi i cori (istruiti da Donald Nally), le danze, i virtuosismi degli animali, e la luce del sole che occhieggia dietro il riparo della foresta. Malgrado l'interesse del titolo, c'era nell'aria una certa stanchezza: alcuni posti vuoti, venti minuti di ritardo senza cause apparenti o annunciate; alla fine comunque applausi generali.

Giorgio Pestelli

Una scena della «Volpe astuta» l'opera di Janacek che ha inaugurato il 41° Festival di Spoleto



PRIME CINEMA

Delude il film di Pyun dove gli immigrati dell'Est sono rinchiusi in lager

Con Lambert a caccia di virus letali

«Adrenalina», un fantascientifico delirante

REALIZZATO nel '95 da Carl Albert Pyun e interpretato da Christopher Lambert, una presenza che induce lo spettatore minimamente scaltro ad aspettarsi il peggio, «Adrenalina» è il tipico fondo di magazzino riciclato per la programmazione estiva, tuttavia ha un'insensatezza tutta sua particolare. E' sicuro non è il film d'azione americano cui ci aveva preparati lo strillo pubblicitario: «Un uomo qualsiasi scopre di potersi dare la morte e di poterla vincere ma ad un prezzo terribile». Bizzarramente questa presentazione non corrisponde alla vicenda: chi è l'uomo qualsiasi di cui si parla? Non l'eroe superdecorato Lemieux (Lambert) impegnato nella cattura di

un mostro assetato di sangue umano; né tantomeno la sua valorosa compagna d'avventure, l'agente in gonnella Delon (Natalie Henstridge). Siamo un futuro prossimo negli Stati Uniti, dove gli immigrati dagli ex Paesi dell'Est, supposti affetti da misteriose malattie, vengono internati in un campo di quarantena: una sorta di città fantasma, che la produzione ha ritagliato con poca spesa e molta spregiudicatezza fra le rovine della dilaniata Mostar. All'indomani della dissoluzione dell'impero sovietico, ci informa cripticamente la poliziotta Delon, eguavamo alle grandi e ci sono sfuggite quelle piccole: e supponiamo si riferisca a virus letali, come quello di cui è portatore

l'effluvio tizio dagli occhi striati di sangue che la squadra con Lemieux ha il compito di eliminare. Svolto la massima parte nelle plumbee claustrofobiche segrete di una prigione abbandonata, «Adrenalina» si potrebbe definire un fantascientifico dalle deliranti e imperscrutabili ambizioni metafisiche.

Alessandra Levantesi

ADRENALINA
■ Albert Pyun
con Christopher Lambert
Natalie Henstridge
Fantascienza; 1995
Cinema Nazionale 2 ■ Torino
Pilius di Milano
Quirinale ■ Roma

CHE FANNO

Romy solo alcol e sesso La figlia contro il libro

Sarah Blasini, 21 anni, figlia di Daniel Blasini e Romy Schneider che morì quando lei aveva cinque anni, s'è scagliata contro il libro «My Romy», scritto dal padre insieme a un giornalista austriaco, pubblicato in Germania, via di pubblicazione in Francia. Pare che Blasini intendesse smentire le leggende che indicano Romy Schneider come donna manipolata, alcolizzata, infamata: ma, sostiene, lo hanno imbrogliato, tradito, usato, e alla fine il libro contiene tutte le bugie e le ridicolizzazioni contro cui polemizzano adesso lui e la figlia.

Pappi Corsicato lavora alle coreografie degli spettacoli shakespeariani che Carlo Cecchi mette in scena a Palermo.

Brad Pitt, 34 anni, ha una storia d'amore con Jennifer Aniston, la bionda, giovanissima, occhialuta eroina della serie televisiva «Friends».

Rudolf Nureyev era lucidissimo quando decise, prima di morire di Aids a 54 anni nel 1993, di lasciare 7 milioni di dollari per la realizzazione d'una Fondazione per la danza con sede a Chicago. Lo ha stabilito il tribunale di New York, respingendo la richiesta dei parenti del grande danzatore di avere quel danaro.

Valerio Mastandrea è protagonista de «L'odore della notte» di Claudio Caligari, tratto dal libro «Le notti di Arancia meccanica» di Dino Sacchetti (editore Piromonti), che è una serie di rapine in ville lussuose a Roma, di stupri o violenze ai danni dei ricchi e famosi abitanti, compiuti da una banda guidata da un poliziotto.

Cindy Crawford ha dovuto pagare l'abito-sottoveste

borio di pizzo ■ John Galliano che ha indossato per il suo matrimonio con Rande Gerber sull'isola del Paradiso alle Bahamas: lo stilista le ha detto di considerare il vestito il suo regalo di nozze.

Stanley Kubrick, che come è noto ha cominciato a ri-girare parti del suo film «Eyes Wide Shut» ■ Tom Cruise e Nicole Kidman, tratto dal breve romanzo di Arthur Schnitzler «Doppio sogno» (editore Adelphi), ha scritto un nuovo interprete: Thomas Gibson.

Faliero Rosati ha finito di girare in Sud Africa «Il segno della scimmia», «Family Adventure» di produzione franco-tedesco-italiana per Canal Plus ■ Canale 5; protagonista Philippe Caroit, scienziato impegnato ■ una ricerca antropologica sull'origine dell'uomo tra sparatrici, animali, avventure e sorprese.

Bruce Willis e Michelle Pfeiffer sono la coppia protagonista del nuovo film di Rob Reiner, la commedia sentimentale «The Story of Us». Harrison Ford è protagonista del nuovo film di Robert Zemeckis, il thriller sovranaturale «What Lies Beneath» ideato e prodotto da Steven Spielberg, storia d'un gigante coinvolto in un misterioso assassinio.

Richard Gere espone all'Elysée Museum di Losanna in Svizzera sue fotografie in bianco e nero fatte durante un viaggio in Tibet nel 1993, che illustrano soprattutto le giornate e l'atmosfera di devozione dei monaci buddhisti.

Maurizio Micheli e Valeria Marini ■ protagonisti di «Mi voleva Strehler» di Alfredo Angeli; il titolo si rifa a un vecchio monologo da cabaret di Micheli, la lavorazione comincia a ottobre.

Operazione rottamazione per fine stock

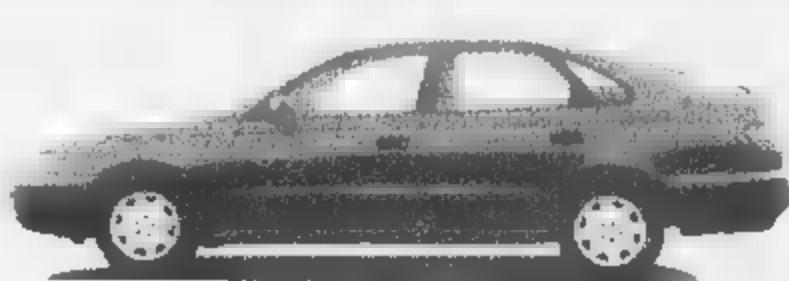
Basta da noi, Carina Berlina, Liftback ■ Station Wagon NUOVE, ■ condizioni irripetibili

Ultime auto disponibili benzina e diesel



Carina 5 porte

modello	colore	accessori
1.6 EX	Argento M.	AC ■ ■ ■
1.6 GLI	Magenta M.	■ ■ ■ AC AIB LEG
1.6 EX	Bianco	■ ■ ■ AC ■ ■ ■ LEG
1.6 EX	Bianco	■ ■ ■ AC AIB ■ ■ ■
1.6 EX	Grigio sc M.	ABS AC ■ ■ ■ LEG
1.6 EX	Argento M.	■ ■ ■ AC AIB LEG
2.0 SI TD	Magenta M.	■ ■ ■ AIB LEG
2.0 SI TD	Magenta M.	AC ■ ■ ■ LEG



Carina 2 porte

modello	colore	accessori
2.0 GL	Grigio sc ■ ■ ■	ABS AC AIB LEG
2.0 GL	Grigio ■ ■ ■ M.	■ ■ ■ AC ■ ■ ■ LEG



Carina 5 SW

modello	colore	accessori
1.6 SI SW	Magenta M.	AIB AC LEG
2.0 GL SW	Grigio sc M.	ABS AC AB LEG
2.0 GL SW	Grigio sc M.	ABS AC AB LEG
1.6 GL SW	Bianco	ABS AC AB LEG
1.6 GL SW	Grigio sc M.	ABS AC AB LEG
1.6 GL SW	Grigio sc M.	ABS AC AB LEG
1.6 EX SW	Bianco	ABS AC AB LEG
1.6 EX SW	Turchese M.	ABS AC AB LEG
2.0 SI SW TD	Magenta M.	AC LEG
2.0 EX SW TD	Magenta M.	AC LEG

Fino a Lire 7.250.000 in meno sul prezzo di listino in caso di rottamazione
o in alternativa fino a Lire 8.000.000 di sconto o sopravvalutazione della permuta.

I CONCESSIONARI DI TORINO

A.D. Motors

ESPOSIZIONE ED ASSISTENZA - C.so Vercelli, 66 - Tel. 2489100
ESPOSIZIONE USATO - C.so Vercelli, 285 - Torino - Tel. 200568

Central Motors

ESPOSIZIONE ED ASSISTENZA - C.so Ferrucci, 24/E - Tel. 4341900
ESPOSIZIONE USATO - C.so Francia, 138 - Collegno (TO) - Tel. 784088



3 ANNI DI
GARANZIA
O FINO A 100.000 KM



TOYOTA

INTERVISTA
MILLE VOLTE
NEL LOBBYING

Dalle lezioni per manager alla tv: si racconta la rivelazione

Il geometra del cabaret

La comicità «normale» di Bertolino

BERTOLINO Enrico. Ovvero milanese in giacca verde. Ovvero inuratore bergamasco. Ovvero Gino Cozzi, il pensionato. Ovvero il geometra Meneghetti. «Più che altro il Meneghetti», dice lui. La gente che mi ferma per strada è convinta che mi chiami davvero così.

Trentotto anni da compiere il 4 luglio, una decina di cabaret più o meno oscuro alle spalle, e il successo, recente, conquistato a furia di tv. Mediaset: dal «Maurizio Costanzo Show» a, decisamente, le due edizioni di «Ciro il Figlio di Target». Mercoledì sarà a Torino, ai Portici del Lingotto, a inaugurare la rassegna «Ad Ovest di Paperino». Intanto si racconta.

Allora Bertolino, qui a Torino farà Meneghetti?

«No no, per carità. Anche se tutti lo aspettano, nel cabaret non porto mai i personaggi tv. E d'altra parte non puoi fare venti minuti di op op op tin tin tin...».

Ma esistono, i personaggi che fa, li conosce?

«Li conosco a uno a uno. Meneghetti è chi compra una tv e pretende di scrivere lui il palinsesto e va lui in video, magari 24 ore su 24, come Mandella a Rete-mia. Gino Cozzi, il pensionato che passa la vita in coda, alla Usl è altrove, era mio nonno alla bocciofila; le bocciofile non ci più, gioca i cavalli e spera in una tris vincente per mandare tutti al diavolo».

E l'imprenditore milanese, l'uomo dalla giacca verde?

«Quello io. Quello che ha due telefonini, che ha la macchina grossa e ci fa quattro giri dell'isola per fare invidia i vicini, sono io, di esserlo».

Lei è un ex formatore aziendale...

«Non voglio diventare artista a tempo pieno, continuo a fare i corsi nelle aziende, mi servono a resistere sul palcoscenico per 50 minuti»

«Niente ex, io ancora, si sa mai. Sono partner di una società di consulenza e formazione, facciamo al personale, scienze comportamentali, analisi transazionale, roba così».

E la prendono sul serio? «Ora che sono conosciuto mi chiamano persino di più alle convention aziendali, per farmi fare prima la consulenza e poi il cabaret. L'importante è non invertire gli interventi, se no si che perdi credibilità».

Due lavori conciliabili, insomma?

«Ho incominciato così, tanti anni fa: tutta la settimana lavoravo e il sabato mi esibivo per hobby al Ca' Bianca a Milano, nel mio quartiere, con un pubblico affezionato. Qualche volta, per tirare su più soldi, facevo matrimoni e pizzerie».

E poi? Il salto come è avvenuto?

«Con i festival. Tre ne ho fatti, due ne ho vinti, uno, a Cologno Monzese, sono battuto da Rocco Barbaro che da allora quando mi vede mi chiama «secondo»... hanno visto a sono arrivati a tv private il «Costanzo Show».

Poi, grazie a una serata al Ciak, nel '96, con i Cavalli Marci: c'era Gregorio Paolini a vedere i Cavalli e ha visto anche me. Di lì il cast di «Ciro», e «Mai dire gol» e ora la rubrica fissa a «Target».

Enrico Bertolino, il geometra Meneghetti di «Ciro - Il figlio di Target», il cabaretista aprirà mercoledì a Torino la rassegna «Ad Ovest di Paperino»

Altro?

«Ho fatto una piccola parte in un film con Sordi, «Le occasioni perdute»: ero il fidanzato becco di Valeria Marini, andavo fortissimo nella parte, ho grande esperienza, ho il fisico da role. Ero anche emozionato. Ci pensate, lavorare con Alberto Sordi? E' cosa che racconterò ai miei nipoti».

A proposito di nipoti: è sposato?

«No, convivo, vivo nel peccato. E niente figli, i nipoti sono di mio fratello, professore di lettere, tutto giusto, lui, la parte buona della famiglia».

Cioè?

«Cioè mio padre la pensa così anche adesso. Io prima lavoravo in banca, ho mollato a lui fa

L'IDENTIKIT

DATA	a Milano il 4/7/1960
ORIGINI	valdostani e di Locana Canavese
STAGIONE	1 metro e 88
STUDI	perito turistico e Economia Commercio
FORMAZIONE	formatore aziendale
INIZI	decina di anni fa Ca' Bianca di Milano
OPERE	due «Ciro il Figlio di Target»
SPORT	calcio, è nella squadra di Smemoranda
VIAGGI	viaggiare; adora il mare, le Seychelles e il Brasile
LIBRI	storici e saggistica; ama Leopardi, Pavese, Gary Jannings

come avesse perso un figlio al fronte. Hai studiato tanti anni per fare lo scemo, mi dice, sei anche stato in America. Disperato».

Però fa sempre il formatore...

«Sì, mi serve. Sono abituato a parlare per otto ore di seguito, i minuti del cabaret mi riposano».

E ha presente a un convegno il relatore che viene subito dopo pranzo? Se non è divertente quelli dormono. Ai convegni c'è pure chi ci va perché c'è l'aria condizionata. Voi giornalisti, per il buffet: vi a prendere il depliant che poi lo leggo a casa: «dove sono le olive ascolane?».

Parliamo del successo. Ora è famoso, la fermano

per strada? «Più che altro ridono in faccia, per strada. Mi fermano e mi dicono le barzellette: questa è bella, la raccontino».

Le secca?

«No, mi fa piacere. Ho avuto più problemi in casa, gelosie, troppi impegni. Comunque mi avevano detto al camerino: sarebbe stata la coda di ragazza, invece macché, è una bufala. Mai nessuno, solo una volta, un omosessuale...».

La fama l'ha cambiato?

«Cercò di resistere alla tentazione di diventare l'artista a tempo pieno, il divo imbronciato e bizzarro. Cerco di non perdere troppo la testa».

Come fa?

«In tempi non sospetti ho chia-

mato due cari amici e gli ho dato un compito: dirmi «sei uno stronzo» se lo fossi diventato».

E il futuro?

«Il domani è nelle mani di Dio e del mio agente. Voglio fare cose di qualità. Non ho affanni, voglio diventare miliardario domani. Magari dopodomani».

Intanto quando si guarda allo specchio che si dice?

«Che se assomigliassi a DiCaprio basterebbe aprire bocca per far piovere milioni, anche che sono fortunato: mi sento un privilegiato».

Ma lei Bertolino, si piace?

«Mi piaccio, sì. Non riuscirei mai a uscire senza di me».

Cristina Caccia

BAGLIONI UNA SFIDA SU RAIDUE

CLAUDIO Baglioni è diventato una mina vagante dello showbiz: ha trovato nel direttore di Raidue Carlo Freccero il giusto profeta. Anche non è stato ancora annunciato ufficialmente, la tv trasmetterà nuovamente in diretta il «Da me a te» del musicista romano, da Siro in Milano, il 9 luglio; è passato meno di un mese dall'altra diretta tv del 6 giugno, all'Olimpico Roma: fu un successo sconvolgente di pubblico, ma in tv si prese uno share del 27 per cento. L'audience non era proprio sublime, e per giunta dovette sorbirsi coda di critiche dai media e dai colleghi: la formula dello spettacolo fu giudicata ridondante, «bulgara» retorica («arte varia») l'ha definito Vasco e poi, via il playback!

Baglioni ha scrollato le spalle, ribattendo che se un problema per lui non esiste, questo è certamente la sua voce. Verità testimoniata da quel «Da me a te» che riempie i nostri pomeriggi con il Nazionale di calcio, e purtroppo inciso in cd in versioni: tante quante i giocatori, più ahimè l'allenatore.

Ma conoscendo Baglioni, di sicuro ci sarà rimasto male, per tutte queste critiche nella stagione più velenosa della musica italiana. Gli sarà venuta l'ansia della rivincita, si vorrà togliere molti sassolini dalle scarpe. Anche perché, la settimana dopo il 27% di share, Pavarotti International ha avuto il 37% di telespettatori, sembra che il Divo Claudio abbia analizzato i dati, scoprendo anche lui che il sabato in tv è perdente. Ma il 9 luglio sarà di giovedì, Baglioni 2, la vendetta.

Intanto, ha firmato Raidue per la stagione '98/99, ridiventandone volto ufficiale, nuovo dopo «Anima Mia». Con Fazio, naturalmente, per sempre. Come Cric e Croc. Però la musica è la musica, e i sassolini sono sassolini: di fronte alla possibilità di replica tv del concerto di Roma, Baglioni ha preferito la rivincita diretta. E Freccero, uno che si diverte alle sfide come nessun altro al mondo, ha detto sì.

Marinella Venegoni

Radio
Dimensione
Suono

L'EVENTO MUSICALE DELL'ANNO

CLAUDIO

BAGLIONI

Organizzazione ADRIANO ARAGOZZINI per l'



da me a te
9 LUGLIO 1998

Stadio SAN SIRO Milano

ore 21,00

DALLA CITTA' ALLO STADIO



COMUNE DI MILANO

Biglietti in vendita: Prevendite autorizzate MILAN e sportelli CARIPLO, Stadio di San Siro BIGLIETTERIA SUD (Piazza Aveto), 02-5427924 Milano, InfoLine Baglioni: 02-542729, Prenotickets servizio telefonico con Carta di Credito 02-54271, AMIT n. verde 167 085085, tutte le agenzie della Banca Commerciale Italiana in Italia, MARIPOSA DUOMO 02-8057937 Milano, MARIPOSA ROMANA 02-55184792 Milano, SPETT. ASSOCIATI 02-795180 Milano, STRADIVARIUS 02-2400600 Milano, VIRGIN 02-72003370 Milano, MUZAK 0142-455247 Casale, OTELLO 0131-443627 Alessandria, SANA DISCHI 035-237921 Bergamo, PAPER MOON 015-405395 Biella, IPER DUE 030-3771891 Brescia, PINTO DISCHI 030-381948 Brescia, BUZZI 0331-633660 Anzio, CD POINT 0331-679854 Busto Arsizio, DISCO FIRE 02-6128448 Cinisello, SIPARIO 02-88017177

Cinisello, CASA DEL DISCO 031-267344 Como, RENATA MUSIC 031-268161 Como, CLUB 33 0372-20290 Cremona, MUSIC SHOP 0331-792625 Gallarate, DISCOLANDIA 0341-284274 Lecco, DISCOSTORES 0331-584093 Legnano, DISCOBOLO 0371-423796 Lodi, GABBIANO 039-6060501 Merate, MUSICLAND 039-2301243 Monza, TUNE DISCHI 0321-612361 Novara, DJ 70 0524-524309 Fidenza, MISTRAL SET 0521-238863 Parma, CLUB 33 0382-21721 Pavia, CLUB 33 0523-334986 Piacenza, GIP DISCHI 02-9624536 Saronno, SUPER DISCO Seregno, SBARBARO Sesto, Giovanni, VIDEOMUSIC 011-812308 Torino, WEST COAST Treviglio, CASA DEL DISCO 0332-232229 Varese, PADANA TOUR 0161-254171 Vercelli, 747 DISCHI 0373-256545 Crema, VIDEOTEQUE C. C. Fioridato 02-57512893 Rozzano



ALFA ROMEO

DEDICA LA VITTORIA

DI ALFA 156 A MONZA

AI CENTO ANNI DI

MICHELIN.



MONZA, CAMPIONATO ITALIANO SUPERTURISMO 1998. PRIMI CLASSIFICATI F. GIOVANARDI E N. LARINI SU ALFA 156.

Una collaborazione vincente,
— storia ■ grandi successi.
Alfa Romeo e ■■■■■ in. Tutta



MICHELIN

l'esperienza, la determinazione e la
passione che servono per vincere.
Senza risparmiare le forze, nella
ricerca continua ■ una sicurezza
■ più grande.
Per il massimo controllo. Nelle

competizioni sportive più prestigiose,
sul circuito più impegnativo del
mondo, sulla strada. Alfa Romeo e
Michelin.
Ad ogni prova del Campionato
Italiano Superturismo, un passo

avanti verso un traguardo impor-
tante: lo sviluppo di ■■■■ tecnolo-
gie da trasferire ■■■■ produzione
■ serie.
■ rendere ancora più piacevole
e sicura la tua guida, domani.

Alfa Romeo

<http://www.alfa156.com>

Alfa Romeo consiglia **Selenia**
SAFETY OIL

Progetto-pilota delle Ferrovie dopo l'inchiesta del magistrato sull'incendio di un locomotore

Parte da Exilles l'operazione gallerie sicure

Sarà la prima «ridisegnata»

La galleria ferroviaria di Exilles (5 chilometri e 536 metri di lunghezza in Alta Valsusa) sarà la prima d'Italia a essere «ridisegnata» dopo l'inchiesta sulla sicurezza avviata un anno fa dal procuratore aggiunto presso la procura di Torino, Raffaele Guariniello. I lavori partiranno entro dicembre: già stanziati i 10 miliardi necessari: si tratta di un ventesimo del costo previsto per il restyling di tutte le gallerie lungo le 5 chilometri nei compartimenti ferroviari di Torino, Milano e Genova, e un cinquantesimo dell'investimento complessivo di 150 miliardi che servirà a garantire sicurezza a tutti i 30 maxi-tunnel ferroviari nel nostro Paese.

Operazione Exilles, progetto-pilota. Tutto nasce il primo luglio di un anno fa, quando il locomotore 11000, un treno merci s'incendiò nella galleria di Serre La Voute, in Alta Valsusa, e i macchinisti rischiavano di morire asfissati in trappola. Il procuratore Guariniello domandò che

A GRUGLIASCO

Esalazioni di naftalina

GRUGLIASCO. Allarme intossicazione da naftalina ieri pomeriggio a Grugliasco. Dalla ditta «Simat», produttrice di mole abrasive, via l'Indipendenza 13, si sono propagate esalazioni di naftalina contenuta in alcuni sacchi, lasciati aperti vicino all'ingresso di un capannone. Quattro persone, che abitano vicino, rimaste stordite dall'intenso odore, accentuato forse dal caldo. Al pronto soccorso dell'ospedale di Rivoli i medici non hanno però riscontrato nessuna intossicazione. «Usiamo la naftalina a scopo abrasivo», ha detto Andrea Bianco, un responsabile dell'azienda, ai carabinieri e ai vigili del fuoco intervenuti. «Finora non abbiamo mai avuto problemi». L'Agenzia regionale per la protezione ambientale (Arpa) ha prelevato campioni per esami in laboratorio.

cosa sarebbe accaduto ai viaggiatori se fosse bruciata la trincea di un treno passeggeri, e chiese ai dirigenti tecnici delle Fs quali provvedimenti intendessero adottare per evitare il pericolo di una strage simile. La risposta, ora, è sul tavolo del magistrato: una lista di opere che riguardano sia l'interno sia l'esterno delle gallerie più lunghe.

L'adeguamento del tunnel di Exilles (e poi degli altri d'Italia) sarà un'impresa quasi titanica. All'esterno, dovranno essere realizzate strade d'accesso per i mezzi di soccorso, piazzole illuminare per l'atterraggio di elicotteri del pronto intervento, una gigantesca vasca per conte-



L'incidente del 1° luglio '97 in Alta Val Susa durante il quale i macchinisti rischiavano

e più potente illuminazione, bocchette per l'acqua ogni 250 metri, in grado di fornire 200 litri al minuto. L'aspetto delle comunicazioni è il terzo punto del piano. Per evitare che riacceda come nel maggio scorso, quando decine di passeggeri rimasti prigionieri di un Btr bloccato in galleria sulla Roma-Milano, sotto i tunnel di Exilles e agli altri d'Italia superiori a cinque chilometri di lunghezza ci sarà un telefono di servizio ogni 500 metri e antenne per poter utilizzare anche i cellulari. Ogni 500 metri, infine, escluso il primo tratto d'ingresso in galleria, saranno realizzate «nicchie» maschere antigas sempre disponibili «nicchie» contenenti un quadro elettrico per interrompere la corrente ad alto voltaggio, lance anti-fiamme, decine di mascherine e getta per consentire i soccorsi di avanzare in profondità malgrado il fumo.

Marco Accossato

I malviventi-acrobati sono entrati all'alba dal balcone dell'appartamento al primo piano

La famiglia dorme, i ladri svaligiano l'alloggio

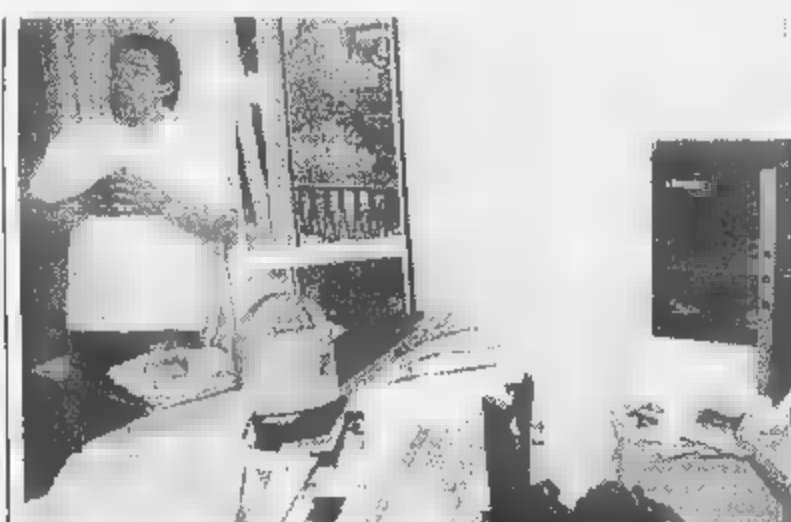
Sparita l'intera collezione di Swatch

CLASSICO il colpo, inusuale il bottino. I carabinieri cercano i ladri-acrobati che hanno sottratto, ieri all'alba, un'intera collezione di orologi Swatch (circa 200 pezzi) e 7 milioni in contanti dall'appartamento di Alessandro Cabras, 36 anni, orafo a Borgo Vittoria. Forse utilizzando narcotici per calmare gli inquilini ed i loro cani.

Classico il colpo, s'è detto. Classico perché il colpo è l'afa indurito, e spesso costringono, a lasciare porte e finestre socchiuse. Si ottiene un po' di refrigerio, ma il rischio si rilancia ad un po' di sicurezza. Lo sanno bene i ladri che, di questi tempi, tengono d'occhio gli alloggi ai piani rialzati e persino ai primi piani, come è successo al commerciante che vive con la moglie ed i figli, di 10 e 8 anni, in via Inverio 37.

«Non me l'aspettavo davvero», spiega Alessandro Cabras, «perché mio balcone sta oltre tre metri più in alto del giardino, il quale è sua volta protetto da un'alta inferriata. Insomma, mi ritenevo al sicuro, al punto da lasciare mia collezione di Swatch in un armadio-biblioteca dello studio. Lì ho fatto sistemare anche la cassaforte a muro, dove sabato avevo lasciato l'incasso della giornata, circa 7 milioni, dimenticando però la chiave nella toppa».

Il colpo verso le 5,30, «lo ho scoperto solo alle 8, quando ci siamo alzati», mi è stato facile collegare il furto con la reazione dei nostri due yorkshire che, proprio verso le 5, si sono messi ad abbaiare. Ma ero intontito e non ho dato grande importanza a quell'episodio: anche i cani non erano, poi, particolarmente agitati. Comunque la dinamica è stata ricostruita nei dettagli: i ladri avevano probabilmente scalo, con la quale hanno prima scavalcato la recinzione e poi saliti sul balcone, entrando successivamente in casa. Qui hanno prima svuotato i bidoni degli Swatch, impossessandosi di una collezione che era il frutto di 12 anni di ricerche, in Italia ed all'estero, il cui valore è mercato presumibilmente di decine di milioni. Poi si sono accorti della cassaforte con la chiave inserita e l'hanno aperta: sono stati attenti ad impossessarsi solo dei



contanti, lasciando al loro posto i libretti al portatore. Infine hanno aperto la porta che si affaccia sul soggiorno e lì hanno rubato il mio portafoglio. E' questo punto che gli yorkshire si sono accorti di qualcosa ed hanno iniziato ad abbaiare, probabilmente mettendo in fuga i ladri. I carabinieri sono al lavoro per interpretare il fur-

to. I ladri hanno lasciato alle loro spalle numerose impronte digitali e le testimonianze di chi afferma di avere sentito allontanarsi un furgone smarrizzato.

Lo pista sono due. La principale è quella dell'ennesimo colpo dei nomadi che vivono nel campo di strada della Berlia, a Collegno, distante solo pochissime centinaia

di metri da via Inverio. Proprio il proliferare di furti in questa zona ha recentemente portato a vibrare proteste degli abitanti del quartiere. Seconda pista è quella dei romeni, specialisti in furti d'acrobazia, le cui imprese sono statisticamente lievitare negli ultimi mesi, sia in città e sia in provincia. I carabinieri, che sono intervenuti negli ultimi giorni per diversi episodi analoghi, consigliano di tenere d'occhio porte e finestre, la cui apertura può risultare pericolosa anche il giorno: «Una finestra socchiusa al piano rialzato - spiega - è tentazione irresistibile per i ladri».

Angelo Conti

Sospetti sui nomadi stanziati vicino a via Inverio
I due cani in casa forse assopiti da narcotici



Alessandro Cabras mostra dove sono entrati i ladri-acrobati (a fianco) che hanno rubato anche il contenuto della cassaforte (foto a sinistra). «Non mi aspettavo visite sgradite perché il mio balcone è a oltre tre metri dal giardino»

Assise a Borgaro

Intesa sul Polo per i socialisti di De Michelis

Un centinaio di persone a Borgaro alle assise dei socialisti che fanno riferimento all'ex ministro degli Esteri, Gianni De Michelis, il doppio all'ottava Festinrossa di Rifondazione comunista per ascoltare le conclusioni (la Festa termina questa sera) del presidente del partito, Armando Cossutta. In entrambe le occasioni si è parlato di verifiche, di crisi e possibili elezioni.

I socialisti favorevoli a dare contributo al centrodestra, anche se non hanno esposti a Palazzo Lascaris, entro in crisi dal 2 giugno, ossia dalle dimissioni del presidente della giunta regionale Enzo Ghigo. Giusi La Ganga e Riccardo Nigro, segretario di quest'ala del vecchio psi, all'hotel Atlantic, hanno posto chiaramente il problema delle alleanze, sottolineando di fronte a Forza Italia, rappresentata dal capogruppo Sala Rossa, Daniele Cantore, e dal consigliere comunale Pier Giorgio Patriarca, che il loro componente resterà «partito autonomo» e non si farà assorbire né dall'Ulivo, né dal Polo, con il quale, però, è disponibile a trattare un patto di collaborazione politica.

Alla «Festinrossa» di parco Ruffini, Rc, con il segretario regionale Claudio Caron, il capogruppo a Palazzo Lascaris, Pino Chiezz, e lo stesso presidente del partito, Armando Cossutta, ha messo in guardia piemontesi e italiani dal rischio di consegnare il Paese ad un governo della destra. Chiaro Cossutta: «Così non si può proseguire, il governo Prodi deve avere un sussulto positivo, ci deve essere una svolta, senza la quale o si andrà ad un'altra maggioranza (di centrodestra, appunto) o ad un voto che, senza accordo a sinistra, potrebbe farci perdere almeno cento seggi a favore del Polo e a Nord della Laga».

Un «trionfo della destra» che Rifondazione non vuole, come non vuole elezioni nazionali, che dice di non temere, ma che porterebbe il Paese all'instabilità o, peggio, ad un governo «contro i lavoratori» a favore dei poteri economici e finanziari.

Voto che, al contrario, Pino Chiezz auspica a livello regionale, per fare chiarezza in una situazione di paralisi che va avanti da almeno 10 mesi: «Dalle dimissioni dell'assessore al Turismo, Angelina. Solo con il ricorso alle urne, preceduto da un accordo a sinistra («Che non ci fu nel 1995 e non per colpa nostra») i partiti progressisti potranno riconquistare la giunta di piazza Castelletto».

A livello istituzionale proseguono, intanto, gli incontri nel centrodestra. Anche perché alle 13 si dovrebbe svolgere la conferenza dei capigruppo per decidere il calendario dei lavori. I domini, nella seconda convocazione del Consiglio regionale dopo le dimissioni del presidente Ghigo. (g. san.)

BOLLETTINO METEO

Lunedì 29 Giugno

PREVISIONI

Piemonte e Valle d'Aosta: cielo da sereno a poco nuvoloso con aumento della nuvolosità nelle ore pomeridiane. Venti deboli. Temperature in lieve aumento.

TORINO		AEROPORTO CASALE	
MASSIMA	29,7	MASSIMA	29,9
MINIMA	20,1	MINIMA	20,8
UMIDITA' (ore 14)	80%	PRESSIONE (ore 20)	1013 hPa
PRECIPITAZIONI		RECORD del mese ultimi 50 anni	
FINO ALLE ORE 19	0 mm	MASSIMA	35,2
TOTALE DI QUESTO MESE	80,1 mm	MINIMA	4,7
MEDIA (1913-1994)	80,3 mm		3 giugno 1953
Osservatorio Meteo Piazza d'Armi		UN ANNO FA	
MASSIMA	23,9	MINIMA	13,9

OGGI
IL SOLE: sorge alle ore 5 e 45 minuti, tramonta alle ore 21 e 20 minuti.
LA LUNA: si leva alle ore 11 e 19 minuti, cala domani alle ore 0 e 39 minuti.

Primo quarto 2 giugno ore 4
Luna piena 10 giugno ore 6
Ultimo quarto 17 giugno ore 13
Luna nuova 24 giugno ore 6

osservabile al mattino con difficoltà dell'alba
visibile al mattino a Nord-Est fra le luci dell'alba
praticamente invisibile per la vicinanza al Sole
a 703 miglia di km dalla Terra che si avvicina
si trova nella parte orientale della costellazione dei Pesci
il Sole protetto da Gemelli
una linea discesa sull'orbita
conseguenza che le giornate si accorciano

Specchio dei tempi

«Almeno un po' di compassione per noi cittadini-sudditi che passiamo molte ore in coda negli uffici pubblici» - «Il Museo Egizio vicino Lingotto?» - «Non è fermo in dogana» - «Ancora fognature»

scritto posso ritornare a casa e lasciare che le scadenze arrivino. Così non soddisfatti mi rivolgo ad un suo presunto superiore e gli ribadisco che l'anno prima in quello stesso ufficio la mia cartella da sgravare e il certificato di perdita di possesso dell'auto rilasciati dal Pra e, lo sapete, lo scoperto che tali certificati hanno una «scadenza», annuale, è detta della vigilia, che sostiene con aria ironica che l'auto nel frattempo potrei averla riacquistata!

«Per cui non mi sgrava la cartella e si riserva di darmi una risposta fra quindici giorni (nel frattempo la cartella in questione scadrà), e mi dice anche di fare attenzione che se verificheranno che l'auto è ancora mia ci sarà un avviso di mora. Mi dà della bugiarda insomma ma in compenso io mi devo fidare di lei, e senza nulla di

sciati dal Pra stesso non hanno una «scadenza» e non nemmeno «leggeri».

«Nel frattempo spero» provo un'enorme compassione per tutti i cittadini-sudditi italiani che passano molte ore della loro vita in coda negli uffici pubblici, arrabbiandosi giustamente perché in molti casi hanno ragione e non riescono a farsi sentire».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:
«Nel rispetto di coloro che hanno già espresso il loro giudizio, modestamente si concede di sottolineare che il Museo Egizio, in quella struttura tipicamente barocca, aiuta il visitatore ad entrare in sintonia con quello che compare al suo interno, in forte contrasto per etnia e singolarità stilistica. «Oggetti inestimabili reperti,

to a quello dell'Egitto».

Giuseppe Ferrero

Il direttore della Circoscrizione Doganale ci scrive:
«In riferimento all'articolo "Onologico nel caos per un microchip" debbo comunicare che né la Dogana di Torino, né quella aeroportuale di Caselle hanno bloccato lo sdoganamento del microchip in questione. Tale componente, infatti, non è giacente in alcuna delle predette Dogane. Pertanto gli eventuali ostacoli non dipendono dall'amministrazione doganale italiana».

L. Buscano

Una lettrice ci scrive:
«Abito a Giavenno, in borgata Villa, e una sera, dopo cena, essendo il caldo molto fastidioso, mi sono seduta con mio marito nel giardino: un fetore terribile ci ha costretto a rientrare immediatamente in casa. Infatti in tale zona, alle soglie del 2000, non ci sono ancora le fognature e gli scarichi all'aperto».

«Paghiamo regolarmente l'ICI ma un problema così grave e pericoloso per la salute non è ancora stato risolto per mancanza di fondi».

Segue la firma

Chiedono l'avvio immediato dei lavori sulla Cesana-Oulx, dove è sempre più evidente il dissesto

Val Susa, in strada il partito dei sindaci

Corteo di protesta contro l'Anas

CESANA. I sindaci dei Comuni dell'Alta Valle di Susa sono scesi in strada per una marcia pacifica contro l'immobilità della direzione Anas. Chiedono lavori immediati sulla Cesana-Oulx, la strada degli scandali dissestata e pericolosa. «Ieri è stato assicurato che martedì il direttore nazionale dell'Anas firmerà l'affidamento dei lavori ad un commissario», prefetto di Torino, ma «possiamo più credere alle promesse, ha affermato il sindaco di Cesana, Riccardo Formica».

Alle 11 due cortei di amministratori, cittadini ed imprenditori turistici sono partiti da Cesana e da Oulx per incontrarsi a metà percorso nei pressi di «Bosco della lega». C'erano i presidenti delle comunità montane, Bertero e Frigerio, il deputato valsesiano Massa, l'assessore regionale Vaglio, il presidente dell'Adi Chiabrera, Mario Virano, amministratore delegato della Sita, i sindaci Formica di Cesana, Jayme di Sestriere, Pomero di Claviere e Chiampio di Sauze di Cesana. Traffico verso l'Alta Valsusa semiparalizzato per due ore, ma «si sono state proteste contro i marciatori».

I lavori su questa tratta di strada sono fermi dall'autunno del 1996, in seguito ad un'inchiesta giudiziaria che ha interessato i vertici dell'Anas e la ditta Sae di Roma, che aveva vinto l'appalto di 53 miliardi e un ribasso a 32. Erano poi seguiti innumerevoli solleciti a livello politico, ma «risultati». Ora si attende la firma del direttore generale dell'Anas all'ultima ordinanza



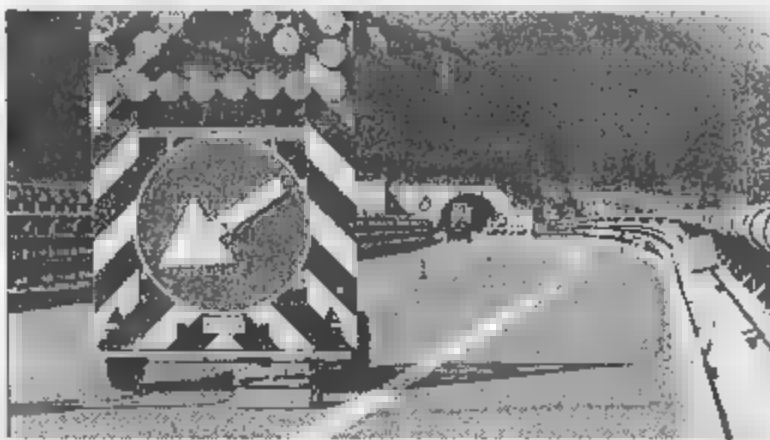
dei sindaci che chiedono la nomina di un commissario «ad acta» che porti avanti i lavori, come prevede il decreto «salvacantieri».

Evelina Bertero, sindaco di Oulx e presidente della Comunità Montana dell'Alta Valsusa, ha inviato alla direzione Anas di Roma un dossier con le foto dei punti più pericolosi e «relazione geologica». Il Consorzio Forestale Alta Valsusa: «Bisogna intervenire al più presto perché in alcuni punti la strada rischia di sgretolarsi in Dora». «Desti particolare preoccupazione il cedimento di alcuni tratti delle opere di consolidamento in parte realizzate, afferma Alberto Dotta, direttore

del Consorzio Forestale, e continua: «Ci sono cedimenti versanti e materiale di scavo abbandonato che ostruiscono la corretta sezione di deflusso del torrente Ripa, aggravando il rischio di dissesto».

I punti più critici segnalati dal Consorzio Forestale sono: il monte di Rio Nero e nell'ex curva dei Francesi (opere di consolidamento ultimata); in località «Bosco della lega» (pilastri per ponti con riporti non consolidati che raggiungono la Dora); presso Casa Colomb, in zona Molliere e in località Rio Juanin, con evidenti movimenti franosi.

Fulvio Morello



A sinistra: momento della Oulx-Cesana di ieri. A fianco: la galleria Propontin, sull'Autofrejus

Novi divieti sull'Autofrejus

Riguardano in particolare i Tir e anche tutti gli altri veicoli

Novi divieti, limiti di velocità e strettoie, dalla mezzanotte di ieri, sull'autostrada A32 del Frejus. Lungo la direttrice Italia-Francia sono scattate le modifiche alla viabilità decise dalla Sita dopo l'inchiesta del procuratore aggiunto presso la procura, Raffaele Guariniello, sulle gallerie fuorilegge.

Che cosa cambia per chi è al volante? Nel tratto tra gli svincoli di Suse-Est e Oulx-Ovest non possono più viaggiare da qualche ora gli automezzi con sagoma superiore ai 7 metri, cioè i cosiddetti «trasporti eccezionali». Ma anche per gli auto-

mobiliti ci sono regole nuove da rispettare a tutti i costi, comunque riassunte su grandi pannelli posti sia all'imbocco dell'autostrada, sia nei tratti di raccordo.

In galleria, per evitare che i camion più alti tocchino le volte sotto misura, la larghezza della carreggiata è stata ridotta da 7 metri a mezzo 7 metri. Attenzione, dunque: i nuovi margini sono tracciati in bianco, e una segnaletica catarifrangente al bordo della corsia di destra indica la strettoia e costringe a rallentare. Sempre in galleria bisognerà alzare il

pedale dell'acceleratore: il nuovo limite di velocità è di 100 chilometri orari. L'ordinanza firmata dalla Sita, in accordo con il ministero dei Trasporti, prevede inoltre che da ieri notte, sotto i nove tunnel finiti nel mirino di Guariniello, i veicoli di massa superiore a 3 tonnellate e mezzo (a pieno carico) non debbano più sorpassare né altri camion né autobus né vetture.

Le nuove regole resteranno in vigore per almeno due mesi, durante i quali la Società del traforo del Frejus dovrebbe decidere come affrontare la situazione. I limiti di velocità modificati, le strettoie improvvise e i divieti «sorpasso» sono stati comunicati anche alla polizia francese, che alla frontiera informa automobilisti e camionisti d'oltralpe. Naturalmente si prevede un aumento di traffico che andrà a sommarsi alla situazione già difficile sulle statali lungo la A32, specialmente sulla numero 24, teatro ieri mattina di una clamorosa protesta dei sindaci della Valle.

Sull'Autofrejus vigila giorno e notte con la massima attenzione la polizia stradale. «I segnali stradali disseminati ovunque», dicono gli agenti, «parlano chiaro: impossibile non essere informati delle modifiche alla viabilità».

[m. acc.]

MOSTRA LUNGO IL PO



Pittori «colorano» i Murazzi

Infilata di cavalletti con esposti dipinti d'ogni genere, ieri ultima domenica del mese: un appuntamento rispettato da aprile e che dopo la pausa di luglio e agosto riprenderà da settembre. L'iniziativa è del circolo culturale Artemisia e hanno risposto una quarantina di cosiddetti pittori della domenica, dilettanti a pieno titolo ma con un gran gusto della tavolozza. Così, per un giorno i Murazzi si sono «colorati» di quadri e di gente che ha animato un tratto bellissimo di lungo fiume.

Tragica serie di incidenti: «centauri» muoiono in corso Trapani e sulla Cesana-Sestriere

Due motociclisti perdono la vita

Leini, schianto dopo festa del battesimo

Tre incidenti mortali hanno funestato domenica sulle strade di Torino e della provincia. Nel primo, avvenuto verso le 12,30 in corso Trapani, all'altezza del numero 127, ha perso la vita un motociclista: si chiamava Giovanni Triggiani, aveva ventidue anni, abitava con i genitori ed una sorella in via Borgosesia.

Aveva invece 46 anni la vittima del secondo incidente, che si è verificato nel tardo pomeriggio a Leini, di fronte alla ditta high-tech Victor. Luciano Carlini, di Caselle, via Roma 23, non è sopravvissuto al tremendo schianto frontale tra la Citroën Ax su cui viaggiava e un'Alfa 33. Ferite tutte le persone che erano con lui: il figlio Diego (che era alla guida), la moglie Santina Sguallivati, la nuora Manuela Geromina.

Intorno alle 21, infine, l'ultimo morto del tragico elenco: alle Molinette di Torino si è spento Guido Pellegrino, 46 anni, di Borgo San Dalmazzo (Cuneo). In mattinata, al bordo della sua Kawasaki 500, si era scontrato sulla Cesana-Sestriere, all'al-

tezza del bivio di Champas Seguin, contro la Panda guidata da Vittorio Colombi, 33 anni, che viaggiava in senso opposto. Secondo i primi accertamenti, il centauro avrebbe perso il controllo del mezzo abbordando una curva.

Il giovane che ha perso la vita in corso Trapani tornava a casa, per il pranzo, su una «Cagiva 125», una motocicletta sportiva, dotata di vistosa carenatura. Si tratta di un mezzo molto veloce e maneggevole ma che può diventare pericoloso nelle mani di un inesperto. Giovanni l'aveva comprata da poco tempo, dopo aver viaggiato per qualche anno su un ciclomotore. Stava percorrendo corso Trapani e viaggiava nel viale centrale, quando ha urtato contro lo scalino del largo spartitraffico che separa il viale dal cortile. Ha perso il controllo della motocicletta che si è rovesciata sullo spartitraffico, intorno da grandi alberi ombrosi.

E proprio contro il tronco di una di queste piante i motociclisti è andato a sbattere. L'urto è stato violentissimo e la precauzione di indossare il casco è stata sufficiente a salvargli la vita. Quando è arrivato sul posto l'ambulanza il giovane era già morto ed il cadavere è stato portato all'Istituto di medicina legale.



Giovanni Triggiani aveva trovato lavoro poche settimane fa

mente distrutto la piccola Citroën su cui viaggiava: «famiglie che aveva trascorso la domenica prima a una cerimonia di battesimo, poi al pranzo all'Air palace hotel di Leini».

Per liberare Manuela Geromina dalle lamiere sono dovuti intervenire i vigili del fuoco. Ferite lievi, invece, per il conducente della Alfa 33: Fulvio Barbero, 25 anni, di Leini, via Verdi 12, ha riportato solo qualche contusione e ha rifiutato il ricovero in ospedale: ha preferito seguire, in silenzio e con la disperazione addosso, il lavoro dei soccorritori.

COLLOCAMENTO. Richiesta di 10 coadiutori amministrativi (conoscenza P.C.) a tempo indeterminato, alla chiamata pubblica domani al teatro Massau. Tempo determinato: coadiutori amministrativi (conoscenza dati), coadiutori amministrativi (conoscenza dati), coadiutori amministrativi (conoscenza dati), coadiutori amministrativi (conoscenza dati), coadiutori amministrativi (conoscenza dati), coadiutori amministrativi (conoscenza dati), coadiutori amministrativi (conoscenza dati), coadiutori amministrativi (conoscenza dati), coadiutori amministrativi (conoscenza dati), coadiutori amministrativi (conoscenza dati).

C'è una speranza in più, oggi, per chi soffre di enfisema polmonare: diminuisce il ricorso ai trapianti e s'affinano le tecniche di riabilitazione e chirurgia. Il 20-30 per cento dei malati - spiega il professor Sergio Baldi, primario di Pneumologia alla Molinette - viene ormai curato senza fare ricorso al bisturi. E un'altra parte di pazienti viene curata in toracoscopia. E' uno dei punti positivi emersi al convegno medico sugli enfisemi che si è concluso sabato alle Molinette.

CENTRO PANNUNZIO. Stasera, ore 20,30, al ristorante La Posta di Cavour, si terrà una festa per i trent'anni del Centro Pannunzio. Intervengono Alda Croce e Pier Franco Quagliani.

Alle 21, al Sermig di piazza Borgo Dora, presentazione del video «La bontà è disarmante», firmato Rai-Tgr. Presenti, con Ernesto Olivero, Giancarlo Caselli, il vescovo di Alessandria Fernando Charrier, e il giornalista Paolo Girola.

LA STORIA

LA MANIFESTAZIONE

A Cavour il concorso delle «taglie forti»

È stato posto anche per il Sumo nell'ambito del concorso internazionale «Concorso internazionale» che si svolgerà a Cavour. Avvinagliati l'uno all'altro sotto sole implacabile, i due pesi massimi hanno cercato l'occasione giusta per spingere fuori dal cerchio l'avversario oppure obbligarlo a toccare terra. Il tutto nella tradizione della nobile disciplina giapponese, scandita da regole costituite nell'arco di secoli.

A rendere meno ordinario l'evento, si diceva, il fatto che sia consumato sotto lo sguardo divertito di un migliaio di persone in una cornice per nulla «nipponica». Ma tant'è, si è visto anche questo nel paese che annovera fra i suoi personaggi più illustri il conte Camillo Benso. Solo una delle attrazioni offerte durante la manifestazione ideata nel '48 da Giovanni Genovesio - titolare della Gioconda La Postas - e recuperata dalla famiglia. Una «termessa» gastronomica

La manifestazione festeggia i 50 anni consegnando la palma del vincitore a un alessandrino

Il re del circolo sfiora i 200 chili

A Cavour il concorso delle «taglie forti»

solo, alla quale hanno partecipato con simpatia una cinquantina di «taglie forti» nazionali e internazionali. Obiettivo: imporre il proprio peso, aggiudicandosi il premio di «Miss e Mister Mondo Grasso» dopo un pranzo pantagruelico di ben 30 portate consumato nella locanda dei Genovesi. A vincere la sfida, dopo la seconda, solenne, pesatura - Natalie Michaudet, da Villeneuve (154,8 chili), e Roberto Roveran, di Alessandria, forte dei suoi 191,6 chili.

Un piccolo evento, quello organizzato dal contributo della Pro Cavour, del Club over 100 e della Stampa: nel primo pomeriggio il grande abbuffata era ancora in corso, l'ignaro passante che fosse entrato nella locanda - magari per gustare un piatto al volo - sarebbe impallito di fronte alla concentrazione di cover 100 e intenti a gustarsi i resti delle ultime portate. C'era chi, ormai saziato, discorreva con i commensali, qualcuno - con-

fortato dai parenti - si concedeva ancora una fetta di torta «extralarge», forse determinante ai fini della pesatura. All'uscita, una verifica non impegnativa sulla bilancia fuori locale, sotto lo sguardo affilato dei due acrobati filiformi. «Voi non bene?», «Accidenti, ho preso tre chili», «Io quasi cinque», l'avrei detto...

In piazza Sforzini - di fronte al foro boario - la prova della verità sul peso, quello ufficiale, preceduta da spettacoli per tutti i gusti. Trenta giornalisti e televisioni accreditate, compresa la Bbc. Dei lottatori di Sumo si è già detto. Ma chi si sarebbe sognato di assistere ad una sfilata di capi indossati con disinvoltura da voluminose modelle o l'esibizione di una straripante compagnia parigina? Mentre la statunitense Pat Harding intonava una canzone di Anitha Franklin, sul retro del palco era tutto un affacciarsi per rivestire le grazie di modelli e modelle non esau-

Miss e Mister Mondo Grasso sono stati proclamati Natalie Michaudet da Villeneuve (154,8 chili) e Roberto Roveran di Alessandria, forte dei suoi 191,6 chili



mente scheletrici. La prima ancora uno stregone africano in sovrappeso, coperto da maschera e costumi tradizionali, aveva invocato gli spiriti saltellando pesantemente sul palco. «Che dire allora del vortice Can con alzo gona finale?»

Un crogiuolo di performance all'insegna della grassezza, delle ro-

tondità non più nascoste ma per volta celebrate in tutta la loro imponenza. Stando agli interessati, una filosofia di vita capace di farli sentire felici e in pace. «Stessi, che è poi la cosa più importante. La prossima edizione nel Duemila: il popolo dei magri è avvertito».

Alessandro Mondo

Ieri sulle acque del Po

La regata

È stato pomeriggio all'insegna dello sport e dello spettacolo, quello di ieri sul Po. Dopo il grande successo della notte di San Giovanni, migliaia di torinesi sono tornati sulle rive del fiume per la prima regata nazionale dei parchi fluviali, competizione legata alla lotteria per la ricostruzione della cappella del Guarini. Prima gara, hanno seguito le esercitazioni dei cani terranova, specializzati nei salvataggi in acqua. Dopo, hanno animato lo spettacolo dei fuochi sul Po, e un lancio di paracadutisti.

Ma è stata la regata il momento più appassionante e intenso della giornata. Sorretti da un tifo quasi calcistico sulle sponde, le imbarcazioni si sono date battaglia fino all'ultimo. È finita il successo degli atleti del parco fluviale del Po, che ha preceduto la squadra del Circeo.

RITROVI

AMBA TEATRO: Samara show - via Cavour 11 - tel. 218.905 - 535.910. Tutti i giorni spettacoli hard core con le più famose e giovani porno stars. Viei. Spot non-stop dalle 17.40 alle 04.00. **CLUB 84:** Oggi chiuso. Domani 15.30. **Puma band 21.00** Rocky big band. **GARDEN 660.3443** - **latendo** fermati al Garden Trovare simpatici. **METROPOL TEATRO** Tel. 650.5470. Sempre grandi spettacoli dal vivo. Oggi: Pamela Mili. **PATTO INVIDIA:** 661.4841 Ore 22.30.

GALLERIE D'ARTE

BIASUTTI: Alberto Chiarantini. **PIRRA:** «La Figura nell'Arte».

LUNEDÌ
tuttosoldi
MERCOLEDÌ
tuttoscienze
GIOVEDÌ
tuttolibri
I supplementi de
LA STAMPA
Una settimana ricca di tutto.

TRAME

A cura di CRISTINA CACCIA

ACQUA 200. Azione. Nel 2007, l'umanità è in pericolo per un virus assassino che arriva dall'Est Europa. Negli Usa nascono dei campi di quarantena. [Nazionale 2]

L'ANGOLO ROSSO. Thriller. Jack Moore è un avvocato a Pechino per affari: una mattina si sveglia con il fianco il cadavere di una ragazza. [Ambrosio 1, Arlecchino]

ARANCIA. Drammatico. Il classico di Stanley Kubrick con Malcolm McDowell. [Olimpia 1]

ARIZONA DREAM. Autore. Esordio Usa di Emir Kusturica, il film racconta le vicissitudini del giovane Alex. [Eliseo]

BLUES BROTHERS IL MITO CONTINUA. Commedia. Elwood Blues esce di prigione e rimette insieme la band. [Ideal]

BUFFALO 66. Drammatico. La storia di Billy Brown, giovane finito in prigione nonostante la sua innocenza. [Olimpia 2]

CODICE MERCURY. Azione. Bruce Willis difende un bambino antichissimo tracciato dalla sicurezza nazionale. [Ambrosio 3]

CO. PRIVATE. Drammatico. La Ullmann dirige la storia di un matrimonio coniugale negli anni '20, tra amore e disamore. [Liliput]

DEEP IMPACT. Avventura. La Terra è minacciata dall'impatto di una cometa. [Ambrosio 2, Flaminia, Reposi 3]

IL DESTINO. Autore. Chahine racconta la storia di Averoff, filosofo arabo vissuto nella Spagna medievale. [Empire]

DUE MARITI PER UN MATRIMONIO. Commedia drammatica. Freddie (Cameron Diaz) è costata da due fratelli. [Valentino]

L'ETA' INQUIETA. Drammatico. Nord della Finlandia, protagonista la vita di un gruppo di adolescenti. [Studio Ritz]

OFF. Azione. Iota fra agente FBI (John Travolta) e diabolico terrorista (Nicolas Cage) e l'attesa aspra che arriva allo scambio di identità. [Vittoria]

FIRE. Drammatico. Dall'India, le vicende di una famiglia borghese. [Reposi 4]

FRIGIDAIRE. Fiaba. Un gruppo di amici, con la fantasia e la poesia, vogliono salvare il mondo dalla volgarità della civilizzazione. [Chaplin 1]

FULL MONTY. Commedia. Un gruppo di disoccupati di Sheffield dà vita a uno spettacolo di spogliarelli. [Elle]

GATTACA. Thriller fantascientifico. In un mondo di uomini frutto dell'ingegneria genetica, un "normale" finge di far parte della "razza perfetta". [Adua 400]

IL GRANDE LEBOWSKI. Commedia gialla. Lebowski viene coinvolto in una vicenda di rapimenti. [Adua 200, Romano]

GRAZIE, SIGNORA THATCHER. Commedia. Governo Thatcher, le vicissitudini di una banda musicale formata da minatori in un villaggio dello Yorkshire. [Massimo 1]

HALF BAKED. Commedia demenziale. Un gruppo di amici si improvvisano spacciatori (la domenica) per pagare la cauzione di un loro compagno. [Cristallo]

GLI IMPENITENTI. Commedia. Lemmon e Mathau stavano di ballo su una lussuosa nave da crociera. [Doria]

KEEP COOL. Tragico-commedia. Nell'ultimo di Yimou un venditore di libri si innamora di una giovane che ha una relazione con un "nuovo ricco". [Kong]

BROWN. Drammatico. Boccata per soldi e droga, l'hostess Jackie Brown collabora con la giustizia. [Etha 2]

MARIE DELLA BIA D'OGGI ANELLI. Psicologico. Un gruppo di adolescenti vagabondi e di loro apprendistato alla vita, sulla Costa Azzurra. [Chaplin 2]

LA. Sentimentale. Neolitica trentenne si innamora di un insegnante di musica. [Clak]

QUALCOSA E' CAMBIATO. Commedia. I chioschi e i sentieri sconosciuti e maciati. [King]

IL QUINTO ELEMENTO. Fantascienza. La Terra, nell'anno 2413, è minacciata dalla rievangelizzazione di un'antica civiltà. [Luz]

IL TOCCO DEL MALE. Thriller. Due poliziotti arrestano un pericoloso serial killer e assistono alla sua esecuzione. Tempo dopo, una nuova serie di omicidi. [Reposi 2]

L'UOMO CHE TROPPO POCO. Commedia. Bill Murray, coinvolto in un complotto politico con tanto di killer, si partecipa a una finzione tv. [Reposi 1]

VIAGGIO. Drammatico. La fuga disperata di un quartetto di rapinatori, durante la quale in ciascuno emerge il lato oscuro e peggiore. [Nazionale 1]

LA VITA E' BELLA. Commedia drammatica. Benigni affronta il tema della prigionia in un lager. [Eliseo Rosso]

WILL. - GENIO. Commedia. Un professore scopre che un giovane è un genio. [Etha 1]

DA MERCOLEDÌ AI GIARDINI REALI

«Jazz a palazzo» ad invitare è l'estate torinese

che detto il 1° con il Jazz Mobile Saxophone Ensemble formato dai sassofonisti Alfredo Fonissi, Francesco Mari, Andrea Buffa, Dante Arnoldi, Stefano Brianza «sostenuti» da Luigi Martinelli al piano, Massimo Camarà al basso elettrico e Gian Paolo Petrini alla batteria. Ospite della serata Giulio Camarà che vedremo per le due serate successive. La formazione Double

Image. Il 6 tocca al trio del chitarrista Matteo Negrin accompagnato da Max La Fronza al basso e Joe Di Musi alla batteria mentre il 7 e 8 tocca al Gianni Negro Trio che ritorna il 17 subito dopo la conclusione del JVC Festival. Il 20 ecco il quartetto di Nando Massimello dal 21 al 24 recital di Jean-Yves Mesire che con la sua chitarra spazia dal repertorio di canzoni francesi di Beaudou ai brani brasiliani di João Gilberto. Max Carletti con i Trilogy è di scena il 27 poi la volta, dal 28 al 31, di Alessandro Minetto Quartet. Prima formazione il 28, il 31, i Voice on Basses e dal 4 al 7 Giovanni Gattuso Quintet. La vocalist Silvia Pellegrino con il quartetto si ascolta il 10, dall'11 al 14 Carlo Sola Swing Machine. Finale con Riccardo Zegna Quartet dal 18 al 21. Tutti gli spettacoli sono ad ingresso gratuito. Lo spazio è attrezzato di servizi bar e ristorazione e all'interno è allestito anche uno stand lettura curato dalla libreria Campus. [s. n.]

PRIME VISIONI

AQUA 200. c.s. G. Cesare 67, tel. 011.856.521. Il grande Lebowsky, di J. Coen, con J. Bridges, S. Buscemi. Or. 15.45, 18, 20.15, 22.30. Ingr. 7000.

AQUA 400. c.s. G. Cesare 67, tel. 011.856.521. Gattaca - La porta dell'universo, di A. Niccolò, Or. 16, 18.10, 20.20, 22.30. Ingr. 7000.

AMBROSIO MULTISALA 1. c. Vittorino 52, tel. 011.547.007. L'angolo rosso, con M. G. Or. 15.15, 17.40, 20.05, 22.30. Ingr. 7000; cinecard 5000; anziani 6000.

AMBROSIO MULTISALA 2. c. Vittorino 52, tel. 011.547.007. Deep Impact, di M. Leder, Or. 15.15, 17.40, 20.05, 22.30. Ingr. 7000; cinecard 5000; anziani 6000.

AMBROSIO MULTISALA 3. c. Vittorino 52, tel. 011.547.007. Codice Mercury, di Bruce Willis, Or. 15.30, 17.50, 20.10, 22.30. Ingr. 7000; cinecard 5000; anziani 6000.

ARLECCHINO. c. Sommeiller 22, tel. 011.581.71.90. L'angolo rosso, regia di J. Avel, con R. Gere, B. Ling. Or. 15.30, 17.50, 20.10, 22.30. Ingr. 7000.

CAPITOL. via Dalmazzo 24, tel. 011.540.605. R. POSO.

CENTRALE. c. G. Alberto 27, tel. 011.540.110. The Hate (Il buco), di Tsai Ming-Liang, Or. 16.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 7000.

C. CHAPLIN 1. c. Garibaldi 32/E, tel. 011.436.07.23. Frida, regia di Julian Jarrold, Or. 15.55, 18.05, 20.15, 22.25. Ingr. 7000.

C. CHAPLIN 2. c. Garibaldi 32/E, tel. 011.436.07.23. Il grande Lebowski, regia di J. Coen, Or. 16.05, 18.15, 20.25, 22.35. Ingr. 7000.

CIAC. c. G. Cesare 105, tel. 011.232.029. La parola amore esiste, regia M. Neri, Or. 16.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 12.000.

CRIT. via G. S. 1, tel. 011.550.71.00. Mafiosi, regia T. T. Davis, Or. 17, 18.50, 20.40, 22.30. Ingr. 7000.

BORIA. via Gramsci 9, tel. 011.542.422. Gli impenitenti, di M. Colodige, Or. 16, 18, 20.20, 22.30. Ingr. 7000.

ELISEO GRANDE. piazza Sabotino, tel. 011.447.5241. Il perduto, di D. Lynch, con P. Arquette, B. Pullman, V. M. 16, 18.15, 20, 22.30. Ingr. 7000.

ELISEO 810. p. Vittorino 52, tel. 011.447.5241. Arlecchino, di J. Avel, con R. Gere, B. Ling, Or. 15.30, 17.50, 20.10, 22.30. Ingr. 7000.

ELISEO 810. p. Vittorino 52, tel. 011.447.5241. Arlecchino, di J. Avel, con R. Gere, B. Ling, Or. 15.30, 17.50, 20.10, 22.30. Ingr. 7000.

EMPIRE. p. V. Veneto 5, tel. 011.817.1642. Il destino, di J. Coen, con E. Chirini, L. E. Or. 20, 22.30. Ingr. 7000.

MUSEI E MOSTRE

ACCADEMIA ALBERTINA DI ARTI. via Accademia Albertina 6, telefono 011.889.9201. Orario: 10-13; 15-18.

ARCHIVIO. (p. Castello 209, tel. 011.540.382). Orario: tutti i giorni 10-19; giovedì 10-22.

ARMERIA REALE. (telefono 011.543.889). Orario: martedì, giovedì 13.30-19; mercoledì, venerdì, sabato, dom. 9-14; lunedì chiuso.

BASILICA DI SUPERGA E TOMB. (telefono 011.898.0083). Orario: 9.30-12.15.18. Venerdì chiuso.

BIBLIOTECA NAZIONALE. (piazza Carlo Alberto 3, tel. 011.889.737). Martedì, mercoledì, giovedì 9-13 e 15-18. Venerdì e sabato 9-13. Domenica chiuso.

BIBLIOTECA REALE. (piazza Castello 191, telefono 011.543.855). Or. 15 e mer 8.30-17.45; martedì a sabato 8.30-13.30.

CASTELLO DI VENARIA REALE. (011.562.35.30). Visite guidate agli «Itinerari Juvarelli». Mostra: «Un Castello nel Castello». Mart. giov. sab. dom. fest. 9-11.30; 14.30-18. Sabato visite in notturna. «Lumiere» alle 21 su prenotazione.

FRBA 1. c. Moncalieri 241, tel. 011.661.54.47. Hunting - Genio, di G. Vani Sant, con R. Williams. Or. 20, 22.30. Ingr. 7000.

FRBA 2. c. Moncalieri 241, tel. 011.661.54.47. Hunting - Genio, di G. Vani Sant, con R. Williams. Or. 20, 22.30. Ingr. 7000.

ETORILE. via Po 30, tel. 011.817.33.23. Il quinto elemento, di Luc Besson, con Bruce Willis e Gary Oldman. Orario: 20, 22.30. Ingr. 7000.

FIAMMA. c.s. Trapani 57, tel. 011.365.20.57. Deep Impact, di M. Leder, Orario: 14.45, 17.20, 19.55, 22.30. Ingr. 7000.

IDEAL. c. Becaria 4, tel. 011.521.43.16. Blues Brothers il mito continua, regia J. Landis. Or. 15.30, 17.50, 20.10, 22.30. Ingr. 7000.

KING. via Po 21, tel. 011.812.5996. Qualcosa è cambiato, di J. L. Brooks, con J. M. Hunt. Or. 20, 22.30. Ingr. 7000.

KONG. c.s. Teresa 5, tel. 011.534.614. Keep cool, di Zhang Yimou, con J. Wen, L. Bao. Or. 20, 22.30. Ingr. 7000.

LILIPUT. via XX Settembre 101 bis, tel. 011.537.100. Conversazioni private, regia Liv Ullmann. Or. 18, 19.10, 20.20, 22.30. Ingr. 7000.

LUX. Galleria San Federico, tel. 011.541.283. Titanic, regia J. Cameron, con L. DiCaprio, K. Winslet. Or. 14.20, 17.55, 21.30. Ingr. 7000.

MASSIMO 1. v. Montebello 8, tel. 011.817.1048. Grazie signora Thatcher, di M. Neri. Or. 16.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 7000.

MASSIMO 2. v. Montebello 8, tel. 011.817.1048. Grazie signora Thatcher, di M. Neri. Or. 16.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 7000.

MASSIMO 3. v. Montebello 8, tel. 011.817.1048. Grazie signora Thatcher, di M. Neri. Or. 16.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 7000.

MASSIMO 4. v. Montebello 8, tel. 011.817.1048. Grazie signora Thatcher, di M. Neri. Or. 16.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 7000.

MASSIMO 5. v. Montebello 8, tel. 011.817.1048. Grazie signora Thatcher, di M. Neri. Or. 16.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 7000.

MASSIMO 6. v. Montebello 8, tel. 011.817.1048. Grazie signora Thatcher, di M. Neri. Or. 16.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 7000.

MASSIMO 7. v. Montebello 8, tel. 011.817.1048. Grazie signora Thatcher, di M. Neri. Or. 16.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 7000.

MASSIMO 8. v. Montebello 8, tel. 011.817.1048. Grazie signora Thatcher, di M. Neri. Or. 16.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 7000.

MASSIMO 9. v. Montebello 8, tel. 011.817.1048. Grazie signora Thatcher, di M. Neri. Or. 16.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 7000.

MASSIMO 10. v. Montebello 8, tel. 011.817.1048. Grazie signora Thatcher, di M. Neri. Or. 16.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 7000.

MASSIMO 11. v. Montebello 8, tel. 011.817.1048. Grazie signora Thatcher, di M. Neri. Or. 16.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 7000.

MASSIMO 12. v. Montebello 8, tel. 011.817.1048. Grazie signora Thatcher, di M. Neri. Or. 16.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 7000.

MASSIMO 13. v. Montebello 8, tel. 011.817.1048. Grazie signora Thatcher, di M. Neri. Or. 16.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 7000.

MASSIMO 14. v. Montebello 8, tel. 011.817.1048. Grazie signora Thatcher, di M. Neri. Or. 16.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 7000.

MASSIMO 15. v. Montebello 8, tel. 011.817.1048. Grazie signora Thatcher, di M. Neri. Or. 16.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 7000.

LETITA TORNABUONI consiglia. SCELTO. INTERESSANTE/DIVERTENTE. MEDIOCRE. BRUTTO.

REPOS 3. via XX Settembre 15, tel. 011.531.400. Deep Impact, regia M. Leder, Or. 15.15, 17.40, 20.05, 22.30. Ingr. 7000.

REPOS 4. via XX Settembre 15, tel. 011.531.400. Fire, regia Deepa Mehta, con Shabana Azmi, Mandira Das, Or. 16.15, 18.20, 20.25, 22.30. Ingr. 7000.

REPOS 5. via XX Settembre 15, tel. 011.531.400. Fire, regia Deepa Mehta, con Shabana Azmi, Mandira Das, Or. 16.15, 18.20, 20.25, 22.30. Ingr. 7000.

REPOS 6. via XX Settembre 15, tel. 011.531.400. Fire, regia Deepa Mehta, con Shabana Azmi, Mandira Das, Or. 16.15, 18.20, 20.25, 22.30. Ingr. 7000.

REPOS 7. via XX Settembre 15, tel. 011.531.400. Fire, regia Deepa Mehta, con Shabana Azmi, Mandira Das, Or. 16.15, 18.20, 20.25, 22.30. Ingr. 7000.

REPOS 8. via XX Settembre 15, tel. 011.531.400. Fire, regia Deepa Mehta, con Shabana Azmi, Mandira Das, Or. 16.15, 18.20, 20.25, 22.30. Ingr. 7000.

REPOS 9. via XX Settembre 15, tel. 011.531.400. Fire, regia Deepa Mehta, con Shabana Azmi, Mandira Das, Or. 16.15, 18.20, 20.25, 22.30. Ingr. 7000.

REPOS 10. via XX Settembre 15, tel. 011.531.400. Fire, regia Deepa Mehta, con Shabana Azmi, Mandira Das, Or. 16.15, 18.20, 20.25, 22.30. Ingr. 7000.

REPOS 11. via XX Settembre 15, tel. 011.531.400. Fire, regia Deepa Mehta, con Shabana Azmi, Mandira Das, Or. 16.15, 18.20, 20.25, 22.30. Ingr. 7000.

REPOS 12. via XX Settembre 15, tel. 011.531.400. Fire, regia Deepa Mehta, con Shabana Azmi, Mandira Das, Or. 16.15, 18.20, 20.25, 22.30. Ingr. 7000.

REPOS 13. via XX Settembre 15, tel. 011.531.400. Fire, regia Deepa Mehta, con Shabana Azmi, Mandira Das, Or. 16.15, 18.20, 20.25, 22.30. Ingr. 7000.

REPOS 14. via XX Settembre 15, tel. 011.531.400. Fire, regia Deepa Mehta, con Shabana Azmi, Mandira Das, Or. 16.15, 18.20, 20.25, 22.30. Ingr. 7000.

REPOS 15. via XX Settembre 15, tel. 011.531.400. Fire, regia Deepa Mehta, con Shabana Azmi, Mandira Das, Or. 16.15, 18.20, 20.25, 22.30. Ingr. 7000.

REPOS 16. via XX Settembre 15, tel. 011.531.400. Fire, regia Deepa Mehta, con Shabana Azmi, Mandira Das, Or. 16.15, 18.20, 20.25, 22.30. Ingr. 7000.

REPOS 17. via XX Settembre 15, tel. 011.531.400. Fire, regia Deepa Mehta, con Shabana Azmi, Mandira Das, Or. 16.15, 18.20, 20.25, 22.30. Ingr. 7000.

REPOS 18. via XX Settembre 15, tel. 011.531.400. Fire, regia Deepa Mehta, con Shabana Azmi, Mandira Das, Or. 16.15, 18.20, 20.25, 22.30. Ingr. 7000.

REPOS 19. via XX Settembre 15, tel. 011.531.400. Fire, regia Deepa Mehta, con Shabana Azmi, Mandira Das, Or. 16.15, 18.20, 20.25, 22.30. Ingr. 7000.

REPOS 20. via XX Settembre 15, tel. 011.531.400. Fire, regia Deepa Mehta, con Shabana Azmi, Mandira Das, Or. 16.15, 18.20, 20.25, 22.30. Ingr. 7000.

REPOS 21. via XX Settembre 15, tel. 011.531.400. Fire, regia Deepa Mehta, con Shabana Azmi, Mandira Das, Or. 16.15, 18.20, 20.25, 22.30. Ingr. 7000.

REPOS 22. via XX Settembre 15, tel. 011.531.400. Fire, regia Deepa Mehta, con Shabana Azmi, Mandira Das, Or. 16.15, 18.20, 20.25, 22.30. Ingr. 7000.

REPOS 23. via XX Settembre 15, tel. 011.531.400. Fire, regia Deepa Mehta, con Shabana Azmi, Mandira Das, Or. 16.15, 18.20, 20.25, 22.30. Ingr. 7000.

REPOS 24. via XX Settembre 15, tel. 011.531.400. Fire, regia Deepa Mehta, con Shabana Azmi, Mandira Das, Or. 16.15, 18.20, 20.25, 22.30. Ingr. 7000.

REPOS 25. via XX Settembre 15, tel. 011.531.400. Fire, regia Deepa Mehta, con Shabana Azmi, Mandira Das, Or. 16.15, 18.20, 20.25, 22.30. Ingr. 7000.

STUDIO RITZ. v. Acqui 2, tel. 011.819.01.50. L'età inquietante (La 4. Jesus), regia M. Dumort. Or. 16.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 7000.

VALENTINO 1. Teatro Nuovo, c.s. M. D'Azeglio 17, tel. 011.650.02.05. Due mariti per un matrimonio, di M. 20.30, 22.30. Ingr. 7000.

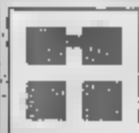
VITTORIA. via Roma 336, tel. 011.562.1789. Face Off, regia J. Woo, con J. Travolta, M. Cage. Or. 16.15, 19.45, 22.25. Ingr. 7000.

VITTORIA. via Roma 336, tel. 011.562.1789. Face Off, regia J. Woo, con J. Travolta, M. Cage. Or. 16.15, 19.45, 22.25. Ingr. 7000.

VITTORIA. via Roma 336, tel. 011.562.1789. Face Off, regia J. Woo, con J. Travolta, M. Cage. Or. 16.15, 19.45, 22.25. Ingr. 7000.

VITTORIA. via Roma 336, tel. 011.562.

Presidenza
del Consiglio
dei Ministri
Direzione Generale
dello
Spettacolo



Regione Piemonte
Provincia di
Alessandria
Città di
Acqui Terme

ACQUI IN PALCOSCENICO XV FESTIVAL INTERNAZIONALE DI DANZA

ACQUI TERME 28 GIUGNO / 1 AGOSTO 1998

domenica 28 giugno

VIVERE DI DANZA

Palcoscenico aperto a giovani formazioni. Interpreti e coreografi a confronto

sabato 4 luglio

CARMEN

Balletto dell'Opera di Chemnitz

musiche di Schedrin da Bizet - coreografia di Ricardo Fernando

Sassonia

in esclusiva per l'Italia

domenica 5 luglio

Concorso del Concorso di Danza Moderna

giovedì 9 luglio

CONCEDIA - PERSEPHASSA - STEP TEXT

Italia

Aterballetto

coreografie di Mauro Bigonzetti, William Forsythe

venerdì 10 luglio

Rhapsody in Blue

Italia

Omaggio a Gershwin nel centenario della nascita

Compagnia Danza Teatro di Torino

coreografie di Jaime Rogers e André de la Roche

con André de la Roche

e consegna del

Primo Premio 98

alla presenza delle Autorità ad

Acqui Terme

venerdì 17 luglio

FUOCO Y FLAMENCO

Spagna

Compañía Española de Antonio Marquez

coreografie di Antonio Marquez

Musiche di J.L. Greco, M. Ravel, P. Sarasate

sabato 18 luglio

BARRIO-BALLET

Colombia

prima nazionale

Ballet de Cali

direttore artistico Gloria Castro Martinez

coreografia Gustavo Herrera

mercoledì 22 luglio

TANGO Y FUGA

Argentina

prima nazionale

Compagnia Tangokinesis

direttore artistico Ana Maria Stekelman

musiche di Bach, Villoldo, Rudnitzky, Piazzolla, Perez Prado

con Eleonora Cassano

domenica 26 luglio

Concorso del Concorso di Danza Classica

sabato 1 agosto

Balletto classico del Teatro dell'Opera di Stato Moldavo

Moldavia

con l'Orchestra Sinfonica Filarmonica di Stato della Repubblica Moldava

in esclusiva per l'Italia

ACQUI TERME - TEATRO APERTO

Piazza Conciliazione ore 21.30

Il "TRENO DELLA DANZA" collegherà nei giorni del festival Acqui Terme con Torino e Genova

Direzione artistica: LOREDANA FURNO

STAGIONE INTERNAZIONALE DI DANZA - Acqui Terme 28 giugno - 18 luglio

CLASSICO:

• PINO ALOSA (29 giugno/5 luglio)

• ROBERT BESTONSO (6/12 luglio)

• LOREDANA FURNO (29 giugno/5 luglio)

• JACQUELINE DE MIN (13/26 luglio)

CONTEMPORANEO:

• RUXANDRA RACOVITZA (29 giugno/1 luglio)

• LORIS PETRILLO (13/26 luglio)

JAZZ:

• ANDRÉ DE LA ROCHE con WORKSHOP (1/5 luglio)

• HEATHER PARISI (10/11/12 luglio)

• MAX MASOTTI (18 luglio)

• CRISTINA GOLIN (10/26 luglio)

Coordinamento:

**COMPAGNIA DI DANZA
TEATRO DI TORINO**
LOREDANA FURNO

Informazioni:

Compagnia di Danza Teatro di Torino

Via Ormea 51 - 10125 Torino

Tel. 011/4730189 - Fax 011/4732996

Comune di Acqui Terme - Ufficio Cultura Tel. 0144/770272

COMPAGNIA DI SAN PAOLO



REGIONE PIEMONTE

Spirito Europeo

tanti giorni

di freschezza,
di qualità e
di risparmio

ANGURIE

690
al kg

PESCHE GIALLE

1690
al kg

**Dal 29 Giugno
al 4 Luglio**

BEL PAESE GARDI
0,5 kg circa

15800
L. al kg

PROSCIUTTO CRUDO
PARMA ADDOBBO

33900
L. al kg

GASTRONOMIA

**Dal 23 Febbraio
al 20 Settembre 1998**

IN REGALO
Il servizio di pentole antiaderenti

BALLARINI
1889

COME DA REGOLAMENTO ESPOSTO NEI PUNTI VENDITA
AUT. MIN. N° 6/11207 DEL 31/12/97

**La freschezza
è anche qui!**

TORINO - Via Cavour 63/4
VICINETO (AI) - Via Battisti 11
BORDIGHERA (IM) -
Via V. Emanuele 333

di di di

IL SUPERMERCATO

Per trovare il tuo Di'perDi! cerca sulla Guida Telefonica alla voce "Supermercati"

Fiona May, il volo più lungo: record a 7,08

Due primati in due giorni; vincono Longo e Lambruschini

SAN PIETROBURGO. Fiona May chiude trionfalmente la Coppa Europa: due gare, due vittorie e altrettanti record. Dopo quello di sabato nel triplo (14,65), la bella anglo-fiorentina migliora anche il primato del lungo, portandolo da 7,03 (ottenuto dieci giorni fa ad Atene) a 7,08. Prescritta salute, insomma, dimostra una crescita di rendimento, quel salto di qualità che da tempo si attendeva e che la dirompente forza di statunitense Marion Jones, atterrata quest'anno a 7,31, rende indispensabile per continuare a dar battaglia.

Il salto record della May è stato il terzo, ed è venuto dopo che la Galkina con 6,84 l'aveva sopravanzata di un centimetro. Immediata la reazione, a ribadire il gran temperamento dell'atleta, e pregevole l'esecuzione del tentativo, a conferma che il cambio di conduzione nella preparazione (adesso è soprattutto il merito, Gianni Iapichino, a guidarla con piglio severo) incomincia a dare frutti e la tecnica va affinandosi. I risultati si vedono soprattutto quando Fiona riesce a sfruttare anche tutti i suoi «cavalli», lei che rispetto alle altre più accreditate saltatrici (da Jones ad Ajunwa, da

Joyner a Drechsler) è dotata di velocità di base.

Il talento della May è fuori discussione, la sua scelta di diventare italiana dopo il matrimonio è una fortuna per i risultati che ha già ottenuto e che ancora potrà ottenere, ma anche per l'esempio che offre ai tanti aspiranti campioni di casa nostra con la sua mentalità senz'altro anglosassone che porta a cercare il confronto ogni volta possibile e a non centellinare le sue esibizioni.

Nel complesso la due giorni di Coppa Europa, che ha laureato britannici e russe, chiude col 4° posto degli uomini (che alla vittoria D'Urso nella prima giornata hanno aggiunto quelle di Lambruschini e Longo) e col 6° delle donne. Ieri grazie alla May, ma non soltanto, le ragazze sono riuscite ad allontanare in fretta lo spettro della retroceduta cui le avrebbe condannate il 7° posto della prima giornata. Importanti i quarti posti ottenuti da Mara Rosolen nel peso (18,16), Elisa Rea sui 3000 (9'11"54) e della staffetta 4x400 (3'30"14) con ottime frazioni della Spuri e della De Angeli. Anche come la 21enne Sara Palmas ha festeggiato il battesimo internazionale asso-

luto con un primato personale sui 1500 (4'12"44) che le ha fruttato il sesto posto.

In linea con il pronostico minimo della vigilia il quarto posto degli uomini, che hanno sprecato l'occasione di bissare quanto meno il terzo posto di due anni fa a Madrid. Alle delusioni della prima giornata (Boccarini sui 100, Vincenti sui 3000, la 4x100), si sono aggiunte le modeste esibizioni offerte da Donato nel triplo e Di Pardo sui 5000, contraltare al 2° posto della staffetta 4x400 (3'03"45, con Mori in gran monta nella frazione conclusiva) e ai bronzi Attene sui 200 (20"69), di Sgrullotti nel martello (78,13) e di Fortuna nel disco (62,49).

Discorso a parte, per Andrea Longo e Alessandro Lambruschini. Il primo ha festeggiato, due giorni di ritardo, i 23 anni imponendosi con autorità negli 800 (1'45"40) dove è affondato inaspettatamente il tedesco Motchebon. Per il padovano di Piove di Sacco è la conferma di qualità che lo scorso anno gli hanno permesso di correre in 1'44"40 (quinta prestazione italiana di sempre) e di conquistare al titolo europeo Under 23 in Finlandia. Di Lambruschini,

invece, è difficile dire qualcosa di nuovo, visto che è l'unico bianco ad aver contrastato, battuto, i formidabili keniani sui 3000 sicpi nelle ultime sei stagioni. Ieri, a 33 anni, ha condotto sorniona, come più gli piace, per piazzare un irresistibile giro finale che gli ha permesso di festeggiare il quinto successo (8'32"96 il tempo) in Coppa Europa. Un esempio anche lui, specie perché gli acciacchi che lo accompagnano sono tanti.

Pur essendo difettati gli acuti invidiali, da ricordare infine i britannici Jackson sui 110 hs (13"17), Edwards nel triplo (17,29) e Walker sui 200 (20"42) e tra le donne la sa Korzhanenko nel peso (20,65).

Giorgio

Classifiche. Maschile: 1. Gran Bretagna p. 111; 2. Germania 108,5; 3. Russia 102; 4. Italia 101; 5. Francia 89,5; 6. Rep. Ceca 87; 7. Spagna 87,5; 8. Finlandia 52,5. Femminile: 1. Russia 124; 2. Germania 108; 3. Francia 93; 4. Rep. Ceca 89; 5. Gran Bretagna 81; 6. Italia 78; 7. Ucraina 64; 8. Slovenia 45.

Ieri Fiona May ha migliorato di 5 cm il suo record del lungo saltando 7,08. Nata a Slough, è pressoché londinese, ha scelto la cittadinanza italiana nel 1994 dopo il matrimonio con Gianni Iapichino e l'anno successivo ha conquistato il titolo mondiale a Göteborg.



ORIGINAL
MARINES



lunedìsport

LA STAMPA 29 Giugno 1998 27

THE VERY FIRST
STARS AND
STRIPES FOR
SPORTSWEAR

Nel Gran Premio di Francia i bolidi rossi davanti alle McLaren dall'inizio alla fine

Schumi & Irvine, esaltante uno-due

Doppio trionfo Ferrari: non succedeva da otto anni

IL GRAN PREMIO DI FRANCIA

HAKKINEN	50
IRVINE	44
WURZ	30
FISICHELLA	25
VILLENEUVE	14
	13
	11

DAL NOSTRO INVIATO

Chi ha paura delle McLaren? Non Ferrari, che ieri ha inflitto alla squadra inglese la sconfitta più dura della stagione, anche sul piano psicologico. La vittoria di Schumacher davanti al compagno di squadra Irvine, Hakkinen terzo e Coulthard soltanto quinto, probabilmente pesa più di quella che Maranello aveva ottenuto due settimane fa in Canada. Quando, per defaillance meccaniche, entrambe le vetture inglesi sono state costruite al ritiro.

Questa volta le MP4/13 sono rimaste bene in corsa, e sono state nettamente battute in pista dalle F300. Non c'è ombra di dubbio. E mentre Maranello festeggia la sua prima «doppietta» da otto anni, questa parte dell'ultima era stata ottenuta nell'autunno del 1990 con Prost e Mansell in Spagna - il team di Woking medita amaro sulla situazione.

Se Ron Dennis, patron della squadra, con una certa presunzione ritiene che il risultato sia stato determinato solo da partenza ripetuta e dalle caratteristiche del circuito (meno favorevole alle sue auto di altri) probabilmente sbaglia; dovrebbe anche ammettere che la Ferrari ha fatto sostanziali progressi.

Quando ci si impone in due gare consecutivamente, non può essere solo il caso o un regalo della fortuna. Già sabato in qualificazione, quando contano solo i tempi sul giro, le Ferrari si erano fatte minacciose. Ieri hanno confermato che gli si può più concedere nulla, neppure una partenza poco brillante.

I motivi che hanno portato la squadra delle rosse a un recupero quasi prodigioso sono diversi. Colpevole - questo bisogna dirlo - è essere partita all'inizio di stagione col piede sbagliato, con molti problemi imprevisti da risolvere, la Ferrari ha fatto un passo in avanti dietro l'altro.

L'adozione degli scarichi alti motore, una soluzione anche azzardata, le continue modifiche delle sospensioni e dell'aerodinamica, lo sviluppo del motore, quello dell'elettronica, hanno poco alla volta fatto ritrovare competitività. E a questo punto si deve anche ammettere che le proteste, l'incitamento verso la Goodyear per ottenere pneumatici migliori, non erano una scusa per giustificare certe prestazioni. La Casa americana, punta finalmente nell'orgoglio, ha pescato dalla enorme

esperienza la tecnologia per recuperare sui rivali giapponesi della Bridgestone. Di fronte a forti motivazioni sono venute fuori le gomme giuste, quelle che servivano per essere al vertice.

Adesso però, dopo un giorno di gloria e mezza festa, non si può neppure credere che la McLaren definitivamente battuta. Anzi. Certamente le vetture di Hakkinen e Coulthard hanno ancora dei vantaggi, specie in alcuni circuiti veloci. Dennis ha già dimostrato in altre occasioni di avere sette vite, come i gatti: è un campione nell'organizzazione di una squadra, nella determinazione. Per stare al passo, per vincere ancora, la Ferrari dovrà impegnarsi allo spasimo, senza risparmi. Ogni settore dovrà essere esplorato, sviluppato, migliorato.

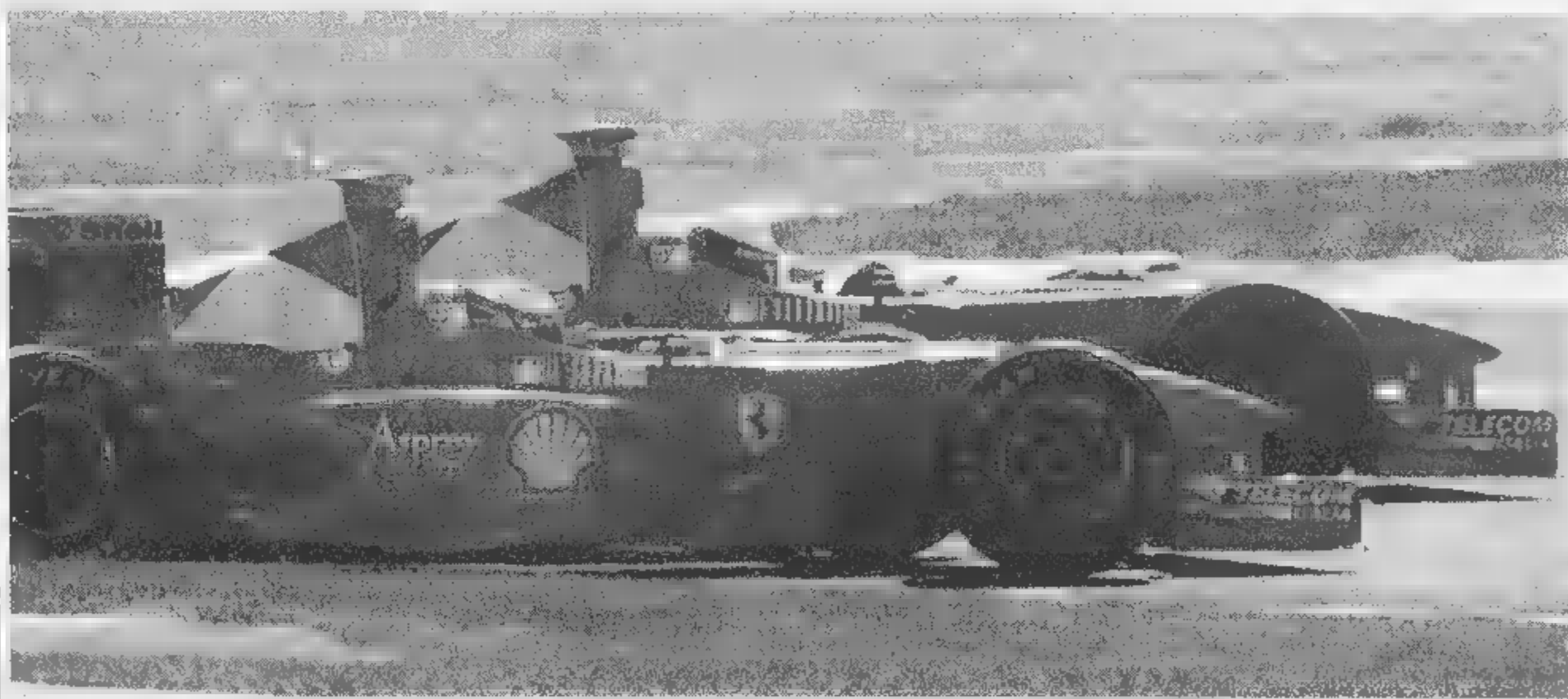
E' una sfida che non finisce mai, che si conclude solo quando il Mondiale è assegnato, per ricominciare il giorno dopo, in vista di quello successivo. Un confronto terribile e appassionante, perché si ripete sempre: non appena si pensa di essere al vertice, arriva subito qualcun altro a bussare alla porta.

A conti fatti, comunque (la situazione sembrava quasi compromessa dopo Montecarlo), la Ferrari ha effettuato una accelerazione incredibile. Quattordici punti presi a Montreal contro zero della McLaren; sedici raccolti ieri, mentre la squadra inglese ha portato a casa soltanto cinque. La impetuosa per Hakkinen e Coulthard: fa 30 a. Nelle classifiche ora la Ferrari incombe minacciosa. Schumacher e secondo spalle del finlandese, staccato solo più di sei punti (era arrivato a 22). Fra i costruttori il divario, sempre a favore dei britannici è di 11 punti, ma si era giunti, dopo sei corse, a 36.

Il poker di Schumacher (quella di ieri è stata appunto la sua 4ª vittoria a Magny Cours in 11 anni) e il piazzamento di Irvine hanno limato molti spigoli.

Una cosa è certa: anche se Williams e Benetton potranno venire fuori alla distanza e ottenere qualche risultato di consolazione, ormai non ci sono più dubbi. La corsa al titolo è vinta dalla Ferrari. Al termine vincerà non solo chi avrà fatto meglio in tutti i campi (contano le vetture competitive ma contano anche i piloti e i box), ma chi resisterà a quella che è diventata una infernale sfida psicologica.

Cristiano Chivagato



Le due Ferrari di Schumacher e Irvine appaite compiono il giro d'onore a Magny Cours. L'irlandese nel finale si è difeso bene dall'attacco di Hakkinen

I MONDIALI
DEL TRICOLOR

2 Due Ferrari prime sul traguardo: non accadeva dal '90, quando Mansell e Prost dominarono il GP di Spagna a Jerez. Lo stesso anno le rosse avevano fatto un'altra doppietta in Messico.

3 Per Schumacher questo è il terzo successo stagionale: aveva vinto già a Montreal e Buenos Aires.

30 Il tedesco ha festeggiato ieri il suo 30° vittoria in carriera. Di questa, 11 ha ottenute alla guida della Ferrari.

116 Sono i successi complessivi, nella storia del Mondiale, delle rosse. Maranello. Nessuna scuderia ha fatto di meglio: la McLaren, seconda nella classifica assoluta, ha totalizzato 112 successi.

Cantarella: «Tecnologia vincente»

E Montezemolo applaude chi lavora nell'ombra

Due frecce rosse, dopo l'azzurro mondiale. Prima la Nazionale di Maldini a Marsiglia, poi quella di Maranello a Magny Cours: la campagna di Francia assume toni trionfali. Un weekend magico, e ancor più eccitante dalla splendida doppietta Ferrari. E' l'Italia che vince. E' il premio alla passione e al lavoro competente. Lo sottolinea con orgoglio l'amministratore delegato della Fiat, Paolo Cantarella: «E' stata una grande giornata per la nostra azienda. Hanno vinto le Ferrari, hanno vinto anche le Alfa Romeo a Monza. Questo conferma che lavorare intensamente anche in momenti difficili dà buoni risultati. E che il livello tecnologico dei nostri prodotti sta affermandosi sempre di più».

«Dopo la bella vittoria dell'Italia sabato - aggiunge Cantarella - il trionfo delle Ferrari e delle Alfa Romeo è stato un coronamento grandioso. Ringrazio, per questi

Paolo Cantarella: «Per la Fiat una grande giornata, con i successi delle Ferrari e Alfa Romeo»

Luca Montezemolo: «Grande Schumi e grandissimo Irvine, ma anche le gomme di Goodyear»

risultati, i piloti e le squadre. La tv ha portato nelle case immagini inebrianti. Come quelle dei meccanici di Maranello che cantavano commossi l'inno nazionale: «Abbiamo imparato fin dalle elementari, e noi non dimentichiamo nemmeno una parola: siamo felici di intonarlo». Una piccola lezione ai calciatori. E' sfuggito a Luca Montezemolo, presidente della

Ferrari vincente. «Momenti fantastici - dice - ma io non dimentico chi lavora ogni giorno nell'ombra, lontano da microfoni e telecamere, per progredire sempre più. E' questo il momento di dedicare un pensiero a tutti gli uomini di Maranello, senza la cui passione e dedizione i successi non sarebbero possibili». E' una vittoria bellissima - prosegue Montezemolo - che premia

prima di tutto Ferrari, la sua tecnologia e le sue strategie. Abbiamo saputo mettere due auto al comando fin dal momento del via e portarle prime al traguardo. E' il momento ideale per cancellare vecchie polemiche: il successo in Francia premia anche la Goodyear, senza il cui grande recupero tecnico, non sarebbe stato possibile questo risultato. L'affidabilità delle gomme ha contribuito a darci la necessaria sicurezza. Grande gara di Schumacher e grandissima quella di Irvine, che ha saputo tenere con determinazione il 2° posto: sono punti pesanti, perché strappati ad Hakkinen. Splendidi tutti, anche nella precisione operativa ai box.

Dal presidente, una dedica speciale: «Sono anche molto contento che questo doppio successo sia venuto proprio a Magny Cours, in occasione del quinto compleanno di Jean Todt alla Ferrari. (p. b.)



Il tedesco (alla trentesima vittoria) entusiasta per una rossa competitiva con gomme perfette Schumi: ora possiamo puntare al titolo

«E sfatteremo anche Silverstone»

MAGNY COURS
DAL NOSTRO INVIATO

Dopo essere rimasto rigorosamente sull'attenti sul podio quando è stata suonata la marcia nazionale tedesca, Michael Schumacher ha minato, cap-pellino nella mano, la melodia dell'inno di Marnet. Un gesto fuori dalla norma per il campione del mondo che soltanto quando vince riesce a esprimere sentimenti quasi sempre trattenuti. Ma ieri l'en-plein della Ferrari lo ha persino commosso, perché in un colpo solo il 29enne pilota di Kerpen non solo ha visto ri-priarsi veramente il Mondiale per i punti guadagnati in classifica, ma si è trovato a guidare una rossa molto competitiva.

«Una vittoria bellissima, la trentesima della mia carriera - dice spedito -. In Canada avevamo avuto anche un po' di fortuna. Stavolta invece c'è stata la conferma che tutti ci aspettavamo: la vettura è competitiva, siamo a livello della McLaren. Siamo in grado di batterci per il titolo. Negli ultimi mesi Maranello si è lavorato durissimo, non soltanto sulle gomme. La doppietta è un risultato stupendo per noi piloti e per la squadra. Soprattutto se penso alle notti bianche passate da marzo in poi. Adesso abbiamo una grande combinazione tra vettura e gomme. Se continua così e faremo di tutto per non cambiare la situazione, la giocheremo sino a fine stagione».

Ci racconti la corsa... «Dopo la prima partenza ero già contento, avevo mantenuto la mia posizione, il che non succede sempre visto che allo start le McLaren sovente sono state dei razzi. Il secondo via ha aperto uno scenario perfetto. Io davanti ed Eddie dietro. Dopo pochi giri mi sono sentito a posto. Avevo guadagnato un margine di vantaggio sufficiente per non preoccuparmi della strategia adottata dalla McLaren che ormai è troppo lontana. Negli ultimi giri ho rallentato per non

correre rischi. Se debbo essere sincero l'unico vero problema che ho avuto durante la gara è stato per le trasmissioni radio: i box. Erano molto disturbate e temevo di capire cosa dicevano».

Ma cos'è successo al via? «Onestamente non ho capito bene. I semafori rossi si sono spenti e siamo scattati. Dopo un paio di curve, c'era esposta la bandiera rossa e abbiamo rallentato. Io comunque ero già stato avvertito da Ross Brawn che c'erano difficoltà per spuntare una vettura ferma sul rettilineo dei box».

Il secondo via ha cambiato molto la situazione...

«Questo è vero, è stato decisivo. Pensavo di aver fatto bene, ho

provato a fare meglio in quello successivo. E ci è riuscito. Con il passare del tempo ho cercato di mantenere la concentrazione, tenendo anche le dita incrociate sperando che Irvine fosse in grado di resistere ad Hakkinen per toglierli punti. Eddie è stato bravissimo. Come tutta la squadra, come la Goodyear che ha lavorato alla grande. Se va avanti così (la Casa americana ha annunciato il ritiro dalla Formula 1 a fine '98, ndr) ce la teniamo anche per il futuro...».

E adesso? Prossima gara a Silverstone, in degli inglesi...

«Una pista che per noi è sempre stata difficile. Per me è particolare in quanto l'ossò sono

mai riuscito a vincere. Anche lo scorso quando avevo quaranta secondi di vantaggio. Forse è arrivato il momento di rompere la tradizione negativa. In verità dobbiamo andare in Inghilterra a puntare a grande risultato se vogliamo continuare la scalata verso il titolo. Il circuito è particolare, ma adesso dobbiamo avere paura, la nostra vettura è al vertice delle prestazioni. Dovrà esserlo ovunque, su tutte le piste. Inoltre abbiamo ancora parecchie cose nuove da provare per fare altri passi avanti. Perché i nostri rivali, dopo questa sconfitta, saranno molto arrabbiati. E quindi pericolosi».

Cristiano Chiavegato



Schumacher festeggia dai meccanici e dai tecnici dopo la sua vittoriosa prova a Magny Cours

(AP)

IL FILM DELLA CORSA ■ LE CLASSIFICAZIONI

MAGNY COURS. La Formula 1, all'avanguardia nello sport in quanto a tecnologia, ha scoperto ieri di avere un tallone d'Achille, di essere vulnerabile al via. E' successo infatti che, a causa della Stewart di Verstappen ferma sullo schieramento, lo starter non sia riuscito a fermare le vetture pronte a scattare. Secondo la procedura la partenza viene data accendendo cinque semafori rossi. Solamente quando questi si spengono, tutti insieme, i piloti possono accelerare.

Nel caso di sopravvenuti problemi (come è capitato ieri) vengono illuminati tre grossi fari gialli intermittenti posti sopra a quelli rossi. La manovra è stata effettuata ma quando le luci gialle hanno iniziato a funzionare i piloti erano già partiti. Per questa ragione il direttore della corsa ha considerato che il primo via non è mai stato dato e ha ordinato di farne un altro, riducendo solo la gara di un giro. Un sistema precario che sarà da rivedere in futuro.

Il Gran Premio di Francia è quindi vissuto sui brividi della seconda partenza e soprattutto sul duello ingaggiato da Irvine e Hakkinen per la conquista del secondo posto, perché Schumacher si è sempre stato in testa, tranne al 23° passaggio quando, per il gioco delle soste, è rimasto momentaneamente al comando l'irlandese della Ferrari.

Il via: Schumacher e Irvine sorprendono Hakkinen e Coulthard. Wurz guadagna due posti come Alesi. Ne perde quattro Frentzen. 22° giro: Schumi con 18 secondi di vantaggio su Irvine effettua la prima sosta. Il margine gli basta per restare davanti alle due McLaren (mentre Hakkinen fa un testa coda per cercare di passare l'irlandese) anch'esse impegnate nei pit-stop. Fisichella insegue forte, ma si tocca Alesi e deve cambiare il musetto della Benetton. Villeneuve si installa al quinto posto.

45° giro: seconda fermata di Schumacher sempre largamente davanti, senza problemi. Le McLaren prolungano la permanenza in pista per tentare di superare almeno Irvine ai box, ma l'irlandese è ancora davanti. Il rifornimento di Coulthard non riesce per

il bocchettone della benzina che funziona e lo scozzese deve ripartire, perdendo posizioni. Hakkinen fa di tutto per conquistare il secondo posto, ma viene battuto anche in volata da Irvine. Coulthard prende un punto piazzandosi dietro a Villeneuve e Wurz, ai danni del solito ammirabile ma sfortunato Alesi.

Così al traguardo del GP di Francia, 8ª prova del Mondiale F1. 1. Schumacher (Ferrari), 71 giri pari a km 301,564 in 1h 34'45"026, media 190,963 km/h; 2. Irvine (Ferrari), a 19'57"; 3. Hakkinen (McLaren Mercedes) a 19'74"; 4. Villeneuve (Williams Mecachrome), a 66'96"; 5. Wurz (Benetton Playlife) a 1 giro; 6. Coulthard (McLaren Mercedes) a 1 giro; 7. Alesi (Saubert Petronas) a 1 giro; 8. Herbert (Saubert Petronas) a 1 giro; 9. Fisichella (Benetton Playlife) a 1 giro; 10. Barrichello (Stewart Ford) a 2 giri; 11. Papis (Prost Peugeot) a 2 giri; 12. Verstappen (Stewart Ford) a 1 giro; 13. Salo (Arrows) a 2 giri; 14. Diniz (Arrows) a 2 giri; 15. Frentzen (Williams Mecachrome) a 3 giri; 16. Schumacher (Jordan Mugen Honda) a 3 giri; 17. Nekano (Minardi Fondmetal) a 6 giri.

Giro più veloce. Di Coulthard in 1'17"523, media 197,360 km/h.

Ritiri e cause. 17° giro: Rosset (Tyrrell) motore; 20°: Hill (Jordan) impianto idraulico; 42°: Tuero (Minardi), cambio; 56°: Trulli (Prost) testa-coda; 61°: Takagi (Tyrrell), motore.

Mondiale piloti. 1. Hakkinen p. 50 punti; 2. M. Schumacher 44; 3. Coulthard 30; 4. Irvine 25; 5. Wurz 14; 6. Fisichella 13; 7. Villeneuve 11; 8. Frentzen 8; 9. Barrichello 4; 10. Salo e Alesi 3; 12. Herbert, Diniz, Magnussen 1.

Mondiale marche. 1. McLaren Mercedes 80; 2. Ferrari 69; 3. Benetton 27; 4. Williams Mecachrome 19; 5. Stewart Ford 5; 6. Arrows e Saubert Petronas 4.

Prossima gara: Gran Premio d'Inghilterra (Silverstone) 12 luglio.

A Monza successi di Larini, Giovanardi e Mediani

L'Alfa è senza rivali in Superturismo e F. 3

MONZA. Giornata trionfale per l'Alfa Romeo all'autodromo di Monza. Nelle due prove del campionato italiano Superturismo le rosse 156 hanno mantenuto le promesse della vigilia imponendosi sia nella gara sprint di 8 giri (poco più di 40 chilometri) sia in quella lunga di 18 giri.

Nella prima sfida il semaforo è scattato sul verde in anticipo e ne ha approfittato l'Audi di Capello, ma sia Larini che Giovanardi sono riusciti a prodursi in una grande rimonta con le 156, finendo primo e terzo.

Nell'altra prova è stato Giovanardi a «infilare» nella curva parabolica il compagno Larini e a bruciare sul traguardo, terzo Capello.

Dopo tre appuntamenti con sei gare (sono ancora 16 le corse da disputare) il comando della classifica l'Alfa Romeo

Fabrizio Giovanardi davanti alla BMW 320 di Naspetti e all'Alfa di Nicola Larini; l'Alfa è tornata anche a guidare la classifica per costruttori.

Ai box è presente l'amministratore delegato Fiat Auto, Roberto Tesoro, soddisfatto per i risultati che stanno premiando il grande lavoro svolto.

Dopo le Superturismo sono affrontate le Formula 3 nel Gran Premio Letteria. Anche qui giornata positiva per l'Alfa Romeo; la Dallara di Maurizio Mediani, unica monoposto a montare il motore del Biscione, si è affermata dinanzi a Cadei e all'olandese Crevels. In ombra il leader del campionato, Michele Gasparini, solo ottavo.

Mediani, nativo di Scandiano (Reggio Emilia), ha dedicato la vittoria al suo concittadino Romano Prodi.

VACANZE PULITE 98



19.900
LIRE

CD-ROM

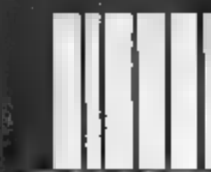
PC/MAC

IN EDICOLA

«Il libro Vacanze Pulite una semplice guida per trovare il mare giusto dove trascorrere la nostra estate sembra ridotta. Le dettagliate informazioni sui laghi e sugli impianti, i criteri di valutazione della qualità delle acque e i dati relativi da Golettaverde sul loro stato di salute ne fanno un prodotto interessante anche per conoscere tematico ambientale».

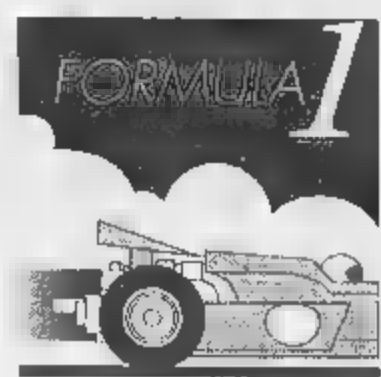
(P. Open Giugno 98)

LA STAMPA



GIUNTI MULTIMEDIA

Per informazioni: 02/8393374



Contratto prolungato al capo della Gestione sportiva che racconta i segreti della rimonta

Todt, festa doppia: resta sino al 2001

Irvine: «Adesso ci divertiamo»

DAL NOSTRO INVIATO

Jean Todt ha ricevuto una pro-
sul campo, cioè in pista.
Ieri dopo la trionfante doppietta
nell'ottava prova del Mondiale, il
francese è stato confermato per
altri tre anni alla guida della Ge-
stione Sportiva Ferrari. Poiché ri-
copre questo ruolo da 5 anni, ed
era già un record, il prolunga-
mento del contratto sino alla fine
del 2001, può essere considerato
avvenimento eccezionale.

Se vogliamo poi andare nelle
pieghe più intime della Scuderia
di Maranello, la decisione del pre-
sidente Montezemolo di tenersi il
piccolo condottiero, potrebbe an-
che avere significati più impor-
tanti. Come quello di tenere in
squadra oltre il '99 anche Michael
Schumacher, il quale più volte
espressamente ha chiesto, per ri-
manere, continuità nella gestione
della squadra.

Ma questi discorsi per il
futuro, oggi Maranello pensa so-
prattutto a godersi la giornata
magica. Come sostiene lo stesso
Todt: «Siamo a metà stagione. In
due ore abbiamo recuperato 25
punti alla McLaren. Non posso
dire che sarà così sempre, le
in F1 purtroppo cambiano repen-
tamente. Stavo per festeggiare
il 5° anno con la Ferrari. Per me
non è stata una sfida facile. Ab-
biamo vissuto momenti molto
difficili e altri bellissimi
questo. Sono orgoglioso della
squadra, dei piloti, di avere la fi-
ducia di Montezemolo e degli
azionisti della Fiat. Adesso mi
aspettano altri tre anni di duro la-
voro: ho saputo della mia ricon-
ferma da Candido Cannavò, diret-
tore della Gazzetta dello Sport al
quale io aveva comunicato il no-
stro Presidente».

Todt ha avuto ovviamente pa-

role di elogio per tutti, dalla Geo-
dyar, ai tecnici e ai meccanici,
sempre perfetti. Poi ha lodato
Schumacher e soprattutto Irvine.
«Ai ragazzi nei giorni scorsi ave-
vamo proibito di guardare la tivù
anche quando c'era la partita del-
l'Italia. Era normale nel weekend
di gara. Adesso di match ce ne
fossoro dieci, li lascerei liberi. Io
stesso però non ho visto l'incon-
tro della Francia (Todt non sape-
va ancora che i suoi connazionali
battuto il Paraguay e do-
vranno disputare proprio l'Italia
nei quarti, ndr). Dobbiamo godere
queste poche ore di felicità
perché aspetta il solito arduo
lavoro di sempre. Io parto subito
per Losanna dove devo parlare

con i sponsor, i piloti
entrambi in pista da mercoledì a
venerdì nei test di Silverstone. E a
metà luglio proveremo anche la
famosa vettura a passo lungo, an-
che se sappiamo ancora se
darà vantaggi. Vedrete, la
scuderia nulla d'intentato».

L'eroe della giornata, Eddie Ir-
vine, dopo essere stato abbondan-
tamente inaffiato di champagne,
non ha neppure toccato una bir-
ra: «Sono già ubriaco - ha confe-
sato ridendo - per i giri fatti».
Hakkinen incolato alla spalla. Mi-
ha sotto pressione dal pri-
mo all'ultimo metro. Ho cercato
di farlo sbagliare e ci sono an-
che riuscito, quando è finito in testa
coda. Ma era sempre lì a pun-
gi-

larmi. Mi sono anche preso paura
quando mi hanno detto che c'era
olio in pista. Il ci sono arrivato so-
pra subito. Ma è andata bene. So-
no felice per Michael e per me. Mi
ero già piazzato una volta secon-
do con la Ferrari, lo scorso anno,
ma non alle spalle di Schuma-
cher. E' la prima volta che siamo
primo e secondo. Mi piacerebbe
tanto ripetere il risultato sovven-
te. Eddie non rivela i suoi sogni
ma è chiaro che, se ci fosse l'occa-
sione, una volta vorrebbe essere
lui a vincere. «Ma ciò che mi ral-
legria di più - ha concluso Irvine -
il fatto che le nostre vetture
hanno prestazioni sempre più
consistenti. Dobbiamo andare
avanti nello stesso modo. [c. ch.]

Jean Todt
festeggia
con Irvine
il doppio
trionfo,
mentre
Schumacher
(a destra)
la
capo
della
scuderia
è stato
riconfermato
per 3 anni,
Irvine
ha strappato
al rivali
punti preziosi
(FOTO ANSA)



IRVINE I PERCHÉ DI UNA SCONFITTA

ALTRO che tutte alla
McLaren. In casa del team
che è comunque ancora in testa
alla due classifiche del Mondiale,
la sconfitta è difficile da digerire,
soprattutto nelle proporzioni in
cui si è verificata. Nessuna comu-
nicazione ufficiale, ma se Ron
Dennis avesse potuto strangolare
il direttore di gara per avere rifat-
to la partenza, non si sarebbe tra-
tenuto tanto facilmente. Norbert
Haug, responsabile della Merce-
des, invece, ha saputo tenersi
quando ha incontrato Jackie Ste-
wart, proprietario del team che
porta il suo nome: «Se abbiamo



Il finlandese si ritiene danneggiato dalla Stewart di Verstappen, poi spiega di aver limitato i danni
Hakkinen: «Un incubo star dietro»
McLaren e Mercedes protestano per la partenza ripetuta

Hakkinen non
dubbi:
«I migliori
restiamo noi»

perso oggi, non lo dobbiamo alla
Ferrari, ma alla vostra vettura
ferma in pista che ha fatto repe-
tere il via».

Pit diplomatico Mika Hakki-
nen, anche se sul volto del finlan-
dese si è vista chiaramente la de-
lusione: nelle ultime due gare ha
perso 16 dei 22 punti che aveva di
vantaggio su Schumacher dopo
Montecarlo. «Non ho capito bene
la storia del secondo via, in pista

non c'erano pericoli, come per
esempio era successo a Montreal.
In ogni caso dobbiamo accettare
la situazione che si è venuta a
portare, nella volta de-
cisiva è partito male. Poi ho
fatto di tutto per recuperare. Ma
questo è un circuito dove si ri-
schia troppo. Stare dietro a Irvine
è stato quasi un incubo. A un cer-
to punto ho deciso di raccogliere il
massimo dei punti che era reali-

sticamente alla mia portata. Dif-
ficile comunque credergli: il finlan-
do ha fatto veramente di tutto per
cercare di superare la Ferrari.

A chi gli ha chiesto la sua opi-
nione sul secondo start, Irvine,
Hakkinen ha risposto laconico,
con umorismo inglese: «E' stato
meglio del mio».

forti, di questo sono certo».

Un pensiero certamente condi-
to da Ron Dennis, che ha detto:
«Ogni possibilità di vittoria ci è
stata preclusa dall'annullamento
della prima partenza. La situa-
zione non ci ha permesso di sfruttare
tutto il potenziale della squadra e
delle vetture. In più, avendo cam-
biato la nostra strategia di gara,
siamo stati anche penalizzati dal
problema accorso durante il rifo-
rimento dell'auto di Coulthard.
Nel corso di un campionato ci so-
no sempre gli alti e i bassi. Tutto
sommato preferisco il terzo e il se-
sto posto conquistati qui a Magny
Cours allo raccolto a Montecarlo».

La McLaren non starà comun-
que a guardare i progressi della
Ferrari. Anche il team di Woking
ha in programma alcune evoluzio-
ni per quanto riguarda il motore
Mercedes e le vetture.

Tuttavia lo stesso Dennis o i
suoi collaboratori sono anche con-
vinti che il risultato di ieri è sta-
to condizionato solo dalla carat-
teristica della pista. Hakkinen e
Coulthard ritengono che nei pros-
simi circuiti, la Silverstone in poi,
la bilancia peserà nuovamente a
loro favore.

Ercole Colombo

Trulli si è ritirato per un'uscita di strada causata da Herbert

Fisichella: toccata con Alesi poi auto difficile da guidare

MAGNY COURSE. Se la Ferrari è
uscita in trionfo dal Gran Premio
di Francia, non si può dire al-
trimenti per il resto della pattuglia
italiana della F1. La Benetton ha
dovuto accontentarsi del quinto
posto di Wurz. E questo è pratica-
mente tutto. Il compagno di
squadra, Fisichella, dopo aver lot-
tato con furia, ha raccolto
nona posizione che gli sta
stretta, staccato di un giro.

Al primo via - ha detto Fisic-
ero riuscito a partire sesto. Nel se-
condo mi sono ritrovato 11° -
cercato di recuperare, ma ho dan-
neggiato il musetto della mia ve-
tura in bagarre con Alesi, poi ho
perso tempo per cambiarlo in
quanto il box era occupato per la
sosta di Wurz. L'auto era comun-
que difficile da guidare e sarebbi

già stato successo entrare in
zona punti. Comunque non perdo
la fiducia, nelle prossime potrei
fare molto meglio».

Peggio ancora è andata a Jor-
na Trulli, con una Prost che è ben lo-
nana dall'essere competitiva: «In
ogni caso avevo effettuato una
partenza buona guadagnando po-
sizioni. Ma alla prima frenata mi
sono accorto che qualcosa non an-
dava e ho dovuto fermarmi ai box.
Sono rientrato in pista e stavo lot-
tando con Herbert quando lui è
andato in testa coda e ha taglia-
to la strada. Per evitarlo, mi ha
volto, sono uscito nella sabbia, ho
sporcato le gomme. Alla prima
chicane mi sono girato perché la
vettura aveva perso aderenza e ho
dovuto ritirarmi. La situazione per
noi è davvero difficile. [c. co.]

Seconda settimana di gare, c'è anche Sanguinetti

Wimbledon, Sampras è ancora il migliore?

LONDRA. L'accampamento verde
era tranquillo, ieri a Wimbledon.
Il domenica di mezzo il tradizio-
nalmente consacrato al riposo. Fra
i maschi, Sampras è ancora im-
piantato nel 2° set con Enqvist in
caso vittoria attende il vincitore
di Mantilla-Grosecjan, mentre sono
già accoppiati Stoltenberg-Philip-
poussis, Korda-Van Lottum, Hen-
man-Rafter e Larsson-Siemerink.
Ancora al 3° turno Ivanisovic e Va-
cek, mentre Ferreira attende il
vincitore fra Kiefer e Krajicek. In-
fine il vincitore fra il nostro San-
guinetti e Voltchkov incontrerà
chi la spunterà fra Johansson e
Clavet. Questa seconda settimana
ci dovrà dire se Sampras è ancora
lui e se Ivanisovic può raggiungere
il terzo finale. Oggi, intanto,
attesa per il match tra Rafter, il
più sexy, e Henman, inglese doc.

In campo femminile, la bimba
Hingis pare lanciatissima, ma ci
sono le sorelle Williams in ag-
guato. E nel tabellone basso tra-
Seles e Sanchez. [a. semi.]

VEZIO CONCORSO N. 26

1°	Huxtable Hornline Dryade des Bois	X
2°	Magie Thompson King Jari	1
3°	Slepe Brazza Tea d'Arugo	2
4°	Telequiz Road N Air	1
5°	Ronchiglia Oppidan	X
6°	Tagikistan Rusaika	2
CORSA PIU'	Telma del Ronco Telma	1
Montepremi	L. 1.674.199.398	
P. 14 n. 2	L. 28.188.000	
P. 12 n. 10	L. 28.188.000	
P. 11 n. 224	L. 1.258.000	
P. 10 n. 2825	L. 1.258.000	

SPORT

Una se-
lezione internazionale di All Star
Nike ha battuto in amichevole
Treviso 87-84 l'Italia. ■ Tanjevic
(senza Myers, Fucca e Meneghin)
che sta preparando i Mondiali di
agosto ad Atene. Tra gli azzurri,
bene Pozzetto (15) e Galanda (12).

OCCLUSO. ■ A
Bergamo, Marco Velo, nel giorno
del suo trionfo nel campionato ita-
liano a cronometro individuale, ha
corso con la febbre: «Stavo male,
ma volevo la memoria del
mio presidente Luciano Pezzia».

SUPER. Dopo aver
vinto il Giro del Delfinato, il fran-
cese De las Cuevas è leader anche
nella Route du Sud (La Via del Sud)
dopo aver vinto in fuga solitaria la
2° tappa. Eli è all'ottavo posto.

1°. Le romane
della Libertas San Saba hanno vin-
to la Coppa Italia di hockey. Han-
no battuto 3-2 dopo i supplementari
le campionesse del Murriana
e per 1-0 il Lorenzoni Bra.

Il
Rimini, uscito sconfitto a Grosse-
to, ha perso la testa della classifica
a favore del Nettuno, vincitore di
due delle tre gare con Bologna.

PUGILATO. ■ MED.
L'italiano Silvio Branco si è con-
fermato a Messina campione del
mondo dei medi Wbu, battendo ai
punti il brasiliano Cacciatore.

MOTOCROSS. ■ VINC.
In Slovacchia doppio successo di An-
drea Bartolini (Yamaha) nel Mon-
diale di motocross classe 500. Bar-
tolini è ora terzo in classifica.

ENDURO. ■ DI
Stefano Passeri (Ktm) ha vinto la pro-
va mondiale enduro della classe
125 mentre Sala e Rossi, con un
quinto e un secondo posto, sono
balzati in testa alla classifica mon-
diale 250 due e quattro tempi.

IPPOCA, LA TESS. Ieri sera a Trieste
trotto combinazione 5-17-6, quota
L. 875.200 (3.485 vincitori).

La Stampa
e Nice-Matin
insieme
in Costa Azzurra.

Il flirt
più interessante
dell'estate.

Insieme a
12F.

Anche quest'estate La Stampa e
Nice-Matin fanno coppia fissa e ri-
tornano insieme in edicola per il
piacere degli italiani in vacanza nel-
le Alpes Maritimes e nel Var, e dei
francesi che amano l'Italia. Il pre-
zzo? Un'altra notizia interessante:
12F dal lunedì al venerdì; 14F
il sabato con il Magazine TV e con
soli 3F in più c'è anche Specchio.

LA STAMPA

nice-matin

LA STAMPA

LA STAMPA



Caccia ai bomber: Moggi, dopo il no per il bolognese Andersson, cerca un'altra torre vichinga

La Juventus ha chiesto Tore Flo a Vielli

Torricelli a Firenze; l'Atletico: Vieri costa 96 miliardi

MILANO. Mancano tre giorni all'apertura del calcio-mercato ma le trattative stanno già producendo i primi clamorosi risultati: ieri è stato praticamente definito l'accordo per il passaggio di Torricelli alla Fiorentina dove il difensore ritroverà il maestro, Giovanni Trapattoni. Il terzino avrebbe accettato le proposte della società viola che pagherà alla Juventus 12 miliardi mentre al giocatore è stato offerto un contratto quadriennale per 10 miliardi complessivi.

Intanto si scatenava la caccia al centravanti. Tutte le grandi sono a caccia di una punta. Convinciamo con Lazio, Roma e Parma

proteste. Inzaghi, per altro ripetutamente dichiarato incedibile da Moggi. Ma le affermazioni del dg juventino, dopo il cas-Vieri dello scorso anno, non sono evidentemente considerate molto credibili.

Il Milan vorrebbe Chiesa, che il Parma sarebbe disposto a cedere soltanto se arrivasse dalla Fiorentina. Batistuta, Cecchi Gori, però, non vuole sentire parlare e pretende il rispetto del contratto che scade nel Duemila. Parimenti, non è disposto a permettere a Edmundo di tornare in Brasile.

Anche la Juve cerca un bomber: saltato l'ingaggio del bolognese

Kennet Andersson, si è rivolta al Milan per Kluyvert, p. da tempo sul mercato. Ma la società rossoblu non vuole cederlo in Italia: tanto meno alla Juve che ha già beneficiato di Davids, scarsamente considerato da Capello ed espulso invece a Torino. Il Milan vorrebbe collocare Kluyvert in Inghilterra, trasferimento gradito al giocatore, oppure sottrarlo al Barcellona, che non è però disposto a pagare 11 miliardi.

Interessamento rossonero anche per i nazionali francesi del Monaco, Trezeguet ed Henry, entrambi dichiarati incedibili. I due piacciono anche a Parma e Roma

considerato che Christian Vieri - obiettivo primario per i dirigenti emiliani e quelli giallorossi - è valutato dall'Atletico Madrid 96 miliardi, cioè uno sproposito.

Ma torniamo alla Juve cui non dispiacerebbe il nazionale norvegese Tore Andre Flo, in forza al Chelsea di Vielli che pare disponibile a trattarne la cessione. Al bomber pensano anche Perugia e Salernitana, che in alternativa inseguono il vicentino Luiso, mentre il Bologna chiede all'Empoli Espósito e oggi si accorderà con Signori.

Fuori dalla mischia l'Inter che sta cercando un difensore e un centrocampista che potrebbe diventare necessario a breve se Youri Djorkaeff, rimasto molto perplesso dall'arrivo di Roberto Baggio, dovesse mantenersi in posizione critica e deciso a pretendere garanzie di giocare dietro le due punte per restare. Un impegno che Simoni non potrebbe permettersi.

E così Djorkaeff, dal ritiro della Nazionale francese, ha già fatto sapere di essere pronto ad andarsene indicando addirittura le preferenze: Barcellona, Real Madrid, Manchester United e Arsenal, società che ritiene interessate.

All'Inter serve anche un difensore e Moratti ha ammesso anche ieri di continuare a pensare al brasiliano del Real Madrid, Roberto Carlos, che cedette soltanto due anni fa per accontentare l'allenatore di allora, ovvero Roy Hodgson. Un'opportunità inseguita con convinzione anche per il fatto che il brasiliano sarebbe in disaccordo con il Real Madrid.

La Lazio domani sarà nuovamente a Barcellona per risolvere l'acquisto di Ivan De la Pena e Fernando Couto, dopo il dietrofront della società spagnola che vorrebbe trasformare la cessione in un leasing per salvare la faccia davanti ai tifosi.

Nino Sormani

I RADUNI DELLA A

I ritiri delle squadre di A (la Samp. Intertoto, è a Cogne fino al 10). Bari. Raduno il 19 luglio a Mezzano di Primiero e ritiro fino al 31. Dall'1/8 fino al 13 a Vittorio V. Bologna. Raduno in sede il 4/7 e ritiro fino al 23 a Sestola. Cagliari. Raduno il 20 e 22/7 a Brunico e ritiro fino al 10/8. Empoli. Raduno in sede il 15/7 e ritiro a Pinzolo fino al 7/8. Fiorentina. Raduno il 22/7 e ritiro a Bassano fino al 11/8. Inter. Raduno il 6/7 a Appiano e ritiro a Sarre dal 14 al 30/7. Juventus. Raduno in sede il 23/7 e ritiro a Châtillon dal 23/7 al 6/8. Lazio. Raduno in sede il 18/7 e ritiro a Vigo di Fassa fino al 30/7. Milan. Raduno in sede l'1/7 e ritiro a Milano.

Parma. Raduno in sede il 19/7 e ritiro a Morgex fino all'8/8. Perugia. Raduno a Norcia il 20/7 e ritiro dal 21 al 10/8. Piacenza. Raduno in sede il 12/7 e ritiro a Basiglio dal 14 all'1/8; dal 14/8 a Pieve di Soligo.

Roma. Raduno in sede il 20/7 e ritiro a Predazzo dal 21/7 al 13/8. Salernitana. Raduno il 21/7 a Tenna e ritiro fino al 13/8. Udinese. Raduno in sede il 21/7. Ritiro ad Arta Terme dal 25/7 al 7/8 e Magnano dal 7 al 13/8. Venezia. Raduno il 24/7 a Zerman e ritiro fino al 28 e dall'11 al 14/8. Dal 28/7 all'11/8 a Moena.

Vicenza. Raduno 21/7. A Enego fino al 7/8; 10-22/8 a Castelfranco V.

GLI AFFARI FATTI E QUELLI DA FARE

SOCIETÀ	ARRIVI	PARTENZE	TRATTATIVE
BAI All. Fascetti (confermato)	Said (d) Spinesi (a) Knudsen (d) Madsen (c) Andersson (c) Osmatovski (d)	Ahlyclub Inter Sala (c) Ingesson (c) Marighetti (d) Malmoe	Inter Milan Bologna Piacenza
BOLOGNA All. Mazzoni (nuovo)	Sanchez (a) Ingesson (c) Boselli (d)	Montpellier Bari Atalanta	Napoli Inter Atletico M.
CAGLIARI All. Ventura (confermato)	Nathy (c) Mecum (a) Kallon (a)	San Gallo Camerun Inter	Genoa Mayelo (c) Zabina (d)
EMPOLI All. Del Neri (confermato)	Sereni (p) Tancik (a) Harneg (c) Jankovic (c) Alexandrov (c)	Piacenza Slavonia Degerfors Zvezdara Levski	Samp Pesaresi (d) Monaco (d) Tefradze (d)
FIORENTINA All. Trapattoni (nuovo)	Maregina (p) Amor (c) Repka (d)	Siena Barcellona Sparta Praga	Valencia Piacenza
INTER All. Simoni (confermato)	Ventola (a) Silvestre (d) Frey (c) C. Zanetti (c) Prilo (c) R. Baggio (a) Garnara (d)	Bari Rennes Cannes Ragguina Brescia Bologna Saint Etienne	Bari Cagliari Hainrich (d) Job (a) Roberto Carlos
JUVENTUS All. Lippi (confermato)	Blanchard (c) Tudor (d) Mirkovic (d)	Metz Hajduk Spalato Atalanta	Genoa Panucci (d) Diomedede (c) Roccacoli (a) Trezeguet (a) Kluivert (a)
LAZIO All. Eriksson (confermato)	Salas (a) Mihajlovic (d) Stankovic (c) Sergio Conceicao (c)	River Plate Samp Stella Rossa Panto	Grandoni (d) Casiraghi (a) Fuser (c) Chamot (d) Jugovic (d)
MILAN All. Zaccheroni (nuovo)	Bierhoff (a) Sala (c) Lehmann (p) N. Gotti (d) Holweg (d) Ayala (d) Gagliardini (c)	Udinese Bari Schalka 04 Paris SG Udinese Napoli Gymnasia	Chelsea Venezia Napoli Napoli Athletic B. Bari

SOCIETÀ	ARRIVI	PARTENZE	TRATTATIVE
PARMA All. Malesani (nuovo)	Longo (c) Veron (c) Lassisi (d) Boghosian (c) Fuser (c) Sartor (d)	Napoli Adalton (a) Mora (c) Truzzi (a)	Parma SG Napoli Bologna Juventus
PERUGIA All. Castagner (confermato)	Berti (p)	Reggina	Reggina
PIACENZA All. Materazzi (nuovo)	Inzaghi II (a) Fiori (p) Rizzelli (a) Calini (c)	Brescia Solenza (c) Sereni (p) Murgia (a)	Torino Empoli Napoli
ROMA All. Zeman (confermato)	Tomic (c) Alenichev (c) Wornie (c)	Partizan B. Spartak M. Lucchesa	Empoli Baltista (a) Inzaghi (a) Di Vito (a)
SALERNITANA All. D. Rossi (confermato)	Song (d) Bolic (d) Krsic (d) De Francesco (a)	Metz Parizan Stella Rossa Lecce	Cudini (d) Torino Gentili (a) Rankovic (a)
SAMPDORIA All. (confermato)	Zukovic (a) Jovicic (a) Fiori (c) Sala (c) Cordoba (c) Grandoni (d) Sgro (c) Cale (a) Palme (a)	Stella R. Stella R. Empoli Lecce Racing Lazio Atalanta U. Cattolica Lecce	Parma Lazio Racing Parma Cagliari Juventus
UDINESE All. (nuovo)	Sosa (a) Bisgaard (c) Van Der Vegt (c)	Gymnasia Odense William	Milan Amato (a) Pauleta (a) Amonuso (a) Gantz (a) Monaco (d)
VIAREGGIO All. Novellino (confermato)	Talbi (p) Zigbo (a) Volokina (a) Tacio (c) De Franceschi (c) Fabio Batica (d)	Logia Piacenza Vitor Bahia Padova Vitor Bahia	Rosenberg Verona Maniero (a) Baffin (c)
VICENZA All. Colomba (nuovo)	Palladini (c) Melosi (c) Dilio (c) Bettini (c) Morabito (c)	Pescara Chievo Reggina Badan Reggina	Cittadella Pivotto (d) Monaco (d) Nonda (a) Piacentini (d)

N. 48

PARTITE DEL 28-6-1998			
squadra 1*	squadra 2*	1	2
1. Selargius	Legnano	1	1
2. Pavullese	Casale	1	1
3. Ruggione	Sassuolo	1	1
4. Pievevina	Bassano	1	1
5. Sanvitesa	Castellana	1	1
6. Castellana	Aglianese	1	1
7. Latina	Chitavese	1	1
8. Rotonda	Cirò	1	1
9. Noicattaro	Fasano	1	1
10. Solacca	Igea	1	1
11. Milazzo	Alghero	1	1
12. Tivoli	Alghero	1	1
13. Berlitta	Villaggio	1	1

Montepremi			
Al	111	13	L. 1.827.009.000
Al	2.323	12	L. 8.229.700
Al	2.323	12	L. 391.800

6 - 8 - 12 - 18 - 19 - 22 - 24 - 29			
Al	4	8	L. 3.692.944.654
Al	428	7	L. 369.294.400
Al	19.622	6	L. 2.585.500

NASCE IL PRIMO
CONTO CORRENTE
PORTATILE.



Se avete un GSM TIM, oggi potete avere subito sott'occhio, 24 ore su 24, le informazioni più aggiornate sul vostro conto corrente BPN.

Da oggi c'è "BPN per te": il primo servizio in Italia d'informazione bancaria tramite SMS sviluppato in collaborazione con TIM. Sul GSM TIM potrete leggere: il saldo, l'ultimo movimento (in entrata, uscita, per causale) e la situazione assegni, le condizioni di conto e richiedere l'invio sistematico di messaggi in funzione dei parametri causali e/o temporali. Con Internet potrete anche confezionarvi un servizio misura. Per attivare "BPN per te" presentatevi a qualsiasi sportello BPN.

Il futuro è in linea con il vostro GSM TIM. Informatevi presso gli sportelli della Banca Popolare di Novara o all'indirizzo Internet: www.bpn.it

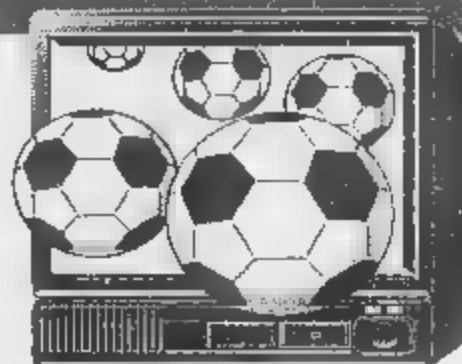


APPUNTAMENTI

IERI	
FRANCIA-PARAGUAY (OTTAVO) 1-0	
NIGERIA-DANIMARCA (OTTAVO) 1-4	
OGGI	
OLANDA-JUGOSLAVIA (OTTAVO) ore 10,30	
OLANDA-JUGOSLAVIA (OTTAVO) ore 21	
DOMANI	
ARGENTINA-INGHILTERRA (OTTAVO) ore 16,30	
ARGENTINA-INGHILTERRA (OTTAVO) ore 21	

DAVANTI AL VIDEO

7,00 Buongiorno Mondiali	Tmc
12,55 Speciale Francia '98	Tmc
14,00 Dribbling	Raidue
15,50 Diario Mondiale	Tmc
16,30 Germania-Messico	Raiuno, Tmc, Radiouno
19,30 Calciomercato - Speciale Francia '98	Tmc
20,00 Blob Mundial	Raiuno



20,15 Diario Mondiale	Tmc
21,00 Olanda-Jugoslavia	Raiuno, Tmc, Radiouno
22,50 Il processo di Biscardi - Spec. Mondiale	Tmc
23,10 Occhio al Mondiale	Raiuno
24,00 Speciale Mondiali	Italia 1
1,00 Germania-Messico (r)	Tmc

ORIGINAL
MARINES



LA STAMPA mondiali98

Lunedì 29 Giugno 1998

31

THE VERY FIRST
STARS AND
STRIPES FOR
SPORTSWEAR

Il citi si gode il primo traguardo («Siamo fra le otto») e guarda ambizioso alla sfida di venerdì con la Francia

MALDINI

«Soli contro tutti ma sarà un bel derby»

DAL NOSTRO INVIATO

Fra le prime otto al mondo. Con molto pudore, Cesare Maldini si presenta alla cassa. «E' già un bel l'essere», mormora, non prima di aver declinato altre solide credenziali: un pareggio e tre vittorie, otto reti, alla media di due a partita. Dalla Norvegia alla Francia, via golden gol: ha letto i giornali, sofferto alla tivù, smoccolato alla stocata di Blanc. «Visto il Paraguay? Quando lo battemmo a Parma (3-1, il 22 aprile), parlavo di una squadra...». Comincia la vigilia più lunga. Lo speaker di Marsiglia ha chiamato hooligans i tifosi italiani. Il primo, sgradevole, atto di una guerra psicologica. «Saremo soli contro tutti... la pressione, quella, ce l'avranno loro. Non noi. Voi dite Italia-Francia, io penso a Zidane, Djorkaeff, Desailly eccetera e dico Italia... il fior fiore del campionato italiano. Non mi sento sazio. L'11 giugno dell'anno scorso, al Parco dei Principi, pareggiammo due a due. E' vero, il pubblico di Marsiglia ci ha fischiate. Ma se è per questo, contro la Norvegia aveva fischiate anche il Brasile. Non capisco: perdevano, i norvegesi, e non venivano avanti. Perché mai sarebbero dovuti andare avanti i miei, vivaddio?»

Vivaddio. La carne al fuoco è tanta. Per esempio: «Non abbiamo mai la possibilità di giocare. So leggere fra le righe e scrutare oltre lo schermo: in giro, nota scarsa soddisfazione. Eppure alla Norvegia non abbiamo concesso che un colpo di testa. La serenità del giorno dopo fa a pugni con il bullo di san Vito inscenato al Velodrome: «Sono... che partecipa, io». Gli italiani ne amano la ruspante semplicità. Fino a quando, almeno, non dimentica Baggio in panchina... piace parlare il pubblico. Sono educato per natura, pretendo rispetto: se mi insultano, rispondo. Non erano parenti, quelli là. E pazienza se eravamo in mondovisione: siamo o non siamo alla coppa del Mondo?»

I nodi da sciogliere sono due: Del Piero, Albertini. Il citi li difende entrambi, il primo di più: «Ha fatto quello che doveva. Gli è mancato il gol, sfiorato in occasioni... bisogno di giocare, Alex. Lo aspetto. Quella... sabato era la seconda partita da titolare dopo lo straripamento del 20 maggio. Nel secondo tempo, l'ho visto più tonico che nel primo. Buon segno. L'ombra di Baggio c'entra. Non è un problema di testa, ma di ritmo, di gambe, di centimetri. Del Piero sa fare autocritica, ho apprezzato la sua analisi, colpa dei miei errori di mira... si è sofferto così... lungo».

Albertini, adesso. Centro sinistra, proprio il suo ruolo. «Non mi lamento, ma deve migliorare. L'ho tolto perché, a quel punto, era meglio mantenerlo nelle posizioni, era più adatto Pessotto. E' più o meno... motivo che ha generato l'ingresso di Chiesa, scapito dell'ex Codino: «Il quattro (Berg) si buttava negli spazi, mio figlio aveva altro... cui pensare. Chiesa spiega così. Un tampo. Il casino su Baggio è stato tutto un equivoco, il magazzino gli ha detto di togliersi la tuta quando, viceversa, avevo già deciso per Pessotto».

Cesare confessa che, nel tramonto del dopo partita, si è dimenticato di dedicare, pubblicamente, la vittoria ad Alessandro

Nesta: «Mi scuso e... faccio ora, il incidente... una mazzetta. Nello stesso tempo, permettemi... ringraziare tutti coloro che non ho ancora impiegato o che, invece, come Di Matteo, ho tolto strada facendo. Non sbuffo polemico, sempre il massimista... impegno. Uomini grandi, in ogni senso. D'altra parte, sta formulina, mi sembrava corretto... ritornare indietro. Lo smalto atletico risulta abbastanza affidabile: «C'erano 35 gradi, e la squadra... si è contratta che per una ventina minuti. Vieri? Migliore di partita in partita. Bravo lui, i dettati i lanci. Bravi i compagni, a servirlo... tempo e luogo. Moriero? Pensare che tutti possano rendere al cento per cento, è utopia pura. A me basta che ognuno porti il suo mattone. Canavaro? Non ho avuto ragione io, è stato bravo lui. Ci voleva così poco, per prenderci...».

Sotto con la Francia. Maldini non esclude piccoli ritocchi. Come base di lancio, rievoca il 2-2 del giugno '97: Zidane, Casiraghi, Djorkaeff, Del Piero su rigore. Era l'ultima partita del torneo... Francia. Gli azzurri erano a pezzi. Il citi partì con due punte (Casiraghi, Del Piero) un rifinitore a supporto (Zola). Centrocampo d'emergenza. Per risalire la corrente, sullo 0-1, tolse Zola, inserì Fanucci - su Lizarazu - e collocò Lombardo... Thuram. Thuram e Lizarazu ci saranno anche venerdì. Prende quota l'idea di blindare le fasce: Di Livio a destra e Pessotto a sinistra. In attacco, Vieri e Del Piero. In Spagna, nel 1992, Rossi cominciò a segnare alla quinta partita. Francia-Italia è la quinta tappa del nostro tour. Maldini ci tiene molto, a Del Piero e a certe coincidenze.

Roberto Beccantini

«Visto il Paraguay? Quando lo battemmo a Parma scriveste che erano dei morti»

«Giocheremo contro il fiore del campionato italiano, da Zidane a Djorkaeff, però non mi sento affatto sazio»



A fianco Maldini con Baggio («Si stava togliendo la tuta, è stato un equivoco»), sotto, la gola di Blanc che ha segnato e di Deschamps nel 2° tempo supplementare: Francia avanti

ITALIA-NORVEGIA IN 19 MILIONI ALLA TV

Italia-Norvegia di sabato pomeriggio è stata seguita alla Rai da 19 milioni 158.000 telespettatori, pari all'85,20 di share (cioè su 100 persone che guardavano la tv, 85 seguivano la partita). Il primo tempo è stato visto da 18 milioni 532 mila telespettatori con l'84,74 di share; la ripresa da 19 milioni 797 mila, con l'86,65 di share.

La partita più vista resta quindi Italia-Camerun, l'unica giocata di sera, con 23.543.000, poi Italia-Norvegia, quindi seguono Italia-Cile con 16.900.000 e Italia-Austria con 16.572.000.

«Sì, è vero, dalla panchina ho reagito, sono educato, ma se mi insultano io rispondo»
«Chiesa a quel punto era più utile di Baggio»
Con i galletti, Di Livio e Pessotto sulle fasce?



«Italiani, non sentitevi perseguitati»

I francesi: macché complotto, una gaffe dello speaker

DAL NOSTRO INVIATO

I francesi dicono che è una fesseria appigliarsi alla gaffe dello speaker di Marsiglia per immaginare un complotto anti-italiano prima dei quarti di finale: quell'invito rivolto ai tifosi, perché si comportassero come hooligans, è semplicemente il risultato di un infortunio di cui gli organizzatori si sono parzialmente scusati ieri.

«Non c'era la volontà di offendere, ma il Paese è ancora sotto choc per il vandalismo degli inglesi e dei tedeschi; e Marsiglia è in modo particolare. Abbiamo temuto che un gruppo neofascista segnalato dalla polizia italiana potesse imitare gli hooligans», ha spiegato un portavoce del Comitato.

Per le prossime due partite (un quarto e una semifinale, in ogni caso) la presenza dell'Italia lo speaker del Velodrome sarà... sostituito. Meglio evitare altri incidenti diplomatici. «A Marsiglia fa sempre molto caldo», è la battuta più ricorrente per spiegare che qual... ha perso il controllo... situazione.

Ma come ci vedono i francesi?

Ma Alesi: gli italiani qui non sono amati

PARIGI. Non c'è prevenzione nei confronti dell'Italia. E' il parere del capo-delegazione italiano Giancarlo Abete: «E' accaduto quello che avviene in tutti i campi del mondo. Gli spettatori neutrali hanno parteggiato per la squadra sulla carta più debole. Non ci trovo nulla di strano. E' comunque che siamo stati spesso in inferiorità numerica sugli spalti, ma questo si è notato soprattutto nella partita... il Cile. D'altronde è proprio l'organizzazione del nostro tifo che è diversa. E c'è anche un problema di esiguo numero... ingressi: a noi spettano tremila biglietti. A St. Denis nei quarti... sarà qualcuno in più... con la Francia non credo che questo incremento potrà incidere. Abete ritiene chiuso l'incidente diplomatico di sabato: «Non abbiamo condiviso né i contenuti né i toni dello speaker. Non era il caso di generalizzare. Ma invitiamo... prudenti, evitare di retorologie».

E soprattutto come trameranno per mettere in difficoltà l'Italia a St. Denis? «Su una cosa non ho dubbi: sicuramente nella scelta dell'arbitro la Francia non sarà avvantaggiata - prevede Dominique Rousseau, inviato dell'Equipe -». Il capo dei designeri infatti è molto più vicino a Johanesson che a Matarrese di quanto sia a Blatter e Platini, dunque alla nostra federazione».

Davvero possibile che il Palazzo tuteli i diritti di chi gioca in casa?

Ieri la scelta di mandare un arbitro arabo a dirigere Francia-Paraguay, insieme a un guardalinee dello Sri Lanka e a uno dell'arcipelago polinesiano delle Vanuatu, non sembrava proprio contraria ai francesi. Alla resa

dei conti, però, questo Bujsani ha fischialato con insospettabile imparzialità: non ha ammonito giocatori di Jacquet, ma a parte una brutta entrata di Lizarazu non aveva assolutamente ragione di farlo.

L'Equipe è il commando più numeroso e potente dell'informazione francese che sbarca sull'evento di venerdì prossimo.

Per abitudine e per cultura da noi non riesce a creare un clima di guerra attorno a una partita, aggiunge Rousseau. Niente a che vedere con quanto s'inventarono i giornali britannici prima della sfida di Roma, che decise la qualificazione degli inglesi.

«Ai Mondiali dell'86 - ricorda Guy Roger, un altro degli inviati al seguito della Francia - c'era un clima esplosivo nella Nazionale francese: alcuni giocatori s'erano portati appresso la moglie e intanto trespavano con quelle di altri compagni. Ebbene quella situazione fu attenuata sui giornali e lo stesso accadrebbe ora... si verificasse nella Francia o nell'Italia l'occasione per dare voce ai pettegolezzi. Scriveremo quello che succede senza attizzare il fuoco: non ci butteremo affatto, per esempio, sul dualismo Baggio-Del Piero che potrebbe destabilizzare gli azzurri».

Prevalga il concetto che i rapporti sono troppo stretti perché si crei un clima antipatico. «Abbiamo molti calciatori in Italia... nessuno vuole metterli in imbarazzo. E poi c'è Platini, che non perde l'occasione per descrivere l'Italia come la sua seconda patria: lui è la migliore garanzia di imparzialità sia in campo... nei

confronti dei tifosi che verranno. Una conferma nei commenti alla prestazione degli azzurri a Marsiglia, che sono stati meno duri di quanto lasciassero prevedere i fischisti a fine partita. «La Squadra all'italiana», ha titolato «La Provence», che ospita nella circostanza i giudizi più severi sull'atteggiamento tattico di Maldini. «Con la Norvegia l'Italia ha giocato un match programmatico per annuare e irritare, tanto le idee, le strutture, le organizzazioni, le mentalità dei due gruppi sono fatte per raccogliere un soldo dopo un soldo, accontentandosi di averne uno più dell'avversario».

Le critiche? Sono quelle di sempre: troppo difensivismo. Ma il rovescio della medaglia è nell'ammirazione... cui i francesi guardano alla capacità di vincere pur giocando male. In questo abbiano forse fatto scuola: nemmeno la... trascinata da entusiasti nella soffertissima partita col Paraguay. «Una qualificazione in economia» dice il quotidiano di Marsiglia riferendosi agli... ri. Come atto di guerra è un po' debole, vero?

Marco Ansaldo



L'incubo dell'eliminazione spazzato via solo 6' dalla fine dei supplementari con il Paraguay Blanc segna un gol davvero d'oro L'ex napoletano salva una Francia senza cannonieri

LENS

DAL NOSTRO INVIATO

Aria di festa. Platini in tribuna ha gonfiato le guance già piene per soffiare, insieme all'aria, i cattivi presagi che l'hanno posseduto finché Laurent Blanc non ha rotto l'argine paraguayano: mancavano 6' alla fine dei supplementari e, ai rigori, la Francia avrebbe probabilmente perso per il carico insopportabile di pressione, per il carisma di Chilavert tra i pali paraguayani e perché il mondo è mondo i francesi hanno perso quel modo quanto non meritavano di perdere. Per il Mondiale l'uscita dei padroni di casa sarebbe un colpo irrimediabile.

L'ha evitato Blanc, un difensore, e non poteva essere altrimenti perché se la Francia attende i gol degli attaccanti farà in tempo a un'altra rivoluzione: Jacquet li ha caricati tutti sulla sinistra (Trezeguet, Diomedé, Henry, poi Pires e Guivarch) e fosse stato uno capace di lasciare segno. Solo Henry, al 38' del primo tempo, aveva colpito il palo, dopo una fuga solitaria. Altrimenti il club dei giovani ha mostrato che quando si alza il livello della difesa avversaria, oltre i limiti Sudafrica e dell'Arabia, rifiorisce il difetto d'un Paese a grandi goleador.

La prova difensiva del Paraguay è stata sublime, il calcio del Paraguay è stato invece una porcheria come se ne viste poche i sudamericani hanno più trucchi d'un venditore di usate. Perdevano tempo, stramazavano a terra, ogni cosa servisse a lasciare correre l'orologio la tentavano. Strattoni, spinte, contrasti a corpo morto. Il progetto era di difendere la porta come gli eroi del Cacho nella guerra contro la Bolivia di sessant'anni fa: calato l'elmetto e imbracciato il fucile, uomini ispidi Gamarra e Ayala, Enciso e Paredes li avevano sentiti? Si sono sistemati davanti ai francesi con facce ribalde, hanno ributtato le loro conclusioni. Gamarra ha giocato dritta l'ultima mezz'ora con un braccio al collo. E se Dio avesse voluto premiare il Paraguay con un gol in contropiede sarebbe stato il trionfo, ma Dio può aiutare il centravanti Cardozo e tira addosso a Barthez.

La soluzione cercata era ai rigori. Confidando in Chilavert. I sudamericani non ci sono arrivati e per chi ama il calcio è un successo, anche a Maldini avrebbe fatto comodo il contrario. La Francia ha strameritato i vincitori, Jacquet ha adottato il consueto schema con Djorkaeff dietro alle punte, Henry e Diomedé sulle ali e Trezeguet al centro. Potenzialmente un arsenale. I gol del girone eliminatorio avevano illuso. Invece Djorkaeff non era lucido nelle rifiniture e gli avanti erano limitati nelle conclusioni. Trezeguet quasi non vedeva Diomedé parava scottarsi appena avvicinava all'area. Ogni minuto portava un pericolo, in realtà Chilavert entrava in un tiro di Diomedé, le altre volte i francesi non centravano la porta. Nel 1° tempo Desailly ci provava a testa a 18, Jacquet rimproverava gli attaccanti anche per la necessità di sostituire Henry, infortunato. Abbiamo avuto l'impressione che il ct francese capisse della partita assai meno che di marmo e chiacchiera, di cui è un virtuoso: in un rapito sostituisce a centrocampo Petit, il migliore, al fianco di Deschamps che invece carburava.



Mancano soltanto sei minuti alla fine dei supplementari e all'incognita dei rigori, Blanc foggia Chilavert: la Francia va avanti

Il Paraguay portava la Francia a giocare male ma l'atteggiamento era talmente rinunciatario (fino all'eccesso nei supplementari) che non nascevano pericoli se solo Djorkaeff avesse giostrato alla Zidane, se i troppi errori, si sarebbe finito prima. La vittoria è arrivata per disperazione, su un lancio di Pires che Trezeguet ha appoggiato a Blanc, libero in. E adesso l'Italia.

Marco

RADIOGRAFIA PREGI E DIFETTI DEI TRANSALPINI

CONTRO L'ITALIA Jacquet cambierà lo schema che ha adottato in questa Coppa del Mondo: la Francia, ora che la Spagna è stata eliminata, l'unica a giocare con attaccanti e un centrocampista avanzatissimo, praticamente quattro punte. Un rischio? Senza dubbio. Ma Jacquet deve rimediare alla mancanza di un goleador: Vieri o Inzaghi potrebbe passarci sopra, invece con questi giovanotti cui servono otto palle buone per infilare una la Francia deve portare vicino alla porta più gente che può, compresi i difensori, spesso decisivi come lo è stato ieri Blanc. **TORNA** Contro l'Italia rientra Zidane che ha scontato le due giornate di squalifica. «Seu» di lui è difficile - ha spiegato Jacquet - Nelle ultime due partite abbiamo dovuto cambiare il nostro modo di giocare perché non si può sostituire chi è insostituibile, bisogna inventarsi qualcosa di nuovo. Il ct esagera. Djorkaeff s'è mosso esattamente nelle zone battute da Zidane e grande libertà: il problema dell'interista è che sbaglia molto e non trova i colpi del primo anno in nerazzurro. Per Zizou la squalifica è stata una sofferenza ma gli ha permesso di

problemi muscolari dai quali non è del tutto guarito. **ATTACCO NUOVO.** Rispetto a ieri cambierà l'attacco. Henry ha riportato la distorsione alla caviglia sinistra ed è pronto Pires. Anche Diomedé ha deluso è probabile che Jacquet sposti dalla parte Djorkaeff, altrimenti in panchina: l'ultima dubbio riguarda Trezeguet ma Guivarch, quando è entrato, non è andato meglio. La formula dei giovani dopo i primi

mostra i suoi limiti. **DUE A CENTROCAMPO.** La rivoluzione nota dopo l'amichevole in Finlandia comporta che restino in due a lavorare a campo: Petit, dell'Arsenal, corri-

dore dalla lunga chioma e di grande movimento, e Deschamps. Lo juventino con il Paraguay in difficoltà. Questa formula lo obbliga a un superlavoro in spazi molto vasti: dopo quattro anni a consumarsi per Lippi non ne aveva bisogno. **DIFESA NUCLEARE.** La Francia ha incassato solo un gol (dalla

Jacquet: ci è mancato Zidane Djorkaeff: contro l'Italia sarà più facile

LENS. Dopo la grande paura enorme è la gioia negli spogliatoi della Francia. Il ct Aimé Jacquet dichiara: «Abbiamo patito molto l'assenza di Zidane, il Paraguay era roccaforte, ad un certo punto ho temuto fosse insuperabile. Credo che il più contento sia proprio Zizou che adesso, scontata la squalifica, potrà tornare a essere un protagonista dei Mondiali. Ci tocca l'Italia: contro i nostri buoni amici italiani di spunteremo una grande partita. Sì, la squadra azzurra è proprio una squadra amica».

Mentre il commissario tecnico Jacquet parla, arriva la dichiarazione di Chirac. Dal Mozambico, dov'è in visita, il presidente della Francia sa che escono l'uomo più felice del mondo, la vittoria sul Paraguay riempie d'orgoglio. Jacquet non si chiude a gratulazioni del presidente del Mozambico, Joaquim

Chissano, che mi hanno toccato il cuore. «Eccoci ai galattici che giocano nel nostro campionato. Deschamps si dice «morto di fatica, sono ar- alla fine veramente cotto, mi reggevo più in piedi. Ora dobbiamo battere l'Italia se non è guai, se perdiamo chissà quanto ci prenderanno in giro. Desailly afferma: «Sono troppo felice e stanco per pensare già a Vieri, lasciatemi riposare».

Danimarca) in 4 partite: la sua è la migliore difesa pur tarando il livello modesto degli avversari. Barthez, del Monaco, è un personaggio simpatico e i francesi lo trattano da fenomeno, che non è. E' molto buona invece la linea di Thauram, Blanc, Desailly e Lizarazu: oltre alla solidità nel difendere, «tenere le» corte con gli altri reparti e danno compattezza alla squadra. Il difetto che con la difesa così «alta», la Francia rischia il contropiede sui lanci lunghi e le incursioni sulle fasce. Lizarazu e Thauram sono pericolosi in attacco, ma il paraguayano lo fa con giocate troppo personali. **JACQUET DANZA.** I risultati finora hanno permesso a Jacquet di sopravvivere ma la considerazione dei francesi per il ct non è altissima. L'Equipe gli dedica delle vignette in cui figura come vecchio tonto. Gli rimproverano d'aver lasciato a Anelka, l'attaccante nero dell'Arsenal, considerato il più bravo uomo-gol, e i pari scaltre Jacquet non sembrava lucidissimo. Abbandonerà la Nazionale dopo il Mondiale: dice di volersi dedicare alla moglie, ai figli, alla lettura della monumentale biografia di Charles De Gaulle e al ballo figurato, la vera passione. (m. ans.)

PROFEZIONE I MONDIALI
● Dieci partecipazioni al Mondiale
● Migliori piazzamenti:
3° posto (Svezia 1958, Messico 1986)
4° posto (Spagna 1982)
● Record: Fontaine, 13 gol (Svezia 1958), bomber dei Mondiali
● Giocano in Italia:
Thauram (Parma), Desailly (Milan), Deschamps (Juventus), Zidane (Juventus), Djorkaeff (Lier), Candela (Roma), Boghossian (Sampdoria)
● Hanno giocato in Italia:
Blanc (Napoli), Viera (Milan), Korembou (Sampdoria), Dugarry (Milan)

FRANCIA	PARAGUAY
(4-2-1-3)	(4-5-1)
THURAM 6,5	ARCE 6,5
BLANC 7	7
DESAILLY 6,5	AYALA 6,5
LIZARAZU 6	SARABIA 6
DESCHAMPS 6	ACUNA 6
PETIT 7	BENITEZ 6
(dal 25' st)	ENCISO 6,5
BOGHOSIAN 6,5	PEREDES 6,5
DJORKAEFF 5,5	(dal 29' st)
HENRY	CANIZA
(dal 20' st)	CAMPOS
PIRES	(dal 11' st)
TREZGUET 5	YEGROS
DIOMEDE 5	(dal 11' st)
(dal 32' st)	ROJAS
GUIVARCH 5,5	ARCE 6
ALL: Jacquet 6,5	AR: Carpeggiani 6

Arbitro: BLISSAUM (Emirati Arabi Uniti) 6,5
Ref: 9° s/o Blanc.
Ammoniti: Chilavert, Benitez, Arce
Spettatori: 38 mila circa.



LO SCHEMA DI JACQUET



Dal '94 Aimé Jacquet allena la Francia

Ma la miglior difesa ma le manca il bomber

CAMPAGNA ABBONAMENTI '98/99

Appuntamento con la Juve!

Per i nuovi abbonati sulle 3 partite della 1° fase della Champions League sconto del 20% sull'acquisto del biglietto

dal 22 giugno al 22 luglio - presso Atrio d'Onore STADIO DELLE ALPI RAGGIUNGIBILE CON I BUS N° 72-72-59

ORARIO: dalle 9.00 alle 13.00 - dalle 14.30 alle 18.00 dal lunedì al venerdì - sabato solo mattina
RINNOVO ABBONAMENTI: dal 22 giugno al 4 luglio - NUOVI ABBONAMENTI: dal 6 luglio al 22 luglio

Settore	Costo abbonamento	Singola gara	Costo biglietto
1° OPVET	499.000	40.500	150.000
UNDER 18	299.000	11.800	75.000
POL. BLU	2.500.000	147.000	220.000
CENTRALI	499.000	35.500	110.000
POL. BLU	1.500.000	80.500	120.000
LADRALI	449.000	25.500	85.000
FAMIGLIA	449.000	25.500	85.000
UNDER 18	299.000	11.800	75.000
EXTRA	449.000	40.500	150.000
UNDER 18	299.000	11.800	75.000
INTERO	500.000	29.400	85.000
2° OPVET	299.000	11.800	45.000
1° TEST	579.000	32.500	85.000
UNDER 18	299.000	11.800	45.000

Settore	Costo abbonamento	Singola gara	Costo biglietto
2° TEST	750.000	44.100	126.000
18	299.000	11.800	45.000
3° TEST	500.000	29.400	85.000
18	299.000	11.800	45.000
EST/4	399.000	22.400	68.000
UNDER 18	299.000	11.800	45.000
18	199.000	10.400	45.000
18	149.000	9.200	45.000
UNDER 18	99.000	5.300	23.000
CHRYE	299.000	14.100	58.000
2°-3° AL	299.000	12.900	58.000
UNDER 18	159.000	8.000	25.000

Per ulteriori informazioni chiama: 011/55231



GOUVIEUX
DAL NOSTRO INVIATO

L'impressione è che la vittoria sulla Norvegia sia stata lo spartiacque fra un Mondiale che in caso di sconfitta sarebbe stato fallimentare e un Mondiale in cui da oggi in poi l'Italia ha tutto da guadagnare. Se venerdì gli azzurri perderanno con la Francia, avranno comunque un'alibi di ferro: nessuno avrà il coraggio di definire fallimentare la spedizione francese.

Pagliuca condivide nella stanza questa sensazione. Mentre in cielo sono tornati i soliti nuvoloni gonfi di pioggia e le terrazze della Chateaux de la Tour sono spazzate da una brezza molto poco estiva, il numero uno azzurro conferma che ora la Nazionale ha la coscienza a posto: «La Francia gioca in casa, è grande favorita per il titolo mondiale. Sappiamo benissimo che può batterci, noi ci proveremo e siamo nelle condizioni psicologiche ideali perché abbiamo poco da perdere. Uscire adesso non sarebbe più un dramma. Loro aspettano da quattro anni questo momento. Non vincono il Mondiale che hanno organizzato, quando ci riusciranno più? Comunque, vedremo se sarà possibile rovinare loro la festa. Credo che ora saranno più tesi di noi».

Se l'Italia ha la possibilità di vivere un'altra storica giornata, il merito è anche di Pagliuca, giunto al terzo Mondiale e di titolare in maniera del

Non doveva nemmeno giocare, ora è un punto

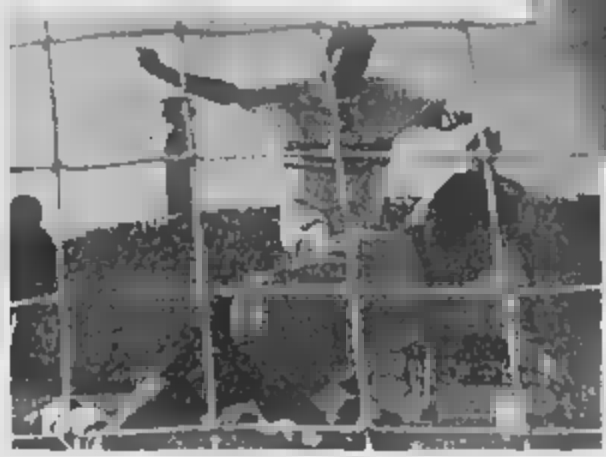
Pagliuca eroe per caso dopo tre anni di esilio

tutto inattesa. Protagonista nel '90 e poi nel '94, il portiere dell'Inter aveva disputato l'ultima partita nel giugno '95, dopo di cui Sacchi aveva puntato tutto su Peruzzi. All'Arrigo non piaceva più il Pagliuca giocatore e gradiva certi atteggiamenti del Pagliuca privato. Un'intervista a luci rosse, concessa alla scrittrice Lara Cardella, aveva offerto al ct un ulteriore motivo per sbarazzarsi di un personaggio fuori dagli schemi. Risultato: Pagliuca dirottato alle Olimpiadi, mentre i sacchiani perdevano la faccia agli Europei. Anche stavolta avrebbe ricominciato dalla panchina, poi lo strappo di Peruzzi gli ha ridato la maglia di titolare a pochi giorni dalla partenza per la Francia.

E l'altro ieri, con quella parata d'istinto colpo di testa di Flo, ha cancellato tre anni di delusione. Ammette: «E' stata una stagione bellissima, rovinata soltanto da quello che è successo a Torino il 26 aprile. Perdere la Nazionale era stata una zozzeria. Da titolare ero diventato spettatore davanti alla tv. Quando vedi le squadre

schierate e senti gli inni ti prende una grande tristezza. Per questo ho accettato di fare il dodicesimo, perché non mi sembrava vero di rientrare. Ormai credevo che non avrei mai più giocato un Mondiale. Forse sarebbe stato così, se non si fosse fatto male Peruzzi. Questo dimostra come nel nostro mestiere e nel mio ruolo in particolare la componente fortuna sia sempre determinante. Prendiamo proprio la partita con la Norvegia. Ho neutralizzato il tiro di Flo con il palmo della mano, ma bastava un nonnulla perché la palla schizzasse in porta. E' stata davvero la palla più bella e più difficile che ho fatto finora».

Poi i cominciano la grande paura. Minuti interminabili scanditi dall'ansia di rovinare tutto: «Dietro la mia porta c'era un cameraman della Rai che mi diceva quanto mancava alla fine. Così, quando ho raccolto quell'ultimo cross e ho sentito il fischio dell'arbitro, ho baciato il pallone perché ormai eravamo al sicuro e avevo evitato il pericolo del golden goal. E per un portiere finire la partita con il



pallone in mano è il massimo».

Un epilogo in perfetta sintonia con tutto il Mondiale degli azzurri, fin qui timbrato dalla sofferenza. Spiega ancora Pagliuca: «E' come quattro anni fa, quanto a tensione, ma è bello lo stesso. E quando vinci non c'è mai nulla da eccipere. Maldini sta azzeccando tutto, la gente è con noi a Marsiglia, alla fine, tutto lo stadio esultava. Del Piero? Gli basterebbe un gol per sbloccarsi, Alex ha soltanto bisogno di tranquillità. Gli sta capitando quello che succede a Baggio negli Usa: trovato il gol, la Nigeria si trasforma. Del Piero non è neppure fortunato: quel tiro che è uscito per un centimetro fosse entrato, ora saremmo tutti qui ad esaltarne le virtù».

Fabio Vergano

fermo della formazione di Maldini

«Quella Flo è stata la mia parata migliore. La Francia? Più tesa di noi»

«Il ct sta azzeccando ogni mossa. Del Piero? Un gol e di sicuro si sbloccherà»

PIU' IN MANO

Gianluca Pagliuca ha superato Ricky Albertosi e raggiunto la quarta posizione nella classifica dei portieri azzurri con il maggior numero di presenze in N.

PRESENZE	PERIODO
112	Dino Zoff 1968-83
68	Walter Zenga 1986-92
47	Giampiero Combi 1924-34
38	Gianluca Pagliuca 1991-98
34	Enrico Albertosi 1961-72
24	Aldo Olivieri 1936-49
22	Angelo Peruzzi 1995-98
20	Ivano Bordon 1978-85
19	Giovanni De Prà 1924-28
19	Giovanni Galli 1983-86

IL GOLEADOR CONFESSIONI DI UN GIGANTE

V è un buon soldato. Alto, grosso, e forte. Sarebbe piaciuto a Brera, che cercava combattenti celtici, mettere nelle nostre barricate. Come i celtici che vanno alla guerra, è uno di poche parole. Si avvicina tutte le volte agli incontri per i giornalisti, con un'aria rassegnata che vorrebbe voglia di chiedergli scusa, dà, che non ti facciamo male. Gli chiedono di raccontare i gol, e lui guarda i taccuini disperato: perché devo parlare di quello che ho fatto? Hai tirato? domandano. «Sì». Di destro o di sinistro? «Destro». Come ti è venuto? Sguardo di terrore: «Beh, così». Sembra uno che gli hanno appena dato 30 anni di galera e deve spiegare come ha ucciso la moglie.

Eppure, l'hanno chiamato il gigante buono. Bergomi, invece, che è il buono della nazionale, se lo vede, svolta l'angolo, per non subire l'ennesimo scherzo. Se un allenatore gli parla troppo nell'orecchio, dicono che sia capace di appendere all'armadietto. Però, Zidane ne ha una nostalgia infinita e lo ripete spesso. Sopportava serenamente tutti i suoi dispetti. E' biondo e furbo come un Gallo della tribù di Asterix. Quando uno della Rai gli ha chiesto: «Come ti senti?», dicono che sei il nostro San Bernardo che ci salva, lui l'ha guardato per un po' in silenzio con gli occhi buoni di Obelix, poi ha risposto: «Fammi una domanda seria, o me ne vado. Qui nessuno è cane».

Non se n'è andato. Ieri, Vieri il gallo ha parlato per un'ora. Abbiamo capito la tortura. E' convinto davvero che i miliardi gli danno, all'Atletico Madrid o in nazionale, se li guadagna in questi momenti. In campo si diverte. E' qui la fatica. Gli hanno chiesto: «Assomiglia a Schillaci. Ha risposto di no. Se senti Paolo Rossi. Ha risposto di sì. Se assomiglia a Riva. Ha ancora detto di no. Nessuno gli ha chiesto, invece, se ha mai visto un filmato di Piola, l'attaccante che proprio in Francia, 60 anni fa, portò l'Italia in cima al mondo. Perché Vieri, in fondo, è un po' Piola di questa intermedia nazionale che gioca come il Padova di Nerio Rocco. Ha una fisiconomia come lui, e la stessa potenza. Ieri, ha cominciato raccontando a chi deve dir grazie. Non Enzo. Poi, due allenatori: Mondinico e Lippi. E' lì che sono cambiati. Al primo deve dir grazie per il carattere, al secondo per la professionalità. Mon-



Vieri sta per scoccare il tiro con cui l'Italia ha battuto la Norvegia

Foto: Afp

donico è quello che gli ha insegnato ad avere fiducia, a credere in se stesso, a non mollare mai, a lottare sempre sino alla fine. Lippi gli ha insegnato l'importanza degli allenamenti: «E' poi, soprattutto, mi ha trasmesso una gran voglia di vincere. Lippi in questo è un maestro». E Maldini? Ce-cesare ha detto di lui: «Lo scambierei con Ronaldo, né con Batistuta». Risposta: Vieri: «Vabbè, c'è un affetto particolare con lui. E' dall'Under 21, quando avevo 19 anni, che sto con lui».

L'hanno costretto a raccontare tutti i suoi gol. Quello che gli è piaciuto di più è il 3-0 di Italia-Camerun, fatto a rimbalzo di Del Piero. Secondo noi, ci premeva in giro. I cronisti erano costretti ad annotare: «Però, quello con la Norvegia era bello. Anche il primo con il Camerun, il pallonetto». Vieri: «No no, mi piace l'altro. Era la fine della partita, il più voluto». A chi li dedica? «A nessuno. Anzi, no. A tutti noi del gruppo. Lavoriamo tanto, è 30 giorni che siamo in ritiro. Siamo tutti tranquilli, allegri».

Cannavaro, il killer del mil

«Flo? Non mi pare un fenomeno»
e si prepara a fermare Trézéguet

GOUVIEUX
DAL NOSTRO INVIATO

Sotto a chi tocca. Sarà il francese Trézéguet il prossimo avversario di Fabio Cannavaro. Uno alla volta, lui si diverte a smontare i miti e presunti tali del calcio mondiale. Dal 6 giugno dell'anno scorso, quando demolì l'inglese Shearer nella prima partita da titolare con Maldini, fino a Flo, annullato sabato a Marsiglia, il killer della difesa azzurra manda agli archivi un'altra prestazione: di sopra di ogni sospetto, è staccato al debutto francese con il cileno Salas, ma anche i migliori hanno giocato in cui non vedi l'ora che l'arbitro fischia la fine.

Così il suo primo Mondiale decolla com'era nelle attese di Cesare e Cannavaro ora prenota un'altra partita da incoraggiare contro la Francia. Sarà una sfida senza segreti, una specie di derby fra giocatori che si conoscono a memoria. Ieri Cannavaro non ha visto la Francia faticare contro il Paraguay. Ha preferito i boulevard parigini per analizzare la tensione. Ma dei prossimi avversari se già tutto: «Non c'è Nazionale che conosciamo meglio. Molti giocatori sono nostri com-

pagini in campionato, abbiamo poco da nascondere gli uni agli altri. Ieri la Francia ha i suoi problemi in attacco, però Henry (che però si è infortunato, ndr) e Trézéguet sono due punte che un difensore non vorrebbe mai incontrare. In più, a differenza dei nostri che tengono di più la posizione, loro hanno i centrocampisti che si inseriscono per arrivare al tiro. Mi è parso arrivare da tutta la partita. Ieri ha segnato Blanc, il che la dice lunga sulle soluzioni offensive dei nostri avversari. Troverà Thuram, suo compagno nel Parma: «Da mesi parliamo di questa gara. Prima era una possibilità, ora siamo alla resa dei conti».

Intanto ha cancellato Flo. «Dubitavo che fosse un fenomeno, infatti è soltanto un buon giocatore» spiega. Ma per questo la sua prova non può essere annullata. L'altra sera ha tenuto incollata davanti alla tv la famiglia intera, il padre gli ha confessato di aver fumato 25 sigarette in 90 minuti. Una tensione avvertita anche in campo, tanto che gli azzurri sono sembrati meno disinvolti del solito. Cannavaro gioca in difesa anche a parole: «Conta-vincere e ci siamo riusciti con una prova che non meritava così



Cannavaro felice, abbraccia Bergomi

tante critiche. Non è stata una bella partita, ma al Mondiale l'importante è battere gli avversari e noi, dopo aver segnato, ci siamo soprattutto difesi. Fa parte della nostra mentalità. Da quando c'è Maldini sembra che la Nazionale non diverta più. Con Sacchi si giocava il calcio del futuro, qui sembra che abbiamo fatto un salto all'indietro. Invece questo è un calcio che paga, e non abbiamo ancora il miglior Del Piero. Si prepara un clima ostile per la sfida con la Francia? Cannavaro minimizza: «Spiace che i nostri tifosi a Marsiglia siano stati paragonati agli hooligans, ma non ne farei un caso. I francesi non sono contro di noi».

[f. v.]

Vieri: ma papà m'ha sgridato

«Troppe volte in fuorigioco, è stata la sua accusa»

Ringrazia tre persone: il nonno, Mondinico per il carattere e Lippi per la professionalità

La Nazionale: «Bravi a soffrire, la nostra forza». Il gol più bello finora? «Batistuta da fuori area»

Il gol più bello? «Batistuta da fuori area». Alla fine guarda come per dire: me posso andare? Un attimo: tuo padre t'ha definito bravo, hai visto? «Sì, ha ragione lui». L'hai sentito? «Mi ha sgridato: sei andato troppe volte in fuorigioco. Che esagerato. No. Lui è stato un grande giocatore». Insomma... «Non ha fatto i dialetti. Però, era un fenomeno davvero. Non scherziamo. Vieri il gallo parla sul serio».

Pio: angelo Sapegno

AZZURRI FLASH

■ **PICCHI 2 OMBRE A TITOLI.** Già smaltita la fatica della partita con la Norvegia. A Marsiglia gli azzurri hanno perso circa due chili a testa e causano del caldo (curiosità: tra la zona di campo al sole e quella in ombra c'erano otto gradi di differenza), ma ieri avevano già ritrovato il peso forma. In America ne perdevano anche quattro. Per recuperare è fretta è stato utile il ritorno al clima più mite della regione parigina. Non ci sono infortunati.

■ **PROBLEMA INGIUSTI.** Contro la Francia reperire i preziosi tagliandi di sarà più difficile. La Federcalcio ha margini di molto ridotti, tuttavia dovrebbe essere a disposizione 5 mila tagliandi contro i 2500 di Marsiglia. Informazioni: numero di Cfo di Saint Denis: 0033-1-55931998.

■ **DI BIANCO COMPRA IL SUO GOL.** Gigi Di Biagio ha acquistato un quadro che lo ritrae esultante dopo la rete segnata al Camerun. L'opera è stata realizzata dalla pittrice Nadine Nguyen, presentatasi al Castello di Gouvilleux con una serie di dipinti ispirati alle gesta azzurre. Il quadro è piaciuto molto a Di Biagio, che non ha esitato a sborsare 3 mila franchi (circa 500 mila lire) per acquistarlo.

■ **NOTTE MAGICA A PARIGI.** Si è chiusa a tarda ora a Parigi la prima delle notti magiche che il gol vincente di Vieri ha regalato a migliaia di tifosi italiani. Davanti al maxi schermo dell'Esplanade Cardin, ormai tornato a nuova vita come Casa Azzurri, una folta platea aveva seguito, nel pomeriggio, con un tifo da curva, la partita con la Norvegia. A qualificazione ottenuta, a Casa Azzurri, splendido edificio con grande terrazza-giardino vicino a Place de la Concorde, è festa. Tra gli ospiti francesi, Pierre Cardin, orgoglioso della sua origine veneta.

■ **COLLOQUIO NELLA TRIBUNA DELLO STADE DE FRANCE.** Il presidente dell'Inter Massimo Moratti e l'arbitro Pierluigi Collina. A rivelarlo sono state le telecamere, alla ricerca tra il pubblico di qualche volto noto prima di Nigeria-Danimarca. E quei due volti, per il pubblico italiano, notissimi e significativi: chiassosi hanno parlato del tormentato finale del campionato italiano, con il sistema arbitrale messo sotto accusa dal presidente dell'Inter? Purtroppo c'era la telecamera ma mancava l'audio

Azzurri, fuori dopo la vittoria

Libera uscita nel giorno di riposo
Costacurta al golf, Inzaghi turista

GOUVIEUX
DAL NOSTRO INVIATO

Fuga dopo la vittoria. Seconda mezza giornata di libertà per gli azzurri. Alle 14,30 gli abiti griffati hanno preso il posto della tuta, il pullman ha acceso il motore e la Nazionale ha lasciato il castello - che per la seconda volta ha aperto le porte alla stampa - e si è diretta a Parigi, verso Casa Azzurri, a pochi passi da Place de la Concorde. Da lì i giocatori si sono divisi in piccoli gruppi (inseparabili Vieri e Inzaghi) e sono andati all'esplorazione della capitale. Alle 22, appuntamento sempre nel lussuoso Espace Pierre Cardin, requisito da un pool di sportivi italiani, a alle 22,30 le porte del Chateaux de la Tour si sono richiuse ed è ripresa la stretta sorveglianza degli uomini della sicurezza.

Un clima disteso. Passotto ha trascorso il pomeriggio con la moglie, Bergomi ha abbracciato il figliolotto Andrea. E anche il ct, rimasto in albergo per vedere la Francia in tv, ha fatto il coccodrillo e il nipotino Christian. Costacurta, infine, si è dedicato al suo hobby preferito: ha raggiunto un vicino campo di

golf e ha sciolto la tensione sul green insieme con Gigi Riva, golfista di chiara fama.

Prima del pranzo (lasagne, frittelle, prosciutto, bresaola e torta di frutta) preparato dal cuoco Soncini, gli azzurri assistono alla Messa celebrata da don Enrico Comincini dell'Opera Don Orione. Veneziano, parato di Persan paese vicino a Gouvilleux, il sacerdote, da anni in Francia dopo essere lasciato Alessandria, ha annunciato che nella sua omelia il calcio ha avuto un posto d'onore: «Non abbiamo chiesto al Signore di tifare per l'Italia, ma l'abbiamo ringraziato per questa bella vittoria. E Pagliuca per la sua grande parata. I giocatori hanno letto brani del Vangelo e hanno cantato. Tutti bravissimi. Non risulta però che nessuno si sia confessato. Neppure Bergomi, che da bambino aveva messo, e nemmeno Maldini jr, che qualcuno aveva sentito bestemmiare durante la partita». L'Austria. Don Comincini è indulgente: «Può succedere in certi momenti, quando sei molto stanco. Non è peccato. Comunque, alla fine saranno campioni del mondo, impartirò un'assoluzione generale».

[f. ver.]



Alle sbruffonate dei tedeschi il Messico risponde schierando il portafortuna Jesus Arellano

Klinsmann pensa già all'Italia

«Giocassimo come voi, ci metterebbero in croce»



Il ct Vogts sembra dire a Klinsmann «Vai e gioca». L'attaccante tedesco intanto lancia frecciate agli azzurri: «Se noi giocassimo male saremmo travolti dalle critiche».

Il ct Vogts conferma il vecchio Matthäus lo porta indietro nel ruolo di libero

mai. La mia Germania nella ripresa ha rimontato 2 gol alla Jugoslavia e vinto con l'Iran; loro hanno recuperato tre volte in tre partite.

Piena fiducia, dunque, all'undici vittorioso nella ripresa con gli iraniani. Cioè: fuori Thon, dentro Hamann (il fenicottero del Bayern che il Trap definì il giocatore più intelligente che ho), Matthäus confermato titolare ma arretrato da centrocampista a libero.

Per Lothar, comunque, finisce Francia '98, a questo punto si può già parlare di trionfo. Due mesi fa pochi pensavano di poterlo vedere in campo per il quinto Mondiale consecutivo. Vogts, che continua a rimpiangere l'assenza di Sammer, ha dimenticato vecchie ruggini e ha ripescato in extremis facendolo però partire dalla panchina. Zitto zitto, il 37enne ex interista ha rimontato posizioni a suon di record: contro la Jugoslavia è diventato il primatista assoluto di presenze nella storia del Mondiale (oggi 24); il ritorno a casa del 40enne portiere scozzese Leighton ha poi consegnato la patente di Grande Vecchio del toro. Botino sufficiente? Per il leader Matthäus. Che con due prestazioni dignitose e un

abile lavoro diplomatico ha convinto Vogts a farlo giocare nel ruolo che occupa nel Bayern: libero.

Forse Lothar avrà anche ricordato al ct che 12 anni fa lui stesso fu eliminato dal Messico. Quella volta, a Monterrey, 0-0 dopo i supplementari, 4-1 ai rigori per i tedeschi. In campo c'era anche Hugo Sanchez, che oggi fa il commentatore per il network latinoamericano Televisa e guarda con un po' d'invidia il sempreverde Matthäus. «Grande giocatore, grande professionista. Ma la Germania è ancora grande. Parte favorita, però il mio Messico è capace di qualsiasi sorpresa».

Il ct Lapuente conferma: «Non temiamo la superiorità dei tedeschi. L'importante è non finire ai rigori: proprio non ci prendiamo. Dopo quel precedente negativo dell'86, abbiamo fatto il bis quattro anni fa, negli ottavi con la Bulgaria. Stiamo bene e fa anche molto caldo, il che non ci dispiace affatto. Di sicuro non faremo la figura del Cile, travolto dal Brasile».

Per spuntarla, pare che Lapuente si sia finalmente deciso a calare fin dall'inizio il suo asso nella manica: Jesus Arellano, 25enne del Guadalajara. Senza di lui, nei primi tempi, il Messico non ha mai segnato e ha incassato 4 gol; lui, nelle riprese, 7 gol e rimontato Corea, Belgio e Olanda. Sì, pare proprio che questo Jesus funzioni meglio dell'ormai famoso medaglione con l'immagine della Vergine di Guadalupe che Campos, portiere sunambolo, porta al collo e bacia sempre a inizio partita. Per dare un dispiacere ai tedeschi è lecito attaccarsi a tutto.

Roberto Condo

Germania		Messico	
[3-5-2]	[3-4-3]		
1 KOEPKE	CAMPOS	1	
2 WORMS	J. SANCHEZ	2	
3 MATTHAEUS	SUAREZ	3	
4 KOHLER	DAVINO	4	
5 HEINRICH	CARMONA	5	
6	VILLA	6	
7 HAMANN	GARCIA ASPE	7	
8 HELMER	LUNA	8	
9 TARNAT	ARELLANO	9	
10 KLINSMANN	HERNANDEZ	10	
11 BIERHOFF	BLANCO	11	
GI VOGTS		CLAPUENTE	
Arbitro: MELO PEREIRA (Portogallo)			

A DISPOSIZIONE	
GERMANIA: 6 Thon; 7 Moller; 9 Kirsten; 11 Marschall; 12 Kahn; 13 Jansen; 14 Babbet; 15 Freund; 17 Zieg; 18 Reuter; 22 Lehmann.	
MESSICO: 6 Bonal; 7 Polzer; 10 Garcia; 12 Sanchez; 13 Pardo; 14 Lora; 16 Terrazas; 17 Palencia; 20 Ordaz; 22 Perez.	

MONDIALI 1998

Chamot minaccia morte giornalista

L'ETIAT. Clima teso nel clan argentino. Ieri Chamot ha addirittura minacciato di morte un cronista argentino. Radio Continental aveva accusato Chamot di essere disponibile con i colleghi stranieri e verso i propri connazionali. L'episodio ha quasi scatenato una rissa tra agenti, servizio d'ordine della Nazionale argentina e giornalisti.

Argentina-Inghilterra Pronti 1500 agenti

SAINT-ETIENNE. La polizia francese, dislocata in aeroporti, stazioni e vie intorno a St-Etienne per l'Argentina-Inghilterra, ha avuto l'ordine di reprimere duramente ogni minimo disordine. Già mobilitati agenti, che domani diventeranno 1500. Limitata la vendita di alcolici.

Un giallo di Nigeria-Danimarca

PARIGI. Keith Cooper della Fifa ha precisato che è stato lo spagnolo José Garcia Aranda, a chiedere di non arbitrare Nigeria-Danimarca, per la quale era designato. La Nigeria non ha protestato - ha detto -. Anzi, ci ha detto che avrebbe gradito un arbitro non europeo. Cooper non ha spiegato perché non si sia rifiutato subito, né perché sia stato sostituito solo alla vigilia. La Nigeria temeva comunque che un arbitro spagnolo potesse nutrire risentimenti verso la squadra che, perdendo col Paraguay, aveva di fatto condannato la Spagna.

L'ex ct inglese Ramsey ricoverato d'urgenza

IPSWICH. Sarebbero preoccupanti le condizioni di salute di sir Alf Ramsey, ex ct inglese, 78 anni, ricoverato all'ospedale di Ipswich pare per un colpo apoplettico.

Sei gli

MESSICO. Stampa messicana critica con gli azzurri. Duro in particolare il giudizio di Ovacione, che sotto il titolo «Ma dove sta il calcio?» rimprovera all'Italia di aver fatto compiere a questo sport un passo indietro di almeno vent'anni.



Cesare garantisce virilità

Le rivelazioni sulle abitudini del polimorfo Beckham le ha fatte la detentrice ufficiale delle mutande cioè la Spice Girl Victoria. Secondo la fidanzata, queste eccentricità del centrocampista inglese gli servirebbero «per entrare in contatto con il suo lato femminile». L'augurio è che non siano praticate durante le partite. Infatti è dubbio che il lato femminile di Beckham e gli orli di pizzo sarebbero veramente apprezzati: qualche arbitro un po' prude potrebbe anzi considerarli un mezzo sleale per disarticolare l'avversario.

Quanto agli azzurri, non ci sono indizi di femminilità trasgressiva. Certo, Brera diceva che sconsigliava

mente l'Italia è stata una squadra «femminina», languidamente attestata in difesa, mollemente invincibile il maschio avversario: pronta a colpire di rimessa l'astuzia crudele di una Borgia (o magari strangolarlo proprio con gli elastici delle mutande, secondo lo stile Spice).

Detto questo, fra i nostri non sembrano esserci atleti così eclettici o «universali» da suscitare i sospetti di Daniela Fini, risolutamente contraria agli omosessuali nel calcio così come il coniuge Gianfranco è contrario ai gay nella scuola, altrettanto avversa, ci si immagina, all'idea di prestare le mutande al marito. La virilità delle sopracciglia di Bergomi, del mento di Vieri, delle bestemmie (vere o annacquate) di Cesarone recriminano squadra maschia e mutande d'ordinanza.

Scriveva Edmondo Berselli a «La Stampa» via Marengo, 32 10128 Torino E-mail: lettera@lastampa.it

Olanda-Jugoslavia è sfida tra tattica e sregolatezza, ma Mijatovic avverte: siamo cambiati

Kluivert e Savicevic i due grandi esclusi

La punta per scarso rendimento, il fantasista per acciacchi

Olanda		Jugoslavia	
[4-4-2]	[4-4-2]		
1 VAN DER SAR	KRALJ	1	
2 REIZIGER	MARKOVIC	2	
3 STAM	DIJROVIC	3	
4 F. DE JONG	MAJLOVIC	4	
5 NUNJAN	PETROVIC	5	
6 R. DE BOER	STANKOVIC	6	
7 JONK	JOKANOVIC	7	
8 DAVIDS	JUGOVIC	8	
9 OVERMARS	STOKOVIC	9	
10 KOVACEVIC		10	
11 MIJATOVIC		11	
Arbitro: GARCIA ARANDA (Spagna)			

A DISPOSIZIONE
OLANDA: 10 Seedorf; 12 Zenden; 13 Ooster; 15 Bogarde; 17 Van Hooijdonk; 18 De Gea; 19 Van Bronckhorst; 20 Winter; 21 Hasselbaink; 22 Hesp.
JUGOSLAVIA: 13 Komljenovic; 8 Brnovic; 9 Savicevic; 12 Lekovic; 14 Savoljic; 15 Drulovic; 16 Govedarica; 18 Stavic; 21 Ogrjenovic; 17 Mitosevic.

TOLOSA. Olanda-Jugoslavia. Da una parte la tattica e l'ordine, dall'altra il genio e la sregolatezza, anche se il calcio moderno livella i valori. Due i grandi esclusi: Patrick Kluivert e Dejan Savicevic. Era difficile trovare una maglia per l'olandese: Bergkamp è intoccabile, Cocu ha giocato bene. Potrebbe essere arretrato, nella linea di centrocampo ci sono Ronald de Boer, intangibile, Jonk e Davids, insostituibili, Overmars, il migliore finora. Kluivert lo sa e abbozza anche se la cosa non gli piace: «Non gioco e non so perché, fa molto male». Patrick Kluivert è delusissimo dopo che l'allenatore Hiddink gli ha comunicato che oggi non sarà in campo contro la Jugoslavia. Sorpresa, così come l'espulsione di Seedorf al posto di Jonk. Se perché non gioca, dove chiederlo a lui. Non capisco, sono in forma - ha detto l'olandese -. Comunque voglio fare come Roberto Baggio, entro in campo nella ripresa e faccio molti gol.

Anche il milanista dovrà partire dalla panchina. Ma il discorso è diverso. Savicevic, dopo due mesi senza calcio vero, difficilmente può reggere il peso di un'intera partita contro una squadra come gli arancioni. L'Olanda ha vinto il suo girone di qualificazione facendosi imporre 0-0 da un Belgio catenaccio, ha inflitto un 5-0 alla Corea, ma poi ha permesso al Messico di rimontarla sul 2-2, guadagnare gli ottavi e rimandare a casa Scifo e compagni. Ora ha un avversario vero di fronte, una Jugoslavia che ha fatto tremare la Germania. Dopo l'esclusione dalle competizioni internazionali, quest'anno la Jugoslavia può dimostrare che è di consistenza una delle principali outsider. D'altronde ha nella rosa uomini come Savicevic, Stokovic, Stankovic, Mijatovic, Jugovic e Mijatovic (ne è qualcosa la Juventus battuta in Champions League dal Real Madrid con un gol del centravanti) che farebbero paura a

Kluivert suda correndo con il rivale Bergkamp il milanista spera di poter entrare in campo almeno nel secondo tempo della sfida con la Jugoslavia



chiunque: «Non ditelo a me - spiega Hiddink - è una squadra che conosco bene. E' per questo che quando allenavo il Valencia ho voluto prendere con me Mijatovic del Partizan di Belgrado. E ora gli avverto contro. E proprio Mijatovic ostenta un grande ottimi-

simo: «Pochi ci credono, ma questa squadra è in grado di arrivare fino alla finale di Parigi. Che sarebbe il record storico della Jugoslavia nella Coppa del Mondo (semifinalista nel 1930 e nel 1962)». E non diletta che gli jugoslavi sono artisti del pallone, ma un po' fragili men-

Protesta per il Kosovo: all'inno jugoslavo i tulipani si volteranno?

talmente. «Le sono cambiate le ribatte l'attaccante - oggi conosciamo bene la pressione che si avverte giocando ad altissimi livelli. Il 98% della nazionale milita nelle migliori squadre europee: giocare all'estero significa doversi assumere le responsabilità che spettano ad uno straniero, al quale si chiede sempre un po' di più. Ormai i giocatori jugoslavi hanno perso quella discontinuità propria dei grandi del passato. Siamo una squadra matura e mi sembra che lo stiamo dimostrando durante questa Coppa del Mondo».

Oggi vedremo se davvero, come ha chiesto il politico dei Paesi Bassi, i giocatori della nazionale arancione daranno le spalle alla banda quando suonerà l'inno jugoslavo per protestare contro le azioni delle truppe serbe nella provincia del Kosovo, abitata principalmente da cittadini di origine albanese. Immediata reazione jugoslava: «La politica è una cosa, lo sport un'altra».

[p. gu.]

...riparti scattando !!

la tua vecchia bici

300.000

Dragster 50 cc.

Cosa aspettavi farti un'ultima pedalata da un concessionario Italjet?

italjet moto

Torpedo 50 cc.

Arrivi pedalando... il 15 Luglio

Dragster 50 cc.

Torpedo 50 cc.

1200 concessionari Piemonte - Torino: MOTORFURNITURE TORINESI via Santa Giulia, 21 - Torino tel. 011/582852 - MOTO via Monginevro, 12 - Torino tel. 011/555536 - COSMOTO via Cherubini, 12/B - Torino tel. 011/553900 - JOVERNO via Moncalieri, 30 - Torino tel. 011/504578 - SCOOTERMANIA via Saluzzo, 11 - Torino tel. 011/6689007 - MOTO via Francia, 12 - Rivoli (TO) tel. 011/9584131 - MOTOSALONE F.LLI CUPPERI corso Nazioni Unite, 102 - Ivrea tel. 011/9720254 - RANAL corso Laghi, 54 - Avigliana (TO) tel. 011/9328631 - M.E.P. via Indipendenza, 7 - Pinerolo (TO) tel. 011/9450436 - MANCUSO corso Vercelli, 16 - Ivrea (TO) tel. 0125/45810 - V.I. MOTORS via Trione, 1/B - Cuneo (CN) tel. 0124/650224 - MOTO viale Barbours, 20 - Carmagnola (TO) tel. 011/9722377 - TAVELLA ALDO via Corte D'Amore, 16 - Cavour (TO) tel. 012/6697 - A.L. viale della Repubblica, 10 zona D3 - Alessandria (AL) tel. 0131/345941-2 - DARODA GIUSEPPE via Cavour, 45 - Acqui Terme (AL) tel. 0144/56755 - RACING TEAM viale San Martino, 19 - Casale Monferrato (AL) tel. 0142/74527 - N.M. via Papa Giovanni XXIII, 28 - Novara (NO) tel. 0143/2037 - CUNEO via A. Nelli, 33 - San Michele Mondovì (CN) tel. 0146/222033 - GALVAGNO FRANCO corso San Secondo, 25 - Bra (CN) tel. 0172/44704 - L.L. viale della Repubblica, 395 - Cossato (BI) tel. 015/922594 - POZZA MARINO RICCARDO via F.lli Rosselli, 74 - Biella (BI) tel. 015/403015 - NOVARA: CARUSI LUCIANO S.S. del Sempione, 11 - Reg. Novara - Domodossola (NO) tel. 0324/241346 - FARINA SALVATORE corso Risorgimento, 26 - Novara tel. 0321/477364 - GF DI FAINI corso Cavour, 40/B - Domodossola (NO) tel. 0322/497115 - A.M.T. MOTORCAMPBI GIULIANO corso Torino, 292 - Aul. tel. 0141/410482 - VERCELLI: ABC via Litta, 8 - Caviglioglio (VC) tel. 0161/966267 - ANTONIO corso Palestro, 11 - Vercelli tel. 0161/256801 - MOTOMARKET GRAMERI piazza Formigoni, 2 - Gattinara (VC) tel. 0163/831018.



PARIGI

DAL NOSTRO INVIATO

Il sorriso e i baci della Ronaldinha. In diretta, allo stadio, poi ieri, nel giorno consacrato al riposo. ■■ affettuosi abbracci di ■■ Sonia, finalmente soddisfatta dalla performance del famosissimo figlio. A pranzo, nella villa affittata per i familiari a Lesigny. Stavolta il malcontento, i rimpianti, sono tutti personali, di Ronaldo.

«È' stato il miglior match giocato dal Brasile - dice il Fenomeno - e i due gol segnati hanno rappresentato per me l'equivalente di un bicchiere d'acqua per un assetato nel deserto. ■ la dimostrazione (risposta a Zagallo, ndr) che se la squadra mi aiuta io posso aiutarla. ■ mia sete, però, non è scomparsa del tutto. Anche perché, l'avete visto tutti, sulla mia strada ho scoperto di ■ nuovi avversari: i poli. Se invece ■ colpire due volte i legni della porta piena avessi realizzato altre due reti avrei raggiunto Vieri in testa alla classifica cannonieri».

Meno ■■■■ di Ronaldo è ■■■■ dubbio Cesar Sampaio, l'imprevisto match winner della Selecao, quello che ha segnato lo stesso ■■■■ ■■■■ gol del Fenomeno risultando decisivo in due occasioni. Il trentenne ■■■■ ■■■■: campista che il ct Zagallo, a ragione, preferisce all'astro ma ancora acerbo Denilson, ha per-

Da Ronaldo frecciatina a Zagallo: visto che servo anch'io?

«Se vengo aiutato, segno»

E aggiunge: «Se ■■■■ avessi colpito due pali, sarei alla pari con Vieri»

messo al Brasile ■ abloccare il risultato nel match d'apertura con la Scozia mettendo quindi il primo sigillo sul caramino del verdeoro. ■ si è ripetuto ■ dabbutto della seconda fase, addirittura con una doppietta che ha annichilito il Cile dischiudendo alla Selecao le porte dei quarti.

Tre gol pesantissimi in 248' giocati (ha saltato per squalifica il match con la Norvegia, non per caso, a questo punto, perso) contro i tre del Fenomeno ■ 360'. Duunga ha abbracciato a lungo Cesar Sampaio dopo il primo gol ispirato da una punizione battuta dall'ex viola. Il capitano ritiene Cesar Sampaio elemento determinante della verdoro. Non ha avuto, lo si è notato, lo ■■■■ slancio nei confronti di Ronaldo, spesso rimproverato dal scuolopilo nel primo tempo.

«Sono ■■■■ - racconta Cesar Sampao - che, nonostante il ruolo di centrocampista ha si futo ■■■■ goli, ■■■■ poi, con la modestia degli atleti ■■■■ Cristo, ai quali appartiene: «Mi sentivo dentro che avrei segnato. Un gol me l'aspettavo quindi, due no. Nella prima occasione ho sfruttato ■■■■ schema che attuiamo spesso in allenamento. ■■■■ sempre creduto che il lavoro sia alla base di tutto. Noi brasiliani dobbiamo ringraziare Dio ■■■■ il dono che ci ha dato di saper giocare bene al football. ■■■■ al contempo ■■■■ possiamo smettere ■■■■ coltivare ■■■■ l'allenamento questa

naturale predisposizione.
Il centrocampista-bomber della Selecao, cresciuto nel Santos, ha vinto due campionati nel Palmeiras ('93 e '94) e nel '95 è emigrato in Giappone. Era sempre anche a Leonardo e dover passare dal Levante prima di essere apprezzato completamente. E, come l'attuale milanista Leonardo, pure Cesar Sampaio potrebbe diventare nero, queste almeno sono le ultime indicazioni di radio marcato.

Cesar Sampaio costituisce, ■■■
l'altro, sul piano tattico, la vera
continuità tra il Brasile del '94 e
questo. Lo si può considerare
l'uomo-faro, il punto di riferimen-
to un po' come lo ■■■■
Mauro Silva negli Usa. Per il resto,
■■■■ un Ronaldo in più, negli
uomini schierati da Zagallo con-
tinua ad essere il Brasile degli
scarti italiani riciclati da Parrei-
ra: ancora Dunga e Taffarelli, in
America c'erano anche Mazinho
e Branco, qui invece Roberto
Carlos, eletto del ct miglior gio-
catore in campo contro il Cile.
Cafu, Leonardo e Aldair c'erano
allora come adesso anche se solo
Aldair era già cilianiano.

«Siamo sulla buona strada, come a Usa '94 - considera Zagallo - cresciamo di partita in partita e anche ■■■■ ha fatto dei progressi, ma ■■ tutti, compreso il nostro miglior giocatore, pretendo di più, non siamo al top».

Badolato



In tribuna
Ronaldinho
felice
durante
il match
tra il Brasile
e il Cile

Cesar Sampalo ringrazia Dio: «Ha dato ai siciliani il dono di saper giocare così bene al football»

Ronaldo torna a sorridere: «I gol al Cile sono come un bicchiere d'acqua per ■■■■■ nel deserto»

SONO IN OCCASIONE DEI CAMPIONI

Eliminata anche l'ultima squadra del Continente Nero

Africa addio: la Nigeria travolta dalla Danimarca

DAL NOSTRO INVIATO

La Danimarca riporta indietro le lancette della storia. La Nigeria — approda ai quarti di un Mondiale neppure questa volta. C'era andata più vicina a Usa '94, tenendo a lungo sotto scacco l'Italia. La Nigeria di ieri si è arresa, salvo offrire a tratti un effimero show, all'inconsistenza della sua difesa, — reparto che neppure West, reduce dalle lezioni italiane di Simoni, ha saputo portare alla concentrazione necessaria per questo tipo di sfide. E l'emergente calcio africano sparisce dalla scena di questo Mondiale.

Salta, dunque, l'atteso match tra le Super Aquile, troppo presto forse ribattezzate ■ Brasile d'Africa, e il Brasile vero, campione in carica. A Nantes, contro Ronaldo, ci andranno i fratelli Leudrup, non nuovi a colpi ■ ■ ■ su tutti l'Europeo vinto nel '92. I Paesi scandinavi, perse per strada la Norvegia, portano dunque nei quarti la Danimarca. ■ ■ ■ l'approdo storico. Il Brasile ■ obiettivamente ostacolo troppo alto perché, nonostante l'organizzazione ■ gioco ■ danesi, questi possano pensare di emulare ■ Svezia, terza assoluta quattro anni fa a Pasadena.

La classe sopraffina di Michael Laudrup, giunto alla non più tenera età di 33 anni, è ancora in grado di mandare a monte ogni pronostico. L'ex juventino prepara il tavolo sul quale bacchettano Møller e il fratello Brian. La difesa nigeriana è ospitale con gli affamati vichinghi. L'edinese Jørgensen, sul quale si affanna inutilmente Lawal, effettua il lancio che mette Michelson, capitano di lungo corso, nelle condizioni di affondare e poi smistare per l'acerrante Peter Møller. Il 26enne attaccante che gioca nel Fyr Kindhøven, un marcatotio che ricorda Klipjær nel modo di incidere, colpisce i fulmini Ruffa! Uche e Adepoju, in ritardo nel chiudere, si chiedono che cosa è successo.

Già choccati dal ko con ■ Paraguay - ■ sono scaturiti polemiche a distanza con gli spagnoli, l'intervento della Fifa, che ha mandato lo svizzero Meier ad arbitrare ■ posto dell'iberico Garcia Aranda - i brasiliani d'Africa si smarriscono. Michael Laudrup, ancora lui, ottiene una punizione per intervento falloso di Olisch. Rufai non trattiene il bolido di Moller sul tocco del u. ■ danese e Brian Laudrup, opportunista di vecchia data, mette la Nicotina al muro.



■ doppio svantaggio maturato in appena 12' di gioco sventerebbe una balena; non intacca invece lo spirito battagliero, unito alla voglia di divertirsi, dei ragazzi di Mihutinovic, Okrocha, capelli ossigenati e nome che è tutto un programma (Jay-Jay) comincia a tener fede alla ■ fama di giocoliere ■ inventa numeri per la platea: 17', lancio millimetrico per Kanu, eccellente la scelta di tempo di Schmeichel nell'uscita sull'interrista. Pul. 29', cross per Kanu, colpo ■ testa alto di poco. Infine, due conclusioni al volo, destro e sinistro, meritevoli di miglior ■.

Decise Argentina-Inghilterra
Maradona si
per il gol di

LONDRA. La chiamarono *la mano* la con cui Maradona nei Mondiali segnò la rete che consentì all'Argentina di vincere il campionato del mondo d'Inghilterra per 2-1 e andare in finale. Fuori ammette che il gol era irregolare, che era stato convalidato - ha detto in un'intervista - dal quotidiano britannico News of the World, quando successe. Il pentimento non gli ha impedito di diventare il più amato dei giocatori dell'Inghilterra, che dopo la sua uscita di scena ha fatto proprio l'Argentina. Lo stesso padre britannico sconfitto nell'86, per ricordare Maradona ancora oggi. Festeggiare che aveva segnato in modo che sapeva di aver colpito la palla con

schizza ■ in avvio di ripresa coglie pure la traversa con ■ tiro cross) e l'esplosività di Moller da una parte, lo sb ■ da esibizione cinesca di Okocha e Kanu dall'altra. Ecco il tema della partita ■ in massima sintesi. Anzi, il succo ■ ■ in quanto accade al 14' della ripresa. Moller esce, lo avvicenda Ebbe Sand. C'è una punizione per i danesi, Michael Laudrup alza il pallone verso il ■ tro area e il neo entrato controlla e segna, un'altra lezione alla difesa (si fa per dire) nigeriana. Corona il poker, a suggerimento di una splendida prestazione, il neo milanista Helveg. Di Babangida, subentrato a Lawal il gol della bandiera nigeriano. (fra. bad.)

Scusa

di Dios. Era qualche di Messico '83 pentina di bettore lare. Ora il spibe de are. «Non doveva intervistato al giornale - e mi dispiace per non ha fatto effetto mensi affrontamento della squadra Shilton, dice di teggio facendo incorretto quando manco. [s. l. v.]



[4-4-2]		[4-4-2]	
RUFAI	4	SCHMEICHEL	7
ADEPOJU	■	GOLDING	■
UCHE	4	RIEPER	■
■■■■■	4.5	HOGH	8
BABAYARO	4.5	HEINTZE	6
FINNI	5	JORGENSEN	7
OLUSEMI	6	M. LAURUP	■
KOCHOA	6.5	[dal 38' st]	
LAWAL	5	FRANSEN	8v
[dal 26' st]		HELVEG	7
BABANGIDA	6	NIELSEN	6.5
KANU	■	B. LAURUP	7.5
[dal 20' st]		[dal 38' st]	
YEKINI	■	WIEGHORST	8v
IKPEBA	4	MOLLER	7.5
		[dal 14' st]	
		SAND	7
ALL: Milutinovic	6	ALL: Johansson	7

■■■■■: MEIER (Switzer) /

Final: pt 2' Moller, 12' B. Laurup; at 14' Sand, 31' Helveg, ■■■ Babangida, ■■■■■ Rieper, Oluchos. **Spottstart:** 80 mile circo.

Decise Argentina-Inghilterra nell'86

Maradona si scusa per il gol di pancia

LONDRA. La chiamarono da mano di Dio. Era quella la con cui Maradona nei Mondiali di Messico '86 segnò la rete che consentì all'Argentina di battere l'Inghilterra per 2-1 e andare in finale. Ora lo spibe di oro ammette che il gol era irregolare. «Non doveva essere convalidato - ha detto in un'intervista al giornale britannico News of The World - e mi dispiace per quanto successe. Il pentimento non ha fatto effetto ai giocatori dell'Inghilterra, che domani affronteranno proprio l'Argentina. Lo stesso portiere della squadra britannica sconfitta nell'86, Peter Shilton, dice di odiare Maradona ancora oggi. Festeggiò facendo intendere che aveva segnato in modo corretto quando sapeva di aver colpito la palla con la mano. [g. l. w.]

Solo pochi giornalisti ■ Brasile-Cile

**Stadi e posti stampa
più per i Mondiali**

FARIGLI. Millecento giornalisti di tutto il mondo per Brasile-Cile al Parco dei Principi, ma solo 600 (di cui 500 brasiliani) sono stati acccontentati. Due i problemi sottovoltati dal Cfo francese: 1) la ridotta capienza della tribuna stampa: Brasile-Cile meritava il più ampio Stadio de France; 2) la formula di questi Mondiali: per la prima volta, date le 32 squadre iscritte, si è concesso più riposo tra le partite dei gruppi eliminatori e non c'è stata soluzione di continuità tra qualificazioni e ottavi. Elster e Platini non hanno pensato che accettando gli accrediti agli ottavi (cominciati sabato) fino alle 24 di venerdì hanno lasciato poco più di 12 ore ai centri stampa per valutare domande, fare accrediti e installare telefoni. S'è visto... (f. bar.)

PARTENZA IMMEDIATA VACANZA SCONTATA



SARDEGNA
Isola Sardinia

da live **1.150**

PARTENZE DAL 29/6/98

VENTACLUB GRAN RELAIS DEI NURAGHI 7 notti

*Formula All inclusive
compresa nel prezzo!*

da live **1.590**

DAL 29/6/98

* Quote per appartamenti



SARDEGNA
Riviera Cervo

CALA DEL FARO Residenze Gli  7 notti

Supplemento per Formula Hotel da Live 250

Rivolgetevi alla vostra
Agenzia ■ Viaggi



Per ulteriori proposte
02/46754675

Viaggi del Montecarlo

IL DIVERTIMENTO ■ NELL'ARIA

TUTTOSCIENZIATI, CON UN ANNO DI TUTTOSCIENZE.

LA STAMPA
PRESENTA IL 1997
DI TUTTOSCIENZE
IN CD-ROM
INTERATTIVO

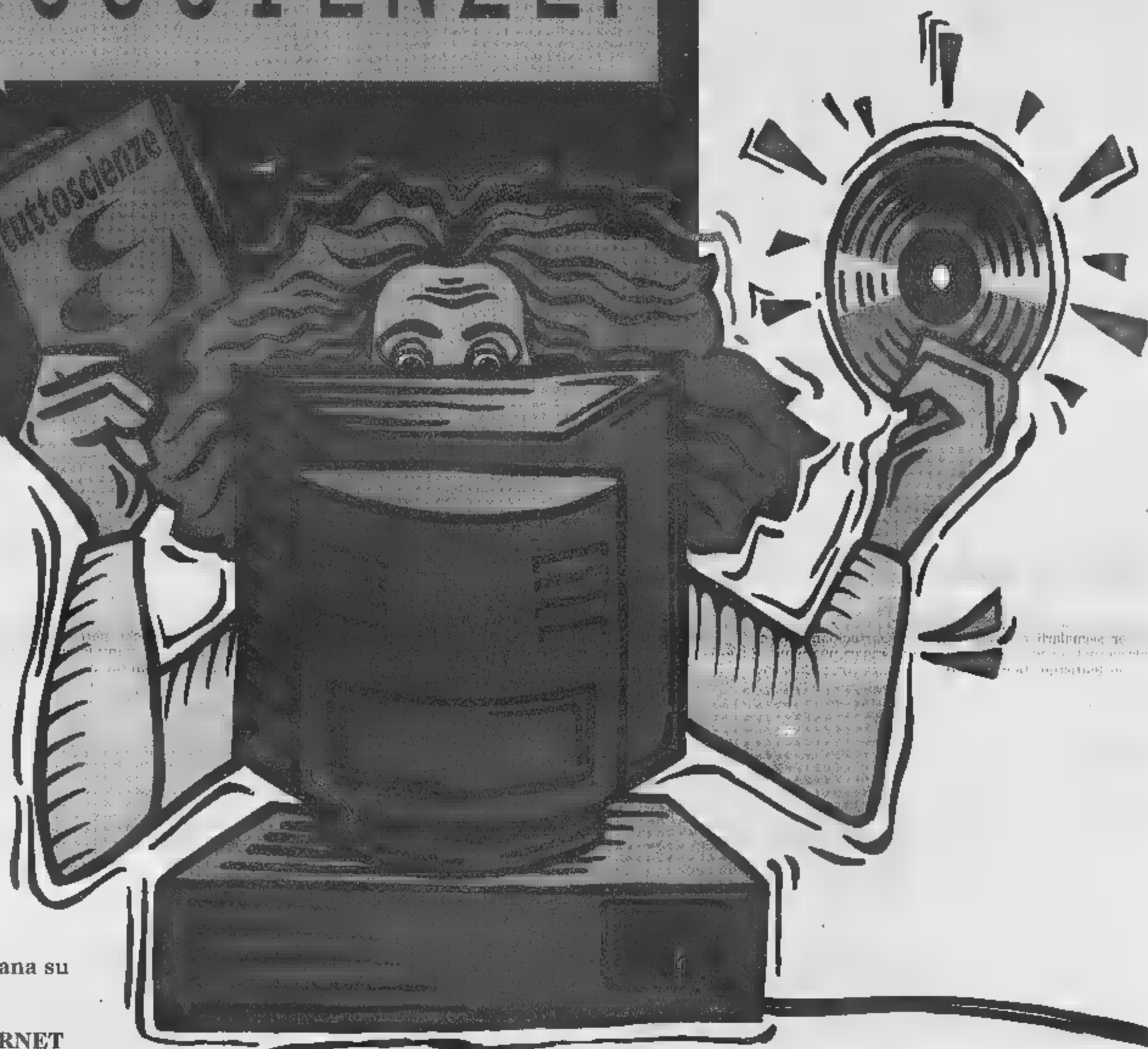
Per entrare in un anno di scienza vi basta un click. Su un unico CD-ROM per Windows (versione 3.1 e successive), al prezzo di sole 14.900 lire la raccolta completa di un intero anno di Tuttoscienze e non solo.

• UN ANNO DI SCOPERTE E INVENZIONI:

tutti i 941 articoli apparsi settimana dopo settimana su

Tuttoscienze. • I MIGLIORI INDIRIZZI INTERNET

DI ARGOMENTO SCIENTIFICO: 500 siti da visitare per i navigatori appassionati di scienza.



Per informazioni

Numero Verde
1670-10000

A SOLE
L. 14.900
CON LA STAMPA

• SPECIALE MPEG4. COME FUNZIONA LA TV INTERATTIVA:

divertenti e originali esperimenti di simulazione multimediale.

Con Tuttoscienze '97 in CD-ROM avrete un anno di informazione

scientifica, da Sojourner a Hale-Bopp, ■ portata del vostro mouse.



CHIEDETE IN EDICOLA IL CD-ROM DI TUTTOSCIENZE '97

In coedizione con:



In collaborazione con:



LA STAMPA

GLI ABBONATI POSSONO RICHIEDERE IL CD-ROM AL PREZZO DI LIRE 13.400 PER POSTA A LA STAMPA - UFFICIO MARKETING - VIA MARENCO, 32 - 10126 TORINO, OPPURE VIA FAX AL N. 011-6568393.

Hockey su prato, vince il Cus

TORINO. Nell'hockey su prato le ragazze del Cus Torino hanno battuto 11-1 il Ferri Cagliari nell'andata della finale del campionato di serie B. La squadra allenata da Picco, giunta imbattuta (tredici vittorie consecutive) a queste fasi finali della stagione, non ha mai avuto problemi nel controllare l'incastro: la prima frazione si era chiusa infatti già con un netto punteggio di 5-0, anche nella ripresa e bottino pieno

che consente alle torinesi di affrontare con tranquillità la trasferta in Sardegna di domenica prossima: in caso di vittoria delle isolane, verrà tenuto conto della differenza reti. Marcatrici: Maresca e Provan 3, Meyer 2, Monteleone, Moore e Spata 1. Da mercoledì a domenica prossimo, l'impianto del Cus Torino di Via Panetti ospiterà un raduno della nazionale maggiore: convocazioni attese per oggi pomeriggio.



Festa del calcio giovanile

TORINO. Oltre 350 squadre, 350 partite in una settimana, 25 formazioni provenienti da Belgio, Spagna e Danimarca, poi il gruppo giunto da Sicilia, Campania e Puglia. Sono i numeri della 10ª edizione della Festa Internazionale del calcio giovanile per le categorie Pulcini (8 e 87, Esordienti e Giovanissimi) che si è chiusa al Delle Alpi. Quattro finali, due le vittorie straniere: i belgi del Liegi sui Pulcini 88 e gli spagnoli del La Cava vittoriosi sui Pulcini 87. Il K1 è

arrivato nelle prime quattro classificate in tre categorie. Nel Pulcini 88 il Liegi nella finalissima ha piegato Carrara (3-2), nella finalina il K1 ha regolato per 1-0 Nischelino. Nei Pulcini 87 vittoria del La Cava contro la Stella Azzurra per 8-1. Terzo posto del K1 sul Cit Turin (4-2 dopo i rigori). Tra gli Esordienti vittoria del Madonna di Campagna sul Salus per 2-0, mentre i Giovanissimi il K1 è andato al Baranova (5-4 ai rigori) sul K1.

LA STAMPA

PIEMONTE SPORT

Lunedì 11 Giugno 1990

E' finito il torneo post-campionato: Gianni Bui lascia gli orafi per lo staff della Nazionale

La Valenzana (4-4) stordisce il Cuneo

Nella prima mezz'ora i locali conducevano con 2 gol



VALENZANA. Alla mezz'ora, il Cuneo conduceva 2-0. Ma il Cuneo concedeva molte chances, tanto più che Bello appariva scatenato e ad ogni affondo lasciava il segno. Poi, è venuto fuori l'orgoglio e la condizione. La squadra che voleva aggiudicarsi il play-off ed è finita con un 4-4 che la dice lunga sull'andamento della gara. La Valenzana non è stata da meno: intendeva far l'ultimo regalo al mister che lasciava e si è comportata alla grande, cedendo solo nel finale, quando è rimasta in dieci per l'espulsione di Salterino. «Non possiamo regalare un uomo a una squadra come quella ospite - ammette Gianni Bui - peccato, perché avrei voluto lasciare Valenzana un successo. Bravi comunque, i ragazzi hanno interpretato la partita nel modo migliore».

Bui lascia per curarsi ginocchio e piede ma tra breve entrerà nello staff azzurro come super valente del settore Nord-Est d'Italia. Curerà i giovani sino a 20 anni, per segnalare i Tardelli. E nella giornata degli addii, anche il bomber Battistini, 11 gol all'effettivo, ha annunciato la prossima partenza: «una squadra di C2».

A questa categoria punteranno entrambe le contendenti nella prossima stagione: «Con una sfumatura - dice Eberini - noi tentiamo di migliorare il già ottimo piazzamento di quest'anno. E, valutato l'andamento della partita di oggi, ricorderemo il comportamento della Valenzana».

Pronti via e gli orafi in vantaggio. Assist di testa di Bello per Battistini che, di testa, non perdona Sirtori (1'). Al 18' di Marrazza viene neutralizzato Merlone. Al 22' nuovo travolgente offensiva di Bello, che viene atteso in area: l'arbitro ignora il fallo ma espelle Bui,

che si era alzato dalla panchina per richiamare i suoi, tutti tesi nella protesta. Sull'azione successiva, è di nuovo a terra a deve ricorrere a cure del massaggiatore (25'). Al 28' il raddoppio rossoblu: Bello lancia il diciassettenne Taverna, che entra in area e viene spinto vistosamente da Marrazza. Rigore ineccepibile, che Battistini trasforma, spiazzando Sirtori. Il Cuneo prova qualche conclusione da lontano, con Marchisio, Rovera e Beccio ma senza impensierire granché Merlone. Allo scadere

della prima frazione di gioco, gli ospiti dimezzano lo svantaggio. Rovesciata di Rovera, che si trasforma in un assist per Serra, lesto a mettere in rete da due passi. ripresa del gioco, il Cuneo pareggia. Su un cross da sinistra, Moschetti si alza più in alto di tutti e palla alla spalla di Merlone (47'). Risponde la Valenzana con un'offensiva di Battistini, che si fa contrare il tiro da Caridi. La vendetta la consuma al 53' Antico, che sotto gli occhi di Battistini, anticipa il suo avversario, rimasto fermo su un'alun-

go di Bruno e infila la rete. Al 56' altra azione travolgente di Bello, che viene scaraventato a terra ma l'arbitro ammonisce per simulazione. Cinque minuti dopo, Zocco viene pescato al limite del fuori gioco, e complice un'indisposizione di Merlone, pareggia. Due minuti dopo, una combinazione Antico-Bello finisce con un malinteso ma al Cuneo segna ancora: Antico centra per Bruno, che imprime alla palla un effetto strano, tanto ingannare Sirtori. Sembra finito, Salterino cade nella provocazione e reagisce contro Caridi: su segnalazione del guardalinee, il giudice rossoblu viene espulso (77'). Il Cuneo torna a sperare e si riversa nell'area padroni di casa. Centra la traversa con colpo di Marrazza e pareggia il 92', con Zocco. Gli ospiti provano anche a vincere ma un colpo di testa ravvicinato di Caridi finisce sul palo (93'). Sul fronte opposto, Antico invece di andare a ancora l'assist a Briata, che non riesce ad agganciare la palla: mentre la sta riprendendo, per avvertire il portiere avversario, l'arbitro fischia la fine. E negli spogliatoi c'è qualche scintilla tra le due squadre.

Valenzana: Merlone, Paolini, Peretto, Casarin, Panizza, Bruno; Taverna (52' Antico), Conti, Battistini (56' Briata), Bellatore, Bello (63' Salterino). Cuneo: Sirtori, Varano, Bertino, Caridi, Marrazza, Serra (64' Magliano), Beccio, Marchisio, Rovera, Moschetti, Zocco. Arbitro: Bellabio. Reti: 1' Battistini; 28' Battistini (rig); 45' Serra; 47' Moschetti; 53' Antico; 61' e 92' Zocco; 65' Bruno.

L'En plein del Caerano

CUNEO. L'anno scorso era al Casale veder svanire all'ultimo giornata i sogni di aggiudicarsi questo torneo post-campionato dell'Amicizia. Ora la storia si ripete per questo Cuneo che sino all'ultimo ha coltivato la speranza di essere primo in Italia. Perché oggi si provverà a radigare la classifica generale tra le squadre partecipanti alla competizione in base alle graduatorie dei gol raggruppati. E il 4-4 di ieri a Valenza costa caro al Cuneo, in lizza con il Caerano per il primo posto. Entrambe le squadre si presentano a quest'ultimo appuntamento con 15 punti, frutto di cinque vittorie su cinque. Ma i biancorossi si sono fermati sul pari, i trevigiani vincendo sul terreno Sanvitese per 3-2 (nel primo tempo erano sotto per 1-0) stati gli unici a centrare l'en plein. Pertanto il Cuneo deve accontentarsi di chiudere al primo posto del girone grazie ai 16 punti conquistati a davanti a Verbania (7), Valenzana (6) e Ivrea (4).

Ma la storia non è finita qui per i biancorossi: nella graduatoria nazionale sono stati raggiunti da Sassuolo e Riccione che hanno chiuso pure loro a quota 16. Gli emiliani sono imposti a Reggio per 4-2 mentre i romagnoli sono espasati a San Marino (4-3). Questo significa che nel caso di un ripescaggio in C2 ad essere chiamato tra i club di serie D sarà il Caerano. Ma attenzione, per salire tra i professionisti, si adotta questa regola: prima si sceglie la squadra dalla C2, poi tocca a un club Interregionale, quindi a una squadra scesa dal prof, ancora una società di serie D e via di seguito seguendo il principio dell'alternanza. Ben che vada il Cuneo si troverebbe in quarta posizione. [r. eyn.]

Un rigore mette in ginocchio il Verbania

L'Ivrea galvanizzata dal penalty al 2° minuto Rimane in dieci, raddoppia al 72' con Pierobon

VERBANIA. Il Verbania conclude il torneo post campionato e la stagione con inattesa sconfitta casalinga contro l'Ivrea. 2-0 il punteggio a favore degli ospiti, lo stesso cui i biancorossi si sono impigliati nella partita di andata. L'incontro in verità ben poco da dire e le squadre in campo si sono certo dannate l'anima in questi novanta minuti giocati al termine di una stagione lunga e faticosa e per di più in giornate sfuse. Si è giocato a fasi alterne, prevalenza offensiva dei padroni di casa che però, orfani del loro contrattenti Pligatore, non hanno mai saputo finalizzare le occasioni create. Partenza da shock, che condiziona subito l'andamento della partita: Trischetti in uscita atterra il contrattenti Pierobon lanciato a rete e l'arbitro non ha esitazioni a indicare il dischetto. Lo stesso Pierobon insacca il rigore un tiro che spiazza nettamente il portiere in vantaggio i suoi quando sono trascorsi solo due minuti dall'inizio. Si riprende dopo il riposo con applaudita azione personale di Giustino, la cui conclusione finisce a lato. L'Ivrea è in dieci al 50': se ne è anzitempo negli spogliatoi per prolungate proteste, dopo essere già richiamato dal direttore di gara. Un ulteriore tentativo biancorossista è affidato a Capacchione, con un forte tiro da lontano bloccato dall'estremo difensore ospite. Al 55' a Pierobon a fallire clamorosamente l'occasione per chiudere la partita: l'attaccante



Capacchione, ieri uno dei più attivi

se ne va tutto solo, Trischetti esce alla disperata per chiuderli lo specchio della porta riuscendo a respingere la ribattuta finisce fuori dai pali. Lo stesso contrattenti però, dopo un'occasione fallita da Corsini, si riscatta sei minuti più tardi: parte sul filo del fuorigioco, se va ancora in solitudine superando il portiere usciti incontro con un pallonetto e depone nella porta sguardata per il raddoppio e per la personale doppietta. I biancorossi si provano ancora ma ormai manca la necessaria convinzione e così, nonostante la superiorità numerica, non riescono più a creare occasioni.

Sergio Ronchi

Verbania: Trischetti, Dotti, Blascotto, Marni (53' Corsini), Severi, Castiglioni, Saverino, Fantone (62' Ceccarelli), Giustino, Capacchione, Nwaneri (68' D'Elia). Ivrea: Pozzani (88' Peitai), Cordero, Ghidotti, Marsan, Arguto, Bonadio, Maccini, Cervato, Pierobon, Tirassa, Raucci (68' Marengo). Arbitro: Soldi. Reti: 2' su rigore a 72' Pierobon. Espulso al 50' Marsan. Ammoniti: Maccini, Pierobon. Note: in tribuna il neo presidente del Verbania, Giuseppe Resta.

A Guanzate gli ospiti hanno disputato una grande partita nel tentativo di ribaltare il risultato dell'andata

Svanisce anche l'ultimo sogno dell'Acqui: 3-3

Gli acquisti anche nel prossimo torneo saranno in Eccellenza

GUANZATE. L'Acqui è arrivato a sfiorare il suo sogno. Ce l'ha fatto a realizzare pur provando in tutti i modi per riuscire. E al termine del primo tempo aveva in mano la promozione ribaltando la rete a freddo di Rizzo, con l'uno-due di Barletto e Vergellino. Poi la Guanzatese ha reagito, si è portata di nuovo in vantaggio e alla fine è stata quella che ha gioito per il passaggio nel Campionato nazionale dilettanti.

Comprendibile la delusione dei bianconeri che speravano rovesciare la gara di andata. Vanno elogiati per l'impegno profuso. Hanno gettato nella mischia ogni energia. Non si poteva chiedere di più. Il momento migliore dell'Acqui Terme è stato nella fase centrale del primo tempo, quando ha preso in mano saldamente la redini del gioco spingendo continuamente in avanti, dove Barletto ha rappresentato una costante minaccia per la retroguardia. In evidenza anche i cursori Ricci e Travi.

Con i continui rovesciamenti di fronte la partita è ricca di emozioni. Caldo implacabile e dopo aver speso tutto entrambe le squadre erano entrambe glianti al termine. All'inizio del

le ostilità la Guanzatese è colpita subito passando in vantaggio al 2' su calcio di punizione di Rizzo che perforava la barriera mandando il pallone a sfiliare alla destra di Garzero. Gli alexandriniani il colpo e al 20' Rizzo, con un altro

calcio piazzato, colpiva la traversa. Quindi Vergellino prendeva per i suoi compagni salendo in cabina di regia. L'Acqui Terme si trasformava e al 28' perveniva al pareggio. Fallo al limite dell'area di Lubiano.

Barletto. Battava e sorpresa lo stesso Barletto infilando Montorfano. Al 36' il portiere di casa era bravissimo ad alzare sopra la traversa un colpo di testa ravvicinato di Vergellino sugli sviluppi di un angolo battuto da Grimaudo (cresciuto nel secondo tempo). Al 45' il gol che accendeva le speranze biancorosse. Si ostacolavano Gerosa e Bertelè, con Vergellino a smistare prontamente per Petrini che girava imperabilmente in rete. Ripresa con Travi (6') che costringeva Montorfano a respingere con i piedi. L'Acqui Terme teneva palla, la Guanzatese aveva dei sussulti improvvisi e al 59' pareggiava con Piazzi. Su assist di Montorfano l'angolo alla sinistra Garzero. Al 25' il 3-2 dei stadioli: un micidiale contropiede iniziato da Provenzano, rifinito da Rizzo e concluso da Musolino con un preciso tocco sottomisura. Non era però finito. Barletto al 39' fissava il 3-3. Inutile.

Piero Aliverti

Guanzatese: Montorfano; Bertelè, Crivellaro (67' Monti); Gerosa, Moretto, Barassi; Lubiano, Rossini (49' Piazzi), Musolino, Rizzo, Petrini (53' Provenzano). Acqui: Garzero; Ricci, Marengo (76' Casassa); Carro, Bobbio, Travi; Grimaudo, Benzi (79' Robiglio), Barletto, Vergellino, Petrini (72' Mori). Arbitro: Vecchiellini. Reti: 2' Rizzo, 36' Barletto, 45' Petrini, 64' Piazzi, 70' Musolino.

Massimo Storgato in arrivo a Ivrea

BORGARO. Terminata ufficialmente la stagione agonistica, il momento del calciomercato dei dilettanti. Oggi (lunedì 11 giugno) fino alla fine di luglio per ogni lunedì e giovedì all'Hotel Atlantic di Borgaro si intratteranno le principali trattative del calcio minore della provincia di Torino. Se il mercato dei giocatori sta lentamente decollando con le prime indiscrezioni e le prime conferme, decisamente avviato è quello degli allenatori, buona parte delle principali formazioni con un nuovo mister sulla panchina. Ad Ivrea per sostituire Dellacasa dovrebbe arrivare l'ex Massimo Storgato che, dopo aver appeso le scarpe al chiodo, è alla prima esperienza da allenatore. In Eccellenza Beppe Mosso dal Piobesi passa alla Fossanese, Totò Manto va al La Chivasso, Licio Russo, dopo aver vagliato numerose offerte, sceglie il Lascaris, al retrocesso Pinerolo arriva Ciccio Vogliotti mentre Giancarlo Bertolini si accasa a Settimo. A scatenare i primi fuochi d'artificio della stagione è tuttavia il

Moncalieri di Aghemo che dopo un anno di transizione rivoluziona la squadra per fare due anni il doppio salto in C2. Nuovo allenatore è Beppe Brucato già esperto di promozioni con l'Ivrea mentre della rosa della passata stagione rimangono solo De Ruggi, Milani e Pilato. A completare l'organico arrivano il portiere Buda dal Valle d'Aosta, il libero Perina ex granata, il terzino Castagna e il centrocampista Piacoso dal Catanzaro, Paolo Danzè dal Lascaris e la punta Girelli dal Valle d'Aosta. Definito nelle ultime ore anche gli acquisti dei giovani Amatulli, Cortesi e Parbuono dal Torino e del centrocampista difensivo Mascheroni proveniente dalla Biellese e con un passato juventino. Gli altri colpi si misurano ancora con il contagocce ma sicuri sono gli arrivi all'Alpignano del portiere Saccullo dal Volpiano e della punta Daidola dall'Asti mentre quasi definita è la trattativa che dovrebbe portare il difensore Loponte dal Brn al Lascaris che cede Piacenza in Promozione al Giavento di mister Negro. [p. a.]

Buda e Girelli nel mirino del Moncalieri

Il Derthona affida la panchina a Gori

PETTENASCO. La stagione '98-'99 s'inizia dopodomani, mercoledì primo luglio, data dalla quale possono essere depositati i contratti. Ma che la campagna trasferimenti sia già entrata dal vivo? Lo dubita, anche se gli affari veri e propri non sono ancora moltissimi, che qualcosa si muova lo si è visto nelle serate iniziali del mercato dei dilettanti che sino alla fine di luglio accompagnerà addetti ai lavori non il martedì allo Scoiattolo di Massimo Visconti e il venerdì all'Approdo di Pettenasco.

Tra i temi principali di questi giorni spicca quella degli allenatori. Ad esempio il Verbania a ore deciderà a chi affidare la sua panchina. Tra oggi e domani si terrà un summit tra patron Resta, il da Butti e il tecnico Giampiero Erbetta. Che potrebbe vedersi rinnovato il contratto per un altro anno. Se così non sarà in spole per guidare i biancorossi alla scalata alla C2 ci sarà Walter Viganò, Luigi Zecchini, Gaspare Uzzardi e Riccardo Contratto. C'è invece chi il mister lo ha già scelto ed è il caso del Derthona che ha chiamato alla sua corte Bobo Gori, l'anno scorso al Corsico. Oppure come la Valenzana che ha assegnato il dopo Bui a Giuliano

Ciravegna, navigatore esperto di queste categorie. Il sempre in tema di allenatori la Juve Domus ha chiamato per la sua rinascita Mario Guidetti, mentre la Cannobiese ha scelto Roberto Belli, responsabile di Vittorio Calloni. Solbatesse negli ultimi mesi del viaggio in C2.

Ma anche il mercato dei giocatori ha già lanciato le sue bordate. L'ultima della serie è il passaggio dell'italo-argentino José María Lacagnina, classe '73, attaccante dal Mariano Biellese, in C2. Poi in ecco il Derthona prendere il laterale Roveda e la mezza punta Rubini, l'attaccante Fotia dal Pontedecino e il difensore Berto dal Pontecurone mentre i cugini della Valenzana hanno ingaggiato il laterale sinistro Vecchi, classe '80, dal Pontremoli.

La metricola Sangiustese, confermato Frara in panchina, si è fatto dare il centrocampista Rosa dal Pinerolo, la Sunese ha ceduto Conte e Valentino al Vignale del presidente Zoccali e Ticozzelli mentre il Moncalieri sta allestendo uno squadrone. I torinesi che hanno tenuto il bomber De Ruggi e tessarato il biellese Mascheroni ora mirano a Buda e Girelli, esperto duo del Valle d'Aosta. [r. eyn.]



L'australiano ieri ai Faggi di Biella ha avuto la meglio sul francese Perlant in soli tre set

Ilie è senza rivali nel Challenger Fila

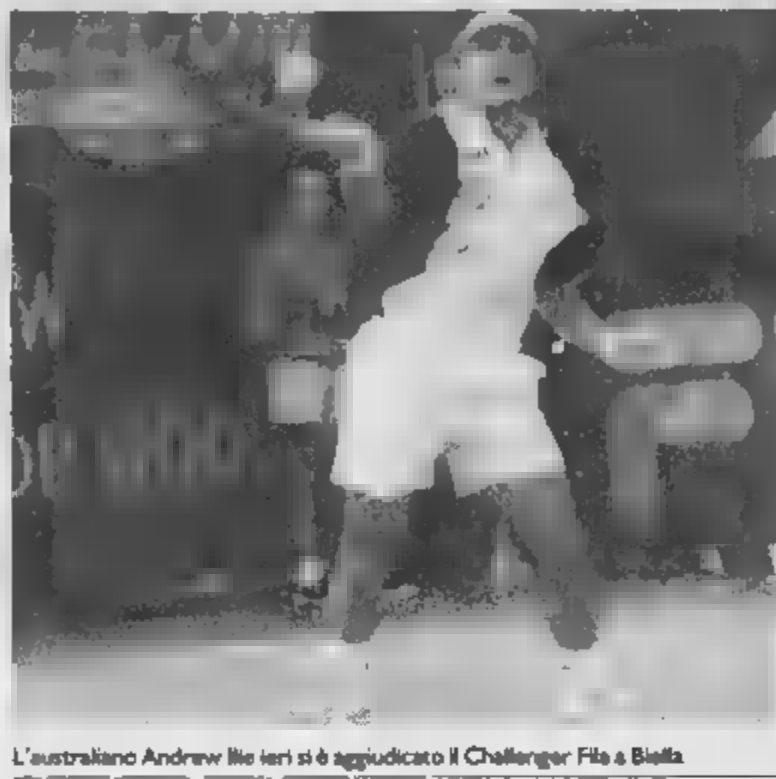
In sei mesi dal 490° al 65° posto nel «ranking» Atp

BIELLA. Pronostico rispettato. Andrew Ilie, l'australiano di origine romena, ha fatto il Challenger Fila, torneo internazionale Atp dotato di un montepremi di 25 mila dollari. E, cinghina sulla torta, ha in cassaforte altri punti tanto da guadagnare ancora posizioni nel ranking Atp (occupava la poltrona numero 74, da ieri sera si ritrova seduto su quella n. 65).

Una scalata che ha del sensazionale se si pensa che sei mesi fa Ilie era soltanto il numero 490 al mondo.

Vittoria meritata quella del ventiduenne australiano che in finale ha avuto la meglio sul francese Jean-Baptiste Perlant, giunto un po' sorpreso all'atto conclusivo del Challenger: 6-7, 6-4, 6-4 il risultato a favore dell'uomo del quinto continente. Che se l'è cavata niente male sul centrale in terra rossa del circolo di Faggi, davanti a una cornice di pubblico degna dell'avvenimento.

La partita è stata del resto giocata su buoni livelli con Ilie che ha in mostra un diritto micidiale, il colpo preferito. E a farla da padrone fin dall'avvio è stato l'equilibrio. Vince il primo gioco l'australiano, replica subito il transalpino, che al quinto game strappa il servizio al rivale. Ma il controbreak è immediato e così da una botta e risposta all'altra



L'australiano Andrew Ilie ieri si è aggiudicato il Challenger Fila a Biella

arriva al tie-break. E qui Ilie mostra l'unica debolezza della giornata lasciando il servizio con un pessimo 1-7. Il tutto in 58'.

Ma subito l'australiano si rimette in carreggiata nella seconda partita: vicinissimo subito a soffrire il servizio Perlant nel primo gioco quando il francese si salva dopo due

palle-break. Poi lo conquista subito al terzo, ma Perlant replica controbattendo subito; infine ne impossessa definitivamente nel game 4-3.

Quindi per assegnare il Challenger si deve andare al terzo decisivo incontro. E la storia si ripete. Ma con una differenza:

nel momento topico della partita Ilie mostra nervi d'acciaio. Via via accentua la potenza dei colpi e al diritto inizia ad abbinare riusciti rovesci lungolinea che mettono in difficoltà Perlant. Il francese si salva in un paio di circostanze ma al nono game Ilie gli porta via il servizio e mantiene questo vantaggio sino al 6-4 finale che arriva, guarda caso, con un millimetrico lungolinea dopo 49 minuti.

Logica la soddisfazione raggiunta da Ilie a fine match. Due anni fa l'australiano era stato calorosamente invitato a lasciare perdere il tennis per dei dolori alla schiena. Ma lui, testardo, dopo un periodo di inattività che l'aveva fatto scendere oltre il seicentesimo posto in classifica, ha ripreso e quest'anno sta inanellando una soddisfazione dietro l'altra: vittoria a Colorado Springs a spese di Sanguinetti, terzo turno agli Australian Open e al Roland Garros pur giungendo dalle qualificazioni e ora questo Challenger che lo fa balzare in avanti di altre nove posizioni.

Ma soddisfatto può dirsi anche il francese Perlant che in questo torneo ha eliminato uno dopo l'altro Cabello (testa di serie numero quattro), l'argentino Zabaleta (quarto nel tabellone) e infine in semifinale lo spagnolo Balcells, indicato come il principale rivale di Ilie. (r. a. r.)

Green Park, sfuma il sogno della finale di C

I «verdi» di Rivoli battuti a Roma dall'Eur: 4-1

Vanno avanti Le Pleiadi nel tabellone femminile

TORINO. Sfuma proprio sul filo di lana il sogno del circolo rivolesse del «Green Park» di accedere al girone finale del tabellone maschile di serie C e squadre che si disputerà nel corso del prossimo weekend (4-5 luglio) al «Circolo del Tennis» di Arezzo.

I «verdi» di Rivoli sono stati battuti a Roma dall'Eur per 4-1, ma rimane il rammarico per come sono andate le cose sui campi in terra del circolo capitolino. Sicuramente il punteggio finale non rispecchia il pieno andamento degli incontri, combattuti con grande impegno.

Dopo il ko Marco Falaguer, categoria C3, battuto per 7-6 (6-1) dal C1 Troiani, scendeva in campo Pier Paolo Bologna.

Il C1 rivolesse partiva alla grande ed andava a conquistare il primo set per 6-4; nella seconda partita Bologna si portava sul 3-2, poi un allungo sulla palla del 4-2 risultava fa-

ta e costringeva il tennista piemontese al ritiro.

La prima diagnosi parlava di stiramento al flessore del quadricipite della gamba destra e lo sfortunato Pier Paolo non poteva così giocare neppure il doppio con Colombo, coppia che costituisce una sicurezza per il Green Park. Il terzo singolare vedeva impegnato lo stesso Stefano Colombo (categoria C1) che faceva leva sull'orgoglio e strapava il primo punto del Green Park. Colombo faticava soltanto nel primo set, chiuso al tie-break, prima di prendere agevolmente il largo nella seconda partita chiusa sul 6-0.

Nell'ultimo singolare rivolesse però a Filippo Roffinella il colpaccio: riportare i suoi colori in partita: il match finiva 4-6 1-6 ed il circolo di Rivoli andava al riparo sotto i 3. I romani si aggiudicavano il punto della tranquillità con il primo doppio, sconfiggendo 6-1 6-2 la coppia piemontese

composta da Roffinella e Aprà. Prosegue invece il cammino da Le Pleiadi che nel tabellone femminile della serie C a squadre approda al girone finale che si giocherà la prossima settimana a Nuoro.

Nei quarti di finale le moncaliesi hanno superato in scioltezza la Junior Milano: un avversario sulla carta facile che invece si è sciolto come neve al sole di fronte alla coppia «ragazze terribili» che schiera Le Pleiadi. Silvia Disderi ha inflitto un secco 6-1 6-3 alla Maderna, mentre Greta Sossoli ha superato per 6-2 6-3 la milanese Bellini.

Le due quattordicenni categoriche C1 tra l'altro ancora imbatte nel tabellone nazionale: contro Reggio Calabria, Cordenons e Junior hanno sempre archiviato il discorso con la qualificazione fin dai singolari, cedendo in totale la miseria di un set.

Turco

Primi movimenti di mercato per la neopromossa in serie A2

Agil Trecate ingaggia Gioria

Rosso contesa da Biella e Ponzzone

Primo movimento di mercato per l'Agil Trecate, appena promossa in A2. La dirigenza novarese ha effettuato una scelta molto interessante con l'ingaggio di Sonia Gioria, promettente regista che può vantare già esperienza nelle nazionali giovanili, proveniente dall'Artuno Romagnolo. La società sesiana, che per il secondo anno consecutivo sarà al via nel torneo di B2, è ora alla ricerca di una nuova palleggiatrice, di un'ala di una centrale, dato che probabilmente lascerà il team biancoblu anche Valeria Rosso, contesa da Pink Volley Biella e Giletto Ponzzone. Le due compagini biellesi cominceranno dunque già in estate ad accendere le rivalità che continueranno sul campo poiché le due squadre, con ogni probabilità tra le protagoniste della prossima B1.

Movimenti ufficiali, comunque, non ne sono ancora, sia per quanto riguarda il Pink Volley che per il Giletto, entrambe ancora al tecnico per il prossimo campionato. Il Giletto potrebbe comunque fare un

passerino a Letizia Mira D'Ercole, ala ex Pink Volley, oltre a cercare una terza centrale. Il buon livello per allungare una panchina che appare un po' corta. Sull'identità del prossimo coach del Pink Volley si fa invece insistentemente il nome di Luciano Pedullà, ora sulla panchina dell'Erme Omegna.

Venendo al settore maschile, tutto da definire ad Asti sia per quanto riguarda la Voluntas che per la Biemmedue. La Voluntas dovrebbe perdere buona parte del sestetto base quest'anno, Giorio Oria che potrebbe appendere le scarpe al chiodo e diventare il direttore sportivo per il team del presidente Venturini. Alla Biemmedue si attende invece di sapere quale sarà il nuovo assetto societario prima di decidere i piani per la stagione 98-99. Intanto comunque è già stato contattato il palleggiatore Rabezzana, astigiano di nascita ma a forza alla Gabeca Montichiani, il quale però probabilmente rimarrà in Lombardia ancora per un anno. Importanti novità potrebbero

invece arrivare dalla Molgora, che quest'anno ha fallito di un soffio il passaggio in B1. Il team biancoblu è alla ricerca di un regista e di un opposto, e i nomi più probabili sono quelli di Bertini (quest'anno in forza al Busca ma di proprietà dell'Alpitour) per il ruolo di alzatore e di Martin Alvarez, schiacciatore italo-argentino della Conad Occhiobello B1.

Domenica prossima, intanto, comincerà a Trento il Trofeo delle Regioni, che si concluderà sabato 11 luglio. La manifestazione vedrà impegnati i migliori atleti di tutte le regioni italiane a livello Under 16 maschile e Under 14 femminile. L'obiettivo per la rappresentativa femminile piemontese è quello di cercare di rimanere fra le prime quattro (le ragazze). Moglio, reduce da due primi a terzo posto, mentre i ragazzi guidati da Mario Sasso sono alla ricerca di un posto tra le otto migliori in un torneo che vede favoriti le Marche.

Paolo Fornara

E la nazionale juniores si preparerà agli Europei presso la Sisport di corso Moncalieri

Tre lampi illuminano gli assoluti regionali

con gli atleti Biancofiore, Prella e Bellino

TORINO. Tre lampi hanno rischiato gli assoluti regionali estivi di nuoto, penalizzati dalla concomitanza del trofeo internazionale Città di Cuneo che ha agito da calamita per i migliori specialisti piemontesi. Gli unici brividi all'Olimpica li hanno regalati Marco Bellino, Alessia Biancofiore e Eleonora Prella. Il biondo alliere della Rari Nantes Torino, specialista dei misti e Beccari uno dei nuotatori piemontesi di rilievo nel panorama nazionale, si è provato sui 200 stile libero fermando il cronometro a 17 centesimi del tempo limite per gli Assoluti nazionali in programma a metà luglio a Bari.

Stessa positiva sorte per la sisportina Biancofiore che 100 dorso ha ottenuto ben 1" in meno del tempo richiesto per gli italiani e per la Prella della Dinò Rora nei 100 farfalla (-48 centesimi). Buon risultato anche per il 14enne Paolo Platzer (Centro Nuoto) che nella frazione a dorso della staffetta 4x100 mista ha conquistato il pass per gli assoluti estivi di categoria grazie al tempo di 1'06"29. Alla fine della giornata altro piccolo grande per la Sis-

port, neopromossa serie A, che va agli Assoluti anche la staffetta 4x100 stile. Il nuoto piemontese dopo gli assoluti regionali entra nella fase calda della stagione, prima degli assoluti nazionali poi gli Europei juniores e infine i nazionali di categoria. Da sottolineare il ruolo dell'istituzione del Fin Point nazionale dello stile libero continuo e raccogliere consensi anche per le capacità organizzative, tanto che gli atleti selezionati per gli Europei juniores svolgeranno la preparazione in città presso la piscina Sisport di corso Moncalieri, dal 17 luglio.

[a.g.r.]
Maschili. 1. R. Renna (CN To) 1'59"07; 2. A. Borgioli (RN To) 2'00"23. 100 dorso: 1. A. Valente (D. Rora) 1'03"40; 2. M. Burzio (Sisport) 1'05"33; 3. F. Affricano (S. Gulliver) 1'05"44. 100 farfalla: 1. A. Lucia (D. Rora) 59"41; 2. P. Verraz (D. Rora) 59"63; 3. L. Rinaudo (RN To) 59"92. Femminili. 100 sl: 1. Currò (Tre G. Valenza) 1'02"08; 2. M. Putignano (RN To) 1'02"11; 3. F. Manzoni (Sisport) 1'03"02. farfalla: 1. A. Riva (S. Gulliver) 2'30"95; 2. P. Cammarata (D. Rora) 2'32"17; 3. A. Bellardo (Sisport) 2'38"15. 50 sl: 1. M. Putignano (RN To) 28"3; 2. L. Dondi (Sisport) 28"5; 3. L. Currò (Tre G. Valenza) 28"8. 200 rana: 1. V. Russo (Sisport) 2'53"88; 2. D. Nivoli (RN To) 2'54"58; 3. L. Savetiere (D. Rora) 2'59"07. 200 dorso: 1. A. Biancofiore (Sisport) 2'29"12; 2. D. Lugano (S. Gulliver) 2'32"68; 3. V. Arieti (CN To) 2'37"30. 100 dorso: A. Biancofiore (Sisport) 1'07"89 (tempo per gli Assoluti nazionali); 2. F. Manzoni (D. Rora) 1'09"57; 3. D. Lugano (S. Gulliver) 1'12"02. 100 farfalla: 1. E. Prella (D. Rora) 1'06"61 (tempo per gli Assoluti); 2. S. De

Felice (D. Rora) 1'08"37; 3. P. Cammarata (D. Rora) 1'08"41. 4x100 sl: 1. Sisport 4'16"57 (tempo per gli Assoluti).
Cuneo. Il più bel regalo per i 18 anni compiuti, meriti, Federica Biscia, l'ha fatto da sola. Ieri mattina nella piscina di casa l'astro nascente del nuoto italiano ha sconfitto sui 100 la rana la stella mondiale, detentrica di due record europei, Brigitte Becue. La promessa di Villanova Mondovì ha bruciato la più quotata avversaria chiudendo in 1'13"01, mentre la belga si è accontentata di 1'13"42. Il meeting organizzato nella rinomata piscina scopre per celebrare gli 800 anni di Cuneo è stato un grande successo di pubblico e ha vissuto il suo momento più atteso con il trionfo della Biscia (Cuneo nuoto), ma tra i tanti big in gara nel capoluogo della «Granda» segnalati il doppio del campione azzurro Lorenzo Visnani che ha dominato i 50 stile libero, mentre nei 100 per conquistare l'oro ha dovuto arginare l'esperienza del bronzo di Atlanta Emanuele Merisi. (g. sp.)

SPORT PIEMONTE REGIONE

Chivasso, rally Team 971 Revival approda a Chivasso

CHIVASSO. Il terzo Rally Team 971 Revival approda a Chivasso. La manifestazione riservata ad auto storiche e di recente omologazione si disputerà il 18 e 19 luglio. Dieci le prove regolari ricavate sulle strade delle colline torinesi e del Monferrato. I chilometri complessivi da percorrere saranno oltre 145.

Calcio, approda a Fossano

POSSANO. Anche la «Granda» apre il calciomercato. Mercoledì dalle 21 all'hotel Romanisio di Fossano tocca ai calciatori '98, organizzati dal negozio fossanese Fruttero sport. Per la d'apertura delle trattative è prevista anche la consegna degli oscar del calcio provinciale. Saranno presenti società piemontesi e liguri.

Baseball, approda a Sanremo

SANREMO. Allarme rosso al Sanremo Baseball. La doppietta sconfitta subita sul campo del Diabolo Old Rags Lodi nel quinto turno del girone di ritorno del campionato di A2, mette seriamente nei guai la squadra che, dopo un girone di andata dignitoso pur non nobilitato, è passato da un k.o. all'altro nelle ultime tre giornate che hanno nettamente peggiorato la situazione. Classifica della squadra matuziana ormai alle prese: altissimo rischio retrocessione.

Pallanuoto, l'acqua liquida il Nervi

TORINO. Successo ampio della Osra sul Nervi. Dopo un secondo tempo molto prolifico (6-0 il parziale), i torinesi hanno amministrato il vantaggio, chiudendo con il punteggio di 17-11. Risultati: Bogliasco-Bergamo 14-11, Brescia-Lavagna 19-8, Osra-Nervi 17-11, Chivasso-Imperia 15-7, Padova-Camogli 10-9.

Hanno eliminato le Stelle Marine ed il Ferrara; in semifinale il Valdarno

Palmar, lo scudetto alle Allieve

In finale le torinesi superano il Vittuone: 68-63

TORINO. Grandissima impresa delle ragazze della Palmar che conquistano il fantastico titolo nazionale della categoria Allieve trionfando alle finali disputate a Bormio. Le torinesi hanno sconfitto nel girone eliminatorio lo Stelle Marine e l'Ostia ed il Ferrara (irrillevante ai fini della qualificazione la sconfitta con il Vittuone); poi in semifinale la Palmar.

Il Valdarno (nonostante il grave infortunio ai legamenti caviglia di Daniela Scignari), mentre in finale si prendeva la rivincita sul Vittuone battuto per 68-63.

Risultati. Girone eliminatorio: Palmar-Stelle Marine 70-49; Palmar-Vittuone 41-64; Palmar-Ferrara 41-41. Semifinale: Palmar-Valdarno 63-58. Finale: Palmar-Vittuone 68-63. PALMAR-VITTUONE 68-63 (29-37). Palmar: Bruni, Carrillo, Solero, Vericco, 23, Scignari, Rampogna, 10, Torna-

bene, 12, Bellan, 9, Bezzi, 11, Bornetti, ne, Diane, ne, D. Scignari, ne, All. Mario Genta. Intanto la 14ª edizione del Memorial Paolo Chiarion va al Giallino Alba che bisce la vittoria del 1997 e conquista per la terza volta nella sua storia il torneo di basket all'aperto organizzato dal Kolbe.

In finale gli albesi si sono presi una piccola rivincita su quell'Extratour Carmagnola che aveva conquistato la promozione in serie B2 proprio ai danni del Giallino.

Ecco i risultati delle finali. Propaganda: Cus To-Kolbe 10-64-49; Cadetti: Ipsa Collegio-Ciriè 87-68; Seniores: Giallino-Alba-Extratour Carmagnola 86-74. CUS-KOLBE 84-49 (35-18). Cus: Cuscello, Tappa, Simo, 6, Lanfranchi, 13, Fraduso, 9, Callari, 8, Lionetti, 8, Rizzoli, 8, Gulli, 2, Piccone, 5, Sola, 9, All. Chiappa. Kolbe: Rossetto, 2,

Mauro, 11, Piccone, Bannino, Barocco, 7, Bianco, Mairino, 15, De Grandi, 2, Fontanella, 10, Baldo, Poletti, 2, All. Purzi.

IPSA-CIRIÈ 87-68 (38-38). Ipsa: Morra, 10, Berta, 14, Maggiorotto, 7, Guagliardo, 11, Raccia, 5, Sallustio, 7, Tassinato, 8, Ghirardo, 2, Tonon, 10, Lo Riso, 12, All. Trovati. Ciriè: Morabbi, 20, Scaravuzzi, Caudera, 2, Taretto, 6, Macario, Ban, 3, Morelli, 12, Saglia, 25, Broglio, Di Renzo, Cabodi, All. Valle.

IL GIORNALINO-EXTRA-TOUR 88-74 (42-36). Il Giallino: Guidoni, 13, Porcella, 14, Cesco, 11, Bassan, 2, Burdese, 7, Roggero, Simoni, 10, Vinetti, 11, Dellapiana, 10, All. Fiorito. Extratour: Cibrario, 6, Bertello, 12, Blanda, 11, Ferraris, 15, Robotti, 24, Gaddo, 2, Randazzo, Roversa, 4, Bosio, Caladon, Primo, All. Borlengo.

L'estate è intanto il momento dei tornei tre contro tre e dei camp.

I migliori specialisti europei al Tour dell'Assietta

Il voltellatore Vairatti vince e batte il record

SESTRIERE. Un atleta valtellinese, Raimondo Vairatti, ha vinto la XIª edizione del Tour dell'Assietta, gara di gran fondo in mountain bike, svoltasi ieri al Sestriere. Vairatti, che corre per il team Proflex K2, ha percorso i 60 chilometri del percorso in 5 ore e 47", abbassando di ben quattro minuti il record delle passate edizioni, detenuto dal polacco Henric Santyziak.

Nella categoria femminile si è imposta invece la valsesina Annalisa Diaferia (in 5 ore e 40"), che è riuscita a battere l'olandese Sandra Klamp, vincitrice lo scorso anno.

Al Colle sono arrivati i migliori specialisti europei in mountain bike. Tra loro l'olimpionico Claudio Vandelli della Mapei, che ha disputato un'ottima gara sempre tra i primi, dislacciato solo nell'ultimo tratto a causa di una foratura, classificandosi poi al terzo posto. Ancora una volta il Tour del-

L'Assietta è stato un utile banco di prova per gli specialisti di questa dura disciplina. Per la prima volta alla partenza si sono presentati molti equipaggi in tandem (i primi visti in Italia) con una spettacolare esibizione lungo il percorso tra i più alti in Europa, arrivando ai 2472 metri. I cicloturisti e i principianti hanno potuto provare l'emozione di essere a fianco dei campioni, lungo un percorso più breve, il «Piccolo Tour», chilometri, ma impegnativi.

Classifica maschile: Raimondo Vairatti, team Proflex K2, in 5 ore e 47" 52"; Pietro Castellino, Specialized, 2h 50' 08"; Claudio Vandelli, Mapei, 2h 51' 35"; Sergio Vairatti, Proflex, 2h 55' 59". Assoluta femminile: Annalisa Diaferia, Multisport, 4h 40' 53"; Sandra Klomp, Zenini, 3h 44' 07". Classifica Tandem: Rododendro-Paulon, Strm corse; Ravarino-Gardavelli, Risaio.



Grande prova dei ciclisti della Bustese che piazzano quattro atleti nei primi dieci

Andrea Marcon stacca tutti ad Arona

Lo juniores «azzurro» conquista il Trofeo Boroni

ARONA. Che i «bustocchi» conoscessero bene le colline del lago Maggiore, da sempre meta preferita delle loro vacanze estive, è risaputo. Pochi invece sapevano che i giovani della «Bustese» avessero scelto per i loro allenamenti proprio il colle di Dagnente di Arona, già caro a Felice Cavallotti, campione di oratoria, o al massimo di fioretto, certo non di bicicletta. E i risultati si sono visti in occasione del Trofeo Massimo Boroni (alla sinistra), gara per juniores organizzata dalla Associazione Ciclistica Arona con il supporto della locale «Felice Cavallotti», che ha registrato 87 partecipanti, compresa una rappresentanza di russi ed ucraini.

Quattro della «Bustese», due dei quali affiliati alla Frugeri Piemonte, tra i primi dieci, a conclusione di una gara dominata dal primo all'ultimo chilometro dai ragazzi di Romano Proverbio e Sergio Gallipacorino. Ha vinto Andrea Marcon, in fuga con Policante, Morresi e Fortuna nei primi 4 giri, poi solo nelle ultime due tornate. Una prova di forza e di grande classe la sua, anche se va sottovalutato il lavoro svolto in appoggio dal compagno squadra Policante.

Dell'età di Dagnente verso

Secondo successo stagionale per Massano

NUOVE CANAVESE. Grazie ad un poderoso allungo operato sulla salita del Padre, a poco più di cinque chilometri dal traguardo, il promettente Gianluca Massano si è imposto per distacco nella diciottesima edizione della Coppa Cive Novero per Allievi, valevole quale prova unica di campionato provinciale della categoria. Per Massano, quindi, esordiano di Castagnole Lanza che da quest'anno difende i colori torinesi dell'Elm Spa Rostese, si tratta del secondo successo stagionale dopo quello conseguito il 10 maggio scorso a Borgosesia. Al secondo posto, staccato di 15", si è classificato il torinese Fulvio Ruggiero, che ha regolato in volata Lanza, Mascia e Soave.

Svoltasi su cinque giri di un percorso pianeggiante, un'appendice finale più lunga e impegnativa, la gara ha richiamato al via sessantatré concorrenti. Dopo le solite iniziali, l'episodio decisivo si è verificato al termine del quarto giro, quando hanno allungato Ruggiero,

Lanza, Mascia e Soave, poi raggiunti con bella azione solitaria da Massano. Questo quintetto ha pedalato in avanscoperta con vantaggio oscillante intorno al mezzo minuto fino ai piedi della salita del Padre, dove Massano ha operato l'allungo risolutore. In grande condizione atletica, il portacolori dell'Elm Spa Rostese ha acquisito diciotto metri di vantaggio, imponendosi nel Gpm posto al culmine della salita e poi ha saputo difendere con bravura il suo esiguo margine di vantaggio fino al traguardo, dove ha conquistato con pieno merito il titolo provinciale categoria. (f. b.)

Ordine d'arrivo: 1. Gianluca Massano (Elm Spa Rostese) Km. 68 in 1h 44', media km/h 36,830; 2. Fulvio Ruggiero (Sassi-Katoyan) a 15". 3. Richard Lanza (Piossasco-Soverplast). 4. Emiliano (Mad. Campagna). 5. Gabriele Soave (System). 6. Giuliano (Sassi). 7. Donetti (System Prof). 8. Bracco (Mad. Campagna-Gio). 9. Boichicchio (Elm Spa Rostese). 10. Mimi (Ped. Biellese).

la Campagna, quindi la salita di Montriasco e relativa discesa su Oleggio Castello, nuova salita per arrivare ad Invorio e infine il tratto pianeggiante che da Ghevio ripartiva a Dagnente. Al sesto giro, una volta giunti a Ghevio, i concorrenti dovevano però risalire a Montriasco per ributtarsi in discesa ed affrontare il terribile ultimo chilometro che portava al traguardo. Era stato in que-

sto tratto che, lo scorso anno, era consumato il dramma di Paolo Longo Borghini, il figlio di Guidina Dal Sasso, ormai solo al comando e sicuro vincitore, ma beffato nel finale da una errata segnalazione.

Ieri, Paolo ci ha riprovato, strappando l'undicesimo posto. Sul quartetto in fuga erano in riaccesa a rientrare il Kaiymov e l'ucraino Grishchenko: ma quando

Marcon, protetto da Policante, è salito sulla salita di Invorio, non c'è stato più niente per nessuno. Andrea ha così percorso in solitudine il giro e mezzo e si è presentato al traguardo con un netto vantaggio sui primi inseguitori, regolati facilmente dall'ottimo Policante.

Andrea Marcon non ha ancora 18 anni, abita a Varano Borghi, in provincia di Varese e il prossimo anno conse-

guirà il diploma di perito meccanico. Ha svolto l'attività di esordiente e allievo con la Ternate con conseguendo una ventina di successi, poi è passato alla Bustese: 4 vittorie lo scorso anno, due in questo scorcio di stagione (prima di Dagnente ha vinto sul Brinzio il campionato provinciale). E' un passista scalatore ed è già entrato nel clan azzurro: il commissario tecnico Davide Balboni lo ha portato di recente con la rappresentativa italiana in Olanda, dove Andrea dovrebbe tornare per il mondiale juniores, dopo il campionato italiano del 26 luglio a Roma. Alla premiazione del vincitore ha presenziato il prof. Mario Velati, neo sindaco di Arona.

Angelo Bottani

Ordine di arrivo: 1. Andrea Marcon (U.C. Bustese) km 99 in 42' alla media 36,666 km/h; 2. Ivan Policante (idem) a 2' 30"; 3. Ruslan Kaiymov (A.S. Bettolino); 4. Gianluca Morresi (C.C. Canturino); 5. Ruslan Grishchenko (Salus Seregno); 6. Davide Brivietto (U.C. Bustese) a 3'; 7. Luca Fortuna (Salus Seregno); 8. Paolo Bialletti (Team Frugeri Bustese); 9. Alessandro Oppici (idem); 10. David Kovalov (Salus Seregno) a 4' 15".

Due prove a Vigone

Papa e Trombetta s'impongono nel Trofeo Audisio

VIGONE. Angelo Papa (classe 1984) e Federico Trombetta (classe 1985) sono imposti, nelle rispettive fasce d'età, nel secondo trofeo Albino Audisio, riservato alla categoria Esordienti organizzato dallo Sport Club Piossasco Soverplast. Tra i più grandicelli si è registrato l'ennesimo successo di Papa, della Rostese che, al termine di una lunga fuga a sette, ha regolato in volata Luca Garello (Ardenti), Marco Girardi (Madonna di Campagna), Andrea Lazzaretto (Orbassano '91), Daniele Ferruzza (Madonna di Campagna), Marcel Sortino (Orbassano '91), Enrico Rondinella (Piossasco). Quest'ultima è classificata prima delle ragazze in gara. Nella classe 1985 Trombetta, portacolori della società organizzatrice, ha regolato alla sprint il compagno di fuga Massimo Fodde (Polisportiva Borgonuovo), che è stato sventato da Daniele Demaria (Rostese), Luca Deangelis (Polisportiva Borgonuovo) e Francesco Labbate (Ciriò). (f. b.)

Tappa del Giro novarese

Santambrogio e Depetris primi a Vinzaglio

NOVARA. Esordienti in gara a Vinzaglio per la seconda tappa del Giro della Provincia, organizzata dal Velo Club Novarese. Nonostante il caldo torrido, i partecipanti sono stati ben 82 (46 nella prima corsa e 36 nella seconda). Si è gareggiato su un circuito di undici chilometri che è stato percorso tre volte dai nati del 1985 e quattro volte dagli '84. La terza tappa è in programma domenica 1° luglio a Fontaneto d'Agogna, organizzata dalla A.C. Arona.

Esordienti. 1. Marco Depetris (Anpi Sport Valenza); 2. Roberto Ciceri (Pedale Seneghesi); 3. Davide Adolfo Vuto (Anpi Sport Valenza); 4. Gennaro Castelluzzo (Galliatese); 5. Mauro Leo (Cicli Arrigoni Vigevano). Esordienti 1984: 1. Mauro Santambrogio (Alzate Brianza); 2. Fabrizio Colombo (Busto Garolfo); 3. Antonio Grasso (G.S. Magenta); 4. Bryan Menardo (Lomello); 5. Simone Salet (Busto Garolfo). (s. b.)



Commeaux montato da Delo vince il Premio Romanengo 3400 metri ad ostacoli

Il francese ha lasciato a nove lunghezze il polacco Ernest

Vinovo, Commeaux è il re

Fra le puledre la sorpresa Mara Dancer

VINOVO. Il fascino delle ostacoli sta anche nelle cadute, che fanno serpeggiare i brividi sulle tribune e che entrano nel bagaglio di esperienze e di ricordi di ogni fantino. I brividi non sono stati pochi, ieri al Federico Tesio di Vinovo, dove il programma alternava in piano a prove in ostacoli.

Fra le corse per saltatori spiccava una steeple-chase, il Premio Romanengo, che è sempre impegnativo e rischioso. Sotto il profilo tecnico non ci sono state sorprese: il francese Commeaux, un castrone di 7 anni, reduce da una intensa produttiva parentesi a Merano. A Vinovo ha proseguito la serie positiva andando a vincere, addirittura per 11 lunghezze, che sono proprio tante. Detto di Commeaux, merita una lode Ernest, un cavallo polacco, castrone baio di 9 anni, che lo ha seguito al secondo posto, mostrando se non altro una curiosa predisposizione agli ostacoli più severi, dove

ottiene risultati migliori che non in siepi. Al terzo posto un'altra francese, Fortuna de la Croix, che ha sinora alternato buone prestazioni e risultati scadenti, ma che stavolta ha comunque centrato un pomeriggio positivo. Il totalizzatore ha pagato, nell'occasione, per il vincente, 13, 16 e 19 per i piazzati, 51 per l'accoppiata, 32.500 per la trio.

Le altre prove per saltatori andate al favoritissimo Jeannette's Man (27) nel ericlamare per 3 anni sulle siepi ed al vecchio, ma ugualmente atteso, Malibu Mile (18) nell'ascendente, sulle siepi. Quest'ultima corsa era valida come quarta del pomeriggio, poi declassata a trio per i tanti ritiri: Malibu Mile ha preceduto Miss Nora e Point Blank andando a maturare una quota trio da appena 82.100 lire. Poche, anche per i tanti ritiri sul campo.

In piano il piatto forte era riservato alle puledre di 2 anni: le favorite Blu Grey e Flo-

wing Tide hanno deluso le attese, solo terza Blu, fuori quando Flowing. E' andata così a segno Mara Dancer, che era stata quarta al debutto, in buona compagnia a San Siro, ma che pareva leggermente inferiore alle rivali di oggi. Tutto sbagliato, visto che la baia ha saputo precedere, di misura, l'altra outsider Pragalina e Blu Grey. Il totalizzatore ha pagato 26 per il vincente, 13, 15 e 19 per i piazzati, 51 per l'accoppiata e 32.500 per la trio.

Nelle altre successi di Edda Gabler (26), Nicandro (47), Grey Fire (43) e Nabbino (119).

Il calendario di Vinovo prevede corse in notturna, al trotto, martedì e venerdì, ed al galoppo, di pomeriggio, domenica. Le corse non sono vietate ai calciatori: all'ippodromo sono in funzione, sia di sera sia di pomeriggio, schermi video per seguire le partite del Mondiale francese.

Angelo Bottani

Definite le finaliste in campo il 4-5 luglio

Tubosider e Chiavarese fuori dalla Coppa Italia

FOSSANO. Sui campi dell'Autonoma si è disputato sabato e ieri il 4° Trofeo Michelin Bergese, ottava prova di qualificazione della Coppa Italia di bocce con 57 coppie in lizza. Hanno vinto Ballabene-Suini del Ferrero Caudera Vigone (in finale 13-4 Priotto-Botta, la formazione di casa), che è passata così al comando della classifica con 24 punti, precedendo gli astigiani della Niri Auto, gli astigiani del Df, la Rapallese e l'Autonoma Fossano. Questi ultimi hanno conquistato l'ingresso alla finale di Coppa Italia (4-5 luglio, a La Fissa di Torino) all'ultima prova.

Clamorosa l'eliminazione della Tubosider Asti, che non è riuscita con Losano-Vottero ad arrivare ai quarti di finale, ed ancor più (ma necessaria di una conferma) quella della Chiavarese che, terminata al sesto posto, insieme con il Brb Ivrea, dovrebbe essere eliminata. Le squadre liguri ha collezionato soltanto un punto, salendo a quota 15, dove è stato affiancato dalla squadra eporediese, formata da Bombelli-Enzo Granaglia, che è arrivata alle semifinali. In caso di parità, dice il regolamento, si

deve tener conto dei migliori risultati conseguiti in precedenza e del numero delle partecipazioni alle qualificazioni. In tutti e due i casi il Brb ha la meglio e dovrebbe perciò escludere Stura e compagni dalla finale torinese. La settimana la federazione comunicerà i nomi delle sei squadre dell'Ovest e delle due dell'Est che scenderanno in campo fra una settimana.

Si è frattanto appresa notizia di clamoroso trasferimento. Nella prossima stagione, il torinese Fabrizio Derogibus, elemento di punta del Brb, cambierebbe casacca, passando nelle file del Ferrero Caudera, campione d'Italia '98, che già si è assicurato il giovane Mandola ed Enzo Granaglia.

Il 61° Torneo degli Asti, che continua il suo svolgimento a La Fissa, si è svolto alle semifinali: le hanno vinte la Tubosider, eliminando Fucine Rostagno, e gli Astigiani Chiavarese Biella, che hanno avuto la meglio su La Fissa. Le due quadrette finaliste si affronteranno alle ore 21 del 2 luglio per contendersi l'ambito trofeo. In caso di pioggia si giocherà al bracciale. (g. cap.)

Successi a Montpellier delle nazionali maschili, femminile e under 16

Trionfo degli azzurri in Francia

Dellavalle e compagni polverizzano i transalpini

Bottino completo delle formazioni azzurre negli incontri internazionali giocati in Francia. Nel confronto programmatico delle due federazioni, sabato e domenica, sono state impegnate le rispettive nazionali maschili, femminili ed anche la rappresentativa under 16. La nazionale italiana senior, dopo il forfait dell'ultimo momento del giovane Alberto Marconi del Medole, è in campo con Riccardo Dellavalle (Castelferro), Manuel Beltrami (Castellaro), Andrea Marconi (Solferino), Michele Tomei (Colbertaldo), Alberto Crosta (Castellaro) e Gianni Damoli (Valpolicella). La direzione tecnica era affidata al Rinaldo Fedrigo. Gli azzurri hanno giocato in notturna sabato e dopo un inizio equilibrato che ha offerto un gioco spettacolare, Dellavalle e compagni hanno preso le redini dell'incontro e sono fatti larghi. Da quel momento hanno poi lasciato poco spazio alla nazionale francese che è finita battuta con il risultato di 16 a 10. Comunque ancora una volta la superiorità degli azzurri nei confronti dei francesi è stata evidente.

Superiorità evidenziata anche domenica pomeriggio nell'incontro che gli azzurri hanno sostenuto con una selezione francese.

italiani hanno vinto 16 a 5.

Facile il successo anche per la formazione azzurra under 16 che sotto la direzione dell'astigiano Mimmo Basso ha avuto ragione della squadra francese con un punteggio di 16 a 8. Per l'Italia sono scesi in campo: Stefano Ioris, Nicola Somadossi e Diego Eochier del Mezzolombardo, Alberto Tommasi e Sommacampagna, Fausto Gavallo, Giuliano Arisio e Alessio Basso della Monalese.

Anche in questa occasione si è confermata la bravura delle atlete francesi ed infatti la formazione femminile è stata quella ha dovuto faticare di più della compagine azzurra per portare a casa il risultato positivo. Comunque dopo essere state in netto svantaggio, le ragazze italiane hanno saputo tirare fuori la loro grinta, prima riuscite ad agganciare le avversarie sul 12 pari, e successivamente a farsi largo nel finale travolgente che ha permesso di concludere la partita, 16 a 13.

La rosa delle giocatrici italiane era formata da Cristina, Giusti e Giorgia Pescador del Tuono, Raffaella Amicibile e Elisa Dallago del Negrar, Stefania Moglioui e Chiara Lombardo del Castello di Costanze.

Renzo Bettoro

Dopo la sesta giornata di ritorno si rimescolano le carte ai vertici della graduatoria di serie A

Dotta piega Dogliotti e raggiunge la vetta

Risultato a sorpresa a Taggia: Aicardi umilia Sciorella (11-1)

La sesta giornata di ritorno del campionato di serie A di pallone elastico ha rimescolato poco le carte in vetta alla classifica. Il maglianiense infatti è andato a cogliere un importante successo esterno contro Dogliotti II ed ha raggiunto in vetta il cuneese Bellanti che aveva ragione di Molinari nell'anticipo di venerdì a Cuneo, ma il risultato più sorprendente è venuto da Taggia dove Aicardi, in attesa del recupero di Pirro, si è concesso il lusso di battere Sciorella per 11-1. Infine l'altessino Dogliotti II ha vinto a Pieve di Teco con Papone (11-7) ed ha compiuto un buon passo avanti. La situazione il comunque ancora molto fluida e le tre ultime giornate promettono grandi emozioni.

L'incontro più atteso di ieri era quello di S. Stefano Belbo dove la Trappad Autostella di Dogliotti I e Massone riceveva la visita dell'Hotel Royal di Dotta e Rosso I. La formazione ospite si è imposta per 11-5. Dogliotti I ha avuto una buona partenza, ma dopo il 2-0 iniziale si è fatto raggiungere sul 3-3 e poi si è spento, andando al riposo in svantaggio per 3-7. Dopo la pausa Dotta, ben coadiuvato da Rosso I, ha continuato a giocare con grande continuità ed i locali non sono riusciti a riaprire l'incontro.

Grande sorpresa a Taggia dove l'Elm Travel ha affidato la battaglia ad Aicardi, spostando nel ruolo di spalla il giovane Barbero. Nella Conad Imperia Sciorella era privo della spalla titolare Novaro costituito da Ghigliazza, che ha

basta questa a spiegare sconfitta tali proporzioni. Invece dall'inizio la squadra ospite è apparsa inconsistente; i tagglesi sono andati al riposo sul 9-1 e poi hanno chiuso vittoriosamente, quasi increduli di fronte alla resa degli avversari.

Negli altri incontri giocati in anticipo, a Cuneo l'ipersider di Bellanti e Giampietro ha battuto la Trifula/Commerciale/Bogliano di Molinari e Piro per 11-9 dopo andata al riposo sul 7-3; a Pieve di Teco la Mokaf di Dogliotti II e Rigo ha avuto la meglio sulla Pro Pieve Papone e Rosso per 11-7. Papone, squalificato per due giornate dopo l'espulsione nella scorsa settimana a Magliana Alfieri, ha potuto giocare perché la sospensione era ridotta ad una giornata (scontata nel turno infrasettimanale), ma per tutto l'incontro con albi ha continuato a protestare e a essere estremamente esigente. Dopo andata in vantaggio per 3-0, è arrivato al riposo sul 6-4, poi è salito fino al 7-5, a quel punto si è arrestato, consentendo a Dogliotti II di conquistare sei giochi.

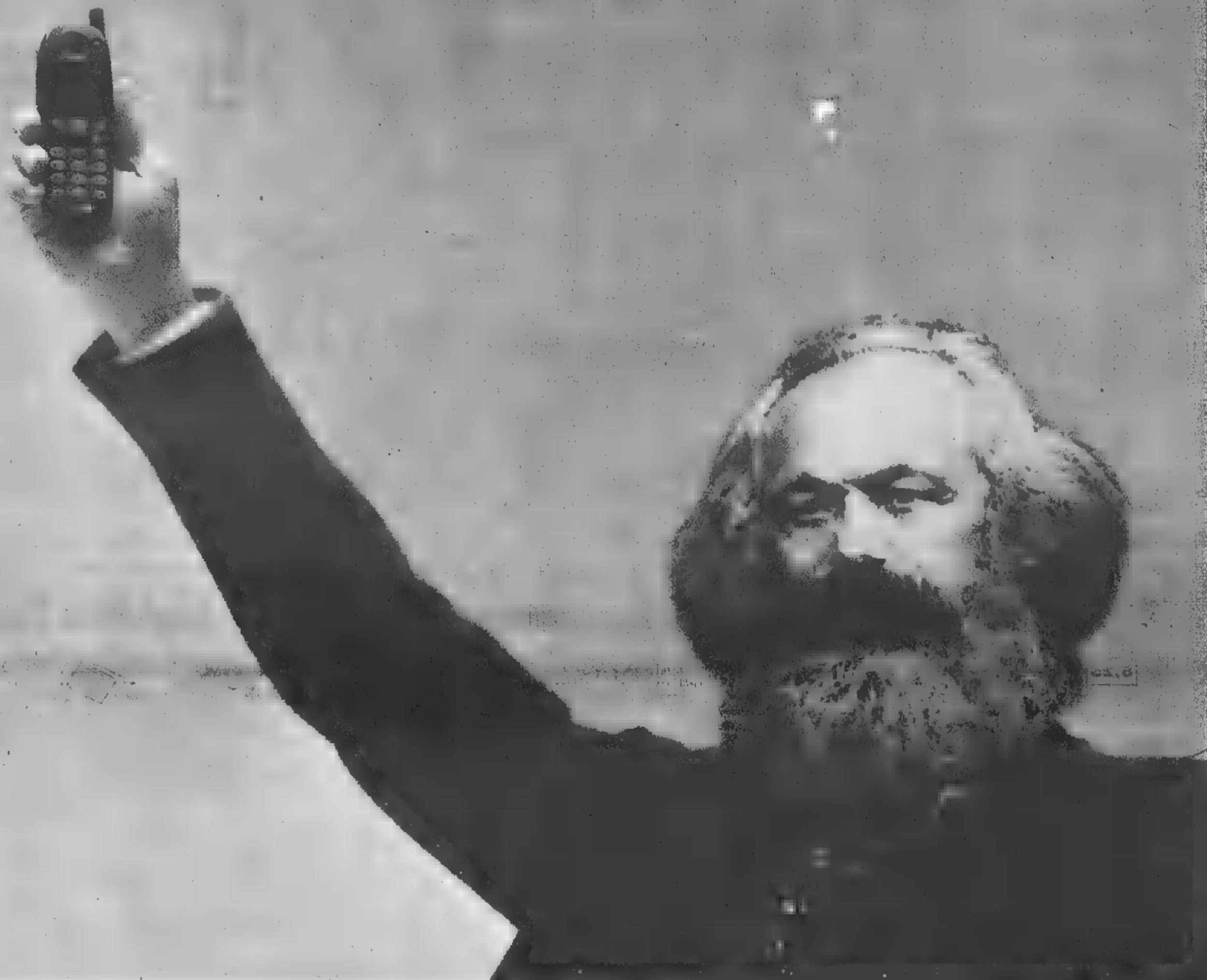
Dopo la sesta giornata la classifica vede in testa Bellanti e Dotta con 10 punti; seguono Vachetto e Dogliotti II con 8, Sciorella e Aicardi con 7, Dogliotti I con 6, Molinari con 2 e Papone con 0. Papone deve recuperare tre incontri; Sciorella, Dogliotti I e Molinari uno. Molinari e Papone hanno però già anticipato il loro confronto diretto dell'ultima giornata della regular season.

Nel prossimo fine settimana si giocheranno gli incontri settimanali di ritorno. Sabato 3 luglio, alle 21, a Magliana Alfieri scenderanno in campo Dotta ed Aicardi; domenica 5, alle 16, a Caraglio Vachetto dovrà vedersela con Dogliotti I ed alle 16,30 a Dolcedo, Sciorella affronterà Papone. Infine lunedì 6 luglio, alle 21, il turno si completerà con l'incontro di Alba fra Dogliotti I e Molinari. Riposa Bellanti. Prima di questi incontri però sono stati messi in calendario due anticipi dell'ottava giornata di ritorno: mercoledì 1 luglio, alle 21, ad Alba Dogliotti II ospiterà Aicardi e giovedì 2, pure alle 21, a Cuneo Bellanti giocherà contro Papone.

Aldo Scavino

La parola a chi lavora.

(A sole 195 lire al minuto).



CAM City Aziendale Mobile.

La rivoluzione verde di Omnitel continua.

Sempre 195
lire al minuto

Da tutta Italia, verso tutti i numeri Omnitel.

City Aziendale Mobile è la soluzione ideale per le aziende che sottoscrivono almeno tre abbonamenti con prefisso 0348: un piano telefonico innovativo, che offre una tariffa particolarmente vantaggiosa per le chiamate verso tutti i cellulari Omnitel.

Sempre 195
lire al minuto

Dalla propria Area City verso tutti i numeri di rete fissa ed area associati.

Sono ben 104 le città in tutta Italia nelle quali si può usufruire del costo locale: 195 lire al minuto tutti i giorni e a qualsiasi momento della giornata. A ciascuna città corrisponde un'Area City, alla quale sono stati associati uno o più prefissi telefonici di rete fissa.

Sempre 195
lire al minuto

Da tutta Italia verso il centralino della propria azienda.

Il costo di 195 lire al minuto, viene esteso alle chiamate dirette verso un numero di rete fissa (ad esempio il centralino aziendale) ovunque esse siano originate, tutti i giorni e in qualsiasi momento della giornata.

Solo 5.000
lire al mese iva inclusa

L'investimento iniziale per l'acquisto del telefono non è più un problema.

Grazie alla Promozione Soluzione Telefono*, valida dall'8 giugno 1998 fino al 4 ottobre 1998, sottoscrivendo l'abbonamento Omnitel City Aziendale Mobile è possibile acquistare il telefono esclusivo Nokia 5110 in 24 rate mensili di 5.000 lire iva inclusa e senza interessi.

Tutte le altre chiamate nazionali hanno una tariffa di sole 400 lire al minuto tutti i giorni e a qualsiasi ora.

**Fai un gesto rivoluzionario:
sottoscrivi il numero verde.**

**Numero Verde
167-208208**

Tutti i costi, escluso dove diversamente indicato, sono da considerarsi al netto di iva. Per ogni abbonamento è previsto un canone mensile di 10.000 lire. Per ogni telefonata, alla risposta vengono addebitate 200 lire. Il costo della telefonata viene successivamente conteggiato sul secondo della conversazione, arrotondando le frazioni per eccesso al secondo intero successivo. Per le chiamate ricevute in Italia il cliente Omnitel non sostiene alcun costo.

* Il contratto di acquisto a rate del telefono vincola il cliente a non disattivare il proprio abbonamento per un periodo di almeno 24 mesi. La disattivazione prima di tale data comporta comunque il pagamento della rate residue e di 25.000 lire per ogni mese mancante fino al raggiungimento del ventiquattresimo mese.

Consultare, per un quadro completo dell'offerta, le brochure disponibili presso i punti vendita Omnitel.

Copertura italiana della rete Omnitel (calcolata applicando il Modello Nazionale) al 4 maggio 1998: 98% della popolazione e 85% del territorio.

omnitel®

**Persone in grado
di cambiare il mondo.**



«Cinesi e americani sono fratelli in quanto figli di Dio. Plaudo all'aumento dei fedeli»

Una predica di Clinton a Pechino

A messa per esaltare il rispetto della libertà religiosa

PECCHINO
DAL NOSTRO INVIATO

«Cinesi e americani sono fratelli in quanto figli di Dio. Ed è in questo spirito che vengo qui oggi, grato della vostra accoglienza». È domenica mattina e il presidente Clinton, recandosi a messa nella holle e granitica chiesa protestante di Chongwenmen, solleva a modo suo la questione della libertà religiosa in Cina - forse l'aspetto più spinoso del complesso rapporto tra questo Paese e gli Stati Uniti.

C'è alcun accenno polemico nelle parole che Clinton pronuncia nel suo saluto alla congregazione. Ma poco lontano, nella chiesa di Gengwashi, il segretario di Stato Madeleine Albright, parla in maniera più incisiva e politica: «Chi prega Dio non è mai solo», dice ai fedeli. «Loda le comunità religiose che crescono e i milioni di cinesi che raccolgono in preghiera nelle chiese, nei templi, nelle moschee, nei monasteri e nelle case».

«La gente che va a messa in Cina è in costante aumento», conferma Padre Shi, l'anziano pastore della chiesa di Chongwenmen, «i protestanti sono almeno dieci milioni, i cattolici anch'essi più o meno dieci milioni (ma le stime ufficiali parlano di soli quattro milioni)».

È la scena di ieri mattina alla Chongwenmen, una semplice chiesa metodista-episcopale costruita nel 1870, è stata una palme-

dimostrazione. Forte richiamo alla religione: centinaia di fedeli, stipati a sudati, pregavano e cantavano assieme al Presidente e la sua famiglia.

La folla non era lì per Clinton: lì stesso succede ogni domenica. La chiesa di padre Shi ha posto per sole tre-quattrocento persone. Ma una serie di televisioni e circuiti chiusi sistemati nel seminterrato, nei corridoi esterni e nel cortile fanno sì che la domenica vengono a messa fino a 2500 fedeli.

Le autorità cinesi faticano a contenere la rapida espansione della fede, del bisogno di religione. Ma continuano ad arrestare, ad incarcerare o a limitare i preti e vescovi. La legge prevede la libertà di culto - le autorità cinesi non smettono di ripetere - ma limita a tal punto l'autonomia delle varie chiese che i leader religiosi si trovano spesso a violare la legge.

Questa repressione indiretta della religione rimane - forse più

Una anziana donna di fede protestante è riuscita a parlare al Presidente, poi è stata malmenata dai poliziotti

ancora della violazione dei diritti umani - l'arma principale di coloro che osteggiano l'apertura alla Cina di Clinton, a cominciare dalla destra del partito repubblicano. Non a caso il Presidente si è fatto precedere qui in Cina da una delegazione di tre personalità religiose americane per esaminare con la leadership cinese i modi migliori per facilitare la libertà di culto.

La giornata di Clinton dedicata alla religione ha ricevuto dai media cinesi una copertura molto

stringata. Niente di paragonabile ai giorni scorsi Jiang Zemin si è tenuto ovviamente dalle varie messe di ieri. Il Presidente cinese aveva ricordato a tutti durante la conferenza stampa dell'altro ieri di essere un comunista convinto e dunque di non avere la fede. «Sono ateo», aveva detto, cercando di spiegare la difficoltà che prova nel capire la fede altrui.

Dopo la messa Clinton si è dedicato al turismo, con una visita alla Città proibita e un'altra alla Gran-

de muraglia. Ma prima di lasciare la chiesa di Chongwenmen il Presidente si è al centro di un episodio curioso.

Chen Anbi, una piccola signora di fede protestante evangelica, è corsa verso Clinton, che pregava in prima fila, arrivando a due metri dal Presidente. Voleva parlargli, ringraziarlo di essere venuto. Alcuni nella congregazione erano dell'avviso che non fosse del tutto equilibrata. Comunque, è allontanata dal servizio di sicurezza cinese.

A quel punto sono intervenuti gli uomini della Casa Bianca. E una volta accertato che la donna non aveva intenzioni ostili, hanno organizzato un breve incontro tra lei e il Presidente per discutere di smussare la situazione, evitare un incidente. Con l'aiuto di un interprete, la donna ha ringraziato Clinton di essere venuto in Cina e ha auspicato che i capi della Cina diventino più cristiani.

I cinesi hanno lasciato fare, appena finito il colloquio, la signora Chen Anbi è stata di nuovo maltrattata e allontanata. E a quel punto il portavoce della Casa Bianca, McCurry ha chiesto ai giornalisti di non agitarsi. «Manteniamo un po' di prospettiva. Se una persona non del tutto normale fosse corsa dal Presidente nella chiesa metodista di Washington sarebbe una scena molto simile».

Immagine di Webphoto



Agli arresti domiciliari si batte per la revisione storica politica dei fatti dell'89

Clinton con Hillary in chiesa a Pechino e con la figlia Chelsea sulla Grande Muraglia. Nella foto piccola Zhao Ziyang

LA VITTIMA DI TIENANMEN

Zhao, il prigioniero scomodo

Gli Usa: liberate l'ex premier moderato

PECCHINO. A Cina sommersa da aspettative, l'arrivo di Clinton quale portatore di principi di libertà non è stata delusa. Non solo la corteese ferma condanna delle repressioni dell'89 sulla Tienanmen nel dibattito con Jiang Zemin in diretta tv; ma anche, nei colloqui con lui, intervenuti a favore di Zhao Ziyang, vittima simbolo dell'89, allora deposto dal vertice, e di vari dissiden-

ti. Lo ha reso noto in una intervista alla Cnn il consigliere per la sicurezza nazionale, Sandy Berger. Ricorda a una lettera di recente inviata da Zhao al vertice del partito perché ammetta che la repressione fu un errore, e il cui testo è stato allegato alla vigilia dell'arrivo di Clinton. Berger ha sottolineato che il giudizio del deposto leader e il presidente Usa sull'89 concidono. Ha quindi aggiunto che il presidente ha sollevato con Jiang Zemin la questione di Zhao, chiedendo che gli venga restituita piena libertà, e che siano liberati dei dissidenti ancora in carcere. Ha escluso, invece, che Clinton incontri l'ex leader, decedendo la richiesta fatta in una lettera alla Casa Bianca da 18 dissidenti.

Il presidente ha onorato l'impegno americano per i diritti umani, ma tiene anche conto di una singolare realtà e cioè che i fattori di cambiamento in Cina, avvenuti in misure impensabili dall'89, non sono nobili figure di dissidenti come avveniva in Unione Sovietica, ma imprenditori, tecnocrati, manager, contadini cui è stata restituita la terra, settori dello stesso partito ansiosi di modernizzazione e efficienza economica.

Nel grandioso sviluppo, Tienanmen resta una ferita aperta nell'animo nazionale, e Zhao Ziyang è il fantasma che tormenta la cattiva coscienza di un sistema trascinato le-

gittimità del successo economico, ma con crescente erosione della sua base ideologica e morale. Capo del governo nella prima fase delle riforme, Zhao è all'87 e poi capo del partito, Zhao è apparso per l'ultima volta in pubblico il 5 maggio 1989, quando all'alba Tienanmen tentò invano piangendo di convincere i manifestanti a interrompere

lo sciopero dell'altezza. Poco dopo fu proclamato lo stato d'assedio, cui lui era contrario, cui seguì la repressione. A fine giugno fu deposto e sostituito da Jiang Zemin. Il suo capo di gabinetto, Bao Tong, fu arrestato poco dopo la dichiarazione dello stato d'assedio, ed è rimasto in carcere fino a qualche settimana fa.

Zhao fu messo agli arresti domiciliari, nella sua casa in un viale della vecchia Pechino, e sottoposto a un'inchiesta per attività antipartito che in realtà uno scotro su fin dove dovesse arrivare la repressione nel Paese e le parghe nel partito. Nel '92, dopo che Deng Xiaoping, l'anziano rimbambito iniziatore delle riforme, ebbe la me-

glio nella lotta con l'ala dura, l'inchiesta fu chiusa. L'annuncio venne alla vigilia del congresso nell'ottobre '92; non venivano precisate sanzioni su lui, ma lo si definiva compagno, segno che rimaneva membro del partito: un segnale di pacificazione interna.

Restava comunque una non persona a libertà vigilata. Alcune volte gli è stato permesso di recarsi a giocare a golf, in un club alle porte della capitale, quasi più per far da estraneo che era vivo che per permettergli libera attività sportiva. Nel settembre dell'anno scorso, alla vigilia del congresso del partito, trapelò una sua lettera al comitato centrale, in cui chiedeva che si cambiasse il giudizio sulla Tienanmen, ma il documento non sembrava avere il timbro dell'autenticità. Alla vigilia dell'arrivo di Clinton, il nuovo appello, che molti ritengono autentico. In esso Zhao afferma che si deve rivedere la questione della Tienanmen perché la Cina possa migliorare internamente e nei suoi rapporti col mondo.

«Gli Stati Uniti e l'Occidente hanno più volte sollevato il problema dal 4 giugno 1989 e la questione dei diritti umani. E' il maggior problema nel campo dei diritti umani in questo secolo. Piuttosto che farlo diventare un ostacolo nei rapporti internazionali, meglio risolverlo da noi, eliminando i fattori che restringono la Cina economicamente, politicamente e culturalmente. Perché respingere la volontà del popolo e bloccare il nostro cammino verso la democrazia?». Riferendosi al proprio ruolo nella tragedia, afferma che rivedere la questione, non è un problema individuale, concludendo: «Il tempo è maturo per un giudizio onesto su quegli eventi. Non dobbiamo trascinare nel prossimo secolo un peso storico».

Fernando Mezzetti

E' Sun Weibang
«Clinton, aiuta il primo dei dissidenti»

Uno dei padri del dissenso cinese, Xu Wenli, ha inviato una lettera a Clinton e Jiang perché intervengano a favore del «detenuto politico numero uno» della Cina. Sun Weibang, 47 anni, ex operaio di una fabbrica di prodotti d'artigianato di Qingdao (Cina nordorientale), sta scontando 12 anni di carcere per aver partecipato alle dimostrazioni democratiche violentemente repressi nel 1989. Sun aveva già passato tre anni in carcere dal 1981 al 1984, per aver preso parte al movimento democratico conosciuto come la «Primavera di Pechino», di cui Xu Wenli fu uno dei protagonisti.

Sun, scrive la sorella in una lettera allegata all'appello di Xu Wenli, è molto malato, in carcere ha perso 30 chili, ma tutti gli appelli per un suo rilascio per cure sono rimasti inascoltati. (Ansa)

Il ministro Usa
Rubin elogia il yuan che si rivaluta

PECCHINO. Il ministro del Tesoro americano James Rubin ha lodato la Cina per la stabilità della moneta e ha confermato che il governo di Pechino è un interlocutore indispensabile per il controllo della crisi finanziaria in Asia. «Continuo a essere colpito», ha detto, «dalla visione espressa da dirigenti cinesi e dalla loro comprensione dei problemi».

Rubin ha incontrato l'altro ieri il primo ministro cinese Zhu Rongji e il ministro delle Finanze Xian Huaibang. Ieri è partito da Pechino per Kuala Lumpur, prima tappa di un giro delle capitali asiatiche. L'americano intende esporre ai governi della regione il risultato dei colloqui a Pechino. Prima di partire ha avuto assicurazioni «non ambigue» che non vi sarà una svalutazione dello yuan, la moneta cinese. E questo, ha detto, è importante per ritrovare la stabilità dell'Asia. (Ansa)

Per la Albright
«I diritti umani? Nella nostra guerra da fare»

PECCHINO. «C'è ancora molta strada da fare» nel campo dei diritti umani in Cina, ha detto il segretario di Stato americano Madeleine Albright. Tra Usa e Cina vi sono ovviamente divergenze sui diritti umani e su «la libertà di espressione», ha detto, «nella società», ha notato la Albright, «ha aggiunto: «credere che il presidente Clinton abbia segnalato molto chiaramente l'importanza che la persona abbiano ovunque la possibilità di esprimere le loro idee». «Ho portato i valori americani al popolo cinese. Il messaggio, ha detto, è che la stabilità viene quando la gente è libera e in condizione di usare le proprie idee per far progredire la società». Il segretario di Stato ha poi reso noto che il suo vice con delega ai diritti umani, John Shattuck, ha incontrato la controparte cinese per discutere delle libertà religiose nel Paese. (Agi-Ap)

Un nuovo strappo nella Città Proibita

I giornali cinesi di ieri non hanno dato alcun rilievo al grande, straordinario dibattito svolto il giorno prima, in diretta tv, tra Bill Clinton e Jiang Zemin. Quelli di oggi certamente non dicono che è stato rilasciato il dissidente Li Zhiying, o che Clinton ha chiesto la liberazione di altri detenuti politici, fra i quali va compreso in qualche misura l'ex premier Zhao Ziyang. La democratizzazione della Cina, se di questo si tratta, procede tra mille cautele e richiederà chissà quanto tempo. Ma ciò che è avvenuto sabato davanti a centinaia di milioni di telespettatori, anche cinesi, soprattutto cinesi, non può essere eliminato o ridimensionato più che tanto dalla reticenza dei giornali. C'è stato comunque uno strappo al merito va a Bill Clinton, per averlo sostanzialmente imposto ai leader di Pechino.

Torna in mente un altro, straordinario viaggio di un presidente degli Stati Uniti. Quando Richard Nixon sbarcò in Cina, il 21 febbraio 1972, e la Cina era di mano con Zhou Enlai, in un'aula di Mao Zedong, fu ripreso in diretta dalle telecamere, si disse che il più grande spettacolo del mondo dopo l'arrivo dell'uomo sulla Luna. Infatti fu poco meno emozionante del piede di Neil Armstrong che toccava il suolo lunare, il 21 luglio 1969; per dire quanto grande fosse la novità politica, dopo anni di rivoluzione culturale, come chiamata quell'ondata di sanguinoso furore maoista, voleva contrapporre il comunismo cinese a ogni altra società, mondo, compresa quella sovietica.

E a proposito di Unione Sovietica, clamoroso fu un altro viaggio, quello di Mikhail Gorbaciov nell'ormai mitico 1989. Quando il leader della sperestrojka arrivò a Pechino, il 15 maggio, trovò la piazza Tienanmen occupata dagli studenti, che lo acclamavano come esempio di libertà per la Cina. Lui, Gorbaciov, voleva normalizzare i rapporti tra quelle che erano ancora le due potenze comuniste e non ebbe la volontà, il coraggio, o semplicemente la possibilità di lanciare ai giovani un segnale di solidarietà. Finì col massacro degli studenti, venti giorni dopo, mentre il comunismo stava per crollare in tutta l'Europa.



dell'Est, minando irrimediabilmente la stessa Urss. Quanto alla Cina, guidata da Deng Xiaoping, avrebbe proseguito una radicale riforma economica, ma senza implicazioni politiche (come si diceva in quegli anni, la sperestrojka), ma non la glasnost).

Rispetto a questi due storici precedenti, il viaggio di Clinton, tenendo conto anche del tempo che il passato, rappresenta un indubbio salto di qualità. Se Nixon e il grande suggeritore Kissinger avevano in mente uno spericolato cizio di Realpolitik, in chiave antisovietica, se Gorbaciov, a sua volta, pensava di alleggerire l'Est oltre che a Ovest il contenimento internazionale che gravava sull'Urss, Clinton ha ritenuto, non senza coraggio, poter conciliare finalmente la politica degli interessi (politico-strategici ed economico-commerciali) con la politica dei principi. Naturalmente trovando per la prima volta una sponda, si dice, sulla dirigenza ultrarapagmatica e solo residualmente tattica-ideologica del dopo-Deng.

Che questa sponda si definisca e si allarghi fino a diventare la controparte di un'alleanza strategica, capace di curare stabilità e progresso in un'Asia in tumulto, tra fattori incrociati di sviluppo e di crisi economica, e nervosi di potenza militare, è per ora una speranza. Oltre tutto, per grande e determinante che sia la presenza della Cina, non si può dimenticare il ruolo del Giappone, la cui cinquantennale amicizia con l'America non può certo sacrificata da Clinton nel quadro asiatico e mondiale. E infine bisogna vedere come evolverà realmente la prospettiva di una democrazia cinese. Comunque uno strappo c'è stato, in positivo, e Clinton ne porta il merito principale.

Aldo Rizzo

Giornata da incubo anche per chi ha scelto il treno: due guasti e ore di attesa

Una tortura la fuga verso il mare

Code e incidenti, il traffico va in tilt

ROMA. Tutti in fuga verso il mare, via dalle città torride e dal traffico, soprattutto via dalle grandi metropoli, diventate colpevoli di «esodo». Non si è trattato di «esodo» di chi ha scelto di andare in ferie a luglio, ma anche dell'assalto dei turisti della domenica alle spiagge più vicine e relativo rientro. Tutte le città infatti, specialmente quelle del Centro-Nord, hanno «sofferito» alte temperature, ben al di sopra dei 30 gradi (la Bologna ad esempio si è registrata 34 gradi). Molto nutrito, come prevedibile, il «bollettino di guerra» del traffico festivo con le strade intorno a Roma, Genova, Milano, Bologna, Firenze particolarmente difficili fin dal mattino. Incolonnamenti e traffico intenso si sono avuti sull'Aurelia e sulla Cristoforo Colombo, vicino Roma, verso le spiagge preferite dai romani, Ostia e Fregene.

Due persone sono morte e una terza è rimasta gravemente ferita in un incidente stradale avvenuto nel pomeriggio sull'autostrada dei Fiori tra Genova e Savona, all'altezza dello svincolo per Arenzano. Un'auto diretta verso Ponente ha sbucato sfrecciando sulla corsia opposta dove trovavano numerose vetture in colonna per un rallentamento. Un elicottero con equipaggio medico a bordo è atterrato sull'autostrada mentre la polizia stradale ha chiuso il traffico in entrambi i sensi di marcia. «Anche» noti «delle vittime». Di conseguenza si registrano gravi difficoltà al traffico del rientro sia in autostrada sia sull'Aurelia con code chilometriche. Sull'A10 «altre» auto «de» a Varazze, e sull'A12, da Rapallo a Recco, sempre in direzione Genova. Una situazione critica «era registrata già nella mattinata intorno a Genova: per

altri incidenti «traffico le code aveva raggiunto la lunghezza record di 18 chilometri nei pressi di Genova-Voltri.

Code e traffico semiparalizzato anche nelle strade del Veneto che portano alle spiagge e alla località marinata: sulla statale jesi-lana il «serpentone» «auto ha raggiunto i 20 chilometri. E traffico in tilt» anche sulla Roma, verso Chioggia e Sottomarina, «circolazione particolarmente intensa sulla «A1» e «A14», da Reggio Emilia fino a Rimini. Ma tutt'«A14», l'autostrada Adriatica la diretto «spiagge», è stata interessata da un traffico molto sostenuto. Tra Roma e Cesena si sono registrate code; probabilmente dei milanesi che rientravano in città. Tutti

in doppia fila e «passo d'uomo» anche sulla Firenze-Mare, in direzione Firenze, e altri rallentamenti per traffico intorno a Montecatini e Pistoia dove si è registrata «chilometri per tamponamenti. Non mancati purtroppo incidenti: nel week end sono state infatti le persone che hanno perso la vita sulle strade. Molte vittime giovani al rientro di «serate fuori il sabato.

Sempre sul fronte rientro da segnalare ieri anche due treni in ritardo. Uno il Bergamo-Roma 9319, convogliato è stato fermo mezz'ora, «mattinata, alla stazione di Bologna, per una serie di controlli tecnici. La fermata è stata decisa dai macchinisti che, ha confermato

l'ufficio relazioni esterne del Compartimento di Bologna, hanno voluto fare una verifica. Arrivato in ritardo nella stazione emiliana, alle 9,38, il treno è poi ripartito alle 10,07, accumulando una cinquantina di minuti di ritardo.

Nel pomeriggio nuovi ritardi per i viaggiatori. Per un guasto alla motrice, si è infatti fermato poco dopo la stazione di Reggio Emilia l'intercity Partenope, Milano-Napoli. Il treno è rimasto fermo per quasi due ore sulla massicciata, in una giornata di caldo torrido, poi è stato riportato alla stazione di Reggio dove è avvenuta la manovra di cambio della motrice fatta arrivare da Bologna.

I vincitori della lotteria

Un nuovo Paperone a Padova grazie ai biglietti di Monza

MONZA. Se l'Emilia Romagna esulta per essere diventata la patria della vincita più grossa mai messa a segno in Italia nel gioco, il Veneto si consola con due miliardi. Sono quelli andati al possessore del biglietto che si è aggiudicato il primo premio della lotteria nazionale abbinata al Gran premio di Formula 3 di Monza grazie al successo nella competizione motoristica di Maurizio Medinini. Il tagliando fortunato è stato venduto in una ricevitoria di Padova. Piccola cosa, due miliardi, se paragonati ai «assegnati dal Superenalotto» fortunato di Forlì, sempre capaci di cambiare una vita. Ma la lotteria - che raccoglieva anche fondi per la ricostruzione della cappella del Duomo di Torino, distrutta un anno fa da un incendio - ha dispensato altri milioni: 500 - il secondo premio - sono finiti a Milano. In Piemonte «premi, distribuiti in due provincie: Novara - ha fatto parte del leone assicurandosi due premi, uno da cinquantamila, l'altro da «Alessandria (un premio di consolazione da trenta). Il montepremi è stato di 3 miliardi e 217 milioni e 500 mila lire per un totale di 16 premi. Sono stati venduti complessivamente 1.679.624 biglietti.

Forlì: record al Superenalotto

Il supermiliardario chiama il tabaccaio «Sarà riconosciuto»



La ricevitoria di Forlì dove c'è stata la vincita record

FORLÌ. Una processione di amici e di abitanti della città, ma non solo, per brindare con Eric Rondoni e festeggiare il record della vincita più alta mai registrata in Italia: la ricevitoria di viale Appennino 104, alla periferia di Forlì, è stata meta ieri molti clienti, ma anche di forestieri, qualcuno diretto al mare per «l'ultima calda domenica di giugno, che hanno deciso di fare una deviazione per recarsi di persona a vedere la tabaccheria dove è stato sbancato, con un 5+1, il Superenalotto, e complimentarsi con il gestore. Davanti agli oltre «miliardi di Forlì sfomano, uno dopo l'altro, i precedenti primati, tutti comunque più che rispettabili, della giovane classifica del gioco: 1,14 miliardi e 583 milioni di Cagliari, vinti il 4 aprile, 1,12 miliardi 904 milioni di Ponzarale (Brescia) che il 17 gennaio rappresentarono il primo colpo grosso nell'albo d'oro del concorso, 1,12 miliardi e mezzo circa vinti a Roma il 18 aprile.

Che cosa si prova ad aver preparato una schedina da «miliardi?», chiedono tutti a Rondoni, 49 anni, ex dirigente della Cna che da quattro anni, con la moglie Katia Giunchi e il figlio Stefano, si dedica alla ricevitoria (dove finora le vincite più importanti si erano fermate ad «manciate di milioni»). «Una grande gioia», risponde il gestore, frastornato da una notte in bianco, dalle telefonate che lo fanno improvvisamente diventare un volto amico a tutta Italia «dalle continue telefonate di conoscenti e cronisti. «Non rimpiange che tra le mani quella schedina (2, 16, il numero jolly 28, 38, 44, 57) e di non averla tenuta per sé? «Beh, col senno di poi... Ma io sono contento così. Del resto ieri sera mia moglie ha ricevuto la telefonata di un uomo che ha ringraziato, ha detto che passerà nel mio locale, senza farsi individuare, e saprà essere riconoscente».

(Ansa)

«Motivi di sicurezza»

«La causa dell'incidente è stata trasferita dal cimitero di Moltrasio (Como), in cui era stata deposta quasi un anno fa dopo i funerali, a Villa Fontanelle, la dimora sul lago dello stilista. Il trasferimento è già avvenuto un paio di settimane fa, ma la notizia si è appresa solo «queste ore «marginale del Consiglio comunale di Moltrasio. Lo spostamento dell'urna è «disposto «ordinanza del sindaco di Moltrasio, Celestino Villi, che, da quando si è appreso, «adottato motivi di sicurezza «ordine pubblico. (m.m.)

Impigliato in un relitto

«Un sub bresciano è annegato nello specchio d'acqua antistante l'abitato di Lovere lungo la sponda bergamasca del Lago d'Isèo. La vittima è Daniele Guerini, 29 anni, abitante a Marone (Brescia). Con alcuni amici sub, Guerini, nella tarda mattinata, va raggiunto la località Cornasola di Lovere. Volevano ispezionare un barcone affondato. Secondo quanto riferito dagli amici di Guerini, al momento di tornare in superficie il sub si sarebbe accorto di essere rimasto impigliato in una corda. E nel tentativo di liberarsi avrebbe tagliato «il coltello il suo respiratore. (s.m.)

In tribunale a Trieste

«Si è ucciso ieri mattina, colpo di pistola a una tempia, nella sua stanza del commissariato presso il Tribunale di Trieste, lasciando un biglietto al collaboratore dove diceva di avere bisogno di un lungo riposo e lasciandone un altro, a «ai familiari, per chiedere «il suo gesto. La vittima è Annibale Martino, anni, vicequestore aggiunto e responsabile della sezione di polizia giudiziaria presso la Procura della Repubblica di Trieste. Martino è arrivato verso le 9 al commissariato dove c'era solo il piantone e si è chiuso nel suo ufficio e 20 minuti più tardi si è sparato. (Ansa)

SERIE	NUMERO	VENUTO A
0	99485	PADOVA
VINCE 500 MILIONI		
8	68999	MILANO
VINCONO 100 MILIONI		
AD AM	05502	AVELLINO
	03199	ROMA
VINCONO 10 MILIONI		
	26866	GENOVA
	53729	NOVARA
VINCONO 5 MILIONI		
AS	05887	ROMA
AS	23085	VENEZIA
AS	37975	BOLOGNA
AC	39747	FORLÌ
AI	38490	NOVARA
AM	76211	ALESSANDRIA
CI	72121	SAVONA
IP	25332	FROSINONE
	73225	ANCONA
		ROMA

Operazione rottamazione per fine stock

Solo da noi, Carina Berlina, Liftback, Station Wagon NUOVE, a condizioni irripetibili. Ultime auto disponibili benzina e diesel.



Carina E 4 porte

	colore	accessori
1.6 EX	Argento M.	ABS AC AIB LEG
1.6 GL	Magenta M.	ABS AC AIB LEG
1.6 EX	Bianco	ABS AC AIB LEG
1.6 EX	Bianco	ABS AC AIB LEG
1.6 EX	Grigio sc M.	ABS AC AIB LEG
1.6 EX	Argento M.	ABS AC AIB LEG
2.0 SI TD	Magenta M.	ABS AC AIB LEG
2.0 SI TD	Magenta M.	ABS AC AIB LEG



Carina E 5 porte

	colore	accessori
2.0 GL	Grigio sc M.	ABS AC AIB LEG
2.0 GL	Grigio sc M.	ABS AC AIB LEG



Carina E SW

	colore	accessori
1.6 SI SW	Magenta M.	AIB AC LEG
2.0 GL SW	Grigio sc M.	ABS AC AIB LEG
2.0 GL SW	Grigio sc M.	ABS AC AIB LEG
1.6 GL SW	Bianco	ABS AC AIB LEG
1.6 GL SW	Grigio sc M.	ABS AC AIB LEG
1.6 GL SW	Grigio sc M.	ABS AC AIB LEG
1.6 EX SW	Bianco	ABS AC AIB LEG
1.6 EX SW	Turchese M.	ABS AC AIB LEG
2.0 SI SW TD	Magenta M.	AC LEG
2.0 EX SW TD	Magenta M.	AC LEG

Fino a Lire 7.250.000 in meno sul prezzo di listino in caso di rottamazione.

o alternativa fino a Lire 8.000.000 di sconto o sopravvalutazione della permuta.

I CONCESSIONARI TORINO

A.D. Motors

ESPOSIZIONE ED ASSISTENZA - C.so Vercelli, ■ - Tel. 2489100
ESPOSIZIONE USATO - C.so Vercelli, ■ - Torino - Tel. 200568

Central Motors

ESPOSIZIONE ED ASSISTENZA - C.so Ferrucci, 24/E - Tel. 4341900
ESPOSIZIONE USATO - C.so Francia, 138 - Collegno (TO) - Tel. 784088



Al Festival di Spoleto l'opera mozartiana della discordia convince il pubblico

«Ratto», salvagente per Menotti

Applaudita la «Volpe» nuda

SPOLETO. Cala il sipario sul «Ratto» dal serraglio mozartiano con applausi per tutti, ma Ivo Guerra e Marion Weisse che hanno sostituito all'ultimo la coppia Giulio Chasallet e Ulisse Santicchi, non si presentano a ringraziare quasi a sottolineare l'opera di soccorso prestata. I costumi panno della discordia sono apparsi nella convenzione (ma perché farli fare a Londra?), appena un po' troppo squallidi, da cartello sciallo per i giannizzeri e poco intonata la nobiltà del pascià; qualcosa di più sostanziale è invece mancato nella regia, un ultimo tocco di rifinitura; buona impressione il giovane direttore Federico Cortese.

Invece altro che nudi e dall'annessi, non si poteva davvero mancare l'appuntamento con «La volpe astuta» di Leon Janacek che ha inaugurato al Teatro Nuovo il 41° Festival di Spoleto: l'opera infatti, dopo la leggendaria edizione di Pelsenstein a Berlino Est nel 1956 e la rappresentazione alla Scala due anni dopo, era stata esaltata dalla critica, Milla e d'Amico in testa, tali attributi da avvolgere in luce mitica perfezione, di poesia pura, fusione unica di favola e realtà; nessuno in Italia, pochi fuori, l'avevano più messa in cartellone. Altre opere si («Jenufa» spesso, poi «Katia Kabanova», «Makropulos», «Da una casa morta», ma non la «Volpe», che restava inattestabile, circostanza che ancora accresceva il valore dell'ipoteca accesa quarant'anni fa. Quindi bisogna essere molto grati a Menotti e al Festival per aver aperto lo scrigno e portato l'opera alla realtà: superando spinose difficoltà, dovute al numero dei per-

sonaggi (molti cantati voci infantili) e al tipo di recitazione fiabesco e animalistico.

Purtroppo, anche le aureole si ossidano se non vengono lucidate e convalidate pubbliche esecuzioni, e l'opera non è parata, almeno a me, all'altezza della sua fama: è vero che sulla impressione grava la prova correttezza ma piuttosto scialba, uniforme dell'orchestra diretta da Richard Hickox: quell'orchestra che impersona la foresta, primo personaggio dell'opera, che avvolge e rimescola vita degli animali e degli uomini. E' questo respiro universale, calato nel sinfonismo della partitura, che manca in uno spettacolo per altro molto felice sul piano della regia di Roman Terleckyj, delle costumi di David Hughes, e della spigliatezza dei numerosissimi protagonisti: la volpe di Rebecca Craine, brava e simpatica, il guardacaccia (l'eccezionale Alan Opie) che la cattura e cerca di educarla, forse ravvisandola come un quissimile di amore giovanile, e poi l'infinita varietà degli animali del bosco, le figure secondarie del villaggio, tutti con le loro storie, i loro patemi e i loro sogni. Ma, appunto, collegamento come quello sinfonico, l'opera sembra vivere in un bozzettismo di scene goie, ideologie etniche molto particolari, difficili per un pubblico che non abbia familiare il romanzo di Tschelchidek da cui deriva.

Restano i momenti particolari, alcuni di qui sopraffina. Uno è proprio la scena del nudo: chi uccide la volpe vuole la sua pelliccia, l'animale-donna appare in una inerme, purissima nudità, rigorosamente nella par-

te, con il guardacaccia che si addormenta nel bosco abbracciato da una nuova volpicina; e poi i cori (istruiti da Donald Nally), le danze, i virtuosismi degli animali, e la luce del sole che occhieggia dietro il riparo della foresta. Malgrado l'interesse del titolo, c'era nell'aria una certa stanchezza: alcuni posti vuoti, venti minuti di ritardo apparenti o annunciati; alla fine comunque applausi generali.

Giorgio Pestelli

Una scena della «Volpe astuta» l'opera di Janacek che ha inaugurato il 41° Festival di Spoleto



Delude il film di Pyun dove gli immigrati dell'Est sono rinchiusi in lager

Con Lambert a caccia di virus letali

«Adrenalina», un fantascientifico delirante

REALIZZATO nel '95 da certo Albert Pyun e interpretato da Christopher Lambert, una presenza che induce lo spettatore minimamente scaltrito ad aspettarsi il peggio, «Adrenalina» è il tipico fondo di magazzino riciclato per la programmazione estiva, tuttavia ha un'insensatezza tutta sua particolare. E di sicuro non è il film d'azione americano cui ci aveva preparati lo strillo pubblicitario: «Un uomo qualsiasi scopre di poter dare la morte e di poterla vincere ma ad un prezzo terribile». Bizzarramente questa presentazione non corrisponde alla vicenda: chi è l'uomo qualsiasi di cui si parla? Non l'eroe superdecorato Lemieux (Lambert) impegnato nella cattura di

un sangue umano; né tantomeno la valorosa compagna d'avventure, l'agente in gonnella Delon (Natasha Henstridge). Siamo in un futuro prossimo negli Stati Uniti, dove gli immigrati dagli ex Paesi dell'Est, supposti affetti da misteriose malattie, vengono internati a vita in un campo di quarantena: una sorta di città fantascientifica che la produzione ha ritagliato con poca spesa e molta spregiudicatezza fra le rovine della dilaniata Mostar. All'indomani della dissoluzione dell'impero sovietico, ci informa cripticamente la poliziotta Delon, guardavano alle cose grandi e ci sono sfuggite quelle piccole: il supponiamo si riferisca a virus letali, come quello, di cui è portatore

l'effero tizio dagli occhi striati di sangue che in squadra con Lemieux ha il compito di eliminare. Svolto in parte nelle plumbee e claustrofobiche segrete prigioni abbandonate, «Adrenalina» si potrebbe definire un fantascientifico dalle deliranti e imperscrutabili ambizioni metafisiche.

Leventesi

ADRENALINA di Albert Pyun con Christopher Lambert, Natasha Henstridge. Fantascienza; 1995. Cinema Nazionale 2 di Torino. Planetas di Milano. Quirinale di Roma.

CHE FANNO

Romy solo alcol e sesso La figlia contro il libro

Sarah Blasini, 21 anni, figlia di Daniel Blasini e di Romy Schneider che morì quando lei aveva cinque anni, s'è scagliata contro il libro «My Romy», scritto dal padre insieme con un giornalista austriaco, pubblicato in Germania, in via di pubblicazione in Francia. Pare che Blasini intendesse smentire le leggende che indicano Romy Schneider come una donna manipolata, alcolizzata, ninfomane: ma, sostiene, lo hanno imbrogliato, tradito, usato, e alla fine il libro contiene tutte le bugie e le ridicolaggini con cui polemizzano adesso lui e la figlia.

Papà Corsicato lavora coreografie degli spettacoli shakespeariani che Carlo Cecchi mette in scena a Palermo.

Brad Pitt, 34 anni, una storia d'amore con Jennifer Aniston, la bionda, giovanissima, occhialuta eroina della televisione «Friends».

Rodolfo Nureyev era lucidissimo quando decise, prima di morire, di lasciare 54 milioni di dollari per la realizzazione d'una Fondazione per la danza con sede a Chicago. Lo ha stabilito il tribunale di New York, respingendo la richiesta dei parenti del grande danzatore di quel denaro.

Valerio Mastandrea il protagonista de «L'odore» notte di Claudio Caligari, tratto dal libro «Le notti di Arancia meccanica» di Dino Buzzati (editore Piromiti), che rievoca una serie di rapine in ville lussuose a Roma, stupri e violenze ai danni dei ricchi e famosi abitanti, compiuti da una banda guidata da un poliziotto.

Cindy Crawford ha dovuto pagare l'abito-sottoveste con

Doroteo di pizzo di John Galliano che ha indossato per il suo matrimonio con Rande Garber sull'isola del Paradiso alle Bahamas: lo stilista le ha detto di considerare il vestito il suo regalo di nozze.

Stanley Kubrick, che come è noto ha cominciato a rigirare parti del suo anacronistico film «Eyes Wide Shut» con Tom Cruise e Nicole Kidman, tratto dal breve romanzo di Arthur Schnitzler «Doppio sogno» (editore Adelphi), ha scritto un interpretato: Thomas Gibson.

Enrico Rosati ha finito di girare in Sud Africa il segno della scimmia, una «Family Adventure» di produzione franco-tedesco-italiana per Canal Plus e Canale 5, protagonista Philippe Caroit, scienziato impegnato in una ricerca antropologica sull'origine dell'uomo tra spartorie, animali, avventure e sorprese.

Bruce Willis e Michelle Pfeiffer sono la coppia protagonista del film di Rob Reiner, la commedia sentimentale «The Story of Us». Harrison Ford è protagonista del nuovo film di Robert Zemeckis, il thriller sovrannaturale «What Lies Beneath» ideato e prodotto da Steven Spielberg, storia d'un insegnante coinvolto in un misterioso assassinio.

Richard Gere all'Elysee Museum di Losanna in Svizzera: fotografie in bianco e nero fatte durante un viaggio in Tibet nel 1993, che illustrano soprattutto i giorni e l'atmosfera di devozione dei monaci buddhisti.

Maurizio Micheli e Valeria Marini sono protagonisti di «Volpe Strehler» di Angelo: il titolo si riferisce a un vecchio monologo da cabaret di Micheli, la lavorazione comincia a ottobre.

La libertà non conosce limiti.



Carta Diners Alitalia

L'unica che offre a te e alla tua Azienda un sistema integrato di servizi di pagamento e di viaggio, con tutti i vantaggi esclusivi Diners Club, American Express e Alitalia. Per darti la massima libertà anche quando viaggi.



- priorità in lista d'attesa
- accesso alle sale Club Alitalia
- check-in rapido
- Hertz e Club Gold per noleggiare in tre minuti
- nessun limite di spesa predefinito
- e ogni volta che usi la Carta, aumenti il tuo punteggio MilesAlitalia

Chiedi la tua Carta Diners Alitalia alla tua Agenzia di Viaggi o al Numero Verde 11.701.20.20

Io e Vagary:
nati per vincere!



LIRE 135.000



LIRE 145.000

Vagary Competition: tra 24 esaltanti modelli c'è l'orologio che parla di te, della tua voglia di vincere nello sport e nella vita. Sceglilo.



VAGARY
Collezione
COMPETITION

Ogni orologio Vagary è garantito da **CITIZEN**



Contratto prolungato al capo della Gestione sportiva che racconta i segreti della rimonta

Todt, festa doppia: resta sino al 2001

Irvine: «Adesso ci divertiamo»

MAGNY COURS
DAL NOSTRO INVIATO

Jean Todt ha ricevuto una promozione sul campo, cioè in pista. Ieri dopo la trionfante doppietta nell'ottava prova del Mondiale, il francese è stato confermato per altri tre anni alla guida della Gestione Sportiva Ferrari. Poiché ricopre questo ruolo da anni, già record, il prolungamento contratto sino alla fine del 2001, può essere considerato avvenimento eccezionale.

Vogliamo poi andare nelle pieghe più intime della Scuderia di Maranello, la decisione del presidente Montezemolo di tenersi il piccolo condottiero, potrebbe anche avere significati più importanti. Come quello di inquadra oltre il '99 anche Michael Schumacher, il quale più volte espressamente ha chiesto, per rimanere, continuità nella gestione della squadra.

Ma questi sono discorsi per il futuro, oggi Maranello pensa soprattutto a godersi una giornata magica. Come sostiene lo stesso Todt: «Siamo a metà stagione. In due corse abbiamo recuperato 25 punti alla McLaren. Non posso dire che sarà così sempre, le cose in F1 purtroppo cambiano repentinamente. Stavo festeggiando il 5° con la Ferrari. Per me è stata una sfida facile. Abbiamo vissuto momenti molto difficili e altri bellissimi come questo. Sono orgoglioso della squadra, dei piloti, della fiducia di Montezemolo e degli azionisti della Fiat. Adesso mi aspettano altri tre anni di duro lavoro: ho saputo della mia riconferma da Candido Cannavò, direttore della Gazzetta dello Sport al quale lo aveva comunicato il nostro Presidente. Todt ha ovviamente pa-

role di elogio per tutti, dalla Goodyear, ai tecnici e ai meccanici, sempre perfetti. Poi ha lodato Schumacher e soprattutto Irvine. «Ai ragazzi di guardare la tivù anche quando c'era la partita dell'Italia. Era normale nel weekend di gara. Adesso se di match ce ne fossero dieci, li lascerei liberi. Io però non ho visto l'incontro della Francia (Todt non sapeva ancora che i suoi connazionali avevano battuto il Paraguay e dovranno incontrare proprio l'Italia nei quarti, ndr). Dobbiamo godere di queste poche ore di felicità perché ci aspetta il solito arduo lavoro di sempre. Io parto subito per Losanna dove devo parlare

con uno sponsor, i piloti saranno entrambi in pista da mercoledì a venerdì nei test di Silverstone. E a metà luglio proveremo anche la famosa vettura a passo lungo, anche se non darà vantaggi. Vedrete, la scuderia non si arrende».

L'eroe giornata, Eddie Irvine, dopo essere stato abbondantemente inaffiati di champagne, non ha neppure toccato una birra: «Sono già ubriaco - ha confessato ridendo - per i giri fatti con Hakkinen incolato alle spalle. Ho sotto pressione del primo all'ultimo metro. Ho fatto un bel lavoro e ci sono anche riuscito, quando è finito in testa. Ma era sempre lì a pun- golo».

larmi. Mi sono anche preso paura quando mi hanno detto che c'era olio in pista. E ci sono arrivato subito. Ma è andata bene. Sono felice per Michael e per me. Mi ero già piazzato una volta secondo con la Ferrari, l'anno scorso, ma non spalla di Schumacher. E' la prima volta che siamo primo e secondo. E mi piacerebbe tanto ripetere il risultato sovietico. Eddie non rivela i suoi sogni ma il chiaro che, se ci fosse l'occasione, una volta vorrebbe essere lui a vincere. «Ma ciò che mi rallegra di più - ha concluso Irvine - è il fatto che le nostre vetture hanno prestazioni sempre più consistenti. Dobbiamo andare avanti nello stesso modo. [c. ch.]

Jean Todt festeggia con Irvine il doppio trionfo, mentre Schumacher (a destra) se la ride il capo della scuderia. È stato riconfermato per 3 anni, l'irlandese ha strappato ai rivali punti preziosi (Foto Ansa)

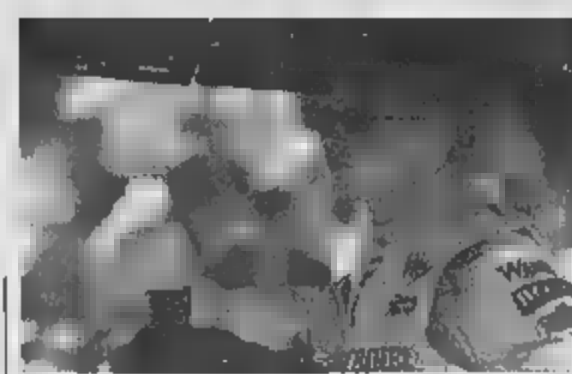


I RIVALI

I FINLANDESI
UNA SCENATA

MAGNY COURS

ALTRO che nere alla testa del team che comunque in testa alle due classifiche del Mondiale, la sconfitta è difficile da digerire, soprattutto nelle proporzioni in cui si è verificata. Nessuna comunicazione ufficiale, ma se Ron Dennis è potuto strangolare il direttore di gara per avere rifiutato la partenza, il sarebbe trattato con facilità. Norbert Haug, responsabile della Mercedes, invece, ha saputo tenersi quando ha incontrato Jackie Stewart, proprietario del team che porta il nome: «Se abbiamo



Il finlandese si ritiene danneggiato dalla Stewart di Verstappen, poi spiega di aver limitato i danni

Häkkinen: «Un incubo star dietro a Eddie»

McLaren e Mercedes protestano per la partenza ripetuta

Häkkinen ha dubbi: «I migliori restiamo noi»

perso oggi, non lo dobbiamo alla Ferrari, ma alla vostra vettura ferma in pista che ha fatto ripetere il via».

Più diplomatico è Mika Häkkinen, anche se sul volto del finlandese si è vista chiaramente la delusione: nelle ultime due gare ha perso 16 dei 22 punti che aveva di vantaggio su Schumacher dopo Montecarlo. «Non ho capito bene la storia del secondo via, in pista

non c'erano pericoli, come per esempio era successo a Montreal. In ogni caso dobbiamo accettare la situazione che si è venuta a creare. Partitroppo, nella volta decisiva, il partito male. Poi ho fatto tutto per recuperare. Ma questo è un circuito dove si rischia troppo. Stare dietro a Irvine è stato quasi un incubo. A un certo punto ho deciso di raccogliere il massimo dei punti che era realistico».

sticamente alla mia portata». Difficile comunque credergli: il finlandese è stato veramente di aiuto per superare la Ferrari.

A chi gli ha chiesto la sua opinione sul secondo start di Irvine, Häkkinen ha risposto laconico, con umorismo inglese: «E' stato meglio del mio».

Poi ha continuato: «Non dobbiamo preoccuparci più di tanto. La squadra proseguirà il suo lavoro come ha sempre fatto. Sarebbe stupido agitarsi troppo. Io credo che a Silverstone potremo riprenderci quello che abbiamo perso in Francia. L'importante è concentrarsi. Siamo ancora i più

forti, questo sono certo».

Un pensiero certamente condiviso da Ron Dennis, che ha detto: «Ogni possibilità di vittoria ci è stata preclusa dall'annullamento della prima partenza. La situazione ci ha permesso di sfruttare tutto il potenziale della squadra e delle vetture. In più, avendo biato la nostra strategia di gara, siamo stati anche penalizzati dal problema accorso durante il rifornimento dell'auto di Coulthard. Nel campionato ci sono sempre gli alti e i bassi. Tutto sommato preferisco il terzo e il quarto posto conquistati qui a Magny Cours allo 0 raccolto a Montecarlo».

La McLaren non starà comunque a guardare i progressi della Ferrari. Anche il team Woking ha in programma alcune evoluzioni per quanto riguarda il motore Mercedes e le vetture.

Tuttavia lo stesso Dennis e i suoi collaboratori sono anche convinti che il risultato ieri sia stato condizionato non solo dalla partenza ma anche dalle caratteristiche della pista. Häkkinen e Coulthard ritengono che nei prossimi circuiti, da Silverstone in poi, la bilancia peserà nuovamente a loro favore.

Ercola Colombo

Trulli si è ritirato per un'uscita di strada causata da Herbert

Fisichella: toccata con Alesi poi auto difficile da guidare

MAGNY COURS. Se la Ferrari è uscita in trionfo dal Gran Premio di Francia, non si può dire altrettanto per il pilota pattuglia italiana della F1. La Benetton ha dovuto accontentarsi del quinto posto di Wurz. E questo è praticamente tutto. Il suo compagno di squadra, Fisichella, dopo aver lottato come una furia, ha raccolto una nona posizione che gli sta stretta, staccato di un giro.

Al primo via - ha detto Fisichella - ero riuscito a partire sesto. Nel secondo mi sono ritrovato 11°. Ho cercato di recuperare, ho danneggiato il musetto della mia vettura in bagarre con Alesi, poi ho perso tempo per cambiarlo in quanto il musetto era occupato per la sosta di Wurz. L'auto è comunque difficile da guidare e sarebbe

già stato un successo entrare in zona punti. Comunque non perdo la fiducia, nelle prossime corse potremo fare molto meglio.

Peggio ancora è andata a Jarno Trulli, con una Prost che è ben lontano dall'essere competitiva: «In ogni caso avevo effettuato la partenza buona guadagnando posizioni. Ma alla prima frenata mi sono accorto che qualcosa non andava e ho dovuto fermarmi ai box. Sono rientrato in pista e ho lottato con Herbert quando lui è andato in testa e mi ha tagliato la strada. Per evitarlo, a mia volta, sono uscito nella sabbia, ho sporcato le gomme. Alla prima curva mi sono girato perché la vettura aveva perso aderenza e ho dovuto ritirarmi. La situazione per noi è davvero difficile. [c. co.]

SPORT

BASKET, AZZURRI BATTUTI. Una selezione di All Star Nike di varie nazioni (tutti in cerca di ingaggio) ha battuto in amichevole a Treviso 87-84 la Nazionale azzurra. Tanevich (forza di Myers, Fucina e Meneghin) che si sta preparando ai Mondiali di agosto ad Atene. Migliori in campo tra gli azzurri Pozzetto (15) e Galanda (12).

VELO ONORA PEZZI. A Bergamo, Marco Velo, nel giorno del suo trionfo nel campionato italiano di cronometro individuale, ha corso con la febbre: «Stavo male, ma ero deciso a onorare il mio presidente Luciano Pezzi» così non ho pensato che a vincere.

LAS CUEVAS SUPLEN. Dopo aver vinto il Giro del Delfinato, il francese De las Cuevas è leader anche nella Route du Sud (La Route du Sud) dopo aver vinto in fuga solitaria la 2ª tappa. L'italiano Elli è attualmente all'8° posto.

HOCKEY, SAN SABA 1°. Le ragazze della Libertas San Saba hanno vinto la Coppa Italia di hockey. Hanno battuto 3-2 dopo i supplementari le campionesse del Martesana e per 1-0 il Lorenzoni Bra.

NUOTO, BRANCO 1°. Il nuotatore romano, uscito sconfitto a Grosseto, ha perso la testa della classifica a favore del Nattuno, vincitrice di due delle tre gare con Bologna.

NUOTO, BRANCO 1°. L'italiano Branco si è confermato a Messina campione del mondo medley Wbu, battendo ai punti il brasiliano Cacciatore.

MOTOCROSS, VINCE. In Slovacchia doppio di Andrea Bartolini (Yamaha) nel mondiale cross classe 500. Bartolini è ora 3° in classifica.

NUOTO, SUCCESSO DI PIRELLA. Stefano Pirelli (Itm) ha vinto la prova mondiale enduro della classe 125 mentre Sala e Rossi, con un 5° e un 2° posto, sono balzati in testa alla classifica mondiale 250 due e quattro tempi.

Seconda settimana di gare, c'è anche Sanguinetti

Wimbledon, Sampras è ancora il migliore?

LONDRA. L'accampamento verde era tranquillo, ieri. I giardinieri al lavoro, i combattenti a riposo. La domenica di mezzo è tradizionalmente consacrata al riposo dalla Torat di Wimbledon, e gli uomini del club quest'anno non hanno osato rompere il tabù, come è accaduto solo due volte nella storia. Fra i maschietti Sampras è ancora impigliato nel secondo set con Enqvist e in caso di vittoria attende il vincitore di Mantilla-Grosgan, mentre sono già accoppiati Stoltenberg e Philippoussis in un match tutto australiano. Korda e Van Lottum, Henman e Rafter, Larsson e Siemerink. Ancora al 3° turno Ivanisevic e Vacek - con Cavallo Pazzo che dopo sei mesi di astinenza torna a coltivare, oltre al barbone, sogni proibiti sull'erba - mentre Ferreira attende il vincitore fra Kiefer e Krajicek.

Infine il vincitore fra il nostro Sanguinetti e Voltchkov incontrerà chi la spunterà fra Johansson e Clavet. Il torneo dei ma-

schietti è iniziato in sordina, un po' «impallato» dal glamour delle ragazze che, belle oltre che brave, avevano razzolato gli spiccioli di interesse lasciati liberi sui giornali dal mundial. Ora, la seconda settimana ci dovrà dire se Sampras è ancora Sampras e se Ivanisevic riuscirà a raggiungere la terza finale, e a battere la maledizione. Oggi attesa per il match tra Rafter, il più sexy e Henman inglese doc.

In campo femminile, il tabellone, dall'alto in basso, offre negli ottavi Hingis-Tanasugarn, poi ancora al terzo turno Van Roost-Apelman e Arantxa Sanchez-Villaverde, Novotna-Morariu e Spirlea-De Beer, Ruano Pascual-Serenzia Williams e Rubin-Venus Williams (per chi tiferranno i colori?), mentre sono già ottavi Seles-Tenstedt, Oremans-Zvereva, Smith-Tausiat e Serna-Davenport. La bimba Hingis pare lanciaissima, ma ci sono le sorelle nere in agguato. E in basso tramano la Seles e la Sanchez. [c. sem.]

La Stampa e Nice-Matin insieme in Costa Azzurra.

Il flirt più interessante dell'estate.

LA STAMPA

nice-matin

Insieme a 12F.

Anche quest'estate La Stampa e Nice-Matin fanno coppia fissa e ritornano insieme in edicola per il piacere degli italiani in vacanza nelle Alpes Maritimes e nel Var, e dei francesi che amano l'Italia. Il prezzo? Un'altra notizia interessante: 12F dal lunedì al venerdì; 14F il sabato con il Magazine TV e con soli 3F in più c'è anche Specchio.

Qualche incognita sugli assessori

Giunta valdostana Oggi l'Uv deciderà

AOSTA. Domani la Valle d'Aosta conoscerà i nomi dei componenti della giunta regionale. La comunicazione verrà fatta al Consiglio dal presidente della giunta Dino Viérin (di cui è certa la riconferma). Ma su quello che potrà essere il quadro politico pesa una forte incognita unionista. Il movimento di maggioranza relativa solo oggi deciderà i suoi assessori (cinque su sette) e il presidente del Consiglio.

Una scelta non facile poiché all'interno dell'Union valdostan c'è chi rivendica un posto che rischia di essere. Certi, invece, gli assessori delle altre due forze di maggioranza: la fédération autonomiste il cui rappresentante, Claudio Lavoyer, è l'incarico di assessore dei Lavori pubblici ricoperto nella passata legislatura per passare al Turismo e Ambiente e i democratici di sinistra-gauches valdostains, che avranno in Piero Ferraris l'assessore all'Industria.

Il nodo da sciogliere per l'Uv è quello della presidenza del Consiglio. Sempre meno accreditato il nome di Gino Agnesod, attuale assessore del Turismo, che potrebbe andare alle Finanze. L'incarico di presidenza era stato chiesto da Roberto Louvin che resterebbe, invece, alla Pubblica Istruzione e da Ego Perron, uscito quarto nella lista dell'Uv dalle elezioni di maggio. E sarebbe proprio Perron il grande escluso, nel caso non ot-



Il presidente Dino Viérin

la presidenza del Consiglio, poiché in alternativa ad Agnesod alle Finanze è stato fatto il nome di Fedele Borra.

«So che mi si è per escluso», dice Perron, «e la cosa mi soddisfa affatto. Non capisco i criteri di certe scelte e aspetto di sapere. E' inconcepibile che chi ha preso più voti di due assessori e del presidente del movimento, seppur questo non è l'unico criterio, sia tenuto in considerazione. Altrimenti facciamo i potestà: nominiamo chi ci piace a seconda che abbia o no gli occhiali o gli occhi di un certo colore».

(b. m.)

Lavoravano nel bar e nel ristorante gestiti dai genitori. Feriti sei giovani (uno è grave)

Schianto a Stresa, morti due diciottenni

Il «frontale» l'altra notte sulla statale del Sempione

STRESA. Due ragazzi diciottenni morti e sei feriti, tre quali in gravi condizioni. E' questo il tragico bilancio dell'incidente stradale che ha colpito la statale 33 del Sempione, all'altezza dell'hotel «Villa Aminta».

Le vittime sono due giovani diciottenni di Stresa, Lucio Marzio Carmellino e Kevin Zanetta, amici fin dall'infanzia e molto conosciuti in città dove le famiglie sono titolari, rispettivamente, di un ristorante e di un bar.

Con loro, a bordo della Innocenti «Smart» condotta da Caranellino, che procedeva in direzione di Verbania, si trovavano anche Matteo Burettinello, 17 anni - trattenuto in zona all'ospedale di Pallanza - e Gian Luca Rebajoli, 18 anni, ricoverato al «Maggiore» di Novara in prognosi riservata, entrambi di Stresa.

Per cause ancora al vaglio di magistratura e polizia stradale di Verbania, la «innocenti» si è scontrata frontalmente con la Volkswagen «Corrado» - sovrappioggia in direzione di Stresa - condotta da Alessandro Caltarossa, 25 anni, con a bordo Massimiliano Musso, 20 anni, Alessandro Palmieri e Ivo Vianoli entrambi 20 anni. I quattro giovani verbanesi hanno riportato ferite per le quali i medici li hanno giudicati guaribili tra i 15 e i 30 giorni.

Sono intervenuti i volontari



Kevin Zanetta e Lucio Marzio Carmellino erano diretti a Intra

della Croce rossa di Baveno e Stresa ed i vigili del fuoco di Verbania che hanno estratto dalle lamiere della «Corrado» i corpi senza vita di Carmellino e Zanetta.

L'incidente è stato profonda commozione in tutta Stresa dove Kevin - studente liceale - aiutava i genitori Gian Luigi e Brigitte - in conduzione del «Irish Bar» - in via Reginaldi Margherita - un locale assai frequentato in particolare da turisti stranieri. Il giovane lascia anche la sorella Marina, 15 anni.

Lucio Marzio, invece, si

appena diplomato all'istituto alberghiero «Maggia». Lavora con papà Osvaldo e Elena nel loro ristorante albergo «Chez Osvaldo», in via Anna Bolongaro. Oltre ai genitori lascia due fratellini, Hermet e Adler, di 9 e 13 anni.

Come accadeva sovente in queste afose, i due amici, al termine della giornata di lavoro, sabato, deciso di raggiungere Intra insieme con Matteo e Gian Luca, per trascorrere insieme un'ora di svago alla birreria «O'Connor», noto punto di ritrovo di numerosi giovani del Verbano e dintorni. (a. r.)

Con l'amica finisce nel canale

Vittima studente di Centallo al rientro da una serata di festa

CENTALLO. Maurizio Chiabrando, 19 anni, è morto sabato notte a Centallo, in via Castelletto Stura. Aveva 19 anni, la sua «Tipo» collegava la frazione Ronchi di Cuneo con Roata Chiusani di Centallo.

Il giovane stava tornando a casa quando, per un malfunzionamento, la sua «Tipo» è andata fuori strada, finendo in un canale. Il corpo è stato trovato solo tre giorni dopo, dopo una dispendiosa e angosciante ricerca dei genitori che, non vedendolo rientrare, hanno telefonato agli amici con cui aveva trascorso la serata. Sono stati avvertiti i carabinieri di Cuneo e i vigili del fuoco che hanno scandagliato i canali della zona.

L'auto del ragazzo è rimasta in un canale pieno d'acqua, nei pressi della Michelina; Maurizio Chiabrando era stato intrappolato nell'abitacolo. Il corpo del giovane è stato composito nell'obitorio del cimitero di Cuneo.

Maurizio Chiabrando viveva con i genitori Renato (pensa-

nato «Micheline») e Luigia Russo a San Biagio di Centallo, in via Castelletto Stura. Aveva 19 anni, la sua «Tipo» collegava la frazione Ronchi di Cuneo con Roata Chiusani di Centallo.

Il giovane stava sostenendo gli esami di maturità all'Istituto di Fossano; sabato era uscito con gli amici per festeggiare la fine degli esami; poi si sarebbe preparato alla prova orale. Da alcuni anni Maurizio faceva parte della corale parrocchiale.

La notizia della morte ha destato grande cordoglio in paese, dove il giovane era molto conosciuto. Per i funerali si attende il nulla di una magistrato.

Sabato sera un altro incidente ha coinvolto tre giovani. Una «Golf» è finita fuori strada, sulla Cuneo-Sant'Albano, nei pressi di Ceriolo. Stefania Antolini, 22 anni, è stata ricoverata in prognosi riservata, al «Croce» di Cuneo. Meno gravi le condizioni di Paolo Di Modica e Roberto Rossi, che viaggiavano a bordo della stessa auto. (l. a.)

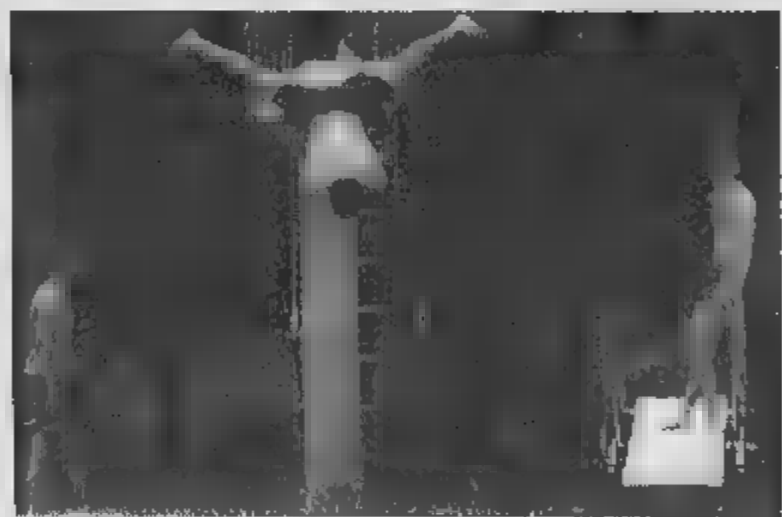
Resta in vigore l'ordinanza che vieta la balneazione nel Sesia

Piscine riaperte a Vercelli

Dopo un mese di «ko da burocrazia»

VERCELLI. Dopo quasi un mese di black out, finalmente sabato mattina funzionano le due piscine pubbliche di Vercelli: il Centro Nuoto di via Bazzani e l'ex Enel di piazza Cossato.

Travagliatissima vicenda che aveva portato dapprima alla chiusura anticipata delle vasche al coperto del Centro Nuoto e poi alla mancata riapertura, il 1° giugno scorso, degli impianti estivi. Da ormai dieci anni il Comune dà in gestione gli impianti alla Cooperativa «Sesio» che li ha sempre fatti funzionare senza particolari problemi. All'improvviso, questa primavera si è scoperto che non erano state rinnovate le autorizzazioni per i servizi anti-incendi. Così, i responsabili del Centro Nuoto, ha delegato del Comune, hanno dovuto missionare ad un professionista vercellese i progetti per i due impianti e praticare le dovute seguita tutto l'iter, passando prima all'esame dei vigili del fuoco, poi della commissione di vigilanza sui locali di pub-



Un tuffo acrobatico dal trampolino della piscina del Centro Nuoto di via Bazzani

blico spettacolo. Il doppio ok è arrivato a metà settimana e le due piscine hanno riaperto l'altro ieri.

Sia sabato sia ieri, anche grazie alle due belle (e caldissime) giornate di sole, l'affluenza è stata ragguardevole. Si nota-

che il fiume Sesia (un tempo il lido popolare della città) continua ad essere vietato alla balneazione: lo ha ribadito il sindaco Gabriele Bagnasco, con un'ordinanza che è stata resa pubblica attraverso centinaia di manifesti. (a. d. m.)

Quattordici giovani arrestati dai carabinieri

Sgominato a Biella

«bazar» della droga

BIELLA. Poco più di sei mesi d'indagine, 14 persone arrestate di età compresa tra i 18 e i 26 anni, perquisizioni in tutto il Bielese, ma anche nel Novarese e in Lombardia.

E' il bilancio di un'operazione antidroga che ha duramente impegnato i carabinieri della compagnia di Cossato. Gli investigatori ritengono così aver sgominato un consistente traffico di stupefacenti. Secondo la ricostruzione delle forze dell'ordine, che verrà ufficializzata oggi o domani mattina in Procura, sarebbe scoppiato un vero e proprio «bazar» della droga: 20, 30 milioni al mese di eroina, cocaina, hashish, anche trip e pastiglie di Lsd.

Settimane fa il pm Rossella Soffio aveva già emesso 7 ordini di arresto, riuscendo a non far trapelare nulla e mantenendo il segreto intorno al lavoro degli inquirenti. La notte tra sabato e ieri il magistrato ha dato il via agli ultimi sette provvedimenti cautelari: due sono stati notificati ed i tre restanti indagati già in re-

gli altri cinque invece prevedevano la misura di arresti domiciliari.

Contemporaneamente alle manette, sono scattate numerose perquisizioni. I militari (nell'operazione sono impegnati una cinquantina di uomini dell'Arma), hanno controllato alcune abitazioni di Trivero, Vigliano, Mosso, Maria, Bioglio, Vallemosso. I carabinieri sono intervenuti anche a Novara e Varese, dove si presume fosse il centro di approvvigionamento della droga.

Tra i colpiti dai provvedimenti della Procura biellese, vi sarebbero anche giovani insospettabili: studenti, commercianti e artigiani. Non sarebbe stato contestato il reato di associazione a delinquere, anche se gli inquirenti avrebbero prove concrete di un generale collegamento fra i 14 indagati. Suscita preoccupazione la giovane età delle persone finite nel mirino dei carabinieri, a conferma di una situazione di disagio già emersa in recenti indagini della Provincia. (a. b.)

NOTIZIE FLASH

Borgosesia

Trenta e uccisa da auto pirata

E' morta ieri all'ospedale di Novara la ragazzina di 13 anni investita sabato sera da un'auto pirata a Borgosesia. Si chiamava Giorgia Vinotti, figlia di 13 anni, giocattoli di Sale (Al). Camminava sul ciglio della strada con la sorella e altri due amici quando una «Golf» rossa è piombata alle loro spalle travolgendoli. Le indagini hanno portato all'arresto di Giacomo Dominietto, 22 anni, di Borgosesia, che dopo l'interrogatorio è stato scarcerato.

Domodossola

Rodeo di solidarietà alla «Prateria» della «Prateria»

Danza, cavalli e solidarietà. Il lavoro sconfigge l'handicap. Si chiama «Prateria» la manifestazione equestre, la Festa della «Prateria», la Cooperativa sociale che da quattro anni, con il «gno dei Lions Club», opera produzioni autonome per l'inserimento al lavoro dei ragazzi portatori di handicap e nell'ippoterapia. La festa di quest'anno coincide con l'avvio di nuove attività, dalle coltivazioni biologiche al commercio di prodotti tipici.

Sciame di api fugge dal furgone finito nel fossato

Momenti di paura ieri mattina a Callianetto. Un apicoltore ha perso il controllo del suo furgoncino finendo con una ruota in un fosso. Nell'urto si sono aperti gli sportelli del mezzo e ne è uscito uno sciame. Le api sono state disperse con l'aiuto dei vigili del fuoco.

Pesano

Incendio del libro

Inizia, nel cortile del castello degli Acaja, la prima edizione del «Mercatino autogestito del libro usato», promossa dall'assessorato alla Cultura e dal Distretto scolastico. Orario: 14,30-19.

Colto da attacco d'asma è salvato con l'elicottero

Tre interventi ieri dell'elicottero della Protezione civile: il primo alle 15 a Cogne dove un bimbo ha avuto un attacco d'asma. Le altre due chiamate: a Champorcher una turista si è fratturata una gamba e a Brusson un residente è stato soccorso per una colica renale.

Cossato

Ladri abbandonano la vettura e fuggono a piedi

Caccia all'uomo nella notte per un allarme furti scattato a Cerreto Castello. Il titolare di un'azienda artigiana, che vive in un alloggio sopra il salone dove lavora, ha sentito rumori e ha dato l'allarme. Vigilanza notturna e carabinieri sono intervenuti intercettando un'«Opel» con a bordo persone. L'auto non è fermata all'alt imposto dai militari, ma l'inseguimento è durato poco. Abbandonata l'auto, i quattro hanno proseguito la fuga a piedi nei campi. Sull'«Opel», rubata, i carabinieri hanno arrestato i due scassatori.

Novara

Il sindaco premia i campioni di hockey e basket

L'ottima stagione sportiva novarese, che ha visto la vittoria del 28° scudetto della squadra di hockey pista e la promozione in serie C1 del basket, viene celebrata oggi alle 16,30 in Cossato. Il sindaco Gianni Correnti e l'assessore allo Sport, Alberto Fortina, premieranno le società e atleti novaresi che si sono messi in evidenza.

Novara

Cinquantenne trovato morto in casa

Un uomo dall'apparenza di 50 anni è stato rinvenuto cadavere, in una casa di via Amendola 2. I vicini hanno avvertito polizia e vigili del fuoco.

Vigevano

Incendio nella cascina, distrutte 300 rotoballe

I vigili del fuoco hanno lavorato fino a notte fonda per domare un incendio scoppiato alle 2,30 di ieri nella cascina Nuova, azienda agricola e zootecnica in via Gambolina. Andati in fumo 300 rotoballe, 1600 quintali di paglia e di fieno.

Ieri a Domodossola il grande corteo in costume

Cavalieri, dame e paggi alle giornate medievali

DOMODOSSOLA. Dame, paggi, armigeri, menestrelli e cavalieri: centinaia di personaggi in costume, provenienti da tutto Piemonte, hanno animato ieri a Domodossola la chiusura della Giornata medioevale.

Organizzata per rievocare il passaggio di Ossola a Papa Gregorio X, Teobaldo Visconti, che nel 1275 valicò il passo del Moscerà per rientrare a Roma dopo il Concilio di Lione e che lasciò testimonianza dell'evento preziosa abbatte sull'istituzione del Corpus Domini nella parrocchiale di Bognanco San Lorenzo, da quattro anni la kermesse d'epoca richiama il pubblico delle grandi occasioni. E anche ieri centinaia di spettatori, arrivati da tutta la provincia e dalla vicina Svizzera, hanno fatto ala al pittoresco corteo che è sfilato per la via del centro storico, concentrandosi poi fra i portici di piazza Mercato, dove bancarelle,

artigiani e mercanti hanno ricreato antiche atmosfere fra suoni, profumi e colori.

Applauditi tutti i protagonisti: il gruppo storico Marengo di Alessandria; i torinesi «Media Aetate», Riva e del «Torneo di Maggio alla corte di Re Arduino» Cuorgnà, «Il Re» di Pavone Canavese, gli abanzieri del rione San Lazzaro di Asti, la Compagnia d'arme ducale Vogogna, gruppi storici di Villadossola, Domodossola e «Oscella Felice», che era anche fra gli organizzatori con la Pro loco di Domo e Bognanco.

Alla sfilata dei sontuosi costumi, sempre annunciati da squilli di tromba e tamburi, sono seguiti giochi e spettacoli medioevali che hanno fatto da prologo alla festa finale, con tanto di banchetto e menu d'epoca allestito da salimbenchi, mangiafuoco, danzatrici e menestrelli. (p. ben.)



Un momento della spettacolare manifestazione medioevale a Domodossola

IL

Ieri a Acceglio

Camoscio salvato da un veterinario

Il camoscio

Il camoscio

Il camoscio

Il camoscio

Il camoscio

Il camoscio

Il camoscio

Il camoscio

Il camoscio

Il camoscio

Il camoscio

Il camoscio

Il camoscio

Il camoscio

Il camoscio

Il camoscio

Il camoscio

Il camoscio

Parata di star ad «Asti musica». Si apre Festival organistico di Arona Il balletto è il re della settimana

A Vignale «La vedova allegra», ad Acqui la «Carmen»

Tanti spettacoli all'aperto, questa settimana, nelle città piemontesi. Ad Asti, in piazza Cattedrale, prosegue stasera «Asti musica» il blues del Paolo Bonfanti quartett (ore 21,30, ingresso libero); seguirà domani un concerto jazz di Paolo Fresu con il quartetto (12 mila lire), mercoledì la «Bandabard», (gratuito); giovedì, alle 21,30, le «Totes de bois» e alle 23, il cantautore Marcello Murru (ingresso libero); venerdì la «Hasta Jazz orchestra» (gratuito) e sabato big: Roberto Vecchioni (biglietto 27 mila lire).

A Vignale per «Vignaledanza», sotto la grande vela in piazza Del Popolo, ore 21,30, domenica, mercoledì e giovedì la Compagnia di danza del Teatro Nuovo in «Vetrina Teatro Nuovo»; venerdì l'Ater Balletto, mentre sabato la Compagnia del Nuovo presenterà in prima assoluta «La vedova allegra» (replica alla domenica. Informazioni al 0142/930005).

Ad Acqui per «Acqui in palcoscenico» sabato, ore 21,30, in piazza Conciliazione, il Balletto dell'Opera di Chermnitz in «Carmen» di Bizet-Shedrin. Sempre sabato a Biella, «21, nell'an-



Giulio Camarca a Torino, Manlio Pagliaro a Bra, Vecchioni ad Asti

bito di «Music alla», in piazza Cisterna, concerto del «New York ska jazz ensemble» e gli «Amici di Roland», Ingresso libero (funnicolare gratuita).

Ad Arona giovedì (ore 21) Ludger Lohmann apre il «Festival organistico internazionale Città di Arona», nella chiesa Collegiata di Santa Maria. Domenica a Baveno s'inaugura il primo festival intitolato ad Umberto Giordano con la mostra «Estate della memoria», alle 18, a Villa Vedora e alle 21, con il concerto nel parco dell'Orchestra della Rai di Torino,

diretta da Paolo Vaglieri. A Bra, nel cortile di Palazzo Traversa giovedì (ore 21,30), il cabarettista Manlio Pagliaro propone «Froid» (7 mila lire). In contemporanea nel cortile dei Geometri di Savignone suonano i messicani «Los mariachis de Atlix» e in piazza don Delpodio a Dogliani gli statunitensi Kim & Reggie Harris and Maggie band. Nel cartellone di Torino spicca «Jazz a Palazzo» nei Giardini reali che s'inizia mercoledì (ore 22) con Giulio Camarca e il Jazz Mobile Saxophone Ensemble (gratuito). (v. p.)

VALLE D'AOSTA

DES GUISES. Tel. (0166) 949.473. CHIUSO.

CINEMA VOZ. Pervenuto.

SANT'ANNA. Tel. (0125) 30.74.53. CHIUSO.

CASINO. Tel. (0041) 277.221.774. Rando. Or. 20,30.

CORSO. Tel. (0041) 277.221.774. Rando. Or. 20,30.

ARENA. Tel. (0335) 525.8686. Mr. Or. 21,30. L. 6000.

ITALIA. Tel. (0125) 641.571. CHIUSO.

ITALIA. Tel. (0125) 425.044. CHIUSO.

MONTE CARLO

Tel. 0141.594.147. L'angolo rosso. Colpo forte fino a prova contraria. Or. 20,20; 22,30. L. 10.000; 8000.

POLITEAMA. Tel. 0141.530.086. Tre uomini e una gamba, di e con Aldo, Giovanni e Giacomo. Or. 20,20; 22,30. L. 10.000; 8000.

ITALIA. Tel. 0141.530.086. Il grande Leonardo, di J. Coen, con J. Bridges e S. Busceti. Or. 20,20; 22,30. L. 10.000; 8000.

NUOVO SLENDORE. Tel. 0141.595.040. T. Tonic, di J. Cameron, con L. DiCaprio e K. Winslet. Or. 21. L. 7000.

SALA PASTORIS. Tel. 0141.598.457. Equivoci. Or. 20,30; 22,30. L. 7000.

ITALIA. Tel. 0141.598.457.

ITALIA. Tel. 0141.598.457.

ITALIA. Tel. 0141.598.457.

ITALIA. Tel. 0141.598.457.

ITALIA. Tel. 0141.598.457.

ANTONI

SOCIALE. Tel. 0141.701.496. RIPOSO.

VERDI. Tel. 701.459. PER FERIE.

CRISTALLO. Tel. 0141.975.124. CHIUSO PER FERIE.

LUX. Tel. 0141.975.016. CHIUSO PER FERIE.

SLENDORE. Tel. 0141.982.288. CHIUSO PER FERIE.

ITALIA. Tel. 0144.322.885. CHIUSO PER LAVORI.

CRISTALLO. Tel. 0144.322.400. Tre uomini e una gamba, di e con Aldo, Giovanni e Giacomo. Or. 20,30; 22,30. B. p. 1000.

ITALIA. Tel. 0144.322.400.

ITALIA. Tel. 0144.322.400.

ITALIA. Tel. 0144.322.400.

ITALIA. Tel. 0144.322.400.

ITALIA. Tel. 0144.322.400.

E TITOLI DEI FILM

ADRENALINE. Azione. 2007, l'umanità in pericolo per un virus sino che Europa. Negli Usa nascono dei campi di quarantena...

L'ANGOLO ROSSO. Thriller. Jack Moore è un avvocato a Pechino per affari: mattina si sveglia con a fianco il cadavere di una donna.

DRAMMATICO. Il classico di Stanley Kubrick con Malcolm McDowell.

IL DREAM. Autore. Esordio Usa di Emir Kusturica, il film racconta le vicissitudini del giovane Alex.

BLUES BROTHERS IL MISTO. NUA. Commedia. Elwood Blues esce di prigione e insieme la band.

DRAMMATICO. La storia di Billy Brown, giovane finito in prigione nonostante la sua innocenza.

CODICE MERCURY. Azione. Bruce difende un bambino autistico braccato dalla sicurezza nazionale.

CONVERSAZIONI PRIVATE. Drammatico. La Ullmann dirige la storia di un matrimonio coniugale negli anni '20, e di altri morali.

DEEP. Avventura. La terra è minacciata dall'impatto con una cometa.

IL DREAM. Autore. Chahine racconta la storia di Averro, filosofo arabo visse nella Spagna medievale.

DUE MARITI PER UN MATRIMONIO. Commedia drammatica. Freddie (Cameron Diaz) è contesa da due fratelli.

L'ETA' INQUIETA. Drammatico. Nord della Flandre, protagonista la vita di un gruppo di adolescenti.

OFF. Azione. La lotta tra un agente (John Travolta) e un diabolico terrorista (Nicolas Cage) è talmente aspra che arriva allo scambio di identità.

FIRE. Drammatico. Dall'India, il vicende di una famiglia borghese.

FLA. Un gruppo di amici la poesia, vogliono salvare il cinema dalla volgarità commercializzazione.

FULL MONTY. Commedia. Un gruppo di disoccupati di Sheffield dà vita a uno spettacolo di spogliarelli.

ITALIA. Thriller fantascientifico. In un mondo di uomini frutto dell'ingegneria genetica, «normale» finge di far parte della «razza perfetta».

IL LEBOWSKI. Commedia gialla. Lebowski viene coinvolto in vicende rapimenti.

GRAZIE. THATCHER. Commedia. Governo Thatcher, le vicissitudini di una banda musicale formata da minatori in un villaggio dello Yorkshire.

HALF. Commedia. Un gruppo di amici si improvvisano spacciatori (a domicilio) per pagare la cauzione di loro compagno.

GLI IMPENITENTI. Commedia. Lem-Matthew stavolta istruttore di ballo su una lussuosa da crociera.

KEEP. Tragicommedia. Nell'ultimo lavoro di Yimou venditore di libri s'innamora di un giovane e ha relazione con un ricco.

JACKIE BROWN. Drammatico. Bloccata per soldi e droga, l'hostess Jackie Brown collabora con la giustizia.

MARIE DELLA BIA DEGLI ANGELI. Psicologico. Un gruppo di adolescenti vagabondi e il loro apprendistato alla vita, sulla Costa Azzurra.

LA PAROLA AMORE ESTATE. Sentimentale. nevrotica trentina si innamora di un insegnante di musica.

L'ETA' INQUIETA. Commedia. è un scrittore scontro e maniacale.

IL QUINTO ELEMENTO. Fantascienza. La Terra, nell'anno 2419 è minacciata dalla malvagità di Oldman e salvata dal coraggioso taxista Willis e dall'onnipotenza dell'amore.

DRAMMATICO. L'ultimo lavoro di Lynch comincia con un sassofonista che scopre i veni ripreso, la notte, da una telecamera.

THE MOLE. Autore. Una donna e un giovane si trovano a convivere in un fatisciente edificio a Taiwan, in seguito a una catastrofe ambientale.

TITANIC. Drammatico. Il naufragio del Titanic e la storia d'amore tra i giovani di classi sociali diverse.

IL TOCCO DEL. Thriller. Due poliziotti arrestano un pericoloso serial killer e assistono alla sua esecuzione. Tempo dopo, una nuova serie di omicidi.

TROPPO PO. Commedia. Bill Murray, coinvolto in un complotto politico tanto di Miller, crede di partecipare a una farsa tv.

VIAGGIO IN. RITORNO. Drammatico. La fuga disperata di un quartetto di rapinatori, durante la quale in ciascuno emerge il lato oscuro e peggiore.

LA VITA E'. Commedia drammatica. Benigni affronta il tema della prigione in un lager.

WILL HUNTING - GENIO RIBELLE. Commedia drammatica. Un professore scopre che un giovane è un genio.

ALESSANDRIA

ITALIA. Tel. (0131) 252.644. Spettacolo per beneficenza. 21,15.

ITALIA. Tel. (0131) 252.644. Spettacolo per beneficenza. 21,15.

ITALIA. Tel. (0131) 252.644. Spettacolo per beneficenza. 21,15.

ITALIA. Tel. (0131) 252.644. Spettacolo per beneficenza. 21,15.

ITALIA. Tel. (0131) 252.644. Spettacolo per beneficenza. 21,15.

ITALIA. Tel. (0131) 252.644. Spettacolo per beneficenza. 21,15.

ITALIA. Tel. (0131) 252.644. Spettacolo per beneficenza. 21,15.

ITALIA. Tel. (0131) 252.644. Spettacolo per beneficenza. 21,15.

ITALIA. Tel. (0131) 252.644. Spettacolo per beneficenza. 21,15.

ITALIA. Tel. (0131) 252.644. Spettacolo per beneficenza. 21,15.

ITALIA. Tel. (0131) 252.644. Spettacolo per beneficenza. 21,15.

ITALIA. Tel. (0131) 252.644. Spettacolo per beneficenza. 21,15.

ITALIA. Tel. (0131) 252.644. Spettacolo per beneficenza. 21,15.

ITALIA. Tel. (0131) 252.644. Spettacolo per beneficenza. 21,15.

ITALIA. Tel. (0131) 252.644. Spettacolo per beneficenza. 21,15.

ITALIA. Tel. (0131) 252.644. Spettacolo per beneficenza. 21,15.

ITALIA. Tel. (0131) 252.644. Spettacolo per beneficenza. 21,15.

ITALIA. Tel. (0131) 252.644. Spettacolo per beneficenza. 21,15.

ITALIA. Tel. (0131) 252.644. Spettacolo per beneficenza. 21,15.

ITALIA. Tel. (0131) 252.644. Spettacolo per beneficenza. 21,15.

ITALIA. Tel. 0144.322.400. Tre uomini e una gamba. Or. 20,30; 22,30. L. 7000 (posto unico).

ITALIA. Tel. (0143) 667.518. OGGI CHIUSO.

ITALIA. Tel. 824.889. OGGI CHIUSO.

ITALIA. Tel. (0142) 452.081. PER FERIE.

ITALIA. Tel. 0142/452.815.

ITALIA. Tel. (0141) 966.376. OGGI CHIUSO.

ITALIA. Tel. (0141) 966.376. OGGI CHIUSO.

ITALIA. Tel. (0141) 966.376. OGGI CHIUSO.

ITALIA. Tel. (0141) 966.376. OGGI CHIUSO.

ITALIA. Tel. (0141) 966.376. OGGI CHIUSO.

ITALIA. Tel. (0141) 966.376. OGGI CHIUSO.

ITALIA. Tel. (0141) 966.376. OGGI CHIUSO.

ITALIA. Tel. (0141) 966.376. OGGI CHIUSO.

ITALIA. Tel. (0141) 966.376. OGGI CHIUSO.

ITALIA. Tel. (0141) 966.376. OGGI CHIUSO.

ITALIA. Tel. (0141) 966.376. OGGI CHIUSO.

ITALIA. Tel. (0141) 966.376. OGGI CHIUSO.

ITALIA. Tel. (0141) 966.376. OGGI CHIUSO.

ITALIA. Tel. (0141) 966.376. OGGI CHIUSO.

ITALIA. Tel. (0141) 966.376. OGGI CHIUSO.

SOCIALE. Tel. 701.496. OGGI CHIUSO.

ITALIA. Tel. (0143) 321.472.

ITALIA. Tel. (0143) 321.472.

ITALIA. Tel. (0143) 321.472.

ITALIA. Tel. (0143) 321.472.

ITALIA. Tel. (0143) 321.472.

ITALIA. Tel. (0143) 321.472.

ITALIA. Tel. (0143) 321.472.

ITALIA. Tel. (0143) 321.472.

ITALIA. Tel. (0143) 321.472.

ITALIA. Tel. (0143) 321.472.

ITALIA. Tel. (0143) 321.472.

ITALIA. Tel. (0143) 321.472.

ITALIA. Tel. (0143) 321.472.

ITALIA. Tel. (0143) 321.472.

ITALIA. Tel. (0143) 321.472.

ITALIA. Tel. (0143) 321.472.

ITALIA. Tel. (0143) 321.472.

ITALIA. Tel. (0143) 321.472.

ITALIA. Tel. (0143) 321.472.

ITALIA. Tel. (0143) 321.472.

ITALIA. Tel. (0143) 321.472.

ITALIA. Tel. (0143) 321.472.

ITALIA. Tel. (0143) 321.472.

ITALIA. Tel. (0143) 321.472.

ITALIA. Tel. (0143) 321.472.

ITALIA. Tel. (0143) 321.472.

ITALIA. Tel. (0143) 321.472.

ITALIA. Tel. (0143) 321.472.

ITALIA. Tel. 0171.693.554. Or. 16,30; 19,30; 22.

ITALIA. Tel. 0171.693.554. Or. 16,30; 19,30; 22.

ITALIA. Tel. 0171.693.554. Or. 16,30; 19,30; 22.

ITALIA. Tel. 0171.693.554. Or. 16,30; 19,30; 22.

ITALIA. Tel. 0171.693.554. Or. 16,30; 19,30; 22.

ITALIA. Tel. 0171.693.554. Or. 16,30; 19,30; 22.

ITALIA. Tel. 0171.693.554. Or. 16,30; 19,30; 22.

ITALIA. Tel. 0171.693.554. Or. 16,30; 19,30; 22.

ITALIA. Tel. 0171.693.554. Or. 16,30; 19,30; 22.

ITALIA. Tel. 0171.693.554. Or. 16,30; 19,30; 22.

ITALIA. Tel. 0171.693.554. Or. 16,30; 19,30; 22.

ITALIA. Tel. 0171.693.554. Or. 16,30; 19,30; 22.

ITALIA. Tel. 0171.693.554. Or. 16,30; 19,30; 22.

ITALIA. Tel. 0171.693.554. Or. 16,30; 19,30; 22.

ITALIA. Tel. 0171.693.554. Or. 16,30; 19,30; 22.

ITALIA. Tel. 0171.693.554. Or. 16,30; 19,30; 22.

ITALIA. Tel. 0171.693.554. Or. 16,30; 19,30; 22.

ITALIA. Tel. 0171.693.554. Or. 16,30; 19,30; 22.

ITALIA. Tel. 0171.693.554. Or. 16,30; 19,30; 22.

ITALIA. Tel. 0171.693.554. Or. 16,30; 19,30; 22.

ITALIA. Tel. 0171.693.554. Or. 16,30; 19,30; 22.

ITALIA. Tel. 0171.693.554. Or. 16,30; 19,30; 22.

ITALIA. Tel. 0171.693.554. Or. 16,30; 19,30; 22.

ITALIA. Tel. 0171.693.554. Or. 16,30; 19,30; 22.

ITALIA. Tel. 0171.693.554. Or. 16,30; 19,30; 22.

ITALIA. Tel. 0171.693.554. Or. 16,30; 19,30; 22.

ITALIA. Tel. 0171.693.554. Or. 16,30; 19,30; 22.

ITALIA. Tel. 0171.693.554. Or. 16,30; 19,30; 22.

ITALIA. Tel. 0171.693.554. Or. 16,30; 19,30; 22.

ITALIA. Tel. 0172.412.771. parola amore estate. Or. 16,30; 20,22; festivo 17; 18,30; 20,22.

ITALIA. Tel. 0172.412.771. parola amore estate. Or. 16,30; 20,22; festivo 17; 18,30; 20,22.

Giornata «terribile» sull'Aurelia tra Noli e Finale. Scattano le rimozioni Malpasso, tendopoli dei bykers Camping sulla spiaggia, tra miasmi e rifiuti

L. Dici Malpasso, e carabinieri, poliziotti, finanzieri e marinai. Guardia Costiera ulzano gli occhi al cielo: un tormentone che si ripete a ogni inizio stagione. Inutili i vertici, inutili tutte le idee delle varie amministrazioni che si succedute nel corso dei decenni. Quella spiaggia tra Noli e Varigotti è uno scandalo. Oggi più di ieri. Là, sulla sabbia ingombra di rifiuti, è ora nato un perfetto camping clandestino: un centinaio di tende, piccole caserme nere o argente, diffuse in un di poche decine di metri. Brilla il fuoco dei barbecue, l'odore di carne bruciata supera i miasmi della discarica a cielo aperto che fa cornice a una delle spiagge più belle del Tirreno. Sulla Statale, c'è solo una «Land Rover» dei carabinieri di Finale; i militari si affrettano da levante a ponente per liberare le corsie da parcheggio selvaggio. Come fermare l'acqua del mare con la mano. E per giunta ora nell'unica area di sosta, inaccessibile sino a pochi mesi dal guard rail, è stato aperto un varco di pochi metri, esodo per le moto. Morale: il Malpasso è terra di bykers. Centinaia di motociclette, piemontesi, lombarde, di Genova, persino del Veneto, danno l'impressione di un grande raduno. E la spiaggia è «scoppiata».



Multa e decine di rimozioni ieri al Malpasso invaso da centinaia di motociclisti

spinti prima a fatica nei cassonetti ricolti e poi gettati direttamente sull'Aurelia. Sul sentiero, tra la macchia, involucri vuoti, rifiuti, lattine, bottiglie di plastica, resti di cibo. Ultimo baluardo, i cartelli del Comune. «Vietato il campeggio», «Vietato portare cani sulla spiaggia», «Vietato accendere fuochi», «Vietato piantare e montare tende».

Un po' meglio nei pressi di Ponente. Un chiosco bar riesce a far da argine, l'onda di rifiuti e i vapori da cloaca sono trattenuti a Levante. La stagione parte male. Questi bykers, l'altro, viaggiano su moto magari da venti milioni e oltre. Non sono «scappellotti» per giunta sono arrabbiati: «Tutto questo fa proprio schifo...» che gli costa poi due rubinetti dell'acqua, toilette non da Terzo Mondo. Perché

non fanno pagare un ticket d'ingresso alla spiaggia, perché non c'è sorveglianza. Sulle auto parcheggiate ovunque, sino a restringere pericolosamente la carreggiata, i verbalisti degli vigili urbani di Finale: multa di lire 8.300. Dopo, si salvi chi può.

Oggi scattano le contromisure. Carabinieri, polizia e Capitaneria provvederanno a smantellare la tendopoli abusiva e gli addetti al Comune tenteranno di ripulire le aree invase dai rifiuti. In attesa che lo show si ripeta la prossima settimana, sino ad autunno inoltrato. Domani o mercoledì, in prefettura, verrà riconvocato l'ennesimo vertice.

L'unica soluzione possibile è quella di un presidio 24 ore su 24, almeno durante il week end. Ma c'è chi, tra le forze dell'ordine, non è d'accordo: «È un compito, quello della pulizia del Malpasso, che dovrebbe riguardare esclusivamente le amministrazioni comunali, soprattutto i vigili urbani e i carabinieri, il demone marittimo», spiegano seccati i militari bloccati per ore sotto il sole a fare i vigilantes dei parcheggi. A sera, lentamente, una piccola parte di auto si va via. La tendopoli resta, sino al prossimo blitz.

Traffico caos

Ovada-Voltri 18 km di coda

Una serie di tamponamenti si sono verificati ieri mattina sull'autostrada Ovada-Voltri dove la Polizia stradale aveva segnalato circa 18 chilometri di coda. Una decina sono le persone rimaste ferite in maniera grave. Gli incidenti più spettacolari sono avvenuti all'interno di due gallerie: quella dell'Asino morto nei pressi di Genova-Voltri e quella del Turchino a circa 18 chilometri da Masone.

Nel primo tamponamento sono registrati cinque feriti ed altrettanti nel secondo dove le auto coinvolte sono state cinque. Sul posto è intervenuto l'elicottero dei vigili del fuoco che ha prelevato due feriti che, in un primo tempo, erano apparsi molto gravi e li ha trasportati all'ospedale di San Martino di Genova. Secondo quanto si è appreso sono stati giudicati guaribili in una ventina di giorni. Le altre persone ferite sono state trasportate negli ospedali di Sampierdarena e di Voltri dove sono stati medicate. Il traffico sulla A26 poi tornato scorrevole.

Allarme rientrato per un «pattino» abbandonato in mare

Allarme in mare per la presenza a 11 miglia dalla costa di un «pattino» a bordo. La motovedetta della Capitaneria di Sanremo ha rimorchiato in porto la piccola imbarcazione. Una breve indagine ha permesso di accertare che non si trattava di un naufragio. Il pattino era stato spinto in mare nella notte da sconosciuti teppisti ai bagni Bain Saracena di Imperia. (g. p. m.)

ALBINO

Furto un camper, arrestati due algerini

Due cittadini algerini sono stati arrestati dai carabinieri per furto. I due sono stati sorpresi in piazza Europa mentre stavano rubando all'interno di un camper parcheggiato. Altri furti sono messi a segno sul lungo Centa. (s. p.)

Rapina al supermarket, indagini tra extracomunitari

Ancora nessuna traccia dei due banditi che sabato sera, all'ora di chiusura, hanno fatto irruzione nel Supermercato Eurospin di San Bartolomeo Mare e, dopo un'esplosione di colpi di pistola (forse un'arma giocattolo) e scopo intimidatorio in direzione della cassa, sono fuggiti in sella a un ciclomotore con un bottino di circa 1 milioni. Ma le indagini di polizia e carabinieri hanno imboccato ieri una pista precisa: controlli e tappeto sono stati compiuti per tutta la giornata nell'ambiente degli extracomunitari. (s. d.)

Un corteo per difendere il re

Un corteo a Chiavari per ricordare Vittorio Emanuele II, primo re d'Italia: la manifestazione si è svolta ieri mattina per iniziativa di un comitato cittadino che ha voluto ricordare il centenario del monumento al re, posizionato nel 1898 in piazza Nostro Signore dell'Orto. Un'iniziativa nata in risposta al progetto presentato mesi scorsi dal sindaco leghista Vittorio Agostino che ha annunciato lo spostamento della statua in Piazza Cavour.

Precipita dalla marinaio lituano in grave

Un marinaio lituano di 40 anni, Remondes Bagdonas, è precipitato da una pila di container, nel porto di Genova, e è rimasto gravemente ferito. E' ricoverato a prognosi riservata al San Martino per trauma cranico e lesioni alla schiena. E' accaduto ieri al terminal Messina al Nino Ronco dove alcuni marinai stavano caricando container con per circa mille tonnellate sulla Aukse battente bandiera lituana, Bagdonas, uno dei 13 dell'equipaggio, era impegnato nelle operazioni di carico quando è precipitato e, dopo un volo di alcuni metri, è rimasto incastrato tra due container. (m. r.)

Incidente nei pressi di Arenzano, autostrada chiusa per 2 ore

Due morti sulla Savona-Genova A10, tre chilometri d'interno

GENOVA. Due morti, almeno otto feriti, chilometri di coda sulla Savona-Genova rimasta chiusa, nei due sensi, per circa due ore nel tratto Voltri-Arenzano tra le 18 e le 20. Questo il bilancio di un unico incidente, dalla dinamica ancora frammentaria, avvenuto circa cinquecento metri prima dello svincolo di Arenzano, sulla carreggiata in monte. Un incidente che, nella situazione già caotica di rientro per migliaia di genovesi e turisti provenienti dalle località balneari del Ponente, ha trasformato per ore la A10 in un vero e proprio inferno.

In base alle prime ricostruzioni, l'incidente sarebbe stato provocato dall'uscita di strada di una Peugeot 105 condotta da un cittadino francese, una delle due vittime, che viaggiava a velocità sostenuta verso Ponente, favorita probabilmente dalla strada sgombra. Sull'opposta carreggiata, in direzione Genova, le auto erano invece incolonnate. La Peugeot ha abbandonato la strada, svolgendo lateralmente oltre il bypass tra le



L'elicottero dei Vigili del fuoco

due carreggiate: spazio delimitato da paletti, a disposizione di polizia stradale e mezzi di manutenzione per l'inversione marcia. La Peugeot è piombata come un missile sulle auto quasi ferme, schiacciandosi contro un furgone Chrysler Voyager

condotto da Giovanni Monaco, 52 anni, residente a Udine, sul quale viaggiavano anche altre persone, e poi rimbalzando su una Clio e altre. Il furgone è stato sventrato dall'impatto con la Peugeot; l'automobilista francese è rimasto ucciso sul colpo mentre Monaco, estratto ancora vivo, è morto durante il trasporto in elicottero al San Martino. Gli altri passeggeri del furgone, feriti, sono stati ricoverati all'ospedale di Sampierdarena. Mentre la polizia stradale regolava il traffico caotico, i primi soccorsi alle vittime e ai feriti sono stati prestati dall'equipaggio di un elicottero dei Vigili del fuoco di Genova, per l'occasione integrato da un'equipe medica, che è atterrato a poca distanza dal luogo del disastro.

Nel corso della giornata c'erano stati altri incidenti: i più gravi si sono registrati in mattinata sulla Ovada-Voltri all'interno delle gallerie dell'Asino Morto e del Turchino. Anche in questa occasione era intervenuto l'elicottero dei Vigili del fuoco. (m. r.)

Diportisti in difficoltà a Nervi e Sanremo, soccorso un sub e controlli in mare

Gommone sugli scogli: dieci naufraghi Infarto sulla diga, anziano soccorso con l'elicottero

DIAMO MARINA

Guasto, treni in ritardo

Ancora un guasto ferroviario in Liguria, ma questa volta per fortuna gravi conseguenze. E' accaduto nella notte tra sabato e domenica. Mentre stava entrando nella stazione di Diano Marina, un treno merci in transito si è improvvisamente inceppato nelle ruote. Il lunghissimo convoglio è stato costretto a una sosta forzata sui binari, parte dei vagoni ha occupato anche gli scambi. Il traffico, sulla linea Genova-Ventimiglia, è bloccato. A quell'ora era in arrivo l'Interregionale 2098, partito da Milano Centrale alle 20,15. Il treno, solitamente gremito di turisti pendolari, che vengono a trascorrere la domenica in Riviera, è stato fermato a lungo ad Alessio, tra le proteste di chi era in attesa dei passeggeri a Diano Marina. Il diretto, che avrebbe dovuto giungere sei minuti dopo la mezzanotte, è così arrivato all'una, quando l'intervento di una squadra di manovali li ha rimossi. (s. d.)

ricoverato al San Martino, dove la vita alla tempestività dei soccorsi coordinati tra Capitaneria, 118 e Vigili del fuoco. Dopo l'allerta di Liguria Emergenza, un «Boston Whaler» della guardia costiera ha infatti raggiunto il punto della diga dove si trovava il pescatore, facendolo agombrare l'area per

consentire l'atterraggio dell'elicottero, un'operazione difficile anche dalla vicinanza con le piste d'atterraggio dell'aeroporto «Colombo». Vista la situazione si è poi deciso di accelerare i tempi: l'uomo è stato imbragato, issato a bordo e trasferito in volo al San Martino.

Brutta avventura anche

largo di Sanremo per una coppia di turisti milanesi immobilizzati da un guasto al motore della barca di 7 metri, nuova di zecca, alla prima uscita in mare. Dopo vari tentativi di riavviare il motore dello scafo, battezzato «La felicità», Pier Luigi Gianfranchi e Gisella Covianni hanno chiesto aiuto via cellulare: è intervenuta la motovedetta CP di cui la barca è rimorchiata in porto.

A Genova la giornata è proseguita con altri allarmi di minore entità: dal soccorso a un canoista che, nella zona di Nervi, si è rovesciato riuscendo a riemergere, all'intervento per un subacqueo colto male nella zona di San Fruttuoso e poi trasferito da Santa Margherita alla camera iperbarica del San Martino, dove è stato giudicato fuori pericolo.

Per continuare con i controlli ad alcuni jet-ski che sfrecciavano in modo pericoloso nella zona di Sturla. Falso allarme, infine, per la presenza di alcuni sub con fucili a fiocina davanti alla spiaggia di Vernazzola. (m. r.)

Capolavori di tecnica e stile, simboli di un'epoca ormai tramontata sempre ricca di fascino

Isotta Fraschini, nel Tigullio sfila il mito

A Rapallo e Santa quindici esemplari costruiti tra 1902 e 1946



Isotta Fraschini, vetture-mito, in passerella ieri sulle strade del Tigullio

RAPALLO. Profumo d'altri tempi nel Tigullio grazie all'auto d'epoca, anzi al Gotha delle auto d'epoca. Tra sabato e ieri, infatti, Rapallo e S. Margherita hanno ospitato il secondo «Concorso d'eleganza monomarca» organizzato da Silvana Magliocco, dedicato quest'anno alle Isotta Fraschini. In mostra, sulle strade che negli inizi del Novecento, tempi del «Kursaal», erano il ritrovo dei jet-set internazionali, quindici esemplari costruiti tra il 1902 e il 1946, veri e propri monumenti allo stile e alla ricchezza in campo automobilistico. Non a caso la Isotta Fraschini era l'auto preferita di due intenditori del calibro di Rodolfo Valentino e Gabriele D'Annunzio. Tra i modelli ammirati a Rapallo e a Santa Margherita la «Torpedo Sport», la «Cabriolet Commodore», la «Monterosa berlina», la «Coupé de ville» e, vota-

tissima dalla giuria «epopolare», la «Landulet Imperiale». Quindici vetture in tutto, sulle quali esistono in tutto il mondo. Autentici capolavori lunghi sette, otto metri, dal peso vicino alle tonnellate, con interni in radica e che, nei modelli più antichi, si avvicinavano più alle carrozze che alle auto: lo chauffeur e il «conducente», in livrea, sedevano nei posti anteriori, spesso scoperti, come i vetturini a cassetta. Dietro, in salotto, i signori.

Il Concorso d'eleganza, che nel '97 fu riservato alle Lancia Astura, nel 1998 sarà dedicato alle Fiat, in occasione del centenario della torinese. Il 2000 Alfa Romeo e il 2001 alle Ferrari. Ogni anno il pubblico decreterà le vetture «da podio» che parteciperanno nel 2002 all'assegnazione del trofeo che incoronerà la più bella vettura del Ventunesimo secolo. (m. r.)

Lo scenario della chiesa Saint Michel per il 49° Festival di musica da

Mentone, 13 concerti sul sagrato

Fra i protagonisti anche gli italiani Panni e Dindo



Musica da camera sul sagrato

Da quasi mezzo secolo il rito si ripete ininterrottamente sul sagrato della chiesa di Saint Michel, nel storico di Mentone. Un angolo di paradiso sospeso fra cielo e mare che, anche quest'anno, dal 31 luglio al 30 agosto, ospiterà i concerti del 49° Festival di musica da camera. Dal punto di vista artistico, la rassegna si propone come uno dei più importanti appuntamenti del settore in Europa. Tredici concerti nei quali alterna artisti celebri e giovani talenti.

Aprile il 31 luglio il violinista Vadim Repin accompagnato dall'orchestra filarmonica di Montecarlo diretta dal giovane Marco Parisotto. Il 4 agosto sulla scena il pianista turco rivelazione Fazil Say. L'orchestra filarmonica di Nizza diretta dal romano Marcello Panni - solista al violoncello Enrico Dindo - annuncerà il sagraio di Saint Michel, la sera del 6. L'8 sarà la

volta Quatuor Kandinsky. Il 10 recital eccezionale del libanese Daniel Barenboim, inserito all'ultimo nel calendario del Festival. Solo 24 ore più tardi le ballate rinascimentali dell'orchestra Dulce Memoria.

Il programma proseguirà con l'austriaco Wiener Klavier Trio (16 agosto); il pianista tedesco Christian Zacharias (19 agosto); ancora il turco Fazil Say (22). L'European camera, orchestra composta da giovani musicisti dell'Unione europea il 25 agosto proporrà musica di Puccini e Rossini. Il 28 agosto il ritorno di un pianista che fa parte della vecchia guardia del Festival, Byron Janis, protagonista a Mentone dal '64 al '79.

Per la chiusura il direttore-fondatore del Festival André Borocz, ha ingaggiato un grande vecchio della musica da camera, il polacco Yehudi Menuhin, 82 anni, violinista senza tempo. (g. p. m.)

Tra gli appuntamenti di stasera anche molti concerti e danze sotto le stelle

Ventimiglia, si ride in dialetto

Due commedie sulla piazza del Comune

Teatro dialettale nel Ponente, concerti un ovunque, un pizzico di rievocazioni storiche. Soprattutto la possibilità di ballare le stelle, spesso sulla spiaggia, in riva al mare. Sono le proposte del lunedì sulla Riviera e in Costa Azzurra.

Alla 20,30, nella Cattedrale della Rocca, concerto benefico dei Piccoli cantori di Monaco. Allo Sporting Club (ore 21) Galà del Grand Cordon d'Or.

Un evento, alle 21,30, in piazza del Comune: per la prima volta si esibiscono nella stessa serata, le due «storiche» compagnie dialettali di Ventimiglia e Bordighera. Sono la Compagnia du Teatre Ventimigliu, diretta da Pierino Sismundini, che interpreta «Tutu pe ina camixora grixi» di Palmerini e Azaretti, e la Compagnia Stabile Città di Bordighera di Antonio Pignatta, che propoçae invece «U seggi eturales», dello Pignatta.

Al campo sportivo, Pro Loco e Comune organizzano i festeggiamenti del Pietro e Paolo.

Alle 21, processione notturna per via Porto Maurizio, omelia in piazza Rai-



Processione questa a Porto Maurizio per la festa di San Pietro

nieri al Parasio, con la tradizionale «volata» della statua e bacio della reliquia all'oratorio di San Pietro. Nell'occasione, a cura del rione Pozzo Taggia, rievocazione storica in costumi del Seicento. Alla Sala Saracena, festa con spaghettata gratis per tutti a mezzanotte.

AURIGO Serata danzante il duo Gabriele e Milva per la Festa patronale.

ALASSIO In piazzetta Damonte

(Borgo Caccia), alle 21, «Benvenuta Estate», concerto di musica classica. Ritorno giovane al discodinner Le Vele in via Aurelia.

Ancora per la festa dei Santi Pietro e Paolo: a Leca, alle 21,30, concerto della banda «Giuseppe Verdi».

Alle 22, Movida Club di via al Giardino, suonano gli allievi della sezione musica moderna dell'Accademia musi-

cale di Savona: 15 voci, 5 chitarre, due tastiere, un percussionista e sei docenti. L'ingresso è libero. In una decina di locali pubblici del centro, concerti a rotazione, a cura dell'Associazione commercianti.

PINTRA LIGURE Dopo le 23,30 «lap dance» e altri spettacoli a La Sosta Pub nel centro storico.

VEREZZI Si balla ai bagni Nettuno. Dalle 21, Festa di San Pietro con processione.

FINALE LIGURE Processione di San Pietro (ore 20,30) in piazza San Giovanni Battista. Festa dei Pescatori nella spiaggia dei Bianchi, alla Marina (ore 21).

Al piano bar Il Pirata concerto di Louis.

Jazz con il «Massimo Saperio Quartet» per la fiera del commercio e dell'artigianato e gastronomia.

FERRARIA In serata, bande e menestrelli per la chiusura dei festeggiamenti per i 900 anni dell'Abbazia.

ALBISOLA Ai bagni Golden Beach si balla.

VARAZZE Il dj Robert Bond al Gil-Estate, dove scatta il disco cabaret dalle 22.

A Palazzo Ducale (ore 21,30), concerto di Giovanna Savino al flauto e Marco Cecchinelli al pianoforte. [s. d.]

Da venerdì 30° Festival del Balletto

Roland Petit inaugura Nervi

GENOVA. «Il Festival segue un percorso già tracciato da edizioni precedenti. Il cartellone intende offrire un'ampia panoramica su quanto accade oggi nel mondo della danza». Lo ha dichiarato nei giorni scorsi Franco Bolletta, consulente artistico del Comune dell'Opera per il Festival del Balletto di Nervi. La manifestazione prenderà ufficialmente il via venerdì prossimo ai Parchi con «Le Lac des Cygnes» e «males-fices», coreografia di Roland Petit su musiche di Ciaikovski, presentata in prima italiana dal Balletto Nazionale di Marsiglia.

Il trentesimo Festival confermerà in effetti quanto annunciato dalla edizione precedente. Molta attenzione alle espressioni odierne, esplorate da diverse angolazioni, qualche concessione al classico, alcune prime nazionali, un lavoro appositamente commissionato.

Si comincia con il «shotto», oltre cinquant'anni sulle scene, Roland Petit è artista di grande richiamo. Brillante, estroso, ha abitato le coreografie e forte impatto: si pensi al suo «Notre Dame de Paris» presentato a Nervi nel 1974, e alla frizzante «Coppelia». Il nuovo lavoro, caccinelli al pianoforte. [s. d.]

gru» ciaikovskiano, costituisce una tappa fondamentale della sua carriera perché, come è noto, segna l'atto conclusivo della sua collaborazione con la Compagnia di Marsiglia dopo ventisei anni di intensa attività comune. E' stato un «divorzio» burrascoso che ha lasciato il segno su entrambi i fronti: da una parte c'è il coreografo amareggiato, dall'altra la Compagnia che, privata di tutte le coreografie realizzate in questi anni (Petit ha ritirato ogni sua creazione) si trova in pratica di fronte ad una sorta di «an-

Tornando al cartellone, a Petit (dal 1° al 3° prossimo) seguiranno il complesso di Mark Morris (Carlo Felice, 8, 9, 10 luglio), la Compagnia di danza Enzo Cosimi (11 e 12 luglio), l'Accademia Nazionale di Danza (15 luglio), il Ballet Prejocaj (17, 18, 19 luglio), il «Rennie Harris Puremovement» (21 luglio) e, due diversi spettacoli il Balletto del Kirov (dal 23 al 26 al Carlo Felice, 11 e Nervi). A Enzo Cosimi il Carlo Felice ha commissionato una coreografia nuova. Un modo certamente lodevole di creare uno spazio per nuovi talenti della nostra coreografia. [r. i.]

LE TRAME DEI FILM

■ Azione. Nel 2007, l'«U» in pericolo per un virus sino che arriva dall'Est Europa. Negli Usa nascono dei campi di quarantena...

■ L'ANGOLO ROSSO. Thriller. Jack Moore è avvocato a Pechino per affari: una mattina si sveglia con a fianco il cadavere di una ragazza.

■ ARANCIA. Drammatico. Il classico di Stanley Kubrick con Malcolm McDowell.

■ ARIZONA. Autore. Esordio Usa di Emir Kusturica, il film racconta le vicissitudini di giovane Alex.

■ BLUES BROTHERS II. Il MITO CONTINUO. Commedia. Ewood Blues esce di prigione e rimette insieme la band.

■ CODICE MERCURY. Azione. Bruce Willis difende un bambino autistico braccato dalla sicurezza nazionale.

■ CONVERSAZIONI PRIVATE. Drammatico. La Ullmann dirige la storia di un tradimento coniugale negli anni '20, tra due dilemmi morali.

■ DEEP IMPACT. Avventura. La terra è minacciata dall'impatto di un meteorite.

■ IL DESTINO. Autore. Chahine racconta la storia di Avaroz, filosofo arabo visse nella Spagna medioevale.

■ MARITI PER. Commedia drammatica. (Cameron Diaz) il contesa da due fratelli.

■ L'ETA' INQUETA. Drammatico. Nord Olanda Flandre, protagonista la vita di un gruppo di adolescenti.

■ FACE OFF. Azione. La lotta tra un agente FBI (John Travolta) e un diabolico terrorista (Nicolas Cage) è talmente aspra che... scambio di identità.

■ FIRE. Drammatico. Dall'India, le vicende di una famiglia borghese.

■ FRIGIDAIRE. Fable. Un gruppo di amici, con la fantasia e la... vogliono salvare il cinema dalla volgarità della commercializzazione.

■ FULL MONTY. Commedia. Un gruppo di disoccupati di vita a uno spettacolo di spogliarelli.

■ GATTACA. Thriller fantascientifico. In un mondo in cui il frutto dell'ingegneria genetica, un «normale» finge di far parte della «razza perfetta».

■ IL GRANDE LEBOWSKI. Commedia gialla. Lebowski viene coinvolto in una vicenda di rapimento.

■ GRAZIE, SIGNORA THATCHER. Commedia. Governo Thatcher, le vicissitudini di una banda musicale formata da minatori di un villaggio dello Yorkshire.

■ HALF. Commedia demenziale. Un gruppo di amici si improvvisano spacciatori (a domicilio) pagare la cauzione e un loro compagno.

■ GLI IMPENITENTI. Commedia. Lamentazione di ballo su una lussuosa crociera.

■ KEEP COOL. Tragico-commedia. Nell'ultimo lavoro di Yimou un venditore di libri s'innamora di una giovane ha una relazione con un «ricco».

■ JACKIE BROWN. Drammatico. Bloccata per soldi e droga, l'hostess Jackie Brown cerca giustizia.

■ DELLA. Psicologico. Un adolescente vagabondo e il loro apprendistato alla vita, sulla Costa Azzurra.

■ LA PAROLA AMORE ESISTE. Sentimentale. Una nevrotica trentenne si innamora di un insegnante di musica.

■ ILIZ. E' CAMBIATO. Commedia. Nicholson il uno scrittore scomuto e maniacale.

■ IL QUINTO ELEMENTO. Fantascienza. La Terra, nell'anno 2413 è minacciata dalla malvagità di Oldman e salvata da coraggioso tasto Willis e dall'onnipotenza dell'amore.

■ STRADE PERDUTE. Drammatico. L'ultimo lavoro di Lynch comincia con un sassofonista che scopre di venir ripreso, di notte, da una telecamera.

■ THE HOLE. IL BUCO. Autore. Una donna e un giovane si trovano a convivere in un fatiscente edificio di Taiwan, in seguito a una catastrofe ambientale.

■ TITANIC. Drammatico. Il naufragio del Titanic e la storia d'amore tra due giovani di classi sociali diverse.

■ IL DEL MALE. Thriller. Due poliziotti arrastano un pericoloso serial killer e assistono alla sua esecuzione. Tempo dopo, una nuova serie di omicidi.

■ L'UOMO. TROPPO PO. Commedia. Bill Murray, coinvolto in un complotto politico con tanto di killer, crede di partecipare a una finzione.

■ VIAGGIO SENZA RITORNO. Drammatico. La fuga disperata di un quartetto di rapinatori, durante la quale in ciascuno emerge il lato oscuro e peggiore.

■ LA VITA E' BELLA. Commedia drammatica. Benigni affronta il tema della prigionia in un lager.

■ WILL HUNTING - GENIO RIBELLE. Commedia drammatica. Un professore scopre che un giovane è un genio.

In giornata

Monet in Riviera Visita alle balene

E' la ricorrenza dei Santi Pietro e Paolo, festa patronale in parecchie località, celebrata con funzioni religiose. Il lunedì offre anche l'occasione di visitare numerose mostre d'arte che fioriscono in Liguria all'avvio dell'estate.

Continua, al Forte dell'Annunziata, la mostra dedicata ai pittori russi contemporanei e organizzata in occasione della Battaglia dei Fiori di domenica prossima: il tema è «Fiori e nature morte», orario visita 10-12,30.

BORDIGHERA All'ex Chiesa Anglicana prosegue «Monet a Bordighera», mostra fotografica sulle opere dipinte dal grande impressionista nel 1884, durante i tre mesi trascorsi nella cittadina. A cura dell'assessorato comunale a Turismo e Cultura, in collaborazione Zonta Club e Fondazioni Pompeo Mariani e Cassa di Risparmio di Genova e Imperia resterà aperta fino al 6 settembre (orario: 17-22). Alla Biblioteca Civica Internazionale espone Renzo Cassini (18-13); all'Accademia Riviera dei Fiori. Balbo opere degli allievi '98 (17-20).

Presso la Bottega d'Arte collettiva di sette pittori, tra cui Tiziana Di Cicco e Roberto Baglietto (10-12 e 16,30-19,30). Al Casinò, personale di Antonio Pedretti.

Alla Civica Galleria Il Rondò, accanto a marine, fiori e nature morte di Attilio Beraldi, le immagini floreali del fotografo Sandro Pesato. Per chi vuole compiere un'escursione in mare per avvistare balene e delfini (whale watching), dalla banchina di Porto Maurizio alle 13,30 parte il «Corsaro».

Alle 15, processione per la festa patronale.

Personale di Carlo Caldarà nei Chioschi di Santa Caterina a Finalborgo.

A Villa Gropallo personale Aurelia Trapani. Collettiva alla Banca del Tempo La Meridiana.

A Palazzo Civico, dalle 16 alle 19, mostra dei Laboratori dell'Unitè. Nel salone della Provincia mostra fotografica «La devozione e il mare».

Proseguono le gars del Giorno Carcerose.

ALBISOLA Collettiva alla Galleria Eleutheros e al Centro Balestrini. Alla Galleria Osmont una personale di Sergio D'Angelo, 9-24.

Dalle 10 alle 18, alla Residenza Savoia-Savoia, mostra sul cinema francese, con le gigantografie dei fotografi dell'agenzia Magnum.

[s. d.]



ARENA DEL MARE. RIPOSO.

MANA 1. Tel. 019.825.714. Il tocco di... 15,45; 18, 20,15; 22,30. Lire 12.000; 6000.

MANA 2. Tel. 019.825.714. L'angelo rosso. Or. 15,45; 20,15; 22,30. Lire 12.000; 6000; 7000.

MANA 3. Tel. 019.825.714. Delitto alla Casa Bianca. Or. 15,45; 18, 20,15; 22,30. Lire 12.000; 6000.

ELDOBANO. Tel. 019.825.714. CHIUSO PER FERIE.

JOLLY. Tel. 019.850.570. Film a luci rosse. Orario: 15; 22,30. 10.000; 7000.

PIANISTUDIO. Tel. 019.850.570. Orario: 20,30; 22,30. Lire 8000; 7000; 5000.

ALABRICO. Tel. 0182.640.263. Or. 20,20; 22,30. Lire 10.000; 6000.

0182.640.427. Nightwatch. Orario: 20,30; 22,30. L. 10.000; 6000.

ALBISOLA. Tel. 0182.51.419. CHIUSO PER FERIE.

0182.50.997. Or. 20,30; 22,30. L. 10.000; 5000.

SONORITTO. F. Fucchi Cartilagine. Or. 21,30. Lire 8000; 5000.

ASTRA. La vita è bella. Or. 21,30. Lire 8000.

SPLENDOR. Tel. 019.692.910. Or. 21,30. L. 8000; 5000.

ASSA. Tel. 019.504.234.

019.692.910. Or. 20,30; 22,30. Lire 10.000; 6000.

019.692.910. Or. 20,30; 22,30. Lire 10.000; 6000.

019.692.910. Or. 20,30; 22,30. Lire 10.000; 6000.

019.692.910. Or. 20,30; 22,30. Lire 10.000; 6000.

019.692.910. Or. 20,30; 22,30. Lire 10.000; 6000.

019.692.910. Or. 20,30; 22,30. Lire 10.000; 6000.

019.692.910. Or. 20,30; 22,30. Lire 10.000; 6000.

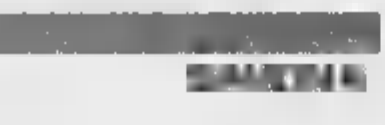
019.692.910. Or. 20,30; 22,30. Lire 10.000; 6000.

019.692.910. Or. 20,30; 22,30. Lire 10.000; 6000.

019.692.910. Or. 20,30; 22,30. Lire 10.000; 6000.

019.692.910. Or. 20,30; 22,30. Lire 10.000; 6000.

019.692.910. Or. 20,30; 22,30. Lire 10.000; 6000.



ARENA DEL MARE. RIPOSO.

MANA 1. Tel. 019.825.714. Il tocco di... 15,45; 18, 20,15; 22,30. Lire 12.000; 6000.

MANA 2. Tel. 019.825.714. L'angelo rosso. Or. 15,45; 20,15; 22,30. Lire 12.000; 6000; 7000.

MANA 3. Tel. 019.825.714. Delitto alla Casa Bianca. Or. 15,45; 18, 20,15; 22,30. Lire 12.000; 6000.

ELDOBANO. Tel. 019.825.714. CHIUSO PER FERIE.

JOLLY. Tel. 019.850.570. Film a luci rosse. Orario: 15; 22,30. 10.000; 7000.

PIANISTUDIO. Tel. 019.850.570. Orario: 20,30; 22,30. Lire 8000; 7000; 5000.

ALABRICO. Tel. 0182.640.263. Or. 20,20; 22,30. Lire 10.000; 6000.

0182.640.427. Nightwatch. Orario: 20,30; 22,30. L. 10.000; 6000.

ALBISOLA. Tel. 0182.51.419. CHIUSO PER FERIE.

0182.50.997. Or. 20,30; 22,30. L. 10.000; 5000.

SONORITTO. F. Fucchi Cartilagine. Or. 21,30. Lire 8000; 5000.

ASTRA. La vita è bella. Or. 21,30. Lire 8000.

SPLENDOR. Tel. 019.692.910. Or. 21,30. L. 8000; 5000.

ASSA. Tel. 019.504.234.

019.692.910. Or. 20,30; 22,30. Lire 10.000; 6000.

019.692.910. Or. 20,30; 22,30. Lire 10.000; 6000.

019.692.910. Or. 20,30; 22,30. Lire 10.000; 6000.

019.692.910. Or. 20,30; 22,30. Lire 10.000; 6000.

019.692.910. Or. 20,30; 22,30. Lire 10.000; 6000.

019.692.910. Or. 20,30; 22,30. Lire 10.000; 6000.

019.692.910. Or. 20,30; 22,30. Lire 10.000; 6000.

019.692.910. Or. 20,30; 22,30. Lire 10.000; 6000.

019.692.910. Or. 20,30; 22,30. Lire 10.000; 6000.

019.692.910. Or. 20,30; 22,30. Lire 10.000; 6000.

019.692.910. Or. 20,30; 22,30. Lire 10.000; 6000.

019.692.910. Or. 20,30; 22,30. Lire 10.000; 6000.



ARENA DEL MARE. RIPOSO.

MANA 1. Tel. 019.825.714. Il tocco di... 15,45; 18, 20,15; 22,30. Lire 12.000; 6000.

MANA 2. Tel. 019.825.714. L'angelo rosso. Or. 15,45; 20,15; 22,30. Lire 12.000; 6000; 7000.

MANA 3. Tel. 019.825.714. Delitto alla Casa Bianca. Or. 15,45; 18, 20,15; 22,30. Lire 12.000; 6000.

ELDOBANO. Tel. 019.825.714. CHIUSO PER FERIE.

JOLLY. Tel. 019.850.570. Film a luci rosse. Orario: 15; 22,30. 10.000; 7000.

PIANISTUDIO. Tel. 019.850.570. Orario: 20,30; 22,30. Lire 8000; 7000; 5000.

ALABRICO. Tel. 0182.640.263. Or. 20,20; 22,30. Lire 10.000; 6000.

0182.640.427. Nightwatch. Orario: 20,30; 22,30. L. 10.000; 6000.

ALBISOLA. Tel. 0182.51.419. CHIUSO PER FERIE.

0182.50.997. Or. 20,30; 22,30. L. 10.000; 5000.

SONORITTO. F. Fucchi Cartilagine. Or. 21,30. Lire 8000; 5000.

ASTRA. La vita è bella. Or. 21,30. Lire 8000.

SPLENDOR. Tel. 019.692.910. Or. 21,30. L. 8000; 5000.

ASSA. Tel. 019.504.234.

019.692.910. Or. 20,30; 22,30. Lire 10.000; 6000.

019.692.910. Or. 20,30; 22,30. Lire 10.000; 6000.

019.692.910. Or. 20,30; 22,30. Lire 10.000; 6000.

019.692.910. Or. 20,30; 22,30. Lire 10.000; 6000.

019.692.910. Or. 20,30; 22,30. Lire 10.000; 6000.

019.692.910. Or. 20,30; 22,30. Lire 10.000; 6000.

019.692.910. Or. 20,30; 22,30. Lire 10.000; 6000.

019.692.910. Or. 2

Hockey: Liguria, un'altra vittoria

Successo per il Liguria al Torneo delle Ceramici che di hockey su prato, categoria Allievi, svoltosi sul campo Faragiana di Albisola Marina, dopo quello nella categoria Juniores. Alla manifestazione hanno partecipato Liguria, Savona, Albisola, Moncalvo e Novara. I biancoblu di Colla hanno dimostrato fin dall'inizio di essere squadra da battere. Il Liguria dopo aver superato con una doppietta di Domenico Casola il Savona per 2-1, si è scatenato contro l'Albisola, dove vinto per 6-0. Le reti portano la fir-

ma di Siccardi, Damasco e poker di Casola. Lo stesso Casola è stato determinante della sfida pareggiata per 1-1 contro la Moncalvo, gara nella quale ha realizzato 3 gol. Nell'ultima partita i biancoblu del presidente Addis hanno superato per 5-0 il Novara con tripletta di Casola e personali di Bino e Mancino. Capocannoniere della manifestazione Domenico Casola con dieci centri. In campo femminile vittoria delle ragazze del Savona che in finale hanno superato il Bra. [r. p.]

Calcio: la Carcarese sogna

Arnaldo Pastorino vuol far tornare grande Carcarese. L'ex presidente biancorosso degli anni '70 ha ripreso in mano i redini della società, invitando per stasera alle 21 nella sala del circolo «La Boccia» di Carcare tutti i soci e i simpatizzanti. Si parlerà del programma, degli acquisti e del nuovo tecnico che dovrebbe essere Giancarlo Tonoli, l'uomo che portò nell'Interregionale la squadra della Val Bormida. A Cengio intanto prende corpo il nuovo direttivo del

club granata. Un gruppo di ex giocatori e dirigenti hanno iniziato ad incontrarsi per allestire la squadra che parteciperà al prossimo campionato di Seconda categoria. Franco Pizzorno, ex difensore dei granata, sarà il direttore sportivo, con il compito di organizzare la squadra: in settimana incontrerà alcuni tecnici della zona. L'obiettivo del Cengio, che punterà molto sui giovani, sarà disputare un campionato di vertice senza trascurare affatto il settore giovanile. [r. p.]

LA STAMPA

LIGURIA SPORT

Lunedì 29 Giugno 1998 - 37

General Electric

Spade e Ap... di illuminazione



Onofrietti - chiama - l'azione: il centroboia del Savona è emerso anche in scuzzo

La Mameli riapre la serie B

Battuto l'Arenzano, ora è thriller In C il Sori '90 vede il traguardo

Torneo cadetto riaperto dopo la vittoria della Mameli sull'ex capofila Arenzano, ora il Quinto al comando; nella serie inferiore, prosegue senza intoppi la marcia del Sori '90.

Serie B. La Mameli era attesa all'impresa riaperta campionato, e così in effetti è stato: i voltresini hanno infatti superato l'Arenzano per 10-9, consegnando al Quinto il primato del girone. Una conseguenza che potrebbe risultare soltanto provvisoria, poiché fra due settimane, alla penultima di campionato, il programma Mameli-Quinto (e l'eventuale vittoria del primo potrebbe riconsegnare il primato agli arenzanesi). Un finale di stagione ancora tutto da giocare in vetta come in coda, con i militari del Mari-sport che nel ritorno, grazie ai rinforzi di stagione, hanno cambiato marcia, conquistando tutti i sette punti al loro attivo (successi contro Sturla e Rapallo; pareggio con Lerici e sconfitta di misura, 10-9, dalla Mameli) e riportandosi in scia al gruppetto in coda. La quarta

di ritorno: Mameli-Arenzano 10-9; Marisport-Rapallo 11-10; Quinto-Sturla 13-4; Lerici-Geas 11-6. Classifica: Quinto 26; Arenzano 25; Mameli 23; Lerici 13; Geas 12; Rapallo 11; Sturla 9; Marisport 7. Prossimo turno (sabato 1 luglio): Geas-Mameli; Rapallo-Sturla; Arenzano-Lerici; Quinto-Marisport.

Serie C. Tutto regolare con le prime tre classificate ad imporsi su avversarie di minor valore tecnico. Il Sori '90, quindi, si avvicina sempre più al traguardo: soltanto quattro giornate separano i sori dal primato al girone finale per la B. I risultati completi della 3a di ritorno: Sestri Ponente-Aragno 16-2; Ponente Ligure-Vallescrivie 7-18; Rapallo '97-Andrea Doria 8-13; P. Carrega-Sori '90 5-7. Classifica: Sori '90 p. 28; Vallescrivie 23; Andrea Doria 22; Sestri 16; Ponte Carrega 15; Ponente 9; Arago 3; Rapallo '97 0. Prossimo turno (sabato 4 luglio): Andrea Doria-Sestri P.; Ponte Carrega-Ponente; Sori '90-Rapallo '98; Arago-Vallescrivie. [g. a.]

Pallanuoto A1: risultati «strani» a raffica, l'Athina deve stringere i denti

Recco beffato, Savona trema

Ai biancocelesti il quinto posto va stretto

Un'imboscata come coronamento di una squallida congiura anti-Recco: ecco che cosa si evince dai risultati della penultima giornata della regular season di A1.

La vittoria sul Posillipo della Roma, sino a due settimane fa una combriccola di mercenari mazzolata anche dalla Canottieri Napoli, ha del vergognoso. Nessuno che anche un minimo la pallanuoto nostrana può «credere» al 12-9 inflitto dai giallorossi del malcapitato Castelnuovo allo squadrone che domina l'Italia e l'Europa.

Il Posillipo ha giocato 24 partite: campionato e 8 partite di Coppa Campioni senza conoscere sconfitta, era uscita indenne dalle piscine più infuocate e si è arresa ai miracolati romanisti che due settimane prima perdavano 8-12 alla Scandone! A Recco preparati a un risultato di parità che specchiassero quello dell'andata quando la Roma era stata graziata da un Posillipo ancora alla ricerca della forma migliore. Ma i tre punti regalati dai napoletani ai giallorossi non se li attendeva neppure il più nero tra i pessimisti.

Con questa vittoria, è già tutto deciso: la Roma andrà sabato prossimo a vincere in casa della Canottieri Napoli, e sua volta a bersaglio sul Como. Nell'ultimo turno deve andare a Civitavecchia e non deve attendersi sversari arretrati: i laziali sono salvi (sono retrocessi Ortigia, Anio Paguros e Como) ma potrebbero scatenarsi, incitati da chissà quali fattori.

Il Bologna, che in corso Colombo sabato non si giocava nulla, ha combattuto come se fosse questione di vita o di morte... L'importante è che i biancocelesti vincano, e qualsiasi punteggio a Civitavecchia, e poi disinteressarsi di quanto la Canottieri e Bologna. Arrivando a pari punti e con assoluto primato negli scontri diretti (9-10 e 12-11), conta la differenza reti assoluta e con l'attuale «+39» a favore del Savona il 6° posto non sfuggirà.

Diffidare però, sempre e comunque: sebbene Mirko Vicevic è caduto nella trappola delle provocazioni felsinee e pagherà con due giornate di squalifica il gesto. La sua assenza non solo a Civitavecchia ma anche nella prima partita della Fiorentina (in cui Colombo il 7 luglio) si farà sentire.

Due volte. Inutile nascondere ai biancocelesti che esiste un concreto rischio di una loro uscita di scena dai playoff: se non passano il primo turno potranno entrare nelle prime quattro classificate e quell'ambito biglietto per le coppe europee che inseguono da ormai sei anni.

Baldinetti si trattiene solo perché non vuol essere squalificato in vista delle sfide decisive: «Credevo di averle viste tutte dopo la vittoria della Fiorentina a Pescara, ma evidentemente mi sbagliavo. Cerchiamo di restare lucidi e di fare buon viso a cattivo gioco. Ci attendono una sfida tremenda contro la Roma: possiamo farcela ad arrivare in semifinale, le «contro-misure» prese dalle nostre concorrenti mi fanno capire che ci temono».

Deve stare in campana anche il Savona: la vittoria sul Bologna gli consente di tenere a bada la Canottieri Napoli, e sua volta a bersaglio sul Como. Nell'ultimo turno deve andare a Civitavecchia e non deve attendersi sversari arretrati: i laziali sono salvi (sono retrocessi Ortigia, Anio Paguros e Como) ma potrebbero scatenarsi, incitati da chissà quali fattori.

Il Bologna, che in corso Colombo sabato non si giocava nulla, ha combattuto come se fosse questione di vita o di morte... L'importante è che i biancocelesti vincano, e qualsiasi punteggio a Civitavecchia, e poi disinteressarsi di quanto la Canottieri e Bologna. Arrivando a pari punti e con assoluto primato negli scontri diretti (9-10 e 12-11), conta la differenza reti assoluta e con l'attuale «+39» a favore del Savona il 6° posto non sfuggirà.

Diffidare però, sempre e comunque: sebbene Mirko Vicevic è caduto nella trappola delle provocazioni felsinee e pagherà con due giornate di squalifica il gesto. La sua assenza non solo a Civitavecchia ma anche nella prima partita della Fiorentina (in cui Colombo il 7 luglio) si farà sentire.

Dario Sengulini

Imperia, adesso è quasi fatta

In A2 il Real appare sempre più vicino ai playoff ed in coda il Lavagna rimonta i ponentini

Tanti sospetti alcuni risultati della A1, tutto regolare invece nella quarta ultima di ritorno della A2 Nord. Cinque squadre che giocavano in casa partivano con i favori del pronostico ed hanno tutte vinto, alcune anche con divari ampi. La sfida del punteggio finale più risicata è Padova, dove il Plebiscito si impone di misura sul Camogli (10-9, parziali 2-3, 4-2, 2-2 e 2-2), con liguri che sprecano anche un rigore e subiscono il gol partita ad un minuto dalla sirena.

Difficoltà iniziali per il Real Bogliasco nel match casalingo contro il Bergamo: i lombardi, tranquilli a metà classifica, possono giocare in completo relax mentre i biancocelesti sono il peso della posta in palio.

Perlopiù per metà partita, con il Bergamo appunto a condurre per 5-4. Poi Massimo De Crescenzo sistema alcuni dettagli, ed il Bogliasco vince 14-10 (parziali 3-5, 1-1, 6-1 e 4-3 visti da parte bogliaschina). Ottimo prestazioni in fase realizzativa di Deserti (5 reti, una rigore) e Czirok (4); le altre di Silvani (2), Tropes, Villa e Bazzurro. Tutto scontato anche a Torino, dove i locali chiudono la partita contro il Nervi con un secco 6-0 nel secondo parziale (4-3, 4-4 e 3-4 le altre tre frazioni).

Ed ora le due sfide con in valigia la coppia levantina, ambedue concluse con divari nettissimi. Derby al «Lido» di Chiavari ed Imperia che per 18 minuti segna la grande impresa (1-2 a 2-2), per poi crollare di schianto negli ultimi due tempi (doppio 6-2 per i ragazzi di Renzo Zonari per il 15-7 finale). Per il Chiavari reti di Tufen (3), Crovetto (3), Felugo (2), Milat (2), Monte-

Ponente: baby finaliste

La Ponente Ligure è tra le prime sei squadre d'Italia in campo giovanile. Da oggi il team ingauno è a Santa Maria Capua Vetere per le finali nazionali. L'allenatore Rafael Iren per questa importante manifestazione ha convocato Francesca Giulini, Sonia Bonifazio, Rosy Farinazzo, Virginia Patrone, Francesca Salino, Gessica Lo Guasto, Sara Peirano, Romina Barone. L'obiettivo per le albe-ganesi è giocare una delle prime poltrone. Ma sarà facile, come sottolinea il dirigente Giorgio Giulini: «Siamo in formazione largamente rimaneggiata a causa degli esami di maturità. Con la formazione al completo credo che la Ponente avrebbe potuto arrivare tra le prime tre, mentre adesso il nostro obiettivo è quello di finire sesti... Credo comunque che le ragazze sapranno dare il massimo e che giocheranno una buona finale». La via è oggi pomeriggio due partite al giorno; conclusioni mercoledì. [r. p.]

verde, Trusso, Chiari, Scannavino e Troccoli.

Per l'Imperia di Paolo Iarossi doppiette per Ravera e Maggioni, e «singole» di Garibaldi, La Cava e Striano. Ponentini che comunque possono sorridere, poiché un Lavagna già proiettato sul prossimo anno (per decisioni societarie, fuori rosa Girasole, Di Fazio e D'Urso per dare spazio ai giovani della juniores) cede di schianto nella vasca della capofila Brescia: basta un parziale, il primo (7-1) per Averlino e compagni per confermare come la partita sia stata veramente priva di emozioni (19-8 il punteggio, 7-1 3-3, 6-1 e 3-3 le quattro frazioni).

Ma ecco la classifica dopo l'ottava giornata: ritorno: Brescia p. 41; Bogliasco 35; Chiavari 34; Sori a Torino 29; Camogli e Padova 23; Nervi 20; Bergamo 19; Imperia 12; Lavagna 7. Torino, Imperia e Chiavari devono ancora osservare il secondo turno di riposo. Ed ora, accadrà?

Ormai certa la prima posizione del Brescia (che sfiderà la seconda del girone Sud, attualmente la Lazio), Real Bogliasco virtualmente secondo (ed accoppiato, oggi, alla Telimar Palermo). Vero che i bogliaschini devono ancora affrontare lo scontro diretto con il Chiavari, ed in trasferta, però i verdeblù devono ancora riposare. Inoltre il Bogliasco ha due incontri casalinghi non proibitivi (contro il Sori sabato prossimo e contro il Padova nel match di chiusura); la logica conclusione dice Bogliasco secondo e Chiavari terzo.

In coda, situazione abbastanza simile: vero che l'Imperia deve ancora riposare, ma i cinque punti di vantaggio sul Lavagna e l'abbordabile scontro casalingo di sabato prossimo contro il Bergamo, indicano nel «sette» ponentino quello in grado di salvarsi e levantini ultimi ed in B.

Giancarlo Scartozzi

Nel Golfo del Tigullio trenta i partecipanti alla regata valida per l'Europeo

L'imbarcazione di Ravaioni e Favini vince a Lavagna il titolo X-Yacht '98

LAVAGNA. Il campione europeo X-Yacht 1998 è «Lady X Lady Tamoli» che ha dominato tutte e quattro le giornate di manifestazione. Lavagna e il Tigullio hanno offerto il loro lato migliore alla manifestazione organizzata dallo Yacht Club locale presieduto da Franco Noceti. Le trenta imbarcazioni costruite nei cantieri daniesi «X-Yacht» si sono date battaglia sotto un cielo sereno e un vento quasi sempre brillante, adatto per questo tipo di competizione. L'imbarcazione dell'armatore Pergori Ravaioni e il timoniere Flavio Favini ha preceduto «Speedy X» di Roberto e Stefano della Yacht Adriatico di Trieste e «Malandrino Kempur» di Piero Panizza portacolori della L.N.I. Alessandria. «Lady X Lady Tamoli» barca che sembra destinata a fare razzia di premi prestigiosi appartiene al club organizzatore.

Sin dalla prova d'esordio si è capito che questa prima «European Cup X Yacht» sarebbe stata fortunata. Giovedì mattina sul Tigullio c'era calma piatta e la giuria già paventava un rinvio a campionati appena iniziati. Invece nel primo pomeriggio si alzava una buona brezza che permetteva a tutte le imbarcazioni in regata di portare a termine la prova, con il percorso a bastone per un totale di circa otto miglia in tre ore e mezza. Combricciatissima nelle posizioni di testa, la regata era vinta in volata da Favini su Piero Panizza (13 secondi di distacco tra le loro barche). Decimo e primo degli stranieri l'irlandese Dan O'Neill con il suo «Xerxes».

Venerdì mattina gli organizzatori pensavano di anticipare la partenza alla mattina presto (ore 8) per sfruttare le brezze mattutine. La «X» aveva il suo effetto e anche questa rega-

ta si concludeva regolarmente entro le 10,30 con la seconda vittoria di «Lady X Lady Tamoli» che precedeva ancora per un nulla «Speedy X» del triestino Roberto Di Stefano. Il migliore degli stranieri era il francese Pierrejean Roger con «Pare Wells».

Sabato si è corso sempre di mattina presto, questa volta addirittura con partenza alle sette. La costanza degli equipaggi è premiata con una traversata che ha permesso una regata velocissima. In tempo reale tagliava per primo il traguardo Jonathan Länvin-gton di Giorgio Diana ma la classifica con il tempo compensato premiava ancora una volta l'equipaggio di Flavio Favini.

La premiazione con riconoscimento a tutti i partecipanti, patrocinata dallo sponsor Kelly Hanse ha visto la presenza dell'idroscout della classe X-Yacht, il danese Niels Jeppesen. (d. a.)



Per il beach-volley una grande stagione

Il team di Varnier, Ferraguti e Calligaris si è aggiudicato il torneo «3x3» organizzato dalla Pi-Club

Il beach volley fa concorrenza ai Mondiali

Ai bagni «Le Vele» di Albissola Marina si è inaugurata la stagione

ALBISSOLA M. Si è iniziata in grande stile la stagione beach volley con il «3x3» organizzato dalla Pi-Club a disputarsi ai «Bagni Le Vele». Giocatori di alto livello e partite emozionanti hanno «catturato», per l'intero week-end, un folto pubblico che, grazie ad un'ottima organizzazione, ha potuto anche seguire, con appositi schermi, Italia-Norvegia per i mondiali di calcio.

Quando la pallavolo da spiaggia propone questi appuntamenti è facile essere coinvolti come afferma il dirigente della Pi-Club, Roberto Polo: «Davvero la presenza sono state illustri, considerando che si sono dati battaglia giocatori militanti anche nella massima divisione, come Cussetto dell'Alpitour Cuneo».

Sul gradino più alto del podio sono saliti Varnier (elemento di spicco della Primavera Imperia), Ferraguti (che milita in B1)

e Calligaris (bandiera del Verelli che gioca in B2). Loro hanno avuto la meglio dopo una combattuta partita terminata 15-11 a Cussetto-Servetto e Albicco (questi ultimi due in forza all'Albissola).

Terzo posto per i savonesi Abba-Giordano e Trucco che, con il punteggio di 15-11, hanno superato, anche qui in una partita ricca di fasi emozionanti, «trio» dell'Olimpia Voltri che aveva nelle sue file Lemmi e Diolaiuti che si erano imposti la scorsa stagione. Non solo le finali, tutte le partite sono state equilibrate se si considera che il tempo medio globale è stato di 48 minuti.

Ottima anche la formula adottata: otto squadre suddivise in due gironi e pass per le semifinali incrociate alle prime due di ciascun raggruppamento. Quanto alla finale ottimo è stato Varnier che, soprattutto in fase di ricezione, non ha fal-

lito un colpo.

Afferma ancora Polo: «Se questo è l'inizio ci aspetta una estate ricca di emozioni. Del resto non è un mistero che, se con i giusti stimoli, i giocatori grandi squadre vogliono cimentarsi in Liguria. Solo che è necessario proporre appuntamenti di buon livello, con giocatori in grado di attirare il grande pubblico. E su questa strada ci stiamo muovendo».

Nel complesso con ottimi voti anche la pallavolo su spiaggia ligure che si prende una piccola rivincita su quella al coperto non certo ricca di compagni di primo piano. La prossima settimana altri interessanti appuntamenti oltre che nella provincia di Savona anche nell'imperiese. Tornei di ottimo livello sono già inseriti in calendario per il mese di agosto.

Giuseppe Olivero

Pochi ritocchi ma di qualità alla squadra affidata al nuovo tecnico Benedetti

L'Imperia si prepara allo sprint

Società e sponsor per un torneo di vertice

Del Cn ha lavorato Cichero

Sanremese, accordo ormai fatto
E domani l'iscrizione alla «C2»

A poco più di ventiquattr'ore termine per l'iscrizione al campionato di C2 - scadrà alle 12 di domani - la casa biancazzurra, finalmente, si profila una schiarita. L'iscrizione della Sanremese dovrebbe essere perfezionata in tempo il versamento dei 22 milioni necessari (dovranno essere corrediati una fidejussione di 400 milioni entro il prossimo 15 luglio), sconsigliando così l'ipotesi, davvero incredibile, che la Sanremese getti al vento il C2 appena conquistata.

A monte di tutto ci sarebbe l'accordo raggiunto, per ora sulla parola ma che dovrebbe venire formalizzato entro mercoledì dopo l'assemblea societaria, per la cessione della maggioranza della società al gruppo che fa capo a Franco Dal Cin, vicepresidente della Lega Nazionale Professionisti e attuale patron della Reggiana. Un accordo di cui si parla da giorni, che ha rischiato di saltare più volte e che, nelle ultime ore, sa-

rebbe stato ericucito da fratture trattative fra le due fazioni dirigenziali che si scontrano, da più di un mese, all'interno della Sanremese.

In pratica Dal Cin, che fu direttore sportivo dell'Udinese dell'era Zico e poi dell'Inter, rilevarebbe quattro quote del capitale biancazzurro: quelle che fanno capo all'attuale amministratore delegato Piero Planamente ed al commercialista Silvano Lorenzi e le due di Radio Dimensione Suono, il gruppo romano che, dopo il fallimento dell'operazione di scalata alla Sanremese, avrebbe deciso di disfarsi delle sue quote almeno l'ipotesi di accordo che dovrebbe scongiurare una situazione che stava davvero complicandosi, evitando un'impassa, paradossale, a poche ore dal termine di iscrizione alla C2.

Ieri pomeriggio, si conferma di un accordo che sembra imminente, c'è stato un incontro riservato tra Michele Dal Cin,



Il leader della Sanremese

team manager della Reggiana e figlio di Franco Dal Cin, l'allenatore biancazzurro Luigi Cichero. Un incontro nel quale è trattato, soprattutto, l'aspetto tecnico e corso biancazzurro.

Scontata la conferma di mister Cichero in panchina, si tratta di costruire la squadra. Di quella che ha conquistato la C2, stando ai suoi dati, resterebbero più di sei o sette giocatori.

Bruno

La marcia di avvicinamento dell'Imperia alla stagione 1998/99 è appena cominciata e le prime di mercato sembrano particolarmente ponderate e prudenti, per rinforzare una squadra la cui ossatura è unanimemente giudicata già valida. Per ora i dirigenti di piazza d'Armi non hanno ufficializzato l'ingaggio di giocatori di grande calibro, ma sarebbe un errore pensare a una campagna acquisti di basso profilo. L'Imperia si è infatti, per ora, aggiudicata le prestazioni di elementi fondamentali per affrontare il campionato con tranquillità. Analizzando le qualità dei nuovi nerazzurri emerge che il tecnico Benedetti ha voluto dare equilibrio fondamentale alla squadra.

Alessio Barone e Federico Dattino, diciottenni, sono desiderosi di mettersi in evidenza, e i regolamenti del Cnd che prevedono l'utilizzo obbligatorio degli Juniores impongono alle formazioni più ambiziose di contare su un gruppo di giovani validi e adattabili a ruoli diversi, qualità che l'ex ventimigliese, sia Dattino, cresciuto nelle giovanili del Torino, possono garantire, così come gli altri sander già a disposizione di Benedetti.

Discorso a parte merita Luca Alberti e Matteo Giribone. Il primo è un centrocampista di anni, molto stimato dal tec-

nico che lo ha allenato lo scorso anno a Sarzana. Alberti offre garanzie di continuità per il reparto centrale nerazzurro e ha scelto Imperia nonostante l'agguerrita concorrenza di un paio di società toscane. Matteo Giribone invece un classe '77 che, nonostante la giovane età, ha già accumulato notevole esperienza, sia con la Cairese, che lo ha ceduto ai nerazzurri, sia in precedenza con la casacca del Savona. Arrivato al club piazza d'Armi per rimpiazzare Celesia, lasciato libero, nel ruolo di punta di supporto, potrebbe presto imporsi nel gruppo dei titolari, nonostante l'agguerrita e qualificata concorrenza. Tra meno di un mese, il 28 luglio, squadra si radunerà e partirà per il ritiro sulle alture di Nava. L'intenzione della società è quella di iniziare la stagione con rosa già praticamente al completo, salvo piccoli ritocchi da scegliere, sulla base dei risultati ottenuti, nel mercato autunnale. Il presidente Pino Cipolla ha annunciato che nel mirino dei nerazzurri c'è un campionato di vertice e solo con una partenza positiva i programmi potranno essere rispettati. Una stagione vincente è anche auspicata dal nuovo sponsor Saima Avandaro, società leader nel settore delle spedizioni.

Luca Amoretti



Il portiere Viviani «protesta». Di Capita: l'Imperia dovrebbe confermarlo

Quattro nomi per l'Entella

Nucera e Giuliani per il Rapallo
Un Sestri Levante con i giovani

Il calciomercato levantino stenta a vivacizzarsi, in attesa della fatidica data del 1° luglio. Quattro acquisti pressoché certi per l'Entella: il portiere Genovese (proveniente dall'Eccelesiana), Dagnino e Ruvo dalla Grassano, Fossa dalla Sestrese. Su Fossa ha posato gli occhi pure la Grassano, Rapallo che insegue sempre Marcaccini della Sampierdarena (in concorrenza con il Sestri Levante), mentre hanno preso Nucera e Giuliani dalla Lavagnese, Giacobbe dal-

le giovanili dell'Entella, ed in seguito Carboni (lo scorso anno alla Sammartinese), Cardinali e Cacciapuoti, tutti in lista per il Rapallo. Da Silva vicino alla conferma, è partito il portiere Renon (al Pontedecimo), mentre punta Manzoni ha molto mercato (Liguria in pole position, poi Novese e Libarna) ma potrebbe finire a Sestri Levante che continua l'operazione giovani: confermati Schiappacasse e Costa, i corsari stanno cercando il ruotino Cacciapuoti. [g. a.]

I matuziani precipitano all'ultimo posto del torneo di A2. Due match per sperare

Allarme rosso al Sanremo Baseball

Doppia sconfitta sul campo dei Diablo Old Rags

SANREMO. Allarme al Sanremo Baseball. La doppia sconfitta subita sul campo dei Diablo Old Rags Lodi nel quinto turno di ritorno del campionato di serie A2, seriamente nei guai la squadra sanremese che, dopo un girone di andata dignitoso pur se non nobilitato da un solo en-plein, è passata da un k.o. all'altro nelle ultime tre giornate che hanno notevolmente peggiorato la situazione in classifica della squadra matuziana ormai alle prese con altissimo rischio-retrocessione. Con la sconfitta patita sabato a Lodi - 10-13 nel primo match, quello con l'obbligo degli under 21 in campo e 2-5 nel secondo match sotto la luce dei riflettori - la squadra sanremese è precipitata all'ultimo posto in classifica, agganciata anche dal Cus Messina, fanalino di coda solitario per tutta la stagione, che sabato ha vinto un match contro il Senago e che ha confermato il suo buon momento determinando anche da una serie di preziosi rinforzi arrivati all'inizio del girone di ri-

LA ALTRA NOTTE

Volano Cairese e Cubs

Doppia vittoria per la Cairese Multidea tra i cadetti. La squadra della Val Bormida ha ottenuto due importanti successi a Settimo Torinese, che valgono il primato. Dalla prima gara, quella in campo gli Under 21, è uscita vincitrice per 13-1. Tra i migliori Mauro Saffa, Bonifacio e il difensore Ferruccio. Nella seconda gara vittoria per 11-6, gran prova di Bazzigalupo sorretto da tutto il reparto difensivo. Il tecnico della Multidea, Pascoli: «Abbiamo giocato una buona partita, ora pensiamo alla gara di domenica a Novara, una delle concorrenti al passaggio di categoria». In C1 dei Cubs Albissola Flavio Pomogranato, che han superato per 13-11 il Marozzi Genova con una gara con cui gli albissolesi hanno dimostrato di avere le credenziali per salire nella categoria superiore. Anche perché l'Alessandria, una delle dirette concorrenti, è battuta dal Genova per 13-6. [r. p.]

La trasferta di Lodi non si era iniziata sotto i migliori auspici. La squadra era reduce da una settimana abbastanza agitata per le polemiche seguite alla doppia sconfitta di sette giorni prima, proprio sul campo. Cus Messina ed aveva affrontato la trasferta in terra lombarda

pagare i limiti di un organico ridotto. La squadra appare molto sguarnita in alcuni reparti essenziali (primo su tutti il lancio) dopo l'addio di Fulvio Valla e anche l'impossibilità di utilizzare quel ruolo Marco Settime ha influito in modo pesante. Una situazione davvero pericolosa e, sulla carta, anche difficilmente recuperabile negli ultimi due turni di campionato che restano da giocare a match contro Warriors Paternò e Bollate, due clienti difficili, anche se i matuziani avranno il vantaggio del fattore-campo.

RISULTATI DELLA GIORNATA: Codogno-Ustica Baseball 1-15, 1-6; Cus Messina-Senago 16-17, 5-0; Warriors Paternò-Bollate 22-19, 14-4; Diablo Old Rags Lodi-Sanremo Baseball 13-10, 5-2. CLASSIFICA: Ustica Baseball (18 vinte, 8 perse) 738; Diablo Old Rags Lodi (16-8) 658; Codogno (13-9) 585; Bollate (13-11) 538; Senago (11-12) 477; Warriors Paternò (10-13) 430; Cus Messina e Sanremo Baseball (7-16) 301. [b. m.]

Basket. L'Autorighi Chiavari presenta domanda di ripescaggio

In C1 il pivot Righi (metri 2,07)

Firma per l'Albenga Noverasco

E' dell'Albenga Noverasco il primo colpo del mercato cestistico: la società ingauna, promossa in C1, ha tesserato Clivio Righi, pivot 31enne di 2 metri e 07 centimetri, lo scorso anno trascinatore della Tarros Spezia ma trascorsi nel massimo campionato austriaco, oltre che a Bologna e Brescia. Un elemento indubbiamente di qualità, con il giocatore per tre anni giocherà con il club savonese. I pezzi della Tarros, dopo la mancata fusione con lo Spezia 1993 (tuttavia sembrava fatto, poi il brusco dietro front dei dirigenti della seconda squadra cittadina, che chiedevano come garanzia la conferma di molti elementi, garanzia che il Consiglio direttivo della Tarros non poteva dare) e la perdita del giocatore più rappresentativo, si sono subito mossi sul mercato toscano alla ricerca di alcuni elementi per rimpiazzare l'esperto pivot: sotto osservazione un paio di giocatori del Carrara, neo promosso in B2. Due società liguri certe di prendere parte alla C1



Costantini dell'Autorighi Chiavari

maschile per l'annata cestistica 1998/99, una terza che spera. Il riferimento è per l'Autorighi Chiavari, che ha inoltrato regolare domanda di ripescaggio in C1 dopo aver concluso la scorsa stagione al terzo ultimo posto del proprio girone di C2. Spiega il coach chiavarese Vittorio Vaccaro. «Caserta, Napoli,

Piombino e Cassino, per svariate motivi, hanno difficoltà ad iscriversi ai maggiori campionati nazionali. Per la C2 dello scorso anno, due delle quattro quart'ultime hanno inoltrato domanda di ripescaggio, già accantonate. Ora è venuto il momento delle terz'ultime, e l'Autorighi è quella a livello nazionale ad aver chiuso più punti: quindi dovremmo risultare i terzi in assoluto quando ad inizio del prossimo mese si inizierà a parlare di ripescaggio. Per manzia Vaccaro vuole spingersi oltre, ma in effetti voci dei soliti ben informati parlano di Autorighi sicuramente in C1. L'ufficialità dovrebbe arrivare nella prima settimana di luglio, ad iscrizioni completate (si chiudono domani sera). Intanto la società di Paolo Mantovani è molto attiva sul mercato: soltanto 4, massimo 5 i giocatori confermati. Bloccati l'esperto Binelli (ha preso la residenza a Chiavari) e Tassini, più un play toscano proveniente da una società di C1. [g. a.]

Molte riunioni notturne a Villanova d'Albenga

All'Ippodromo dei Fiori la prima «Tris» europea

VILLANOVA D'ALBENGA. Entrano nel vivo le riunioni estive organizzate dall'Ippodromo dei Fiori. Ieri numerose le corse in programma con clou nella quarta corsa (Premio Concessionaria Peugeot) che ha registrato il trionfo di Seattle Bi (Bechis) davanti a Sprintcanal affidato a Manzoni. Nella prima corsa (Premio Franco Baglietto, metri 1600) affermazione di Vouch (Tommasi) davanti a Vispetta (Demurri). Infine, tra le segnalare, la sesta con l'affermazione di Tolomeo Rip (Regel). Insomma un pomeriggio ricco di emozioni che prelude alle riunioni in notturna leggermente posticipate per evitare pericolose concomitanze con i Mondiali di calcio. Ma adesso da domenica prossima si corre di sera con una serie di appuntamenti che non perdono. E proprio ieri i respon-

sabili dell'Ippodromo hanno avuto notizia che, giustamente, ha portato entusiasmo: il 3 agosto, infatti, si correrà la prima Tris Europea affidata proprio all'impianto di Villanova d'Albenga. Pierangelo Perego, amministratore delegato, afferma: «È una splendida notizia che conferma il valore della nostra struttura. La Tris sarà sicura l'appuntamento clou, non l'unico. Avremo tre riunioni notturne settimanali con grossi calibri in pista». Ancora l'amministratore delegato dell'Ippodromo dei Fiori: «Avremo poi "Serata delle stelle" con personaggi dello sport e dello spettacolo che si cimenteranno in una spettacolare corsa. Insomma, ancora una volta stiamo facendo le cose in grande, anche per gli spettatori che potranno usufruire di sempre nuove iniziative e servizi. [g. o.]

Ciclismo: Arma, Alassio e Andora si sono comunque opposte con buoni risultati alla qualità dei portabandiera del levante

Le società spezzine «sfidano» il Memorial Durboni

Tarros e Bottagna hanno impresso il loro marchio sui «regionali» Giovanissimi

GLI ALTRI INCONTI

Quasi trecento i partecipanti al Memorial Nando Damiani, ciclismo vallo quale campionato regionale della categoria Giovanissimi, disputato ieri nel ponente ligure. La prova che riservava anche due posti per i Campionati italiani e specialità che avranno luogo ai primi di settembre, visto la vittoria, per altro prevista, delle uniche due società spezzine, Tarros e V.C. Bottagna, che da sole avevano oltre il cinquanta per cento dei corridori iscritti. Sul gradino più basso del podio la Ciclistica Arma che ha preceduto U.C. Alassio e A.S. Andora che a loro volta hanno messo poi in fila i team genovesi. La manifestazione si è svolta in prove di ginkana, sprint e strada. Nella prima prova, doppietta dell'A.S. Andora con Alex Borile e Loris Cirina mentre nella G1

GLI ALTRI INCONTI

Tra i protagonisti la solita Silvia Borile

Dopo la ginkana sono andati in scena gli sprint che hanno visto la vittoria, tra gli altri, nella G4 di Federico Rossi del Tarros davanti a Matteo Pava del Caramagna, nella G4 femminile è salita sul gradino più alto del podio Susanna Parlatto Bottagna. Nella maschile è stato Simone Galazzo Bottagna ad imporsi davanti a Donato dell'Arma, che durante la stagione collezionato importanti risultati. Terzo l'alexino Matteo Piccinini, mentre nella G5 non poteva mancare una vittoria dell'andrese Silvia Borile davanti alla spezzina Bocchi Bottagna che partiva come favorita. pomeriggio si sono svolte le prove in linea.

che hanno riunito i concorrenti divisi in mattinata dalle altre prove. Nella G1 maschile nuova doppietta dell'A.S. Andora con vittoria di Cirino Borile. Nella G1 femminile conferma di Letizia Scherma del Tarros, e nella G2 femminile affermazione di Chiara Ross. Nella G3 maschile Diego De Martino Tarros, in G4 vittoria Federico Rossi sempre società spezzina che ha preceduto Papa del Caramagna. Infine nella G5 maschile vittoria di Luca Berle dell'Arma mentre in G5 femminile Silvia Borile ha doppiato tutte le rivali. Nella G6 maschile affermazione di Manuel Dente, nella G6 femminile di Ilaria Gasperini, entrambi del Bottagna. [g. o.]

nise Furru mentre nella G4 maschile è Federico Rossi, tanto per cambiare del Tarros, a salire sul gradino più alto del podio. Nella G5 vittoria di Bianca Massaro del Bottagna, società che ha ripetuto Simone Galazzo (si chiudono domani sera). Anche nella G6. Nella G5 femminile scontata vittoria per Silvia Borile mentre nella G6 femminile vittoria di Ilaria Gasperini del Bottagna. La prova è stata ospitata dal Velodromo del Murea mentre le altre, di cui parliamo anche a parte, hanno interessato le strade principali città. Ottima l'organizzazione dell'A.S. Andora che ha dovuto gestire, è semplice, tanti giovani ciclisti oltre che, purtroppo, anche alcuni dirigenti e genitori che poco hanno a che fare con lo sport e che sono reati protagonisti di sgradevoli sceneggiature. [g. o.]

Nuovo protagonista per il pallone elastico Barbero fa piangere il grande Sciorella

Sciorella perde a Taggia contro Barbero e Aicardi e durante il riposo ha una crisi di pianto e rischierà di non entrare in campo. E' successo ieri a Taggia dove si giocava la sesta di ritorno del massimo campionato di pallone elastico. Sciorella, il punto contro i cugini, ma ha dovuto fare i conti con la quadra taggiasca entrata in campo con l'intenzione di vincere la sfida. Sciorella ha avuto il gioco senza la spalla Novaro, sostituita da Giulio Ghigliazza, mentre terzi ha giocato il fratello di Ghigliazza. In battuta è andato a brio Aicardi che ha sfruttato al meglio i sei metri di vantaggio. Al riposo sul 9 a 1, Sciorella ha avuto una crisi di nervi. Era disperato. Hanno cercato di consolarlo in molti, compreso l'arbitro e il capitano di campo. Poi è rientrato.

Successo interno invece per la Subalcuneo di Giuliano Bellanti. L'alfiere piemontese ha superato per 11-9 la Monticellese al termine di una partita equilibrata e ricca di contenuti tecnici. Bellanti è partito bene, si è portato al riposo sul 7-3. Poi Molinari ha avuto una prova di orgoglio conquistando due giochi. La partita è andata avanti con quindici alternati fino al 10-9. Sul ventesimo gioco ha prevalso la grinta e la determinazione di Bellanti.

Flavio Dotta portacolori della

Maglianesi Hotel Royal è andato a vincere per 11-5 a Santo Stefano Belbo contro Stefano Dogliotti. Una partita in cui non si è visto il gioco delle squadre al riposo sul 7-3.

A Pieve di Teco il rientro di Mariano Paponi per squalifica non ha portato bene. Il capitano pievese è stato ancora una volta battuto. Questa volta a raccogliere punti pesantis è stato Luca Dogliotti della Mokafa Albese: 11-7 il risultato finale. Ha riposato la Carnagliese.

Questa classifica: Subalcuneo p. 10; Hotel Royal Maglianesi p. 9; Banca Credito Caraglio 8; Conad Imperia, Taggese Etlim Travel e Albese 7; San Stefanesse 6; Pro Pieve di Teco 5. Proximo turno. Posticipi della nona giornata di ritorno. Domani primo luglio alle 21 ad Alba: Mokafa Albese-Etlim Travel Taggese. Mercoledì 2 luglio alle 21 a Cuneo: Ipsidius Cuneo-Pro Pieve di Teco. Settima giornata di ritorno. Sabato 4 luglio 21 a Maglianesi Alfieri: Hotel Royal-Etlim Travel Taggese. Domenica 5 luglio a Carnagliese 16: Banca Credito Caraglio-Traped San Stefanesse; a Dolcedo 18: Conad Imperia-Pro Pieve di Teco. Lunedì 8 luglio ore 21 ad Alba: Mokafa Albese-Trifula Commerciale Monticellese.

Roberto Pizzorno

Serie B

Danna straripa su Ivan Terreno

Paolo Danna senza avversari nella prima fase campionata serie B. L'ex portacolori della Monregalese ora in forza alla Deterplast Ceva è superato da Ivan Terreno per 11-5. Una partita storia quella del campione cebano allenato da Walter Beretta andato al riposo sul 8-2.

Con lo stesso punteggio la Pallonistica Ricca ha vinto sulla Canalese, mentre a Dolcedo l'Olio Isardi Imperia di Trinchieri a Lanza ha superato per 11-6 il Torino Carlo Balocco. Partita giocata all'insegna dell'equilibrio fino al riposo chiuso sul 5-5. La ripresa, invece, è tutta di imperiese che nella seconda frazione ha concesso un solo punto alla formazione granata. Successo interno, invece, per la Monregalese della coppia Tonello-Navoni che ha superato per 11 a 8 la Taggese Cristian Ugo. Anche in questo un match caratterizzato da poco equilibrio. Proximo turno: giovedì 2 luglio ore 21: Pro Paschesse-



Una gioraspaccia per Alberto Sciorella

Adriano Porfido Roddinese: Torino-Deterplast Ceva; Canalese-Olio Isardi. Sabato 4 luglio ore 17: Etlim Travel-Banca Credito Diano Alba; Monferri-Monregalese. Un capitolo importante quello dei Giochi della Gioventù. Domenica prossima a Monte San Savino in provincia di Arezzo sono in programma le fasi finali dei Giochi della Gioventù: pallone elastico leggero. Alla manifestazione organizzata dal coordinatore nazionale Giuseppe Cassini partecipano le rappresentative della Liguria, del Piemonte, del Veneto, del Lazio e della Toscana.

In contemporanea si svolgeranno le fasi finali del campionato studentesco di questa specialità. E ad ottobre è previsto, a cura delle città ospitanti, cioè Savona, Mondovì, Imperia, Genova, Roma e Brescia, l'istituzione di un campionato nazionale. [r. p.]

In campo femminile felice ritorno della Garbarino Triathlon, vince Mione Il torinese domina ad Andora

Pronostici rispettati nell'Andora Triathlon, la competizione valida anche per il campionato italiano distanza sprint.

Sul gradino più alto del podio è infatti salito Gianfranco Mione, torinese, nazionale, classificato nella prima prova «Coppa del Mondo». Mione non ha deluso le attese nel percorso che prevedeva, senza soluzione di continuità, 750 metri a nuoto, 40 chilometri in bici e, come tocco finale, 5 chilometri in corsa.

Tempo finale un'ora e quattro secondi, il tutto con un calore che ha messo a dura prova gli oltre quattrocento partecipanti (alcuni dei quali costretti al ritiro).

Al secondo posto si è piazzato Simone Mela, dell'Esercito anche lui da tempo nell'élite del curriculum nazionale. Terzo il trevigiano Gabriele Pertusati che ha preceduto poi un altro gruppo.

Ma l'attesa maggiore, almeno per gli appassionati di casa, per Carla Garbarino che faceva il suo rientro dopo una lunga assenza. Fu lei a metà degli anni '80 a rendere famoso in Liguria questo sport con una serie di risultati che consideriamo culminati nella conquista del titolo italiano.

Atleta ammirata a non soltanto per i risultati è adesso tornata alle competizioni raccogliendo ieri un ottavo posto che vale comunque per il titolo

Seniores. Ha affermato la Garbarino: «Sono contenta di ritornare ad uno sport che mi ha regalato davvero soddisfazioni. Certo adesso tutto è più difficile, ma l'importante è aver ritrovato anche tanti amici».

Il ritorno della Garbarino però non deve far pensare in seconda linea lo splendido secondo posto di Alessandra Gugliotta, imperiese, nella prova femminile che ha registrato l'inevitabile trionfo di Silvia Gimignani, livornese con tanti successi alle spalle anche in campo internazionale. Lei ha concluso con il tempo di un'ora e nove minuti precedendo la torinese Nadia Cortassa.

Il tutto ripreso dalle telecamere Rai che oggi irradieranno un'ampia sintesi nel corso del pomeriggio sportivo della Terza Rete. Presente anche la rete Eurosport che via satellite nei prossimi giorni presenterà una sintesi dell'evento.

Il Triathlon infatti, ancora poco noto nel Paese, è sport di ampia copertura televisiva in altre nazioni anche per la sua eccezionale spettacolarità.

Afferma Carlo Rista, organizzatore: «Chiudiamo con un soddisfacente bilancio visto anche i nomi che sono inseriti nell'elenco d'urto della competizione. Adesso ci proiettiamo già nella prossima edizione e una manifestazione ormai diventata una classica e non solo per la Riviera». [g. o.]

Canoa-polo

La Pro Scogli verso il titolo

CHIAVARI. Ora o mai più: alla Pro Scogli Chiavari sono consapevoli dello scudetto della canoa-polo, inseguito da un trionfo, non è mai stato così vicino. La squadra di Franco Feci dominata le 4 giornate della regular season e si presenta nella final four (il Roigo che verrà giocata sabato 1) e domenica 12 luglio come la favorita. Nessuno tra i verdebili osa però sibilarsi perché ancora bruciano le beffe subite nel '96 e soprattutto nel '97 a Cagliari quando Lerici e Posillipo riuscirono nel play off a capovolgere i valori mostrati dalla regular season, soffiando sotto il naso dei chiavaresi l'agognato tricolore. Questa volta non dovrebbero esserci distrazioni perché la formazione non è mai stata forte: oltre al leader in acqua e fuori, il giocatore-allenatore Franco Feci, nazionale, c'è in pianta stabile l'altro nazionale Olaf Bercic, che ha fatto la spola con il Sudamerica, per il secondo anno si è fermato in Riviera l'inglese Paul Hammond, un fuoriclasse di questo sport. Pietro Del Grosso, Stefano Feci, David Bassi e Matteo Spensieri assicurano un gran rendimento. La vera tigre nel canoa-polo sono i dimostrati gli emergenti Marco Porzio e Luca Bellini che in breve tempo hanno acquistato tecnica e una grinta veterani. Pur dovendo giocare sempre lontano da casa la Pro Scogli non ha lasciato che le briciole agli avversari: Palermo, Roma, Catania, Lerici, 18 partite altrettante vittorie, il primo posto indisturbato classifica davanti a Lerici e Posillipo. I verdebili non amano fare polemiche: il non avuto neppure il turno di regular season a Chiavari li ha indispettiti. «Nella piscina del Lido non ci giochiamo neppure negli allenamenti casalinghi perché la Chiavari Nuoto non ha risposto alla nostra richiesta di qualche spazio durante la settimana, avremmo voluto almeno poter esibire lì per un turno davanti ai nostri tifosi. Ma va bene lo stesso, ci siamo allenati per la final four in campo avversario, in quel Roigo». La data scelta per la finalissima non depone a favore della lucidità della federazione: i giorni nei quali si conclude il mondiale di calcio a Francia è prevedibile che l'attenzione del pubblico sarà calamitata verso quell'avvenimento.

«Quello che conta è non sbagliare come l'anno scorso a Cagliari: nella semifinale di sabato dobbiamo far fuori il Palermo e poi affrontare la vincente di Posillipo-Lerici nella "partita della vita"».

[d. s.]

Cinque squadre liguri in B2: Admo Lavagna, Amande Albisole, Tigullio, Amatori Rivarolo, Pro Recco

Solo l'Olympia Voltri nel campionato di B1

Al via la compilazione dei calendari per la stagione di volley

La stagione pallavolistica appena archiviata lo forse dovrebbe essere stata l'ultima transizione: la riforma del campionato di serie B e C è giunta finalmente a compimento e dalla stagione 1998-99 dovremmo passare a regime: alcuna novità all'orizzonte con cui fare i conti.

Pertanto il campionato di serie B1, maschile e femminile, si articolerà in quattro gironi da 14 squadre ciascuno per un totale di 56 società partecipanti. Tra queste una sola ligure, l'Olympia Voltri nella B1 maschile, presumibilmente nel girone A. Le prime classificate di ogni raggruppamento saranno promosse in A2 mentre la 11ª, 12ª, 13ª, 14ª classificate retrocederanno in B2.

Allo stesso modo saranno otto i gironi che caratterizzeranno la serie B2. Anche in questo caso, ciascun girone, maschile e femminile, sarà composto da 14 squadre per un totale di 112 formazioni. Le liguri saranno cinque, cui due nel maschile (Admo Lavagna e Amande Albisole).

TODI DI POSTI

Anche le donne ora sono protagoniste

Si è svolto nei campi della Spotornese e della Vade della Coppa «Caffè Minuto», gara intercomunale individuale, categoria femminile. Alla manifestazione in rosa hanno partecipato 37 giocatrici in rappresentanza di sei società: Calrese, Vade, Latimbro, La Rocca, Savonese e Albenga. La vittoria è andata alla Bruzzone della Savonese che in finale ha superato per 13-5 la Sacco della Latimbro. Terza la Napoli della Latimbro.

Per il campionato intercomunale individuale categoria C, 8ª abbinata al Memorial Renzo Garrone e 9ª a Plodio, la vittoria è andata al giocatore locale Vicin che ha messo in riga rispettivamente Pomi della Carcarese, Canepa del-

la Pietrese e Gugliotta dell'Abs Savonese.

Per la categoria D individuale si è disputata sui campi della società organizzatrice la Coppa Letimbro con 79 partecipanti. La vittoria è andata alla Savonese che si è piazzata al primo e secondo posto con Campanile e Nardi. Terzo Giusto dell'Albisola, mentre per coronare il successo della Savonese spicca il quarto posto di Ferrero.

Sui campi del Dopolavoro Ferroviario via Stalingrado si è svolta la gara provinciale a termine, categoria D. La partecipazione di formazioni. La vittoria è andata alla formazione savonese della «Pippo Rebagliati» composta dai fratelli Bruzzone. [r. p.]

solei, tre nel femminile (Latte Tigullio Rapallo, Amatori Rivarolo e Pro Recco).

La prima e seconda di ciascun girone accederà alla B1 mentre 11ª, 12ª, 13ª e 14ª classificate retrocederanno nella B2 regionale. I campionati di B1 e B2 avranno inizio sabato 24 ottobre e termineranno il 15 maggio

1999.

Queste le previsioni del calendario gare, in concomitanza con le festività natalizie (26 dicembre '98 e 2 gennaio '99), della fine del girone di andata (6 febbraio '99) e della Pasqua (3 aprile '99). Il modulo di iscrizione al campionato, la riascrizione e i relativi contributi dovranno essere inviati alla Commissione Organizzativa Gare (Viale Tiziano 74 Roma) entro e non oltre il 16 giugno 1998. In particolari circostanze la COGN potrà accettare il modulo di iscrizione e i relativi contributi entro cinque giorni dalla scadenza prefissata previo pagamento di una penale. Dopo

dovranno essere inviati alla Commissione Organizzativa Gare (Viale Tiziano 74 Roma) entro e non oltre il 16 giugno 1998. In particolari circostanze la COGN potrà accettare il modulo di iscrizione e i relativi contributi entro cinque giorni dalla scadenza prefissata previo pagamento di una penale. Dopo

il 21 luglio i club che non risulteranno in regola con l'iscrizione saranno automaticamente esclusi dal campionato nazionale.

Le società partecipanti ai campionati B1 e B2 maschili dovranno altresì prendere parte ad almeno due campionati giovanili indetti dalla Fipav a scelta tra Juniores (under 18), Ragazzi (under 16) o Allievi (under 14). In campo femminile invece alle società iscritte alla serie B1 e B2 è fatto obbligo di partecipare ai campionati Ragazze e Allieve. Il mancato rispetto di questi obblighi costerà un'ammenda di tre milioni.

Nel caso di defezioni o fusioni la Fipav invita tutti i club retroceduti dalla B1 e dalla B2 a fare domanda di reintegrazione entro e non oltre il 16 luglio. Alla COGN Fipav spetterà il compito di compilare i gironi della B1 e della B2 previa ratifica del Consiglio Federale. I calendari saranno stilati dall'ufficio campionati della Federvolley. Tanto i raggruppamenti quanto i calendari dei campio-



Porto del Lavagna squadra-guida ligure

nati nazionali saranno resi noti dopo il 31 luglio.

Non dovrebbero esserci grandi sorprese perché in seguito all'assessamento dei gironi le società hanno potuto prepararsi per tempo alla nuova situazione. Inoltre le squadre retrocesse Tigullio, Lavagna e Rapallo hanno l'handicap di essersi piazzate al terzoultimo posto e di trovarsi davanti nella graduatoria delle squadre che potenzialmente potrebbero essere sorteggiate parecchie società. [d. s.]

Burlando, Bianchi e Porchetto: Italia seconda

Le atlete liguri brillano alla «Roma Sincro Cup»

La Russia si è piazzata al primo posto della «Roma Sincro Cup», manifestazione di nuoto sincronizzato che si è svolta nella piscina del Nuoto del Foro Italico. Le ragazze dell'Est hanno primeggiato in tutte le specialità dimostrando ancora una volta di essere le migliori nel mondo.

L'Italia comunque è da meno. Le azzurre della O'Brien grazie al contributo della ligure, Giovanna Burlando dello Sturla, Alice Dominici, Clara Porchetto e Serena Bianchi dell'Athens Savona, si sono piazzate al secondo posto nella graduatoria finale. Un piazzamento che vale un successo. Nell'esercizio dal solo Giovanna Burlando, campionessa d'Italia in carica, ed indiscussa campionessa ha centrato la finale piazzandosi al terzo posto nella gara vinta dall'atleta russa.

Nel duo, invece, l'Italia si è arrivata seconda con la coppia

formata da Serena Burlando e Giovanna Burlando. L'allenatrice italiana avrebbe dovuto far disputare la finale del duo al posto della Burlando a Giada Ballan, che ha centrato la finale in coppia con la Bianchi. Ma all'ultimo momento il tecnico ha scelto di mandare in gara la genovese al posto della pavese. Nell'esercizio a squadra ancora un secondo posto per l'Italia, dietro la Russia ma davanti a Messico e Cuba. Alla manifestazione internazionale romana scattata venerdì hanno preso parte le rappresentative di Russia, Cuba, Messico, Stati Uniti, Repubblica Ceca, Nuova Zelanda, Portorico, Bulgaria, Svizzera, Germania, Inghilterra, Scozia e Grecia. Grande soddisfazione in dell'Athens per questo onnesimo risultato ottenuto dall'Italia: le ragazze. Tra quindici giorni invece sarà Savona la capitale del nuoto sincronizzato.



Clara Porchetto una giovane in azzurro

con i campionati italiani estivi «Ragazze» mentre a Padova a fine luglio si svolgeranno gli italiani juniores. In entrambe le manifestazioni, soprattutto in quella di Padova le allieve coordinate da Patrizia Giallombardo vogliono ben figurare. La speranza, per nulla remota, è quella di conquistare il titolo erubandolo alle romane. [r. p.]

Dopo la netta affermazione al palasport di Zinola, i Carenini-boys si candidano al successo finale

Ma come brilla la stella dello Skating dub

Nel torneo di «hockey on line» Savona batte Asti ed Alessandria

SAVONA. Nella quinta giornata del campionato di seconda divisione nazionale di Hockey in line è nata una stella: lo Skating Club Savona. La compagna del coach Giuseppe Carenini ha dimostrato di avere tutte le carte in regola per giocare il primo posto della classifica. Una squadra giovane, determinata e soprattutto vincente, ha fatto il pieno ieri nel concentramento sportivo nel Palazzetto dello Sport di Zinola.

Davanti al proprio pubblico i savonesi hanno giocato due buone gare facendo il pieno. Nel primo incontro contro l'Alessandria non c'è stata partita. I Carenini-boys trascinati da capitano Monaco hanno piegato per 6-0 i mandragini grazie alla doppietta di Giachero e Monaco e alle personali di Gabriele Carenini e Bertolini. Durante questa partita il tecnico ha dato ampio spazio ai giovani e a coloro che fino a questo momento

EDOLIANI

Il tecnico è soddisfatto

Soddisfazione sul volto del presidente-allenatore Giuseppe Carenini. Alla vigilia, il coach sapeva di poter vincere entrambi i match ma i risultati così eclatanti. Afferma Carenini: «Volevamo vincere entrambe le partite, e siamo riusciti grazie al buon gioco e alla determinazione di tutto il collettivo. Siamo in forte crescita, i ragazzi si trovano a vista d'occhio e il lavoro svolto durante le settimane sta dando i suoi frutti. Sono felicissimo. Fino ad un mese fa eravamo l'unica squadra della Liguria. Ci hanno inserito nel girone piemontese e questo comporta un grosso sacrificio, anche economico. Il consiglio direttivo, presente in forze oggi a Zinola, crede in questa disciplina e vuole risultati. Peccato che in Provincia e in Regione ci considerino. Speriamo che il Comune ci dia una Non chiediamo la luna, un piccolo contributo per poter affrontare le trasferte».

[r. p.]

del campionato avevano giocato poco.

Nella seconda partita lo Skating Club Savona ha superato invece per 6-2 l'Asti con doppietta di Giachero e Grosso e

realizzazioni di Gabriele Carenini e Delfino. Al palazzetto di Zinola si sono giocate altre importanti partite: concentrato invece per 6-2 l'Asti ha perso per 7-0 contro il Novi, il Nova-

ra, una delle candidate alla vittoria finale, ha pareggiato per 4-4 contro l'Alessandria. Al termine dei concentramenti, in base alle classifiche inviate in Federazione a Roma, il portiere dello Skating Savona Paolo Di Chiara è risultato nettamente il migliore.

Lo Skating Club reduce da un'importante risultato acquisito domenica scorsa ad Alessandria dove avevano battuto i grigi per 8-2 e addirittura l'Arona per 10-1, mettendo in evidenza Gabriele Monaco, bomber del torneo. Domenica prossima concentrato a Novara i savonesi impegnati contro il Novi e l'Arona.

Il concentramento clou sarà domenica 12 luglio a Novi Ligure dove in programma l'ultima giornata e la sfida contro il Novara. Una partita che sarà da vincere assolutamente per poter accedere alla fase finale del torneo. [r. p.]

TRAME

L'ANGOLO ROSSO. Thriller. Jack Moore (Richard Gere) è un avvocato americano a Pechino per affari: una mattina, si sveglia con a fianco il cadavere della ragazza con cui aveva trascorso la notte. Arrestato per omicidio, egli viene a scontrarsi con il sistema giudiziario cinese.

[Alhambra 1, Barberini 1, Ercine 1, Giulio Cesare 1, Jolly 2, King, Massimo 1, Odeon 2, Sida]

MANZONI MECCANICA. Drammatico. In attesa di "Eyes Wide Shut", viene riproposto il classico di Stanley Kubrick tratto dal romanzo di Anthony Burgess. Malcolm McDowell impersona Alex, giovane a capo di una banda di violenti coetanei.

[Alhambra 2, Ercine 3, Jolly 1, Massimo 4, Odeon 1, Pasquale, Rivoli]

ARIZONA DREAM. Autore. Esordio americano di Emir Kusturica e Orso d'Argento al Festival di Berlino 1993, il film racconta la vicissitudine del giovane Alex il lavoro, il ritorno alla città natale in Arizona, l'amore per una stravagante signora.

[Greenwich 1, Intrastevere 1, Quattro Fontane 1]

BLUES BRITANNICI IL MITO CONTINUA. Commedia musicale. Seguendo del cult movie con John Belushi, riprende la storia dove si era interrotta diciotto anni fa: Elwood Blues, musicista di prigione, scopre che molte cose sono cambiate e decide di rimettersi insieme la banda.

[Barberini 3, Lux 3]

BUFFALO 66. Drammatico. L'esordio alla regia dell'attore Vincent Gallo narra la storia di Billy Brown, giovane finito in prigione nonostante sia innocente. In galera, egli si è convinto che i suoi guai dipendono da Scott Woods, ex giocatore di football americano che ha provocato la sconfitta del Buffalo al Superbowl, e decide di vendicarsi.

[Doria 1, Intrastevere 2, Savoy 3, Tritone 3]

CONVERSAZIONI PRIVATE. Drammatico. Scritto da Ingmar Bergman, il film diretto da Liv Ullmann è ambientato negli anni Venti e si incentra sulla storia dell'infelice Anna, donna sposata, che s'innamora di un giovane.

[Migone 1]

DUE MINUTI PER UN MATRIMONIO. Commedia drammatica. Freddie (Cameron Diaz) è contesa da due fratelli assai diversi tra loro (Keanu Reeves e Vincent D'Onofrio).

[Rouge al Noli, Sala Troisi]

L'ETA' INQUETA. Drammatico. Ambientato nel nord della Francia, il film dell'esordiente Bruno Dumont descrive la vita di un gruppo di adolescenti.

[Migone 2]

DADDIO DIO. Commedia drammatica. Un giovane parigino si reca in Romania alla ricerca di una cantante che non conosce, conquistato dalla sua voce, ed entra in contatto con una comunità di zingari.

[Greenwich 3]

GLI IMPENITENTI. Commedia. Torna sullo schermo la coppia formata da Jack Lemmon e Meryl Streep, nell'occasione istruttori di ballo su una lussuosa nave da crociera.

[Quirinale 2]

HALF BACKED. Commedia. Il demenziale film di Tamra Davis s'impenna sulle avventure di un gruppo di giovani newyorkesi.

[Lux 6]

MIARE LARGO. Drammatico. Ambientato nel 1994 durante il conflitto bosniaco, il film narra di un capitano di lungo corso in crisi esistenziale che accetta di trasportare armi dalla Francia alle coste dell'ex Jugoslavia.

[Quattro Fontane 4]

LA MIA REGINA. Sentimentale. Judi Dench, nominata all'Oscar per questa interpretazione, è la regina Vittoria: il film dell'inglese John Madden ne descrive il rapporto, al centro di pettegolezzi, con il servitore scozzese John Brown.

[Capranica 1]

OSCAR E LUCINDA. Drammatico. Dal romanzo dell'australiano Peter Carey ambientato nell'Ottocento, la storia d'amore tra il timido Ralph Fennel e l'intraprendente Calie Blanchett.

[Savoy 2]

POVERE DI NAPOLI. Commedia. Napoli è teatro dei cinque esilaranti episodi ("Scappa a sette", "Le nozze", "Fred", "Richard Gere", "Clari e Garri") che compongono il nuovo film di Antonio Capuano.

[Doria 3]

SELO SE IL DESTINO. Commedia. Un architetto sfortunato in amore e una scrittrice perennemente sull'orlo di una crisi di nervi sono entrambi alla ricerca del partner "giusto".

[Savoy 4, Tritone 2]

STRADE PERDUTE. Drammatico. L'ultimo visionario lavoro di David Lynch comincia con un sassofonista (Bill Pullman) che scopre di venir ripreso, di notte mentre dorme accanto alla moglie, da una telecamera.

[Holiday, Paris]

TEATRO DI GUERRA. Drammatico. Il nuovo film di Mario Martone descrive il tentativo di un gruppo teatrale napoletano di mettere in scena a Sarajevo la tragedia "Il settimo Rebo" di Eschilo, basata sull'assedio della città nel corso di una guerra fratricida.

[Farnese]

TIE HOLE. Autobiografia. Una donna e un giovane si trovano a convivere in un fastidioso edificio di Taiwan, in seguito a una catastrofe sismica. Dirige Tsai Ming-Liang ("Vive l'amore").

[Edeon, Lux 2]

L'UOMO CHE SAPEVA TROPPO POCO. Commedia. A Londra per il compleanno del fratello, l'americano Bill Murray viene coinvolto per equivoco in una vicenda di spionaggio.

[Colo di Riano, Massimo 2]

VIAGGIO SENZA RITORNO. Azione. I giovani americani Ray e Addy vogliono cambiare vita e trasferirsi in Messico. Per coronare il loro sogno, hanno tuttavia bisogno di soldi: lui accetta la proposta di un amico e decide di compiere una rapina. Durante l'azione, viene ucciso un poliziotto.

[Europa]

PRIME VISIONI

ACADEMY HALL [S] [119] [S] [S]
via Salaria 5 tel. 44237778

La parola amore esiste di Mimmo Calopresti, con Fabrizio Bentivoglio. Orario: 17.30-19.10-20.50-22.30 L. 12.000

ADAMANT [S] [979] [S] [S]
piazza Verano 5 tel. 8541195

Il grande Lebowski di Joel Coen, con Jeff Bridges, John Goodman. Orario: 17.45-20.10-22.30 L. 12.000

ANDRANO [S] [1343] [S] [S]
piazza Cavour 22 tel. 3211895

Chiusura attiva

ALCAZAR [S] [311] [S] [S]
via Merry del Val 14 tel. 5880059

Amor de hombre VO di Yolanda García Serrano, con Andrea Occhipinti, VM 14. Orario: 18.30-20.30-22.30 L. 12.000

ALHAMBRA Sala 1 [S] [248] [S] [S]
via Pier delle Vigne, 4 tel. 65012154

L'angolo rosso di Jon Amet, con Richard Gere, Bai Ling. Orario: 17.45-20.10-22.30 L. 12.000

ALHAMBRA Sala 2 [S] [228] [S] [S]
via Pier delle Vigne, 4 tel. 65012154

Arancia meccanica di Stanley Kubrick, con Malcolm McDowell, VM 14. Orario: 17.30-20.00-22.30 L. 12.000

ALHAMBRA Sala 3 [S] [148] [S] [S]
via Pier delle Vigne, 4 tel. 65012154

Deep Impact di Mimi Leder, con Morgan Freeman, Robert Duvall. Orario: 18.00-20.10-22.30 L. 12.000

AMBASCIATA [S] [882] [S] [S]
via Accademia Aigiali 57 tel. 5408001

Chiusura attiva

AMERICA [S] [756] [S] [S]
via Natale del Grande 6 tel. 5815168

Chiusura attiva

ANTARES Sala 1 [S] [400] [S] [S]
viale Adriatico, 15-21 tel. 8184388

Donne in topless parlano della loro vita di Harry Sinclair, con Ian Hughes. Orario: 18.00-20.20-22.30 L. 12.000

ANTARES Sala 2 [S] [120] [S] [S]
viale Adriatico, 15-21 tel. 8184388

Marie della luna degli angeli di Manuel Pradal, con Valeria Brundish. Orario: 18.00-20.20-22.30 L. 12.000

APOLLO [S] [740] [S] [S]
via dei Galati e Sidama 20 tel. 86208806

The Jackal di Michael Cation-Jones, con Richard Gere, Bruce Willis. Orario: 16.45-19.30-22.30 L. 12.000

ARCHIMIDE [S] [890] [S] [S]
via Archimede, 71 tel. 3242508

A fior di pelle di Caroline Adler, con Samantha Morton, Claire Rushbrook. Orario: 17.30-19.10-20.50-22.30 L. 12.000

ASTON [S] [563] [S] [S]
via Cicerone 19 tel. 3212597

Chiuso per lavori

ATLANTIC Sala 1 [S] [644] [S] [S]
via Tuscolana 745 tel. 7610656

La vita è bella di e con Roberto Benigni, con Nicoletta Braschi. Orario: 17.45-20.10-22.30 L. 12.000

ATLANTIC Sala 2 [S] [600] [S] [S]
via Tuscolana 745 tel. 7610656

Il grande Lebowski di Joel Coen, con Jeff Bridges, John Goodman. Orario: 17.30-20.00-22.30 L. 12.000

ATLANTIC Sala 3 [S] [140] [S] [S]
via Tuscolana 745 tel. 7610656

Chiusura attiva

ATLANTIC Sala 4 [S] [143] [S] [S]
via Tuscolana 745 tel. 7610656

Chiusura attiva

ATLANTIC Sala 5 [S] [148] [S] [S]
via Tuscolana 745 tel. 7610656

Chiusura attiva

ATLANTIC Sala 6 [S] [250] [S] [S]
via Tuscolana 745 tel. 7610656

Chiusura attiva

ANGUSTUS Sala 1 [S] [480] [S] [S]
corso Vittorio Emanuele 203 tel. 6875455

Odi e Amo Orario: 17.30-19.10-20.50-22.30 L. 12.000

ANGUSTUS Sala 2 [S] [100] [S] [S]
corso Vittorio Emanuele 203 tel. 6875455

L'angolo rosso di Jon Amet, con Richard Gere, Bai Ling. Orario: 17.30-20.10-22.30 L. 12.000

BARBERINI Sala 1 [S] [100] [S] [S]
piazza Barberini 24-26 tel. 4827707

L'angolo rosso di Jon Amet, con Richard Gere, Bai Ling. Orario: 17.30-20.10-22.30 L. 12.000

BARBERINI Sala 2 [S] [300] [S] [S]
piazza Barberini 24-26 tel. 4827707

Offe tempo di qual di Jeanne Szwarc, con Christopher Lambert. Orario: 17.00-18.50-20.40-22.30 L. 12.000

BARBERINI Sala 3 [S] [100] [S] [S]
piazza Barberini 24-26 tel. 4827707

Blue Brothers il mio contempo di John Landis, con Dan Aykroyd. Orario: 17.30-20.00-22.30 L. 12.000

BROADWAY Sala 1 [S] [174] [S] [S]
via dei Narici 36 tel. 2303408

The Jackal di Michael Cation-Jones, con Richard Gere, Bruce Willis. Orario: 18.00-20.20-22.30 L. 12.000

BROADWAY Sala 2 [S] [200] [S] [S]
via dei Narici 36 tel. 2303408

Il collezionista di Gary Fielder, con Morgan Freeman, Ashley Judd (VM 14). Orario: 18.00-20.20-22.30 L. 12.000

SULLA Costa Azzurra, la Baia degli angeli, così detta da un tipo di squali che la infestava e insieme la proteggeva, è la vasta insenatura di Nizza: ma il film vede questa parte del Sud della Francia come il territorio leggendario, tra campagna e mare sotto il sole d'estate, dove un gruppo di adolescenti vagabondi compie l'apprendistato alla vita.

Marie è una bellissima ragazza quattordicenne che ha appena scoperto e vuol sperimentare il proprio potere di seduzione sugli uomini, che s'innamora perdutamente. Orso è un quindicenne ladro, rapinatore di ville, borsaio sui treni in viaggio tra Francia e Italia, autore di piccoli furti fero-

Adolescenti vagabondi per un esordio



MARIE DELLA BAIA DEGLI ANGELI
di Manuel Pradal, con Frédéric Malgras, Valérie Glocante, Nicolas Welbers, Almira Casar. Produzione francese, 1997.

[Antares 2, Garden]

BROADWAY Sala 3 [S] [100] [S] [S]
via dei Narici 36 tel. 2303408

007 Il diamante non va in mare di Roger Spottiswoode, con Pierce Brosnan. Orario: 18.00-20.20-22.30 L. 12.000

CAPITOL [S] [879] [S] [S]
via G. Sacconi 39 tel. 3036019

Chiusura attiva

CAPRANICA [S] [100] [S] [S]
piazza Capranica 101 tel. 6792465

Chiusura attiva

CAPRANICETTA [S] [121] [S] [S]
piazza Montecitorio 125 tel. 6798957

La mia Regina-Mrs. Brown di John Madden, con Judy Dench. Orario: 18.00-20.10-22.30 L. 12.000

CHIAI Sala 1 [S] [800] [S] [S]
via Cassia 692 tel. 33251607

Quelcos è cambiato di James L. Brooks, con Jack Nicholson. Orario: 17.30-20.00-22.30 L. 12.000

CHIAI Sala 2 [S] [800] [S] [S]
via Cassia 692 tel. 33251607

Il collezionista di Gary Fielder, con Morgan Freeman, Ashley Judd (VM 14). Orario: 17.30-20.10-22.30 L. 12.000

CINEMA D'ORO [S] [331] [S] [S]
Borgo Santo Spirito, 75 tel. 6832724

Fino a Deepa Mehta, con Shabana Azmi, Nandita Das. Orario: 18.30-20.30-22.30 L. 12.000

COLA DI RENZO [S] [800] [S] [S]
piazza Cola di Renzo 88 tel. 3325603

L'uomo che sapeva troppo poco di Jon Amet, con Bill Murray. Orario: 17.45-20.10-22.30 L. 12.000

DEI PICCOLI [S] [63] [S] [S]
via della Pineta 15, Villa Borghese tel. 8553405

Un topless sotto stoffa Orario: 17.45-18.30 L. 8.000 **La vita è bella** Orario: 20.40-22.30 L. 10.000 **Harry e Paul** Orario: 22.30 L. 10.000

DORIA Sala 1 [S] [230] [S] [S]
via Andrea Doria 52/60 tel. 3921446

Buffalo '66 di e con Vincent Gallo, con Christina Ricci. Orario: 18.00-20.20-22.30 L. 12.000

DORIA Sala 2 [S] [120] [S] [S]
via Andrea Doria 52/60 tel. 3921446

U.S. Marshall-Caccia senza tregua di S. Balz, con W. Snipes. Orario: 17.30-20.00-22.30 L. 12.000

DORIA Sala 3 [S] [110] [S] [S]
via Andrea Doria 52/60 tel. 3921446

Polvere di Napoli di Antonio Capuano, con Silvio Orlando. Orario: 18.00-20.20-22.30 L. 12.000

DORIA Sala 4 [S] [480] [S] [S]
piazza Cola di Renzo 88 tel. 3325603

The Hole (il buco) di Tsai Ming-Liang, con Yang Kwei-Mei. Orario: 17.10-19.00-20.45-22.30 L. 12.000

EMBASSY [S] [700] [S] [S]
via Stoppini 7 tel. 8070245

Deep Impact di Mimi Leder, con Morgan Freeman, Robert Duvall. Orario: 17.15-20.00-22.30 L. 12.000

EMPIRE [S] [804] [S] [S]
viale Regina Margherita 28, 841717

La vita è bella di e con Roberto Benigni, con Nicoletta Braschi. Orario: 17.45-20.10-22.30 L. 12.000

EMPIRE 2 [S] [800] [S] [S]
viale Regina Margherita 28, 841717

Il grande Lebowski di Joel Coen, con Jeff Bridges, John Goodman. Orario: 18.00-20.20-22.30 L. 12.000

ETILE [S] [797] [S] [S]
piazza in Lucina 41 tel. 5876125

Il grande Lebowski di Joel Coen, con Jeff Bridges, John Goodman. Orario: 17.45-20.10-22.30 L. 12.000

EURONINE Sala 1 [S] [421] [S] [S]
via Liszt 32 tel. 5910965

L'angolo rosso di Jon Amet, con Richard Gere, Bai Ling. Orario: 17.40-20.05-22.30 L. 12.000

EURONINE Sala 2 [S] [220] [S] [S]
via Liszt 32 tel. 5910965

Deep Impact di Mimi Leder, con Morgan Freeman, Robert Duvall. Orario: 17.40-20.05-22.30 L. 12.000

EURONINE Sala 3 [S] [220] [S] [S]
via Liszt 32 tel. 5910965

Arancia meccanica di Stanley Kubrick, con Malcolm McDowell, VM 14. Orario: 17.00-19.55-22.30 L. 12.000

EUROPA [S] [750] [S] [S]
corso Italia 107 tel. 44249760

Viaggio senza ritorno di Kiefer Sutherland, con Vincent Gallo. Orario: 18.00-20.20-22.30 L. 12.000

EXCELSIOR Sala 1 [S] [400] [S] [S]
via Beata V. Carmelo 2 tel. 5232296

Il grande Lebowski di Joel Coen, con Jeff Bridges, John Goodman. Orario: 17.45-20.15-22.30 L. 12.000

EXCELSIOR Sala 2 [S] [100] [S] [S]
via Beata V. Carmelo 2 tel. 5232296

Il matrimonio del mio migliore amico di P.J. Hogan. Orario: 18.15-20.30-22.30 L. 12.000

EXCELSIOR Sala 3 [S] [130] [S] [S]
via Beata V. Carmelo 2 tel. 5232296

La cella dell'amore di John Sotley, con Helena Bonham-Carter. Orario: 18.15-20.30-22.30 L. 12.000

FARNESSE [S] [200] [S] [S]
Campo dei Fiori 56 tel. 68206732

Totò di guerra di Mario Marone, con Andrea Renzi, Anne Bonaiuto. Orario: 17.50-20.10-22.30 L. 12.000

FLAMMINIA Sala 1 [S] [500] [S] [S]
via Flaminia 47 tel. 6827190

Chiuso per lavori

FLAMMINIA Sala 2 [S] [173] [S] [S]
via Bissolati 47 tel. 81662378

Prossima apertura 5 solo



PASSAT GOLF POLO OPERAZIONE PACCHETTI

Se la vostra Volkswagen è stata immatricolata nei periodi sottoindicati, e volete mantenerla in perfetta efficienza, l'Operazione Pacchetti "Tutto originale. Tutto compreso." è un'occasione da non perdere.

La promozione è in vigore presso le Concessionarie e le Officine Autorizzate Volkswagen dal 1° giugno al 31 dicembre 1998. Scegliete il vostro intervento tra le formule proposte

nella tabella sottostante. I prezzi dei pacchetti sono decisamente vantaggiosi e prevedono la formula "tutto compreso": costo dei ricambi originali, manodopera e IVA.

Non date alla vostra Volkswagen un ricambio anonimo, assicuratevi un'assistenza qualificata. Con l'Operazione Pacchetti, l'originale conviene.

GOLF II dal 1988 al 1991

Motore	Service cambio olio	Service manutenzione	Freni anteriori	Freni ant. completi	Freni posteriori	Freni post. completi	Marmitta terminale
1.3 benzina	82.900	194.600 ^{*1} 214.600	96.500	184.000	147.300	387.700	215.500
1.6 benzina	89.500	207.500 ^{*2} 213.200	135.200	222.800	147.300	387.700	215.500
1.8 benzina	89.500	207.500	135.200	222.800	147.300	387.700	215.500
GTI	89.500	218.100	106.700	350.300	131.200	341.200	214.000
GTI 16v	89.500	218.100 ^{*3} 221.100	106.700 ^{*4} 163.800	337.000 350.300 ^{*4}	131.200	341.200	215.500 317.000 ^{*5}
1.6 diesel	101.700	182.600	119.100 ^{*6} 135.200	206.700 ^{*6} 222.800	147.300	387.700	215.500
1.6 GTD	101.700	182.600 185.300 ^{*7}	135.200	222.800	147.300	387.700	215.500

Importi in lire. (*1 Verificare anno modello / *2 Per motore EZ / *3 Per anni modello 88 - 89 / *4 Fino a telaio 16 - KW 240 000 e 1G - KB 075 000 / *5 Fino a telaio 1G - LW 800 000 = EDITION ONE / *6 Per motore JP cambio meccanico / *7 Per motori RA - 1V - SB).

GOLF III dal 1992 al 1994

Motore	Service cambio olio	Service manutenzione	Freni anteriori	Freni ant. completi	Freni posteriori	Freni post. completi	Marmitta terminale
1.4 benzina	83.900	204.700 ^{*1} 211.600	135.200	222.800	147.300	387.700	263.000
1.6 benzina	83.900	201.200	135.200	222.800	147.300	387.700	263.000
1.8 benzina	86.800	204.100 ^{*2} 220.200	135.200	222.800	147.300	387.700	263.000
GTI	86.800	204.100	229.100	535.000	131.200	419.400	263.000 523.000 ^{*3}
GTI 16v	93.400	323.200	229.100	535.000	131.200	419.400	537.900 ^{*4} 642.500
1.9 diesel	99.100	181.700	135.200	222.800	147.300	387.700	263.000
1.9 TD 75cv	99.100	181.700	135.200	222.800	147.300	387.700	263.000
1.9 TDI 90cv	106.700	189.300	163.800	316.700	147.300	387.700	263.000

Importi in lire. (*1 Fino a motore ABD 109 863 / *2 Per motore ABS / *3 Per versione 2 lubi fino a telaio 1H - P - 990 000 / *4 Fino a telaio 1H - P - 990 000).

POLO dal 1988 al 1994

Motore	Service cambio olio	Service manutenzione	Freni anteriori	Freni ant. completi	Freni posteriori	Freni post. completi	Marmitta terminale
1.0 benzina	82.900 ^{*1} 85.200	201.000 ^{*1} 212.400	106.700	194.300	147.300	387.700	198.700 230.900 ^{*2}
1.3 benzina	82.900 ^{*1} 85.200	214.600 ^{*1} 216.900	106.700	194.300	147.300	387.700	230.900
1.3 diesel	88.600	175.200	106.700	194.300	147.300	387.700	230.900
1.4 diesel	88.600	175.200	106.700	194.300	147.300	387.700	230.900

Importi in lire. (*1 Per motori fino a settembre 1990 / *2 Da anno modello 91 per Polo Coda Tronca).

PASSAT dal 1988 al 1994

Motore	Service cambio olio	Service manutenzione	Freni anteriori	Freni ant. completi	Freni posteriori	Freni post. completi	Marmitta terminale
1.6 benzina	89.500	218.100	135.200 ^{*1} 163.800	288.100 ^{*1} 316.700	147.300 ^{*1} 161.500	387.700 ^{*1} 594.700	266.300
1.8 90cv	89.500 ^{*2} 94.600	207.700 ^{*2} 212.800	163.800	316.700	161.500	594.700	253.700 ^{*3} 341.400
1.8 112cv	89.500	218.100	163.800 ^{*4} 224.400	337.100 ^{*4} 397.700	131.200	341.200	341.400
2.0 GLI	89.500 ^{*2} 94.600	207.700 ^{*2} 212.800	163.800 ^{*4} 224.400	337.100 ^{*4} 397.700	131.200	341.200	253.700 ^{*3} 341.400
1.6 TD	101.700	185.300	163.800	316.700	161.500	594.700	355.200
1.9 TDI	106.700	190.200	163.800	316.700	161.500	594.700	253.700 ^{*3} 341.400

Importi in lire. (*1 Per versione 3 volumi fino a telaio 31 - L - 083 000 / *2 Fino a telaio 3A - R - 250 000 / *3 Da anno modello 94 / *4 Fino a telaio 31 - LE - 201813 e 31 - LB - 101392).

PASSAT GOLF POLO OPERAZIONE PARABREZZA

Se la vostra Volkswagen è stata immatricolata nel periodo compreso tra **gennaio 1988 ed agosto 1994**, e volete mantenerla in perfetta efficienza, l'Operazione Parabrezza "Tutto originale. Tutto compreso." è un'occasione da non perdere. La promozione è in vigore presso le Concessionarie e le

Officine Autorizzate Volkswagen dal 1° giugno al 31 dicembre 1998.

Cercate la vostra Volkswagen nella tabella sottostante. I prezzi dei parabrezza sono decisamente

Modello	Parabrezza (montaggio e IVA incl.)	Modello	Parabrezza (montaggio e IVA incl.)
POLO dal 1988 al 1994	198.800	PASSAT dal 1988 al 1993	614.300
GOLF II dal 1988 al 1991	209.700	PASSAT 1994	605.600
GOLF III dal 1992 al 1994	319.500	PASSAT 1994 (colore verde)	617.700
GOLF III dal 1992 al 1994 (colore verde)	527.700		

Importi in lire.

Tutto originale.
Tutto compreso.

I vantaggi e prevedono la formula "tutto compreso": costo dei ricambi originali, manodopera e IVA.

Non date alla vostra Volkswagen un parabrezza anonimo, assicuratevi un'assistenza qualificata. Con l'Operazione Parabrezza, l'originale conviene.



Concessionaria per Alessandria e Valenza
Viale dell'Industria, 8 - Zona D/3 - Tel. 0131248024 - ALESSANDRIA

Service



Etichette anti alcol: iniziativa della Coldiretti

L'omaggio del vino stasera in Consiglio

ALESSANDRIA. Si aprirà nel nome del vino il Consiglio comunale convocato per le 20 di oggi. In considerazione, infatti, dell'importanza che rappresenta per l'economia alessandrina la commercializzazione dei vini di qualità della provincia, il sindaco Francesco Calvo e il presidente del Consiglio Piercarlo Fabbio presenteranno un ordine del giorno contro la proposta di inserire sulle etichette la frase «Può nuocere gravemente alla salute».

Sarebbe, scrivono, un gravissimo danno all'immagine del prodotto. L'ordine del giorno esprime quindi «totale solidarietà alle associazioni agricole, alle aziende e ai produttori» ed auspica che venga abbandonato il progetto «che provocherebbe solo danno agli operatori del settore senza nulla aggiungere ad una corretta conoscenza delle proprietà dei vini».

Prima della seduta consigliere l'ordine del giorno sarà presentato, in sala giunta, al presidente ed al direttore della Coldiretti, Bartolomeo Masino e Eugenio Torchio. Seguirà un brindisi e la consegna di una bottiglia di vino a ciascun consigliere.

Bilancio consuntivo '97. I lavori proseguiranno poi con l'esame del bilancio consuntivo '97 ed è scontato l'attacco della opposizione. I revisori dei conti Chiaffredo Astori, Giuseppe Serracane e Sandro Tortarolo, infatti, concludono la loro relazione con un parere «anzi favorevole».

I revisori muovono altre osservazioni, anche alla macchina comunale, e fanno notare che, dopo i bilanci straordinari post alluvione, si avvertono i primi segnali di ristrettezza finanziaria. Ricordando che ad aprile il Comune ha dovuto utilizzare parte del fondo di riserva per pagare gli stipendi, malgrado due mesi prima i dirigenti avessero ritenuto i fondi stanziati sufficienti.

Invitano quindi il Consiglio a vincolare l'avanzo di amministrazione '97 - 7638 milioni - in attesa dell'assestamento, entro il 31 luglio, del bilancio preventivo '98. Il presidente Giordano ha deciso per oggi la convocazione, prima del Consiglio, della commissione Bilancio.

Franco Marchiari

Poi si discuterà del bilancio I revisori dei conti lo hanno bocciato: per gli stipendi utilizzato il fondo di riserva



Sopra
Bartolomeo Masino
della Coldiretti
A fianco
il sindaco
Francesco Calvo
e il presidente
del Consiglio
Piercarlo Fabbio

Oggi in «piazzetta»

Un camper per trovare lavoro

ALESSANDRIA. Un camper per trovare lavoro: sarà in piazzetta della Lega oggi e domani. Si tratta di un'iniziativa del Cilo e dell'Informagiovani. Fino al 10 luglio l'Informagiovani di via Alfieri ospita infatti un servizio itinerante del ministero del Lavoro. Il fine è quello di distribuire materiale sui corsi di formazione professionale e opportunità di lavoro a livello locale, nazionale ed europeo. Sarà distribuito materiale cartaceo e multimediale. Materiali e informazioni si possono avere sia in sede sia dal camper. E' possibile contattare l'Informagiovani allo 0131.26.60.79. Il Cilo (piazzetta Libertà 1) allo: 0131.20.22.03.

Sempre domani alle 10,30 chiamata pubblica all'ufficio del collocamento di Novi. L'Asl 22 cerca 3 impiegati d'ordine con conoscenza di computer, 4° livello, tempo determinato, 6 mesi, part time. Il Comune di Basiglio invece un operaio generico, cantiniere, 3° livello, contratto tempo determinato, mesi 2.

[se. c.]

Ieri la loro prima esercitazione, durante l'annuale festa dei militi

Alla Cri otto mini volontari Soccorritori dai sette agli undici anni

ALESSANDRIA. Massimo ed Enrico ieri mattina erano feriti, e sono stati soccorsi da otto mini volontari della Cri. E' stata la prima esercitazione delle due squadre di piccoli Vds della Croce rossa: età tra i sette e gli undici anni. Hanno dimostrato quanto hanno imparato in un mese e mezzo di corso. Le due scorte erano distese a terra davanti alla sede della Cri in corso Lamarmora, velocissimi i mini-volontari sono scesi dalle ambulanze e li hanno soccorsi: uno di loro tra l'altro doveva essere trasportato con la barella e cucchiaino, necessaria per le fratture alle vertebre.

Gli otto mini vds sono: Valentina Lanzoni e Alessandro Zerbini di sette anni, Michela Lazarin, Antonella Sciacca e Fabio Milla di nove, Gianni Sebastiani e Mattia Enrico Podetti di 11. L'attestato della Cri è stato consegnato loro durante la festa dei Volontari del soccorso - quelli «grandi» - al Dopolavoro ferroviario. Ora i magnifici otto proseguiranno la loro attività all'interno della Croce rossa: «Potran-

FERRERA ERBOGNONE. Ha perso il controllo della guida della sua Punto mentre percorreva un tratto rettilineo della provinciale che collega Lomello con Ferrera, nel Pavese: l'auto ha centrato un paracarro di cemento sul ciglio destro, poi ha attraversato la carreggiata ed è uscita dalla parte opposta, rovesciandosi in una risaia. I soccorritori della Croce d'Oro di Sannazzaro, avvisati da due automobilisti testimoni dell'incidente, sono giunti subito e hanno caricato in ambulanza la ragazza, riversa a cinque metri dalla vettura. Ma per Tatiana Guidi, 24 anni, impiegata di Ferrera, non c'è stato niente da fare: all'ospedale di Mede è giunta cadavere. L'incidente è avvenuto ieri alle 14,45 all'altezza della cascina Confaloniera, in territorio comunale di Ferrera. Sulle cause indaga la polizia stradale di Voghera, intervenuta per i rilievi.



Tatiana Guidi, 24 anni

Al momento non si riesce a comprendere come possa essere avvenuta la sbandata in un tratto di strada come quello, relativamente ampio e rettilineo, in pieno giorno, con visibilità

ottimale e traffico «quell'ora molto scarso. Sull'asfalto sono rimaste le tracce di una frenata secca e breve, come se la conducente si fosse accorta solo all'ultimo istante che la Punto stava finendo fuori strada».

Tatiana Guidi risiedeva a Ferrera in via Trieste 5 con i genitori e il fratello minore. Una famiglia stimata: il padre Mario è direttore di banca a Pavia, la madre casalinga, mentre il fratello Niels lavora come operaio. La ragazza era partita dalla sua abitazione da pochi minuti, diretta verso Mede, per raggiungere il fidanzato.

Per la piccola comunità di Ferrera Erbognone, poco più di 1100 anime, è il secondo lutto in meno di due mesi. Il 5 maggio in un altro incidente stradale era morto un altro giovane residente in paese, Paolo Fred-ditori, di 27 anni.

Claudio Bressani

Sul Borbera

Due fidanzati nel burrone

BORGHETTO BORBERA. Brutta avventura per due giovani di Bosco Marengo, che ieri pomeriggio sono precipitati in un dirupo mentre cercavano di raggiungere attraverso un sentiero il greto del torrente Borbera.

L'incidente è avvenuto verso le 14, a tre chilometri dall'abitato di Persi, in direzione di Pertuso. E. S., 27 anni, e la fidanzata S. R., di 22, volevano scendere dalla strada provinciale 140 della Val Borbera fino alla riva del fiume, che era affollata da un centinaio di bagnanti.

Sapevano che tra gli alberi c'era una scorciatoia per arrivare al greto e fare un tuffo in acqua. Così, si sono incamminati in quell'impervio sentiero. A un certo punto, sembra che la ragazza abbia inciampato, riportando una distorsione alla caviglia che le avrebbe fatto perdere l'equilibrio.

Il suo compagno di viaggio l'ha afferrato per un braccio, ma entrambi sono «rotolati» nel dirupo e sono precipitati a valle, dopo un volo di una ventina di metri.

Sono stati alcuni bagnanti ad accorgersi dell'accaduto. Hanno cercato di soccorrere i due sventurati giovani, poi hanno dato l'allarme. Sul posto, sono intervenuti i vigili del fuoco di Novi e i carabinieri di Serravalle Scrivia e Rocchetta Ligure.

Il giovane è stato accompagnato al «San Giacomo» dagli stessi pompieri novesi. Ha riportato la frattura di un braccio e abrasioni multiple. La ragazza è invece stata trasportata all'ospedale «Santi Antonio e Biagio» di Alessandria e trattenuta in osservazione per le contusioni e le escoriazioni che si è prodotta.

Per fortuna, le sue condizioni non sono particolarmente gravi. I carabinieri hanno poi effettuato un sopralluogo nella zona da cui i due giovani hanno cominciato la discesa verso la riva del Borbera. E' un tratto molto pericoloso (a poche centinaia di metri dall'inizio delle «strette»), che in passato era già stato teatro di qualche incidente.

[m. d.]

IN BREVE

Valenza

Incidente con due feriti sulla strada provinciale

Incidente l'altra notte sulla provinciale per Bassignana. Al volante di una Peugeot 306, Christian Brazzo, 24 anni, Alessandria, via Milanese 44, è uscito di strada finendo nel fossato. Ferito Roberto Togano, di 25, via Sabatini 121, che era a con lui: guarirà in 25 giorni. Sono intervenuti i carabinieri. [r. c.]

Novi Ligure

Auto contro un muretto feriti marito e moglie

Una «Uno» con a bordo marito e moglie è finita fuori strada e si è schiantata contro un muretto ieri, verso le 19, in salita Pasturana. Sono intervenuti anche i vigili del fuoco. I due occupanti sono stati ricoverati: la donna ha un piede rotto. [m. d.]

Alessandria

Convegno sul lavoro temporaneo e in affitto

Questo pomeriggio alle 16 all'Unione Industriale in via Legnano 34, convegno sul lavoro temporaneo, una nuova realtà del mercato del lavoro. Intervengono: Michele Bramardi, Michele Pesce, Roberta Bottazzi, Luigia Bertoletti, Riccardo Barberis. [f. m.]



Il presidente della Cri
alessandrina
Dante Ferraris

no tra qualche anno diventare pionieri» poi Vds - spiega Dante Ferraris, presidente della Cri -, per ora sono la «sezione giovanile», il loro incarico è quello di portare l'esempio dell'educazione alla solidarietà nelle scuole, con i loro compagni.

La cerimonia è proseguita con la consegna degli attestati.

Il presidente ha poi ricordato che la Croce rossa: «E' in cerca di una sede più grande: siamo sempre più numerosi. Siamo certi dell'interessamento delle amministrazioni pubbliche. Tra le autorità erano presenti il sindaco, un consigliere regionale e un rappresentante della Prefettura. [a. m.]

STASERA AL CINEMA

ALESSANDRIA
ALESSANDRIA. (0131) 252.644. Spettacolo teatrale per beneficenza. Ore 21,15.

ARONA
ARONA. Tel. (0131) 252.079. **Oroscopo**, di P. Vird, con E. Gabbriellini, C. Pandolfi, R. Braschi. Or. 22. L. 7000 (posto unico).

COMUNALE - Sala Grande. Tel. (0131) 234.240. OGGI CHIUSO.

COMUNALE - Sala Ferrera. Tel. 234.240. **Punt Monty Squattrinati organizzati**, di P. Cattaneo, con R. Carlini, T. Wilson. Or. 20,30; 22,20. L. 7000 (posto unico).

CORNO. Tel. 258.080. **L'angelo rosso - Colpevole fino a prova contraria**, di J. Avnet, con R. Gere, B. Ling. Orario: 18; 18; 20; 22,15. L. 7000 (posto unico).

CRISTALLO. Tel. 341.272. **Fiume vietato ai minori di anni 18**. Or. 15; 17,30; 19; 20,30; 22,30. Lira 8000 (posto unico).

GALLERIA. Tel. 252.112. **Una gamba e una gamba**, di e con Aldo, Giovanni e Giacomo. Or. 20,15; 22,15. L. 7000.

MODENA. Tel. 252.707. Or. 19,40; 22,20. **L'avvocato del diavolo**. L. 7000 (posto unico).

NOVARA
ARISTON. (0144) 322.885. OGGI CHIUSO.

CRISTALLO. Tel. 0144.322.400. **Tre uomini e una gamba**. Orario: 20,30; 22,30. L. 7000 (posto unico).

NOVARA BORRINI
BORRINI. Tel. (0143) 667.518. OGGI CHIUSO.

NOVARA
BALLO. Tel. 624.889. OGGI CHIUSO.

NOVARA
VITTORIA. CHIUSO PER FIERE.

POLL. Tel. (0142) 452.081. CHIUSO PER FIERE.

COVA ABALIS. Tel. 0142/452.616. **The Blues Brothers - Il mito continua**, di J. Landis, con D. Aykroyd, J. Morton. Or. 21,45. L. 7000 (posto unico).

NOVARA
COMUNALE. Tel. (0141) 966.376. OGGI CHIUSO.

COMETA MUSIC HALL
Statale 211 - SALE (AL) - Tel. (0131) 84.108

SI BALLA IL LISCIO TUTTI I

LUNEDI' SERA
VENERDI' SERA
SABATO SERA
e DOMENICA SERA

BALLO LISCIO
con l'orchestra RICKY RENNA

LUNEDI' 29 GIUGNO

NOVARA
NOVARA. Tel. (0143) 321.472. **Tre uomini e una gamba**, di e con Aldo, Giovanni e Giacomo. Or. 20,30; 22,30. L. 10.000; 8000.

NOVARA
NOVARA. Tel. (0143) 73.290. OGGI CHIUSO.

NOVARA
COMUNALE DTS. Tel. (0143) 81.411. **Storie**, di B. Lovinson, con D. Hoffman, S. Stone. Or. 20; 22,15. Lira 10.000; 8000.

NOVARA
LARA. Tel. (0143) 62.895. **Qualcosa è cambiato**, di J. L. Brooks, con J. Nicholson, H. Hunt. Or. 20,10; 22,30. L. 10.000; 8000; 5000.

NOVARA
ARERA CARBUCCI. Tel. (0131) 952.679. **White**, di B. Gilbert, con S. Fry, J. Law, V. Redgrave. Or. 21,45. L. 7000 (posto unico).

Lunedì 29 Giugno 1998 n. 26

via Marengo 32, telefono 011.65.68.111

Dopo l'inchiesta del procuratore Guariniello seguita all'incendio di un locomotore Via all'operazione «gallerie sicure» Le Fs partono da Exilles

La galleria ferroviaria di Exilles (536 metri di lunghezza in Alta Valsusa) sarà la prima d'Italia a essere eridisa dopo l'inchiesta sulla sicurezza avviata un anno fa dal procuratore aggiunto presso la procura di Torino, Raffaele Guariniello. I lavori partiranno entro dicembre; già stanziati i 3 miliardi necessari: si tratta di un ventesimo del costo previsto per il restyling di tutte le gallerie lungo le linee ferroviarie nei compartimenti regionali di Torino, Milano e Genova, e un cinquantesimo dell'investimento complessivo di 150 miliardi che servirà a garantire sicurezza a tutti i 30 maxi-tunnel ferroviari nel nostro Paese.

Operazione Exilles, progettata da un anno fa, quando il locomotore di un treno merci s'incendiò nella galleria di Exilles, in Alta Valsusa, e i macchinisti rischiavano di morire asfissati in trappola. Il procuratore Guariniello si domandò che

VALSUSA Marcia dei sindaci anti-Anas

I sindaci dei Comuni dell'Alta Valsusa sono scesi in strada per una marcia pacifica contro l'immobilismo della direzione Anas. Chiedono lavori immediati sulla Cesana-Oulx, la strada degli scandali dissestata e pericolosa. «Ieri ci è stato assicurato che martedì il direttore nazionale dell'Anas firmerà l'affidamento dei lavori ad un commissario del prefetto di Torino, ma non possiamo più credere alle promesse», ha affermato il sindaco di Cesana, Riccardo Formica. I lavori su questo tratto di strada sono fermi dall'autunno del 1996, in seguito ad un'inchiesta giudiziaria.

Sarebbe accaduto ai viaggiatori se fosse bruciata la motrice di un treno passeggeri, e chiese ai dirigenti tecnici delle Fs quali provvedimenti intendessero adottare per evitare il pericolo di una strage simile. La risposta, ora, è sul tavolo del magistrato: una lista di opere che riguardano sia l'interno sia l'esterno delle gallerie più lunghe. L'adeguamento del tunnel di

Exilles (e poi degli altri d'Italia) sarà un'impresa quasi titanica. All'esterno, dovranno essere realizzate strade d'accesso per i mezzi di soccorso, piazzole illuminate per l'atterraggio di elicotteri del pronto intervento, e una gigantesca vasca per contenere l'acqua di rifornimento per le autobotti dei vigili del fuoco. Ma i lavori più consistenti sono all'interno della galleria: multi-



L'incidente del 1° luglio '97 in Alta Val Susa: i macchinisti rischiavano di morire

plicazione delle vie di uscita, cartelli segnalatori degli sfoghi ogni cento metri, nuova e più potente illuminazione, bocchette per l'acqua ogni 250 metri in grado di fornire 200 litri al minuto. L'aspetto delle comunicazioni è il terzo punto del piano. Per evitare che riaccada come nel maggio scorso, quando decine di passeggeri sono rimasti prigio-

nieri di un Etr bloccato in galleria sulla Roma-Milano, sotto il lungo tunnel di Exilles e gli altri d'Italia ci sarà un telefono di servizio ogni 500 metri e antenne per poter utilizzare anche i cellulari. Ogni 500 metri, infine, saranno realizzate micchie con mascherine usa e getta, quadri elettrici, lance anti-fiamma.

Marco Accossato

Assise a Borgaro Intese col Polo per i socialisti di De Michelis

Un centinaio di persone a Borgaro alle assise dei socialisti che fanno riferimento all'ex ministro degli Esteri, Gianni De Michelis, il doppio all'ottava Festinrossa di Rifondazione comunista per ascoltare le conclusioni (la Festa termina questa sera) del presidente del partito, Armando Cossutta. I socialisti favorvoli a dare un contributo al centrodestra, anche se non hanno esponenti a Palazzo Lascaris, sono in crisi dal 2 giugno, ossia dalle dimissioni del presidente della giunta regionale Enzo Ghigo. Gianni La Ganga e Riccardo Nigro, segretario di quest'ala del vecchio Psi, all'hotel Atlantic, hanno posto chiaramente il problema delle alleanze, sottolineando che la loro componente resterà un partito autonomo e non si farà assorbire né dall'Ulivo, né dal Polo. Alla «Festinrossa» di parco Ruffini, Rc, con il segretario regionale Claudio Caron, il capogruppo a Palazzo Lascaris, Pino Chiezzì, e lo stesso presidente del partito, Armando Cossutta, ha messo in guardia piemontesi e italiani dal rischio di consegnare il Paese ad un governo delle destre.

IN BREVE

AUTOFREJUS

In vigore nuovi divieti e non solo per i Tir

Nuovi divieti, limiti di velocità e strettoie, dalla mezzanotte di ieri, sull'autostrada A32 del Frejus. Le modifiche sono state decise dalla Sita dopo l'inchiesta del procuratore aggiunto Raffaele Guariniello, sulle gallerie fuorilegge. Nel tratto tra gli svincoli di Susa-Est e Oulx-Ovest non possono più viaggiare gli automezzi superiori ai 4 metri. Nuove regole anche per gli autotreno: riassunte su grandi pannelli posti sia all'imbocco dell'autostrada, sia nei tratti di raccordo.

CONVEGNO

Organizzazione e Università. Quale formazione?

Oggi dalle 9,30 alle 17,30, giornata di studi su «Organizzazione non profit e Università: quale formazione?» in via Ventimiglia 115, su iniziativa della Scuola di Amministrazione Industriale con la facoltà di Scienze Politiche e del Consorzio Usas. Ingresso gratuito.

ENFISEMA

Migliorano le cure calano i trapianti

C'è una speranza in più, oggi, per chi soffre di enfisema polmonare: diminuisce il ricorso ai trapianti e s'affinano le tecniche di riabilitazione e chirurgia. Il 20-30 per cento dei malati viene ormai curato senza fare ricorso ai bisturi. E un'altra parte di pazienti viene curata in toracoscopia, ha spiegato il professor Sergio Baldi, primario di Pneumologia alle Molinette, durante il convegno tenutosi sabato.

CONCORSO

Eletti ieri a Cavour Miss e Mister Grassoni

Sono Natalie Michaudet, da Villeneuve (154,8 chili), e Roberto Roveran, di Alessandria, forte dei suoi 191,6 chili, i vincitori del «Concorso internazionale dei Grassoni» conclusosi ieri pomeriggio nella piazza centrale di Cavour. «Miss e Mister Mondo Grassone '98» si sono aggiudicati la gara dopo una due giorni gastronomica terminata ieri con un pranzo pantagruelico di ben 30 portate consumate nella «Locanda della Postas».

SUL PO

Regata per la Sindone vinta da squadra romana

E' finita con il successo degli atleti del parco fluviale del Po e a quella del Circo la prima regata nazionale dei parchi fluviali, competizione legata alla lotteria per la ricostruzione della cappella del Guarini. Prima c'era stata l'esibizione dei cani terranova, i fuochi sul Po e un lancio di paracadutisti.

Il furto favorito dalle finestre tenute aperte per cercare refrigerio alla calura estiva Ladri all'opera mentre tutti dormono Malviventi-acrobati rubano la collezione di Swatch

Classico il colpo, inusuale il bottino. I carabinieri cercano i ladri-acrobati che hanno sottratto, ieri all'alba, un'intera collezione di orologi Swatch (circa 200 pezzi) e 7 milioni in contanti dall'appartamento di Alessandro Cabras, 36 anni, orafo a Borgo Vittoria. Forse utilizzando narcotici per scalare gli inquilini ed i loro cani. Classico il colpo, s'è detto. Classico perché il caldo e l'afa inducono, e spesso costringono, a lasciare porte e finestre socchiuse. Si ottiene un po' di refrigerio, ma in cambio si rinuncia ad un po' di sicurezza. Lo sanno bene i ladri che, di questi tempi, tengono d'occhio gli alloggi ai piani rialzati e persino ai primi piani, come è successo al commerciante che vive con la moglie ed i figli, di 10 e 8 anni, in via Inverio 37.

«Non me l'aspettavo davvero», spiega Alessandro Cabras, perché il mio balcone sta oltre tre metri più in alto del giardino, il quale è a sua volta protetto da un'altezza inferrata. Insomma, mi ritenevo al sicuro, al punto da lasciare la mia collezione di Swatch in un armadio-banca dello studio. Lì ho



fatto sistemare anche la cassaforte a muro, dove sabato sera aveva lasciato l'incasso della giornata, circa 7 milioni, dimenticando però la chiave nella toppa.

Il colpo verso le 5,30. «Io l'ho scoperto solo alle 8, quando ci siamo alzati, ma mi è stato facile collegare il furto con la reazione dei nostri due yorkshire che, proprio verso le 5, si sono messi ad abbaiare. Ma ero intontito e non ho

Alessandro Cabras mostra da dove sono entrati i ladri-acrobati che gli hanno rubato anche il contenuto della cassaforte. «Non mi aspettavo visto sgradito perché il mio balcone è a oltre tre metri dal giardino».

fatto grande importanza a quell'episodio: anche i cani non erano, poi, particolarmente agitati. Comunque la dinamica è stata ricostruita nei dettagli: i ladri avevano probabilmente una scala, con la quale hanno prima scavalcato la recinzione e poi sono saliti sul balcone, entrando successivamente in casa. Qui hanno prima svuotato le borse degli ultimi mesi, sia in città e sia in provincia.

collezione che era il frutto di 12 anni di ricerche, in Italia ed all'estero, il cui valore di mercato è presumibilmente di decine di milioni. Poi si sono accorti della cassaforte con la chiave inserita e l'hanno aperta: sono stati attenti ad impossessarsi solo dei contanti, lasciando al loro posto i libretti al portatore. Infine hanno aperto la porta che si affaccia sul soggiorno e lì hanno rubato il mio portafoglio. E' a questo punto che gli yorkshire si sono accorti di qualcosa ed hanno iniziato ad abbaiare, probabilmente mettendo in fuga i ladri. I carabinieri sono al lavoro per interpretare il furto. Le piste sono due. La principale è quella dell'ennesimo colpo dei nomadi che vivono nel campo di strada della Berla, a Collegno, distante solo pochissimi centinaia di metri da via Inverio. Proprio il proliferare di furti in questa zona ha recentemente portato a vibrare proteste degli abitanti del quartiere. La seconda pista è quella dei romeni, specialisti in furti d'acrobazia, le cui imprese sono statisticamente lievitare negli ultimi mesi, sia in città e sia in provincia.

Fra le vittime «centauro» di Borgo S. Dalmazzo Incidenti, tre morti a Torino e provincia

Tre incidenti mortali hanno funestato la domenica sulle strade di Torino e della provincia. Nel primo, avvenuto verso le 12,30 in corso Trapani, all'altezza del numero 127, ha perso la vita un motociclista: si chiamava Giovanni Triggiani, aveva ventidue anni, e abitava con i genitori ed una sorella in via Borgosesia 60. Aveva invece 46 anni la vittima del secondo incidente, che s'è verificato nel tardo pomeriggio a Leini, di fronte alla ditta hightech Victor: Luciano Carlini, di Caselle, via Bona 23, non si è sopravvissuto al tremendo schianto frontale tra la Citroën Ax su cui viaggiava e un'Alfa 33. Ferite tutte le persone che erano con lui: il figlio Diego (che era alla guida), la moglie Santina Squalaviti, la nonna Manuela Geromin.

Intorno alle 21, infine, l'ultimo morto del tragico elenco: alle Molinette di Torino s'è spento Guido Pellegrino, 46 anni, di Borgo S. Dalmazzo (Cuneo). In mattinata, a bordo della sua Kawasaki 500, si era scontrato sulla Cesana-Seestrere, all'altezza del bivio di Champlas Seguin, contro la Panda



Giovanni Triggiani aveva trovato lavoro poche settimane fa in un'azienda di San Giliò

guidata da Vittorio Colomb, 82 anni, che viaggiava in senso opposto. Secondo i primi accertamenti, il centauro avrebbe perso il controllo del mezzo abbordando una curva. Il giovane che ha perso la vita in corso Trapani tornava a casa, per il pranzo, su una «Cagiva 125», una motocicletta sportiva, dotata di una vistosa carenatura. A Leini, i carabinieri hanno lavorato tutta la notte per ricostruire in tutte le sue fasi l'incidente di via Caselle. E solo oggi, probabilmente, congeranno in procura un rapporto con tutte le risposte alle domande dei magistrati.

BOLLETTINO METEO

Lunedì 29 Giugno

PREVISIONI

Piemonte e Valle d'Aosta: cielo da sereno a poco nuvoloso con aumento della nuvolosità nelle ore pomeridiane. Visibilità buona. Venti deboli variabili. Temperatura in lieve aumento.

IERI TEMPERATURE IN CITTA'	
MASSIMA	29,7
MINIMA	20,1
UMIDITA' (ore 14)	86%
PRECIPITAZIONI	
FINO ALLE ORE 19	0 mm
TOTALE DI QUESTO MESE	60,1 mm
MEDIA (1913-1994)	90,3 mm

Osservatorio Meteorologico Piazza d'Armi

OGGI
IL SOLE: sorge alle ore 5 e 45 minuti; tramonta alle ore 21 e 20 minuti.
LA LUNA: si leva alle ore 11 e 19 minuti; cala domani alle ore 0 e 39 minuti.

- Primo quarto 2 giugno ore 4
- Luna piena 10 giugno ore 6
- Ultimo quarto 17 giugno ore 13
- Luna nuova 24 giugno ore 5

AEROPORTO DI CASELLE TEMPERATURE	
MASSIMA	29,9
MINIMA	20,6
PRESSIONE (ore 20)	1013 hPa
RECORD del mese ultimi 50 anni	
MASSIMA	35,2
MINIMA	4,7
12/6/91 e 12/6/96	
3 giugno 1953	

UN ANNO FA

MASSIMA	23,9	MINIMA	13,9
---------	------	--------	------

MERCURIO: osservabile al mattino con difficoltà.

VENUS: visibile al mattino a Nord-Est tra le luci dell'alba.

MARTE: praticamente ancora invisibile per la vicinanza al Sole.

GIOWE: a 703 milioni di km dalla Terra che si avvicina.

SATURNO: si trova nella parte orientale della costellazione del Pesci.

IL FENOMENO: Il Sole proiettato nel Gemelli, inizia una lenta oscurità sull'orbita con la conseguenza che le giornate si accorciano.

Una lettrice ci scrive: «Non possedendo più un'auto da ben tredici anni mi ritrovo qui, in coda da due ore al Corpo dei vigili urbani in via Beasi, a discutere con una vigilessa sul fatto che io debba pagare multe salate che io non ho mai preso. Mi guardo intorno, i volti sono tutti uguali: stanchi, affaticati dal caldo e dalla lunga attesa in piedi e non posso che provare compassione...»

«In ogni caso faccio appello a tutta la mia energia e fiducia e attendo ben due ore e un quarto e quando finalmente arriva il mio turno allungo alla vigilessa la mia cartella da sgravare e il certificato di perdita di possesso dell'auto rilasciatomi dal Pra e, lo sapete? ho scoperto che tali certificati hanno una «scadenza», annuale a data della vigilessa, che sostiene con aria ironica che l'auto nel frattempo potrei averla riacquisita! «Per cui non mi sgrava la cartella e si riserva di darmi una risposta fra quindici giorni (nel frattempo la cartella in questione scadrà), e mi dice anche di fare attenzione che se verificheranno che l'auto è ancora mia ci sarà un avviso di mora. Mi dà della bugiarda insomma ma in compenso io mi devo fidare di lei, e senza nulla di

Specchio dei tempi

«Almeno un po' di compassione per noi cittadini-sudditi che passiamo molte ore in coda negli uffici pubblici» - «Il Museo Egizio vicino al Lingotto?» - «Non è fermo in dogana» - «Ancora senza fognature»

scritto posso ritornare a casa e lasciare che le scadenze arrivino. Così non soddisfatta mi rivolgo ad un suo presunto superiore e gli ribadisco che l'anno prima è quello stesso ufficio con quello stesso documento del Pra mi avevano sgravato altro cartello, così scoperto che oltre ad avere una scadenza i documenti del Pra, a detta del vigile, non sono neanche attendibili, perché, dice il vigile, vengono dati con «leggerezza» e così lo sgravo che avevo ottenuto l'anno prima era stato fatto su «fondamenta instabili a seguito di una interpretazione soggettiva che quest'anno è diversa». Di fatto la cartella non mi è stata sgravata e non potrò fare altro che attendere ed aspettare che i vigili verifichino al Pra che non sono una bugiarda e che neanche il Pra è bugiardo e che i certificati rile-

sciati dal Pra stesso non hanno una «scadenza» e non sono nemmeno «leggieri».

«Nel frattempo spero e provo un'enorme compassione per tutti i cittadini-sudditi italiani che passano molte ore della loro vita in coda negli uffici pubblici, arrabbiandosi giustamente perché in molti casi hanno ragione e non riescono a farsi sentire».

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «Nel rispetto di coloro che hanno già espresso il loro giudizio, modestamente mi si concede di sottolineare che il Museo Egizio, in quella struttura tipicamente barocca, non aiuta il visitatore ad entrare in sintonia con quello che compare al suo interno, in forte contrasto per etnia e singolarità di stile. «Quegli inestinguibili reperti,

dove sono presenti pure corpi umani, meritano una collocazione più appropriata, soprattutto per una rispettosa riconoscenza dovuta da parte nostra all'amico Egitto».

«Nel contesto dei vari progetti per una Torino più raffrontabile con altre città europee, perché non costruire una struttura (palazzo o piramide) conforme alla loro architettura? Nella quale possano essere definitivamente sistemati in adeguati spazi, illuminati con tecniche di avanguardia, e sostituite le obsolete vetrine con moderne cristalliere? Il sito di questa nuova struttura, che ci farebbe ben figurare in questa pur nuova Europa, potrebbe essere l'area, del mercato ortofrutticolo, non lontano dal centro storico e vicino al Lingotto Fiere. Non dimentichiamoci il nostro museo è secondo soltanto

to a quello dell'Egitto. Giuseppe Ferraro

Il direttore della Circoscrizione Doganale ci scrive: «In riferimento all'articolo "Onologico nel caos per un microchip" debbo comunicare che né la Dogana di Torino, né quella aeroportuale di Caselle hanno bloccato lo sdoganamento del microchip in questione. Tale componente, infatti, non è giacente in alcuna delle predette Dogane. Pertanto gli eventuali ostacoli non dipendono dall'amministrazione doganale italiana».

L. Buscano

Una lettrice ci scrive: «Abito a Giaveno, in borgata Villa, e una sera, dopo cena, essendo il caldo molto fastidioso, mi sono seduta con mio marito nel giardino ma un fetore terribile ci ha costretto a rientrare immediatamente in casa. Infatti in tale zona, alle soglie del 2000, non ci sono ancora le fognature e gli scarichi sono all'aperto».

«Paghiamo regolarmente l'Ici ma un problema così grave e pericoloso per la salute non è ancora stato risolto per mancanza di fondi».

Segue la firma